



There is no area of human life that today does not have to deal with coherent **choices** in line with sustainability. It is a **new style** that must translate into precise **behaviors** to be promoted and constantly verified. [...] Today we renewed our **commitment** to a **sustainable future**. Mary's example reminds us that nothing is impossible for God who always accomplishes great things in the lives of those who listen to him and follow him. [...] What emerged in the context of our Congress can certainly find further study and development in the work of the Synod of the Universal Church, called to outline the paths of communion, participation and mission for a truly **synodal Church**.

(Conclusions p. 350, 355)

ISBN 978-88-266-0900-3



9 788826 609003 >

PROCEEDINGS OF THE 4th INTERNATIONAL CONGRESS ON CREATION CARE



PROCEEDINGS OF THE 4th INTERNATIONAL CONGRESS ON CREATION CARE

Young People's Commitment
to Integral Ecology Lifestyles
for a New Humanity



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

ATTI DEL 4° CONGRESSO INTERNAZIONALE
SULLA CURA DEL CREATO

Impegno dei giovani per l'ecologia integrale.
Stili di vita per una nuova umanità

LISBONA - 31 LUGLIO 2023

Autori: S. Em. Cardinale Manuel José Macário do Nascimento Clemente, Prof.ssa Isabel Capelo Gil, S. Ecc. Domingos Teixeira de Abreu Fezas Vital, Dott. Gleison De Paula Souza, Avv. Daniele Bruno, S. Em. Card. Michael Czerny S. J., Prof. Pablo Martínez de Anguita, Dott. John Mundell, Prof.ssa Joana Silva, Dott. Roberto Di Molfetta, Dott.ssa María Laín, Prof.ssa Alessandra Vischi, Edna María Canales Sheran, P. Eduardo Agosta Scarel, Dott. Pierluigi Sassi, Dott. Lord Leomer Pomperada, Dott.ssa Carmen Fernandez de la Cigoña Cantero, Dott. ssa Angela Gargani, Dott. Armin ZadakBar, Sr. Veronica Donatello, Dott. Fabio Bolzetta, S. Ecc. Mons. Claudio Giuliodori, Dott. Tebaldo Vinciguerra

Progetto editoriale a cura di: FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II PER
LA GIOVENTÙ

Redattori editoriali: Marco Russo, Carmine Michele Tafuro, Antonio
A. Garrido Salcedo, Carmo Diniz

Progetto Grafico: Wallace Freitas

© 2024 – Dicastero per la Comunicazione – Libreria Editrice Vaticana
00120 Città del Vaticano

Tel. 06.698.45780

E-mail: commerciale.lev@spc.va

www.libreriaeditricevaticana.va

ISBN: 978-88-266-0900-3

**ATTI DEL 4° CONGRESSO INTERNAZIONALE
SULLA CURA DEL CREATO**

Impegno dei giovani per l'ecologia integrale.
Stili di vita per una nuova umanità

LISBONA - 31 LUGLIO 2023

DISCORSI DI BENVENUTO

SUA EMINENZA IL CARD.
MANUEL JOSÉ MACÁRIO DO NASCIMENTO CLEMENTE
Cardinale-Patriarca di Lisbona

Cari amici, è un piacere essere qui e, anche se posso stare con voi solo per poco tempo, volevo davvero esserci, essere qui per accogliere voi e questa iniziativa.

Come abbiamo appena sentito, questo atteggiamento di contemplazione della natura, che conosciamo come Creato, è molto importante non solo per la nostra religione, per il modo in cui ci collega a Dio nostro Creatore, ma anche per quello che possiamo fare nella nostra vita. Alla Giornata Mondiale della Gioventù, che inizia domani e che in qualche modo è già iniziata, avremo molti momenti di socializzazione, celebrazioni collettive, musica, preghiera e molti altri di condivisione con i vari partecipanti alla conferenza. Ma è importante che tutto questo non avvenga fuori di noi ma che risuoni nei nostri cuori; questo è l'atteggiamento ecologico fondamentale. Sappiamo che l'ecologia mira a garantire una buona casa per tutti. Tutto ciò che accade nel Creato viene da Dio contemplato con piacere - nella Bibbia Dio guarda al Creato con gioia - questo sentimento di Dio verso il Creato è un sentimento che tutti noi dovremmo condividere in modo da poter guardare quello che ci circonda con lo stesso atteggiamento contemplativo.

Credo che il nostro problema, in questa materia così importante, sia che non siamo allenati alla contemplazione e che oggi, soprattutto con la capacità mediatica che abbiamo, siamo sempre più dipendenti da impulsi esterni e da questioni che richiedono la nostra attenzione immediata e non permettiamo che le cose ci vengano presentate nella loro realtà, così come sono, in modo da poterle contemplare. In questo modo non ci incontriamo! Questo atteggiamento fondamentale della pratica ecologica ci richiede un atteggiamento che va oltre il guardare, che è più che vedere, per contemplare. Essere al fianco del Creatore contemplando tutto ciò che è stato creato. Se contempliamo, vedremo tutto in modo diverso, così da smettere di sprecare e buttare via e iniziare a sfruttare al meglio. Smettiamo di usare solo per condividere, quello che usiamo non rimane solo con noi. La gioia

è condivisione e questo ci risolverà come persone e risolverà il mondo come Creato.

Sulla scia di quanto Papa Francesco ci offre nella sua enciclica *Laudato si'*, la contemplazione è una priorità, non solo oggi qui all'Università Cattolica, ma anche nei prossimi giorni alla Giornata Mondiale della Gioventù.

Vedremo molte cose nuove e molte persone nuove, ma adottiamo questo atteggiamento di contemplazione, non torniamo alle solite risposte, fermiamoci a guardare la realtà così com'è, affrontiamo la realtà. Ecco perché l'ecologia è un esercizio globale, perché riguarda l'esterno, ma anche il nostro interno e le relazioni tra i due. Senza questa ecologia integrale, non saremo pronti per chi vogliamo essere e per le persone che vogliamo essere.

Grazie per la vostra partecipazione, grazie per questa conferenza, che mi sembra sia già la quarta. Facciamo più incontri di questo tipo, non solo durante la Giornata Mondiale della Gioventù, ma in molti altri momenti e luoghi, in modo da allenarci ad avere lo sguardo del Creatore verso la natura e quindi essere nel posto giusto per risolvere i nostri problemi. Benvenuti, è un piacere accogliervi e contemplarvi tutti.

PROF.SSA ISABEL CAPELOA GIL

Rettrice dell'Universidade Católica Portuguesa

Eminenze, Eccellenze, Sua Eminenza il Cardinale Michael Czer-ny, Sua Eccellenza il Nunzio Apostolico in Portogallo, l'Arcivescovo Ivo Scapolo, Sua Eccellenza l'Ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede, il Signor Domingos Fezas Vital, Ambasciatori e membri del corpo diplomatico. Caro dottor Daniele Bruno, illustri ospiti, studenti, amici: sono lieta di darvi il benvenuto alla 4ª Conferenza sulla Cura del Creato, organizzata congiuntamente dalla Fondazione San Giovanni Paolo II, dall'Università Cattolica del Portogallo e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Questo è anche il grande evento di inizio delle attività che si svolgeranno alla Católica durante la settimana in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù. È una settimana gioiosa per tutti noi, in attesa della visita di Papa Francesco al campus il 3 agosto, e sono profondamente grata alla Fondazione per questa partnership che ci permette di partecipare come luogo di produzione di conoscenza alla missione affidata all'umanità di prendersi cura del Creato. Come disse San Giovanni Paolo II nel suo discorso alle università portoghesi, a Coimbra nel 1982, le università sono il luogo “dove la vocazione alla conoscenza, così come il legame costitutivo con la verità come fine della conoscenza, diventano una realtà quotidiana.”

La cura del Creato è un mandato affidato da Dio all'umanità, ma nel corso dei secoli sembriamo aver dimenticato questa missione, essendoci abituati a guardare la nostra casa comune e coloro che la abitano da due prospettive altrettanto inquietanti, il controllo e l'indifferenza. Come sostiene il filosofo coreano Byung-Chul Han, è necessario riaccendere una narrazione di speranza per superare la noia tecnocratica della nostra società dell'esaurimento.

Siamo qui riuniti oggi anche perché Papa Francesco ci ha ispirato a capire: “Nulla in questo mondo ci risulta indifferente”. Questa frase, al centro dell'enciclica *Laudato si'*, ci sfida a rompere il mare dell'indifferenza di fronte alla sofferenza degli altri per avere a cuore l'intero creato. *Laudato si'* non è un'enciclica che limita la sua portata all'agenda ambientale ampiamente discus-

sa. Richiede chiaramente di uscire dalla nostra zona di comfort per entrare “in dialogo con tutti gli uomini sulla nostra casa comune.” (LS,3). Ci costringe a uscire dalla nostra comoda posizione di cattolici che parlano ai cattolici e ci chiede un’immersione profonda negli intrecci della condizione globale per affrontare un modello di sviluppo “da pista”.

Nel modello di dialogo globale che la *Laudato si’* ci invita a perseguire, c’è una chiara missione per le università: perseguire il discernimento, cercare di capire, mettere in discussione le contraddizioni e trovare risposte provvisorie ai problemi delle nostre società, portando le preoccupazioni locali a confrontarsi con la responsabilità di fronte al mondo intero.

Uno dei tropi ricorrenti del pensiero contemporaneo è che il luogo è inestricabilmente connesso alla nostra visione del mondo. Che, di fatto, si pensa dove si è. Tuttavia, questa attenzione al luogo, al locale, non deve rinunciare all’interconnessione globale, al fatto che le nostre vite sono profondamente intrecciate con le esperienze delle nostre sorelle e dei nostri fratelli in tutto il mondo. Il Santo Padre ci ricorda nell’Enciclica *Laudato si’* che proprio questo senso di globalità inevitabilmente “ci obbliga a pensare a un solo mondo con un progetto comune” (*Laudato si’*, 164) e ad accettare il mondo come “sacramento di comunione” (*Laudato si’*, 9). Più che una promessa, questa è l’esperienza e la pratica che uno studioso deve perseguire. La scienza e la ricerca richiedono un riconoscimento reciproco e una capacità di trasformare e trascendere, in un impegno comunitario e collaborativo. Richiede anche responsabilità. Che vediamo il volto dell’altro nella nostra pratica quotidiana. Jean Tirole, in *Economia del bene comune*, scrive proprio che al centro degli ostacoli a un’organizzazione del sociale intorno alla nozione di bene comune ambientale ci sono “l’egoismo nei confronti delle generazioni future e il problema del free rider.” In altre parole, “i benefici della riduzione del cambiamento climatico rimangono globali e lontani nel tempo, mentre i costi di tale riduzione sono locali e immediati.” (Tirole, 199). La pandemia globale è un segno inquietante del fatto che l’intercambiabilità dello sviluppo globale non è un’opzione. Insieme sopravviveremo o soccomberemo, sempre insieme.

L'obiettivo di assorbire, comprendere e approfondire la conoscenza "universale", su cui ruota l'idea stessa di *universitas*, richiede questo movimento di impegno con le enormi sfide del nostro tempo, ma anche con la bellezza della creazione. L'obiettivo dell'università è quello di essere un luogo di continua reinvenzione, integrando la diversità - di idee, esperienze, pratiche, costruendo ponti - attraverso le discipline, le comunità di ricerca, le geografie; proiettando un programma globale per migliorare la tenuta dell'umanità, facendo chiaramente avanzare la conoscenza per il bene comune e tenendo in considerazione la sostenibilità antropologica, ecologica, economica, culturale e sociale della nostra casa comune. Comunione, collaborazione e cosmopolitismo sono le tre C del percorso professionale della conoscenza così come concepito nelle università.

Per tutti questi motivi, per noi della Católica è un privilegio ospitare questa importante conferenza, volta a dare voce ai giovani, ad ascoltare le buone notizie che tutti voi porterete al tavolo e ad agire. Perché, come ci dice Papa Francesco: le cose possono davvero cambiare.

S.E. DOMINGOS TEIXEIRA DE ABREU FEZAS VITAL

Ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede
e il Sovrano Ordine di Malta

Professoressa Isabel Gil, Rettore dell'Università Cattolica, Signor Presidente della Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù, cari amici, sarò breve, molto breve. Solo due parole, entrambe di profondo ringraziamento. La prima per ringraziarvi della vostra presenza, in particolare di coloro che sono venuti da lontano. Siete i benvenuti in questa città, porto di tante partenze, di tanti arrivi in nome della speranza. Nella capitale della nazione più antica all'interno degli stessi confini, il Portogallo, un Paese che celebra quest'anno non solo il suo 880° anniversario come nazione sovrana, ma anche l'880° anniversario dell'arrivo a Roma del suo primo "legato" diplomatico, D. João Peculiar, Vescovo di Porto, Arcivescovo di Braga e Primate di tutta la Spagna, comunque un ecclesiastico. Segno di un rapporto multisecolare tra il Portogallo e la Santa Sede, un rapporto che è stato determinante per la definizione della nostra identità nazionale e per la proiezione globale della Chiesa.

Il mio secondo ringraziamento va alla Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù e al suo presidente, Daniele Bruno, per la tempestiva iniziativa.

Nei miei contatti con la stampa, nel contesto della preparazione della GMG di Lisbona, mi è stato chiesto spesso quali fossero le mie aspettative. La mia risposta è stata quasi sempre la stessa: visto quello che abbiamo passato negli ultimi anni, la crisi economica e finanziaria, la pandemia, ora la guerra; vista la portata e la complessità delle sfide esistenziali che dobbiamo affrontare, è fondamentale che a Lisbona dimostriamo che c'è ancora spazio per la speranza, che dimostriamo - come disse Fernando Pessoa, un poeta tanto portoghese quanto globale - che "tutto vale la pena, se l'anima non è piccina".

Ecco il senso di questa iniziativa, del nostro incontro di oggi: una scommessa fiduciosa sulla speranza. Non potrebbe esserci modo migliore per iniziare questa settimana, per iniziare il nostro viaggio. Che ci porti a scoprire tutto ciò che è segno di speranza, in noi stessi e in coloro che incontreremo.

Grazie.

DOTT. GLEISON DE PAULA SOUZA

Segretario del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Eminenze Reverendissime,

Eccellenze,

Signore e Signori

Cari giovani,

a nome del Cardinale Kevin Farrell, Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, porgo a tutti voi il mio più caloroso saluto.

Ringrazio la Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù per questa Conferenza sulla Custodia del Creato, giunta alla sua quarta edizione. Negli ultimi anni, la Fondazione ha saputo creare una bella sinergia intorno al tema della salvaguardia del Creato, coinvolgendo a vario titolo diversi dicasteri, fondazioni, università cattoliche e numerosi altri enti e sponsor. I vostri sforzi congiunti hanno reso possibile questo evento. A tutti voi va il nostro ringraziamento.

Ringrazio tutte le autorità civili e le istituzioni qui rappresentate. La vostra presenza dà lustro a questo evento e certifica la nostra comune preoccupazione per il destino del nostro pianeta e della nostra umanità. Papa Francesco ci insegna che la salvaguardia del Creato è un impegno di fede e un impegno civile. Condividiamo lo stesso senso di urgenza e responsabilità nel trovare soluzioni per arginare la crisi e accelerare il processo di transizione ecologica. La battaglia per la salvaguardia del Creato non può essere combattuta o vinta da soli. Richiede un impegno corale e un approccio integrale. La Chiesa non mancherà di dare il suo contributo e il suo sostegno in questo percorso.

Ringrazio tutti i relatori, gli esperti, i moderatori e i facilitatori. Grazie per la vostra disponibilità ad accompagnare i giovani nella loro riflessione. Il tema era volutamente non tanto “cattedratico” quanto esperienziale e testimoniale. Ve ne sono grato perché è proprio questo che il Santo Padre ci invita a fare quando traccia i percorsi formativi per i giovani: “Plachiamo” dice Papa

Francesco “l’ansia di trasmettere molti contenuti dottrinali e, soprattutto, cerchiamo di suscitare e radicare le grandi esperienze che sostengono la vita cristiana” (ChV 212).

Infine, vi ringrazio, cari giovani, per la vostra massiccia partecipazione a questa proposta formativa. Sapevamo che molti di voi si sarebbero uniti a noi per la forte e proverbiale sensibilità ecologica che vi contraddistingue, ma la vostra generosa risposta ha superato anche le nostre più rosee aspettative. Come Dicastero della Curia Romana incaricato della pastorale giovanile (PE 128), non potevamo non essere presenti a questo appuntamento per testimoniare l’affetto e la sollecitudine che il Santo Padre ha per voi giovani. Vi ama e conta su di voi. Scommette su di voi non solo come futuro, ma soprattutto come oggi, “l’adesso di Dio” (ChV 64).

Ma il tema che affronteremo oggi non tocca solo l’area Giovani del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Il nuovo paradigma dell’ecologia integrale si intreccia meravigliosamente con la missione che il Santo Padre ha affidato al nostro Dicastero. Infatti, il nostro Dicastero è responsabile della valorizzazione dell’apostolato dei fedeli laici (EP, 128). E come ben sappiamo, l’ecologia integrale collega la crisi ambientale e la crisi sociale come due facce della stessa medaglia, con la conseguenza che ogni tentativo di risposta, per essere veramente efficace, può essere sistemico solo nella misura in cui “tutto è connesso”, “tutto è in relazione”. Pertanto, il Santo Padre non parla solo di ecologia ambientale. Parla anche di ecologia politica, economica, culturale, umana, sociale. Parla di salute delle istituzioni. In poche parole, proteggere il Creato significa costruire una nuova società dal volto umano. Implica ripensare l’educazione, l’economia, la politica, stabilire il corretto rapporto tra economia e politica, lottare contro la manipolazione della persona umana, perseguire la giustizia e il bene comune. Tutte queste sfide riguardano in modo particolare i laici che, in virtù del Battesimo, hanno la missione primaria di animare e trasformare le realtà temporali con lo spirito evangelico.

Il nostro è anche il Dicastero per la Famiglia. E come tale, ci sentiamo interpellati quando il Santo Padre dice che per guarire la nostra Madre Terra, dobbiamo prima prenderci cura delle

nostre relazioni. E sappiamo bene che la famiglia è il laboratorio di relazioni per eccellenza. È in famiglia che accogliamo e custodiamo la vita, ed è in famiglia che impariamo a prenderci cura gli uni degli altri. La famiglia è la casa e la scuola della gratuità. È la fucina in cui si tramandano valori e stili di vita, il primo luogo in cui si sviluppa una coscienza ecologica: è lì che impariamo a differenziare i rifiuti, a evitare gli sprechi, a spegnere la luce quando usciamo da una stanza. Per dirla con le parole del Santo Padre, “la famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale. Nella famiglia si impara a chiedere permesso senza prepotenza, a dire “grazie” come espressione di sentito apprezzamento per le cose che riceviamo, a dominare l’aggressività o l’avidità, e a chiedere scusa quando facciamo qualcosa di male. Questi piccoli gesti di sincera cortesia aiutano a costruire una cultura della vita condivisa e del rispetto per quanto ci circonda” (LS 213). Tutto ciò rende la famiglia un soggetto decisivo e indispensabile nella lotta contro il degrado del Creato. Sono quindi lieto che abbiate colto questo aspetto dedicando alla famiglia uno dei cinque gruppi di lavoro di questo pomeriggio. La Chiesa e la società nel suo insieme hanno il dovere supremo di accompagnare con cura le famiglie nella loro impegnativa missione di generare e formare persone.

Infine, il nostro Dicastero ha la missione di proteggere la Vita, di farla fiorire dove è minacciata. La novità radicale che Papa Francesco introduce con il suo concetto di ecologia integrale è che la difesa della natura non può essere separata dalla protezione della vita umana. Egli stabilisce l’equazione per cui proteggere il Creato equivale a proteggere la vita umana, e in particolare la vita dei deboli. Pertanto, Papa Francesco pone il grido della terra e il grido dei poveri nello stesso cono di luce (LS 49) e riafferma il valore intangibile della persona umana che non può, per nessun motivo, essere sacrificata sull’altare degli interessi personali. La tutela della vita umana diventa così il riferimento etico per la politica, l’economia e la cultura.

Cari amici, gli esperti vi lasceranno entrare nel merito delle questioni, ma permettetemi di cogliere la felice occasione della mia prima partecipazione a questo convegno (sono Segretario

del Dicastero solo da pochi mesi) per regalarvi tre immagini che vogliono essere anche il mio personale augurio a tutti voi qui presenti.

La prima immagine è quella del puzzle. Papa Francesco insiste molto sulla matrice umana della crisi ecologica. Pertanto, solo un cambiamento nell'essere umano ci permetterà di affrontare il problema alla radice. Spesso, i nostri abusi contro la natura e i nostri fratelli e sorelle nascono da una comprensione distorta della nostra posizione all'interno della creazione stessa: non siamo i padroni della terra. Siamo parte di essa. Siamo un pezzo di questo bellissimo puzzle, opera delle mani di Dio. Egli ha posto accanto a noi tutte le altre creature con le quali siamo profondamente uniti e dalle quali dipende la nostra stessa esistenza. Il mio augurio è quindi che il Signore ci dia l'umiltà di occupare il posto che ci spetta all'interno del Creato e ci aiuti a vivere con un senso di gratitudine accanto a tutte le creature che ci circondano. Che questa conferenza accenda in voi il desiderio di rispettare la "grammatica" della natura e di vivere in armonia con l'intero Creato! Armonia è l'altro nome della pace.

La seconda immagine è quella della squadra. Come ho detto prima, la battaglia per la salvaguardia del Creato non può essere combattuta o vinta da soli. Voi, fate rete. Siate una squadra. Serrate i ranghi e sarete più efficaci nel cambiare la cultura. In effetti, la resistenza al tema dell'ecologia integrale è ancora forte, poiché sfida i modelli di sviluppo consolidati e gli enormi interessi acquisiti. Voi, invece, camminate insieme. Uscite, incontrate i vostri coetanei e annunciate loro la buona notizia della salvaguardia del Creato. Contagiateli con il vostro entusiasmo. Non abbiate paura di andare oltre gli steccati religiosi e ideologici perché la nostra Madre Terra, per quanto martoriata, rimane solcata da molti segni di speranza che, se raccolti insieme, possono imprimere un nuovo corso agli eventi e creare una vera cultura del rispetto del Creato.

La terza non è propriamente un'immagine ma un'icona, ed è Maria. Questo mi permette di collegarmi al tema della GMG: "Maria si alzò e andò in fretta". È una chiamata all'azione, affinché ciò che emerge da questa conferenza non rimanga lettera morta. Ma è soprattutto un invito a non rimandare. Infatti, anche se la

coscienza ecologica delle popolazioni è cresciuta, non è ancora sufficiente per cambiare le abitudini di consumo dannose, che non sembrano diminuire, ma piuttosto diffondersi e svilupparsi (LS 55). La strada da percorrere è ancora lunga. Ma nei vostri sforzi non lasciatevi sopraffare dall'ansia. Papa Francesco ci invita ad "avviare processi" perché il tempo è superiore allo spazio. E i processi sociali, per loro natura, sono notoriamente lenti. Affido quindi il nostro cammino di conversione ecologica a Maria, Donna dell'attesa e Madre della speranza. La conferenza dura solo un giorno, ma il mio augurio è che gli insegnamenti e l'esperienza di oggi vi accompagnino per tutta la vita. Prendersi cura del Creato non è un aspetto secondario della vita di fede: prendersi cura del creato è Credere. Vi ringrazio per l'ascolto e vi auguro buon lavoro.

AVV. DANIELE BRUNO

Presidente della Fondazione “Giovanni Paolo II per la Gioventù”

Ho pensato molto a cosa dire in questa occasione, di fronte a questa variegata platea di giovani, per poter mantenere il livello delle persone che mi hanno preceduto e di quelle che parleranno dopo di me.

Ma non trovo niente di più appropriato che dire a tutti voi presenti, e anche a coloro che sono collegati attraverso i vari mezzi che abbiamo messo a disposizione, grazie.

Grazie sia per la vostra presenza in sé, ma anche - e soprattutto - per la testimonianza che siete venuti a dare.

Siete l'esempio di come i giovani vogliano essere parte attiva di una Chiesa viva che ascolta i giovani, di come vogliano raccogliere l'invito tante volte rivolto loro dal Santo Padre Francesco, e prima ancora da San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, ad alzarsi e uscire dalla propria zona di comfort e andare di corsa dai propri vicini, anche per diffondere il messaggio, radicato nel Vangelo, che dobbiamo preservare la nostra Casa Comune.

Se siete qui è perché siete ben consapevoli che ognuno di voi non è solo il futuro ma, anche e soprattutto, è il presente: è in questo presente che ognuno di voi vive, studia, lavora, ha amici, genitori, un fidanzato o una fidanzata... ed è in tutti questi ambiti della vostra vita quotidiana che siete chiamati ad avere uno stile di vita capace di dare testimonianza. Testimoniate che non siete rassegnati e abbandonati a una “mistica del forse” e che volete vivere, sì, nel mondo, ma avendo cura del dono di nostro Signore affidato a tutti noi, il Creato. Ed è in tutti questi ambiti che trasmettete la speranza che ciò sia possibile.

Vorrei anche ringraziarvi per essere qui il giorno prima dell'intensa settimana che ci attende, in cui incontreremo il Santo Padre, qui, giovedì prossimo. So che questa scelta vi ha richiesto alcuni sforzi logistici per arrivare prima del previsto a Lisbona: tuttavia, penso che non ci possa essere modo migliore per inaugurare la settimana che ci attende che riunirci qui, come Chiesa, per discutere di ciò che possiamo fare nella nostra vita per far sì

che l'ecologia integrale entri con tutto il suo significato a informare le nostre vite.

Vorrei anche ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo incontro, dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, a tutte le altre entità coinvolte (*l'Universidade Catolica Portuguesa*, la Fondazione GMG Lisbona 2023, il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, il Movimento Laudato si', la Fondazione Magis e l'Economia di Francesco). Per i numerosi incontri che si sono susseguiti per circa due anni, per la loro disponibilità a un confronto sempre proficuo, per aver avuto chiaro fin dall'inizio che il fine ultimo di questo incontro era quello di farvi parlare (mi raccomando, nel pomeriggio spero che lo facciate).

Il mio ultimo "grazie" è personale. Grazie per avermi ricordato il significato profondo della mia presidenza della Fondazione Giovanni Paolo II per i Giovani: non solo perché è un compito affidatomi da Sua Eminenza il Card. Farrell, al quale sono grato per la fiducia accordatami, ma anche perché è una chiamata alla quale devo rispondere quotidianamente, anche per far sì che si svolgano incontri di giovani in comunione tra loro come questo.

Dopo tutti i ringraziamenti che ci siamo detti, un augurio: progettate il vostro stile di vita (come è scritto sulla scatola della matita di bambù che vi abbiamo regalato) con quel coraggio che il nostro essere apostoli nel mondo ci richiede, e con tutta la creatività necessaria. Vogliamo lanciare da qui, da Lisbona, il messaggio che i nostri stili di vita concreti possono rinnovare il mondo.

A tutti noi, quindi, auguro una buona GMG: che il Signore ci guidi in questo cammino, che continuerà quando torneremo alle nostre case, e che la Madonna di Fatima ci protegga.

RELAZIONI

S. EM. CARD. MICHAEL CZERNY S.J.

Prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale

Ecologia integrale per una nuova umanità

Mi è stato chiesto di parlare del vostro impegno come giovani per l'ecologia integrale e per gli stili di vita di una nuova umanità. Questo tema ha un tono straordinariamente profetico. Si riferisce direttamente a questo punto cruciale della storia - questi tempi che vengono chiamati l'Antropocene.

L'antropocene è una nuova epoca geologica, che segna una svolta sconvolgente nella storia del nostro pianeta. Mai prima d'ora l'homo sapiens ha vissuto in un'epoca simile. Prove globali schiaccianti dimostrano che l'uomo ha alterato in modo significativo tutti i sistemi terrestri - l'atmosfera, gli oceani, i continenti e gli ecosistemi - l'intera comunità della vita sulla Terra. Ora stiamo assistendo a preoccupanti tendenze concomitanti: rapida scomparsa dei ghiacci (ghiaccio artico, ghiacciai di montagna e parti delle calotte glaciali della Groenlandia e dell'Antartide), oceani più caldi e acidi, innalzamento del livello del mare, fenomeni meteorologici estremi (siccità, inondazioni e incendi catastrofici). Tutto ciò influisce sempre di più sulla vita in mare, nell'acqua dolce e sulla terra. Dalla fine dell'inverno, il mio Paese, il Canada, ha vissuto la peggiore stagione di incendi mai registrata, e alla fine di giugno e all'inizio di luglio lo smog che ne è derivato ha ricoperto le grandi città del Nord America arrivando anche fin qui in Portogallo. Ora i notiziari dicono che tre continenti sono nella morsa del caldo estremo.

Il mondo del 2020 ha già lasciato la zona climatica sicura dell'Olocene, ovvero le condizioni climatiche globali in cui l'agricoltura e le civiltà si sono sviluppate negli ultimi 11.700 anni, dall'ultima era glaciale. I record di calore vengono superati ogni anno e persino da un mese all'altro.

L'attività umana che provoca le emissioni di gas serra è la causa del caldo eccessivo. Più di 90 nazioni hanno firmato gli Accordi di Parigi e fissato l'obiettivo di azzerare le emissioni entro la metà del secolo. Ma ciò che si sta facendo non è sufficiente e i risultati sono inferiori all'obiettivo. Quindi le cose peggioreranno.

Ci stiamo avvicinando pericolosamente al limite di 1,5-2 gradi previsto dagli accordi e si profilano pericolosi punti di svolta nei prossimi decenni.

Papa Francesco ci aiuta a riflettere su questo aspetto dal punto di vista umano, spirituale e teologico. Nella Laudato si', egli riformula l'insegnamento della Chiesa sul Creato - sull'ambiente naturale che è la nostra unica culla di vita organica - evidenziando il fatto trascurato che gli esseri umani sono parte integrante del sistema Terra e ne stanno ora plasmando collettivamente il futuro. Egli invita con urgenza il mondo a impegnarsi in un dialogo onesto su "Come costruiremo il futuro del pianeta?". Ci fornisce gli elementi necessari per riflettere teologicamente sull'ecologia integrale. L'ecologia integrale interconnette l'ampia gamma di linguaggi e categorie che ci collegano "con l'essenza dell'umano" (LS11).

In questi tempi senza precedenti, siamo chiamati, dal Creatore e dal Vangelo, a cambiare il nostro modo di vivere, di agire e di pregare. Ciò che è "senza precedenti" è l'emergere complesso e combinato di molteplici crisi:

- la crisi ecologica,
- le guerre culturali,
- l'indicibile miseria di centinaia di milioni di poveri e di rifugiati, e
- la nuova era digitale, con i suoi numerosi vantaggi e insidie.

Questi tempi hanno tanto bisogno di nuovi significati, nuovi valori e, soprattutto, di esempi viventi di persone, comunità e istituzioni che incarnino una "nuova umanità". Dobbiamo riconoscere il fascino, l'immensità e l'urgenza della sfida che abbiamo di fronte (LS15).

Papa Francesco ci dice, con semplicità e forza, che l'umanità deve cambiare (LS 202) e, ancor più, convertirsi. Il cambiamento richiesto va ben oltre le semplici soluzioni politiche o tecnologiche. Il clima, insieme all'atmosfera, alla terra e alle acque del nostro pianeta, costituisce un bene comune, appartenente a tutti

e destinato a tutti. Dobbiamo diventare più consapevoli della nostra origine comune, della nostra appartenenza reciproca e del nostro futuro condiviso. Questa conoscenza di base permetterebbe di sviluppare nuove convinzioni, nuovi legami e vincoli, nuovi stili di vita (LS 202).

In LS cap. 3 e altrove, Papa Francesco fa risalire le “radici umane” della crisi ecologica a una mentalità, una visione del mondo, un modo particolare di percepire il mondo naturale e di relazionarsi con esso che si è diffuso a partire dalla Rivoluzione industriale. Il paradigma tecnocratico della modernità, che oggi tende a dominare tutta la vita economica e politica, mette gli esseri umani contro il mondo naturale e gli uni contro gli altri. Promuove un mito moderno del progresso “fondato sulla ragione strumentale (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole)” (LS 210). “I deserti esterni si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interni sono diventati così ampi.” (LS 217, citando Benedetto XVI) Questo è il momento di abbracciare una nuova cultura che ci permetta di ricalibrare il rapporto tra gli esseri umani e l’ambiente (LS 143).

Se si vuole veramente costruire un’ecologia che ci permetta di riparare tutto ciò che abbiamo distrutto, allora nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata (LS 63). Il rispetto deve estendersi anche alle religioni e alle ricchezze culturali e spirituali dei tanti popoli diversi (LS 34). E dobbiamo essere grati alle popolazioni aborigene per i loro coraggiosi sforzi per proteggere la Terra (LS 146).

Di voi il Santo Padre dice: “I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com’è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi” (LS 13). “I giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell’ambiente.” (LS 209)

In breve, “la grandezza e l’urgenza della sfida che ci si presenta” ci spingono a intraprendere un nuovo “percorso etico e spirituale”, in cui “i migliori frutti della ricerca scientifica oggi disponibile” giocano un ruolo assolutamente essenziale (LS 15). Infatti, “nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può es-

sere trascurata” (LS 63). L'ecologia integrale richiede che esse si mettano in rete tra loro, perché l'attività scientifica in vari campi dimostra che “la rete è il modello più efficace per descrivere la realtà”.

Questo ci spinge a prestare sempre più attenzione alle interconnessioni tra i diversi elementi che compongono il mondo, da cui dipende il delicato equilibrio che rende possibile la nostra sopravvivenza e quella di tutte le specie viventi. Questo modello si ispira alla *Laudato si'*, che colloca l'essere umano all'interno della rete interconnessa della realtà e afferma l'insostituibile ruolo dell'uomo nella cura della casa comune.¹

IL VOSTRO RUOLO NELL'ECOLOGIA INTEGRALE: ALCUNE AZIONI CONCRETE

Per raggiungere le emissioni nette zero, è necessaria una rapida trasformazione di tutti i sistemi globali: il modo in cui alimentiamo le nostre economie, il modo in cui trasportiamo persone e merci, il modo in cui nutriamo una popolazione in crescita e in via di invecchiamento.² Per la transizione verde verso la sostenibilità sono necessarie molte azioni importanti. In breve, alcuni dei principali cambiamenti necessari sono:

- **RAGGIUNGERE LE EMISSIONI NETTE ZERO ENTRO LA METÀ DEL SECOLO:** questo è l'obiettivo principale dell'impegno globale per il clima. Significa passare seriamente e rapidamente da un'economia basata sui combustibili fossili a un'economia basata sulle energie pulite. Ogni nazione e ogni settore deve farlo senza indugio.
- **FORESTE E HABITAT PROTETTI:** fermare la deforestazione, soprattutto nei bacini idrici di importanza globale come l'Amazzonia e il Congo; piantare alberi per rendere più verde

1 Furio Gramatica, *La rete come struttura dell'universo: la scienza dietro la Laudato si'*, *Aggiornamenti Sociali* (maggio 2023), 348. Nostra traduzione.

2 Cfr. World Resources Institute, <https://www.wri.org/research/realizing-net-zero-emissions-good-practices-countries> e <https://www.wri.org/insights/net-zero-ghg-emissions-questions-answered>.

la Terra e sequestrare il carbonio; proteggere le coste degli oceani dall'erosione piantando mangrovie.

- **PROTEGGERE LA BIODIVERSITÀ E ARRESTARE IL DEGRADO DEGLI ECOSISTEMI:** molti Paesi chiedono di proteggere il 30% degli ambienti terrestri e marini entro il 2030 e le Nazioni Unite hanno designato i prossimi 10 anni come il “Decennio per il ripristino”. Secondo le Nazioni Unite, attualmente solo il 16,44% della terraferma e il 7,74% degli oceani sono protetti. L'obiettivo del 30/30 è considerato un minimo.
- **TRASFORMARE LE CITTÀ:** le città, che oggi ospitano oltre il 57% della popolazione mondiale, occupano il 3% della superficie terrestre, ma sono responsabili della maggior parte del consumo energetico e delle emissioni di gas serra a livello mondiale. Per preparare le città a un futuro sostenibile ed equo è necessario un approccio olistico che consideri l'intero sistema urbano. Le città a misura d'uomo richiedono più trasporti pubblici, spostamenti in bicicletta e a piedi.
- **TRASPORTI:** un rapido passaggio a un numero molto inferiore di auto private e a carburanti più ecologici per tutte le modalità di trasporto.
- **AGRICOLTURA RIGENERATIVA:** produce cibo in modo da nutrire e ripristinare la salute del suolo, sequestrare il carbonio e proteggere il clima, le risorse idriche e la biodiversità.
- **ECONOMIA E FINANZA RESPONSABILI VERSO LA TERRA:** vale a dire un'economia e una finanza responsabili, piuttosto che la ricerca frenetica del profitto che ignora il bene comune della natura e della società.
- **EDUCAZIONE:** “L'educazione sarà inefficace e i suoi sforzi saranno sterili se non si preoccupa anche di diffondere un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società e alla relazione con la natura” (LS 215) - è proprio di questo che stiamo parlando oggi. “Sia gli educatori che gli studenti impegnati nell'educazione ambientale devono essere in grado di aiutare se stessi e tutti a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione” (LS 210) all'interno della grande rete della vita.

IL VOSTRO RUOLO, OVUNQUE SIATE, NELL'ECOLOGIA INTEGRALE

Si vive in una rete di relazioni. “L'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra” (LS 66). “Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature” (LS 92). L'ecologia integrale cerca di “recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con se stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio” (LS 210). Ognuno di voi, qualunque siano i vostri interessi e le vostre capacità, la vostra posizione e le vostre opportunità, ha un ruolo da svolgere.

Che si sia religiosi o meno, oggi possiamo concordare sul fatto che la Terra è un'eredità condivisa, dei cui frutti sono tutti destinati a beneficiare. Per i credenti, questo diventa una questione di fedeltà al Creatore, poiché Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza, “non è secondo il disegno di Dio gestire questo dono in modo tale che i suoi benefici siano a vantaggio soltanto di alcuni pochi. Questo mette seriamente in discussione le abitudini ingiuste di una parte dell'umanità” (LS 93). “Di conseguenza, ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati” (LS 93).

Come altre tradizioni, la “grande ricchezza della spiritualità cristiana, generata da venti secoli di esperienze personali e comunitarie, costituisce un magnifico contributo da offrire allo sforzo di rinnovare l'umanità” (LS 216). Più che semplici idee, “ciò che il Vangelo ci insegna ha conseguenze sul nostro modo di pensare, di sentire e di vivere” e ci offre “le motivazioni che derivano dalla spiritualità al fine di alimentare una passione per la cura del mondo” (LS 216).

L'ecologia integrale richiede lavoro, anzi sostiene il valore del lavoro (LS 124). Ma questo deve essere bilanciato dalla disponibilità a contemplare il Creatore che vive tra noi e ci circonda, a esaminare onestamente i nostri impegni e il nostro stile di

vita e a sviluppare una serena armonia con la creazione (LS 225). “Stiamo parlando di un atteggiamento del cuore, che vive tutto con serena attenzione, che sa rimanere pienamente presente davanti a qualcuno senza stare a pensare a ciò che viene dopo, che si consegna ad ogni momento come dono divino da vivere in pienezza. Gesù ci insegnava questo atteggiamento quando ci invitava a guardare i gigli del campo e gli uccelli del cielo” (LS 226). Dobbiamo imitare Santa Teresa di Lisieux, i cui “semplici gesti quotidiani... spezzano la logica della violenza, dello sfruttamento, dell’egoismo” (LS 230).

In conclusione, vi chiedo di prendere le mie parole come un semplice passo nel vostro cammino di cura della nostra casa comune. Vi invito a leggere il capitolo 4 di LS, intitolato “Ecologia integrale”, dove Papa Francesco tratta dell’ecologia ambientale, economica e sociale; dell’ecologia culturale; dell’ecologia della vita quotidiana; del principio del bene comune e della giustizia tra le generazioni.

Papa Francesco sostiene Francesco d’Assisi in quanto nostra migliore guida:

“San Francesco è l’esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. È il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell’ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un’attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l’impegno nella società e la pace interiore” (LS 10).

Non ci sarebbe niente di meglio se non che queste parole vi ispirassero a vivere pienamente e con fede nella nostra casa comune e a prendersene cura con coraggio.

PROF. PABLO MARTÍNEZ DE ANGUIA

Dottorato di ricerca in Ingegneria forestale. Professore di Progetti e gestione delle risorse naturali presso l'Università Rey Juan Carlos. Ha insegnato presso le Università di New York, Yale e Oxford. La sua ricerca si concentra sul rapporto tra foreste e povertà nei Paesi in via di sviluppo e sulla creazione di strumenti politico-economici per la conservazione della natura. Dirige la Fondazione Laudato si' dell'Arcivescovado di Madrid, dedicata a risvegliare l'ammirazione per il Creato e la cura della natura, e il suo progetto principale, la Ring Road, un percorso tolkieniano di 128 km attraverso la Comunità di Madrid.

Il vero rischio è perdere la gioia di vivere

Nell'omelia della Santa Messa di inizio del ministero petrino (19 marzo 2013), Papa Francesco si è chiesto: “Come risponde Giuseppe alla chiamata a essere il protettore di Maria, di Gesù e della Chiesa?” e ha indicato una delle linee da sviluppare in seguito nella sua Enciclica Laudato Si', come essere “custodi dei doni di Dio”: “Essendo costantemente attenti a Dio, aperti ai segni della sua presenza e ricettivi ai progetti di Dio, e non semplicemente ai propri. (...). Giuseppe è un “protettore” perché è capace di ascoltare la voce di Dio e di lasciarsi guidare dalla sua volontà; per questo è tanto più sensibile alle persone affidate alla sua custodia. Riesce a guardare le cose in modo realistico, è in contatto con ciò che lo circonda, può prendere decisioni veramente sagge”.

Il creato, nelle parole di Von Balthasar, “nella sua interezza è diventato la custodia della presenza reale di Dio” e Papa Francesco nell'enciclica Laudato si' ci invita a essere custodi di questa custodia. Il presente documento propone un percorso per approfondire questa missione utilizzando i tre passi di Papa Francesco sopra citati:

- come guardare (la natura) in modo realistico
- come essere in contatto con ciò che ci circonda (Terra)
- come prendere decisioni veramente sagge (ecologiche).

Come guardare le cose in modo realistico

Comprendere il significato della natura non è un compito scontato. Richiede di guardare alle radici stesse del mistero dell'esistenza, e questo è un compito quasi impossibile, fattibile solo per chi riesce ancora a guardarla come fa un bambino. E la prima cosa che un bambino prova di fronte a qualcosa di nuovo, come sua madre, una montagna o un uccello, è l'interesse, l'attrazione. L'attrazione porta all'ammirazione e l'ammirazione al rispetto. Ma questa tensione naturale all'ammirazione e al rispetto deve essere costantemente educata. Educare significa aprirsi al significato della realtà e richiede una compagnia, una persona che abbia già visto qualcosa, un insegnante che condivida ciò che sa, e genera una comunità, un luogo aperto alla partecipazione. Così, senza educazione o comunità, l'ammirazione e il rispetto diminuiscono.

La realtà trabocca, come accade al bambino che vede il mare per la prima volta e la sua immensità non entra nella sua testa. È precedente a qualsiasi immaginazione o teoria su di esso. Contiene il mistero della sua stessa esistenza, e quindi della nostra. Solo chi ammira lo sa, perché si lascia inondare dalla realtà, e la realtà modella la sua percezione. Per un uomo che scopre all'improvviso la donna della sua vita, l'ammirazione sarà l'approccio appropriato a lei, poi gradualmente capirà non solo chi è, ma una corrispondenza tra ciò che lei significa e ciò che lui è e vuole.

Il "senso di meraviglia" è stato proposto da Rachel Carson¹ (1965) come approccio primario alla natura. La parola "meraviglia" in inglese ha un doppio significato: sorprendere e riflettere. È questa felice integrazione di due significati nella stessa parola nell'inglese originale che riflette il processo naturale che avviene. Quando ci si meravaglia, ci si commuove sempre, e naturalmente nascono una moltitudine di domande che spingono a saperne di più, come il bambino reagisce alla natura; vuole toccare tutto, vuole sapere tutto e chiedere tutto, ed egli rispetta tutto.

1 Rachel Carson, *The Sense of Wonder*, New York: Harper & Row., 1956.

Come essere in contatto con l'ambiente che ci circonda

Per diventare ognuno di noi custodi della creazione, conservatori della natura di questo mondo, custodi della sua bellezza, come ci chiede Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'*, dobbiamo capire la creazione per amarla (o meglio ancora, dobbiamo amarla per poterla capire) e poi trovare il nostro posto in mezzo alla natura assumendoci le responsabilità che ne derivano; allo stesso modo in cui per prendersi cura del proprio coniuge la prima cosa è essere innamorati, e la seconda assumersi le responsabilità che derivano dalla relazione trovata.

In relazione a questo secondo requisito, la cura della natura è qualcosa che assomiglia alla cura della nostra famiglia, perché sia con la nostra famiglia che con la natura che ci circonda, il nostro rapporto naturale, è o deve essere di familiarità, di naturalezza, di comunità, tutti elementi che ci devono portare al nostro impegno e alla nostra responsabilità personale.

La conservazione della natura può essere una giusta esigenza per lo Stato, ma può nascere solo da questa responsabilità personale precedentemente assunta. E così come la conservazione è un compito che nasce dal cuore umano stupito e grato di fronte al mondo, tutto ciò che è umano ha una dimensione comunitaria. Le comunità locali e le organizzazioni sociali di conservazione sono anch'esse richieste come i migliori attori per agire sussidiariamente tra lo Stato e la popolazione locale, il cui impegno, quando è cristiano, deve nascere più che da una serie di formule politiche o sociologiche; alla loro appartenenza alla Presenza di una Misericordia che travolge il cuore umano, una Presenza che può assicurarci che nessuna delle nostre speranze o dei nostri desideri di bellezza - compresa la necessità di risolvere la crisi ambientale del nostro cuore umano - andrà perduta, perché questa Presenza è essa stessa la fonte di quella Bellezza, Bontà e Verità che vediamo nella Natura. La Bellezza della Natura esprime un progetto di amore e verità che ci viene incontro come una grazia. Vivendo con stupore e gratitudine, saremo in grado non solo di avere cura di ciò che ci circonda, ma anche di "catturare quella Grazia che avviene attraverso questa bellezza".

Come prendere decisioni veramente sagge

“Esiste una solidarietà tra tutte le creature per il fatto che tutte hanno il medesimo Creatore e sono tutte ordinate alla sua gloria”, afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica (344). Questa solidarietà implica che gli uomini e le donne devono prendersi cura del resto della creazione ed esercitare la capacità di farlo nella consapevolezza di un destino comune. Questo concetto cristiano di solidarietà può gettare le basi per cinque criteri morali fondamentali che potrebbero essere applicati per prendere “decisioni veramente sagge” in campo ambientale.

1) Amare comprendendo

“La natura è espressione di un disegno di amore e di verità. Essa ci precede e ci è donata da Dio come ambiente di vita. La natura ci parla del Creatore (cfr. Rm 1,20) e del suo amore per l'umanità. È destinata a essere ricapitolata in Cristo alla fine dei tempi. Anch'essa, quindi, è una vocazione” (Benedetto XVI,2 2009). Per apprezzare la natura, è necessario prima conoscerla. Per questo motivo, il lavoro di ricerca e soprattutto di educazione ecologica, basato sul senso di meraviglia, deve essere una priorità assoluta. La ricerca e l'educazione ci permettono di proporre alternative, ma soprattutto di avere gli atteggiamenti giusti per risolvere la crisi ambientale.

2) Pianificazione per la prevenzione

Una buona pianificazione è un aspetto importante della protezione ambientale. Le preoccupazioni ambientali non possono essere trascurate per dedicare maggiore attenzione ad aspetti che possono essere percepiti come più importanti, né il problema può essere affrontato solo attraverso piani locali isolati. È necessario un approccio integrato, che prenda in considerazione l'intero territorio per pianificare le migliori soluzioni possibili nell'ottica della proprietà comune. La pianificazione può aiutare

2 Benedict XVI, *Caritas in Veritate*, 2009.

a prevenirne la distruzione. Un approccio integrato alla pianificazione consentirà di conservare l'ambiente e di soddisfare le esigenze della società, integrando gli obiettivi ecologici ed economici con la tutela del paesaggio.

3) Agire con criteri ecologici

Possiamo parlare di un atteggiamento chiave: quello del rispetto e della cura, in cui l'utilità e l'efficacia non sono le regole supreme, ma sono piuttosto subordinate a ciò che è più importante: Il rispetto impone di fare responsabilmente ciò che è in nostro potere di fare, e la cura implica che dobbiamo farlo bene. J. Foxá³ (1953) dice: "Conosco qualcuno... costruttore di ponti, forgiatore di muri e lavoratore instancabile, che adotta un affetto amorevole quasi infantile quando si avvicina a un fiume, per non disturbare con i suoi bastoni di cemento la fragile vita degli esseri che vivono nelle acque. Conosco ingegneri che adattano i principi quantitativi della loro professione all'armonia naturale che li circonda". Per Papa Giovanni Paolo II⁴ (2001) agire con un criterio ecologico implica stimolare e mantenere la "conversione ecologica che negli ultimi anni ha reso l'umanità più sensibile nei confronti della catastrofe verso la quale si stava incamminando. L'uomo non più 'ministro' del Creatore. Ma autonomo despota, sta comprendendo di doversi finalmente arrestare davanti al baratro". Questa conversione ecologica che il Papa invoca è frutto della virtù cristiana della Carità, che comprende la solidarietà con tutto il creato.

3 Jaime de Foxá, *La ingeniería y el paisaje*, Conferenza tenuta il 23 dicembre 1953 in occasione dell'evento organizzato dalla sezione di "Amigos del Lago de Sanabria" de la Casa de Zamora.

4 Giovanni Paolo II, *Dio mi ha fatto ministro del Creatore*, Udienza Generale, 17 gennaio 2001.

4) Correggere i danni causati

“Mentre in alcuni casi il danno forse è ormai irreversibile, in molti altri esso può ancora essere arrestato. È doveroso, pertanto, che l'intera comunità umana - individui, Stati ed organismi internazionali - assuma seriamente le proprie responsabilità” (Giovanni Paolo II, 5 1990). La responsabilità per l'ambiente ci mostra chiaramente che, data la crescente capacità umana di trasformare il nostro ambiente naturale, i processi diretti al raggiungimento dello sviluppo economico sono sempre più accompagnati da conseguenze non volute. Ciò ha creato uno squilibrio tra il deterioramento causato e la capacità di recupero. Le tecniche di restauro cercano di correggere il danno riportando il territorio il più vicino possibile al suo stato originale, o comunque restituendolo all'uso produttivo.

5) Cooperare per lo sviluppo di tutti i popoli

“La crisi ecologica pone in evidenza l'urgente necessità morale di una nuova solidarietà” (Giovanni Paolo II)⁶. La conservazione della natura non può essere considerata un privilegio dei Paesi sviluppati, nei quali le necessità della vita sono già a disposizione di tutti. Deve piuttosto essere affrontata come uno strumento utile per favorire lo sviluppo di tutti i popoli. È ingiusto che pochi privilegiati continuino ad accumulare beni superflui e a sprecare le risorse disponibili, quando una grande moltitudine di persone vive in condizioni di miseria, al minimo livello di sopravvivenza.

Questi cinque criteri per decisioni veramente sagge possono essere riassunti in un atteggiamento essenziale: la cura. Cura verso la Natura “come un figlio che cammina in punta di piedi, quasi in punta di unghie, quando entra nell'alcova dove dorme sua madre”.⁷ Questa cura probabilmente non ci porterà solo a guardare realisticamente la vita, a essere in contatto con ciò

5 Giovanni Paolo II, *Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato*, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 1990.

6 Ibidem.

7 Jaime de Foxá, op. cit.

che ci circonda e a prendere decisioni veramente sagge, come ha vissuto San Giuseppe, appartenendo alla Misericordia di Dio espressa sulla bellezza della Creazione. Allora saremo anche in grado, come lui quando contemplava il suo Sposo verginale, di evitare il vero rischio del nostro tempo, quello di perdere la gioia di vivere la vita sulla Terra e l'amore del cielo.

DOTT. JOHN A. MUNDELL

Direttore della Piattaforma d'azione Laudato si',

Dicastero vaticano per il servizio dello sviluppo umano integrale

Presentazione della Piattaforma d'azione Laudato si'

Bom dia a tutti! Abbiamo avuto un meraviglioso inizio di giornata contemplando il motivo per cui stiamo pensando all'ecologia integrale. Ora passeremo un po' alla parte "pratica", cioè ai dettagli. Che cos'è la Piattaforma d'azione della Laudato si'? Ne parleremo un po' nei dieci minuti a disposizione. Innanzitutto, si tratta di una conversione ecologica per le persone e il pianeta. Prima avete visto una foto della Terra - questa foto è il risultato di un grande programma chiamato "Apollo" che ha portato l'uomo sulla Luna. Ci sono volute molte persone: un tempo si pensava che fosse impossibile raggiungere la Luna, ma è successo grazie al lavoro e al sudore di molte persone. Ho collocato questa foto all'inizio perché ogni generazione ha il suo "Moonshot", il suo compito impossibile. Nella mia vita di consulente ambientale, ho dedicato il mio lavoro alla bonifica dell'inquinamento mondiale. Per diversi decenni abbiamo avuto molti problemi, e ne abbiamo ancora. Oggi, e in futuro, quello che ci aspetta è un diverso "Moonshot" per il quale sarà necessaria un'azione diversa, soprattutto da parte di tutti i giovani presenti qui oggi.

Che cos'è la Piattaforma d'azione della Laudato si'? Comprende molte cose. È stata ispirata dall'enciclica Laudato si' di Papa Francesco e prevede dialogo, riflessione, pianificazione, azione e valutazione dell'impatto. Si tratta di un'iniziativa online, facilitata dal Vaticano, che mira a invitare i cattolici e non solo a intraprendere un viaggio di conversione ecologica verso un'ecologia integrale. I partecipanti appartengono a diversi settori e sono supportati da risorse, guide, azioni, idee e webinar che collegano una comunità globale. La sua missione è quella di rispondere in modo specifico al grido della terra, al grido dei poveri e al grido delle generazioni future - cioè voi!

Qual è la visione della LSAP? La visione è questa: quando facciamo le cose da soli e facciamo la nostra parte, è come se lasciasimo cadere un piccolo sassolino in uno stagno. Si forma una

piccola “increspatura” sulla superficie. Se sono in molti a farlo, ma separatamente, si vedono molte piccole increspature indipendenti sullo stagno, ma tutto questo che impatto ha? Spesso non molto. Tuttavia, se facciamo le cose insieme, con la stessa visione e nella stessa direzione, possiamo creare “un’onda”, un’onda che inonda il mondo e inizia a trasformarlo. Questo è il tipo di impatto che speriamo e che crediamo sia possibile.

Quindi, la piattaforma che abbiamo sviluppato si propone di collegare le persone alla missione comune dell’azione. Aiuta a tessere una comunità globale che cerca davvero di avere un impatto. E aiuta a costruire ponti tra i diversi continenti e le diverse culture affinché ciò avvenga. Il valore di unirsi a questo sforzo, che invito tutti voi giovani a fare oggi, è che ci rende più credibili quando viviamo ciò in cui crediamo. Da quando è stata pubblicata la *Laudato si’* abbiamo “parlato”, ma non siamo stati altrettanto bravi nell’agire, nell’essere segni visibili di trasformazione. Quando le persone vedono che siamo seri e viviamo ciò in cui crediamo, si convincono più facilmente a fare lo stesso. È come la comunità cristiana primitiva: la gente diceva “vedete come si amano”.

Inoltre, quando agiamo insieme, diventiamo anche più efficaci - ricordate l’immagine dell’“onda” che vi ho appena mostrato. Quindi, pensiamo e ci connettiamo a livello globale mentre agiamo a livello locale. Sottolineiamo anche la consapevolezza e l’importanza di agire ora, oggi, in questo momento presente. Cosa potete fare oggi, in piccolo, per contribuire?

Chi è coinvolto nella Piattaforma?

Che cosa è successo negli ultimi due anni, da quando abbiamo avviato questa comunità? La Piattaforma coinvolge diversi “settori”: diocesi e parrocchie, famiglie e individui, scuole e università, comunità e congregazioni religiose, organizzazioni e gruppi, enti economici e sistemi sanitari. In questo biennio, abbiamo iscritto un totale di quasi 7.600 partecipanti, in rappresentanza di oltre 4.000 istituzioni. L’impatto totale è di oltre 15 milioni di persone rappresentate da queste organizzazioni. Questi numeri sembrano molto impressionanti all’inizio - più di 15 milioni di

persone coinvolte - se non si considera la dimensione dell'impatto di cui abbiamo bisogno, ovvero 1,3 miliardi di cattolici da coinvolgere in tutto il mondo. E questo include tutti voi! Abbiamo ancora molto lavoro da fare. Tuttavia, è un segno di speranza.

La mappa che mostro in questa diapositiva rappresenta la distribuzione e l'ubicazione delle persone e delle istituzioni che abbiamo inserito finora - qui ci sono esempi specifici della nostra rete LSAP in Sud America e in Spagna. Questa è la nostra rete d'azione. L'aspetto entusiasmante è che essa rappresenta tante azioni diverse ed entusiasmanti e il lavoro per la nostra casa comune. Ed è stimolante quando si riesce a visualizzare ciò che è già accaduto: anche le piccole azioni stanno facendo la differenza. Questo porta speranza e ispirazione, tanto da incoraggiare altri a unirsi a noi e a contribuire a questi sforzi.

Gli obiettivi della Laudato si'

Ci si potrebbe chiedere: di quali azioni si sta parlando e per quale motivo? Si tratta di cercare di raggiungere gli Obiettivi specifici della Laudato si' in quanto individui, famiglia, parrocchia, diocesi o in quanto organizzazione. Si possono avere obiettivi settoriali definiti in base alla cultura, alle capacità e alle risorse. Ciò che è buono per un individuo non è altrettanto buono per una scuola. Anche la scelta degli obiettivi da affrontare è flessibile e consente di selezionarli in base alla tempistica e all'intensità delle condizioni e delle capacità locali. È possibile scegliere un obiettivo alla volta e lavorarci durante l'anno successivo, oppure farlo nell'arco di più anni. La piattaforma offre anche centinaia di risorse ed esperti su diversi argomenti, tra cui il riciclaggio, l'energia e le scelte di vita.

Come parte di questi sforzi, stiamo anche cercando di tracciare i progressi che compiamo nel tempo, fornendo ispirazione ad altri e dimostrando l'impatto positivo della Chiesa. Ogni anno si può fare un'autovalutazione per rispondere alla domanda "come sto andando?".

Gli Obiettivi della Laudato si' comprendono una serie di aree mirate: dall'educazione ecologica e la spiritualità, all'adozione di

stili di vita sostenibili, alla resilienza economica e comunitaria basata sull'ecologia e all'empowerment, che riguardano l'incoraggiamento di politiche e pratiche locali per migliorare la cura del Creato.

Cosa possono fare i giovani?

Esempi di azioni specifiche che la Piattaforma ha intrapreso quest'anno sono l'organizzazione di webinar mensili a livello globale, spesso con oltre 1.000 partecipanti, la pubblicazione di newsletter mensili, la frequente pubblicazione di post sui social media e il supporto di eventi speciali a livello globale, come la staffetta planetaria da noi sponsorizzata, in cui parte dell'attività prevedeva di piantare alberi in tutto il mondo. Le opportunità di coinvolgimento sono tante: diffondete lo spirito della Laudato si' diventando influencer sui social media, scrivendo articoli, creando podcast, tenendo workshop e presentazioni nelle vostre università o nelle vostre parrocchie.

Ricordate, la nostra visione della Piattaforma d'azione Laudato si' è quella di cercare di diventare più visibili nelle nostre azioni e di dimostrare i progressi compiuti in modo da incoraggiare gli altri a fare lo stesso. Spesso penso alla Piattaforma come a una "raccolta di speranza", raccogliendo e condividendo queste storie straordinarie di azioni positive e di esperienze comunitarie per dare speranza al resto del mondo. Non è forse questo un contributo straordinario che la Chiesa cattolica può dare?

Un ultimo pensiero che vorrei lasciarvi è una citazione del sacerdote e scrittore francescano americano Richard Rohr:

"We do not think ourselves into new ways of living,
we live ourselves into new ways of thinking".
("Non pensiamo noi stessi a nuovi modi di vivere,
viviamo noi stessi in nuovi modi di pensare").

Che la Piattaforma d'azione Laudato si' sia uno di quei modi in cui viviamo noi stessi in nuovi modi di pensare per il bene di tutti noi e del nostro meraviglioso pianeta. Grazie!

Motivare la trasformazione e la conversione ecologica

Il nostro attuale sistema economico globale è guidato dal desiderio di uno stile di vita individualistico e confortevole, sostenuto da attività commerciali produttive orientate al profitto e dipendenti dalla necessità di un consumo in costante crescita. Questo sistema è rotto e insostenibile e ha portato a un pianeta danneggiato dagli impatti negativi che ne derivano: inquinamento eccessivo e perdita di biodiversità, esaurimento delle risorse naturali critiche e concentrazione del controllo della terra, delle risorse finanziarie e del processo decisionale nelle mani dei ricchi a spese degli emarginati e del bene comune. Sembra opprimente, non è vero? Come individui, come potremo mai avere un impatto positivo su questa enorme crisi ecologica globale? Una cosa è certa: non accadrà se ci limitiamo a parlarne senza fare nulla. È necessaria un'azione concreta.

Un appello alla conversione ecologica

Nella sua enciclica ambientale, *Laudato si' sulla cura della nostra casa comune*, Papa Francesco identifica la nostra attuale crisi ecologica come una “chiamata a una profonda conversione interiore”. Ciò di cui tutti hanno bisogno, scrive, è una “conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda” (LS 217). Papa Francesco condivide inoltre gli atteggiamenti e i cambiamenti che possiamo osservare in noi stessi e che possono derivare da una conversione ecologica (LS 220):

- gratitudine e gratuità (riconoscere che il mondo è un dono d'amore di Dio);
- la generosità nel sacrificio di sé e nelle opere buone;
- la consapevolezza di una comunione universale con il resto del Creato;
- una maggiore creatività ed entusiasmo nel risolvere i problemi del mondo;
- un senso di responsabilità basato sulla fede.

Se vogliamo cambiare positivamente il nostro stile di vita, cosa ci spinge a farlo? Come possiamo iniziare? E quali cambiamenti dovremmo apportare?

Perché dovremmo cambiare?

“The sun shines not on us, but in us.

The rivers flow not past, but through us.”

(“Il sole non splende su di noi, ma in noi.

I fiumi non scorrono davanti a noi, ma attraverso di noi.”) [John Muir]

Se vogliamo scoprire il segreto della nostra trasformazione, sicuramente il processo dovrebbe iniziare con un esame della nostra vita e forse con la scoperta che manca qualcosa. Prendersi del tempo per riflettere sul nostro rapporto con il mondo, con coloro che ci circondano e con il nostro Creatore ci aiuta a essere consapevoli delle cose straordinarie che ci circondano ogni giorno e del loro significato profondo. Un’immensa varietà di persone, animali, piante, insetti, microbi, terreni, rocce, fiumi e cascate - aspetta di essere incontrata da noi! Ogni incontro ci cambia per sempre, con un crescente senso di meraviglia, un ampliamento dell’anima ispirato dalla bellezza e un crescente umile rispetto per il potere della natura. Queste scoperte ci conducono in un viaggio fatto di momenti coinvolgenti, attività significative e una vita orientata allo scopo. Attraverso questo tipo di esercizio quotidiano di mindfulness, il nostro mondo interiore comincia a connettersi con il mondo esterno e noi cominciamo a sentire un senso più profondo di partecipazione a esso. Questa crescente consapevolezza porta con sé l’intuizione che c’è qualcosa “dietro” e “oltre” i nostri sensi che tocca il nucleo di chi siamo e il significato di tutto questo.

Scoprire la connessione

Quando cominciamo a vedere che tutto ciò che ci circonda ha qualcosa di valore da offrirci come dono unico, cresce in noi un senso di apprezzamento e gratitudine. Da qui nasce una pro-

fonda riverenza e rispetto per tutto ciò che è, e il desiderio di preservarlo e proteggerlo per le generazioni future. Di conseguenza, cominciamo a renderci conto dell'interrelazione di tutte le cose: le città, le foreste, gli oceani, l'aria. Tutto.

A proposito del nostro pianeta connesso, avete mai pensato al rapporto che abbiamo con le cose che acquistiamo e con il luogo da cui provengono? O a quali materie prime sono state necessarie per produrle? Quando compriamo qualcosa, cosa implica per noi il possesso di quell'oggetto? Ciò che compriamo ha un impatto positivo o negativo? Chi beneficia del nostro acquisto? Queste sono alcune delle domande che sia i consumatori di prodotti sia gli imprenditori che utilizzano materie prime per fabbricare prodotti devono porsi per capire quali decisioni prendere.

Come iniziare?

“We do not think ourselves into new ways of living,
we live ourselves into new ways of thinking.”

(“Non pensiamo a nuovi modi di vivere,
viviamo noi stessi in nuovi modi di pensare.”) [Richard Rohr]

Cambiare il nostro comportamento non significa fare un grande cambiamento in un unico momento della vita, ma fare tanti piccoli cambiamenti ogni giorno che portano a una conversione a lungo termine. È insolito avere un'esperienza del tipo “San Paolo sulla strada per Damasco – sconfitto da Dio”, in cui la voce di Dio ci parla chiaramente e riorienta istantaneamente la nostra vita su un percorso radicalmente nuovo. Tuttavia, grandi eventi come la Giornata Mondiale della Gioventù possono “dare il via” a uno sforzo iniziale per vedere le cose in modo diverso da come le abbiamo sempre viste nel nostro Paese e nella nostra cultura.

Sebbene i cambiamenti che abbiamo pensato e sognato a occhi aperti inizino con la nostra crescente consapevolezza, il vero lavoro è fare il primo passo verso una scelta di vita che porti al successo e che inizi a creare lo slancio necessario per avviare la nostra trasformazione.

Le sfide che dobbiamo affrontare per cambiare

Il desiderio di cambiare è il primo passo del viaggio di conversione ecologica. Tuttavia, una volta iniziato, vi accorgete che non è sempre facile rimanere sul sentiero. Spesso questo cambiamento di direzione vi richiederà di “andare contro corrente” che, come potrete osservare, è molto forte, come un fiume impetuoso, che travolge quasi tutto ciò che cade sul suo percorso. La corrente non è solo forte, è anche implacabile, non presta attenzione a chi vi entra, e sommerge e travolge continuamente le sue vittime lungo il percorso. Per avere maggiori possibilità di rimanere fedeli ai vostri obiettivi, sarà importante che troviate altri spiriti affini, persone da cui essere sostenuti, da cui essere ispirati, da cui essere sfidati. Persone che siano disposte a tirarvi su quando vi sentite a terra, frustrati o semplicemente desiderosi di arrendervi. Non fraintendetemi: è una cosa difficile da fare! Il cambiamento ha bisogno di sostegno e di una comunità per essere più efficace. A volte vi accorgete di essere voi a sollevare, a ispirare, a far andare avanti il gruppo.

Cosa dovremmo cambiare?

È importante ricordare che la conversione ecologica non riguarda le “grandi cose”, le azioni per “salvare il mondo”. Non sono queste azioni a creare un cambiamento duraturo. L'ispirazione e la motivazione arrivano spesso in piccoli pacchetti, in piccoli incrementi, in singole scelte quotidiane quasi impercettibili che, a ben guardare, sono davvero rivoluzionarie. Con tutte queste premesse sul cambiamento, la motivazione, le sfide, le scelte, esploreremo questo tipo di domande sulla “relazione” e sulla nostra consapevolezza del potere e dell'impatto dei nostri acquisti.

Domanda: Quale sarà il più grande motivatore della conversione ecologica da uno stile di vita di consumo a uno di sostenibilità, e come possiamo crearlo per i giovani?

GRUPPI DI LAVORO

I

**STILI DI VITA ED ECONOMIA:
IL CAMBIAMENTO DEGLI STILI DI VITA,
DELLA PRODUZIONE E DEL CONSUMO**

Ciao a tutti. È bello vedervi qui. Oggi parlerò di qualcosa di molto importante per me e vorrei iniziare chiedendovi di sognare con me per un secondo. Immaginate un mondo in cui il potenziale di ogni bambino sia realizzato, in cui il background economico non determini le opportunità e in cui la conoscenza non sia un privilegio ma un diritto di nascita. Questo era il mondo che sognavo quando ho deciso di diventare economista e di studiare la povertà e lo sviluppo.

È per perseguire questa visione che ho deciso di diventare economista. I libri che ho letto e le conoscenze che ho acquisito sono stati fondamentali, ma ho presto scoperto che nulla poteva essere paragonato alle lezioni che ho imparato guardando negli occhi le persone reali che affrontavano sfide reali.

Vi racconto di un ragazzo di nome Kadar che ho conosciuto a Gibuti, un Paese africano povero. Kadar era proprio come voi: sognava di diventare medico o pilota e voleva fare la differenza nel mondo. Era un ragazzo molto intelligente, con molte idee e talento. Ma la vita di Kadar era molto più difficile della vostra. Frequentava una scuola fatta di metallo, calda, inquinata e sovraffollata. Non aveva buoni insegnanti, né libri, né computer. Ha iniziato ad affrontare ostacoli fin da piccolo data la povertà e le difficoltà in cui viveva la sua famiglia. La loro casa era piena di amore, ma i suoi genitori, che volevano lavorare, non riuscivano a trovare un lavoro ben pagato o sicuro. Non avevano beni o risparmi per avviare un'attività o investire nell'istruzione dei figli. Le loro sfide andavano oltre il denaro; avevano bisogno di soluzioni creative e di una determinazione incrollabile per superare le avversità. La storia di Kadar assomiglia a quella di innumerevoli giovani che affrontano momenti difficili in tutto il mondo.

Negli ultimi decenni il mondo ha compiuto notevoli progressi nella riduzione della povertà. Grazie a una combinazione di politiche sociali e crescita economica, il numero di persone che vivono in povertà è diminuito in modo significativo. Tuttavia, negli ultimi tempi questi progressi sono rallentati e le sfide che

ci attendono sono spesso mal comprese. Come economista, mi affido alle statistiche. Permettetemi quindi di darvi alcuni numeri che parlano chiaro.

Ancora oggi, ben 685 milioni di persone vivono in condizioni di estrema povertà. Si prevede che nel 2030 il 7% della popolazione mondiale si troverà ancora in condizioni di estrema povertà, un dato ben lontano dall'obiettivo globale del 3% nel 2030.

Quasi la metà della popolazione mondiale - oltre 3 miliardi di persone - vive con meno di 7 dollari al giorno, ovvero la media delle soglie di povertà nazionali dei Paesi a reddito medio-alto.

Più della metà dei bambini dei Paesi a basso e medio reddito in età avanzata non è in grado di leggere o comprendere una breve storia. Su 100 bambini in tutto il mondo, 60 sono privati dell'apprendimento come Kadar, ma 10 non hanno nemmeno una scuola dove andare. Queste statistiche rappresentano un grado di sofferenza umana difficile da esagerare.

Durante le mie esperienze nel mondo accademico e in organizzazioni come la Banca Mondiale, lavorando in Paesi poveri e incontrando bambini come Kadar, ho osservato che le buone intenzioni, pur essendo importanti, non sono sufficienti. 8 programmi sociali su 10 non raggiungono gli obiettivi prefissati. Alcuni programmi non vengono mai attuati nonostante l'urgente necessità. Il mondo è complesso e ci troviamo a chiederci: Come possiamo fare la differenza e creare un cambiamento duraturo? Cosa non stiamo facendo?

Forse non esiste un'unica ricetta per garantire il successo, ma sappiamo che ci sono tre ingredienti fondamentali per risolvere i problemi: osservazione, comprensione e follow-up.

In primo luogo, e prima di ogni altra cosa, dobbiamo osservare da vicino. Poiché non possiamo viaggiare ovunque, lo facciamo osservando i dati. Purtroppo, la maggior parte dei Paesi africani non raccoglie dati. Questo limita notevolmente l'efficienza e l'efficacia di ciò che possiamo fare e delle politiche che possiamo progettare per affrontare i problemi che stiamo cercando di risolvere. I dati sono le finestre attraverso le quali i ricercatori e i politici vedono il mondo e basano le loro decisioni. Questa fine-

stra sul mondo ci permette di sapere chi ha bisogno di sostegno, di che tipo di aiuto ha bisogno e come possiamo raggiungerlo.

Il secondo ingrediente necessario per risolvere un dilemma è la reale comprensione del problema che vogliamo risolvere. Il processo di comprensione porta spesso a scoprire intuizioni sorprendenti e a scoprire che le nostre convinzioni iniziali possono essere distorte. Per esempio, sapevate che la maggior parte delle persone che vivono in povertà nel mondo in realtà ha un lavoro? Ciò significa che la comprensione della causa principale della povertà implica anche la comprensione del motivo per cui queste persone sono bloccate in lavori a basso reddito.

E anche quando conosciamo i fatti, la risposta non è immediata.

Una versione diversa: prendiamo l'esempio della famiglia di Kadar. Un punto di vista è che i suoi genitori hanno le stesse opportunità di tutti gli altri, quindi se svolgono lavori a basso reddito devono avere caratteristiche che li rendono inadatti ad altre occupazioni. Il punto di vista alternativo è che i suoi genitori hanno opportunità diverse nella vita e quindi fanno lavori poco remunerativi perché sono nati in povertà. In altre parole, Kadar rimarrà bloccato nella trappola della povertà.

Un punto di vista è che i poveri hanno le stesse opportunità di tutti gli altri, quindi se fanno lavori poco remunerativi devono avere caratteristiche che li rendono inadatti ad altre occupazioni. L'opinione alternativa è che i poveri hanno opportunità diverse e quindi fanno lavori a basso reddito perché sono nati poveri. In altre parole, i poveri sono bloccati nella trappola della povertà.

Si noti come la diversa comprensione della realtà porti a risultati molto diversi per la politica: chi sostiene la prima spiegazione probabilmente promuoverà politiche redistributive e si preoccuperà meno di livellare il campo di gioco. Tuttavia, se esistono trappole della povertà, allora è fondamentale promuovere quelle che chiamiamo politiche di "grande spinta", come i trasferimenti di grandi quantità di beni, per aiutare a spostare le persone verso forme di occupazione più produttive.

I dati sembrano indicare la seconda prospettiva sulla povertà.

L'evidenza suggerisce che la maggior parte delle persone non è povera perché manca di capacità innate, ma è invece limitata dalla mancanza di accesso ad attività più produttive. Gli interventi che non bastano a spostare le persone al di sopra della soglia non riusciranno a migliorare i risultati nel lungo periodo. D'altro canto, le politiche di grande spinta che spostano un'ampia quota di famiglie oltre la soglia possono essere efficaci per farle uscire dalla povertà in modo permanente. In questo contesto, e probabilmente contrariamente a quello che la maggior parte di noi direbbe intuitivamente, i dati dimostrano che un approccio alla riduzione della povertà di tipo "big push" e limitato nel tempo potrebbe prevalere nei programmi più continuativi di sostegno ai consumi che sono stati la norma in tutto il mondo. Senza una chiara comprensione del problema, non proveremmo mai questa soluzione.

L'ultimo ingrediente per un cambiamento efficace è il follow-up. Ciò significa che dobbiamo valutare continuamente per assicurarci di imparare ciò che funziona e ciò che non funziona. E, cosa ancora più importante, il follow-up ci permette di apportare adeguate modifiche al processo. Questo punto è cruciale perché affrontare la povertà richiede un approccio multidimensionale e gli ostacoli nel processo di soluzione non sono sempre visibili all'inizio.

Una famiglia è composta da diversi membri. Per alcuni di loro è necessario andare a scuola o occuparsi dei bambini. Per altri è ricevere una formazione imprenditoriale o prestiti per piccole imprese. Altri ancora hanno bisogno di un sostegno per la salute mentale. Per questo è importante avere un portafoglio di servizi mirati alle cause della povertà. Nella lotta alla povertà, dobbiamo considerare i genitori e i loro figli ed essere in grado di modificare l'approccio se un programma specifico non raggiunge i suoi obiettivi in una determinata famiglia.

La valutazione può anche rivelare che la soluzione richiede un cambiamento più ampio: per esempio, per quanto si possa essere occupabili, se non ci sono posti di lavoro, non se ne troveranno. In questo caso, promuovere la crescita economica è fondamentale per garantire il successo.

Oggi sono qui davanti a voi per dire che siamo informati molto più di prima. Oggi siamo meglio equipaggiati che mai per combattere la povertà. Molte istituzioni in tutto il mondo svolgono ogni giorno un lavoro eccellente e significativo. Queste organizzazioni sono i nostri alleati nella costruzione di un mondo di domani. Sono i vostri partner per trasformare i sogni di benessere in realtà. Dovreste impegnarvi direttamente con loro.

Le organizzazioni di tutto il mondo hanno sviluppato programmi che, in senso letterale e figurato, possono trasformare i campi brulli in prati fioriti. Dovreste proseguire la vostra formazione per poter poi in futuro seguire e contribuire personalmente a questi programmi su scala mondiale, per migliorarne l'impatto e, in ultima analisi, cambiare la vita di persone come Kadar.

Oggi voglio anche dirvi che i cambiamenti su larga scala sono composti da tanti piccoli passi. Sono i vostri passi. Il nostro mondo si trova ad affrontare sfide di enorme portata, come la crisi dei rifugiati causata dalle guerre e l'aumento della fame in molte comunità. Questi problemi, più che mai, richiedono politiche e soluzioni globali. Ma hanno anche bisogno di soluzioni locali, su scala ridotta. Hanno bisogno di voi!

Quali passi specifici potreste fare voi, la vostra famiglia o la vostra comunità per sollevare coloro che sono colpiti dalle sfide di oggi e come possono i giovani contribuire attivamente a questi sforzi? Come potete contribuire a creare migliori opportunità per le persone svantaggiate? Cosa potete fare per alleviare la sofferenza e la povertà di chi è più svantaggiato di voi? Quali talenti avete e come potete usarli per migliorare la vita di chi è più svantaggiato di voi? Vi sfido quindi ad applicare i tre principi di cui vi ho parlato nella vostra vita quotidiana. Osservate le persone che vi circondano, sforzatevi di capire la vera causa delle loro difficoltà. E seguitele dopo aver offerto il vostro aiuto.

DOTT. ROBERTO DI MOLFETTA

Vicedirettore di Comieco, Consorzio per il recupero e il riciclo degli imballaggi in carta e cartone, in Italia. Ha esperienza nella gestione dei rifiuti e nell'organizzazione della responsabilità estesa del produttore. È molto coinvolto nella transizione ecologica e nell'economia circolare.

Comieco è il Consorzio Nazionale per il Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica e raggruppa cartiere, produttori, trasformatori e importatori di carta e cartone per imballaggi. Nato nel 1985 come organizzazione privata senza scopo di lucro per promuovere il concetto di “imballaggio ecocompatibile”, dal 1997 è diventato il Consorzio Nazionale per il riciclo di questo tipo di materiale, in ottemperanza al Decreto Legislativo 22/97, poi Decreto Legislativo 152/06. Fa parte del sistema Conai, Consorzio Nazionale Imballaggi, che in Italia è responsabile del raggiungimento degli obiettivi di riciclo degli imballaggi definiti dalla normativa europea.

I soci del Consorzio Comieco sono produttori, importatori e trasformatori di materiali e imballaggi cellulosici; possono aderire anche i recuperatori. In sintesi, il Consorzio stipula convenzioni con le amministrazioni locali per la raccolta differenziata e attraverso questi soggetti gestisce volontariamente, in accordo con CONAI, il sistema di raccolta e di avvio a riciclo dei rifiuti di carta e cartone provenienti dalle raccolte comunali e tutte le attività connesse, come la comunicazione ai consumatori sul corretto riciclo e le attività di ricerca per migliorare la riciclabilità e ridurre la quantità di rifiuti di imballaggio a parità di prestazioni. L'Italia è un Paese leader nel riciclo degli imballaggi cellulosici avendo già raggiunto l'obiettivo di riciclo fissato per i Paesi dell'UE al 2025.

Il cambiamento degli stili di vita e in particolare la raccolta differenziata di carta e imballaggi dopo il consumo sono alla base dei risultati di riciclo raggiunti. È solo sviluppando e promuovendo, al momento di ogni attività di consumo, un corretto comportamento post-consumo che si contribuisce a ridurre i rifiuti e a recuperare i materiali, attivando così un'Economia Circolare che rispetti i limiti delle risorse naturali e sia in grado di ridurre il

consumo di materiali ed energia legati alla produzione di beni e al loro consumo.

L'Economia Circolare è una delle componenti chiave dell'European Green Deal, la strategia economica e ambientale a lungo termine concordata dai Paesi dell'Unione Europea. Il Green Deal europeo consiste in un pacchetto di iniziative strategiche per avviare l'UE verso una transizione verde. Comprende iniziative su clima, ambiente, energia, trasporti, industria, agricoltura e finanza sostenibile.

È anche un segno distintivo dei PNR.

Gli obiettivi principali sono:

- rendere l'Europa, entro il 2050, un continente neutrale dal punto di vista climatico;
- lo sviluppo economico sostenibile, basato sull'innovazione e sulla circolarità;
- l'equità sociale e riduzione delle disuguaglianze ("transizione giusta").

In questo contesto si inserisce il Piano d'azione dell'UE per l'economia circolare, adottato nel dicembre 2020. La strategia dell'economia circolare consiste nel disaccoppiamento della crescita economica dall'uso delle risorse e nel passaggio da sistemi lineari (consumo di materie prime - prodotti - rifiuti) a sistemi circolari di produzione e consumo - basati su materie prime rinnovabili e prodotti durevoli, riutilizzabili e riciclabili che fanno parte del ciclo di produzione o di consumo - che sono fondamentali per raggiungere la neutralità climatica dell'UE entro il 2050. Il Piano d'azione per l'economia circolare comprende 35 azioni con un quadro strategico sui prodotti e i processi produttivi sostenibili, dalla progettazione dei prodotti alla revisione del quadro normativo sui rifiuti e sugli imballaggi.

Il caso di Comieco in Italia evidenzia come in poco più di 20 anni ci sia stato un cambiamento negli stili di consumo degli italiani che ha permesso di più che triplicare i quantitativi di raccolta differenziata comunale di carta e cartone da circa 1 milione di tonnellate all'anno a oltre 3,6 milioni senza sussidi e

costi a carico dello Stato grazie all'internalizzazione nei prodotti confezionati dei costi ambientali e a un approccio sussidiario al mercato. In altre parole, in Italia 4 imballaggi su 5 consumati in tutti i cicli di consumo sono riciclati, cioè costituiscono materia prima seconda per la produzione di nuovi imballaggi in Italia. Sono cittadini e imprese che hanno permesso la crescita di un nuovo settore economico che dallo smaltimento dei rifiuti con forti impatti sull'ambiente si è sempre più orientato verso il riciclo e il recupero.

La Conferenza è stata quindi l'occasione per chiamare soprattutto i giovani a farsi portatori di questo cambiamento nelle famiglie e nelle comunità di tutti i Paesi del mondo come attività funzionale alla creazione di un'Ecologia Integrale.

II

STILI DI VITA ED EDUCAZIONE DEI GIOVANI: FAMIGLIA, AMICIZIA E SOCIETÀ

La saggezza indigena per la cura del Creato

C'è una linea sottile tra essere “diplomatici” e nascondere la verità. La paura di essere cancellati favorisce un discorso decaffeinato sulla crisi climatica, ma attenuare il discorso per far sentire gli altri a proprio agio o per evitare le critiche non ci aiuterà a uscire da questa crisi complessa. Pertanto, vorrei schierarmi a favore di un discorso schietto.

Il nostro mondo si sta avvicinando a un punto di rottura. Il cambiamento climatico è una delle principali sfide che la comunità globale deve affrontare. Per quanto alcuni cerchino di negarlo, nascondarlo o relativizzarlo, i segni del cambiamento climatico sono sempre più evidenti. E si ripercuotono sulle persone di tutto il mondo, sul loro benessere economico, sulla loro sicurezza alimentare e idrica, sulla loro salute e sulle loro abitazioni. Il cambiamento climatico è diventato una crisi climatica.

Purtroppo, le grandi potenze economiche sono più preoccupate di ottenere il maggior guadagno possibile, al minor costo e nel minor tempo possibile, anche se il cambiamento climatico alla fine causa perdite finanziarie a tutti i livelli. Pur sapendo che le soluzioni più efficaci alla crisi climatica non deriveranno solo da sforzi individuali, ma piuttosto da decisioni politiche importanti, non possiamo ignorare che i conti tornano e che evitare un aumento di un decimo di grado della temperatura globale potrebbe già essere sufficiente per evitare qualche sofferenza a molte persone. Non ci sono trasformazioni durature senza cambiamenti culturali, e non ci sono cambiamenti culturali senza cambiamenti individuali.

Lo sforzo delle famiglie di inquinare meno, ridurre i rifiuti e consumare in modo saggio crea una nuova cultura. Il semplice atto di modificare le abitudini personali, familiari e comunitarie alimenta la preoccupazione per le responsabilità disattese dei settori politici e l'indignazione per il disinteresse dei potenti. Anche se questo non si traduce immediatamente in un effetto notevole dal punto di vista quantitativo, genera una trasformazione importante nel cuore della società.

Chi di noi è cresciuto nel Nord globale - o in una qualsiasi delle regioni cosiddette “sviluppate” - può aver sperimentato un certo grado di sicurezza, comfort e opportunità, che sicuramente hanno arricchito la nostra vita. Ma potremmo anche aver sperimentato, o almeno conoscere qualcuno che ha sperimentato l'altra faccia dello sviluppo: solitudine, individualismo, stress, disconnessione dalla natura, ansia, depressione... In effetti, i problemi di salute mentale sono in aumento tra i giovani dei Paesi sviluppati.

Che ci piaccia o no, tutto è collegato. Il nostro attuale stile di vita occidentale, che ha colonizzato il mondo intero, ci sta facendo ammalare. Eppure tutti noi abbiamo bisogno di tempo per respirare, per rilassarci, per incontrare i nostri cari, per connetterci con il nostro corpo e per rimanere in contatto con la natura. Non si tratta di lussi o capricci, ma di necessità fondamentali. C'è un'enorme pressione su di noi per avere successo, per fare soldi, per comprare vestiti, per essere cool e belli. Certo, il denaro è necessario. Sentirsi bene con se stessi è importante. Ma non a costo della pace interiore, della connessione con il nostro io più profondo, della connessione con Dio. Sicuramente non a costo dell'ingiustizia sociale e della distruzione della natura.

La cultura e la cosmovisione mainstream si basano sulla produzione, sul consumo e sull'accumulo infinito di beni materiali. I social media e le pubblicità ci convincono che abbiamo bisogno di trucchi, vestiti, iPhone, computer portatili, mobili, cosmetici, ogni tipo di oggetto per vivere una vita felice, per essere felici - per essere, addirittura. La cultura mainstream ci promette agio, fiducia in noi stessi e, in ultima analisi, felicità attraverso i beni materiali. Solo che una volta soddisfatti i nostri veri bisogni primari - cibo, casa, affetto - nulla di esterno ci porterà la vera gioia. Quando ci rendiamo conto che l'interesse viene dall'interno, dalla nostra connessione con Dio, dal rapporto con gli altri e con la natura, iniziamo ad avere un approccio più sano alla vita. Quando la nostra fonte di conforto proviene da un luogo più profondo, siamo autorizzati a scegliere se vogliamo consumare o meno, se vogliamo far parte o meno della cultura tradizionale. In questo senso, la spiritualità come fonte di emancipazione e liberazione diventa contro culturale. E questo ci porta alle popolazioni indigene.

Le comunità indigene mantengono un rapporto sacro con il mondo naturale. La loro antica saggezza è incentrata sul culto della Madre Terra. La loro cosmovisione considera la terra come “casa”, come territorio e santuario che fornisce loro tutto ciò di cui hanno bisogno. Poiché la loro vita li porta a diretto contatto con la natura attraverso la caccia e il raccolto, è nel loro interesse che la Terra rimanga sana, pulita e abbondante. Per loro, ogni essere vivente sulla loro terra è parte di una rete più grande di cui fanno parte. Non si considerano separati dalla natura, ma piuttosto esseri interdipendenti al suo interno. Questa cosmovisione lascia spazio all'armonia e al rispetto verso tutte le creature e l'Universo nel suo complesso. La loro cultura e la loro cosmovisione si basano sulla cura del Creato, sulla cura della comunità e sul rispetto della propria ascendenza.

Questo non significa che tutti noi dovremmo tornare alla natura selvaggia. Non significa che le conquiste tecnologiche, mediche o politiche del mondo occidentale debbano essere bandite - cosa impossibile, in ogni caso. Piuttosto, ci sono altri modi per noi umani di vivere su questo pianeta, che promuovono un rapporto sano con il mondo naturale, con gli altri e con noi stessi. Il liberalismo postmoderno e il capitalismo finanziario sono scelte, non imperativi. Contro la famosa citazione della Thatcher, la saggezza indigena ci dice che esiste un'alternativa. Dobbiamo reimmaginare i futuri possibili in questo momento cruciale. Dobbiamo cercare ispirazione da altre realtà, come la cosmovisione del popolo indigeno, per imparare da essa, integrarla nelle nostre vite e ripensare le nostre priorità.

PROF.SSA ALESSANDRA VISCHI

Professore ordinario di Pedagogia generale e sociale; Coordinatore della LM Progettazione pedagogica e formazione delle risorse umane e Responsabile dell'Alta Scuola per l'Ambiente (ASA) - Università Cattolica del Sacro Cuore. Autrice di volumi, saggi e articoli scientifici.

Giovani e stili di vita sostenibili: una sfida educativa nel segno dell'ecologia integrale

“Nei Paesi che dovrebbero produrre i maggiori cambiamenti di abitudini di consumo, i giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo e di benessere che rende difficile la maturazione di altre abitudini”¹.

Partendo dalle parole del Santo Padre, la sfida educativa per lo sviluppo di un'autentica ecologia integrale si profila chiaramente come una “grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione”².

L'espressione ecologia integrale sottolinea la necessità di una “visione più integrale e integrante”³ perché tutto è connesso e, per favorire una crescita inclusiva, sostenibile e generativa, occorre “un modello di sviluppo solidale che attraversi le generazioni e i confini geografici”⁴.

Sulla scia della *Laudato si'*, raccogliere la sfida dell'ecologia integrale significa riscoprire e lasciarsi interrogare sul senso dell'esistenza e sui valori alla base della vita sociale: “Perché questa terra ha bisogno di noi? Dov'è tuo fratello?”⁵.

1 Francesco, *Lettera Enciclica Laudato Si'. Sulla cura della Casa Comune*, 209.

2 Francesco, *Lettera Enciclica Laudato Si'. Sulla cura della Casa Comune*, 202.

3 Francesco, *Lettera Enciclica Laudato Si'. Sulla cura della Casa Comune*, 141.

4 Alessandra Vischi, *Formazione per lo sviluppo umano integrale*, Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo, 2021, p. 65.

5 Francesco, *Incontro con il mondo della scuola e dell'università*. Quito, 7 lu-

Le fragilità delle persone e della Terra richiedono che ciascuno assuma una prospettiva, un pensiero, una politica, uno stile di vita e una spiritualità diversi per coltivare legami generativi e dare origine a un'autentica progettualità esistenziale e professionale. La risposta è legata al "crescente investimento delle scienze, e in modo peculiare della riflessione pedagogica, per promuovere, accompagnare e far prosperare reti, progetti, percorsi, azioni educative rivolte alla cura della casa comune"⁶.

L'approccio integrale, promosso dall'enciclica *Laudato si'*, sottolinea che "Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale"⁷. Di fronte a tale scenario, l'enciclica invita alla conversione, a riflettere sul senso e sulle possibilità di abitare la casa comune perché "abitare il mondo è educarsi alla relazione e all'alterità"⁸. Si tratta di una trasformazione che parte da una conversione interiore, perché la cura dell'altro da sé "non può essere l'impotenza di chi si lamenta senza cambiare stile di vita né l'atteggiamento rassegnato di chi dichiara che non c'è più nulla da fare. La rassegnazione spegne l'interiorità"⁹. Si sta invece facendo strada l'invito a educare all'ecologia integrale e a prendersi cura della casa comune. In altre parole, l'educazione richiede un cambiamento di convinzioni e di sguardo che ci apra maggiormente all'incontro con l'altro e all'accoglienza del dono della creazione.

Di fronte alle nuove povertà, ai cambiamenti climatici e alle ingiustizie sociali, un autentico cambiamento per testimoniare, insegnare la bellezza e la fragilità, il valore spirituale e materiale dell'azione umana è rappresentato dal *Patto educativo globale. Insieme per guardare oltre* (2020). Qui Papa Francesco convoca i rappresentanti della Terra e coloro che operano nel campo dell'educazione a tutti i livelli disciplinari e di ricerca suggellan-

glio 2015.

6 Pierluigi Malavasi, *Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente*, Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo, 2021, p. 24.

7 Francesco, *Lettera Enciclica Laudato Si'. Sulla cura della Casa Comune*, 139.

8 Bruno Bignami, *Non tutto è perduto. Itinerari pastorali a partire dalla "Laudato si'"*, p. 549.

9 *Ibid*, p. 548.

do l'impegno comune a ricostruire un patto educativo globale per e con le giovani generazioni in uno scenario segnato da contrasti sociali. Stringere un patto educativo tra generazioni significa "riconoscere il potere trasformativo dell'educazione come vero antidoto alla cultura dell'individualismo. Per questo è necessario formare persone capaci di superare le frammentazioni e i contrasti per ricostruire [...] quel tessuto di relazioni che solo può dare vita a un'umanità più fraterna, in cui ciascuno si senta anche responsabile dell'altro"¹⁰. Ne consegue la necessità di una progettazione pedagogica strategica e lungimirante, volta a individuare nuovi percorsi partecipativi in grado di valorizzare il potenziale innovativo e cognitivo delle giovani generazioni, favorendo la creazione di nuovi spazi di azione.

"I giovani sono portatori di un potenziale di sviluppo che coincide con l'interesse generale e il bene di tutti. Il processo richiesto dalla transizione ecologica passa attraverso il coinvolgimento giovanile, nella prospettiva di costruire nuove forme di cittadinanza comunitaria, basate sulla collaborazione, sulla solidarietà e fraternità"¹¹. Ciò implica "prendersi cura" dei giovani affinché germoglino "attitudini" e "qualità" il cui "pieno svolgimento, frutto a un tempo della educazione ricevuta dall'ambiente e dello sforzo personale, permetterà a ciascuno di orientarsi verso il destino propostogli dal suo Creatore"¹². Un'educazione all'insegna dell'ecologia integrale che, attraverso forme di conoscenza connesse e strategie di "autentico dialogo sociale"¹³ fa dei diversi contesti di vita, tra studio/lavoro, famiglia, lavoro comunitario, tempo libero, ecc. spazi di gratuità e solidarietà, di servizio per l'altro e per la vita stessa del pianeta, in cui vivere "rapporti autenticamente umani, di amicizia e di socialità, di solidarietà e di reciprocità"¹⁴.

10 Domenico Simeone, *Un nuovo patto per l'educazione*, Vita e Pensiero, 2, 2021, p. 9.

11 Caterina Calabria, *Giovani e casa comune*, Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo, 2023, p. 8.

12 Paolo VI, *Populorum progressio*. Lettera enciclica sullo sviluppo dei popoli, 15.

13 Francesco, *Lettera Enciclica Laudato Si'. Sulla cura della Casa Comune*, 203.

14 Benedetto XVI, *Lettera enciclica Caritas in veritate*, 36.

Al servizio della libertà, della giustizia, della forza d'animo e del tempo futuro, la formazione all'ecologia integrale rinnova stili di vita che col tempo diventeranno *habitus*, per contribuire a contrastare le diverse forme di degrado morale e perseguire il bene comune. Diventa uno slancio di solidarietà e creatività che può avviare un confronto euristico per rigenerare gli attuali modelli di sviluppo affinché siano pienamente umani. Oggi più che mai parlare di ecologia integrale non può prescindere dalla solidarietà tra le generazioni: "Quando pensiamo alla situazione in cui si lascia il pianeta alle future generazioni, entriamo in un'altra logica, quella del dono gratuito che riceviamo e comunichiamo"¹⁵. L'educazione umana può diventare lo spazio per creare e condividere la cultura del rispetto del bene comune in una prospettiva inter- e intragenerazionale "per avviare i giovani, fin dall'infanzia, a progetti di cooperazione attraverso la partecipazione a sport, o ad attività culturali, e anche attraverso la partecipazione ad attività sociali come il rinnovamento del quartiere, l'aiuto agli svantaggiati, l'azione umanitaria e la solidarietà intergenerazionale"¹⁶.

Considerando le profonde sollecitazioni di Benedetto XVI, che ricorda come ogni contesto debba aspirare a diventare un luogo di fraternità in cui vivere "rapporti autenticamente umani, di amicizia e di socialità, di solidarietà e di reciprocità"¹⁷, formare i giovani è una sfida collettiva perché sappiano attingere con passione ai valori spirituali e mettersi al servizio della comunità e del bene comune, costruendo nei diversi contesti di vita una "cultura dell'incontro, dell'ospitalità, della fraternità e del rispetto della dignità di ogni persona, soprattutto verso i più bisognosi di amore e di comprensione, [...] imparando a riconoscere la ricchezza degli altri"¹⁸.

15 Francesco, *Lettera Enciclica Laudato Si'. Sulla cura della Casa Comune*, 159.

16 Delors, *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo*, 87.

17 Benedetto XVI, *Lettera enciclica Caritas in veritate*, 36.

18 Francesco, *Incontro con i giovani*, Tokyo, 2019.

Riferimenti bibliografici

Benedetto XVI. *Lettera enciclica Caritas in Veritate*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2009.

Bignami, Bruno. *Non tutto è perduto. Itinerari pastorali a partire da Laudato si'*. La Rivista del Clero Italiano, no. 7/8 (2018): 545-556.

Calabria, Caterina. *Giovani e casa comune. Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo*, Milano: Vita e Pensiero, no. 3 (2023): 7-12.

Francesco. *Lettera enciclica Laudato si'. Sulla cura della casa comune*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2015.

Iavarone, Maria Luisa, Pierluigi Malavasi, Paolo Orefice e Franca Pinto Minerva. *Pedagogia dell'ambiente 2017. Tra sviluppo umano e responsabilità sociale*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia, 2017.

Jacques, Delors cur. *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo (trad. dal francese)*. Roma: Armando, 2000.

Loiodice, Isabella. *La pedagogia tra le scienze. La formazione permanente come proprium della pedagogia*. In *La ricerca pedagogica in Italia. Tra innovazione e internazionalizzazione*, a cura di Corsi Michele, 79-88. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia, 2014.

Malavasi, Pierluigi. *Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente. Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo*, Milano: Vita e Pensiero, n. 1 (2021): 23-31.

Paolo VI. *Populorum progressio. Lettera enciclica sullo sviluppo dei popoli*, Roma: Paoline, 1967.

Pati, Luigi. *Pedagogia della comunicazione educativa*. Brescia: La Scuola, 1984.

Simeone, Domenico. *Un nuovo patto per l'educazione*. Vita e Pensiero, no. 2 (2021): p. 5-9.

Vischi, Alessandra. *Education for sustainable development, conversione ecologica, patto educativo*. In *Global Compact*

on Education. La pace come cammino di speranza, dialogo, riconciliazione e conversione ecologica, a cura di Alessandra Vischi, 11-16. Lecce-Brescia: Pensa Multimedia, 2020.

Vischi, Alessandra. *Formazione per lo sviluppo umano integrale. Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo*, Milano: Vita e Pensiero, no. 1 (2021): 63-70.

EDNA MARÍA CANALES SHERAN

È la figlia maggiore degli sposi Canales-Sheran. È una studentessa di scuola familiare e animatrice della Laudato si' dal 2021 nel Capitolo dell'Honduras. Con la sua famiglia, ha partecipato a diverse attività e apostolati della Chiesa cattolica.

Stile di vita familiare nella cura del Creato

Siamo chiamati a prenderci cura del Creato e per farlo dobbiamo innanzitutto riconoscere Dio come Creatore. Le nostre azioni e le cose che sosteniamo devono essere in accordo con ciò che ci insegna la nostra fede cattolica. Sappiamo che è in famiglia che condividiamo e insegniamo i valori morali, le idee e le convinzioni. Non si può affermare che la nascita di bambini sia il motivo della crisi climatica in corso. Suggestire soluzioni immorali per la cura della nostra casa comune non è la soluzione ai nostri problemi. Se riconosciamo l'importanza della famiglia e del suo ruolo nella società, non possiamo suggerire che le persone sono il problema o che avere meno persone nel mondo porterà alla sostenibilità. Papa Francesco, nella sua enciclica Laudato si', ci dice che dare la colpa alla crescita demografica come problema della nostra crisi mondiale significa non voler affrontare completamente i problemi. Dobbiamo lavorare sul nostro stile di vita e sulle nostre abitudini, giorno dopo giorno, nella nostra vita familiare. I cambiamenti nello stile di vita e l'adattamento di nuove abitudini, nella nostra vita familiare, ci permettono di compiere nuove azioni e cambiamenti anche nella nostra vita personale. Lavorare in famiglia per vivere con umiltà e carità permetterà alle persone di evitare il consumismo, i prodotti monouso e gli sprechi eccessivi. Il cambiamento inizia in noi stessi e poi nelle nostre famiglie. Compilando azioni ecologiche concrete, che prevarranno nel tempo, facciamo la nostra parte nel prenderci cura del Creato.

Se questi cambiamenti che proponiamo coinvolgono qualcuno o un gruppo, perché non possono riguardare le persone con cui abbiamo condiviso tutta la vita? La famiglia è il gruppo ideale per iniziare a vivere una conversione integrale. È nelle nostre famiglie che possiamo iniziare a sensibilizzare i piccoli e i grandi. Nelle nostre famiglie possiamo trovare il sostegno di

cui abbiamo bisogno per realizzare i cambiamenti e le nuove abitudini di cui abbiamo bisogno per prenderci cura del mondo che Dio ci ha affidato. Quando ho sentito parlare per la prima volta della Laudato si' e del Movimento Laudato si', ho iniziato a condividere queste idee con mia madre. Nel 2021 ho iniziato con lei la mia eco-conversione. È stata la migliore compagna che ho trovato in quel momento. Era aperta al messaggio e mi ha ascoltato. Mi ha sostenuto nei cambiamenti e nelle nuove abitudini che sostenevo. Una volta che abbiamo iniziato a occuparci della nostra Casa Comune a casa nostra, anche mio padre e le mie sorelle sono stati coinvolti. Ci sono voluti due membri della famiglia per convincere gli altri due a cambiare le loro abitudini e a essere consapevoli dell'impatto che le loro azioni hanno sulla Terra. Anche la mia sorellina, che all'epoca aveva solo sei anni, è stata coinvolta in tutte le attività a cui abbiamo partecipato. I miei genitori, le mie sorelle e io, con i nostri interessi e le nostre capacità, cerchiamo di essere buoni amministratori della nostra casa comune e di crescere insieme nel nostro rapporto personale con Dio.

Nella nostra famiglia ci prendiamo cura gli uni degli altri, ma abbiamo potuto prenderci cura anche di coloro che non fanno parte del nostro nucleo familiare. Partecipando, come famiglia, a diversi apostolati e opere di carità ci siamo presi cura anche di chi è nel bisogno. Abbiamo ascoltato il "grido della terra" e il "grido dei poveri". Deve essere una conversione integrale in noi stessi, nelle nostre famiglie e in ogni cosa, una non può stare senza l'altra. Come cattolici, dobbiamo vivere come Dio vuole che viviamo e camminare nel nostro cammino verso la santità. Dobbiamo prenderci cura della nostra Terra, ma non possiamo trascurare gli attacchi che ricevono i non nati, gli anziani, i poveri, gli indigeni, la famiglia e tutti i grandi problemi che affrontiamo oggi nel nostro mondo. Dobbiamo chiedere a Dio il suo aiuto per darci la grazia di vivere una conversione integrale. Dobbiamo chiedere a Lui di guidarci attraverso il suo cammino e che la sua volontà si compia nella nostra vita.

Dobbiamo ricordare che siamo figli di Dio e che abbiamo sempre bisogno di Lui. Dobbiamo amarlo sopra ogni cosa e amare il prossimo come noi stessi. Come famiglia, dobbiamo sempre

amarci e prenderci cura gli uni degli altri. È per amore e con carità che ci prendiamo cura e aiutiamo chi ha bisogno. Insieme, come famiglia, possiamo prenderci cura della nostra casa comune, ricordando sempre che Dio è al primo posto. Ci prendiamo cura della Terra perché riconosciamo che le nostre cattive azioni alla fine della giornata si ripercuotono su di noi e sugli altri. Per me, il messaggio della Laudato si' chiama tutti noi a vivere come comunità con amore e carità. È per carità che ci prendiamo cura degli altri e soffriamo di ciò di cui gli altri soffrono a causa delle nostre azioni. È vivendo in comunità con coloro che ci circondano che ci rendiamo conto degli effetti che le nostre azioni hanno sugli altri. Riconoscere che abbiamo bisogno degli altri e che dobbiamo cambiare in meglio e che questo cambiamento inizia in noi e con le persone che abbiamo vicino è la prima cosa che dobbiamo capire. Dobbiamo rafforzare il nostro rapporto con Dio e sapere che Egli guiderà sempre le nostre azioni se glielo chiediamo. Dobbiamo chiedere allo Spirito Santo di darci la speranza, la carità, l'umiltà, la temperanza e la determinazione per realizzare i cambiamenti che ci riporteranno a Dio. Dobbiamo rimanere uniti dalla preghiera e attuare cambiamenti che aiutino la nostra famiglia. Forse può sembrare che quello che stiamo facendo sia piccolo e insignificante, ma se porta voi e la vostra famiglia a riconoscere il Signore come Creatore, a riunire la vostra famiglia e ad ammirare il potere onnisciente di Dio, credetemi che Egli si rallegrerà. Dobbiamo chiedere a Dio di guidarci e purificare le nostre azioni e le nostre parole in modo che siano sempre volte a lodarlo e glorificarlo.

III

STILI DI VITA E RISORSE NATURALI:
ACQUA, ENERGIA, AGRICOLTURA:
“FARE IN MODO CHE IL GRIDO DELLA TERRA
E IL GRIDO DEI POVERI SIANO ASCOLTATI”

P. EDUARDO AGOSTA SCAREL, O. CARM.

Sacerdote cattolico di origine italiana e frate carmelitano (O.Carm.) cresciuto in Argentina. Ha conseguito un dottorato in Scienze atmosferiche e oceaniche (2006) e una laurea in Fisica (2000) presso l'Università di Buenos Aires. Ha inoltre conseguito un Master in formazione all'insegnamento delle scienze presso l'Università di La Rioja, Spagna (2022). È esperto di variabilità e cambiamento climatico e del suo impatto a livello regionale, di ecologia integrale, di eco-teologia e di relazioni scienza-fede. È parroco della diocesi di Segorbe-Castellón, in Spagna, e consigliere senior per il Movimento Laudato si' (LSM). È ricercatore presso la cattedra di Ecologia integrale dell'Università Cattolica di Valencia e ricercatore invitato presso la Scuola di Geografia e Storia dell'Università di Valencia.

Le narrazioni del cambiamento climatico secondo la scienza e la fede

Il 6° ciclo di Rapporti di Valutazione del Gruppo Intergovernativo di Esperti sul Cambiamento Climatico (IPCC) è il risultato di anni di diligente valutazione delle più recenti evidenze scientifiche sul cambiamento climatico, sulla base dei rapporti precedenti, degli ultimi documenti scientifici e della comprensione della scienza del clima. È stato scritto da centinaia di autori, rivisto apertamente da migliaia di esperti volontari e pubblicato in tre parti e in un Rapporto di sintesi tra il 2021 e il 2023.¹

La scienza del clima è chiara: il clima della Terra si è riscaldato di circa 1,1°C dalla rivoluzione industriale. Si tratta di una conseguenza delle attività umane, in primo luogo la combustione di combustibili fossili: carbone, petrolio e gas. Pertanto, il 6° ciclo di rapporti ribadisce i fondamenti scientifici alla base dei cambiamenti climatici già illustrati nei precedenti rapporti dell'IPCC. Come impatto diretto, le ondate di calore, le precipitazioni intense, la siccità e i cicloni tropicali sono diventati più frequenti e intensi. Con il riscaldamento degli oceani e lo scioglimento delle calotte glaciali continentali, il livello del mare si è innalzato, aumentando il rischio di inondazioni costiere. Le nostre emissioni

1 Accesso libero agli ultimi rapporti dell'IPCC sul sito dell'ONU <https://www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-cycle/>.

di gas serra del passato hanno causato cambiamenti nel clima che hanno danneggiato sia la società umana che gli ecosistemi, con i Paesi poveri che ne hanno sofferto maggiormente.

Gli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa includono ora questo monito della scienza:

“Un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico. Negli ultimi decenni, tale riscaldamento è stato accompagnato dal costante innalzamento del livello del mare, e inoltre è difficile non metterlo in relazione con l'aumento degli eventi meteorologici estremi, a prescindere dal fatto che non si possa attribuire una causa scientificamente determinabile ad ogni fenomeno particolare... Ciò viene potenziato specialmente dal modello di sviluppo basato sull'uso intensivo di combustibili fossili, che sta al centro del sistema energetico mondiale” (Laudato si', 23).

Nell'attuale decennio ci troviamo a un bivio. Le scelte globali ora determinano cosa accadrà al clima in futuro.

Gli studiosi dell'IPCC indicano che un percorso di riduzione immediata, sostanziale, rapida, sostenuta e su larga scala delle emissioni di gas serra permetterebbe di contenere il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C. Se le emissioni saranno dimezzate entro il 2030 e raggiungeranno lo zero netto intorno al 2050, ci sarà una ragionevole possibilità di limitare il riscaldamento a 1,5°C. Tutte le Nazioni hanno stabilito questi due limiti di riscaldamento nell'Accordo di Parigi del 2015. La riduzione dei gas serra e delle emissioni di particolato porterebbe anche ulteriori benefici, rallentando l'acidificazione degli oceani e migliorando la qualità dell'aria.²

2 Cfr. IPCC AR6 WGIII, 2022: Climate Change 2022: Mitigation of Climate Change. Contributo del Gruppo di Lavoro III al Sesto Rapporto di Valutazione del Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici [P.R. Shukla, et al]. Cambridge University Press, Cambridge, UK e New York, NY, USA. doi: 10.1017/9781009157926,C.1.1, SPM-21.

https://report.ipcc.ch/ar6wg3/pdf/IPCC_AR6_WGIII_FinalDraft_FullReport.pdf.

Ma tali riduzioni delle emissioni implicano la fine dell'era dei combustibili fossili. L'eliminazione dei combustibili fossili è indispensabile per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Come afferma la Dottrina Sociale della Chiesa, "è diventato urgente e impellente lo sviluppo di politiche affinché nei prossimi anni l'emissione di biossido di carbonio e di altri gas altamente inquinanti si riduca drasticamente, ad esempio, sostituendo i combustibili fossili e sviluppando fonti di energia rinnovabile. Nel mondo c'è un livello esiguo di accesso alle energie pulite e rinnovabili" (Laudato si', 26). Tuttavia, le politiche pubbliche internazionali sulla mitigazione dei cambiamenti climatici sono ancora in ritardo.

Il raggiungimento di emissioni nette zero fermerà il riscaldamento globale, ma per alcune conseguenze non si può tornare indietro. Ad esempio, il livello del mare continuerà a salire per secoli, ma il tasso di cambiamento può essere rallentato attraverso la riduzione delle emissioni. L'innalzamento del livello del mare potrebbe accelerare rapidamente se la calotta glaciale dell'Antartide fosse meno stabile del previsto, e ogni piccolo riscaldamento aumenta il rischio di questo e di altri eventi imprevedibili.

Per oltre 150 anni, la comunità scientifica ha compreso la teoria secondo cui l'aggiunta di gas serra all'atmosfera riscalderebbe il pianeta. Il riscaldamento globale è stato osservato per la prima volta e collegato all'aumento dei livelli di anidride carbonica negli anni '30 (grazie ai lavori scientifici di Gareth Callendar)³, e l'IPCC ha valutato una discreta influenza dell'attività umana sull'aumento delle temperature nel suo secondo rapporto del 1995.

Pertanto, sappiamo che la tecnologia basata sui combustibili fossili molto inquinanti - carbone, petrolio e gas - deve essere sostituita progressivamente e senza indugio (cfr. Laudato si', 165). L'eliminazione graduale dei combustibili fossili richiede l'attuazione di politiche e regolamenti che garantiscano una giusta transizione energetica verso le energie rinnovabili, stabi-

3 Callendar, G.S. (1938). *The artificial production of carbon dioxide and its influence on temperature*. Q.J.R.R Meteorolo. Soc., 64, 223-237.

lendo scadenze per la produzione di combustibili fossili e dando priorità alla transizione verso le energie pulite nella produzione di energia elettrica, eliminando gradualmente i sussidi ai combustibili fossili, reindirizzando le risorse finanziarie verso le energie pulite e aumentando l'efficienza energetica e l'adattamento del ciclo di produzione/consumo alle energie rinnovabili. Allo stesso modo, una giusta transizione energetica, in termini di ecologia integrale, implica la creazione di un nuovo sistema di finanziamento, che garantisca una distribuzione equa e un accesso onesto alle sovvenzioni e non ai prestiti, la cancellazione del debito pubblico come parte della consegna del clima e l'implementazione di nuove forme e opportunità di produzione circolare e rigenerativa per ogni lavoratore per creare un futuro sano e sostenibile per tutti.

In passato, le Nazioni insulari del Pacifico sono state le prime a chiedere azioni per il cambiamento climatico alle Nazioni Unite negli anni '90, a causa dell'impatto iniziale dell'innalzamento del livello del mare. Oggi sono anche le prime a chiedere l'eliminazione graduale dei combustibili fossili, la fine dell'era dei combustibili fossili, dopo l'Accordo di Parigi.⁴

Sogno che la Santa Sede, ora in quanto parte nei negoziati del Vertice sul clima (COP), unisca la sua voce a quella dei Paesi insulari del Pacifico che hanno chiesto un Trattato di non proliferazione dei combustibili fossili (FFNPT)⁵ alle Nazioni Unite. Ciò implica che la Santa Sede si impegni a incoraggiare i Paesi a prendere sul serio il compito di attuare l'eliminazione graduale

4 Vanuatu ha chiesto l'istituzione di un Trattato di Non Proliferazione dei Combustibili Fossili (FFNPT) il 24 settembre 2022, in occasione della 77a Assemblea generale delle Nazioni Unite. Tuvalu ha chiesto l'adozione di un FFNPT l'8 novembre 2022, in occasione della COP27 in Egitto. Figi, Isole Salomone, Tonga e Niue, insieme a Vanuatu e Tuvalu, hanno adottato l'"Appello di Port Vila per una giusta transizione verso un Pacifico libero da combustibili fossili" il 17 marzo 2023. Si tratta di un blocco di 6 Paesi del Pacifico che si impegnano a guidare lo sforzo globale di eliminazione dei combustibili fossili. Si veda Outcome+Text+-+Port+Vila+Call+for+a+Just+Transition+to+a+Fossil+Fuel+Free+Pacific.pdf (squarespace.com). Anche Timor Est, nazione produttrice di petrolio, ha sostenuto il FFNPT il 6 ottobre 2022.

5 Cfr. Newell, P.; van Asselt, H.; Daley, F. (2022). Building a fossil fuel non-proliferation treaty: Key elements. <https://doi.org/10.1016/j.esg.2022.100159>.

dei combustibili fossili e ad avviare i motori per accelerare la transizione energetica il prima possibile.

Un FFNPT deve essere un piano globale vincolante, simile al Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, basato su questi tre pilastri: 1) Bloccare l'espansione di qualsiasi nuova produzione di carbone, petrolio o gas naturale sulla base della migliore scienza disponibile, come indicato dall'IPCC e dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP). 2) Eliminare gradualmente l'attuale produzione di combustibili fossili in modo giusto ed equo, tenendo conto della dipendenza dei Paesi dai combustibili fossili e della loro capacità di transizione. 3) Garantire una giusta transizione energetica verso il 100% di accesso alle energie rinnovabili in tutto il mondo, sostenere le economie dipendenti per diversificarsi dai combustibili fossili e consentire a tutte le persone e comunità, in particolare al Sud del mondo, di prosperare.

Più di recente, alcuni Paesi hanno unito gli sforzi per includere nell'agenda della COP 28 il tema scottante dell'eliminazione graduale dei combustibili fossili, direttamente collegato alla giusta transizione energetica, come l'Unione Europea e alcuni Paesi dell'America Latina e dei Caraibi (LAC). La questione è apparsa timidamente nel documento di copertina delle COP 26 e 27, e non è stata quasi discussa nell'ultima Conferenza CC di Bonn a giugno. La COP28 di Dubai deve rappresentare una correzione di rotta. Come ha esortato Papa Francesco nel suo ultimo messaggio per la Giornata di preghiera per la cura del Creato, abbiamo ancora bisogno di un ulteriore accordo su una rapida eliminazione di tutti i combustibili fossili, un'accelerazione della transizione energetica equa e giusta e impegni finanziari sostanziali da parte delle nazioni ricche per sostenere i Paesi poveri nell'affrontare la crisi climatica e nell'adattarsi in modo da non lasciare indietro nessuno.⁶

La Dottrina Sociale della Chiesa invita costantemente a rivedere la nostra dipendenza dai combustibili fossili e a sviluppare una

6 Cfr. G. Castillo e E. Agosta Scarel (06.22.2023). After Bonn, COP28 needs to be a course correction on climate action | National Catholic Reporter (ncronline.org)

giusta transizione energetica attraverso il finanziamento e lo sviluppo delle energie rinnovabili. Come ha affermato l'ex Papa Benedetto XVI, il problema energetico è da tempo una questione di giustizia internazionale e di solidarietà globale:

“L'accaparramento delle risorse energetiche non rinnovabili da parte di alcuni Stati, gruppi di potere e imprese costituisce, infatti, un grave impedimento per lo sviluppo dei Paesi poveri. Questi non hanno i mezzi economici né per accedere alle esistenti fonti energetiche non rinnovabili né per finanziare la ricerca di fonti nuove e alternative” (Caritas in veritate, 49).

Pertanto, vi invito tutti a sostenere l'appello morale per un FFNPT appoggiando la Lettera della Fede (<https://fossilfuel-treaty.org/faith-letter>) pubblicata nel novembre dello scorso anno dalle comunità interconfessionali di tutto il mondo. Nelle parole del cardinale Michel Czerny, “il Trattato di non proliferazione dei combustibili fossili dà grandi speranze per integrare e rafforzare l'Accordo di Parigi”⁷. È anche un ottimo strumento per avviare i negoziati sulla mitigazione dei cambiamenti climatici alle Nazioni Unite sulla base della scienza.

Nel ciclo di valutazione 2021-2023, la comunità scientifica ha nuovamente valutato le ultime evidenze derivanti dalla teoria, dalle misurazioni e dalle simulazioni più avanzate del nostro sistema climatico. Siamo certi che le azioni dell'uomo abbiano modificato il clima e che ne stiamo già sperimentando le conseguenze, in primo luogo attraverso i cambiamenti dei fenomeni meteorologici estremi.

Ogni ulteriore tonnellata di gas serra aggiunta all'atmosfera fa aumentare la temperatura terrestre e rende più gravi le conseguenze climatiche. Ogni Paese corre rischi diversi a causa dei cambiamenti climatici, e ogni piccolo riscaldamento evitato in futuro limiterà tali rischi. Migliorare la resilienza e adattarsi ai cambiamenti in corso ridurrà anche ulteriori sofferenze.

7 Conferenza stampa di presentazione del Messaggio del Santo Padre Francesco in occasione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato (1 settembre 2022), 21.07.2022.

Le scelte globali di oggi sono importanti per noi e per molte generazioni a venire. Se scegliamo di non agire sull'eliminazione dei combustibili fossili o di non adattarci, subiremo le perdite e i danni maggiori a causa dei cambiamenti climatici.

La fine dell'era dei combustibili fossili e la transizione verso le energie rinnovabili richiedono certamente un'alfabetizzazione climatica e un'educazione all'ecologia integrale per creare le condizioni politiche, sociali ed economiche per rallentare l'attuale ritmo di produzione e consumo - ancora soggetto al principio economico della massimizzazione del profitto che distorce il reale impatto che le società odierne hanno sull'ambiente naturale e sulle società future - e promuovere nuovi stili di vita che superino la cultura dell'usa e getta edonistica, in cui "meno è di più" (LS 222).

Come dice Papa Francesco, "Noi credenti non possiamo non pregare Dio per gli sviluppi positivi delle attuali discussioni, in modo che le generazioni future non soffrano le conseguenze di imprudenti indugi" (Laudato si', 169).

IV

**STILI DI VITA E POLITICA:
AFFRONTARE I NUOVI CONFLITTI CON LIBERTÀ E RESPONSABILITÀ;
OPERARE SULLA BASE DI GRANDI PRINCIPI
E PENSARE AL BENE COMUNE A LUNGO TERMINE**

DOTT. PIERLUIGI SASSI

Presidente di Earth Day Italia e giornalista economico ambientale de L'Osservatore Romano

Pochi minuti per affrontare un tema così importante non sono nulla. Ma questa è una difficoltà con cui purtroppo tutti dobbiamo fare i conti ormai ogni giorno. Tutti abbiamo poco tempo.

Poco tempo per amare i propri cari, poco tempo per godere delle meraviglie della natura, poco tempo per pensare a ciò che è meglio per il futuro dell'umanità, per il futuro del nostro Pianeta, per il futuro delle nuove generazioni.

Tutti viviamo una corsa folle, in cui non c'è tempo nemmeno per chiedersi dove stiamo andando. E più corriamo e meno tempo abbiamo per vedere dove mettiamo i piedi, cosa calpestiamo, chi calpestiamo.

Certamente stiamo calpestando il diritto dei giovani ad avere un futuro luminoso come il nostro, un pianeta rigoglioso come il nostro.

Dal 1992, con il Vertice della Terra di Rio de Janeiro, i Paesi membri delle Nazioni Unite hanno tenuto migliaia di incontri per proteggere l'ambiente e combattere il cambiamento climatico. In questi 30 anni, però, le emissioni di CO₂ nell'atmosfera sono raddoppiate e continuano ad aumentare, i conflitti per l'acqua sono diventati quasi 200, la crisi ambientale è diventata la seconda causa di migrazione, 115 persone muoiono ogni giorno a causa di disastri ambientali e 7 milioni di persone muoiono ogni anno a causa della qualità dell'aria (più del covid).

Se questa è la nostra risposta alla crisi ambientale e non troviamo il tempo e la capacità di pianificare nemmeno la nostra stessa sopravvivenza, allora permettetemi di trarre almeno una conclusione: i giovani non possono essere solo le vittime della nostra scellerata economia predatoria. I giovani devono diventare, e sono convinto che diventeranno, gli artefici di una profonda trasformazione dal basso.

Quando nelle COP sento parlare di uscita dai combustibili fossili nel 2070, cioè quando questi giovani avranno 70 anni, allora

capisco bene che la strada più breve che abbiamo per produrre il cambiamento a cui la storia ci chiama viene proprio dai nostri giovani, da questi meravigliosi nativi ecologici che oggi hanno paura a causa della nostra indifferenza, ma che sono pronti ad affrontare la transizione con più convinzione degli ambientalisti, se solo sapremo dar loro l'opportunità di farlo.

“Gli anziani racconteranno i loro sogni... e i giovani avranno visioni!” Così ha ricordato Papa Francesco la sua prima GMG vissuta insieme a 3 milioni di giovani. Ebbene credo che anche noi dovremmo declinare questa meravigliosa profezia di Gioele in chiave ambientale.

L'Italia sta facendo la sua parte. Con il Ministro dell'Ambiente stiamo lavorando a Youth4Climate che si terrà in ottobre a Roma. È stato il governo italiano a volere che i giovani facessero le loro proposte ai negoziatori della COP sul clima.

Un'iniziativa che il governo ha reso permanente e alla quale invitiamo tutti i giovani della GMG attraverso l'organizzazione di un Hackathon.

E infine, un programma di eventi “Giovani Ambiente verso il Giubileo” che stiamo organizzando con il Ministro della Gioventù italiano - Andrea Abodi (che sarà qui a Lisbona) - in dialogo con il Dicastero vaticano per la Comunicazione.

È di questo che parlerò oggi con questi meravigliosi giovani.

Questa mattina ho parlato di quanto sia importante il ruolo dei giovani nella lotta al cambiamento climatico.

La crisi ambientale è molto grave e purtroppo si sta aggravando a un ritmo molto allarmante.

La Conferenza delle Parti delle Nazioni Unite non sta portando risultati concreti. Dopo 27 Conferenze le emissioni atmosferiche di CO2 sono addirittura raddoppiate e non è ancora stata presa una decisione vincolante per abbandonare i combustibili fossili.

Purtroppo i governi partecipano a queste conferenze per difendere le loro economie dai problemi ambientali, non per difendere l'ambiente dall'aggressione delle loro economie.

Fanno l'esatto contrario di ciò che è necessario, perché prima di difendere l'ambiente vogliono assicurarsi che questo non li penalizzi economicamente.

Ma la natura non aspetta!

Ed è ormai evidente che sta iniziando una ribellione sempre più forte. Le condizioni climatiche peggiorano di giorno in giorno e se non interveniamo subito, rischiamo di avere un pianeta invivibile entro pochissimi anni.

Non possiamo aspettare che la politica e le istituzioni prendano tempo. Dobbiamo invece spingerli ad agire subito e con decisione verso soluzioni drastiche.

Mi direte: ma cosa possiamo fare noi giovani? Come possiamo accelerare questa urgente transizione ecologica? Qualcuno ci ascolta? Qualcuno può aiutarci?

La risposta è: "Certamente".

La Piattaforma d'azione Laudato si' è un'importante opportunità per mettere in rete gli sforzi di molti giovani in tutto il mondo.

Presentate proposte, progetti, iniziative!

Mettetevi in contatto con altri giovani come voi, in diverse parti del mondo, e cercate di potenziare la vostra azione, la vostra voce.

Essere insieme a Papa Francesco - che è il più grande leader mondiale sui temi della sostenibilità - è un'opportunità straordinaria per fare la differenza.

Ma oggi sono qui anche per parlarvi di un'altra grande opportunità. Nel 2021, in occasione della COP26 di Milano-Glasgow, il governo italiano ha dato vita a Youth4Climate, un evento internazionale durante il quale i giovani di tutto il mondo cercano di dare il loro contributo ai negoziati internazionali sul clima.

Il progetto è guidato dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) e ha l'obiettivo di raccogliere proposte e progetti di giovani su temi ambientali.

La mia organizzazione - Earth Day Italia - e il Movimento dei

Focolari stanno lavorando con l'UNDP e il Governo italiano per far sì che questo sforzo sia portato all'attenzione dei negoziatori presenti alla COP.

Abbiamo avuto l'aiuto di Papa Francesco e di grandi artisti. Abbiamo fatto pubblicazioni e attirato l'attenzione dei mass media.

Quest'anno a ottobre, prima di Youth4Climate a Roma, organizzeremo un incontro digitale insieme alle Nazioni Unite e al governo italiano, per riflettere con voi su come rendere ancora più forte il vostro ruolo, la vostra azione, la vostra voce.

Dobbiamo trovare insieme il modo più efficace per far sentire la voce dei giovani ai negoziatori. Ecco perché abbiamo scelto di organizzare questo Hackathon insieme ai giovani... insieme a voi.

Scrivete a Earthday.it per comunicarci il vostro desiderio di partecipare.

DOTT. LORD LEOMER POMPERADA

Alleanza Mondiale della Gioventù

Buongiorno a tutti. Mayad ayad nga aga kaninyo tanan in Kinaray-a, il mio dialetto locale nelle Filippine. Ringrazio la Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù e tutti gli illustri partner per aver sponsorizzato il Congresso di oggi.

Sono il direttore esecutivo dell'Alleanza Mondiale della Gioventù (World Youth Alliance), un'organizzazione giovanile globale che si occupa di promuovere la dignità umana e di costruire la solidarietà tra i giovani. La mia organizzazione conta più di un milione di membri in oltre 200 Paesi e territori. Vi invito a unirvi al nostro movimento globale firmando la Carta dell'Alleanza Mondiale della Gioventù, disponibile nel vostro kit e al tavolo di registrazione. Potete consegnare le vostre Carte firmate ai miei colleghi che indossano la camicia blu della WYA.

Sono membro dell'Alleanza Mondiale della Gioventù da circa 12 anni. Lavorando con i giovani, credo davvero nel nostro potere di contribuire. Quando lavoro con i nostri membri, mi sento così ispirato che, davvero, tutto questo è possibile.

Alla WYA sosteniamo l'investimento nel capitale umano, che significa utilizzare le nostre risorse per garantire la prosperità umana. La persona umana è la nostra più grande risorsa. E investire nei giovani pagherà in termini di contributo ai nostri obiettivi condivisi e al nostro autentico sviluppo.

La WYA lo fa attraverso il nostro Curriculum della Dignità Umana o HDC, che insegna ai bambini che hanno un valore intrinseco e che possono essere eccellenti, il che dà loro la fiducia di condividere i loro doni con il mondo. L'HDC sottolinea anche che la grandezza umana è frutto delle nostre scelte quotidiane, che portano allo sviluppo della persona che siamo e diventiamo. Una studentessa di dieci anni ha colto questo obiettivo dell'HDC chiedendo se il programma di studi fosse un programma "per diventare eccellenti". Era entusiasta di sapere che "gli adulti pensavano che lei potesse essere eccellente" e che aveva le conoscenze e gli strumenti per perseguire questo grande obiettivo nella vita.

LHDC aiuta anche gli studenti a imparare a vivere secondo la loro dignità umana e a essere amministratori della terra e delle altre risorse che ci circondano. Un alunno di quinta ha condiviso: “Sto iniziando a capire che è attraverso il mio carattere che mi rivelo. Se sono una brava persona, ispiro anche gli altri a essere bravi”.

Un giorno, la nostra équipe della WYA stava tenendo un discorso sulla leadership e sulla dignità umana in una scuola superiore di Manila. Uno dei temi trattati era la popolazione. Durante il forum aperto, uno degli studenti ha detto che le Filippine sono come una vasca da bagno. Se la riempi con tanta acqua sporca, inizia a traboccare di acqua sporca. Ed è quello che sta succedendo alle Filippine, che traboccano di persone sporche. Purtroppo, l'analogia di questo tredicenne è che il popolo filippino è acqua sporca che trabocca in una vasca, e dovremmo liberarcene. Condivido questo fatto perché nel mondo di oggi è facile vedere la persona umana come un peso e un problema. Alla WYA crediamo che ogni persona abbia una dignità intrinseca, dal concepimento alla morte naturale.

Come leader dei giovani filippini, ho visto come i giovani filippini possono contribuire alla gestione dell'ambiente. I nostri giovani pescatori che scelgono di praticare una pesca responsabile, i nostri giovani agricoltori che creano innovazioni nelle coltivazioni e i nostri giovani imprenditori che creano modi sostenibili di gestire i rifiuti. In verità, la persona umana è la risorsa più preziosa del mondo. Il suo potenziale di creatività e innovazione è infinito. Pertanto, i governi dovrebbero investire nello sviluppo e nella prosperità della persona umana.

Concludo il mio intervento con delle domande per il vostro gruppo di lavoro di oggi pomeriggio. In primo luogo, quali sono i problemi legati al non riconoscimento della persona come più grande risorsa della Terra? In secondo luogo, come possono i giovani promuovere politiche centrate sulla persona per la cura del Creato?

Grazie mille.

DOTT.SSA CARMEN FERNANDEZ DE LA CIGOÑA

Direttrice dell'Istituto CEU di studi sulla famiglia e segretaria generale dell'Associazione cattolica dei propagandisti

Politiche familiari. La cura dell'uomo per la cura del Creato

Il mondo di oggi sta vivendo una situazione in cui sembra che il soggettivismo imperante assorba tutta la realtà e in vari ambiti vediamo come l'esaltazione dell'io e del desiderio personale si ponga al di sopra di ogni altra considerazione.

Di fronte a questa tendenza, fin troppo diffusa nel contesto sociale e culturale, si levano voci, iniziative e movimenti che presentano altre alternative. In particolare nella considerazione del rapporto dell'uomo con l'ambiente. Dell'uomo in senso particolare e anche dell'uomo nella considerazione dell'umanità, con i suoi comportamenti sociali e politici.

Certo è che vale la pena ricordare che nell'insegnamento della Chiesa (che intende l'uomo come il più perfetto del Creato, in quanto fatto a immagine e somiglianza di Dio), si sottolinea l'obbligo dell'uomo di agire sulla creazione - di cui è la causa seconda - con la diligenza di un buon amministratore e non con l'atteggiamento di un padrone tirannico. E questo è molto precedente alle domande che ci poniamo oggi sulla necessità di prendersi cura della casa comune.

Quell'ambiente, il mondo in cui viviamo, merita di essere curato perché è il luogo ideale e necessario per lo sviluppo della vita dell'uomo. Questa cura è quindi concepita come un obbligo morale, che negli ultimi tempi vediamo riflesso in obblighi legali e giuridici in diversi contesti nazionali e nel contesto internazionale. Va anche notato che questa cura, che sta diventando una necessità per l'uomo di oggi, non riguarda solo noi e i nostri contemporanei, ma anche quelli che verranno, perché le generazioni future hanno il diritto, anche se non sono ancora qui, di poter godere del mondo che abbiamo ricevuto e che riceveranno nelle migliori condizioni per lo sviluppo della vita.

Nello stesso senso, va sottolineato che ciò che è specificamente umano è la cura. La cura per il prossimo, per i più deboli, per la vulnerabilità e anche per l'ambiente. In questa cura per la vulnerabilità e per ciò che merita di essere curato come bene in sé (l'uomo, la vita, il creato) risiede uno dei maggiori punti di forza dell'essere umano. Le tracce di umanità che le conquiste archeologiche ci rivelano ci parlano già di cura. Proprio perché ci parlano dell'umano. Sarebbe illusorio, o fallace, ignorare il fatto che è anche l'uomo, da solo, a essere capace di distruggere la vita dei suoi simili, le condizioni del suo ambiente; ma questo ci riporta, in ultima analisi, alla lotta tra il bene e il male e alla questione della libertà. Che cos'è, quale ne è un buon uso e quale un abuso.

Facendo di necessità virtù, diversi Stati stanno attualmente inserendo nei loro ordinamenti giuridici una serie di norme volte a proteggere e curare l'ambiente in cui viviamo noi esseri umani. Anche la comunità internazionale sta sviluppando diversi protocolli, convenzioni, regolamenti e sanzioni che cercano di garantire la necessaria conservazione e cura dell'ambiente. Tutto questo è integrato in un insieme di misure che costituiscono le varie politiche, molte delle quali ambientali, che vengono sviluppate in diversi ambiti.

Ora, è qui, nel contesto della GMG, con l'accento sulla cura del Creato e guardando al presente e al futuro con tutti questi giovani, che dobbiamo chiedere una serie di politiche che pongano l'accento su ciò che è più intimo, più naturale e che meglio permette la vita dell'uomo e la cura di tutto ciò che gli corrisponde.

Ecco perché la cura del Creato non può essere efficace se non ci si prende cura dell'uomo. Infatti, non servirebbe a nulla se non ci rendessimo conto che tutta questa cura è dovuta proprio al fatto che è l'uomo ad aver ricevuto il dono prezioso della creazione e il compito di prendersene cura come ci prendiamo cura della nostra casa. "Siate fecondi e moltiplicatevi e soggiogate la terra." Un dominio attento e protettivo, come la diligenza di un buon padre di famiglia.

Di fronte al mondo di oggi che cerca di trasferire alla società la regola del soggettivismo e dell'individualismo, in cui sembra che il desiderio personale e individuale debba diventare la norma e

la legge per gli altri, siamo convinti che la famiglia sia l'istituzione base e fondamentale di ogni società. Papa Francesco ha recentemente affermato che la famiglia è il principale antidoto alla povertà, materiale e spirituale.

Per questo motivo, l'inverno demografico che stiamo vivendo in modo generalizzato, che in alcuni luoghi è praticamente un suicidio demografico, mostra una nuova forma di povertà, materiale e spirituale, che non giova né all'uomo né alla società.

Se abbiamo ricevuto una preziosa eredità - ambientale, ma anche culturale e spirituale, di comprensione e conoscenza di ciò che ci circonda e di ciò che è l'uomo - siamo moralmente obbligati a trasmetterla. E questo può avvenire solo attraverso le persone e la loro prima e più naturale comunità, che è la famiglia.

Per questo dobbiamo esigere dagli Stati e dalla Comunità internazionale politiche che proteggano e promuovano lo sviluppo della famiglia. Infatti, le politiche familiari e quelle ad alto impatto sulla famiglia, se mirano al bene comune, devono cercare di proteggere e promuovere la famiglia, in un mondo in cui gli effetti della sua svalutazione sono logicamente disastrosi per l'uomo e per l'intera società.

Inoltre, la cura dell'ambiente è falsa se non si occupa prima di tutto della persona, che a sua volta sarà capace di prendersi cura dell'ambiente.

Di fronte alla realtà della società che stiamo contemplando, stanno nascendo iniziative che cercano, seppur timidamente, di proteggere la natalità e la maternità. Tuttavia, pur accogliendo con favore queste iniziative, esse non sono sufficienti se non tengono conto anche dell'istituzione più appropriata per l'accoglienza delle persone e lo sviluppo della loro vita, l'istituzione della famiglia. Per questo motivo, queste misure politiche sono insufficienti se non contemplano la genitorialità e la famiglia, nel loro senso più fecondo e integrante.

Quarant'anni fa, la Santa Sede ha promulgato la Carta dei diritti della famiglia, in cui chiedeva alle autorità pubbliche una serie di diritti che in molti luoghi sembrano essere completamente sconosciuti.

Alcuni di essi sono l'art. 6, l'art. 8 o l'art. 9. In essi si afferma che la famiglia ha il diritto di esistere e di progredire come famiglia. Che “la famiglia ha il diritto di esercitare la sua funzione sociale e politica nella costruzione della società” e che “le famiglie hanno il diritto di poter fare assegnamento su una adeguata politica familiare da parte delle pubbliche autorità nell'ambito giuridico, economico, sociale e fiscale, senza discriminazione di sorta”.

Tali politiche, che riconoscono e promuovono l'esistenza stessa della famiglia e la capacità di agire come tale, devono essere fornite a tutti i livelli, come affermato nell'articolo nove.

Va sottolineato che non ci può essere difesa dell'essere umano o del Creato se non si difende la vita, e in questo senso la difesa della vita dell'essere umano, attraverso le diverse politiche, deve includere dall'inizio della vita fino alla fine. Non possiamo capire che porre fine alla vita di un essere umano, in qualsiasi circostanza, possa essere inteso come un atto progressivo, tanto meno misericordioso. Non possiamo promuovere la natalità se allo stesso tempo incoraggiamo, quasi invitando attraverso la legislazione e le politiche educative, a evitarla a ogni costo.

Allo stesso modo, non si può promuovere la legislazione sull'eutanasia (la Spagna l'ha appena fatto) con l'argomento fallace e bugiardo che si sta praticamente compiendo un atto misericordioso. Ciò che è misericordioso e veramente umano è curare, accompagnare e, grazie all'ingegno umano e ai progressi scientifici e tecnologici, alleviare il dolore di chi soffre. Non eliminiamo chi soffre e con questo eliminiamo il dolore. Dobbiamo ricordare quante volte Papa Francesco ha censurato la cultura dell'usa e getta, in cui tante società sembrano voler precipitare.

È nella famiglia, luogo di accoglienza, dedizione e apprendimento, che impariamo naturalmente a prenderci cura degli altri e anche dell'ambiente.

È anche il luogo in cui impariamo il valore della vita degli altri. I concetti più elementari di bene e male, la comunicazione tra le diverse generazioni, l'apprendimento della condivisione, del dare e del ricevere.

L'esistenza stessa della famiglia rende ogni società più feconda e ricca. È il nucleo in cui si imparano le cose più fondamentali che serviranno all'uomo per il suo sviluppo personale e sociale. E ad assumersi la responsabilità della propria vita, delle proprie azioni, della propria società e del proprio ambiente.

Per questo dobbiamo chiedere attivamente politiche che difendano questa realtà. Politiche che sappiano valorizzare il bene che la famiglia rappresenta per tutti. Per l'individuo e per la società. Dobbiamo promuovere politiche che favoriscano la natalità. Ci devono essere politiche educative capaci di generare e trasmettere un ambiente favorevole alla famiglia. È anche necessario riconoscere, politicamente e giuridicamente, il ruolo svolto dagli anziani nell'ambiente familiare, fondamentale nella trasmissione sociale e culturale.

In ogni caso, si tratta comunque di passi importanti nel tentativo di alleviare gli effetti devastanti del declino familiare. Perlomeno sono un inizio del lungo cammino da percorrere. E per poterlo percorrere, è necessario richiedere una legislazione concreta. Non è ripetitivo, nel senso deteriore del termine, insistere sul fatto che non possiamo prenderci cura del mondo se non ci prendiamo cura dell'uomo. Tale insistenza è necessaria, per renderci pienamente consapevoli della fonte del problema. Inoltre, in senso opposto, si potrebbe dire che il disprezzo per la vita dell'uomo, e per l'istituzione che gli è più preziosa, porta alla logica conseguenza del disprezzo per tutto il resto, compreso il nostro pianeta.

In una prospettiva antropologica cristiana, e in quell'ecologismo integrale di cui ci hanno parlato spesso i papi recenti, il mondo di oggi richiede e ha bisogno che noi esigiamo dai nostri leader politici queste misure a favore della vita e della famiglia. È questa la coerenza che dobbiamo mostrare in un mondo che, in molti casi, sta andando alla deriva.

V

**STILI DI VITA E TECNOLOGIA:
LA TECNOLOGIA COME MODO CREATIVO DI PRENDERSI CURA
DELLA NOSTRA CASA COMUNE**

DOTT.SSA ANGELA GARGANI

Affari Istituzionali TIM S.p.A.

Buongiorno a tutti.

Sono molto lieta di partecipare a questo incontro e ringrazio il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, la Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù, la GMG Lisbona 2023 e il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale per l'invito.

Lavoro da oltre 20 anni in TIM, che è la prima azienda italiana di telecomunicazioni e che, grazie alle sue tecnologie e a un ampio portafoglio di servizi innovativi, ha l'ambizione di guidare la transizione digitale in Italia.

In un momento storico così delicato per l'Europa e per il mondo intero, in cui fattori esogeni come la pandemia prima e la guerra in Ucraina poi, il costo dell'energia e l'inflazione rischiano di esacerbare le disuguaglianze e di indebolire lo sforzo comune per un'equa transizione ecologica, le tecnologie digitali costituiscono senza dubbio un formidabile fattore di inclusione e sostenibilità.

L'innovazione digitale è infatti una leva molto potente per raggiungere tre obiettivi:

1. accelerare la crescita economica e aumentare la produttività e la competitività di qualsiasi organizzazione pubblica o privata, contribuendo alla crescita del PIL e dell'occupazione di un Paese e offrendo opportunità di lavoro soprattutto ai giovani;
2. rendere lo sviluppo sostenibile una realtà, consentendoci di ridurre gli sprechi, il consumo di risorse naturali, l'inquinamento e quindi di proteggere l'ecosistema naturale nel suo complesso. La componente digitale è essenziale per raggiungere gli ambiziosi obiettivi del Green Deal europeo e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030. Alcuni settori chiave come l'agricoltura di precisione, i trasporti e l'efficienza energetica possono trarre enormi benefici dalle soluzioni digitali;
3. ridurre le disuguaglianze e le fragilità di qualsiasi natura - sociale, culturale, etnica, religiosa, fisica, psicologica - creando

migliori condizioni di vita e concrete opportunità di accesso al mercato del lavoro per tutti.

Focalizzandoci sugli obiettivi di sostenibilità sociale, il contributo della digitalizzazione alla promozione della salute e del benessere di tutti è sostanziale. L'innovazione digitale per il settore medico, ad esempio, contribuisce oggi a diagnosi più precoci e precise, alla chirurgia robotica, alla stampa 3D di protesi, alla telemedicina e alla teleassistenza, alla gestione più efficace dei sistemi sanitari, superando vincoli spazio-temporali impensabili anche nel recente passato. Ad esempio, grazie all'enorme capacità di lettura delle cartelle cliniche, gli algoritmi di IA sono in grado di formulare piani di trattamento, sviluppare nuovi farmaci e persino analizzare campioni di tessuto, più velocemente di qualsiasi medico reale.

Il contributo della trasformazione digitale per rendere le città in cui viviamo più sostenibili, inclusive e sicure è altrettanto importante. Per i cittadini, la transizione digitale significa soprattutto avere una vita più semplice, confortevole e sicura. Come esempi concreti dei benefici per la vita quotidiana, i cittadini possono:

- fare acquisti, lavorare, prenotare visite mediche, ottenere certificati senza uscire di casa grazie a e-commerce, smart working, smart health, servizi di e-government;
- visitare città, musei, prendere i mezzi pubblici, parcheggiare l'auto, andare al cinema o a teatro senza usare contanti, grazie ai servizi di m-ticketing, m-parking, rimanendo informati o potendosi intrattenere in mobilità grazie a Internet mobile.

Ho citato solo alcune delle possibilità che si aprono ripensando le città in un'ottica di Smart City. Sebbene le città occupino solo il 2% del pianeta, contribuiscono al 70% delle emissioni globali e al 60-80% del consumo energetico. Inoltre, le Nazioni Unite prevedono che la popolazione urbana mondiale crescerà del 75% entro il 2050. Le città devono quindi affrontare pressioni demografiche, economiche, sociali e ambientali. Il modello Smart City è fondamentale per promuovere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, ad esempio attraverso la riduzione delle emissioni, il mi-

glioramento delle prestazioni energetiche e dello stoccaggio, la gestione dei rifiuti e le condizioni del traffico.

Infine, il contributo della tecnologia digitale è significativo (si pensi ai massive Open Online Courses) per garantire a tutti un'istruzione di qualità, equa e inclusiva.

Durante l'interruzione dell'insegnamento in presenza verificatasi con la pandemia di Covid 19, la digitalizzazione dei sistemi educativi non solo ha contribuito a rendere possibile l'insegnamento, ma lo ha radicalmente trasformato, garantendo la continuità didattica e mantenendo i contatti e le relazioni interpersonali tra i giovani, i loro insegnanti e i loro compagni, così importanti nell'età della crescita e della formazione della personalità.

Il digitale ha smesso di essere solo uno strumento di supporto all'insegnamento ed è diventato una risorsa essenziale per l'educazione sociale degli individui e delle comunità.

Attraverso l'istruzione inclusiva è quindi possibile ridurre i divari, sfruttare al meglio il potenziale di tutti gli studenti e rafforzare la coesione sociale.

TIM è da sempre attenta ai temi dell'inclusione e della valorizzazione delle differenze, sia all'interno della propria organizzazione (per l'impatto positivo sulla capacità di generare innovazione e aumentare le performance, incrementando la produttività delle persone e la qualità della vita lavorativa), sia nella società.

In particolare, Fondazione TIM, nata nel 2008 come espressione della Responsabilità Sociale d'Impresa del Gruppo TIM, ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle persone, sostenendo iniziative di enti e associazioni non profit. L'inclusione sociale è uno degli ambiti in cui opera Fondazione TIM.

Fondazione TIM ha recentemente lanciato un Bando "Call for IDEAS", rivolto a enti filantropici, fondazioni di diritto privato e pubblico, associazioni riconosciute, associazioni di promozione sociale, cooperative sociali senza scopo di lucro, organizzazioni di volontariato, università, enti religiosi ed enti pubblici. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di finanziare idee progettuali volte a garantire una risposta ai bisogni inclusivi della nostra società e

ai tanti problemi che la pandemia prima e le conseguenze della guerra poi hanno lasciato nelle nostre comunità. È previsto il finanziamento di uno o più progetti fino a un massimo di 700.000 euro.

Sono molti i progetti di inclusione sociale che la Fondazione TIM ha finanziato nel tempo. Ne cito solo alcuni:

- “Non solo Pane”, un progetto volto a garantire un supporto alimentare alle persone in difficoltà attraverso lo sviluppo di un software;
- “Costruisci il tuo futuro: Mettiamoci in gioco per comunicare”, un progetto volto a migliorare la qualità della vita dei pazienti ASD (Disturbo dello Spettro Autistico), delle loro famiglie e di tutte le persone (professionisti e non) coinvolte nella vita quotidiana di questi pazienti;
- “IOTAIUTO”, una piattaforma innovativa che permette di “personalizzare” la gestione dei sistemi e delle apparecchiature domestiche, rispondendo alle esigenze specifiche delle persone con disabilità.

Combinando i vantaggi della tecnologia con gli obiettivi di giustizia sociale, le aziende digitali possono e devono fare davvero la differenza nell’inclusione delle persone con risorse limitate o con disabilità.

Web3 e il futuro di Internet

Forse starete pensando: se esiste il Web3, devono esserci stati anche il Web1 e il Web2, giusto? La risposta è sì. Facciamo un viaggio nella memoria ed esploriamo i concetti di Web1 e Web2.

Web1 è stata la prima versione del Web disponibile al pubblico dal 1989 al 2004. Questa era l'era "di sola lettura" di Internet, con pagine web statiche che potevano essere visualizzate solo passivamente - pensate a Yahoo! e Netscape. Inoltre, tutti i dati nel Web1 erano decentralizzati. Che cosa significa? Il web era aperto e non controllato e i dati erano di proprietà di ogni singolo sito web.

Il Web2 è comparso nel 2005, quando Internet si è trasformato nel social web interattivo che utilizziamo oggi. I contenuti generati dagli utenti si sono diffusi su piattaforme ormai familiari, come Facebook e Youtube. Il web è diventato una rete centralizzata. In altre parole, le grandi piattaforme come Google e Meta sono intermediari che detengono il potere su tutti i dati, i contenuti e l'interazione sul web.

Il Web2 ha suscitato alcune preoccupazioni, tra cui la sicurezza dei dati, la sorveglianza online, la manipolazione degli algoritmi e la censura soggettiva. Siamo tutti testimoni dell'immenso potere che le aziende detengono con la sospensione degli account sui social media di politici potenti, scienziati affermati, celebrità, ecc. Tutti i vostri dati, la vostra identità digitale e i vostri beni sono posseduti e monetizzati da una manciata di intermediari.

E così emerge una versione migliore di Internet: Web3. Conosciuto come il futuro di Internet, Web3 non è solo lettura e scrittura. Per la prima volta è possibile possedere la propria identità digitale, i propri dati e le proprie risorse come utente. I dati non sono più di proprietà dei singoli siti web, ma degli utenti. Bitcoin, Metamask e OpenSea stanno aprendo la strada ai contenuti immersivi e al web intelligente.

SUOR VERONICA DONATELLO

Dicastero per la Comunicazione

Chi non ricorda il 5 febbraio 2015, quando Papa Francesco tenne una videoconferenza con sette giovani con disabilità provenienti da tutto il mondo? In quell'occasione il Papa testimoniò come internet sia un dono di Dio, capace di abbattere le barriere, creare comunità e creare una cultura dell'incontro.

L'attenzione della Chiesa al comandamento del Maestro di “andare in tutto il mondo e proclamare il Vangelo a ogni creatura” ha radici lontane, che risalgono a più di 2000 anni fa. Grazie all'uso della tecnologia, il 12 febbraio 1931 Papa Pio XI trasmise il primo messaggio radiofonico della storia “a tutti gli uomini e a ogni creatura”. Già nel Concilio Vaticano II, nel documento *Inter Mirifica* del 1963, si parla delle meraviglie della tecnologia. Nell'istruzione pastorale *Communio et Progressio* si sottolinea che “Non sarà quindi obbediente al comando di Cristo chi non sfrutta convenientemente le possibilità offerte da questi strumenti per estendere al maggior numero di uomini il raggio di diffusione del Vangelo”¹. Recentemente, l'*Aetatis Novae* afferma anche² che “la Chiesa si sentirebbe colpevole davanti al suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi, che l'intelligenza umana rende ogni giorno più perfezionati”.

La Chiesa universale, nei due documenti del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni del 22 febbraio 2002 “*Etica in Internet*” e “*La Chiesa e Internet*”³, fa una chiara analisi del potenziale comunicativo, ma ne evidenzia sia i lati positivi che quelli pericolosi.

Benedetto XVI aveva già fatto una preziosa sintesi dell'uso di Internet in occasione della 44^a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, dicendo: “è richiesta la capacità di essere presenti

1 Istruzione pastorale sulle comunicazioni sociali, 1971, *Communio et Progressio*, 126.

2 Istruzione pastorale sulle comunicazioni sociali, 1992, *Aetatis Novae*, 11.

3 Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, *Etica in Internet*. Documento, 22 febbraio 2002, in EV/21, nn. 96-127.

nel mondo digitale nella costante fedeltà al messaggio evangelico, per esercitare il proprio ruolo di animatori di comunità che si esprimono ormai, sempre più spesso, attraverso le tante “voci” scaturite dal mondo digitale, e annunciare il Vangelo avvalendosi, accanto agli strumenti tradizionali, dell’apporto di quella nuova generazione di audiovisivi (foto, video, animazioni, blog, siti web), che rappresentano inedite occasioni di dialogo e utili mezzi anche per l’evangelizzazione e la catechesi”⁴.

Per le comunità è una sfida educativa che interpella molti dei nostri contesti ecclesiali: “coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri”⁵.

Papa Francesco, nel suo messaggio annuale per la Giornata delle Comunicazioni Sociali, afferma: “A proposito di limiti e comunicazione, hanno tanto da insegnarci le famiglie con figli segnati da una o più disabilità. Il deficit motorio, sensoriale o intellettivo è sempre una tentazione a chiudersi; ma può diventare, grazie all’amore dei genitori, dei fratelli e di altre persone amiche, uno stimolo ad aprirsi, a condividere, a comunicare in modo inclusivo; e può aiutare la scuola, la parrocchia, le associazioni a diventare più accoglienti verso tutti, a non escludere nessuno”⁶.

Per questo motivo, l’uso delle TIC a supporto dell’inclusione non è solo attenzione alle persone con disabilità: ci permette di trasmettere un messaggio e di attuare un processo inclusivo che dia una mentalità che integri fede e vita e arrivi a una visione delle nuove tecnologie come strumento per creare “comunità”. Questi nuovi linguaggi aiutano un processo di socializzazione,

4 Benedetto XVI, Il tema del prossimo. Messaggio in occasione della 44^a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, 24 gennaio 2010, in EV/26, nn. 1643-1651.

5 Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 10.

6 Papa Francesco, 49^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Comunicare in famiglia: ambiente privilegiato dell’incontro nella gratuità dell’amore. 23 gennaio 2015, in <https://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20150123_messaggio-comunicazioni-sociali.html > 11.11.23).

dove la relazione può essere mediata dai nuovi mezzi di comunicazione di massa e internet⁷ dai social media.

L'umanità ha fatto passi da gigante nell'era digitale, ma una delle questioni urgenti ancora da affrontare riguarda il modo in cui noi, come individui e come comunità ecclesiale, possiamo vivere nel mondo digitale come “prossimi amorevoli”, autenticamente presenti e attenti gli uni agli altri nel nostro viaggio comune lungo le “strade digitali”⁸.

Ogni giorno la persona si trova al centro di una rete di comunicazione sovraffollata e di proposte spirituali, chiamata a condividere i propri bisogni e la propria interiorità, il proprio bisogno relazionale, di condividere, di “essere in rete”. Il linguaggio è la base della comunicazione sociale, accompagna l'uomo dalla nascita alla morte. Anche le parrocchie, le comunità ecclesiali e religiose attualmente utilizzano questi linguaggi; in questa prospettiva, la competenza pedagogica fondamentale per la comunità ecclesiale è la capacità di essere medium di comunicazione,⁹ che può aiutare a includere le persone con disturbi del neurosviluppo, definite tali quando i limiti o l'assenza di comunicazione verbale rendono impossibile la partecipazione sociale autonoma a “fare rete nella rete”, a “conoscere le nuove tecnologie assistive con i ‘sistemi di interfacciamento’ tra la persona e l'ambiente che la circonda che favoriscono la partecipazione attiva, promuovendo efficacemente la sua qualità di vita”¹⁰.

Quando i codici che consideriamo universalmente condivisi vengono meno, relazionarsi con gli altri ci disorienta. E allora

7 Fabio Ferrucci, *La disabilità come relazione sociale. Gli approcci sociologici tra natura e cultura*, Soveria Mannelli (CZ), Rubettino, 2004, 105.

8 Dicastero per la comunicazione, *Verso una piena presenza. Riflessione pastorale sul coinvolgimento con i social media*, su https://www.vatican.va/roman_curia/dpc/documents/20230528_dpc-verso-piena-presenza_it.html.

9 Vedi Educare alla vita buona del Vangelo, n. 51.

10 Carlo Ricci - Eleonora Mattei, *Disabilità e Internet*, in *Orientamenti pedagogici* 65 (2018) 3, 473-483; Cfr. Idem - Orazio Miglino - Gloria Lancioni, *Speech generating technology to support request responses of people with intellectual and multiple disabilities*, in *International Journal of Developmental Disability* 63 (2018) 4, 238-245.

quell'impossibilità dell'essere umano di non comunicare postulata da Watzlawick ci porta a piegare il comportamento osservato a una logica interpretativa "senza contraddizioni", che attribuisce significati in base alla propria esperienza o ignora segni che non riconosce come tali. Il che può portare a liquidare frettolosamente come idioti coloro che non si comportano in modo adeguato alla situazione o non sono in grado di riconoscere l'ironia di una battuta o a negare l'esistenza di un pensiero e di una mente in chi non può usare la voce o in chi non può "leggere e scrivere con le lettere"¹¹.

Il mio punto di vista è come la Tecnologia offra alle persone con disabilità la possibilità non solo di esistere ma anche di partecipare alla costruzione della casa comune. Divido la mia relazione in due parti:

Soli insieme. L'idea che le tecnologie possano essere un'opportunità per le persone con disabilità in Italia è confermata: sono almeno 13 milioni¹², il 15% di ogni nazione del mondo¹³. Essi possono trovare una sorta di normalità, accessibilità e indipendenza, empowerment, in realtà hanno sempre bisogno di assistenza e i giovani sono spesso soli. Da un lato può contribuire ad "annullare" le reali differenze fisiche. Dall'altro, potrà permettere alle persone con disabilità e deficit (visivi, sonori, motori) di poter "vedere", "toccare", "sentire" e "viaggiare", ricevendo nuovi stimoli e facendo nuove esperienze, in un certo senso "alla pari" con i normodotati. Sono al lavoro team di neuroscienziati convinti che questo "nuovo mondo" possa offrire un aiuto concreto nel trattamento di patologie psichiatriche o neurologiche, come fobie, disturbi alimentari, autismo e nella riabilitazione. Ma lo spazio virtuale promette di fare di più che essere correlato. Offre nuovi spazi di partecipazione. Anche per le persone con disabilità, nella moderna era liquida, l'inganno è centrale nei pro-

11 Maria Grazia Fiore, Un blog per l'integrazione: (ri)partire dall'inizio, <<https://speculummaius.wordpress.com/2011/10/18/un-blog-per-lintegrazione-ricominciamo-dallartigianato/>> (11.11.23).

12 https://www.quotidianosanita.it/studi-e-analysis/article.php?article_id=109488 (11.11.23).

13 https://www.agenziacoesione.gov.it/news_istituzionali/3-dicembre-2020-giornata-internazionale-delle-persone-con-disabilita/ (11.11.23).

cessi di precomprensione della realtà e nella distinzione tra vero e falso. Di essere ingannati e delusi dal reale e di fuggire in realtà virtuali o ibride in nome della libertà. Ma saranno veramente libere o al servizio dei poteri? Sarà una possibilità per tutti? Immersi nell'“era digitale”, dove la domanda di Amleto “Essere o non essere” diventa “To bit or not to bit?” espressione con cui Benanti¹⁴ riassume l'esperienza di “esistenza digitale” dei ragazzi. I giovani con o senza disabilità rischiano di avere tante identità quanti sono i loro account, siamo sulla frontiera dell'evangelizzazione. Ad esempio, parole come “salvataggio - backup” o “memoria - spazio” “cielo - nuvola” assumono un significato tecnologico e non teologico immediato nella comprensione dei ragazzi. Il rischio è che a noi educatori e abitanti della casa sfugga. Una frontiera in cui i giovani e la società comprendono il fatto della vita nella dimensione del funzionamento, non dell'esistenza. “Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo!»” (2Samuele 12,7). Quale uomo? Saremo anche noi in grado di fare il passaggio alla realtà o ci basterà essere umani online? Le persone con disabilità potranno servire in questa casa comune o saranno solo servite? Entreranno nei processi?

“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Giovanni 1,14). Poiché Dio ha scelto l'incarnazione, la Chiesa non può non occuparsi dell'uomo. Per vivere le sfide che la tecnologia ci pone, occorre guardarla non solo come strumento ma anche come “luogo” teologico, dove il rischio è un uomo tecnologizzato e non una tecnica umanizzata. Siamo chiamati a ripetere le verità di fede perché possano illuminare e dare senso a “questo spazio” e alle sfide. Siamo chiamati a pensare teologicamente la tecnologia anche per approfondire il mistero di Dio e quale cura e umanità vogliamo. Lo sviluppo tecnologico, avendo raggiunto frontiere senza precedenti, richiede confronti, chiarezza legislativa, antropologia, etica e contributi interdisciplinari, anche teologici. Bisognerà prestare attenzione alle possibili nuove forme di esclusione di chi non può accedere a questi ambienti (ad esempio Covid). Il rischio è che emergano nuovi divari digitali, ampliando la distanza tra una “élite digitale” e gli “scarti digitali”, a seconda dei criteri socioeconomici. Ma, per quanto la tecnolo-

14 <https://www.paolobenanti.com/> (11.11.23).

gia sia pervasiva, Internet non ci permette di “sentire il profumo della pasta, la carezza”. La vita digitale non ha la possibilità di estendersi a tutti gli aspetti dell’umanità: in queste pieghe si apre la possibilità di proporre occasioni per vivere il messaggio evangelico. Sono sfide che si trasformano in opportunità per la Chiesa che, avendo esperienza dei cambiamenti dei tempi, può fare la differenza, accompagnando la storia. Sullo sfondo dell’annuncio e dell’evangelizzazione, va tenuta presente la grande difficoltà decisionale dei giovani, anche di quelli con disabilità: più opzioni abbiamo, meno siamo in grado di scegliere. Un disagio dovuto anche all’incapacità della nostra generazione di offrire risposte convincenti sul senso dell’esistenza. La “paralisi” di fronte alla scelta di prendersi cura, ha al centro la domanda se valga la pena vivere, mettersi in gioco che, nella prospettiva della fede, può essere letta come “il dramma dell’assenza di Dio”. Quello che possiamo testimoniare è che è possibile vivere senza paura di perdere perché il bene ha già vinto, perché il sepolcro del mattino di Pasqua è vuoto, questa è la sfida, che è il nucleo che può dissetare l’esistenza di tutti i giovani poiché la tecnologia è una possibilità per mettere in moto la creatività del Buon Samaritano, per coinvolgere, prendersi cura, accompagnare, consegnare, mettere in rete in questo tempo, spazio, persone, perché come ci ricorda il Papa, “O tutti o Nessuno! Nessuno escluso!”.

DOTT. FABIO BOLZETTA

Presidente dell'Associazione webmaster cattolici italiani

Buongiorno a tutti,

sono emozionato perché, dopo la Giornata Mondiale della Gioventù di Roma del Grande Giubileo del 2000 (dove ho partecipato come volontario al comitato organizzatore in Italia), ho partecipato a tutte le GMG che si sono svolte in Europa, e anche a quelle in Australia a Sydney e a Rio de Janeiro in Brasile. Sono emozionato perché essere qui a Lisbona, in Portogallo, come relatore mi ricorda che non sono più giovane! Voi lo siete. Infatti, è tutto vostro l'entusiasmo e la responsabilità di promuovere riflessioni e iniziative per salvaguardare la nostra casa comune. Ma oggi viviamo in un sesto continente: quello digitale. Un ambiente ricco di opportunità che avvolge, unisce, facilita e connette la vita delle persone. Degli 8 miliardi di abitanti del pianeta, oltre la metà ha almeno un profilo sui social media. Un ambiente purtroppo inquinato, per fare qualche esempio, da fake news, infodemie, polarizzazione online e, nell'oceano del web, da bolle di filtraggio.

È un sesto continente che chiama i cristiani all'impegno per la cura e la promozione di un'ecologia integrale. Possono tante gocce sul web cambiare il nostro modo di navigare nel continente digitale? Tornerò su questo punto nelle conclusioni.

Cinema, televisione, carta stampata: il digitale non ha cancellato, come si temeva, ma ha trasformato e rinnovato i media tradizionali. E innumerevoli cambiamenti sono già in atto a fronte di nuovi strumenti, già presenti: penso alle chatbox e al metaverso in cui questo incontro viene trasmesso e sarà fruito anche dopo la diretta con i contenuti disponibili. Mi chiedo e vi chiedo: come giovani, siete protagonisti di questi cambiamenti? Se non come utenti o acquirenti di servizi, vi sentite coinvolti, siete stati coinvolti?

Come Associazione Webmaster Cattolici Italiani (WECA), la prima associazione al servizio della comunità cattolica sul web, dal 2003 siamo molto impegnati nella formazione.

Cura significa innanzitutto attenzione, responsabilità. L'Enciclica di Papa Francesco "Fratelli Tutti" ci ricorda che: "La saggezza non si fabbrica con le impazienti ricerche in internet".

Serve responsabilità sul fronte della governance, ma anche da parte degli utenti. E mi riferisco a come trascorriamo il nostro tempo e, quindi, a come viviamo e abitiamo il digitale. Certo, uno spazio per la ricerca di informazioni, l'utilizzo degli infiniti servizi disponibili, la presenza sui social media per connetterci e informarci, uno spazio per la comunicazione e l'intrattenimento.

Ma come ci comportiamo online? Quando ci troviamo di fronte, ad esempio, a discussioni, ci giriamo dall'altra parte? Passiamo al post successivo con uno scroll? Alimentiamo, anche involontariamente, la solitudine?

Oppure possiamo coltivare un senso di comunità ed essere una "rete nella rete"?

Non dimentichiamo, poi, che nel continente digitale esistono anche gli invisibili: coloro che sono o saranno sempre più esclusi dall'accesso ai servizi e alla rete a causa di connessioni insufficienti o tecnologie obsolete.

Guardo al tema di oggi: "L'impegno dei giovani per l'ecologia integrale" che promuove "stili di vita per una nuova umanità". E vi chiedo: come possiamo impegnarci ad abitare il continente digitale da cristiani?

Una proposta di riflessione: non sulla tecnologia 5G ma sulla 5W (usata nel giornalismo): Chi? Dove? Quando? Cosa e perché dovremmo abitare il continente digitale (anche) da cristiani [n.d.t. in inglese Who? Where? When? What and why?].

Perché, come ha scritto Papa Francesco nella Prefazione al libro *La Chiesa nel mondo digitale*: "Sappiamo che il virtuale non potrà mai sostituire la bellezza degli incontri faccia a faccia. Ma il mondo digitale è abitato e deve essere abitato dai cristiani".

CONCLUSIONI

S. ECC. MONS. CLAUDIO GIULIODORI

Presidente della Commissione Giovani del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE),

Presidente della Commissione episcopale della CEI per l'educazione cattolica, la scuola e l'università

Lo scenario che è emerso da questa giornata di lavoro mi ha ricordato le riflessioni di un grande pensatore come Pascal di cui lo scorso 19 giugno si è celebrato il 400° anniversario della nascita. Anche Papa Francesco ha voluto ricordarne l'attualità con una bella lettera dal titolo *Sublimitas e Miseria Hominis*. Pascal esprime questo concetto in uno dei suoi pensieri: “Nous courons sans souci dans le précipice après que nous avons mis quelque chose devant nous pour nous empêcher de le voir”¹. Anche se formulata nel XVII secolo, si tratta di un giudizio molto attuale e perfettamente adatto a descrivere la situazione in cui ci troviamo oggi. Pascal si riferiva probabilmente più alla vita sociale e alla dimensione morale, ma l'atteggiamento descritto rappresenta molto bene anche il modo in cui l'umanità sta affrontando la questione della sostenibilità ambientale. Corriamo verso il precipizio facendo finta di non accorgerci che il pianeta sta bruciando. Il rapido riscaldamento dei mari sta producendo sconvolgimenti climatici che sono sotto gli occhi di tutti e che, anzi, tutti stiamo vivendo direttamente, in modo più o meno drammatico. Questo è ciò che ci dicono gli scienziati e questo è ciò a cui ci richiama Papa Francesco con i suoi continui e, purtroppo, inascoltati appelli.

La giornata vissuta insieme, così ricca di preziosi contributi e toccanti testimonianze, conferma e rafforza la tradizione che vede le ultime GMG introdotte all'inizio della settimana da un incontro dedicato alle tematiche ambientali. È una bella e significativa tradizione che, a partire dalla felice intuizione sviluppata in occasione della GMG di Rio de Janeiro (2013), ha segnato le ultime edizioni (Cracovia 2016; Panama 2019) fino ad oggi (Lisbona 2023), raccogliendo consensi sempre più ampi e

1 Blaise Pascal, *Pensieri* [n. 183], 1670 postumo. Tr. it. “Corriamo senza curarci del precipizio, dopo aver posto davanti a noi qualcosa che ci blocca la vista”.

registrando una partecipazione sempre più ricca e qualificata. Non potrebbe essere altrimenti pensando a quanto è accaduto in questi dieci anni e a come il tema sia diventato assolutamente centrale, anche grazie alle riflessioni che Papa Francesco ci ha offerto in molti suoi interventi e, in particolare, nella *Laudato si'* (18 giugno 2015).

In questo testo, che approfondisce i vari problemi con una prospettiva unitaria, oltre ai numerosi richiami rivolti a tutti coloro che a vario titolo hanno responsabilità rispetto ai processi climatici e ambientali, il Pontefice si rivolge ai giovani perché diventino sempre più protagonisti di una visione e di una cultura capaci di rendere lo sviluppo sostenibile ed equo invertendo radicalmente le attuali tendenze segnate dall'indifferenza, dalla demagogia e dagli interessi degli Stati e delle grandi lobby internazionali. Dopo aver ricordato che “i giovani esigono da noi un cambiamento” e che “si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi”², il Santo Padre lancia la grande e decisiva sfida educativa di cui i giovani possono e devono essere protagonisti: “Nei Paesi che dovrebbero produrre i maggiori cambiamenti di abitudini di consumo, i giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo e di benessere che rende difficile la maturazione di altre abitudini. Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa”³.

Questo appuntamento conferma e rilancia il valore di questa iniziativa legata alla GMG. Se all'inizio si può parlare di un'intuizione profetica, ora si tratta di rendere sempre più concreta ed efficace l'azione formativa, accompagnata da un forte impegno operativo per contribuire effettivamente a un radicale cambiamento di mentalità e di prospettiva. Per ribadire l'importanza del contributo che i giovani sono chiamati a offrire, non sono

2 Francesco, Lettera enciclica sulla cura della nostra casa comune *Laudato si'*, (24 maggio 2015), n. 13.

3 Ivi, n. 209.

mancati gli eventi legati al Sinodo dedicati ai giovani⁴. Nell'Esortazione *Christus vivit*, con la quale Papa Francesco ha raccolto e riproposto i risultati del Sinodo, viene posta particolare attenzione al ruolo che i giovani sono chiamati ad avere rispetto alle questioni ambientali e alla salvaguardia del creato. "In molti adolescenti e giovani" afferma il Pontefice "suscita speciale attrazione il contatto con il Creato e sono sensibili alla salvaguardia dell'ambiente [...]. Nello spirito di San Francesco d'Assisi, queste sono esperienze che possono tracciare un cammino per introdursi alla scuola della fraternità universale e alla preghiera contemplativa."⁵

Non è un caso che lo "sguardo contemplativo" sia stato uno dei fili conduttori di questa giornata, come hanno evidenziato, in particolare, gli interventi del cardinale Michael Czerny SJ e del professor Pablo Martínez De Anguita. L'epoca moderna ha alimentato una visione sempre più individualista e un approccio alla realtà segnato dalla brama di potere e di possesso. Per ristabilire un corretto rapporto con l'ambiente dobbiamo cambiare sguardo e atteggiamento. È una prospettiva fondamentale ed essenziale che Gesù richiama con immagini particolarmente efficaci nel Vangelo: "Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. [...] E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. [...] Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? [...] Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta"⁶. Recuperare uno sguardo capace di cogliere la bellezza del Creato, contemplare l'armonia con cui tutte le cose sono in relazione, lasciare che lo stupore per le meraviglie in cui sono immersi diventi il nostro respiro quotidiano... Sono queste le vie attraverso le quali possiamo recuperare un corretto rapporto con la realtà.

4 Vedi XV Assemblea Generale Ordinaria (3-28 ottobre 2018) sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

5 Francesco, Esortazione apostolica postsinodale *Christus vivit*, (25 marzo 2019), n. 228.

6 Mt 6, 25-33.

Solo a queste condizioni possiamo agire con la giusta sensibilità per essere davvero “custodi del Creato”. Dobbiamo essere pienamente consapevoli di non essere i padroni e di non poter esercitare un potere indiscriminato. Piuttosto, dobbiamo essere amministratori saggi e rispettosi dei beni che non abbiamo creato ma che ci sono stati affidati, in modo da salvaguardarli pensando anche alle generazioni che verranno dopo di noi... Per i credenti anche questo diventa motivo di ringraziamento a Dio e comporta una responsabilità ancora più forte e impegnativa, a partire dal compito originario affidato dal Creatore alle sue creature.⁷

Nel corso di questa giornata tale responsabilità è stata espressa in vari modi e sotto molteplici aspetti, a partire da una visione integrale del problema ambientale e secondo i criteri che ci offre il Magistero della Chiesa, in particolare quello della Dottrina Sociale che negli ultimi anni ha posto al centro del suo interesse la sfida della sostenibilità e della salvaguardia del Creato. Nei vari interventi, tutti hanno sottolineato la necessità di un profondo cambiamento degli stili di vita, troppo legati a un'economia che guarda solo al profitto ed è dominata da modelli consumistici che generano inquinamento e consumo di risorse energetiche non rinnovabili. Abbiamo bisogno di una “economia circolare” i cui criteri sono il riciclo e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Ognuno può dare il suo contributo a questo processo, a partire dalla raccolta differenziata dei rifiuti, dall'uso di materiali riciclabili e non inquinanti, dalla scelta di forme di mobilità sostenibili, dal ricorso a una finanza veramente etica. Non c'è ambito della vita umana che oggi non debba affrontare scelte coerenti con la sostenibilità. È un nuovo stile che deve tradursi in precisi comportamenti da promuovere e verificare costantemente. I giovani sono certamente i più sensibili a questi temi, ma la strada da percorrere è lunga e i tempi sono brevi. Il baratro di un processo che è sulla soglia del non ritorno è ormai vicino.

Quando parliamo di stile di vita, però, non ci riferiamo solo a scelte materiali e pragmatiche. Molti hanno notato che è necessario recuperare e riproporre i valori antropologici spirituali

7 Si veda Gn 1, 26-31.

che stanno alla base di un cambiamento di vita. Non è quindi fuori luogo fare riferimento anche a nessi teologici che ci ricordano come, per la sua natura soprannaturale, l'essere umano trovi il suo modello ultimo di riferimento nel mistero stesso della vita divina e nella partecipazione al legame d'amore che unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. La reciproca donazione delle persone divine costituisce il paradigma stesso dell'esistenza umana, che può realizzarsi pienamente solo attraverso legami di fratellanza e solidarietà. Esiste un legame inscindibile tra la questione ambientale e l'ecologia delle relazioni umane. Non potremo curare le ferite della creazione se non curiamo contemporaneamente le ferite profonde del tessuto umano ancora oggi segnato da conflitti, ingiustizie, povertà e discriminazioni. "Prendersi cura del mondo che ci circonda e ci sostiene significa prendersi cura di noi stessi" dice Papa Francesco. "Ma abbiamo bisogno di costituirci in un "noi" che abita la Casa comune. Tale cura non interessa ai poteri economici che hanno bisogno di entrate veloci. Spesso le voci che si levano a difesa dell'ambiente sono messe a tacere o ridicolizzate, ammantando di razionalità quelli che sono solo interessi particolari."⁸

L'"economia circolare e solidale" come sintesi di un agire virtuoso capace di promuovere il bene integrale delle persone e dell'ambiente trova il suo fondamento etico nella logica del dono e della gratuità. Riconoscersi e farsi dono è anche l'essenza dell'insegnamento evangelico. Quando Gesù ci invita a seguirlo e a dare la nostra vita se non vogliamo perderla, propone al mondo non solo un criterio spirituale, ma uno stile di vita autenticamente umano e un criterio fondamentale per dare un senso pieno alla vita e per sanare le relazioni umane: "Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?"⁹. Il nuovo comandamento appartiene alla stessa logica: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho

8 Francesco, Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale *Fratelli tutti*, (3 ottobre 2020), n. 17.

9 Mt 16, 25-26.

amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici”¹⁰. Grazie a questo stile di vita che mette al centro non la propria esistenza, ma il bene di tutti, compreso l'ambiente nei suoi molteplici valori umani e creaturali, possiamo sperimentare la vera gioia. Quella in cui Gesù ci rende partecipi della grazia del mistero pasquale “perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”¹¹ e quella che nasce da uno stile di vita ispirato e realmente basato sulla logica del dono: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”¹².

Lo stile di vita di chi opera nell'orizzonte sostanziale - e non effimero - della sostenibilità umana e ambientale è dunque “rivoluzionario”, non tanto perché animato dal risentimento e dal desiderio di imporre il proprio punto di vista, quanto piuttosto per la capacità di giustificare un approccio alternativo e di contagiare gli altri con la bontà e l'autenticità delle scelte. Dalla giornata di lavoro sono emerse anche alcune linee prioritarie di impegno e di intervento che possono guidare non una frangia di ecologisti spiritosi e contestatori, ma un popolo amante della vita e del Creato che concretamente si impegna e si attiva per generare processi virtuosi capaci di creare un cambiamento radicale e duraturo. Concretamente, si possono citare cinque aree prioritarie e strategiche di impegno, più volte richiamate nel corso della giornata e nei vari interventi:

- L'attuazione concreta di *nuovi modelli di economia sostenibile* che abbiano al centro il bene comune, il superamento delle ingiustizie e la tutela dell'ambiente;
- lo sviluppo del *Patto Educativo Globale* - che coinvolge la famiglia, la comunità ecclesiale, la scuola e ogni altro contesto educativo - ha come obiettivo la formazione di nuove generazioni consapevoli delle sfide e protagoniste del cambiamento;
- una *gestione delle risorse energetiche* che non parta dagli interessi dei poteri economici legati all'utilizzo di materiale

10 Gn 15, 12-13.

11 Gn 15, 11.

12 Atti, 20,35.

fossile, peraltro limitato e inquinante, ma dalla necessità di tutelare l'ambiente e promuovere le fonti rinnovabili;

- *il profondo rinnovamento dei processi politici e delle istituzioni internazionali per favorire il dialogo e la maturazione di scelte condivise che non possono più essere rimandate se vogliamo davvero fermare il degrado ambientale e la bomba climatica;*
- *l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie per elaborare piani di sviluppo sostenibile in grado di offrire a tutti opportunità di crescita e benessere a partire dal superamento di ingiustizie, sfruttamento e povertà.*

Sono temi spesso richiamati da Papa Francesco e che certamente riecheggeranno durante la GMG di Lisbona. Oggi sono nuovamente affidati a un'umanità nuova, come quella qui rappresentata, consapevole delle grandi sfide che deve affrontare. Nel Messaggio finale di questo evento non mancheranno di essere richiamati e offerti all'attenzione di tutti e troveranno certamente una potente e operosa cassa di risonanza nel popolo della GMG.

È utile ricordare le parole di San Paolo che ben interpretano il processo in cui siamo tutti coinvolti: "Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati"¹³. C'è una profonda connessione tra la salute del pianeta e la salvezza. Si tratta certamente di due piani diversi, ma strettamente correlati. Non abbiamo un altro mondo per sperimentare la salvezza e allo stesso tempo non possiamo pensare, per ragioni scientifiche e teologiche, che questo mondo sia eterno, ma abbiamo un compito: vivere nella speranza che qualcosa di buono e nuovo possa nascere grazie all'impegno di tutti e di ciascuno, in virtù di una visione comune del bene da perseguire insieme e con tutte le nostre forze. Oggi i beni verso cui dobbiamo indirizzare tutte le nostre energie sono quelli della fratellanza

13 Rm 8, 22-24.

umana e dello sviluppo sostenibile, le due cose o stanno insieme o cadono inesorabilmente.

Abbiamo bisogno di persone coraggiose che non si fermino davanti a nulla e che sappiano lavorare insieme - come abbiamo fatto oggi in modo esemplare - considerando sempre l'altro una risorsa e non un ostacolo, in un dialogo culturale che sappia valorizzare le differenze e non finisca per omologare tutto a vantaggio di chi, in fondo, non vuole cambiare perché non vede nulla al di là dei propri interessi. Oggi qui, giovani di tutto il mondo uniti dal desiderio di "essere generativi", abbiamo dimostrato di saper essere creativi nonostante le difficoltà e le resistenze. Abbiamo sperimentato che è possibile costruire insieme un futuro migliore, purché non ci si trattenga e si sia disposti a dare una testimonianza credibile, fino al martirio, se necessario, che significa incomprensione, derisione, emarginazione e, per alcuni in certe aree del mondo, anche il rischio della vita. Inoltre, Gesù non ha nascosto la gravosità dell'impegno per chi vuole seguirlo e con lui mettersi sinceramente al servizio dell'umanità. Non ci sono parole più appropriate per definire il clima e lo spirito di questo bel Congresso di quelle rivolte da Gesù al Padre: "In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»"¹⁴.

Confortati da questa parola, andiamo avanti insieme, senza paura, mettendo in campo le migliori risorse della mente, del cuore e delle mani per procedere in modo efficace e armonioso, come insegna spesso Papa Francesco: "Questa armonia chiede di essere coltivata prima di tutto *in voi stessi*, tra le tre intelligenze che vibrano nell'anima umana: quella della mente, quella del

14 Mt 11, 25-30.

cuore e quella delle mani, ciascuna con il suo timbro e carattere, e tutte necessarie”¹⁵. Se sapremo coltivare questa armonia nella nostra vita, contribuiremo certamente a sviluppare quell’ecologia integrale di cui l’umanità ha tanto bisogno.

Non è possibile trarre conclusioni esaustive da una giornata così intensa e ricca, anche perché abbiamo il Manifesto da redigere e nei prossimi giorni avremo sicuramente molte indicazioni anche da Papa Francesco durante la Giornata Mondiale della Gioventù, soprattutto giovedì 3 agosto quando lo incontreremo qui, all’Università Cattolica del Portogallo, nel previsto appuntamento con il mondo universitario. In quell’occasione consegneremo anche il nostro Manifesto, frutto del lavoro di questa giornata. Guardando proprio ai prossimi giorni e al contesto degli eventi previsti per la GMG di Lisbona, vorrei concludere ricordando il tema mariano che ispira e guida queste giornate: “Maria si alzò e andò in fretta” (Lc 1,39). Facciamo nostro l’invito che Papa Francesco ci ha rivolto alla fine del Messaggio: “Possa lo Spirito Santo accendere nei vostri cuori il desiderio di alzarvi e la gioia di camminare tutti insieme, in stile sinodale, abbandonando le false frontiere. Il tempo di alzarci è adesso! Alziamoci in fretta!”¹⁶. Oggi ci siamo alzati anche noi. Oggi abbiamo rafforzato e rilanciato il nostro cammino insieme. Oggi abbiamo rinnovato il nostro impegno per un futuro sostenibile. L’esempio di Maria ci ricorda che nulla è impossibile a Dio, che compie sempre grandi cose nella vita di chi lo ascolta e lo segue. L’incontro tra lei ed Elisabetta rappresenta la testimonianza concreta dell’opera sempre straordinaria e sorprendente di Dio nella storia. Per poterci “alzare e andare in fretta” come lei, abbiamo bisogno del dono e della guida dello Spirito Santo a cui chiediamo che il nostro lavoro di oggi sia fruttuoso per i giovani del nostro tempo e non solo per noi. Quanto emerso nel contesto del nostro Congresso potrà certamente trovare ulteriore approfondimento e sviluppo nei lavori del Sinodo della Chiesa Universale, chiamato a delineare i percorsi di comunione, partecipazione e missione

15 Francesco, ai Rettori, Professori, Studenti e Personale delle Università romane e delle Istituzioni Pontificie (25 febbraio 2023).

16 Francesco, Messaggio per la XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù 2022-2023: “Maria si alzò e andò in fretta” (Lc 1,39), 15 agosto 2022.

per una Chiesa realmente sinodale. Abbiamo inoltre davanti a noi un evento importante come il Giubileo del 2025, che guardiamo con fiducia, come occasione di sintesi e di verifica, ma anche come opportunità di svolta e di ulteriore progresso per i temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Certamente questi grandi eventi che accompagnano la vita della Chiesa nel nostro tempo ci daranno anche l'opportunità di rivisitare e approfondire i temi di questo nostro Congresso. Grazie a tutti i partecipanti e soprattutto agli organizzatori. Buona Giornata Mondiale della Gioventù.

DOTT. TEBALDO VINCIGUERRA

Ufficiale del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano
Integrale

Il contributo degli stili di vita alla salvaguardia della nostra casa comune: il protagonismo dei giovani

Presentazione del Manifesto pubblicato in occasione del IV Convegno Internazionale sulla Cura del Creato organizzato alla vigilia della GMG 2023

Affinché il lettore possa pienamente apprezzare il Manifesto scaturito dal Congresso tenutosi il 31 luglio 2023 a Lisbona, è opportuno sottolineare che il tema generale del Convegno, ossia “L’impegno dei giovani per l’ecologia integrale. Stili di vita per una nuova umanità”, così come le direttrici di approfondimento alle quali furono dedicati i vari gruppi di lavoro paralleli, vennero scelti non dai partecipanti bensì dal comitato organizzatore dell’intero evento (nel quale erano comunque rappresentate anche organizzazioni che hanno molti giovani al loro interno). Il contenuto del testo, però, rispecchia proprio le discussioni di quella giornata, nelle aule dell’Università Cattolica del Portogallo¹. Altra sottolineatura necessaria: il Congresso era rivolto essenzialmente a universitari e giovani professionisti; non erano dunque presenti – se non in numero del tutto marginale – fasce d’età meno stagionate che hanno comunque il loro posto nelle Giornate mondiali della Gioventù (GMG), come per esempio i liceali.

È sicuramente per questo motivo che il Manifesto è denso e ricco. Leggendolo, traspare la maturità e la consapevolezza dei giovani lì presenti, consapevoli di vivere in un mondo minacciato da molteplici crisi². Non vogliono rimanere indifferenti alle gioie, alle speranze, alle sofferenze e alle delusioni dei loro fratelli e

1 Nello specifico, gli appunti presi durante l’intera giornata, anche in occasione dei gruppi di lavoro paralleli, sono confluiti nel testo finale.

2 Cf. Francesco, esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*, § 72-77.

delle loro sorelle³. Quelle molteplici crisi sono sfide che si possono raccogliere. Questi giovani non vogliono essere “turisti” in una “società liquida”, si potrebbe dire prendendo in prestito due categorie a Bauman. La preghiera a conclusione del Manifesto, anzi, manifesta la volontà di non cadere nella rassegnazione.

Invitati a riflettere sugli stili di vita e sul concetto “ecologia integrale”⁴, i giovani radunati nella capitale portoghese hanno spaziato largamente e dato prova di quanto, nella loro visione, davvero “tutto è collegato”⁵. Le cinque direttrici di approfondimento erano le seguenti:

- Stili di vita ed economia: Cambiamento degli stili di vita, della produzione e del consumo;
- Stili di vita ed educazione dei giovani: Famiglia, amicizia e società;
- Stili di vita e risorse naturali: Acqua, energia, agricoltura: “Fare in modo che il pianto della terra e il pianto dei poveri siano ascoltati”;
- Stili di vita e politica: Affrontare i nuovi conflitti con libertà e responsabilità / operare sulla base di grandi principi e pensare al bene comune a lungo termine;
- Stili di vita e tecnologia: La tecnologia come modo creativo di prendersi cura della casa comune.

Sono stati affrontati tanti argomenti: questioni attinenti alla biodiversità, alla bioetica e alla dignità della vita umana; al riscaldamento climatico e alla salute degli oceani; all’impegno in politica e alla rappresentatività dei governanti; alla formazione; all’informazione e alla comunicazione; alle promesse e minacce che accompagnano gli sviluppi nei settori dell’intelligenza artificiale, del digitale e dell’informatica; alle scelte comportamentali. Per questi giovani, l’interconnessione è un’evidenza. Per chi

3 Cf. Concilio Vaticano II, costituzione apostolica *Gaudium et spes*; Francesco, enciclica *Laudato si’*, § 91, 92.

4 *Laudato si’*, capitolo 4.

5 *Laudato si’*, § 240.

oggi ha trenta o quarant'anni in più rispetto a loro e governa Paesi, alla loro età non era un'evidenza⁶, o almeno non lo era così chiaramente e non lo era per tutti. Come non era altrettanto chiaro il bisogno di "agire con urgenza come Maria"⁷ per evitare un grave deterioro alla casa comune e per scongiurare un nuovo conflitto mondiale, due temi sui quali il Santo Padre insiste instancabilmente.

Nei locali dell'Università, i giovani si sono confrontati con esperti di primo piano sulle sfide che concernono la nostra casa comune e l'intera famiglia umana. Giovani in grado quando serve di "fare chiasso" - questa è l'espressione usata dal Santo Padre proprio in riferimenti ai giovani⁸ - e di domandare margine di azione e coerenza con queste parole: "Ai pastori e a tutte le persone che occupano posizioni di responsabilità nella nostra Chiesa, chiediamo di dare il buon esempio di conversione ecologica e di accompagnare le iniziative dei giovani in questo campo"⁹. La Chiesa ha indubbiamente sia la vocazione sia il "bisogno di raccogliere la visione e persino le critiche dei giovani"¹⁰, e già Paolo VI li esortò in questi termini: "(...) ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad intendere l'appello dei vostri fratelli, ed a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio. Lottate contro ogni egoismo. (...) Siate: generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale"¹¹. Parole che riecheggiano quelle che Baden Powell rivolse ai giovani del movimento che egli aveva costituito, lo scoutismo: "il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Cercate di lasciare questo mondo

6 Anche internamente alla stessa Chiesa, è servito tempo affinché il concetto strutturante di "sviluppo umano integrale" proposto da Paolo VI si diffondesse.

7 *Manifesto dei Giovani partecipanti al IV Convegno Internazionale sulla Cura del Creato organizzato alla vigilia della GMG 2023* (da ora in poi citato nelle note solamente come *Manifesto*), § 3.

8 Cf. Francesco, *Udienza generale*, 9 agosto 2023.

9 *Manifesto*, § 4.

10 *Christus vivit*, § 39.

11 Paolo VI, *Messaggio di chiusura del Concilio Vaticano II rivolto ai giovani*, 8 dicembre 1965.

un po' migliore di quanto non l'avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici nella coscienza di non avere sprecato il vostro tempo (...) e Dio vi aiuti in questo"¹².

Come hanno osservato nel 2018 i partecipanti al Sinodo, "molti giovani desiderano mettere a frutto i propri talenti, competenze e creatività e sono disponibili ad assumersi responsabilità"¹³. Non stanno adagiati sui divani¹⁴ ma si impegnano e mobilitano altre persone a favore di uno sviluppo integrale, inclusivo, sostenibile e ricco di senso. Fanno rete e si aiutano a vicenda, contribuendo all'avvento di un fraterno multilateralismo dal basso¹⁵ piuttosto che darla vinta all'individualismo, desiderano tessere strutture di grazia dove ci sono strutture di peccato¹⁶. Non sono giovani confinati alla critica, ai proclami o alla teoria. E sarà sempre più così, soprattutto se la Chiesa riuscirà a "non porre tanti ostacoli, norme, controlli e inquadramenti obbligatori a quei giovani credenti"¹⁷ attivi in svariato modo nelle università, nei licei, nei quartieri e nelle campagne, nelle associazioni, nei movimenti, nelle imprese o amministrazioni in cui si svolgono i primi anni di lavoro. Basta leggere gli Appelli contenuti nel Manifesto per accorgersi che la visione dei giovani spazia a 360°. Essere attenti al mondo giovanile, saperlo ascoltare e valorizzare, scrisse Benedetto XVI, è "un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace"¹⁸, una grande responsabilità per i genitori e per tutti gli educatori che devono

12 Baden Powell, *Ultimo messaggio agli scout*, pubblicato dopo la sua morte avvenuta nel gennaio 1941.

13 Sinodo dei Vescovi, *Documento finale al termine della XV Assemblea generale ordinaria sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*, ottobre 2018, § 52.

14 Cf. Francesco, *discorso durante la veglia di preghiera con i giovani a Cracovia in occasione della XXXI GMG*, 30 luglio 2016.

15 Cf. Francesco, esortazione apostolica *Laudate Deum*, § 38. Interessante anche la riflessione sulla collaborazione di Pablo Servigne e Gauthier Chapelle, *L'entraide, l'autre loi de la jungle*, edizioni Les Liens qui Libèrent, Francia aprile 2019.

16 Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, § 1869.

17 *Christus vivit*, § 230.

18 Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2012*, § 1.

accompagnare¹⁹ e stimolare i giovani, confidando nella fantasia dello Spirito Santo che agisce come vuole²⁰.

Parlando della giovinezza della Chiesa, Papa Francesco ha chiesto “al Signore che liberi la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile”. Allo stesso tempo, ritiene che la Chiesa debba premunirsi da un secondo pericolo, cioè credere di essere “giovane” se “cede a tutto ciò che il mondo le offre, credere che si rinnova perché nasconde il suo messaggio e si mimetizza con gli altri. No. È giovane quando è sé stessa, quando riceve la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della presenza di Cristo e della forza del suo Spirito ogni giorno. È giovane quando è capace di ritornare continuamente alla sua fonte”. Ciò implica che, ogniqualvolta necessario, bisogna anche “avere il coraggio di essere diversi, di mostrare altri sogni che questo mondo non offre, di testimoniare la bellezza della generosità, del servizio, della purezza, della forza, del perdono, della fedeltà alla propria vocazione, della preghiera, della lotta per la giustizia e il bene comune, dell'amore per i poveri, dell'amicizia sociale”²¹.

Questo è possibile solo appoggiandosi su “Cristo, Dio vivo e vero”, - come ha ricordato il giovane che ha consegnato il Manifesto a Papa Francesco (il 3 agosto) - Cristo il “compagno e amico dei giovani”²².

Orbene, dalla Fede in Cristo scaturiscono conseguenze pratiche²³, e molti dei giovani lì presenti appunto erano già in qualche modo impegnati per un mondo migliore. Iniziano ad avere un ruolo e/o un'influenza nella società, delle responsabilità. Sono il

19 Cf. Documento finale al termine della XV Assemblea generale ordinaria sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, § 56, 66, 91-96.

20 Cf. *Christus vivit*, § 230.

21 *Christus vivit*, § 35.

22 Messaggio di chiusura del Concilio Vaticano II rivolto ai giovani, 8 dicembre 1965.

23 Cf. Francesco, esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, § 180-184; Giovanni Paolo II, enciclica *Centesimus annus*, § 57; Benedetto XVI, enciclica *Caritas in veritate*, § 5.

presente e il futuro²⁴, non solo il secondo. Nel Manifesto si ritrova, in filigrana, questa loro situazione di frontiera tra vari livelli della sussidiarietà verticale. Frontiera tra famiglia e società, tra università e mondo del lavoro, tra associazionismo e meccanismi internazionali. Durante i gruppi di lavoro paralleli, in particolare, in molti hanno auspicato un miglior collegamento tra il livello globale di azione e il livello locale. Già, perché anche riflettendo sugli stili di vita - che a primo aspetto sembrano una questione essenzialmente personale, individuale - ha senso pensare alla sussidiarietà e alla comunità. Rimanendo solo, senza aprirsi agli altri, senza prendere il rischio di donarsi persino nell'incertezza circa la reciprocità, è difficile capire che "la speranza è alimentata dalle nostre scelte quotidiane"²⁵. Soprattutto alimentata da scelte fraterne e condivise.

La questione delle scelte fraterne e condivise è importante poiché il futuro (di una famiglia, degli abitanti di un comune o di un Paese, dell'intera famiglia umana) può essere delineato come un corridoio: una parete rappresenta gli eventi imprevisti, cioè quelle grandi sorprese strategiche che ci colgono impreparati e scombussolano piani e pronostici; l'altra parete quello che si vuole e che si potrebbe fare. Se siamo d'accordo su quello che va fatto, se costruiamo insieme, quest'ultima parete è più netta e il corridoio si restringe poiché sappiamo meglio verso quale futuro ci incamminiamo e quale itinerario percorrere insieme (e comunque sorprese ci saranno), e aumentano le probabilità che sia un futuro di unità e di pace. Dopotutto, unità, gioia e pace vanno insieme²⁶. Se invece non c'è coesione, se non c'è preoccupazione per il bene comune, se mancano la consapevolezza di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso²⁷, questa parete è meno definita, pertanto, mentre si procede sparpagliati, il corridoio si allarga a imbuto verso l'incertezza, anche verso scenari insostenibili e sgradevoli.

24 Francesco, *Omelia durante la Messa per la 37a Giornata Mondiale della Gioventù*, Lisbona, 6 agosto 2023.

25 Francesco, *Messaggio per la 38a Giornata Mondiale della Gioventù*, 26 novembre 2023.

26 Cf. *Vangelo secondo Giovanni* 13, 34-35; Chiara Lubich, *Discorso ad Amsterdam*, 28 marzo 1982.

27 Cf. *Laudato si'*, § 202.

A Lisbona siamo stati testimoni di un raduno portatore di speranza per il futuro.

L'intento di questa prefazione era mettere in risalto la specificità di un simile Manifesto: al contempo una sorta di “voce di giovani” che parla di tematiche importanti per l'intera umanità proprio “con la prospettiva dei giovani” che hanno già “le mani in pasta”. A buon intenditore...

**Manifesto dei Giovani partecipanti al
IV Convegno Internazionale sulla Cura del Creato
organizzato alla vigilia della GMG 2023**

INTRODUZIONE

Siamo i giovani cattolici radunati a Lisbona per il Convegno internazionale sulla Cura del Creato intitolato “L’impegno dei giovani per l’ecologia integrale. Stili di vita per una nuova umanità”, tenutosi alla vigilia della 37ª Giornata Mondiale della Gioventù. Siamo grati a Papa Francesco, per aver posto il tema dell’ecologia integrale, e alla Fondazione *Giovanni Paolo II per la Gioventù* che, insieme a numerosi altri Enti e Istituzioni, ha organizzato questo incontro che ci ha dato l’opportunità di riflettere su un tema tanto urgente quanto vicino al nostro cuore.

Il Santo Padre ci esorta ad ascoltare i “battiti del cuore: il nostro, quello delle nostre madri e delle nostre nonne, il battito del cuore del Creato e del cuore di Dio”; ma i cuori dell’umanità non battono insieme per la giustizia e la pace, né al ritmo di quello del Creato. Infatti, numerosi conflitti armati di varia intensità sono attualmente in corso in più Paesi. Mietono vite, generano rancori e distruzioni, e lasciano dietro di sé persone e comunità da ricostruire. Nonostante i grandi proclami internazionali, ancora oggi, milioni di persone non hanno accesso alle condizioni minime per una vita dignitosa. Mancano cibo, acqua, alloggi, istruzione, cure. Tante altre persone continuano a essere schiavizzate, sfruttate e sottopagate per un lavoro informale e precario che le toglie ogni dignità e le mantiene sotto il giogo della povertà. Allo stesso modo, molti giovani non si sentono rappresentati dai loro leader politici, anche se vorrebbero partecipare.

Per la dilagante disoccupazione, molti giovani si trovano a rimanere e perfino a rinunciare al progetto di crearsi una famiglia. Abbiamo negli occhi le strazianti immagini di migliaia di uomini, donne, bambini e persino neonati, che, pur di scappare dalla miseria, dalla guerra o dall’oppressione, si affidano a imbarcazioni di fortuna, taglieggiati da scafisti senza scrupoli. Il funesto epilogo di alcuni di questi cosiddetti viaggi della speranza, sta len-

tamente trasformando mari e deserti in cimiteri a cielo aperto in ragione delle tante vittime senza sepoltura. Nelle sue varie forme, l'inquinamento minaccia l'aria, i suoli, l'acqua, la fauna, la flora, e persino le persone, con gravissime conseguenze per gli ecosistemi. I cambiamenti climatici causano devastanti ondate di calore, alluvioni, tempeste, incendi, perdita della biodiversità, costringendo molte popolazioni ad abbandonare la propria terra. Pure tra le nazioni vi sono ingiustizie e rapporti commerciali iniqui. Alcune non si fanno scrupoli a smaltire i loro rifiuti inquinanti in altri Paesi, o a sfruttare il loro suolo e le ricchezze del loro sottosuolo a proprio beneficio, senza curarsi delle ricadute sulle popolazioni locali. Anche lo sviluppo del mondo digitale e della tecnologia, nonostante le grandi conquiste che ci ha portato, sta anch'esso inquinando pian piano la nostra umanità: si fa sempre più fatica a creare e a coltivare relazioni sane e durature; aumentano solitudine, dipendenze e altri problemi di salute mentale. Siamo anche seriamente preoccupati rispetto al fatto che le grandi aziende usino il loro superpotere per controllare i nostri dati e influenzarci secondo i loro interessi. Non di rado, l'etica dei progressi tecnologici e della ricerca scientifica, sembra mirare a tutto fuorché a migliorare le condizioni di vita delle persone e la salute della nostra casa comune.

1. TEMA DEL CONVEGNO

Per far fronte a questa multiforme crisi, Papa Francesco ci indica il paradigma dell'*ecologia integrale* quale chiave di analisi e di azione fondato sul fatto che tutto è connesso. L'enciclica *Laudato si'* propone San Francesco d'Assisi come modello, lui che "viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con sé stesso" (LS 10). Sono queste le relazioni da tutelare e da curare. L'ecologia integrale è un concetto sfidante non ancora pienamente recepito fuori e dentro la Chiesa. Va oltre l'ambientalismo in senso stretto e propone uno sguardo ampio sulle complesse questioni del nostro tempo. Lega insieme l'ecologia ambientale, l'ecologia sociale, l'ecologia economica, l'ecologia culturale, la buona salute delle istituzioni, la qualità della vita, l'ecologia della vita quotidiana con i suoi gesti e le sue relazioni, e infine l'ecologia umana che insiste tra l'altro

sulla comprensione del significato del corpo umano. L'ecologia integrale vuole contribuire a una vita ricca di senso per creare le condizioni per lo sviluppo umano integrale di ciascuno e per il cammino verso la santità. A tal fine, diventa cruciale convertire i nostri stili di vita, in quanto ci consentono di intervenire non solo sui sintomi ma anche sulla radice del problema. Sintonizzare le nostre abitudini, le nostre scelte e i nostri comportamenti sui battiti del cuore del Creato e dei fratelli, significa sintonizzarci sul battito del cuore stesso di Dio. E questa conversione ci apre a una nuova umanità: una famiglia umana unita che condivide una comune origine, un comune destino e una casa comune. Vagliando i nostri stili di vita, vogliamo vivere in armonia con tutto il Creato e contribuire all'avvento di questa nuova umanità in cui ci sentiamo davvero tutti fratelli.

2. GRUPPI DI LAVORO

I nostri gruppi di lavoro hanno preso in esame 5 ambiti rispetto ai quali, in un clima di ascolto vicendevole, abbiamo cercato di rileggere i nostri stili di vita: istruzione e vita familiare, risorse naturali, politica, economia e tecnologia. Ci siamo concentrati sia su azioni pratiche, sia su principi generali, determinati ad affrontare la realtà e la complessità liberandoci dalle ideologie.

Abbiamo così riflettuto sull'importante ruolo dell'educazione e della famiglia nel plasmare gli stili di vita. Ci siamo resi conto che ciò che le persone imparano a casa e a scuola ha un effetto profondo sulla società nel suo complesso. Non vediamo l'ora di stringere relazioni forti per costruire legami e comunità tra persone di diversa provenienza e cultura. Le Giornate Mondiali della Gioventù sono un'eccellente opportunità per praticare questa amicizia universale.

Abbiamo visto come gli stili di vita possano fare la differenza quando sono contaminati da equità, giustizia, logica del dono e della gratuità, solidarietà, amicizia, empatia, sobrietà e sostenibilità nell'uso delle risorse naturali disponibili. Un primo passo fondamentale è quello di conoscere ciò di cui ci prendiamo cura. Pertanto, sottolineiamo la necessità della contemplazione e della meditazione spirituale per sentirci più vicini all'intera crea-

zione che il Dio Amore ci ha affidato. Ammiriamo le comunità che hanno un forte legame con l'intera creazione. Non siamo scollegati dall'intero Creato: ne facciamo parte e i beni della terra e gli ecosistemi sono preziosi. Dobbiamo gestirli in modo sostenibile e utilizzare solo ciò che ci serve davvero.

Abbiamo riflettuto sull'urgenza di rimettere al centro della buona politica alcuni solidi principi per un "vivere bene insieme": il bene comune, l'attenzione ai più vulnerabili, garantire un lavoro per tutti, un pensiero politico a lungo termine che permetta a tutte le persone di esprimere le proprie idee e i propri bisogni. Troppo spesso sono state attuate e insegnate politiche e soluzioni omogenee, che però si sono rivelate inefficaci perché non tenevano conto delle realtà locali.

Abbiamo osservato come si influenzano reciprocamente lo stile di vita e la produzione e il consumo, abbiamo discusso circa le tendenze attuali e il tipo di impatto che possiamo avere come attori dell'economia facendo scelte diverse e più impegnative. Viviamo in un mondo molto diseguale e polarizzato: alcuni modelli di consumo inquinanti sono fortemente legati alla povertà; pertanto, le due questioni devono essere affrontate insieme. Abbiamo anche concordato sulla sostenibilità dell'avere figli, poiché le cause principali dell'insostenibilità riguardano gli stili di vita egoistici e insostenibili di pochi.

Infine, abbiamo parlato di come la tecnologia, usata con prudenza e speranza, possa essere a servizio dell'ecologia integrale, dell'incontro, dell'inclusione e della cura della nostra casa comune. Pertanto, a nessuno che voglia beneficiare di tali innovazioni dovrebbe essere negato l'accesso. Una delle nostre maggiori preoccupazioni è, però, la sicurezza di tutti, soprattutto dei bambini. Abbiamo infatti anche sottolineato l'importanza di un buon equilibrio tra il mondo digitale e quello reale.

3. IMPEGNI

Dinanzi alle urgenti sfide, noi, giovani partecipanti a questo Convegno, ci impegniamo a:

Rinnovare la nostra conversione ecologica personale e a fare spazio allo Spirito Santo affinché illumini la nostra riflessione e ispiri i passi da compiere.

Siamo certi di essere amati e che questa vita e questo mondo siano un dono di cui prendersi cura. Attraverso la preghiera possiamo mantenere un legame significativo e vivo con Dio per purificare il nostro stile di vita.

Agire con urgenza come Maria. Vogliamo alzarci anche noi con determinazione, avviare nuovi processi senza procrastinare, ma evitando comportamenti superficiali e frettolosi.

Consumare responsabilmente. Vogliamo essere sobri nei nostri consumi, pensando a ciò che è veramente necessario, al benessere degli altri e alla sostenibilità della casa comune, favorendo la condivisione e il riuso dei beni. Preferiamo infatti condividere e riutilizzare i beni. Questo include i nostri trasporti, i nostri acquisti, le nostre attività di svago e il modo in cui eventualmente investiremo il nostro denaro.

Annunciare a tutti la buona notizia della tutela del Creato. Vogliamo essere una Chiesa in uscita missionaria e diventare gli araldi di questa buona notizia della tutela del Creato e diffondere le buone pratiche al riguardo. Le vogliamo rendere *virali* affinché raggiungano ciascun giovane.

Collaborare e creare ampie sinergie con tutte le persone di buona volontà che condividono la nostra stessa preoccupazione, per prenderci cura insieme della nostra casa comune. Questo comprende le varie forme di impegno politico. Vogliamo essere certi che la voce di tutti sia ascoltata e che via sia una collaborazione più efficace fra livello globale e livello locale.

Informarci e formarci. Vogliamo rimanere vigili, con curiosità ed empatia per conoscere i dolori, le minacce, le gioie, le opportunità e le speranze che riguardano la nostra casa comune. Vogliamo acquisire quelle conoscenze che possano contribuire ad arginare la crisi ecologica. Vogliamo superare i pregiudizi nei confronti delle altre culture o delle persone che vivono in altri continenti, e imparare da loro.

Scegliere con cura le tecnologie buone da adottare. Vogliamo adoperare e promuovere il più possibile quelle tecnologie che sono davvero al servizio della persona umana e contribuiscono a migliorare la salute della nostra Madre Terra. E vogliamo farlo in modo umano ed etico, per vivere e abitare in modo cristiano il continente digitale.

4. APPELLI

Le dimensioni planetarie della crisi ecologica sono tali da richiedere il concorso di tutti nella ricerca di soluzioni efficaci e durature. Perciò, ci appelliamo:

A tutti i giovani del mondo. Uniamo le nostre forze per invertire la rotta. Lavoriamo insieme per il bene comune con l'entusiasmo che ci caratterizza: "Se saremo quello che dobbiamo essere, metteremo il fuoco in tutto il mondo" (cfr. Caterina da Siena, Lett. 368).

Alla Chiesa cattolica, affinché ascolti e accolga quanto lo Spirito Santo le sta dicendo sulla salvaguardia del Creato. Tanti sono i pastori e i fedeli che non conoscono la LS né mai hanno sentito parlare degli sforzi che si fanno in giro per il mondo per la tutela del Creato. Ai pastori e a tutte le persone che occupano posizioni di responsabilità nella nostra Chiesa, chiediamo di dare il buon esempio di conversione ecologica e di accompagnare le iniziative dei giovani in questo campo. L'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa deve essere costantemente adottato come strumento per promuovere il necessario cambiamento di paradigma, affinché si vada verso l'ecologia integrale.

Alle Chiese cristiane e a tutte le altre confessioni religiose. Chiediamo di promuovere la fraternità universale, la cultura dell'incontro, la benevolenza e gli stili di vita sostenibili e inclusivi.

Alle famiglie del mondo. Siate ecosistemi di amore, di dono, di pazienza, di responsabilità e di trasmissione di valori evangelici e del vivere insieme. Create spazi di condivisione e discernimento per la cura della nostra casa comune. Familiarizzate con gli spazi verdi e con gli animali.

Al mondo dell'economia, della produzione, dell'imprenditoria. Chiediamo maggiore trasparenza sulla finanza e sul commercio e chiediamo di mettere al bando strategie commerciali che generano sprechi e ogni sorta di dipendenze nocive. Il vostro *marketing* promuova stili di vita sostenibili e il profitto non sia la vostra unica bussola. Lo studio dell'impatto ambientale e sociale delle vostre attività economiche rientri tra i parametri di misurazione dell'eccellenza di ogni impresa economica. Ogni posto di lavoro che create miri a nobilitare l'uomo e sia compatibile con la vita familiare.

Ai governanti e alla politica. Chiediamo politiche lungimiranti per la tutela della casa comune che mettano al centro la persona umana e diano a ciascuno pari opportunità di crescere e contribuire allo sviluppo della propria comunità, combattendo al contempo la povertà, la discriminazione e offrendo a tutti la possibilità di avere una casa. Chiediamo che le principali sfide che minacciano la vita e le famiglie di milioni di persone siano affrontate seriamente e senza ulteriori ritardi. Ad esempio: Vi imploriamo di deporre le armi e porre fine a tutte le guerre e di affrontare le prevedibili conseguenze del dirompente innalzamento del livello del mare. Sono necessari meccanismi efficaci e vincolanti per la cura della biodiversità, con il coinvolgimento delle comunità locali. Anche la sana gestione dei rifiuti e l'eliminazione graduale dei combustibili fossili e delle sostanze chimiche pericolose devono essere priorità ovunque.

Al mondo educativo. Chiediamo che tutte le istituzioni educative abbiano a cuore la crescita “verso più senso” e verso una “vita buona”. Chiediamo in particolare che le università cattoliche inseriscano in tutti i percorsi formativi nozioni di dottrina sociale della chiesa e in particolare contenuti relativi all'ecologia integrale. L'“eco-ansia” deve essere evitata, piuttosto si deve incoraggiare la conoscenza e l'amore per il Creato.

Al mondo della comunicazione. Chiediamo di tenere alta l'attenzione sulla questione ecologica e sui problemi di ingiustizia sociale. Chiediamo che venga data attenzione anche a ciò che è bello, incoraggiante e costruttivo. Per favore, non siate istigatori dell'odio e del consumismo sfrenato. Contribuite a mettere in luce la dimensione spirituale della crisi.

Al mondo della ricerca scientifica e della tecnologia. Chiediamo di investire in innovazioni in grado di limitare al massimo l'impatto ambientale delle azioni umane, e in quelle capaci di ripristinare ecosistemi e biodiversità nei luoghi dove sono stati particolarmente danneggiati. Chiediamo l'adozione di migliori indicatori per misurare le prestazioni e il "bene" che vengono conseguiti dalla politica o da un'azienda; abbiamo anche bisogno di indicatori più accurati per misurare la povertà e lo sviluppo umano integrale. Chiediamo che lo sviluppo tecnologico sia orientato a un solido approccio etico.

La vostra scienza sia al servizio della persona umana.

PREGHIERA FINALE

Signore,
Tu che tutto crei e sostieni,
Accresci la nostra capacità di meravigliarci davanti
all'opera delle tue mani.
Fa di noi i messaggeri e i testimoni della buona notizia
della cura del Creato.
La tua grazia sostenga il nostro impegno a convertirci
ad uno stile di vita nuovo
E la tua mano ci sorregga quando vacilla la nostra perseveranza.
Insegnaci la sobrietà, la semplicità, l'armonia
e il rispetto per ogni creatura.
Aguzza le nostre orecchie e sentiremo il grido dei poveri
e il grido della terra.
Apri i nostri occhi e sapremo riconoscere il tuo volto
in quello di ogni fratello.
Apri le nostre labbra e canteremo la tua gloria,
o Dio della Creazione!
Dacci un cuore nuovo per amarTi e per amare ogni tua creatura.
Sostieni col tuo Spirito le famiglie affinché siano riserve
di umanità e di vita buona.
Illumina gli educatori, i politici, gli imprenditori, gli uomini
e le donne di scienza affinché concorrano tutti e
con gioia all'avvento di una nuova umanità in cui
ci sentiamo tutti fratelli.
E laddove strutture di peccato arrecano ferite all'umanità
e alla casa comune,
Suscita, Oddio, strutture di grazia e di fraternità per risanare
e rappacificare.
Sei tu Signore, la nostra speranza e seguendoTi,
non cadremo nell'ansia e nella rassegnazione.
Laudato si'!

**ACTAS DO 4º CONGRESSO INTERNACIONAL
SOBRE O CUIDADO DA CRIAÇÃO**

Compromisso dos jovens com a ecologia integral.
Estilos de vida para uma nova humanidade

LISBOA - 31 DE JULHO DE 2023

DISCURSOS DE BOAS-VINDAS

SUA EMINÊNCIA, O CARDEAL
MANUEL JOSÉ MACÁRIO DO NASCIMENTO CLEMENTE
Cardeal-Patriarca de Lisboa

Caros amigos, é um prazer para mim estar aqui, e só posso estar convosco por pouco tempo, mas eu realmente queria estar aqui para cumprimentar-vos por esta iniciativa e por este Congresso.

Como acabamos de ouvir, essa atitude de contemplar a natureza, que sabemos que é Criação, é uma atitude muito importante não só para a nossa religião, pela forma como nos conecta a Deus nosso criador, mas também para tudo o que podemos fazer com nossas vidas. Na Jornada Mundial da Juventude, que começa amanhã, e de certa forma já começou, teremos muitos momentos de socialização, celebrações coletivas, música, oração e vários outros momentos com muitos dos participantes deste Congresso. Mas é importante que tudo isso não aconteça fora de nós, mas que ecoe nos nossos corações, e essa é a atitude ecológica fundamental. Sabemos que a ecologia visa garantir um bom lar para todos nós. Tudo o que acontece na Criação, Deus contempla-o e fá-lo com prazer – vemos que na Bíblia Deus olha para a Criação com prazer – esse sentimento de Deus para com a sua Criação é um sentimento que todos nós devemos compartilhar, de tal forma que possamos olhar para tudo ao nosso redor com essa atitude contemplativa.

Acredito que o nosso problema, nesse assunto tão importante, é que não somos formados para contemplar, e hoje, especialmente nesta época, com toda a capacidade mediática que temos, ficamos cada vez mais dependentes de impulsos e questões externas, que requerem a nossa atenção imediata, e não permitimos que as coisas se nos apresentem na sua realidade, do jeito que são, para serem contempladas. Dessa forma, não nos encontramos uns aos outros! Essa atitude fundamental da prática ecológica exige de nós uma atitude que vai além do olhar, que, mais do que ver, é contemplar. É estar ao lado do Criador, a contemplar tudo o que foi criado. Se contemplamos, veremos tudo de forma diferente, para que possamos parar de desperdiçá-las e deitá-las fora, e comecemos a tirar o melhor delas. Paramos de usar apenas para compartilhar, o que usamos não fica apenas connosco.

Desfrutar é compartilhar, e isso vai resolver-nos como pessoas, e resolver o mundo como Criação.

Seguindo o que o Papa Francisco nos oferece na sua encíclica *Laudato si'*, a contemplação é uma prioridade, não apenas hoje aqui na Universidade Católica, mas também nestes próximos dias da Jornada Mundial da Juventude.

Vamos ver muitas coisas novas e muitas pessoas novas, mas adotemos essa atitude de contemplação, não voltemos às mesmas respostas antigas, possamos parar e olhar para a realidade tal como é, encarar a realidade. É por isso que a Ecologia é um exercício global, porque diz respeito ao exterior, mas também ao nosso interior e às relações entre os dois. Sem essa ecologia integral, não estaremos preparados para quem queremos ser e para as pessoas que queremos ser.

Muito obrigado pela vossa participação, muito obrigado por este Congresso, se não me engano é o 4º Congresso. Façamos mais encontros desses, não apenas durante a Jornada Mundial da Juventude, mas em muitos outros momentos e lugares para poder-mo-nos formar para ter o olhar do Criador para com a natureza e, assim, estar no lugar certo para resolver os nossos problemas. Bem-vindos, é um prazer recebê-vos e contemplar-vos todos.

PROFA. ISABEL CAPELOA GIL

Reitora da Universidade Católica Portuguesa

Eminências; Excelências; Vossa Eminência, Cardeal Michael Czerny; Vossa Excelência, o Núncio Apostólico em Portugal, Arcebispo Ivo Scapolo; Vossa Excelência, o Embaixador de Portugal junto da Santa Sé, Sr. Domingos Fezas Vital; Embaixadores e membros do corpo diplomático. Prezado Dr. Daniele Bruno, ilustres convidados, alunos, amigos:

Tenho o prazer de recebê-los no 4º Congresso sobre o Cuidado da Criação, organizada conjuntamente pela Fundação São João Paulo II para a Juventude, pela Universidade Católica Portuguesa e pela Universidade Católica do Sagrado Coração. Este evento marca também o início das atividades que ocorrerão na Católica ao longo da semana, por ocasião da Jornada Mundial da Juventude. Esta é uma semana alegre para todos nós, em antecipação à visita do Papa Francisco ao campus, dia 3 de agosto, e estou profundamente grata à Fundação por esta parceria que nos permite participar como um local de produção de conhecimento na missão confiada à humanidade de cuidar da criação. Como disse São João Paulo II no seu discurso às universidades portuguesas, em Coimbra, em 1982, as universidades são o lugar “em que a vocação do homem ao conhecimento, como também o ligame constitutivo do homem com a verdade como fim do conhecimento, se tornam uma realidade quotidiana.”

O cuidado com a criação é um mandato confiado por Deus à humanidade, mas ao longo dos séculos parece que esquecemos essa missão, acostumando-nos a olhar para nossa casa comum e para aqueles que a habitam de duas perspectivas igualmente perturbadoras: controle e indiferença. Como argumenta o filósofo coreano Byung-Chul Han (Han Byeong-Cheol), existe a necessidade de reavivar uma narrativa de esperança para superar o tédio tecnocrático da nossa sociedade de exaustão.

Também hoje estamos aqui reunidos porque o Papa Francisco nos inspirou a compreender: “Nada neste mundo nos é indiferente”. Esta declaração, no cerne da encíclica *Laudato si'*, desafia-nos a quebrar o mar da indiferença diante do sofrimento

dos outros para valorizar toda a criação. *Laudato si'* não é uma encíclica que limita seu escopo à amplamente discutida agenda ambiental. Exige claramente sairmos da nossa zona de conforto para entrar “em diálogo com todos acerca da nossa casa comum” (LS, 3). Isso obriga-nos a sair de nossa posição confortável como católicos falando aos católicos e pede um mergulho profundo nas complexidades da condição global para abordar um modelo de desenvolvimento em andamento.

No modelo de diálogo global que a *Laudato si'* nos convida a perseguir, há uma missão clara para as universidades: buscar discernimento, procurar entender, questionar as contradições e encontrar respostas tentativas para os problemas de nossas sociedades, trazendo preocupações locais para se envolver com a responsabilidade perante o mundo em geral.

Um dos temas recorrentes do pensamento contemporâneo é que o lugar está inexoravelmente ligado à nossa visão do mundo. Que, na verdade, pensamos onde estamos. No entanto, essa atenção ao lugar, ao local, não deve renunciar à interconexão global, que, na verdade, as nossas vidas estão profundamente entrelaçadas com as experiências das nossas irmãs e irmãos em todo o mundo. O Santo Padre nos lembra, na Encíclica *Laudato si'*, que precisamente esse senso de globalidade inevitavelmente “obriga-nos a pensar num único mundo, num projeto comum” (*Laudato si'*, 164) e aceitar o mundo como um “sacramento de comunhão” (*Laudato si'*, 9). Mais do que uma promessa, esta é a experiência e a prática que um estudioso deve buscar. Ciência e pesquisa exigem um reconhecimento mútuo e uma capacidade de transformar e transcender, num engajamento comunitário e colaborativo. Também requer responsabilidade. Que vejamos o rosto do outro na nossa prática cotidiana. Jean Tirole, na *Economia do bem comum*, escreve justamente que, no cerne das barreiras para uma organização social em torno da noção de um bem comum ambiental, estão “o egoísmo em relação às gerações futuras e o problema do carona. (Em outras palavras), os benefícios da redução das mudanças climáticas permanecem globais e distantes no tempo, enquanto os custos dessa redução são locais e imediatos” (Tirole, 199). A pandemia global é um sinal sinistro de que a intercambialidade do desenvolvimento global

não é uma opção. Juntos sobreviveremos ou, também juntos, sucumbiremos.

O objetivo de absorver, entender e avançar o conhecimento “universal” em torno do qual a ideia de *universitas* gira, exige esse movimento de envolvimento com os enormes desafios de nossos tempos, mas também com a beleza da criação. O objetivo da universidade é ser um local de reinvenção contínua, integrando a diversidade – de ideias, experiências, práticas – construindo pontes – entre disciplinas, comunidades de pesquisa, geografias; projetando um programa global para melhorar o patrimônio da humanidade, fazendo avançar claramente o conhecimento para o bem comum e levando em consideração a sustentabilidade antropológica, ecológica, econômica, cultural e social da nossa casa comum. Comunhão, colaboração e cosmopolitismo são os 3Cs do caminho profissional para o conhecimento, tal como concebido nas universidades.

Por todas estas razões, para nós da Católica, é um privilégio acolher esta importante conferência, que visa dar voz aos jovens, ouvir as boas novas que todos trarão para a mesa, e agir. Porque, como nos diz o Papa Francisco: as coisas podem realmente mudar.

S.E. DOMINGOS TEIXEIRA DE ABREU FEZAS VITAL

Embaixador de Portugal junto da Santa Sé
e da Soberana Ordem de Malta

Professora Isabel Gil, Reitora da Universidade Católica, Sr. Presidente da Fundação João Paulo II para a Juventude, queridos amigos, serei breve, muito breve. Só tenho duas palavras, ambas de profundo agradecimento. A primeira é para agradecer a presença de cada um, em particular daqueles que vieram de longe. Sejam bem-vindos a esta cidade, um porto de tantas partidas, de tantas chegadas em nome da esperança. Bem-vindos à capital da mais antiga nação com as mesmas fronteiras, de Portugal, país que celebra, este ano, não só o seu 880º aniversário como nação soberana, mas também o 880º aniversário do envio a Roma do seu primeiro “legato” diplomático, D. João Peculiar, Bispo do Porto, Arcebispo de Braga e Primaz das Espanhas, ou seja, um eclesiástico. Foi sinal de uma relação multissecular entre Portugal e a Santa Sé, uma relação que foi determinante na definição da nossa identidade nacional, bem como para a projeção global da Igreja.

A minha segunda palavra de agradecimento vai para a Fundação João Paulo II para a Juventude e para o seu presidente, Daniele Bruno, pela oportuna iniciativa.

Nos meus contatos com a imprensa, no contexto da preparação para a JMJ de Lisboa, perguntaram-me muito sobre as minhas expectativas. A minha resposta foi quase sempre a mesma: dado tudo aquilo que atravessamos nos últimos anos, a crise financeira e económica, a pandemia, agora a guerra; dado o alcance e a complexidade dos desafios existenciais que enfrentamos, é crucial mostrarmos, em Lisboa, que ainda há espaço para a esperança, mostrarmos – como disse uma vez Fernando Pessoa, um poeta tão português e tão global – que “tudo vale a pena, se a alma não é pequena”.

É disso que trata esta iniciativa, este nosso encontro de hoje: um voto de confiança na esperança. Não poderia haver melhor maneira de começar esta semana, de começar nossa jornada. Que ela nos leve a descobrir tudo aquilo que é sinal de esperança em nós mesmos e naqueles que encontrarmos.

Obrigado.

GLEISON DE PAULA SOUZA

Secretário do Dicastério para os Leigos, a Família e a Vida

Eminências Reverendíssimas,

Excelências,

Senhoras e Senhores,

Caros jovens,

Em nome do Cardeal Kevin Farrell, Prefeito do Dicastério para os Leigos, a Família e a Vida, envio a todos as minhas mais cordiais saudações.

Agradeço à Fundação João Paulo II para a Juventude por este Congresso sobre o Cuidado da Criação, agora na sua 4ª edição. Ao longo destes anos, a Fundação tem conseguido criar uma bela sinergia em torno do tema do cuidado da Criação, envolvendo diversos atores, como dicastérios, fundações, universidades católicas e muitas outras entidades e patrocinadores. Os esforços conjuntos de todos vocês tornaram possível este evento. A todos vocês, o nosso sincero agradecimento.

Agradeço a todas as autoridades civis e instituições aqui representadas. A sua presença dá brilho a este evento e certifica a nossa preocupação comum pelo destino do nosso planeta e da nossa humanidade. O Papa Francisco ensina-nos que proteger a criação é tanto um compromisso com a fé como um compromisso civil. Compartilhamos o mesmo senso de urgência e a mesma responsabilidade em identificar soluções para conter a crise e acelerar o processo de transição ecológica. A batalha pela proteção da Criação não pode ser travada nem vencida sozinha. Exige um esforço conjunto e uma abordagem integral. A Igreja não poupará esforços e oferecerá o seu apoio ao longo deste caminho.

Agradeço a todos os palestrantes, especialistas, moderadores e facilitadores. Obrigado pela disponibilidade em acompanhar os jovens nessa reflexão. O tema foi abordado intencionalmente de forma menos “acadêmica”, dando muito mais espaço à experiência e ao testemunho Sou-lhes muito grato por isso, pois

é exatamente que o Santo Padre nos convida a fazer ao traçar os caminhos formativos para os jovens: “Acalmemos a ânsia de transmitir uma grande quantidade de conteúdos doutrinários e procuremos, antes de mais nada, suscitar e enraizar as grandes experiências que sustentam a vida cristã” (ChV 212).

Por fim, agradeço a vocês, queridos jovens, pela participação em peso nesta proposta formativa. Sabíamos que muitos de vocês iriam aderir, devido à forte e proverbial e proverbial sensibilidade ecológica que os distingue, mas esta resposta tão generosa superou até mesmo as nossas expectativas mais otimistas. Como Dicastério da Cúria Romana encarregado pelo cuidado pastoral dos jovens (PE 128), não poderíamos deixar de estar presentes neste encontro para testemunhar do afeto e da solicitude que o Santo Padre tem por vocês, jovens. Ele os ama e conta com vocês. Aposto em vocês, não apenas como o futuro, mas acima de tudo como hoje, “o agora de Deus” (ChV 64).

Mas o tema de hoje não diz respeito apenas ao setor Juventude do Dicastério para os Leigos, a Família e a Vida. O novo paradigma da ecologia integral entrelaça-se de forma admirável com a missão que o Santo Padre confiou ao nosso Dicastério. Com efeito, o nosso Dicastério é responsável pela valorização do apostolado dos fiéis leigos (PE 128). E, como bem sabemos, a ecologia integral une a crise ambiental e a crise social como dois lados da mesma moeda; portanto, qualquer tentativa de resposta, para ser verdadeiramente eficaz, tem de ser sistêmica, pois “tudo está conectado”, “tudo está relacionado”. É por isso que o Santo Padre não fala apenas de ecologia ambiental. Fala também de ecologia política, econômica, cultural, humana e social. Fala da saúde das instituições. Em poucas palavras, proteger a criação significa construir uma nova sociedade com um rosto humano. Implica repensar a educação, a economia, a política, estabelecer a correta relação entre economia e política, lutar contra a manipulação da pessoa humana, buscar justiça e bem comum. Todos estes desafios afetam de modo particular os leigos, que, em virtude do seu Batismo, têm a missão eminente de animar e transformar as realidades seculares com o espírito do Evangelho.

O nosso Dicastério também é o da família. E, como tal, sentimo-nos chamados a intervir quando o Santo Padre diz que, para curar a nossa Mãe Terra, devemos primeiro cuidar das nossas relações. Como bem sabemos, a família é o laboratório por excelência das relações. É na família que acolhemos e protegemos a vida, e é na família que aprendemos a cuidar uns dos outros. A família é lar e escola de gratuidade. É a forja onde se transmitem os valores e estilos de vida, é o primeiro lugar onde se desenvolve a consciência ecológica: nela aprende-se a fazer a coleta seletiva, a evitar o desperdício, a apagar a luz ao sair do quarto. Nas palavras do Santo Padre, “a família é o lugar da formação integral, onde se desenvolvem os distintos aspetos, intimamente relacionados entre si, do amadurecimento pessoal. Na família, aprende-se a pedir licença sem servilismo, a dizer ‘obrigado’ como expressão duma sentida avaliação das coisas que recebemos, a dominar a agressividade ou a ganância, e a pedir desculpa quando fazemos algo de mal. Estes pequenos gestos de sincera cortesia ajudam a construir uma cultura da vida compartilhada e do respeito pelo que nos rodeia” (LS 213). Tudo isso faz da família um sujeito decisivo e indispensável na luta contra a degradação da criação. Fico feliz, portanto, em saber que dedicaram um dos cinco grupos de trabalho desta tarde à família. Igreja e a sociedade como um todo têm o supremo dever de acompanhar as famílias com carinho na sua desafiadora missão de gerar e formar pessoas.

Enfim, o nosso Dicastério tem a missão de proteger a Vida e fazê-la florescer lá onde é ameaçada. A novidade radical que o Papa Francisco traz com o seu conceito de ecologia integral é que a defesa da natureza não pode ser separada da proteção da vida humana. Estabelece a equação de que proteger a criação equivale a proteger a vida humana, e, em particular, a vida dos mais fracos. Portanto, o Papa Francisco coloca o clamor da terra e o clamor dos pobres sob a mesma luz (LS 49) e reafirma o valor intangível da pessoa humana, que não pode, nenhuma razão, ser sacrificada em favor de interesses partidários. A proteção da vida humana torna-se, assim, o referencial ético para a política, economia e cultura.

Caríssimos amigos, os especialistas vão entrar no mérito de todas essas questões, mas permitam-me aproveitar desta feliz ocasião da minha primeira participação neste Congresso (sou secretário do Dicastério apenas há alguns meses) para entregar-lhes três imagens, que também são os meus votos pessoais a todos aqui presentes.

A primeira imagem é a do quebra-cabeça. O Papa Francisco insiste muito na raiz humana da crise ecológica. Logo, apenas uma mudança no ser humano nos permitirá enfrentar o problema pela raiz. Muitas vezes, os nossos abusos contra a natureza e contra os nossos irmãos surgem de uma compreensão distorcida da nossa posição dentro da própria criação: não somos os donos da Terra. Somos parte dela. Somos uma peça desse belo quebra-cabeça, obra das mãos de Deus. Foi ele quem colocou ao nosso lado todas as outras criaturas com as quais estamos profundamente conectados e das quais depende a nossa própria existência. O meu desejo, pois, é que o Senhor nos dê a humildade para ocupar o lugar que é nosso dentro da criação e nos ajude a viver com gratidão ao lado de todas as criaturas que nos rodeiam. Que este congresso desperte em todos o desejo de respeitar a “gramática” da natureza e viver em harmonia com toda a criação! Harmonia é o outro nome da paz.

A segunda imagem é a da equipa de futebol. Como disse antes, a batalha pela preservação da criação não pode ser travada nem vencida sozinha. Formem uma rede. Formem uma equipe. Cerrem as fileiras e serão mais eficazes em mudar a cultura. De fato, a resistência ainda é forte em torno do tema da ecologia integral, posto que questiona modelos de desenvolvimento consolidados e interesses significativos de algumas partes. Vocês, porém, caminhem juntos. Vão ao encontro das pessoas da sua idade e anunciem-lhes a boa notícia da proteção da Criação. Contagiem-nos com o seu entusiasmo. Não tenham medo de ir para além das barreiras religiosas e ideológicas, pois a nossa Mãe Terra, apesar de maltratada, continua marcada por muitos sinais de esperança que, reunidos, podem dar um novo rumo aos eventos e criar uma verdadeira cultura do respeito pela criação.

A terceira não é tanto uma imagem como um ícone, e é Maria. Isto permite-me fazer a ligação com o tema da JMJ: “Maria levantou-se e partiu apressadamente”. É um apelo à ação para que o que os frutos deste congresso não fiquem só no papel. Mas é, acima de tudo, um convite para não hesitar. Com efeito, embora a sensibilidade ecológica das populações tenha crescido, “é ainda insuficiente para mudar os hábitos nocivos de consumo, que não parecem diminuir; antes, expandem-se e desenvolvem-se” (LS 55). Ainda temos um longo caminho a percorrer. Mas nesta empreitada, não se deixem levar pela ansiedade. O Papa Francisco convida-nos a “iniciar processos” porque o tempo é maior do que o espaço. E os processos sociais, pela sua própria natureza, são notoriamente lentos. Por isso, confio o nosso caminho de conversão ecológica a Maria, Mulher da espera e Mãe da esperança. O Congresso dura apenas um dia, mas minha esperança é que os ensinamentos e a experiência de hoje os acompanhem pelo resto da vida. Proteger a criação não é uma dimensão secundária da vida de fé. Cuidar da criação é crer. Agradeço pela atenção e desejo a todos um bom trabalho.

SR. DANIELE BRUNO

Presidente da Fundação João Paulo II para a Juventude

Pensei muito no que dizer nesta ocasião, diante deste público tão diverso de jovens, para poder manter o mesmo nível das pessoas que vieram antes de mim e das que vão falar depois.

Mas não encontro nada mais apropriado do que dizer a todos vocês presentes, e também àqueles conectados por meio dos vários meios que disponibilizamos: obrigado.

Obrigado tanto pela sua presença como também – e principalmente – pelo testemunho que vieram dar.

Vocês são o exemplo do quanto os jovens desejam ser parte ativa de uma Igreja viva e que ouve os jovens, do quanto desejam aceitar o convite feito tantas vezes pelo Santo Padre Francisco, e antes dele por São João Paulo II e Bento XVI, de se levantarem e saírem da sua zona de conforto, indo apressadamente em direção aos seus irmãos, também para difundir a mensagem, enraizada no Evangelho, de que precisamos preservar a nossa casa comum.

Se estão aqui, é porque têm plena consciência de que cada um de vocês não é apenas o futuro, mas, também, e acima de tudo, o presente: é neste presente que cada qual vive, estuda, trabalha, tem amigos, pais, namorado ou namorada... e é em todos esses ambientes do quotidiano que são chamados a ter um estilo de vida capaz de dar testemunho. Dão testemunho de que não estão resignados e abandonados a uma “mística do talvez” e de que querem viver, sim, no mundo, mas cuidando do dom de nosso Senhor confiado a todos nós, a criação. E é em todas essas áreas que vocês transmitem a esperança de que isso é possível.

Gostaria também de agradecer por estarem aqui um dia antes de uma semana intensa, em que nos encontraremos com o Santo Padre, aqui, na próxima quinta-feira. Sei que essa escolha exigiu esforços logísticos para estarem aqui mais cedo do que o esperado em Lisboa; no entanto, acredito que não pode haver maneira melhor de iniciar a semana do que nos reunirmos aqui, como Igreja, para discutir o que podemos fazer nas nossas vidas

para garantir que a ecologia integral entre com todo o seu significado para informar as nossas vidas.

Quero agradecer a todos os que colaboraram na realização desta reunião, desde o Dicastério para Leigos, Família e Vida, até todas as outras entidades envolvidas (a Universidade Católica Portuguesa, a Fundação MJM Lisboa 2023, o Dicastério para o Desenvolvimento Humano Integral, a Universidade Católica do Sagrado Coração, o Movimento Laudato Si, a Fundação Magis e a Economia de Francisco). Pelas muitas reuniões que se sucederam ao longo de cerca de dois anos, pela disposição para sempre ter discussões proveitosas, por deixar claro desde o início que o objetivo final desta reunião era fazer vocês falarem (olhe, olhe, espero que à tarde vocês falem).

O meu último “obrigado” é pessoal. Obrigado por me lembrarem do significado profundo de presidir a Fundação João Paulo II para a Juventude: não apenas porque é uma tarefa confiada a mim por Sua Eminência, o Cardeal Farrell, a quem sou grato pela confiança, mas também porque é um chamado ao qual devo responder diariamente, principalmente para garantir que encontros de jovens em comunhão uns com os outros, como este, continuem a acontecer.

Depois de toda a gratidão que expressamos, agora um desejo: desenhem o seu estilo de vida (como está escrito na caixa de lápis de bambu que demos a vocês) com a coragem que a nossa vida de apóstolos no mundo exige, e com toda a criatividade necessária. Queremos lançar daqui, de Lisboa, a mensagem de que os nossos estilos de vida concretos podem renovar o mundo.

Desejo então a todos nós uma feliz MJM: que o Senhor nos guie neste caminho, que continuará quando regressarmos às nossas casas, e que Nossa Senhora de Fátima nos proteja.

DISCURSOS DE ABERTURA

S. EM. CARDEAL MICHAEL CZERNY S.J.

Prefeito do Dicastério para o Serviço do
Desenvolvimento Humano Integral

Ecologia integral para uma nova humanidade

Pediram-me para falar sobre o compromisso de vocês, como jovens, para com a ecologia integral e estilos de vida para uma nova humanidade. Este tema tem um tom incrivelmente profético. Está diretamente ligado a este ponto crucial da história – estes tempos que por vezes chamamos “Antropoceno.”

O antropoceno é uma nova era geológica; este nome representa um ponto de viragem impressionante na história do nosso planeta. Nunca na história tinha o *Homo sapiens* vivido numa época assim. Evidências globais avassaladoras mostram que os humanos alteraram significativamente todos os sistemas da Terra – a atmosfera, os oceanos, os continentes e os ecossistemas – e toda a comunidade da vida na Terra. Experimentamos simultaneamente diversas tendências preocupantes – gelo desaparecendo rapidamente (gelo do Mar Ártico, geleiras montanhosas e partes das camadas de gelo da Groenlândia e da Antártica), oceanos mais quentes e ácidos, aumento do nível do mar, condições climáticas extremas (secas, inundações e incêndios florestais catastróficos). Isso tem afetado cada vez mais a vida marinha, dulcícola e terrestre. Desde o fim do inverno, o meu país de origem, o Canadá, passa pela sua pior temporada de incêndios florestais já registrada, e no final de junho e início de julho, a fumaça resultante cobriu grandes cidades da América do Norte e até chegou aqui, em Portugal. Agora, as notícias dizem que três continentes estão sob as garras do calor extremo.

O mundo dos anos 2020 já deixou a zona climática segura do Holoceno – as condições climáticas globais em que a agricultura e as civilizações se desenvolveram nos últimos 11 700 anos, desde a última Era do Gelo. Ano após anos, e até mês após mês, batem-se recordes de calor.

A atividade humana emitindo gases de efeito estufa é a causa do calor excessivo. Mais de 90 países já assinaram os Acordos de Paris e estabeleceram metas para chegar a emissões líquidas

zero até meados do século. Mas o que se tem feito não é suficiente, e os resultados estão aquém da meta. Ou seja, as coisas vão piorar. Estamos agora perigosamente perto do teto de 1,5 a 2 graus visado pelos Acordos, e pontos de viragem perigosos vão se aproximando mais nas próximas décadas.

O Papa Francisco ajuda-nos a pensar sobre isso humana, espiritual e teologicamente. Na *Laudato si'*, ele reformula o ensino da Igreja sobre a Criação – sobre o ambiente natural que é o berço único da vida orgânica – destacando o fato, tantas vezes negligenciado, de que os seres humanos são parte integrante do sistema terrestre e agora moldam coletivamente seu futuro. Convida urgentemente o mundo a entrar num diálogo honesto sobre “como construiremos o futuro do planeta?” Fornece-nos os elementos necessários para refletir teologicamente sobre a ecologia integral. A ecologia integral interconecta a ampla gama de linguagens e categorias que nos levam à “essência do ser humano” (LS 11).

Nestes tempos sem precedentes, somos chamados, pelo Criador e pelo Evangelho, a mudar a forma como vivemos, agimos e oramos. O que é “sem precedentes” é a complexa combinação de múltiplas crises:

- a crise ecológica,
- guerras culturais,
- a indizível miséria de centenas de milhões de pessoas pobres e refugiadas, e
- a nova era digital com as suas múltiplas vantagens e armadilhas.

Esses tempos precisam muito de novos sentidos, novos valores e, acima de tudo, de exemplos vivos de pessoas, comunidades e instituições que encarnam uma “nova humanidade.” Devemos reconhecer a grandeza, a urgência e a beleza do desafio que temos pela frente (LS 15).

O Papa Francisco diz, simples e vigorosamente, que a humanidade tem de mudar (LS 202), e ainda mais, converter-se. A mudança necessária é muito mais do que simplesmente soluções

políticas ou tecnológicas. O clima, juntamente com a atmosfera, a terra e as águas do nosso planeta, constituem um bem comum, que pertence a todos e é destinado a todos. Temos de tomar mais consciência da nossa origem comum, da nossa pertença recíproca e do nosso futuro partilhado. Esta consciência basilar permitiria o desenvolvimento de novas convicções, atitudes e estilos de vida (LS 202).

No capítulo 3 da LS e em outros lugares, o Papa Francisco traça as “raízes humanas” da crise ecológica até uma mentalidade, uma visão de mundo, uma maneira particular de perceber o mundo natural e se relacionar com ele, que se espalhou desde a Revolução Industrial. O paradigma tecnocrático da Modernidade, que agora tende a dominar toda a vida econômica e política, coloca as pessoas contra o mundo natural e uns contra os outros. Promove um mito moderno de progresso “baseado na razão instrumental (individualismo, progresso ilimitado, concorrência, consumismo, mercado sem regras)” (LS 210). “Os desertos exteriores se multiplicam no mundo, porque os desertos interiores se tornaram tão amplos” (LS 217, citando Bento XVI). Este é o momento de abraçar uma nova cultura que nos permita repensar a relação do ser humano com o meio ambiente (LS 143).

Se quisermos, de verdade, construir uma ecologia que nos permita reparar tudo o que temos destruído, então nenhum ramo das ciências e nenhuma forma de sabedoria pode ser deixada de fora (LS 63). O respeito também deve se estender às diversas riquezas culturais e espirituais dos povos (LS 34). E devemos ser gratos aos povos indígenas pelos seus corajosos esforços para proteger a terra (LS 146).

Sobre vocês, o Santo Padre diz: “Os jovens exigem de nós uma mudança; interrogam-se como se pode pretender construir um futuro melhor, sem pensar na crise do meio ambiente e nos sofrimentos dos excluídos” (LS 13). “Os jovens têm uma nova sensibilidade ecológica e um espírito generoso, e alguns deles lutam admiravelmente pela defesa do meio ambiente” (LS 209).

Em suma, a “grandeza e a urgência do desafio que temos pela frente” nos impulsionam a embarcar num novo “percurso ético e espiritual”, no qual “os melhores frutos da pesquisa científica

atualmente disponível” desempenham um papel absolutamente essencial (LS 15). De fato, “nenhum ramo das ciências e nenhuma forma de sabedoria pode ser deixada de fora” (LS 63). A ecologia integral exige que eles trabalhem em rede, pois a atividade científica em vários campos mostra que “a rede é o modelo mais eficaz para descrever a realidade”.

Isso nos leva a prestar cada vez mais atenção às interconexões entre os diferentes elementos que compõem o mundo, dos quais depende o delicado equilíbrio que possibilita a nossa sobrevivência e a de todas as espécies vivas. Esse modelo é inspirado na *Laudato si'*, que tanto localiza o ser humano dentro da teia interconectada da realidade quanto afirma o papel humano insubstituível no cuidado da casa comum.¹

O SEU PAPEL NA ECOLOGIA INTEGRAL: ALGUMAS AÇÕES CONCRETAS

Para alcançar o ponto de emissões zero, é necessária uma rápida transformação em todos os sistemas globais – como impulsionamos a economia, como transportamos pessoas e mercadorias, como alimentamos uma população crescente e envelhecida.² Muitas ações importantes são necessárias para a transição verde para a sustentabilidade. Em resumo, algumas das principais mudanças necessárias são:

- **REDUZIR AS EMISSÕES LÍQUIDAS A ZERO ATÉ MEADOS DO SÉCULO:** esta é a principal meta do esforço climático global. Significa fazer uma transição séria e rápida de uma economia baseada em combustíveis fósseis para uma economia de energia limpa. Cada nação e cada setor deve fazê-lo sem demora.
- **FLORESTAS E HABITATS PROTEGIDOS:** parar o desmatamento, especialmente em bacias hidrográficas de impor-

1 Furio Gramatica, *La rete come struttura dell'universo: La scienza dietro Laudato si'*, *Aggiornamenti Sociali* (maio 2023), 348. Tradução nossa.

2 Cf. World Resources Institute, <https://www.wri.org/research/realizing-net-zero-emissions-good-practices-countries> e <https://www.wri.org/insights/net-zero-ghg-emissions-questions-answered>.

tância global como a do rio Amazonas e do rio Congo; plantar árvores para aumentar a área verde da terra e capturar carbono; proteger as costas oceânicas da erosão plantando manguezais.

- **PROTEGER A BIODIVERSIDADE E DETER A DEGRADAÇÃO DOS ECOSISTEMAS:** muitos países pedem a proteção de 30% dos ambientes terrestres e marinhos até 2030 e as Nações Unidas designaram os próximos 10 anos como “a década da restauração.” Atualmente, apenas 16,44% das terras do mundo estão protegidas, juntamente com 7,74% dos oceanos, segundo a ONU. O alvo 30/30 é considerado um mínimo.
- **CIDADES EM TRANSFORMAÇÃO:** as cidades, que agora abrigam mais de 57% da população mundial, ocupam 3% da área da Terra, mas são responsáveis pela maior parte do consumo de energia e das emissões de gases de efeito estufa do mundo. É necessária uma abordagem holística que analise sistemas urbanos inteiros para ajudar a preparar as cidades para um futuro sustentável e equitativo. Cidades voltadas para as pessoas requerem um foco maior nos transportes públicos, ciclismo e caminhadas.
- **TRANSPORTE:** uma rápida mudança para muito menos carros particulares e combustíveis mais ecológicos para todos os modos de transporte.
- **AGRICULTURA REGENERATIVA:** produz alimentos de forma a nutrir e restaurar a saúde do solo, capturar carbono e proteger o clima, os recursos hídricos e a biodiversidade.
- **ECONOMIA E FINANÇAS RESPONSÁVEIS COM A TERRA:** Promover uma economia e finanças responsáveis, em vez da busca frenética pelo lucro que ignora o bem comum na natureza e na sociedade.
- **EDUCAÇÃO:** “A educação será ineficaz e os seus esforços estéreis, se não se preocupar também por difundir um novo modelo relativo ao ser humano, à vida, à sociedade e à relação com a natureza” (LS 215) – é exatamente disso que estamos falando hoje. Tanto os professores quanto os aprendizes comprometidos com a educação ambiental devem ser capa-

zes de ajudar a si mesmos e a todos “a crescer na solidariedade, na responsabilidade e no cuidado assente na compaixão” (LS 210) dentro da grande rede da vida.

O SEU PAPEL, ONDE QUER QUE ESTEJA, NA ECOLOGIA INTEGRAL

Vocês vivem numa teia de relacionamentos. “A existência humana se baseia sobre três relações fundamentais intimamente ligadas: as relações com Deus, com o próximo e com a terra” (LS 66). “Tudo está relacionado, e todos nós, seres humanos, caminhamos juntos como irmãos e irmãs numa peregrinação maravilhosa, entrelaçados pelo amor que Deus tem a cada uma das suas criaturas” (LS 92). A ecologia integral busca “recuperar os distintos níveis de equilíbrio ecológico: o interior consigo mesmo, o solidário com os outros, o natural com todos os seres vivos, o espiritual com Deus” (LS 210). Cada um de vocês, independentemente de seus interesses e habilidades, sua localização e oportunidades, tem um papel.

Hoje, crentes e não-crentes estão de acordo que a terra é, essencialmente, uma herança comum, cujos frutos devem beneficiar a todos. Para os crentes, isto torna-se uma questão de fidelidade ao Criador, porque Deus criou o mundo para todos. Por isso, “não é segundo o desígnio de Deus gerir este dom de modo tal que os seus benefícios aproveitem só a alguns poucos. Isto põe seriamente em discussão os hábitos injustos duma parte da humanidade” (LS 93). “Por conseguinte, qualquer abordagem ecológica deve integrar uma perspectiva social que tenha em atenção os direitos fundamentais dos pobres e mais desfavorecidos” (LS 93).

Como outras tradições, a nossa “grande riqueza da espiritualidade cristã, proveniente de vinte séculos de experiências pessoais e comunitárias, constitui uma magnífica contribuição para o esforço de renovar a humanidade” (LS 216). Mais do que apenas ideias, “aquilo que o Evangelho nos ensina tem consequências no nosso modo de pensar, sentir e viver”, e pode “alimentar uma paixão pelo cuidado do mundo” (LS 216).

A ecologia integral exige trabalho; aliás, ela sustenta o valor do trabalho (LS 124). Mas isso precisa ser equilibrado pela disposição de contemplar o Criador que vive entre nós e nos cerca; examinar honestamente nossos compromissos e estilo de vida; e desenvolver uma harmonia serena com a criação (LS 225). “Falamos aqui duma atitude do coração, que vive tudo com serena atenção, que sabe manter-se plenamente (...) [e] que se entrega a cada momento como um dom divino que se deve viver em plenitude. Jesus ensinou-nos esta atitude, quando nos convidava a olhar os lírios do campo e as aves do céu” (LS 226). Devemos imitar Santa Teresa de Lisieux cujos “simples gestos quotidianos [...] [quebram] a lógica da violência, da exploração, do egoísmo” (LS 230).

Em conclusão, peço que considerem as minhas palavras apenas como um passo neste caminho de cuidado para com a nossa casa comum. Convido-os a ler o capítulo 4 da LS, intitulado “Uma ecologia integral”, onde o Papa Francisco trata da ecologia ambiental, econômica e social; da ecologia cultural; da ecologia da vida quotidiana; do princípio do bem comum; e da justiça intergeracional.

O Papa Francisco endossa Francisco de Assis como o nosso melhor guia:

“São Francisco é o exemplo por excelência do cuidado dos mais vulneráveis e de uma ecologia integral vivida com alegria e autenticidade. É o santo padroeiro de todos os que estudam e trabalham no campo da ecologia, amado também por muitos que não são cristãos. Manifestou uma atenção particular pela criação de Deus e pelos mais pobres e abandonados. Amava e era amado pela sua alegria, a sua dedicação generosa, o seu coração universal. Era um místico e um peregrino que vivia com simplicidade e numa maravilhosa harmonia com Deus, com os outros, com a natureza e consigo mesmo. Nele se nota até que ponto são inseparáveis a preocupação pela natureza, a justiça para com os pobres, o empenhamento na sociedade e a paz interior” (LS 10).

Nada poderia ser melhor do que ver essas palavras inspirá-los a viver plena e fielmente na, e a cuidar corajosamente da, nossa casa comum.

PROF. PABLO MARTÍNEZ DE ANGUIA

Doutor em Engenharia Florestal e professor de Projetos e Gestão de Recursos Naturais na Universidad Rey Juan Carlos. Lecionou nas Universidades de Nova Iorque, Yale e Oxford. A sua pesquisa centra-se na relação entre as florestas e a pobreza em países em desenvolvimento, assim como na criação de instrumentos político-econômicos para a conservação da natureza. Dirige a Fundação Laudato si' do Arcebispo de Madrid, dedicada a despertar a admiração pela criação e o cuidado com a natureza; o seu principal projeto, o Camino del Anillo, ou Ring Road, é uma rota de 128 km, inspirada em Tolkien, na Comunidade de Madrid.

O verdadeiro risco é perder a alegria de viver

Na sua homilia da Santa Missa de início do ministério petrino (19 de março de 2013), o Papa Francisco perguntou-se: “Como vive José a sua vocação de guardião de Maria, de Jesus, da Igreja?”. E apontou uma das linhas que seriam mais tarde desenvolvidas na sua Encíclica Laudato si', como ser “guardiões dos dons de Deus”: “Numa constante atenção a Deus, aberto aos seus sinais, disponível mais ao projeto d'Ele que ao seu. (...) José é ‘guardião’, porque sabe ouvir a Deus, deixa-se guiar pela sua vontade e, por isso mesmo, se mostra ainda mais sensível com as pessoas que lhe estão confiadas, sabe ler com realismo os acontecimentos, está atento àquilo que o rodeia, e toma as decisões mais sensatas”.

A criação, nas palavras de Von Balthasar, “na sua totalidade tornou-se a guarda da presença real de Deus”, e o Papa Francisco, na sua encíclica Laudato si', convida-nos a ser guardas dessa guarda. Este artigo propõe um caminho para aprofundar essa missão, utilizando os três passos mencionados por Papa Francisco:

- a) como ler (a natureza) com realismo;
- b) como estar atento àquilo que nos rodeia (a Terra);
- c) como tomar decisões (ecológicas) sensatas.

Como ler com realismo os acontecimentos

Compreender o significado da natureza não é uma tarefa óbvia. Requer olhar para as raízes mais profundas do mistério da existência, e isso é uma tarefa quase impossível, viável apenas para os que ainda conseguem olhar para ela como uma criança. E a primeira coisa que uma criança sente diante de algo novo, como a sua mãe, uma montanha ou um pássaro, é interesse, atração. A atração leva à admiração, e a admiração leva ao respeito. Mas esse movimento natural de admiração e respeito precisa ser constantemente educado. Educar é abrir-se ao sentido da realidade, e requer uma companhia, uma pessoa que já viu aquilo antes, um professor que compartilha o que sabe, e isso gera uma comunidade, um lugar aberto à participação. Logo, sem educação ou comunidade, a admiração e o respeito declinam.

A realidade transborda, como acontece com a criança que vê o mar pela primeira vez, e aquela imensidão não cabe na sua cabeça. É anterior a qualquer imaginação ou teoria sobre ela. Contém o mistério da sua própria existência e, portanto, da nossa. Só quem admira sabe, porque se deixa inundar pela realidade, e a realidade molda a sua percepção. Para um homem que de repente descobre a mulher da sua vida, a admiração será a abordagem apropriada para ela; ele, então, percebe gradualmente não só quem ela é, que há uma correspondência entre o que ela significa e o que ele é, e o que ele quer.

A expressão “sense of wonder” (senso de admiração) foi proposta por Rachel Carson¹ (1965) como uma abordagem primária da natureza. A palavra “wonder” em inglês tem um duplo significado: admiração e reflexão. É essa feliz integração de dois significados na mesma palavra no inglês original que reflete o processo natural que acontece. Quando admirados, sentimo-nos tocados, e naturalmente, surgem uma infinidade de perguntas que nos impelem a querer saber mais, assim como uma criança reage à natureza: quer tocar em tudo, quer saber de tudo, pergunta sobre tudo, e respeita tudo.

1 Rachel Carson, *The Sense of Wonder*, New York: Harper & Row., 1956.

Como estar atento àquilo que nos rodeia

Para nos tornarmos guardiões da criação, preservadores da natureza deste mundo, cuidadores de sua beleza, como o Papa Francisco nos pede na sua Encíclica *Laudato si'*, precisamos entender a criação para amá-la (ou melhor ainda, precisamos amá-la para poder entendê-la). Em seguida, temos de encontrar o nosso lugar no meio da natureza, assumindo a responsabilidade decorrente desse lugar, da mesma forma que, para cuidar do meu cônjuge, a primeira coisa é estar apaixonado, e a segunda é assumir as responsabilidades que decorrem do relacionamento.

A respeito desse segundo requisito: cuidar da natureza é como cuidar da nossa própria família, porque tanto com a nossa família quanto com a natureza que nos rodeia, a nossa relação natural é, ou deve ser, de familiaridade, naturalidade, comunidade, e todos estes devem levar-nos ao compromisso e à responsabilidade pessoal.

A preservação da natureza pode ser um requisito justo para o Estado, mas só pode nascer se assumirmos previamente a responsabilidade pessoal. E assim como conservar é uma tarefa que surge do coração humano admirado e grato diante do mundo, tudo o que é humano tem uma dimensão comunitária. As comunidades locais e as organizações de conservação social também são necessárias como os melhores atores para agir subsidiariamente entre o Estado e a população local. O compromisso destas, especialmente quando são cristãs, não surge apenas de fórmulas políticas ou sociológicas, mas sim da sua conexão com a Presença de uma Misericórdia que transcende o coração humano, Presença que pode garantir que nenhuma esperança ou desejo de beleza – incluindo a necessidade de resolver a crise ambiental – do nosso coração humano será perdido, pois esta Presença é, em si, a fonte da Beleza, da Bondade e da Verdade que vemos na natureza. A Beleza da Natureza expressa um projeto de amor e verdade que nos é dado como graça. Ao vivermos maravilhados e agradecidos, conseguiremos não apenas cuidar daquilo que nos rodeia, mas também “capturar a Graça que se manifesta por meio dessa beleza.”

Como tomar decisões sensatas

“Existe uma solidariedade entre todas as criaturas pelo fato de todas terem o mesmo Criador e todas serem ordenadas para a sua glória”, afirma o Catecismo da Igreja Católica (344). Essa solidariedade implica que homens e mulheres devem cuidar do resto da criação, e fazê-lo cientes de terem um destino comum. Esse conceito cristão de solidariedade estabelece as bases para cinco critérios morais básicos, aplicáveis para tomar “decisões sensatas” no campo ambiental.

1) Amar compreendendo

“A natureza é expressão de um desígnio de amor e de verdade. Precede-nos, tendo-nos sido dada por Deus como ambiente de vida. Fala-nos do Criador (cf. Rm 1, 20) e do seu amor pela humanidade. Está destinada, no fim dos tempos, a ser ‘instaurada’. (...) Por conseguinte, também ela é uma vocação”² (Bento XVI, 2009). Para apreciar a natureza, é necessário primeiro conhecê-la. Por essa razão, o trabalho de pesquisa e, especialmente, de educação ecológica baseado no sentimento de admiração deve ser uma alta prioridade. A pesquisa e a educação permitem-nos propor alternativas, mas, principalmente, ter as atitudes certas para resolver a crise ambiental.

2) Planejar para prevenir

Um bom planejamento é um aspeto importante da proteção ambiental. As preocupações ambientais não podem ser negligenciadas para dedicar mais atenção a aspectos que podem ser percebidos como mais importantes, nem o problema pode ser abordado apenas por meio de planos locais isolados. Uma abordagem integrada é necessária, levando em consideração todo o território para planejar as melhores soluções possíveis sob a perspectiva da propriedade comum. O planejamento pode ajudar a evitar a sua destruição. Uma abordagem integrada do planejamento irá conservar o ambiente e satisfazer as necessidades da sociedade, integrando objetivos ecológicos e econômicos com a proteção da paisagem.

2 Bento XVI, *Caritas in Veritate*, 2009.

3) Agir com critérios ecológicos.

Podemos falar de uma atitude-chave: a do respeito e cuidado, na qual utilidade e eficácia não são as regras supremas, mas são subordinadas ao que é mais importante: o respeito manda que façamos responsabilmente o que está ao nosso alcance, e o cuidado pede que o façamos bem. J. Foxá³ (1953) diz: “Conheço alguém... um construtor de pontes, falsificador de muros e trabalhador incansável, que adota uma afeição quase infantil quando se aproxima de um rio, para não perturbar com os seus pilares de concreto a vida frágil dos seres que vivem nas águas. Conheço engenheiros que adaptam os princípios quantitativos da sua profissão à harmonia natural que os rodeia”. Para o Papa João Paulo II⁴ (2001), agir com critério ecológico implica estimular e apoiar a “conversão ecológica, que nestes últimos decênios tornou a humanidade mais sensível aos confrontos da catástrofe para a qual estava a caminhar. O homem não é mais “ministro” do Criador. Mas, como déspota autônomo, está a compreender que finalmente tem de parar diante do abismo”. Esta conversão ecológica que o Papa pede é fruto da virtude cristã da Caridade, que engloba a solidariedade com toda a criação.

4) Corrigir os danos causados

“Enquanto nalguns casos a danificação já é talvez irreversível, em muitos outros casos ela pode ser ainda travada. É um dever, portanto, que se impõe à inteira família humana – indivíduos, Estados e Organismos internacionais – assumir cada um seriamente as próprias responsabilidades” (João Paulo II,⁵ 1990). A responsabilidade pelo meio ambiente nos mostra claramente que, dada a crescente capacidade humana de transformar o nosso ambiente natural, os processos direcionados para o desenvolvimento econômico vêm cada vez mais acompanhados

3 Jaime de Foxá, *La ingeniería y el paisaje*, Palestra proferida no dia 23 de dezembro de 1953 na cerimônia organizada pelo setor dos “Amigos del Lago de Sanabria” da Casa de Zamora.

4 João Paulo II, *O compromisso para afastar a catástrofe ecológica*, Audiência Geral, 17 de janeiro de 2001.

5 João Paulo II, *Paz com Deus criador, paz com toda a Criação*, Mensagem para o Dia Mundial da Paz, 1º de janeiro de 1990.

de consequências não intencionais. Isso criou um desequilíbrio entre a deterioração causada e a capacidade de recuperação. As técnicas de restauração tentam corrigir o dano, restaurando a terra o mais próximo possível do seu estado original ou, pelo menos, retornando-a ao uso produtivo.

5) Cooperar para o desenvolvimento de todos os povos

“A crise ecológica põe em evidência a urgente necessidade moral de uma nova solidariedade”(João Paulo II)⁶. A preservação da natureza não pode ser considerada um privilégio dos países desenvolvidos, nos quais as necessidades da vida já estão à disposição de todos. Em vez disso, deve ser vista como uma ferramenta útil para favorecer o desenvolvimento de todos os povos. É injusto que uns poucos privilegiados continuem a acumular bens supérfluos e desperdiçando os recursos disponíveis, quando uma grande multidão vive em condições de miséria, no mais baixo nível de sobrevivência.

Esses cinco critérios para decisões sensatas podem ser resumidos numa atitude essencial: o cuidado. Cuidado com a Natureza “como um filho que anda na ponta dos pés, quase na ponta das unhas dos pés, ao entrar no quarto onde dorme a mãe”⁷. Esse cuidado provavelmente vai-nos levar não somente a ler a vida com realismo, a estar atento àquilo que nos rodeia e a tomar decisões sensatas – como o fez São José, pertencendo à Misericórdia de Deus expressa na beleza da Criação – mas também poderemos, como ele ao contemplar a sua Virgem Esposa, evitar o verdadeiro risco do nosso tempo: perder a alegria de viver a vida na Terra e o amor do Céu.

6 Ibid.

7 Jaime de Foxá, op. cit.

JOHN A. MUNDELL

Diretor da Plataforma de Ação Laudato si',

Dicastério para o Serviço do Desenvolvimento Humano Integral

Apresentação da Plataforma de Ação Laudato si'

Bom dia a todos! Tivemos um começo de dia maravilhoso, aqui, contemplando o porquê de pensarmos na ecologia integral. Vamos mudar um pouco, agora, para o campo do 'agir' – ou seja, os detalhes mais práticos. Então, o que é a Plataforma de Ação Laudato si'? Falaremos um pouco sobre isso nos dez minutos que temos. Primeiro, é uma conversão ecológica para as pessoas e o planeta. Vocês viram anteriormente uma foto da Terra – essa foto foi o resultado de um grande programa chamado programa 'Apollo', que levou o homem à face da lua. Foi preciso um grande número de pessoas – pensava-se que era impossível chegar à lua, mas acabou acontecendo, graças ao trabalho e do suor de muitas pessoas. Coloquei esta foto no início porque cada geração tem o seu próprio 'Moonshot', a sua própria tarefa impossível. Durante a minha vida como consultor ambiental, pude dedicar o meu trabalho à limpeza da poluição no mundo inteiro. Tivemos muitos problemas durante décadas, e ainda temos. Hoje, e no futuro, temos um tipo diferente de 'Moonshot' e isso exigirá um tipo diferente de ação, especialmente de todos os jovens aqui hoje.

Então, o que é a Plataforma de Ação Laudato si'? Envolve muitas coisas. Foi inspirada na encíclica Laudato si' do Papa Francisco e envolve diálogo, reflexão, planejamento, ação e avaliação de impacto. É uma iniciativa online facilitada pelo Vaticano, com o intuito de convidar católicos e outros para uma jornada de conversão ecológica em direção a uma ecologia integral. Os participantes pertencem a vários setores que são apoiados por recursos, guias, ações, ideias e webinars que conectam uma comunidade global. E a sua missão é responder especificamente ao clamor da terra, ao clamor dos pobres e ao clamor das gerações futuras – vocês!

Qual é a visão da PALS? A ideia é a seguinte: quando fazemos as coisas sozinhos e fazemos a nossa parte, é como se fôssemos

uma pedrinha atirada num lago. Ela cria uma pequena ‘ondulação’ na superfície. Se muitas pessoas fizerem isso, mas separadamente, haverá muitas pequenas ondulações independentes na lagoa, mas qual vai ser o impacto disso? Geralmente, não muito. No entanto, se fizermos as coisas juntos, com a mesma visão e na mesma direção, podemos criar ‘onda’ – uma onda que inunda o mundo e começa a transformá-lo. É esse tipo de impacto que esperamos e acreditamos ser possível.

Portanto, a Plataforma que temos desenvolvido visa conectar as pessoas à missão comum de ação. Ela ajuda a tecer uma comunidade global que realmente tenta causar impacto. E ajuda a construir pontes entre diferentes continentes e culturas para que isso aconteça. O valor de juntar-se a esse esforço, ao qual convido todos vocês, jovens, hoje, é que nos torna mais credíveis quando vivemos o que acreditamos. Temos falado muito, desde que *Laudato si’* foi publicada, mas não fomos tão bons em colocá-la em prática, em sermos sinais visíveis de transformação. Quando as pessoas veem que somos sérios e vivemos o que acreditamos, é mais fácil convencê-las a fazer o mesmo. É como a comunidade cristã primitiva – as pessoas diziam ‘vejam como se amam’.

Também nos tornamos mais eficazes quando agimos juntos – lembre-se da imagem da “onda” que acabei de mostrar. Então, pensamos e conectamos-nos globalmente enquanto agimos localmente. Também enfatizamos a atenção plena e a importância da ação “agora”, hoje, neste momento presente. O que você pode fazer hoje, de maneira pequena, para contribuir?

Quem está envolvido na plataforma?

O que aconteceu nos últimos dois anos desde que começamos esta comunidade? A Plataforma envolve vários “setores” – dioceses e paróquias, famílias e indivíduos, escolas e universidades, comunidades e congregações religiosas, organizações e grupos, entidades econômicas e sistemas de saúde. Durante este período de dois anos, inscrevemos um total de quase 7 600 participantes, representando mais de 4 000 instituições. O impacto total é de mais de 15 milhões de pessoas representadas por essas

organizações. Esses números parecem impressionantes à primeira vista – mais de 15 milhões de pessoas impactadas – exceto quando consideramos o tamanho do impacto que precisamos, os 1,3 bilhão de católicos que precisamos envolver em todo o mundo. E isso inclui todos vocês! Ainda temos muito a fazer. No entanto, é um sinal de esperança.

O mapa mostrado aqui neste slide representa a distribuição e os locais das pessoas e instituições que inscrevemos até agora – aqui estão exemplos específicos da nossa rede PALS na América do Sul e Espanha. Esta é a nossa rede de ação. A parte mais empolgante nisso é que representa tantas ações e trabalhos empolgantes diferentes para a nossa casa comum. E é inspirador quando se consegue visualizar o que já foi feito – mesmo pequenas ações fazem a diferença. Isso traz esperança e inspiração, a tal ponto que incentiva outros a se juntarem a nós e contribuir para esses esforços.

Os objetivos da *Laudato si'*

Talvez vocês se perguntem: que ações são essas, e por que razão? Trata-se de tentar alcançar os objetivos específicos da *Laudato si'*, seja como indivíduo, como família, como paróquia, como diocese ou como organização. Pode-se ter metas específicas do setor definidas conforme a cultura, capacidade e recursos. O que é bom para um indivíduo não é a mesma coisa do que é bom para uma escola. A seleção de metas a serem abordados também é flexível e permite selecioná-los num período de tempo e nível de intensidade para as suas condições e capacidades locais. Pode-se escolher uma meta de cada vez e trabalhar nela durante o próximo ano, ou fazê-lo ao longo de vários anos. A Plataforma também tem centenas de recursos e especialistas em vários tópicos, incluindo reciclagem, energia e escolhas de estilo de vida.

Como parte desses esforços, também tentamos acompanhar o progresso ao longo do tempo, inspirando outras pessoas e demonstrando o impacto positivo da Igreja. Uma autoavaliação pode ser realizada a cada ano para responder à pergunta “como estou indo?”

Estes objetivos da Laudato si' incluem uma série de áreas específicas – desde a educação ecológica e a espiritualidade, até à adoção de estilos de vida sustentáveis, passando pela resiliência e capacitação econômicas e comunitárias de base ecológica, relacionadas ao incentivo de políticas e práticas locais para melhorar o cuidado com a criação.

O que os jovens podem fazer?

Exemplos de ações específicas que a Plataforma tem tomado este ano incluem a realização de webinars globais mensais, muitas vezes com mais de 1.000 participantes, a emissão de boletins informativos mensais, a publicação frequente nas redes sociais e o apoio a eventos globais especiais, como a corrida de revezamento global que patrocinamos, onde árvores foram plantadas em todo o mundo como parte das atividades. Há muitas oportunidades para se envolver – espalhe o espírito da Laudato si' tornando-se um influenciador nas redes sociais, escrevendo artigos, criando podcasts, realizando oficinas e fazendo apresentações nas suas universidades ou paróquias.

Lembre-se, a nossa visão da Plataforma de Ação Laudato si' é tentar tornar-se mais visível nas nossas ações e demonstrar progresso, de modo a incentivar os outros a fazerem o mesmo. Geralmente, eu penso na Plataforma como 'colher esperança', ao coletar e compartilhar essas incríveis histórias de ação positiva e experiências comunitárias para dar esperança ao resto do mundo. Não é uma coisa incrível, a Igreja Católica poder contribuir?

Um último pensamento que gostaria de deixar é uma citação do padre e escritor franciscano americano Richard Rohr:

“Não pensamos em novas formas de viver,
vivemos em novas formas de pensar”.

Que a Plataforma de Ação Laudato si' seja uma dessas formas de vivermos novas formas de pensar para o bem de todos nós e do nosso maravilhoso planeta. Obrigado!

Motivando a Transformação Ecológica e a Conversão

O nosso atual sistema econômico global é impulsionado pelo desejo de um estilo de vida individualista e confortável, apoiado por atividades empresariais produtivas orientadas ao lucro que dependem da necessidade de um consumo em constante crescimento. Este sistema está quebrado e é insustentável, e levou a um planeta danificado pelos impactos negativos que dele resultam: poluição excessiva e perda de biodiversidade, esgotamento de recursos naturais críticos e a concentração do controle da terra, dos recursos financeiros e das tomadas de decisões nas mãos dos ricos, em detrimento dos marginalizados e do bem comum. Parece avassalador, não é mesmo? Como indivíduos, como podemos realmente ter um impacto positivo nessa enorme crise ecológica global? Uma coisa é certa: nada acontecerá se apenas falarmos sobre isso e não fizermos nada. É preciso algum tipo de ação concreta.

Um apelo à conversão ecológica

Na sua carta encíclica *Laudato si'* sobre o cuidado da casa comum, o Papa Francisco identifica a nossa atual crise ecológica como um “apelo a uma profunda conversão interior.” Aquilo de que todos precisam, escreve ele, é de uma “conversão ecológica, que comporta deixar emergir, nas relações com o mundo que os rodeia, todas as consequências do encontro com Jesus” (LS 217). O Papa Francisco compartilha ainda as atitudes e mudanças que podemos observar dentro de nós mesmos que podem resultar de uma conversão ecológica (LS 220):

- gratidão e gratuidade (reconhecimento do mundo como dom recebido do amor do Pai);
- renúncia e gestos generosos;
- a consciência amorosa da comunhão universal com o resto da criação;
- criatividade e entusiasmo para resolver os dramas do mundo;
- um sentimento de responsabilidade derivada da fé.

Se quisermos fazer mudanças positivas nos nossos estilos de vida, o que nos poderia motivar-nos? Como começamos? E que mudanças devemos fazer?

Por que mudar?

“O sol não brilha sobre nós, mas em nós.
Os rios não correm no passado, mas através de nós.” [John Muir]

Se queremos descobrir o segredo da nossa própria transformação, sem dúvida o processo deve começar com um exame das nossas próprias vidas e, talvez, a descoberta de que falta algo. Tirar um tempo para refletir sobre o nosso relacionamento com o mundo, com aqueles ao nosso redor e com o nosso Criador ajuda-nos a ter atenção para com as coisas incríveis que nos cercam a cada dia e o seu significado profundo. Uma imensa variedade de pessoas, animais, plantas, insetos, micróbios, solos, rochas, rios e cachoeiras – está à nossa espera, para que nós as encontremos! A cada encontro, mudamos para sempre, com uma capacidade cada vez maior de nos deixarmos maravilhar, com a alma ampliada pela beleza, e com um respeito humilde pelo poder da natureza. Essas descobertas levam-nos a uma jornada de momentos envolventes, atividades significativas e vida orientada a um propósito. Através desse tipo de exercício diário de atenção, o nosso mundo interior começa a se conectar com o mundo exterior e começamos a sentir mais profundamente que somos parte dele. Essa crescente conscientização traz consigo uma intuição de que há algo “por trás” e “além” dos nossos sentidos, que toca o âmago de quem somos e do que tudo isso significa.

Descobrimo a conexão

Quando começamos a ver que tudo ao nosso redor tem algo de valor para nos oferecer como um presente único, cresce em nós um sentimento de apreço e gratidão. Daí vem um profundo res-

peito e reverência por tudo o que é, e um desejo de preservar e proteger para as gerações futuras. Como resultado, começamos que todas as coisas estão inter-relacionadas: as cidades, as florestas, os oceanos, o ar. Tudo.

Por falar no nosso planeta interconectado, já parou para pensar na relação que temos com as coisas que compramos e de onde vêm? Ou quais matérias-primas foram necessárias para produzi-las? Quando compramos algo, o que é que o fato de possuir esse objeto diz sobre nós? O que compramos tem um impacto positivo ou negativo? Quem se beneficia com a nossa compra? Estas são algumas das perguntas que tanto os consumidores de produtos quanto os empreendedores cujos negócios podem usar matérias-primas para fabricar produtos devem fazer para entender que decisões tomar.

Como começar?

“Não pensamos em novas formas de viver, vivemos em novas formas de pensar.” [Richard Rohr]

Mudar o nosso comportamento não é fazer uma grande mudança num único ponto da sua vida, mas fazer muitas pequenas mudanças todos os dias que levam à conversão a longo prazo. É incomum ter um tipo de experiência do tipo “São Paulo no caminho de Damasco derrubado do cavalo por Deus”, em que a voz de Deus claramente nos fala pessoalmente e instantaneamente redireciona as nossas vidas para um caminho radicalmente novo. No entanto, grandes eventos como a Jornada Mundial da Juventude podem dar um “pontapé inicial” a um esforço para ver as coisas de maneira diferente do que sempre as vimos no nosso país e cultura.

E embora as mudanças que temos pensado e imaginado comecem com a nossa própria conscientização, o verdadeiro trabalho está à nossa frente, em dar o primeiro passo para escolher um estilo de vida que leva ao sucesso e começa a criar o impulso necessário para iniciar a nossa transformação.

Os desafios que enfrentamos para mudar

O seu desejo de fazer mudanças é o primeiro passo na jornada da conversão ecológica. No entanto, depois de começar, vai descobrir que nem sempre é fácil permanecer no caminho. Muitas vezes, essa mudança de direção vai exigir “nadar contra a corrente” que, como perceberá, é muito forte, como um rio caudaloso, que arrasta quase tudo o que vê pela frente. A corrente não é apenas forte, mas também implacável, prestando pouca atenção àqueles que entram nela, submergindo e sobrecarregando constantemente as suas vítimas ao longo do caminho. Para ter uma chance melhor de permanecer fiel aos seus objetivos, é importante encontrar outros “espíritos afins” – pessoas para o apoiarem, inspirarem e desafiarem. Pessoas que também estejam dispostas a ajudá-lo quando você cair, se frustrar ou simplesmente quiser desistir. Não se iluda – isso é algo difícil! A mudança requer apoio e uma comunidade para ser a mais eficaz. Às vezes, você descobrirá que é você quem ajuda, inspira e mantém o grupo avançando.

O que devemos mudar?

É importante lembrar que a conversão ecológica não é realmente uma questão de “grandes coisas”, o tipo de ações que vão “salvar o mundo”. Não são esses tipos de ações que criam mudanças duradouras. Inspiração e motivação, na maioria das vezes, vêm em embalagens pequenas – em pequenos incrementos, nas escolhas diárias quase imperceptíveis que, quando examinadas de perto, são verdadeiramente revolucionárias. Com toda essa bagagem sobre mudança, motivação, desafios, escolhas, vamos explorar essas perguntas sobre “relacionamento” e a nossa própria consciência do poder e impacto das nossas compras.

Pergunta: Qual será a maior motivação da conversão ecológica de um estilo de vida de consumo para um estilo de vida sustentável, e como criamos essa motivação nos jovens?

GRUPOS DE TRABALHO

I

ESTILOS DE VIDA E ECONOMIA: MUDANÇA DE ESTILOS DE VIDA, PRODUÇÃO E CONSUMO

Olá a todos. É bom vê-los aqui. Hoje, vou falar sobre algo muito importante para mim, e gostaria de começar pedindo-lhes para sonharem comigo um instante. Imaginem um mundo onde o potencial de cada criança é realizado, onde o contexto económico não determina as oportunidades, e onde o conhecimento não é um privilégio, mas um direito de nascença. Este era o mundo com que sonhei quando decidi ser economista e estudar a pobreza e o desenvolvimento.

Foi em para buscar essa visão que decidi ser economista. Os livros que li e o conhecimento que adquiri foram cruciais, mas logo descobri que nada poderia se comparar às lições que aprendi quando olhei olho no olho de pessoas reais que enfrentam desafios reais.

Deixe-me falar sobre um menino chamado Kadar, que conheci no Djibouti, um país africano pobre. O Kadar era como vocês: tinha sonhos de se tornar médico ou piloto e queria fazer a diferença no mundo. Era um rapaz muito inteligente, com muitas ideias e muito talento. Mas a vida do Kadar era muito mais difícil do que a sua. Ele frequentava uma escola feita de metal, quente, poluída e superlotada. Não tinha bons professores, livros ou computadores. Enfrentou obstáculos desde cedo devido à pobreza e às dificuldades da família. A casa deles estava cheia de amor, mas os seus pais, que queriam trabalhar, não conseguiam encontrar empregos que pagassem bem ou fossem seguros. Eles não tinham capital ou economias para iniciar um negócio ou investir na educação dos filhos. Os seus desafios iam além do dinheiro; eles precisavam de soluções criativas e de uma determinação inabalável para superar as adversidades. A história do Kadar assemelha-se a histórias de inúmeros jovens que passam por dificuldades no mundo todo.

O mundo fez progressos notáveis na redução da pobreza, nas últimas décadas. Graças a uma combinação de políticas sociais e crescimento económico, o número de pessoas vivendo na pobreza diminuiu significativamente. No entanto, esse progresso

desacelerou nos últimos tempos, e os desafios pela frente são muitas vezes mal compreendidos. Como economista, eu confio nas estatísticas. Então, deixem-me apresentar alguns números que falam por si.

Ainda hoje, cerca de 685 milhões de pessoas vivem em pobreza extrema. Projeta-se agora que 7% da população mundial ainda estará em extrema pobreza em 2030, o que está longe da meta global de 3% em 2030.

Quase metade da população mundial – mais de 3 bilhões de pessoas – vive com menos de US\$ 7 por dia, que é a média das linhas de pobreza nacionais dos países de renda média-alta.

Mais da metade das crianças em países de baixa e média renda no final da idade da educação primária não consegue ler ou entender um conto hoje. A cada 100 crianças no mundo, 60 são privadas de aprendizado como o Kadar, mas 10 nem sequer têm uma escola para aonde ir. Essas estatísticas representam um grau de sofrimento humano que seria difícil de exagerar.

Ao longo das minhas experiências na academia e em organizações como o Banco Mundial, trabalhando em países pobres e conhecendo crianças como o Kadar, observei que boas intenções, embora importantes, não são suficientes. Oito a cada dez programas sociais não conseguem atingir os objetivos propostos. Alguns programas nunca são implementados, apesar da necessidade urgente. O mundo é complexo, e faz-nos perguntar: como podemos fazer a diferença e criar mudanças duradouras? O que falta?

Pode não haver uma receita única para garantir o sucesso, mas sabemos que existem três ingredientes-chave importantes na resolução de problemas: observação, compreensão e acompanhamento.

Primeiro, e antes de qualquer outra coisa, precisamos observar de perto. Como não podemos viajar para todos os lugares, fazemos isso analisando os dados. Infelizmente, a maioria dos países africanos não coleta dados. Isso limita muito a eficiência e a eficácia do que podemos fazer e as políticas que podemos elaborar para resolver os problemas que tentamos resolver. Os dados são

as janelas através das quais pesquisadores e formuladores de políticas veem o mundo e baseiam as suas decisões. Essa janela para o mundo permite-nos saber quem precisa de auxílio, de que tipo de auxílio precisam e como podemos alcançá-los.

O segundo ingrediente necessário para resolver um problema é entender verdadeiramente o problema que queremos resolver. O processo de buscar compreender muitas vezes leva a descobertas surpreendentes, e a perceber que as nossas crenças iniciais podem ser tendenciosas. Por exemplo, sabia que a maioria das pessoas que vivem na pobreza tem emprego? Isso significa que compreender a causa raiz da pobreza também incluir entender por que esses indivíduos estão presos em empregos de baixa renda.

E mesmo quando conhecemos os fatos, a resposta não é imediata.

Versão diferente: Tomemos o exemplo da família do Kadar. Um ponto de vista é que os seus pais têm as mesmas oportunidades que todos os outros, logo, se trabalham em empregos de baixa renda, é porque devem ter características que os tornam inadequados para outras ocupações. A visão alternativa é que encontram oportunidades diferentes na vida, logo, fazem trabalhos de baixa renda porque nasceram na pobreza. Ou seja, o Kadar vai ficar preso na armadilha da pobreza.

Um ponto de vista é que os pobres têm as mesmas oportunidades que todos os outros, logo, se trabalham em empregos de baixa renda, é porque devem ter características que os tornam inadequados para outras ocupações. A visão alternativa é que os pobres encontram oportunidades diferentes na vida, logo, fazem trabalhos de baixa renda porque nasceram pobres. Ou seja, os pobres estão presos numa armadilha da pobreza.

Notem como uma compreensão diferente da realidade leva a resultados muito diferentes para as políticas:

Alguém que apoie a primeira explicação provavelmente promoveria políticas redistributivas e se preocuparia menos em nivelar o campo de jogo. No entanto, se houver armadilhas da pobreza, é fundamental promover o que chamamos de políticas “big-push”,

como grandes transferências de ativos, para ajudar a levar as pessoas a formas mais produtivas de emprego.

Os dados parecem apontar para a segunda perspectiva sobre a pobreza. As amostras sugerem que a maioria das pessoas não é pobre porque não tem capacidade inata, em vez disso, são limitadas pela falta de acesso a atividades mais produtivas. Intervenções que não cheguem a mover as pessoas acima do limite não terão sucesso em melhorar os resultados a longo prazo. Por outro lado, as políticas big-push que levam uma grande parte das famílias acima da linha da pobreza podem ser eficazes para tirá-las da pobreza de forma permanente. Nesse cenário, e provavelmente contra o que a maioria de nós diria intuitivamente, as evidências mostram que uma abordagem de combate à pobreza de modelo big-push e com prazo determinado pode superar os programas contínuos de apoio ao consumo, que têm sido a norma ao redor do mundo. Sem uma compreensão clara do problema, nunca tentaríamos essa solução.

O último ingrediente para fazer uma mudança eficaz é o acompanhamento. Isso significa que precisamos avaliar continuamente para garantir que aprendemos sobre o que funciona ou não. E, mais importante, o acompanhamento permite fazermos ajustes adequados no processo. Este ponto é importantíssimo, porque combater a pobreza requer uma abordagem multidimensional, e os obstáculos para resolvê-la nem sempre são visíveis no início.

Uma família é composta por vários membros. Para alguns, a necessidade é ir à escola ou creche. Para outros, é receber treinamento em empreendedorismo ou empréstimos para pequenos negócios. Para outros, ainda, é obter tratamento de saúde mental. Como tal, é importante ter um portfólio de serviços para responder às causas da pobreza. Na luta contra a pobreza, devemos considerar os pais e os filhos, e ser capazes de ajustar a abordagem se um programa específico não cumprir os seus objetivos numa determinada família.

A avaliação também pode revelar que a solução requer mudanças mais amplas: por exemplo, por mais empregável que alguém seja, se não houver empregos, não encontrará emprego. Neste caso, promover o crescimento econômico é fundamental para garantir o sucesso.

Hoje, estou aqui, diante de vocês, para dizer que estamos muito mais informados do que nunca. Hoje estamos mais bem equipados do que nunca para combater a pobreza. Muitas instituições no mundo todo estão fazendo um trabalho excelente e significativo todos os dias. Essas organizações são as nossas aliadas na construção do mundo de amanhã. São as suas parceiras para transformar sonhos de bem-estar em realidade. Interajam diretamente com elas.

As organizações em todo o mundo desenvolveram programas que, literal e figurativamente, podem transformar campos marrons em prados floridos. Formem-se para poderem acompanhar e contribuir pessoalmente com esses programas de escala mundial no futuro, para melhorar o seu impacto, mudando a vida de pessoas como o Kadar.

Hoje eu também quero dizer que uma mudança em larga escala é feita de muitos pequenos passos. São os seus passos. O nosso mundo enfrenta desafios de magnitudes enormes, como crises de refugiados resultantes de guerras e aumento da fome em muitas comunidades. Esses problemas, mais do que nunca, requerem políticas e soluções globais. Mas também precisam de soluções locais, de menor escala. Precisam de vocês!

Quais são os passos específicos que vocês, as suas famílias ou as suas próprias comunidades podem dar para ajudar aqueles afetados pelos desafios de hoje, e como os jovens podem contribuir ativamente para esses esforços? Como vocês podem contribuir para criar melhores oportunidades para pessoas desfavorecidas? O que podem fazer para aliviar o sofrimento e a pobreza daqueles mais desfavorecidos do que vocês? Que talentos têm e como podem usá-los para melhorar a vida daqueles mais desfavorecidos do que vocês? Então, eu desafio-os a aplicarem os três princípios que mencionei nas suas vidas quotidianas. Observem as pessoas ao seu redor, esforcem-se para entender a verdadeira causa dos desafios delas. E acompanhem-nas, depois de oferecer ajuda.

ROBERTO DI MOLFETTA

Vice-diretor do Comieco, Consórcio para Recuperação e Reciclagem de Embalagens de Papel e Papelão, na Itália. Com vasta experiência em gestão de resíduos e responsabilidade estendida do produtor, está profundamente envolvido na transição ecológica e na economia circular.

O Comieco é o Consórcio Nacional para Recuperação e Reciclagem de Embalagens à Base de Celulose, e reúne fábricas de papel, fabricantes, transformadores e importadores de papel e papelão para embalagens. Foi criada em 1985 como uma organização privada sem fins lucrativos para promover o conceito de “embalagens eco-friendly”, e desde 1997 tornou-se o Consórcio Nacional para a reciclagem deste tipo de material, em conformidade com o Decreto Legislativo 22/97, posteriormente Decreto Legislativo 152/06. Faz parte do sistema CONAI, Consórcio Nacional de Embalagens (Consorzio Nazionale Imballaggi, em italiano), organismo responsável por cumprir, na Itália, as metas de reciclagem de embalagens definidas pelos regulamentos europeus.

Os membros do Consórcio Comieco são produtores, importadores e processadores de material celulósico e embalagens; empresas de recuperação desses mesmos materiais também podem participar. Em suma, o Consórcio firma acordos com governos locais para a coleta seletiva e, por meio dessas entidades, gere voluntariamente, em acordo com o CONAI, o sistema de coleta e envio para reciclagem de resíduos de papel e papelão da coleta municipal, bem como todas as atividades relacionadas, tais como a comunicação aos consumidores sobre reciclagem adequada e atividades de pesquisa para melhorar a reciclabilidade e reduzir a quantidade de resíduos de embalagens com desempenho equivalente. A Itália é um dos países líderes na reciclagem de embalagens celulósicas, tendo já atingido a meta de reciclagem estabelecida para os países da UE até 2025.

A mudança de estilos de vida e, em particular, a coleta seletiva de papel e embalagens após o consumo é a base dos resultados de reciclagem alcançados. É somente ao desenvolver e promover, no momento de qualquer atividade de consumo, o compor-

tamento pós-consumo correto que se contribui para a redução do desperdício e recuperação de materiais, ativando assim uma Economia Circular que respeita os limites dos recursos naturais e capaz de reduzir o consumo de materiais e energia relacionados à produção de bens e seu consumo.

A Economia Circular é um dos principais componentes do Pacto Ecológico Europeu, a estratégia econômica e ambiental de longo prazo acordada pelos países da União Europeia. O Pacto Ecológico Europeu consiste num pacote de iniciativas estratégicas para colocar a UE no caminho da transição verde. Inclui iniciativas sobre clima, meio ambiente, energia, transporte, indústria, agricultura e finanças sustentáveis.

É também uma marca dos NRPs (programas nacionais de reforma).

Os principais objetivos são:

- tornar a Europa um continente com impacto neutro no clima até 2050;
- desenvolvimento econômico sustentável, baseado em inovação e circularidade;
- igualdade social e redução da desigualdade (“transição justa”).

Este é o contexto do Plano de Ação da UE para a Economia Circular, adotado em dezembro de 2020. A estratégia de economia circular visa a desvincular o crescimento econômico do uso de recursos e transformar os sistemas lineares (consumo de matéria-prima – produtos – lixo) em sistemas circulares de produção e consumo – baseados em matérias-primas renováveis e produtos duráveis, reutilizáveis e recicláveis, essenciais para alcançar a neutralidade climática da UE até 2050. O Plano de Ação para a Economia Circular inclui 35 ações, com um quadro estratégico para a sustentabilidade de produtos e processos de produção, desde a concepção do produto até à revisão do quadro regulamentar de resíduos e embalagens.

O caso da Comieco na Itália destaca como, em pouco mais de 20 anos, houve uma mudança nos estilos de consumo dos italianos

que permitiu mais do que triplicar as quantidades de resíduos separados de papel e papelão de cerca de 1 milhão de toneladas por ano para mais de 3,6 milhões, sem subsídios ou custos suportados pelo Estado, através da internalização de custos ambientais em produtos embalados de e uma abordagem subsidiária do mercado. Em outras palavras, 4 em cada 5 embalagens consumidas, na Itália, em todos os ciclos de consumo são recicladas, ou seja, constituem a matéria-prima secundária, principalmente para a produção de novas embalagens. São cidadãos e empresas que possibilitaram o crescimento de um novo setor econômico que, do descarte de resíduos com grande impacto no meio ambiente, tem-se voltado cada vez mais para a reciclagem e recuperação.

Este Congresso foi, portanto, uma grande ocasião para chamar os jovens, em particular, a serem os portadores dessa mudança nas famílias e comunidades em no mundo inteiro, como uma atividade funcional para a criação de uma Ecologia Integral.

II

ESTILOS DE VIDA E EDUCAÇÃO DOS JOVENS: FAMÍLIA, AMIZADE E SOCIEDADE

Sabedoria indígena para o cuidado da criação

Existe uma linha tênue entre ser “diplomático” e ocultar a verdade. O medo de ser cancelado promove um discurso “descafeinado” sobre a crise climática. Mas atenuar o discurso para que os outros se sintam confortáveis, ou para evitar críticas, não nos ajudará a sair desta complexa crise. Portanto, gostaria de falar de forma bem franca.

O nosso mundo aproxima-se de um ponto de ruptura. As mudanças climáticas são um dos principais desafios que a comunidade global enfrenta. Não importa o quanto alguns tentem negar, esconder ou relativizar: os sinais das mudanças climáticas estão cada vez mais evidentes. E já afetam pessoas ao redor do mundo, o seu bem-estar econômico, segurança alimentar e hídrica, saúde e moradias. As mudanças climáticas tornaram-se uma crise climática.

Infelizmente, as grandes potências econômicas estão mais preocupadas em obter o maior lucro possível, com o menor custo e no menor tempo possível – embora as mudanças climáticas acabem causando perdas financeiras em todos os níveis. Mesmo sabendo que as soluções mais eficazes para a crise climática não virão apenas dos esforços individuais, e sim de grandes decisões políticas, não podemos ignorar que tudo se soma, e evitar um aumento de um décimo de um grau na temperatura global pode ser suficiente para evitar algum sofrimento para muitas pessoas. Não há transformações duradouras sem mudança cultural, e que não há mudança cultural sem mudança individual.

O esforço das famílias para poluir menos, reduzir o desperdício e consumir de maneira consciente cria uma nova cultura. Esse mero ato de modificar hábitos pessoais, familiares e comunitários alimenta a preocupação com as responsabilidades não cumpridas nos setores políticos e a indignação com o desinteresse dos poderosos. Mesmo que isso não se traduza imediatamente

num efeito muito notável do ponto de vista quantitativo, gera uma transformação importante no cerne da sociedade.

Aqueles de nós que cresceram no norte global – ou em qualquer uma das chamadas regiões “desenvolvidas” – podem ter experimentado um certo grau de segurança, conforto e oportunidades, que certamente enriqueceram as suas vidas. Mas talvez tenhamos experimentado, ou pelo menos conhecido, alguém que tenha experimentado a outra face do desenvolvimento: solidão, individualismo, estresse, desconexão da natureza, ansiedade, depressão... Com efeito, os problemas de saúde mental têm aumentado entre os jovens dos países desenvolvidos.

Gostemos ou não, tudo está ligado. O nosso estilo de vida ocidental atual, que colonizou o mundo inteiro, faz-nos mal. E ainda assim, todos precisamos de tempo para respirar, relaxar, encontrar os nossos entes queridos, conectar-nos com os nossos corpos e permanecer em contato com a natureza. Não são luxos ou caprichos, mas necessidades básicas. Há uma enorme pressão sobre nós para ter sucesso, ganhar dinheiro, comprar roupas, ser “descolados” e bonitos. Claro, o dinheiro é necessário. Sentir-se bem consigo mesmo é importante. Mas não às custas da paz interior, da conexão com o nosso “eu” mais profundo, da nossa conexão com Deus. Definitivamente, não às custas da injustiça social e da destruição da natureza.

A cultura dominante e a cosmovisão são baseadas na produção, consumo e acumulação intermináveis de bens materiais. As redes sociais e os anúncios convencem-nos de que precisamos de maquiagem, roupas, iPhones, laptops, móveis, cosméticos, todo o tipo de itens para viver uma vida feliz, para ser feliz – até mesmo para *ser*. A cultura dominante promete facilidade, autoconfiança e, em última análise, felicidade por meio de bens materiais. Acontece que, uma vez que as nossas verdadeiras necessidades básicas – comida, lar, afeto – estiverem satisfeitas, nada de externo vai-nos trazer verdadeira alegria. Quando percebemos que a plenitude vem de dentro, da nossa conexão com Deus, do nosso relacionamento com os outros e com a natureza, passamos a ter uma abordagem mais sadia da vida. Quando a nossa fonte de conforto vem de algum lugar mais profundo, temos o poder de escolher se queremos ou não consumir, se queremos

ou não fazer parte da cultura dominante. Nesse sentido, a espiritualidade, como fonte de emancipação e libertação, torna-se contracultural. E isso leva-nos aos povos indígenas.

As comunidades indígenas mantêm uma relação sagrada com o mundo natural. A sua sabedoria ancestral está centrada em adorar a Mãe Terra. A sua cosmovisão considera a terra como “lar”, como o território e o santuário que fornece tudo de que precisam. Já que as suas vidas colocam-nos em contato direto com a natureza através da caça e da coleta, é de interesse deles que a Terra se mantenha saudável, limpa e abundante. Cada ser vivo nas terras deles faz parte de uma rede maior, da qual eles também fazem parte. Não se veem como separados da natureza, mas sim como seres interdependentes dentro dela. Essa cosmovisão abre espaço para a harmonia e para o respeito por todas as criaturas e pelo Universo como um todo. A cultura e cosmovisão deles têm por base o cuidado com a criação, o cuidado com a comunidade e o respeito pelos antepassados.

Isso não quer dizer que todos nós devemos retornar à natureza selvagem. Isso não quer dizer que as conquistas tecnológicas, médicas ou políticas do mundo ocidental devam ser eliminadas – o que, de qualquer forma, seria impossível. Em vez disso, existem outras maneiras de nós, humanos, vivermos neste planeta, maneiras que promovem um relacionamento saudável com o mundo natural, com os outros e com nós mesmos. O liberalismo pós-moderno e o capitalismo financeiro são escolhas, não imperativos. Contra a famosa citação de Thatcher, a sabedoria indígena diz que há uma alternativa. Devemos reimaginar possíveis futuros neste momento crucial. Devemos buscar inspiração em outras realidades, como a cosmovisão dos Povos Indígenas, para aprender com ela, integrá-la nas nossas vidas e repensar as nossas prioridades.

DR^a ALESSANDRA VISCHI

Professora Titular de Educação Geral e Social; Coordenadora do mestrado em Planejamento Pedagógico e Formação de Recursos Humanos, e do setor de alta formação da Alta Scuola per l'Ambiente (ASA) - Universidade Católica do Sagrado Coração. Autora de livros, ensaios e artigos científicos.

Juventude e estilos de vida sustentáveis: um desafio educacional no âmbito da ecologia integral

“Nos países que deveriam realizar as maiores mudanças nos hábitos de consumo, os jovens têm uma nova sensibilidade ecológica e um espírito generoso, e alguns deles lutam admiravelmente pela defesa do meio ambiente, mas cresceram num contexto de altíssimo consumo e bem-estar que torna difícil a maturação doutros hábitos.”¹

Segundo as palavras do Santo Padre, o desafio educacional para o desenvolvimento de uma autêntica ecologia integral é de grande importância, como “um grande desafio cultural, espiritual e educativo que implicará longos processos de regeneração.”²

A expressão ecologia integral enfatiza a necessidade de uma “visão mais integral e integradora”³ posto que tudo está conectado, e, para fomentar o crescimento inclusivo, sustentável e generativo, precisamos de “um modelo de desenvolvimento inclusivo que atravesse gerações e fronteiras geográficas.”⁴

Na esteira da *Laudato si'*, assumir o desafio da ecologia integral significa redescobrir e deixar-se questionar sobre o sentido da existência e dos valores subjacentes à vida social: “Para que precisa de nós esta terra? Onde está o teu irmão?”⁵

1 Francisco, *Carta Encíclica Laudato Si'. Sobre o cuidado da casa comum*, 209.

2 Francisco, *Carta Encíclica Laudato Si'. Sobre o cuidado da casa comum*, 202.

3 Francisco, *Carta Encíclica Laudato Si'. Sobre o cuidado da casa comum*, 141.

4 Alessandra Vischi, *Formazione per lo sviluppo umano integrale*, Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo, 2021, p. 65.

5 Francisco, *Encontro com o mundo da escola e universidade*. Quito, 7 luglio 2015.

As fragilidades das pessoas e da terra exigem que cada pessoa assuma uma perspectiva, pensamento, política, estilo de vida e espiritualidade diferentes, de forma a cultivar laços geradores e originar um planejamento existencial e profissional autêntico. A resposta está ligada ao “investimento crescente das ciências e, de uma forma peculiar, da reflexão pedagógica, em promover, acompanhar e fazer florescer redes, projetos, percursos e ações educativas que visem o cuidado da casa comum.”⁶

A abordagem integral, promovida pela encíclica *Laudato si'*, enfatiza que “não há duas crises separadas: uma ambiental e outra social; mas uma única e complexa crise sócio-ambiental”⁷. Diante de tal cenário, a encíclica chama à conversão, à reflexão sobre o sentido e as possibilidades de habitar a casa comum, pois “habitar o mundo é educar-se na relação e na alteridade.”⁸ Essa é uma transformação que parte de uma conversão interior, pois cuidar do outro a partir de si “não pode ser a impotência dos que reclamam sem mudar o seu modo de vida, nem a atitude resignada dos que declara que não há mais nada a fazer. A resignação se desliga de dentro.”⁹ Em vez disso, vem à tona o chamado a educar para a ecologia integral e o cuidado da casa comum. Em outras palavras, a educação exige uma mudança de convicções e de olhar que nos abra mais a ir ao encontro com o outro e a acolher o dom da criação.

Diante da nova pobreza, das alterações climáticas e das injustiças sociais, uma autêntica mudança para testemunhar e ensinar a beleza e a fragilidade, o valor espiritual e material da ação humana é representada pelo *Global Compact on Education. Together to look beyond* (2020). Nele, o Papa Francisco convoca os representantes da Terra e aqueles que trabalham no campo da educação em todos os níveis disciplinares e de pesquisa, selando o compromisso comum de reconstruir um pacto educacional

6 Pierluigi Malavasi, *Educare all 'leanzatra l 'humanità e l'ambiente*, Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo, 2021, p. 24.

7 Francisco, *Carta Encíclica Laudato Si'. Sobre o cuidado da casa comum*, 139.

8 Bruno Bignami, *Non tutto è perduto. Itinerari pastorali a partire da "Laudato si'"*, 549.

9 *Ibid*, p. 548.

global para e com as novas gerações, num cenário marcado por contrastes sociais. Forjar um pacto educacional entre gerações significa “reconhecer o poder transformador da educação como um verdadeiro antídoto à cultura do individualismo. Por isso, é necessário formar pessoas capazes de superar fragmentações e contrastes para reconstruir [...] o tecido de relações que por si só podem dar origem a uma humanidade mais fraterna, onde cada pessoa também se sinta responsável pela outra.”¹⁰ Como resultado, surge a necessidade de um planejamento pedagógico estratégico e perspicaz que vise identificar novos caminhos participativos capazes de desenvolver o potencial inovador e cognitivo das gerações mais jovens, fomentando a criação de novos espaços de ação.

“Os jovens são portadores de um potencial de desenvolvimento que coincide com o interesse geral e o bem de todos. O processo que transição ecológica exige toca no envolvimento dos jovens, com vista à construção de novas formas de cidadania comunitária, assentes na colaboração, solidariedade e fraternidade.”¹¹ Isto implica “cuidar” dos jovens para que germinem neles “aptidões” e “qualidades” cujo “desenvolvê-las será fruto da educação recebida do meio ambiente e do esforço pessoal, e permitirá a cada um orientar-se para o destino que lhe propõe o Criador”¹² Uma educação sob a égide da ecologia integral que, por meio de formas conectadas de conhecimento e estratégias de “diálogo social autêntico”¹³, transforma os diferentes contextos de vida, entre estudo/trabalho, família, trabalho voluntário, lazer, etc., em espaços de gratuidade e solidariedade, de serviço ao outro e à vida do próprio planeta, nos quais viver “relações autenticamente humanas de amizade e camaradagem, de solidariedade e reciprocidade.”¹⁴

10 Domenico Simeone, *Un nuovo patto per l'educazione*, Vita e Pensiero, 2, 2021, p. 9.

11 Caterina Calabria, *Giovani e casa comune*, Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo, 2023, p. 8.

12 Paulo VI, *Carta Encíclica Populorum progressio. Sobre o desenvolvimento dos povos*, 15.

13 Francisco, *Carta Encíclica Laudato Si'. Sobre o cuidado da casa comum*, 203.

14 Bento XVI, *Carta Encíclica Caritas in Veritate*, 36.

A serviço da liberdade, da justiça, da fortaleza e do tempo futuro, a formação para a ecologia integral renova estilos de vida que, com o tempo, se tornarão *habitus*, para ajudar a opor-se a diferentes formas de degradação moral e buscar o bem comum. Torna-se um ímpeto de solidariedade e criatividade que pode iniciar um diálogo heurístico para regenerar os modelos atuais de desenvolvimento, a fim de torná-los plenamente humanos. Hoje, mais do que nunca, não se pode falar de ecologia integral sem solidariedade entre gerações: “Quando pensamos na situação em que se deixa o planeta às gerações futuras, entramos noutra lógica: a do dom gratuito, que recebemos e comunicamos.”¹⁵ A educação humana pode se tornar o espaço criar e compartilhar a cultura do respeito ao bem comum a partir de uma perspectiva inter e intrageracional “para iniciar os jovens em projetos de cooperação, logo desde a infância, no campo das atividades desportivas e culturais, evidentemente, mas também estimulando a sua participação em atividades sociais: renovação de bairros, ajuda aos mais desfavorecidos, ações humanitárias, serviços de solidariedade entre gerações.”¹⁶

Considerando o profundo apelo de Bento XVI, que recorda que cada contexto deve desejar tornar-se um lugar de fraternidade para viver “relações autenticamente humanas de amizade e camaradagem, de solidariedade e reciprocidade”¹⁷, é um desafio coletivo formar jovens para que saibam recorrer apaixonadamente aos valores espirituais e se colocar a serviço da comunidade e do bem comum, construindo nos diferentes contextos de vida uma “cultura do encontro, na aceitação, na fraternidade e no respeito pela dignidade de cada pessoa, especialmente para com os mais carecidos de amor e compreensão, [...] aprendendo a reconhecer a riqueza dos outros.”¹⁸

15 Francisco, *Carta Encíclica Laudato Si'. Sobre o cuidado da casa comum*, 159.

16 Delors, *Educação: um tesouro a descobrir. Relatório para a UNESCO da Comissão Internacional sobre Educação para o Século XXI*, 87.

17 Bento XVI, *Carta Encíclica Caritas in Veritate*, 36.

18 Francesco, *Encontro com os jovens*, Tóquio, 2019.

Referências bibliográficas

Bento XVI. Carta Encíclica *Caritas in Veritate*. Cidade do Vaticano: Livraria Editora Vaticana, 2009.

Bignami, Bruno. *Non tutto è perduto. Itinerari pastorali a partire da "Laudato si'"* La Rivista del Clero Italiano, nº 7/8 (2018): 545-556.

Calabria, Caterina. *Giovani e casa comune. Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo*, Milano: Vita e Pensiero, nº 3 (2023): 7-12.

Francisco Carta Encíclica *Laudato si'. Sobre o cuidado da casa comum*. Cidade do Vaticano: Livraria Editora Vaticana, 2015.

Iavarone, Maria Luisa, Pierluigi Malavasi, Paolo Orefice e Franca Pinto Minerva. *Pedagogia dell'ambiente 2017. Tra sviluppo umano e responsabilità sociale*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia, 2017.

Jacques, Delors (org). *Educação: um tesouro a descobrir. Relatório para a UNESCO da Comissão Internacional sobre Educação para o século XXI*. São Paulo: Cortez, 2000.

Loiodice, Isabella. *La pedagogia tra le scienze. La formazione permanente come proprium della pedagogia*. In *La ricerca pedagogica in Italia. Tra innovazione e internazionalizzazione*, a cura di Corsi Michele, 79-88. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia, 2014.

Malavasi, Pierluigi. *Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente. Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo*, Milano: Vita e Pensiero, no. 1 (2021): 23-31.

Paulo VI. *Gaudium et Spes. Constituição pastoral do Concílio Vaticano II sobre a Igreja no mundo de hoje*, Roma: Paulinas, 1970.

Pati, Luigi. *Pedagogia della comunicazione educativa*. Brescia: La Scuola, 1984.

Simeone, Domenico. *Un nuovo patto per l'educazione. Vita e Pensiero*, no. 2 (2021): p. 5-9.

Vischi, Alessandra. *Education for sustainable development, conversione ecologica, patto educativo*. In *Global Compact on Education. La pace come cammino di speranza, dialogo, riconciliazione e conversione ecologica*, a cura di Alessandra Vischi, 11-16. Lecce-Brescia: Pensa Multimedia, 2020.

Vischi, Alessandra. *Formazione per lo sviluppo umano integrale. Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo*, Milano: Vita e Pensiero, no. 1 (2021): 63-70.

EDNA MARÍA CANALES SHERAN

Filha mais velha do casal Canales-Sheran. Aluna de homeschooling e animadora da *Laudato si'* desde 2021 no Capítulo de Honduras. Com a família, tem participado em diversas atividades e apostolados da Igreja Católica.

Estilo de Vida Familiar no Cuidado da Criação

Somos chamados a cuidar da Criação e para isso, primeiro, precisamos reconhecer Deus como o Criador. As nossas ações e as coisas que defendemos precisam estar todas de acordo com o que a nossa fé católica nos ensina. Sabemos que é na família que compartilhamos e ensinamos valores morais, ideias e convicções. Não se pode afirmar que trazer crianças a este mundo seja a razão da atual crise climática. Sugerir soluções imorais para o cuidado da nossa casa comum não é a solução para os nossos problemas. Se reconhecermos a importância da família e o seu papel na sociedade, não podemos sugerir que as pessoas são o problema ou que ter menos pessoas no mundo trará sustentabilidade. O Papa Francisco, na sua encíclica *Laudato si'*, diz-nos que culpar o crescimento populacional como o problema da nossa crise mundial é não querer enfrentar os problemas completamente. Precisamos trabalhar sobre o nosso estilo de vida e hábitos diariamente na nossa vida familiar. Mudanças nos nossos estilos de vida e adaptação de novos hábitos, na nossa vida familiar, permitem-nos fazer novas ações e mudanças também na nossa vida pessoal. Trabalhar em família para viver com humildade e caridade permitirá que as pessoas evitem o consumismo, produtos de uso único e desperdício excessivo. A mudança começa em nós mesmos e depois nas nossas famílias. Ao realizar ações ecológicas concretas que prevalecerão ao longo do tempo, estamos fazendo a nossa parte no cuidado da Criação.

Se essas mudanças que propomos envolvem alguém ou um grupo, por que não poderia ser com as pessoas com quem compartilhamos toda a nossa vida? A família é o grupo ideal para começar a viver uma conversão integral. É nas nossas famílias que podemos começar a sensibilizar os pequenos e os grandes. Nas nossas famílias, podemos encontrar o apoio de que precisamos para realizar essas mudanças e novos hábitos de que precisamos

para cuidar do mundo que Deus nos confiou. Quando ouvi falar pela primeira vez da *Laudato si'* e do Movimento *Laudato si'*, comecei a compartilhar essas ideias com a minha mãe. Em 2021, comecei a minha conversão ecológica com ela. Ela foi a melhor parceira que encontrei naquele momento. Ela abriu-se para a mensagem e ouviu-me. Apoiou-me nas mudanças e nos novos hábitos que eu defendia. Assim que começamos a cuidar da nossa Casa Comum na nossa casa, o meu pai e as minhas irmãs também se envolveram. Foram necessários dois membros da família para que outros dois mudassem os seus hábitos e tivessem consciência do impacto que as suas ações têm na Terra. Até a minha irmãzinha, que então tinha só seis anos, envolveu-se em todas as atividades de que participávamos. Os meus pais, as minhas irmãs e eu, com os nossos próprios interesses e habilidades, tentamos ser bons administradores da nossa casa comum e crescer juntos na nossa relação pessoal com Deus.

Na nossa família cuidamos uns dos outros, mas conseguimos cuidar também dos quem não faz parte do nosso núcleo familiar. Ao participar de vários apostolados e obras de caridade, como família, temos sido capazes de cuidar dos necessitados também. Ouvimos o “clamor da terra” e “o clamor dos pobres.” Precisa haver uma conversão integral em nós mesmos, nas nossas famílias, e acima de tudo, um não pode passar sem o outro. Como católicos, precisamos viver da maneira que Deus quer que vivamos e caminhar no nosso caminho para a santidade. Devemos cuidar da nossa Terra, mas não podemos negligenciar os ataques que recebem os nascituros, os idosos, os pobres, os indígenas, a família e todos os grandes problemas que enfrentamos no nosso mundo de hoje. Precisamos pedir a Deus a Sua ajuda para nos dar a graça de viver uma conversão integral. Precisamos pedir que Ele nos guie pelo Seu caminho e que a Sua Vontade seja feita nas nossas vidas.

Precisamos lembrar que somos filhos de Deus e que sempre precisamos Dele. Precisamos amá-Lo acima de todas as coisas e amar o nosso próximo como a nós mesmos. Como família, sempre precisamos amar e cuidar uns dos outros. É por amor e com caridade que cuidamos e ajudamos os necessitados. Juntos, como família, podemos cuidar da nossa casa comum, lem-

brando sempre que Deus vem em primeiro lugar. Cuidamos da Terra porque reconhecemos que as nossas más ações, no final do dia, nos afetam e afetam os outros. Para mim, a mensagem da *Laudato si'* chama-nos todos a viver como uma comunidade com amor e caridade. É por caridade que cuidamos dos outros e sofremos o que os outros sofrem devido às nossas ações. Vivendo em comunidade com aqueles que nos rodeiam percebemos os efeitos que as nossas ações têm sobre os outros. Reconhecer que precisamos dos outros, e que precisamos mudar para melhor, e que essa mudança começa em nós e com os que temos perto de nós é a primeira coisa que precisamos perceber. Precisamos fortalecer o nosso relacionamento com Deus e saber que Ele sempre guiará as nossas ações se Lhe pedirmos. Precisamos pedir ao Espírito Santo que nos dê esperança, caridade, humildade, temperança e determinação para realizar mudanças que nos levarão de volta a Deus. Precisamos permanecer unidos pela oração e introduzir mudanças que ajudarão a nossa família. Pode parecer que o que fazemos é pequeno e insignificante, mas se isso levar você e a sua família a reconhecerem o Senhor como Criador, a unir a sua família e a admirar o poder onisciente de Deus, acredite que Ele se alegrará. Precisamos pedir a Deus que nos dê a Sua orientação e possa purificar os nossos atos e palavras, para que sejam sempre para Seu louvor e glória.

III

ESTILOS DE VIDA E RECURSOS NATURAIS:

ÁGUA, ENERGIA, AGRICULTURA:

“QUE O GRITO DA TERRA E O GRITO DOS POBRES SEJAM OUVIDOS”

PE. EDUARDO AGOSTA SCAREL, O. CARM.

Sacerdote católico de origem italiana e frade carmelita (O.Carm.) Crescido na Argentina. Doutor em Ciências Atmosféricas e Oceânicas (2006) e graduado em Física (2000) pela Universidade de Buenos Aires. Possui também Mestrado em Formação em Ensino de Ciências pela Universidade de La Rioja, Espanha (2022). É especialista em variabilidade e mudança climática e seu impacto em nível regional, ecologia integral, ecoteologia e relações entre ciência e fé. É pároco na Diocese de Segorbe-Castellón, Espanha, e consultor-sênior de advocacia do Movimento Laudato si' (MLS). É pesquisador da Cátedra de Ecologia Integral da Universidade Católica de Valência e pesquisador convidado da Escola de Geografia e História da Universidade de Valência.

As narrativas das mudanças climáticas segundo a ciência e a fé

O 6º ciclo de Relatórios de Avaliação do Painel Intergovernamental sobre Mudanças Climáticas (IPCC) é o resultado de anos de avaliação diligente das mais recentes demonstrações científicas sobre mudanças climáticas. Esses relatórios, construídos sobre trabalhos anteriores, artigos científicos recentes e compreensão da ciência climática, foram escritos por centenas de autores, revisto por milhares de peritos voluntários e publicados em três partes e um Relatório de Síntese entre 2021 e 2023.¹

A ciência climática deixa claro que a temperatura média da Terra aumentou em cerca de 1,1 °C desde a Revolução Industrial. Esta é consequência das atividades humanas, principalmente da queima de combustíveis fósseis como carvão, óleo e gás. Assim, o 6º ciclo de relatórios reafirma a base científica por trás das mudanças climáticas, já mostrada em relatórios anteriores do IPCC. Como impacto direto, episódios de ondas de calor, chuvas torrenciais, secas e ciclones tropicais tornaram-se mais frequentes e intensos. À medida que o oceano foi aquecendo e as geleiras, derretendo, os níveis do mar aumentaram, aumentando o risco de inundações costeiras. As nossas emissões passadas de

1 Acesso gratuito aos últimos Relatórios do IPCC no site da ONU <https://www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-cycle/>.

gases de efeito estufa causaram mudanças no clima, que prejudicaram tanto a sociedade humana quanto os ecossistemas, e os países pobres são os que mais sofrem.

O Magistério da Igreja incluiu este alerta da ciência na sua doutrina:

“Há um consenso científico muito consistente, indicando que estamos perante um preocupante aquecimento do sistema climático. Nas últimas décadas, este aquecimento foi acompanhado por uma elevação constante do nível do mar, sendo difícil não o relacionar ainda com o aumento de acontecimentos meteorológicos extremos, embora não se possa atribuir uma causa cientificamente determinada a cada fenómeno particular [...]. Isto é particularmente agravado pelo modelo de desenvolvimento baseado no uso intensivo de combustíveis fósseis, que está no centro do sistema energético mundial” (Laudato si’, 23).

Na década atual, estamos numa encruzilhada. As escolhas globais agora determinam o que acontecerá com o clima.

O relatório acadêmico do IPCC indica que uma redução imediata, substancial, rápida, sustentada e em larga escala das emissões de gases de efeito estufa pode manter o aquecimento global bem abaixo de 2 °C. Se as emissões forem reduzidas pela metade até 2030 e atingirem o zero líquido por volta de 2050, há uma chance razoável de limitar o aquecimento a 1,5 °C. Todas as nações acordaram com esses dois limites de aquecimento no Acordo de Paris em 2015. Reduzir os gases de efeito estufa e as emissões de partículas também traria benefícios adicionais, desacelerando a acidificação dos oceanos e melhorando a qualidade do ar.²

Mas essas reduções de emissões significam o fim da era dos combustíveis fósseis. A eliminação gradual dos combustíveis

2 Cf. IPCC AR6 WGIII, 2022: Climate Change 2022: Mitigation of Climate Change. Contribuição do Grupo de Trabalho III para o Sexto Relatório de Avaliação do Painel Intergovernamental sobre Mudanças Climáticas [P.R. Shukla, et al]. Cambridge University Press, Cambridge, UK and New York, NY, USA. doi: 10.1017/9781009157926.C.1.1, SPM-21.

https://report.ipcc.ch/ar6wg3/pdf/IPCC_AR6_WGIII_FinalDraft_FullReport.pdf.

fósseis é imperativa para atingir as metas do Acordo de Paris. Como diz a Doutrina Social da Igreja: “Tornou-se urgente e imperioso o desenvolvimento de políticas capazes de fazer com que, nos próximos anos, a emissão de dióxido de carbono e outros gases altamente poluentes se reduza drasticamente, por exemplo, substituindo os combustíveis fósseis e desenvolvendo fontes de energia renovável. No mundo, é exíguo o nível de acesso a energias limpas e renováveis” (Laudato Si, 26). No entanto, as políticas públicas internacionais sobre mitigação crítica das mudanças climáticas continuam atrasadas.

Chegar a zero emissões líquidas vai entrar o aquecimento global, mas, para algumas consequências, já não há retorno. Por exemplo, os níveis do mar continuarão a subir por séculos, mas a taxa de mudança pode ser reduzida através da redução de emissões. O aumento do nível do mar pode acelerar rapidamente se a camada de gelo da Antártica for mais instável do que o previsto, e cada mínimo aquecimento aumenta o risco deste e de outros eventos inesperados.

Há mais de 150 anos, a comunidade científica já entendia a teoria de como a adição de gases de efeito estufa à atmosfera aqueceria o planeta. O aquecimento global foi observado pela primeira vez e relacionado aos níveis crescentes de dióxido de carbono na década de 1930 (pelos trabalhos científicos de Gareth Callendar)³, e o IPCC identificou uma influência observável da atividade humana no aumento das temperaturas no seu segundo relatório de 1995.

Portanto, sabemos que tecnologias baseadas em combustíveis fósseis altamente poluentes – carvão, óleo e gás – devem ser substituídas progressivamente desde agora (cf. Laudato si, 165). A eliminação gradual dos combustíveis fósseis requer que se criem políticas e regulamentações para garantir uma transição justa para energias renováveis, estabelecendo-se prazos para o fim da produção de combustíveis fósseis e priorizando a transição para energia limpa na geração de eletricidade, eliminando gradualmente os subsídios aos combustíveis fósseis,

3 Callendar, G.S. (1938). *The artificial production of carbon dioxide and its influence on temperature*. Q.J.R.R Meteorolo. Soc., 64, 223-237.

redirecionando recursos financeiros para energias limpas e aumentando a eficiência energética e a adaptação do ciclo de produção/consumo às energias renováveis. Além disso, uma transição justa de energia, em termos de ecologia integral, implica criar um novo sistema de financiamento, garantir uma distribuição justa e acesso honesto a subsídios (e não empréstimos), cancelar a dívida pública como parte da distribuição de fundos ligada ao clima, e pôr em prática novas formas e oportunidades para uma produção circular e regenerativa, permitindo a cada trabalhador criar um futuro saudável e sustentável para todos.

No passado, as Nações Insulares do Pacífico foram as primeiras a pedir ações sobre as alterações climáticas junto às Nações Unidas, na década de 1990, devido ao impacto inicial do aumento do nível do mar. Hoje, também são as primeiras a pedir a eliminação gradual dos combustíveis fósseis, o fim da era dos combustíveis fósseis, após o Acordo de Paris.⁴

O meu sonho é que a Santa Sé, agora como parte nas negociações da Cúpula do Clima (COP), una a sua voz à das nações insulares do Pacífico, que solicitaram um Tratado de Não-Proliferação de Combustíveis Fósseis (TNPCF)⁵ às Nações Unidas. Isso implica que a Santa Sé se comprometeria a encorajar os países a levar a sério a eliminação gradual dos combustíveis fósseis e a colocar o pé na tábua para acelerar a transição energética quanto antes.

Um TNPCF deve ser um plano global vinculativo, semelhante ao Tratado de Não-Proliferação de Armas Nucleares, baseado nestes três pilares: 1) Parar a expansão de quaisquer novas produ-

4 Vanuatu solicitou um TNPCF em 24 de setembro de 2022, na 77ª Assembleia Geral da ONU. Tuvalu solicitou um TNPCF em 8 de novembro de 2022, na COP27 no Egito. As Ilhas Salomão, Fiji, Tonga e Niue, juntamente com Vanuatu e Tuvalu, assinaram o documento “Port Vila Call for a Just Transition to a Fossil Fuel-Free Pacific” em 17 de março de 2023. O bloco de 6 países do Pacífico compromete-se a liderar o esforço global de eliminação gradual dos combustíveis fósseis. Cf. Outcome+Text++Port+Vila+Call+for+a+Just+Transition+to+a+Fossil+Fuel+Free+Pacific.pdf (squarespace.com). Timor-Leste, uma nação produtora de petróleo, também apoiou o TNPCF em 6 de outubro de 2022.

5 Cf. Newell, P.; van Asselt, H.; Daley, F. (2022). Building a fossil fuel non-proliferation treaty: Key elements. <https://doi.org/10.1016/j.esg.2022.100159>.

ções de carvão, petróleo ou gás natural, seguindo o que há de mais avançado na ciência, conforme descrito pelo IPCC e pelo Programa das Nações Unidas para o Meio Ambiente (PNUMA). 2) Eliminar gradualmente a atual produção de combustíveis fósseis de forma justa e equitativa, considerando a dependência de cada país em relação aos combustíveis fósseis e a sua capacidade de transição. 3) Garantir uma transição energética justa para 100% de acesso à energia renovável em todo o mundo, apoiar as economias dependentes a se diversificarem evitando os combustíveis fósseis e permitir que todas as pessoas e comunidades, especialmente o Sul Global, prosperem.

Recentemente, países têm unido esforços para incluir o controverso tema da eliminação gradual dos combustíveis fósseis, diretamente ligado à transição energética justa, na Agenda da COP 28, como a União Europeia e alguns países da América Latina e do Caribe (ALC). A questão apareceu timidamente no documento de cobertura da COP 26 e 27, e foi bem pouco discutida na última Conferência de Bonn sobre as Mudanças Climáticas, em junho. A COP28 em Dubai tem de ser uma correção de rumo. Como o Papa Francisco exortou na sua última mensagem para o Dia Mundial de Oração pelo Cuidado da Criação, ainda precisamos de mais consenso com relação a uma eliminação rápida de todos os combustíveis fósseis, uma transição energética justa e acelerada e compromissos financeiros substanciais das nações ricas para apoiar os países pobres a enfrentar a crise climática e adaptar-se de forma a não deixar ninguém para trás.⁶

A Doutrina Social da Igreja faz um insistente apelo para revermos a nossa dependência dos combustíveis fósseis e realizarmos uma transição energética justa através do financiamento e desenvolvimento de energias renováveis. Como disse o Papa Bento XVI, o problema energético há muito tempo é uma questão de justiça internacional e solidariedade global:

“De fato, o açambarcamento dos recursos energéticos não renováveis por parte de alguns Estados, grupos de poder e empresas

6 Cf.G. Castillo e E. Agosta Scarel (06.22.2023). After Bonn, COP28 needs to be a course correction on climate action | National Catholic Reporter (ncronline.org).

constitui um grave impedimento para o desenvolvimento dos países pobres. Estes não têm os meios econômicos para chegar às fontes energéticas não renováveis que existem, nem para financiar a pesquisa de fontes novas e alternativas” (Caritas in Veritate, 49).

Portanto, peço a todos que apoiem um apelo moral por um TNP-CF, endossando a Carta de Fé (<https://fossilfuel treaty.org/fai th-letter>) lançada em novembro do ano passado por comunidades inter-religiosas do mundo inteiro. Nas palavras do cardeal Michel Czerny, “o Tratado de Não-Proliferação de Combustíveis Fósseis dá grande esperança para integrar e fortalecer o Acordo de Paris.”⁷ É também uma excelente ferramenta para iniciar as negociações de Mitigação das Mudanças Climáticas nas Nações Unidas com base na ciência.

No ciclo de avaliação de 2021–2023, a comunidade científica avaliou novamente os últimos dados com base em teorias, medições e simulações de última geração do nosso sistema climático. Estamos convictos de que as ações humanas mudaram o clima e que já estamos sofrendo as consequências, principalmente por meio de mudanças climáticas extremas.

Cada tonelada adicional de gás de efeito estufa lançada na atmosfera aumenta a temperatura da Terra e torna as consequências climáticas mais graves. Cada país enfrenta riscos diferentes devido às alterações climáticas, e cada aumento de temperatura que pudermos evitar limitará esses riscos. Melhorar a resiliência e adaptar-se às mudanças em andamento também reduzirá o sofrimento.

As escolhas globais agora são importantes para nós e para muitas gerações futuras. Se optarmos por não agir eliminando gradualmente os combustíveis fósseis ou não nos adaptarmos, sofreremos mais perdas e danos devido às mudanças climáticas.

O fim da era dos combustíveis fósseis e a transição para as energias renováveis certamente exigem uma “alfabetização climáti-

7 Coletiva de Imprensa de apresentação da Mensagem do Santo Padre Francisco por ocasião do Dia Mundial de Oração pelo Cuidado da Criação, 25/05/2022.

ca” e uma educação ecológica integral, visando criar condições políticas, sociais e econômicas para desacelerar o ritmo atual de produção e consumo – ainda sujeito ao princípio econômico da maximização do lucro, que distorce o impacto real que as sociedades de hoje têm no ambiente natural e nas sociedades futuras – e fomentar novos estilos de vida que superem uma cultura hedonista e de descarte generalizada, na qual “quanto menos, tanto mais” (LS 222).

Como diz o Papa Francisco, “nós, crentes, não podemos deixar de rezar a Deus pela evolução positiva nos debates atuais, para que as gerações futuras não sofram as consequências de demoras imprudentes” (Laudato Si, 169).

IV

**ESTILOS DE VIDA E POLÍTICA:
ENFRENTAR OS NOVOS CONFLITOS COM LIBERDADE
E RESPONSABILIDADE; ATUAR COM BASE
EM GRANDES PRINCÍPIOS E PENSAR
NO BEM COMUM A LONGO PRAZO**

PIERLUIGI SASSI

Presidente do Earth Day Italia e jornalista de economia ambiental para L'Osservatore Romano

Alguns minutos para abordar um tópico tão importante não são nada. Mas esta é uma dificuldade com a qual, infelizmente, todos nós temos que lidar agora diariamente. Todos nós temos pouco tempo.

Pouco tempo para amar os nossos entes queridos, pouco tempo para desfrutar das maravilhas da natureza, pouco tempo para pensar no que é melhor para o futuro da humanidade, para o futuro do nosso planeta, para o futuro das novas gerações.

Todos nós experimentamos uma corrida maluca, na qual não há tempo nem para nos perguntarmos aonde vamos. E quanto mais corremos, menos tempo temos para ver onde colocamos os nossos pés, em que estamos pisando, em quem estamos pisando.

Certamente estamos pisoteando o direito dos jovens de terem um futuro tão brilhante quanto o nosso, um planeta tão exuberante quanto o nosso.

Desde 1992, com a Cúpula da Terra no Rio de Janeiro, os países membros da ONU realizaram milhares de reuniões para proteger o meio ambiente e combater as mudanças climáticas. Nestes 30 anos, porém, as emissões atmosféricas de CO₂ duplicaram e continuam a aumentar, os conflitos hídricos tornaram-se quase 200, a crise ambiental tornou-se a segunda principal causa de migração, 115 pessoas morrem todos os dias devido a desastres ambientais e 7 milhões de pessoas morrem todos os anos devido à qualidade do ar (mais do que por Covid).

Se esta é a nossa resposta à crise ambiental e não encontramos tempo e capacidade para planejar nem mesmo a nossa própria sobrevivência, então deixem-me pelo menos tirar uma conclusão: os jovens não podem ser apenas vítimas da nossa economia predatória covarde. Os jovens devem tornar-se e, estou convencido de que se tornarão, os arquitetos de uma profunda transformação de baixo para cima.

Quando, nas COPs, ouço falar sobre a saída dos combustíveis fósseis em 2070, ou seja, quando esses jovens tiverem 70 anos, então entendo muito bem que o caminho mais curto que temos para produzir a mudança a que a história nos chama vem precisamente dos nossos jovens, desses maravilhosos nativos ecológicos que têm medo hoje por causa da nossa indiferença, mas que estão prontos para enfrentar a transição com mais convicção do que os ambientalistas, se soubermos dar-lhes a oportunidade de fazê-lo.

“Os anciãos contarão os seus sonhos... e os jovens terão visões!” Foi assim que o Papa Francisco nos lembrou da sua primeira JMJ vivida com 3 milhões de jovens. Pois bem, eu acredito que nós também deveríamos interpretar essa maravilhosa profecia de Joel em chave ambiental.

A Itália tem feito a sua parte. Com o ministro do Meio Ambiente, estamos trabalhando no Youth4Climate em outubro, em Roma. Foi o governo italiano que quis que os jovens apresentassem as suas propostas aos negociadores climáticos da COP.

Uma iniciativa que o governo tornou permanente, para a qual convidamos todos os jovens da JMJ através da organização de um *Hackathon*.

E por fim, um programa de eventos “*Giovani ambiente verso il Giubileo*” que estamos a organizar com o ministro italiano da Juventude – Andrea Abodi, que estará aqui em Lisboa – em diálogo com o Dicastério para a Comunicação do Vaticano.

É sobre isso que vou falar hoje a esses jovens maravilhosos.

Hoje de manhã, falei sobre a importância do papel dos jovens no combate às mudanças climáticas.

A crise ambiental é muito grave e, infelizmente, tem-se agravado a um ritmo muito alarmante.

A Conferência das Partes das Nações Unidas parece trazer resultados concretos. Depois de 27 conferências, as emissões atmosféricas de CO₂ até dobraram, e ainda não foi tomada nenhuma decisão vinculante para se afastar dos combustíveis fósseis.

Infelizmente, os governos participam dessas conferências para defender as suas economias dos problemas ambientais, não para defender o meio ambiente da agressão das suas economias.

Eles fazem exatamente o oposto do que é necessário porque, antes de defender o meio ambiente, querem garantir que isso não vai penalizá-los economicamente.

A natureza, porém, não espera!

E agora é evidente que começou a sua rebelião, cada vez mais forte. As condições climáticas vão piorando a cada dia e, se não fizermos algo agora, corremos o risco de ter um planeta inabitável em poucos anos.

Não podemos esperar que a política e as instituições demorem o tempo delas. Em vez disso, devemos exortá-los a agir agora, e decisivamente, em direção a soluções drásticas.

Vocês vão-me dizer: mas o que é que nós, jovens, podemos fazer? Como podemos acelerar essa transição ecológica tão urgente? Alguém vai ouvir-nos? Alguém pode ajudar-nos?

A resposta é “com certeza!”

A Plataforma de Ação Laudato si' é uma oportunidade importante para conectar os esforços de muitos jovens ao redor do mundo.

Enviem propostas, projetos, iniciativas!

Conectem-se com outros jovens como vocês, em diferentes partes do mundo, e tentem potencializar a sua ação, a sua voz.

Estar junto do Papa Francisco – que é o maior líder mundial em questões de sustentabilidade – é uma tremenda oportunidade para fazer a diferença.

Mas estou aqui, hoje, para falar também sobre outra grande oportunidade. Em 2021, na COP26 Milão-Glasgow, o governo italiano iniciou o Youth4Climate, um evento internacional durante o qual jovens de todo o mundo buscam contribuir para as negociações climáticas internacionais.

O projeto é liderado pelo PNUD e visa reunir propostas e projetos de jovens sobre questões ambientais.

A minha organização – Earth Day Italia – e o Movimento dos Focolares estão trabalhando com o PNUD e o governo italiano para garantir que este esforço seja levado ao conhecimento dos negociadores presentes na COP.

Tivemos a ajuda do Papa Francisco e também de grandes artistas. Fizemos publicações e atraímos a atenção dos *mass media*.

Em outubro deste ano, antes do Youth4Climate em Roma, organizaremos uma reunião digital em conjunto com as Nações Unidas e o governo italiano, para pensar com vocês sobre como tornar o seu papel, a sua ação e a sua voz ainda mais fortes.

Precisamos encontrar juntos a maneira mais eficaz de fazer com que a voz dos jovens seja ouvida pelos negociadores. E é por isso que escolhemos organizar este *Hackathon* junto com os jovens... junto com você.

Por favor, escrevam para o Earthday.it para nos informar sobre o seu desejo de participar.

LORD LEOMER POMPERADA

World Youth Alliance

Bom dia a todos. *Mayad ayad nga aga kaninyo tanan*, em Kinaray-a, o meu dialeto local nas Filipinas. Muito obrigado à Fundação João Paulo II para a Juventude e a todos os seus distintos parceiros por patrocinarem o Congresso de hoje.

Sou o diretor-executivo da World Youth Alliance, uma organização global de jovens voltada para a promoção da dignidade humana e para a construção da solidariedade entre os jovens. A nossa organização tem mais de um milhão de membros em mais de 200 países e territórios. Convido a todos a se unirem ao nosso movimento global assinando a Carta da WYA, disponível nos seus kits e na mesa de registro. Podem entregar a Carta assinada aos meus colegas da WYA, que estão de camisa azul.

Estou envolvido na World Youth Alliance há 12 anos. E trabalhando com jovens, eu acredito de verdade no poder da nossa contribuição. Quando trabalho com os nossos membros, sinto-me muito inspirado, e percebo que realmente é possível.

Na WYA, apoiamos o investimento em capital humano, e usamos os nossos recursos para garantir o desenvolvimento humano. A pessoa humana é o nosso maior recurso. E investir nos jovens trará frutos que vão contribuir com os nossos objetivos comuns e desenvolvimento autêntico.

A WYA faz isso de forma unilateral por meio do nosso Human Dignity Curriculum (Currículo de Dignidade Humana) ou HDC, que ensina às crianças que elas têm, sim, um valor inato e podem alcançar a excelência, dando-lhes confiança para compartilhar os seus dons com o mundo. O HDC também enfatiza que a grandeza humana é um trabalho das nossas escolhas diárias, que levam ao desenvolvimento da pessoa que somos e nos tornamos. Uma aluna de dez anos captou bem esse objetivo do HDC ao perguntar se o currículo era “para torná-los excelentes.” Ficou emocionada ao ver que “os adultos achavam que ela poderia ser excelente” e que possuía o conhecimento e as ferramentas para buscar esse grande objetivo na sua própria vida.

O HDC também ajuda os alunos a aprender a viver de acordo com a sua dignidade humana e a cuidar da terra e de outros recursos ao nosso redor. Um aluno do 5º ano compartilhou: “Comecei a entender que é pelo meu caráter que eu me revelo. Se eu for uma boa pessoa, isso inspira os outros a serem bons também.”

Um dia, a nossa equipe da WYA estava dando uma palestra sobre liderança e dignidade humana numa escola secundária em Manila. Um dos problemas que surgiram foi a população. Durante o fórum aberto, um dos alunos disse que as Filipinas são como uma banheira. Ao enchê-la de água suja, ela começa a transbordar água suja. E era isso que acontecia com as Filipinas, transbordante de pessoas sujas. Por mais triste que pareça, a analogia deste rapaz de 13 anos é que o povo filipino era como água suja transbordando numa banheira, e tínhamos de nos livrar dela. Compartilho isso porque, no nosso mundo atual, é fácil ver a pessoa humana como um fardo e como um problema. Na WYA, acreditamos que cada pessoa tem uma dignidade intrínseca, desde a concepção até à morte natural.

Falando como líder juvenil filipino, vi o quanto os jovens filipinos podem contribuir para o cuidado ambiental. Vi os nossos jovens pescadores optarem por uma pesca responsável, os nossos jovens agricultores criarem inovações no cultivo, e os nossos jovens empresários encontrarem formas sustentáveis de gerir os resíduos. Verdadeiramente, a pessoa humana é o recurso mais valioso do mundo. O potencial da pessoa humana para a criatividade e inovação é infinito. Portanto, os governos devem investir no desenvolvimento e progresso da pessoa humana.

Conclua a minha palestra deixando perguntas para o grupo de trabalho da tarde. Primeiro, quais são os problemas de não reconhecer a pessoa como o maior recurso da Terra? E segundo, como os jovens podem promover políticas centradas na pessoa humana para o cuidado da criação?

Muito obrigado.

CARMEN FERNANDEZ DE LA CIGOÑA

Diretor do Instituto CEU de Estudos da Família e Secretária Geral
da Associação Católica de Propagandistas

Políticas familiares.

O cuidado do homem para cuidar da criação

O mundo atual vive uma situação em que parece que o subjetivismo reinante absorve toda a realidade, e em vários campos vemos como a exaltação do eu e do desejo pessoal passa por cima de qualquer outra consideração.

Frente a essa tendência, demasiadamente difundida no contexto social e cultural, erguem-se vozes, iniciativas, movimentos, que apresentam outras alternativas. Especialmente a considerar a relação do homem com o seu ambiente. Do homem em sentido particular e também do homem na consideração da humanidade, com os seus comportamentos sociais e políticos.

A verdade é que convém lembrar que, no ensinamento da Igreja (que entende o homem como a mais perfeita criação, criado à imagem e semelhança de Deus), a obrigação do homem de agir sobre a criação – da qual é causa segunda –, com a diligência de um bom administrador e não com a atitude de um dono tirânico. E isso antecede muito, no tempo, as questões que hoje enfrentamos sobre a necessidade de cuidar da casa comum.

Esse nosso meio ambiente em sentido amplo, o mundo em que vivemos, merece ser cuidado porque é o lugar idôneo e necessário para o homem poder desenvolver a sua vida. Esse cuidado concebe-se, então, como uma obrigação moral, que, nos últimos tempos, vemos refletida em obrigações jurídicas e legais em diferentes contextos nacionais e no contexto internacional. Cabe ressaltar também que esse cuidado, que se converte numa necessidade para o homem de hoje, tem em perspectiva não só nós e os nossos contemporâneos, mas também aqueles que virão, pois as gerações futuras têm o direito, ainda que ainda não estejam aqui para poder usufruir do mundo que nós recebemos e que eles receberão nas melhores condições para o desenvolvimento da vida.

No mesmo sentido, cabe destacar que a especificidade humana é o cuidado. O cuidado com os semelhantes, os mais fracos, a vulnerabilidade e também com o ambiente. Nesse cuidado pela vulnerabilidade e por aquilo que merece cuidado por ser um bem em si (o homem, a vida, a criação) reside uma das maiores forças do ser humano. Vestígios da humanidade nos achados arqueológicos já nos falam do cuidado. Precisamente porque nos falam da nossa humanidade. Seria ilusório ou falacioso ignorar que o homem também é o único ser capaz de acabar com a vida dos seus semelhantes e com as condições do seu meio ambiente; mas isto remete-nos, em última instância, à luta entre o bem e o mal e à questão da liberdade. O que é um bom uso dela e o que é um abuso.

Fazendo da necessidade virtude, diferentes Estados atualmente incorporam no seu corpus jurídico uma série de normativas destinadas a proteger e cuidar desse ambiente em que os homens devem viver. A comunidade internacional também desenvolve diversos protocolos, acordos, normativas e sanções que visam atender à necessária conservação e cuidado do ambiente. E tudo isso integra-se num conjunto de medidas que formam as diversas políticas, em grande parte ambientais, que se desenvolvem a partir de diferentes âmbitos.

No entanto, é aqui, no ambiente da JMJ, focando no cuidado da criação e olhando para o presente e o futuro com todos estes jovens, que devemos exigir uma série de políticas que enfatizem o que há de mais íntimo, de mais natural, mais favorável à vida do homem e ao cuidado de tudo que lhe cabe.

Por isso, o cuidado da Criação não pode ser efetivo se não cuidarmos do homem. Com efeito, de nada serviria se não puséssemos o olhar no fato de que todo esse cuidado se dá precisamente porque foi o homem que recebeu o precioso presente da criação e a incumbência de cuidá-la, assim como cuidamos da nossa casa. “Crescei, multiplicai-vos e dominar a terra.” Que seja um domínio cuidadoso e protetor, como deve ser a diligência de um bom pai de família

Frente ao mundo atual – que tenta transferir para a sociedade o império do subjetivismo e do individualismo, no qual parece que

o desejo pessoal e individual deve tornar-se norma e lei para os demais – estamos convictos de que a família é a instituição básica e fundamental de qualquer sociedade. O Papa Francisco disse recentemente que a família é o principal antídoto contra a pobreza, material e espiritual.

Por isso, o inverno demográfico que vivemos de maneira generalizada – podendo-se chegar a falar, em alguns lugares, de suicídio demográfico – mostra uma nova forma de pobreza, material e espiritual, que em nada beneficia o homem ou a sociedade.

Se recebemos uma herança preciosa – do nosso ambiente, mas também cultural e espiritual, de compreensão e conhecimento do que nos rodeia e do que é o homem – somos moralmente obrigados a transmiti-la. E isso só pode ser feito através das pessoas e da sua primeira e mais natural comunidade, que é a família.

É por isso que devemos exigir dos Estados e da Comunidade Internacional políticas que protejam e favoreçam o desenvolvimento da família. De fato, as políticas familiares e as políticas de alto impacto familiar, caso busquem o bem comum, devem buscar proteger e promover a família, num mundo em que os efeitos da sua desvalorização mostram-se logicamente desastrosos para o homem e para toda a sociedade.

Além disso, é falso um cuidado ambiental que não cuide em primeiro lugar da pessoa, a qual, por sua vez, será capaz de cuidar do meio ambiente.

Diante da realidade da sociedade que contemplamos, surgem iniciativas que procuram, mesmo que timidamente, proteger a natalidade e a maternidade. E por mais que nos alegremos com elas, não serão suficientes se não contemplarem também a instituição mais adequada para acolher a pessoa e o desenvolvimento da sua vida, a instituição familiar. Por isso, essas medidas políticas são insuficientes se não contemplarem a paternidade e a família, no seu sentido mais fecundo e integrador.

Há quarenta anos, a Santa Sé promulgava a Carta dos Direitos da Família, na qual reclamava das autoridades públicas uma série de direitos que em muitos lugares parecem ser absolutamente desconhecidos.

Destacamos entre eles os artigos 6, 8 e 9. Neles, afirma-se que “a família tem o direito de existir e progredir como família”. Que “a família tem o direito de exercer a sua função social e política na construção da sociedade” e que “as famílias têm o direito de poder contar com uma política familiar adequada por parte dos poderes públicos nos domínios jurídico, econômico, social e fiscal sem qualquer discriminação”.

Essas políticas que reconhecem e fomentam a própria existência da família, e a capacidade de agir como tal, devem aplicar-se a todos os âmbitos, tal como estipulado no artigo 9.

Ressalte-se que não pode haver defesa do ser humano ou da Criação sem defesa da vida, e, nesse sentido, a defesa da vida humana, por meio das diferentes políticas, deve compreender desde o início até o seu termo. Não podemos entender que pôr fim à vida humana, em nenhuma circunstância, possa ser considerado um ato progressista, muito menos misericordioso. Não se pode incentivar a natalidade enquanto, ao mesmo tempo, por meio da legislação e das políticas educacionais, se incentiva a evitá-la a qualquer custo.

Da mesma forma, não é possível promover uma legislação de eutanásia (a Espanha acaba de fazê-lo) com o argumento falacioso e mentiroso de praticamente fazer um ato misericordioso. Um ato misericordioso e realmente humano é cuidar, acompanhar e, graças à criatividade humana e aos avanços científicos e tecnológicos, aliviar a dor dos que sofre. Não eliminar os que sofrem e, com eles, eliminar a dor. Lembremo-nos de quantas vezes o Papa Francisco censurou a cultura do descarte, em que tantas sociedades parecem querer afundar.

É no seio da família, lugar de acolhida, de entrega e de aprendizado, que se aprende de maneira natural o cuidado com os outros e também o cuidado do ambiente.

É também nela que se aprende o valor da vida do outro. Nela aprendem-se os conceitos mais básicos de bem e mal, aprende-se a comunicação entre diferentes gerações, aprende-se a compartilhar, a dar e a receber.

A própria existência da família torna sociedade, qualquer que seja, mais fecunda e rica. E é o núcleo onde se aprendem as coisas mais fundamentais que servirão ao homem para o seu desenvolvimento pessoal e social E para tornar-se responsável pela sua vida, pelos seus atos e pela sua sociedade e o seu meio ambiente.

É por isso que devemos exigir ativamente políticas que defendam essa realidade, que possam valorizar o bem que a família significa para todos. Para a pessoa e para a sociedade. Devemos promover políticas que incentivem as taxas de natalidade. Deve haver políticas educacionais capazes de gerar e transmitir um ambiente favorável à família. É preciso também reconhecer, política e juridicamente, a função que os idosos desempenham no ambiente familiar, papel fundamental na transmissão social e cultural.

Em qualquer caso, não deixam de ser passos importantes no sentido de paliar os efeitos devastadores do declínio familiar. Pelo menos representam o início do longo caminho que precisamos percorrer. E para poder percorrê-lo, devemos exigir legislação concreta. Não é repetitivo, no pior sentido do termo, insistir que não podemos cuidar do mundo se não cuidarmos do homem. Essa insistência é necessária para estarmos plenamente conscientes da origem do problema. Além disso, no sentido oposto, poderíamos afirmar que o desprezo pela vida humana, e pela instituição que lhe é mais valiosa, leva a uma deriva lógica que é o desprezo por tudo o mais, incluindo o nosso planeta.

Do ponto de vista da antropologia cristã e da ecologia integral de que os últimos pontífices com frequência nos falaram, o mundo atual pede-nos, e precisa que exijamos, essas medidas pró-vida e pró-família dos nossos líderes políticos. Essa é a coerência que devemos mostrar num mundo que, em muitos casos, está à deriva.

V

ESTILOS DE VIDA E TECNOLOGIA: A TECNOLOGIA COMO MEIO CRIATIVO DE CUIDAR DA NOSSA CASA COMUM

ANGELA GARGANI

Assuntos Institucionais TIM S.A.

Bom dia a todos.

É um grande prazer participar neste encontro, e agradeço ao Dicastério para os Leigos, Família e Vida, à Fundação João Paulo II para a Juventude, à JMJ Lisboa 2023 e ao Dicastério para a Promoção do Desenvolvimento Humano Integral pelo convite.

Trabalho há mais de 20 anos na TIM, que é a empresa de telecomunicações número um na Itália e que, graças às suas tecnologias e a um grande portfólio de serviços inovadores, tem a ambição de liderar a transição digital na Itália.

Num momento histórico tão delicado para a Europa e para o mundo inteiro – no qual fatores exógenos como a pandemia e, logo depois, a guerra na Ucrânia, o custo da energia e a inflação ameaçam ampliar as desigualdades e enfraquecer o esforço comum por uma transição ecológica justa – as tecnologias digitais constituem, sem dúvida, um fator formidável de inclusão e sustentabilidade.

Com efeito, a inovação digital é uma alavanca muito poderosa para alcançar três objetivos:

1. acelerar o crescimento econômico e aumentar a produtividade e a competitividade de qualquer organização pública ou privada, contribuindo para o crescimento do PIB e do emprego de um país e oferecendo oportunidades de emprego, principalmente para os jovens;
2. tornar o desenvolvimento sustentável uma realidade, permitindo-nos reduzir o desperdício, o consumo de recursos naturais, a poluição e, portanto, proteger o ecossistema natural como um todo. A componente digital é essencial para alcançar os ambiciosos objetivos do Pacto Ecológico Europeu e os Objetivos de Desenvolvimento Sustentável da Agenda 2030. Alguns setores-chave, como a agricultura de precisão, os transportes e a eficiência energética, podem beneficiar enormemente de soluções digitais;

3. reduzir as desigualdades e fragilidades de qualquer natureza – sociais, culturais, étnicas, religiosas, físicas, psicológicas – criando melhores condições de vida e oportunidades concretas de inserção no mercado de trabalho para todos.

Com foco nos objetivos de sustentabilidade social, a contribuição da digitalização para a promoção da saúde e do bem-estar para todos é substancial. A inovação digital para o setor médico, por exemplo, contribui hoje para diagnósticos mais precoces e precisos, para a cirurgia robótica, para a impressão 3D de próteses, para a telemedicina e teleassistência, para uma gestão mais eficaz dos sistemas de saúde, superando restrições espaciotemporais que eram inimagináveis mesmo no passado recente. Por exemplo, graças à enorme capacidade de ler registros médicos, os algoritmos de IA são capazes de formular planos de tratamento, desenvolver novos medicamentos e até analisar amostras de tecido mais rapidamente do que qualquer médico real.

Igualmente importante é a contribuição da transformação digital para tornar as cidades em que vivemos mais sustentáveis, inclusivas e seguras. Para os cidadãos, a transição digital significa principalmente ter uma vida mais simples, confortável e segura. Como exemplos concretos dos benefícios para a vida quotidiana, os cidadãos podem:

- fazer compras, trabalhar, marcar exames médicos, obter certificados sem sair de casa graças ao comércio eletrônico, trabalho remoto, consultas médicas remotas, serviços governamentais eletrônicos, etc.
- visitar cidades, museus, usar o transporte público, estacionar o carro, ir ao cinema ou teatro sem usar dinheiro, graças ao m-ticketing, serviços de m-parking, manter-se informado ou ser capaz de se entreter em movimento através da internet móvel.

Citei apenas algumas possibilidades que se abrem ao repensarmos as cidades na ótica das Cidades Inteligentes. Embora as cidades ocupem apenas 2% do planeta, contribuem com até 70% das emissões globais e 60–80% do consumo de energia. Além disso, as Nações Unidas preveem que a população urbana mundial cresça 75% até 2050. Portanto, as cidades enfrentam pres-

sões demográficas, econômicas, sociais e ambientais. O modelo de Cidade Inteligente é fundamental para promover objetivos de desenvolvimento sustentável, por exemplo, através da redução de emissões, melhorias no desempenho e armazenamento de energia, gestão de resíduos e condições de tráfego.

Por fim, a contribuição da tecnologia digital é significativa (pense na quantidade de Aulas Abertas Online) para garantir a todos uma educação de qualidade, justa e inclusiva.

Durante a interrupção do ensino presencial, ocorrida durante a pandemia de Covid 19, a digitalização dos sistemas educacionais não apenas ajudou a viabilizar o ensino, mas o transformou radicalmente, garantindo a continuidade do ensino e mantendo contatos e relações interpessoais entre os jovens, os seus professores e os seus colegas de classe, tão importantes durante a idade de crescimento e formação da personalidade.

O digital deixou de ser apenas uma ferramenta de apoio ao ensino e tornou-se um recurso essencial para a educação social de indivíduos e comunidades.

Por meio da educação inclusiva, é possível, portanto, reduzir as lacunas, aproveitar ao máximo o potencial de todos os alunos e fortalecer a coesão social.

A TIM sempre focou em questões de inclusão e valorização das diferenças, tanto internamente (pelo impacto positivo na capacidade de gerar inovação e aumentar o desempenho, aumentando a produtividade das pessoas e a qualidade de vida no trabalho), quanto na sociedade.

Em particular, a Fundação TIM, fundada em 2008 como expressão da Responsabilidade Social Corporativa do Grupo TIM, visa melhorar as condições de vida das pessoas, apoiando iniciativas de entidades e associações sem fins lucrativos. A inclusão social é uma das áreas em que a Fundação TIM atua.

A Fundação TIM lançou recentemente uma Chamada para IDEAs, voltada para organizações filantrópicas, fundações de direito privado e público, associações reconhecidas, associações de promoção social, cooperativas sociais sem fins lucrativos, organizações voluntárias, universidades, entidades religiosas e ór-

gãos públicos. O objetivo da iniciativa é financiar ideias de projetos que visem garantir uma resposta às necessidades inclusivas da nossa sociedade e aos muitos problemas que a pandemia e as consequências da guerra deixaram nas nossas comunidades. Está previsto o financiamento de um ou mais projetos até um máximo de 700 000 euros.

Há muitos projetos de inclusão social que a Fundação TIM financiou ao longo do tempo. Vou mencionar apenas alguns:

- “Non solo Pane”, um projeto destinado a garantir apoio alimentar a pessoas em dificuldade por meio do desenvolvimento de software;
- “Construa o seu Futuro: Vamos nos Envolver para Comunicar”, um projeto que visa melhorar a qualidade de vida dos pacientes com Transtorno do Espectro Autista (TEA), as suas famílias e todas as pessoas (profissionais e não profissionais) envolvidas na vida diária desses pacientes;
- “IOTAIUTO”, uma plataforma inovadora que permite “personalizar” sistemas e equipamentos domésticos, atendendo às necessidades específicas das pessoas com deficiência.

Combinando os benefícios da tecnologia com os objetivos de justiça social, as empresas digitais podem e devem realmente fazer a diferença na inclusão de pessoas com recursos limitados ou com deficiências.

Web3 e o futuro da internet

Talvez alguém tenha pensado: se há uma Web3, deve ter havido uma Web1 e Web2, certo? A resposta é sim. Façamos uma viagem pela estrada da memória para explorar os conceitos de Web1 e Web2.

A Web1 foi a versão mais antiga da web, disponível comercialmente ao público de 1989 até 2004. Esta foi a era de “somente leitura” da internet, com páginas da web estáticas que só podiam ser visualizadas passivamente – pense no Yahoo! e Netscape. Além disso, todos os dados na Web1 eram descentralizados. O que é que isso quer dizer? A web estava aberta e descontrolada, e os dados eram de propriedade de cada website individual.

A Web2 surgiu em 2005, quando a internet mudou para a rede social interativa que usamos hoje. O conteúdo gerado por utilizadores expandiu-se para plataformas conhecidas, como o Facebook e o YouTube. A web tornou-se uma rede centralizada. Em outras palavras, grandes plataformas como Google e Meta são intermediárias que têm poder sobre todos os nossos dados, conteúdo e engajamento na web.

A Web2 causou algumas preocupações preocupantes, incluindo a segurança dos dados, vigilância online, manipulação de algoritmos e censura subjetiva. Todos nós testemunhamos o imenso poder que as empresas detêm com a suspensão da conta de media social de políticos poderosos, cientistas reputados, celebridades, etc. Todos os seus dados, identidade digital e ativos são controlados e monetizados por um pequeno grupo de intermediários.

Surge, então, uma versão melhor da internet: a Web3. Feita para ser o futuro da internet, a Web3 não é apenas “leitura e escrita”. Esta é a primeira vez que o próprio utilizador pode possuir a sua identidade digital, dados e recursos. Os dados já não são propriedade de sites individuais, mas dos utilizadores. Bitcoin, Metamask e OpenSea têm liderado o caminho com conteúdo imersivo e web inteligente.

IR. VERONICA DONATELLO

Dicastério para a Comunicação

Quem não se lembra do dia 5 de fevereiro de 2015, quando o Papa Francisco realizou uma videoconferência com sete jovens com deficiência de diversas partes do mundo? Naquela ocasião, o Papa deu testemunho de que a internet é um dom de Deus, capaz de quebrar barreiras, criar comunidades e criar uma cultura do encontro.

A atenção da Igreja ao mandamento do Mestre de “ir por todo o mundo e anunciar o Evangelho a toda criatura” tem raízes distantes, que remontam a mais de 2000 anos. Graças ao uso da tecnologia, em 12 de fevereiro de 1931, o Papa Pio XI transmitiu a sua primeira mensagem de rádio da história “a todos os povos e a todas as criaturas.” No Concílio Vaticano II, o documento *Inter Mirifica*, de 1963, já fala das maravilhas da tecnologia. Na instrução pastoral *Communio et Progressio* é sublinhado que “seria impossível, hoje em dia, cumprir o mandato de Cristo, sem utilizar as vantagens oferecidas por estes [instrumentos] que permitem levar a mensagem a um número muito superior de homens.”¹ Recentemente, *Aetatis Novae* também diz que “a Igreja viria a sentir-se culpável diante do seu Senhor, se ela não lançasse mão destes meios potentes que a inteligência humana torna cada dia mais aperfeiçoados.”²

A Igreja universal, nos seus dois documentos do Pontifício Conselho para as Comunicações de 22 de fevereiro de 2002 “*Ética na Internet*” e “*A Igreja e a Internet*”³, faz uma análise clara do potencial comunicativo da internet, mas destaca tanto o seu lado positivo como os seus riscos.

Bento XVI já fazia um precioso resumo do uso da internet no 44º Dia Mundial das Comunicações Sociais, dizendo que deve-

1 Instrução pastoral sobre os meios de comunicação social, 1971, *Communio et Progressio*, 126.

2 Instrução pastoral sobre as comunicações sociais, 1992, *Aetatis Novae*, 11.

3 Pontifício Conselho para as Comunicações Sociais, *Ética na Internet*. Documento, 22 de fevereiro de 2002, em EV/21, nn. 96-127.

mos estar “presentes no mundo digital em constante fidelidade à mensagem evangélica, para [desempenharmos] o papel de animadores de comunidades, que hoje se exprimem cada vez mais frequentemente através das muitas ‘vozes’ que surgem do mundo digital, e anunciar o Evangelho recorrendo não só aos media tradicionais, mas também ao contributo da nova geração de audiovisuais (fotografia, vídeo, animações, blogs, páginas internet) que representam ocasiões inéditas de diálogo e meios úteis inclusive para a evangelização e a catequese”⁴.

Para as comunidades, é um desafio educacional que desafia muitos dos nossos contextos eclesiais: “Os que mais desfrutam da vida são os que deixam a segurança da margem e se apaixonam pela missão de comunicar a vida aos demais”⁵.

O Papa Francisco, na sua mensagem anual para o Dia das Comunicações Sociais, afirma: “Muito têm para nos ensinar, a propósito de limitações e comunicação, as famílias com filhos marcados por uma ou mais deficiências. A deficiência motora, sensorial ou intelectual sempre constitui uma tentação a fechar-se; mas pode tornar-se, graças ao amor dos pais, dos irmãos e doutras pessoas amigas, um estímulo para se abrir, partilhar, comunicar de modo inclusivo; e pode ajudar a escola, a paróquia, as associações a tornarem-se mais acolhedoras para com todos, a não excluírem ninguém”⁶.

Por esta razão, o uso das TICs para apoiar a inclusão não é apenas uma atenção dada às pessoas com deficiência: permite-nos transmitir uma mensagem e pôr em prática um processo inclusivo, que gera uma mentalidade integrando fé e vida, e chega a uma visão das novas tecnologias como uma ferramenta para criar “comunidade.” Estas novas linguagens ajudam no processo

4 Bento XVI, Mensagem para o 44º Dia Mundial das Comunicações, 24 de janeiro de 2010, em EV/26, nn. 1643-1651.

5 Papa Francisco, *Evangelii gaudium*, 10.

6 Papa Francisco, *XLIX Dia Mundial das Comunicações Sociais. Comunicar a família: ambiente privilegiado do encontro na gratuidade do amor*. 23 de janeiro de 2015, disponível em https://www.vatican.va/content/francesco/pt/messages/communications/documents/papa-francesco_20150123_messaggio-comunicazioni-sociali.html > 11.11.23).

de socialização, onde a relação pode ser mediada pelos novos mass media, pela internet⁷, pelas redes sociais.

“Foram dados grande passos na era digital, mas uma das questões urgentes que ainda deve ser abordada é o modo como nós, enquanto indivíduos e comunidade eclesial, devemos viver no mundo digital com ‘amor ao próximo’, genuinamente presentes e atentos uns aos outros na nossa viagem comum ao longo das ‘rodovias digitais’.”⁸

Todos os dias a pessoa se encontra no centro de uma rede de comunicação superlotada e de propostas espirituais, chamada a compartilhar as suas próprias necessidades e a sua interioridade, a sua necessidade relacional, de partilha, de “estar na rede”. A linguagem está na base da comunicação social e acompanha o homem desde o nascimento até a morte. Até mesmo as paróquias, as comunidades eclesiais e religiosas utilizam atualmente essas linguagens. Nesse sentido, a competência pedagógica fundamental para a comunidade eclesial é a capacidade de ser um meio de comunicação.⁹ Isso pode ajudar a incluir pessoas com transtornos do neurodesenvolvimento, definidos como tal quando os limites ou a ausência de comunicação verbal impossibilitam a participação social autônoma para “fazer rede na rede”, para “conhecer as novas tecnologias assistivas com os ‘sistemas de interface’ entre a pessoa e o ambiente ao seu redor, que incentivam a participação ativa, elevando a sua qualidade de vida.”¹⁰

7 Fabio Ferrucci, *La disabilità come relazione sociale. Gli approcci sociologici tra natura e cultura*, Soveria Mannelli (CZ), Rubettino, 2004, 105.

8 Dicastério para a Comunicação, Rumo à presença plena. Uma reflexão pastoral sobre a participação nas redes sociais, em https://www.vatican.va/roman_curia/dpc/documents/20230528_dpc-verso-piena-presenza_pt.html.

9 Cf. Educare alla vita buon del Vangelo, n. 51.

10 Carlo Ricci – Eleonora Mattei, *Disabilità e Internet*, in *Orientamenti Pedagogici* 65 (2018) 3, 473-483; Cfr. Idem – Orazio Miglino – Gloria Lancioni, *Speech generating technology to support request responses of persone with intellectual and multiple disabilities*, in *International Journal of Developmental Disability* 63 (2018) 4, 238-245.

“Quando os códigos que pensamos ser partilhados universalmente falham, relacionar-se com os outros desorienta-nos. Então, essa impossibilidade de o ser humano não se comunicar, postulada por Watzlawick, leva-nos a submeter o comportamento observado a uma lógica interpretativa ‘sem contradição’, que atribui significados a partir da própria experiência ou ignora sinais que não reconhece como tais. Isso pode levar-nos a descartar apressadamente como idiotas os que não se comportam de maneira adequada a uma situação, ou não conseguem reconhecer a ironia de uma piada, ou a negar a existência de um pensamento e uma mente naqueles que não podem usar a voz ou que não podem ‘ler e escrever com letras’.”¹¹

O meu ponto de vista é que a tecnologia oferece a possibilidade de as pessoas com deficiência não apenas existirem, mas também participarem da construção da casa comum. Vou dividir a minha palestra em duas partes:

Sozinhos juntos. A ideia de que as tecnologias podem ser uma oportunidade para pessoas com deficiência na Itália é confirmada. Há pelo menos 13 milhões de pessoas com deficiência na Itália¹², e em termos globais, representam 15% da população mundial.¹³ Podem encontrar uma espécie de normalidade, acessibilidade e independência, potencialização. Na realidade, sempre precisam de assistência e os jovens muitas vezes estão sozinhos. As tecnologias podem contribuir para “anular” diferenças físicas reais. Podem também permitir que pessoas com deficiência e déficits (visuais, sonoros, motores) possam “ver”, “tocar”, “ouvir” e “viajar”, recebendo novos estímulos e tendo novas experiências, em certo sentido “em pé de igualdade” com as pessoas sem deficiências. Há equipes de neurocientistas em atividade, convencidas de que esse “novo mundo” pode oferecer ajuda concreta no tratamento de patologias psiquiátricas ou

11 Maria Grazia Fiore, Un blog per l'integrazione: (ri)cominciamo dall'inizio, <<https://speculummaius.wordpress.com/2011/10/18/un-blog-per-lintegrazione-ricominciamo-dallinizio/>> (11.11.23).

12 https://www.quotidianosanita.it/studi-e-analysis/article.php?article_id=109488 (11.11.23).

13 https://www.agenziacoesione.gov.it/news_istituzionali/3-dicembre-2020-giornata-internazionale-delle-persone-con-disabilita/ (11.11.23).

neurológicas, como fobias, transtornos alimentares, autismo, além de auxiliar na reabilitação. Mas o espaço virtual promete fazer mais do que entrar em relação. Oferece novos espaços de participação. Mesmo para as pessoas com deficiência, na nossa modernidade líquida, o engano é o fundamental nos processos de pré-compreensão da realidade e na distinção entre verdadeiro e falso. Somos enganados e desiludidos com a realidade, e fugimos para realidades virtuais ou híbridas em nome da liberdade. Mas estão realmente livres ou a serviço dos poderes? Essa seria uma possibilidade para todos? Imersos na era digital, o “to be or not to be?” de Hamlet torna-se “to bit or not to bit?”, uma expressão com que Benanti¹⁴ sintetiza a experiência da “existência digital” das crianças. Os jovens, com ou sem deficiência, correm o risco de ter tantas identidades quantas são as suas contas nas redes sociais. Estamos na fronteira da evangelização. Por exemplo, associações palavras como “salvação - backup” ou “memória - espaço” “céu - nuvem” assumem um significado imediato tecnológico e não teológico na compreensão dos jovens. O risco é que nós educadores e moradores da casa não entendamos isso: essa fronteira em que os jovens e a sociedade compreendam o fato da vida na dimensão do funcionamento, e não da existência. “Então Natã disse a Davi: «Esse homem és tu!»” (2Samuel 12,7). Que homem? Conseguiremos fazer a transição na realidade também, ou o online bastará para sermos humanos? As pessoas com deficiência poderão servir nesta casa comum ou apenas ser servidas? Farão parte dos processos?

“O Verbo se fez carne e habitou entre nós” (João 1,14). Uma vez que Deus escolheu encarnar-se, a Igreja não pode negligenciar o homem. Para vivenciar os desafios que a tecnologia nos impõe, é necessário olhá-la não apenas como uma ferramenta, mas também como um “lugar” teológico, onde o risco é ter o homem tecnologizado em vez da técnica humanizada. Somos chamados a redizer as verdades de fé para que possam iluminar e dar sentido a “este espaço” e aos seus desafios. Somos chamados a pensar teologicamente a tecnologia para também aprofundarmos o mistério de Deus, e que cuidado e humanidade queremos. O desenvolvimento tecnológico, alcançando fronteiras inéditas,

14 <https://www.paolobenanti.com/> (11.11.23).

precisa de comparações, de clareza legislativa, de antropologia, de ética e de contribuições interdisciplinares, inclusive teológicas. Será necessário prestar atenção a possíveis novas formas de exclusão daqueles que não podem acessar esses ambientes (por exemplo, Covid). O risco é que surjam novas lacunas digitais, ampliando a distância entre uma “elite digital” e os “excluídos digitais”, consoante critérios socioeconômicos. Mas, por mais penetrante que seja a tecnologia, a internet não nos permite “sentir o cheiro do macarrão, nem sentir uma carícia.” A vida digital não tem a possibilidade de se estender a todos os aspectos da humanidade: nessas dobras, abre-se a possibilidade de propor oportunidades de experimentar a mensagem evangélica. São desafios que se transformam em oportunidades para a Igreja, que, tendo experiência de mudanças de época, pode fazer a diferença, acompanhando a história. No pano de fundo do anúncio e da evangelização, deve-se ter em mente a grande dificuldade dos jovens de tomarem decisões, incluindo os com deficiência: quanto mais opções temos, menos conseguimos fazer escolhas. Esse desconforto também se deve à incapacidade da nossa geração de oferecer respostas convincentes sobre o sentido da existência. A “paralisia” diante da escolha de cuidar, traz, no seu centro, a questão de saber se vale a pena viver, questionamento que, sob a ótica da fé, pode ser lida como “o drama da ausência de Deus.” O que podemos testemunhar é que é possível viver sem medo de perder, porque o Bem já venceu, porque o túmulo está vazio na manhã de Páscoa. Essa é a verdadeira essência que pode revigorar a existência de todos os jovens. A tecnologia, nesse contexto, é vista como uma oportunidade para estimular a criatividade e promover a solidariedade. Ela nos permite nos conectar, cuidar uns dos outros e formar laços significativos neste mundo, neste tempo e com as pessoas ao nosso redor. Como nos lembra o Papa: “Ou todos ou ninguém! Ninguém é excluído!”.

FABIO BOLZETTA

Presidente da Associação dos Webmasters Católicos Italianos

Bom dia a todos,

Estou muito animado por estar aqui. Desde a Jornada Mundial da Juventude em Roma, no Grande Jubileu do ano 2000 (onde participei como voluntário no comitê organizador na Itália), participei em todas as JMJ que aconteceram na Europa, e também em Sidney, Austrália, e no Rio de Janeiro, Brasil. Estou animado por estar aqui em Lisboa, Portugal, como palestrante, o que me faz lembrar que eu não sou mais jovem! Vocês são. Na verdade, o entusiasmo e a responsabilidade são todos de vocês, para promover reflexões e iniciativas para preservar a nossa casa comum. Mas hoje em dia, vivemos num sexto continente: o digital. Um ambiente cheio de oportunidades que envolve, reúne, facilita e conecta a vida das pessoas. Dos 8 bilhões de pessoas do planeta, mais da metade tem pelo menos um perfil nas redes sociais. Um ambiente que, infelizmente, está poluído, para dar alguns exemplos, por fake news, infodemias, polarização online e, no oceano da web, pelo efeito bolha.

É um sexto continente, que chama os cristãos se engajarem no cuidado e na promoção de uma ecologia integral. Será que umas gotinhas no oceano da web poderiam mudar a forma como navegamos no continente digital? Vou voltar a este ponto na conclusão.

Cinema, televisão, comunicação impressa: o digital não os apagou, como se temia, mas transformou e renovou os meios de comunicação tradicionais. E inúmeras mudanças continuam a ocorrer mediante novas ferramentas, já presentes: Penso aqui nos chatbots e no metaverso, no qual esta encontro é transmitido e vai continuar a ser visualizado mesmo após a transmissão ao vivo, com conteúdo disponível. Pergunto a mim mesmo, e também a vocês: como jovens, são vocês os protagonistas destas mudanças? Tirando como utilizadores ou consumidores de serviços, vocês sentem-se envolvidos, foram envolvidos?

Como Associação de Webmasters Católicos Italianos (WECA), a primeira associação a servir a comunidade católica na web, temos-nos empenhado muito na formação desde 2003.

Cuidado significa, antes de tudo, atenção, responsabilidade. A Encíclica do Papa Francisco “Fratelli Tutti” nos lembra: “A sabedoria não se fabrica com buscas impacientes na internet.”

É necessária a responsabilidade da parte do governo, mas também da parte dos consumidores. E refiro-me à forma como passamos o nosso tempo e, portanto, como vivemos e habitamos o mundo digital. Claro, é um espaço para buscar informações, para usar serviços infinitos disponíveis, um espaço de presença em redes sociais para nos conectar e nos informar, um espaço para comunicação e entretenimento.

Mas como nos comportamos online? Quando nos deparamos, por exemplo, com discussões, viramos as costas? Arrastamos para cima e passamos ao post seguinte? Alimentamos, mesmo involuntariamente, a solidão?

Ou podemos cultivar um senso de comunidade e ser uma “rede dentro de uma rede?”

Não nos esqueçamos, então, de que o invisível também existe no continente digital: aqueles que estão e estarão cada vez mais excluídos do acesso a serviços e à rede devido a conexões insuficientes ou tecnologias desatualizadas.

Observem o tema de hoje: “O engajamento dos jovens na ecologia integral” para promover “estilos de vida para uma nova humanidade.” E eu pergunto: como podemos nos engajar a habitar o continente digital como cristãos?

Uma proposta de reflexão: não com a tecnologia 5G, mas com os 5W (usados no jornalismo em inglês): Quem? (Who?) Onde? (Where?) Quando (When?) O que (what) e por quê (why) deveríamos viver (também) no continente digital como cristãos?

Porque, como escreveu o Papa Francisco no prefácio do livro *A Igreja no mundo digital*: “Sabemos que o virtual nunca será capaz de substituir a beleza dos encontros face-a-face. Mas o mundo digital é habitado, e precisa ser abitado por cristãos”.

CONCLUSÕES

S. EX. ^a MONS. CLAUDIO GIULIODORI

Presidente da Comissão para os Jovens do Conselho das Conferências Episcopais da Europa (CCEE),

Presidente da Comissão Episcopal da Conferência Episcopal Italiana para a educação católica, escola e universidade

Os frutos do trabalho deste dia me lembraram as reflexões de um grande pensador, Pascal, cujo 400º aniversário de nascimento comemoramos há pouco tempo, no dia 19 de junho. O Papa Francisco também quis ressaltar a sua relevância com uma bela carta intitulada *Sublimitas e Miseria Hominis*. Pascal expressa esse conceito num pensamento seu: “Nous courons sans souci dans le précipice, après que nous ayons mis quelque chose devant pour empêcher de le voir”¹. Mesmo formulado no século XVII, é um julgamento muito atual e perfeitamente adequado para descrever a situação em que nos encontramos hoje. Pascal referia-se provavelmente à vida social e à dimensão moral, mas a atitude descrita também representa muito bem a maneira como a humanidade tem abordado a questão da sustentabilidade ambiental. Corremos para o precipício fingindo não perceber que o planeta está em chamas. O rápido aquecimento dos mares está causando perturbações climáticas à vista de todos nós, e afetam-nos diretamente, de maneira mais ou menos dramática. É isso o que os cientistas nos dizem, e é isso que o Papa Francisco nos pede com seus apelos contínuos e, infelizmente, ignorados.

Este dia que passamos juntos, tão rico em contribuições preciosas e testemunhos tocantes, confirma e fortalece a tradição das últimas JMJ de começarem com um encontro dedicado a questões ambientais. É uma tradição bonita e significativa que, iniciada por ocasião da Jornada Mundial da Juventude no Rio de Janeiro (2013), marcou as últimas edições (Cracóvia 2016; Panamá 2019) até hoje (Lisboa 2023), ganhando um consenso cada vez maior e registrando uma participação cada vez mais rica e qualificada. Não poderia ser diferente, ao pensarmos no que aconteceu nesses dez anos, e como o tema se tornou absoluta-

1 Blaise Pascal, *Pensamentos* [n. 183], 1670 póstumo. Tradução: “Corremos sem problema para o precipício, depois de termos colocado alguma coisa à nossa frente para nos impedir de vê-lo”.

mente central, graças também às reflexões que o Papa Francisco nos ofereceu em muitas das suas alocações e, em particular, na *Laudato si'* (18 de junho de 2015).

Neste texto, que aborda os diversos problemas de forma aprofundada e unificada, além dos muitos lembretes feitos a todos os que têm, em vários níveis, responsabilidades em relação aos processos climáticos e ambientais, o Pontífice chama os jovens a tornarem-se ainda mais protagonistas de uma visão e de uma cultura capazes de tornar real o desenvolvimento sustentável e equitativo, revertendo as tendências atuais marcadas pela indiferença, demagogia e interesses de Estados e grandes lobbies internacionais. Depois de recordar que “os jovens exigem de nós uma mudança” e “interrogam-se como se pode pretender construir um futuro melhor, sem pensar na crise do meio ambiente e nos sofrimentos dos excluídos”², o Santo Padre lança o grande e decisivo desafio educativo do qual os jovens podem e devem ser protagonistas: “nos países que deveriam realizar as maiores mudanças nos hábitos de consumo, os jovens têm uma nova sensibilidade ecológica e um espírito generoso, e alguns deles lutam admiravelmente pela defesa do meio ambiente, mas cresceram num contexto de altíssimo consumo e bem-estar que torna difícil a maturação doutros hábitos. Por isso, estamos perante um desafio educativo”³.

Este encontro confirma e reforça o valor dessa iniciativa ligada à JMJ. Se no início podemos falar de uma visão profética, agora temos de tornar a ação formativa cada vez mais concreta e eficaz, acompanhada de um forte compromisso operacional para contribuir com uma mudança radical de mentalidade e perspectiva. Para reiterar a importância da contribuição que os jovens são chamados a oferecer, houve também eventos ligados ao Sínodo dos jovens⁴. Na Exortação *Christus vivit*, em que o Papa Francisco reuniu e reapresentou as conclusões do Sínodo, dá-se

2 Francisco, Carta encíclica *Laudato si'* sobre o cuidado da casa comum (24 de maio de 2015), n.13.

3 Ivi, n. 209.

4 Cf. XV Assembleia Geral Ordinária (3-28 de outubro de 2018) sobre o tema: “Os jovens, a fé e o discernimento vocacional”.

uma atenção particular ao papel que os jovens são chamados a desempenhar em relação às questões ambientais e à preservação da criação. “Em muitos adolescentes e jovens” afirma o pontífice “desperta especial atração o contato com a criação, sendo sensíveis à salvaguarda do meio ambiente [...] No espírito de São Francisco de Assis, são experiências que podem traçar um caminho para se introduzir na escola da fraternidade universal e na oração contemplativa.”⁵

Não é por acaso que o “olhar contemplativo” foi um dos fios condutores de hoje, destacado nas palestras do Cardeal Michael Czerny SJ e do Dr. Pablo Martínez de Anguita. A era moderna alimenta uma visão cada vez mais individualista e uma abordagem da realidade marcada pela busca de poder e posse. Para restabelecer uma relação correta com o meio ambiente, precisamos mudar o nosso olhar e a nossa atitude. É uma perspectiva fundamental e imprescindível, que Jesus recorda com imagens particularmente eficazes no Evangelho: “Olhai as aves do céu: não semeiam, nem colhem, nem ajuntam em celeiros. E, no entanto, o vosso Pai celeste as alimenta. [...] E com a roupa, por que andais preocupados? Aprendei dos lírios do campo, como crescem, e não trabalham nem fiam. [...] Ora, se Deus veste assim a erva do campo, que existe hoje e amanhã será lançada ao forno, não fará Ele muito mais por vós, homens fracos na fé? [...] Buscai, em primeiro lugar, o Reino de Deus e a sua justiça, e todas essas coisas vos serão acrescentadas”⁶. Recuperar um olhar capaz de apreender a beleza da criação, contemplar a harmonia com que todas as coisas se relacionam, deixar que o encanto pelas maravilhas em que estão imersas se torne o nosso respirar... são os caminhos pelos quais podemos recobrar uma relação correta com a realidade. Somente nessas condições podemos agir com a sensibilidade certa para sermos verdadeiros “protetores da criação”. Devemos ter a plena consciência de que não somos os chefes, nem podemos exercer um poder indiscriminado. Em vez disso, devemos ser administradores sábios e respeitosos de bens que nós não criamos, mas que nos foram confiados para os

5 Francisco, Exortação apostólica pós-sinodal *Christus vivit*, (25 de março de 2019), n. 228.

6 Mt 6, 25-33.

guardarmos, pensando também nas gerações que virão depois de nós... Para os que creem, isso também se torna motivo de ação de graças a Deus e traz uma responsabilidade ainda mais forte e exigente, a começar pela tarefa original confiada pelo Criador às suas criaturas.⁷

Durante o dia de hoje, tal responsabilidade foi expressa de várias maneiras e sob múltiplos pontos de vista, a partir de uma visão integral do problema ambiental e segundo os critérios oferecidos pelo Magistério da Igreja, em particular pela Doutrina Social que, nos últimos anos, colocou no centro do seu interesse o desafio da sustentabilidade e a proteção da criação. Nas diversas palestras, todos os palestrantes destacaram a necessidade de uma profunda mudança de estilos de vida, profundamente ligados a uma economia que só procura o lucro e é dominada por modelos consumistas que geram poluição e consumo de recursos energéticos não renováveis. Precisamos de uma “economia circular” cujos critérios sejam a reciclagem e o uso de fontes de energia renováveis. Todos podem contribuir para esse processo, a começar pela coleta seletiva de resíduos, o uso de materiais recicláveis e não poluentes, a escolha de formas sustentáveis de mobilidade e do uso de modelos financeiros verdadeiramente éticos. Não há área da vida humana que hoje não tenha que lidar com escolhas coerentes e na linha da sustentabilidade. É um novo estilo que se deve traduzir em comportamentos precisos a serem promovidos e verificados constantemente. Os jovens são certamente os mais sensíveis a estas questões, mas o caminho é longo e o tempo é curto. O abismo de um processo que beira o ponto sem retorno está agora próximo.

Quando falamos de estilo de vida, não nos referimos apenas a escolhas materiais e pragmáticas. Muitos observaram que é necessário recuperar e repropor os valores antropológicos e espirituais que formam a base de uma mudança de vida. Portanto, é oportuno lembrar também as referências teológicas que nos recordam que, por conta da sua natureza sobrenatural, o ser humano encontra o seu modelo supremo de referência no mistério da própria vida divina e na participação no amor que une o Pai,

7 Cf. Gn 1, 26-31.

o Filho e o Espírito Santo. A mútua doação das pessoas divinas constitui o paradigma da própria existência humana, que só pode ser plenamente realizado através de laços de fraternidade e solidariedade. Existe um vínculo indissociável entre a questão ambiental e a ecologia das relações humanas. Não poderemos curar as feridas da criação se não curarmos ao mesmo tempo as feridas profundas do tecido humano, ainda hoje marcado por conflitos, injustiças, pobreza e discriminação. “Cuidar do mundo que nos rodeia e sustenta significa cuidar de nós mesmos” diz o Papa Francisco. “Mas precisamos de nos constituirmos como um ‘nós’ que habita a casa comum. Um tal cuidado não interessa aos poderes econômicos que necessitam dum ganho rápido. Frequentemente as vozes que se levantam em defesa do ambiente são silenciadas ou ridicularizadas, disfarçando de racionalidade o que não passa de interesses particulares.”⁸

A “economia circular e solidária” como síntese de uma ação virtuosa capaz de promover o bem integral das pessoas e do meio ambiente encontra seu fundamento ético na lógica do dom e da gratuidade. Reconhecer-se e doar-se também são a essência do ensino evangélico. Quando Jesus nos convida a segui-lo e a dar a nossa vida se não quisermos perdê-la, ele oferece ao mundo não só um critério espiritual, mas um estilo de vida autenticamente humano e um critério fundamental para dar sentido pleno à vida e curar as relações humanas: “Aquele que quiser salvar a sua vida, irá perdê-la; mas o que perder a sua vida por causa de mim, vai encontrá-la. Que aproveitará ao homem se ganhar o mundo inteiro mas arruinar a sua própria vida? Ou que poderá o homem dar em troca da sua vida?”⁹ O novo mandamento pertence à mesma lógica: “Este é o meu mandamento: amai-vos uns aos outros como eu vos amei. Ninguém tem maior amor do que aquele que dá a vida pelos seus amigos.”¹⁰ Graças a este estilo de vida, que coloca no centro não a própria existência, mas o bem de todos, incluindo o meio ambiente em todos os seus muitos valores humanos e criaturas, podemos experimentar a verda-

8 Francisco, Carta encíclica *Fratelli tutti* sobre a fraternidade e a amizade social (3 de outubro de 2020), n.17.

9 Mt 16, 25-26.

10 Jo 15, 12-13.

deira alegria. Aquele em que Jesus nos faz participar da graça do mistério pascal “para que a minha alegria esteja em vós, e a vossa alegria seja plena”¹¹, e aquele que nasce de um estilo de vida inspirado e verdadeiramente baseado na lógica do dom: “Há mais alegria em dar e em receber!”¹²

O estilo de vida dos que trabalham no horizonte substancial – e não efêmero – da sustentabilidade humana e ambiental é, portanto, “revolucionário”. Não tanto por ser animado pelo ressentimento e pelo desejo de impor o seu próprio ponto de vista, mas sim pela capacidade de dar razão a uma abordagem alternativa e contagiar os outros com a bondade e autenticidade das escolhas. Como frutos deste congresso, tiramos também alguns focos prioritários de engajamento e intervenção que podem orientar não apenas uma porção de ecologistas entusiasmados e contestadores, mas um povo amante da vida e da criação, que se esforça e age concretamente para gerar processos virtuosos capazes de gerar uma mudança radical e duradoura. Concretamente, podemos mencionar cinco áreas prioritárias e estratégicas de engajamento, citadas várias vezes ao longo do dia e nas várias palestras:

- A realização concreta de *novos modelos de economia sustentável* centradas no bem comum, na superação das injustiças e na proteção do meio ambiente;
- O desenvolvimento do *Pacto Educativo Global* – envolvendo família, comunidade eclesial, escola e todo e qualquer contexto educacional – voltado para a formação de novas gerações conscientes dos desafios e protagonistas da mudança;
- Uma *gestão dos recursos energéticos* que não parta dos interesses dos poderes econômicos ligados à utilização de materiais fósseis, limitados e poluentes, mas da necessidade de proteger o ambiente e promover as fontes renováveis;
- A *profunda renovação dos processos políticos e das instituições internacionais* para promover o diálogo e o amadure-

11 Jo 15, 11.

12 At 20, 35.

cimento de escolhas compartilhadas, que não podem mais ser adiadas se realmente quisermos deter a degradação ambiental e a bomba climática;

- O uso da *inteligência artificial* e das novas tecnologias para desenvolver planos de desenvolvimento sustentável capazes de oferecer a todos oportunidades de crescimento e bem-estar, a partir da superação da injustiça, da exploração e da pobreza.

São temas frequentemente evocados pelo Papa Francisco e que certamente ecoarão durante a JMJ de Lisboa. Hoje são mais uma vez confiados a uma nova humanidade, como a que está aqui representada, consciente dos grandes desafios que deve enfrentar. Na Mensagem final deste evento, não deixarão de ser lembrados e trazidos à atenção de todos, e com certeza encontrarão uma caixa de ressonância poderosa e laboriosa no povo da JMJ.

É útil aqui recordar as palavras de São Paulo, que bem interpretam o processo em que estamos todos envolvidos: “Pois sabemos que a criação inteira geme e sofre as dores de parto até o presente. E não somente ela. Mas também nós, que temos as primícias do Espírito, gememos interiormente, suspirando pela redenção do nosso corpo. Pois a nossa salvação é objeto de esperança.”¹³ Existe uma ligação profunda entre a saúde do planeta e a salvação. São certamente dois planos diferentes, mas intimamente ligados. Não temos outro mundo para experimentar a salvação e, ao mesmo tempo, não podemos pensar, por razões científicas e teológicas, que este mundo é eterno, mas temos uma tarefa: viver na esperança de que algo bom e novo possa nascer graças ao engajamento de cada um, em virtude de uma visão comum do bem a ser buscado juntos e com todas as nossas forças. Hoje, os bens para os quais devemos dirigir todas as nossas energias são os da fraternidade humana e do desenvolvimento sustentável. Ou as duas coisas permanecem juntas, ou caem inevitavelmente.

Precisamos de pessoas corajosas que não parem por nada e saibam trabalhar juntas – como fizemos hoje de forma exemplar – sempre considerando o outro como um recurso e não um obs-

13 Rm 8, 22-24.

táculo, num diálogo cultural que saiba valorizar as diferenças e não acabe por homogeneizar tudo em benefício dos que, no fundo, não querem mudar porque não veem nada além dos seus próprios interesses. Aqui, hoje, jovens de todo o mundo, unidos pelo desejo de “ser generativos”, demonstramos que sabemos ser criativos apesar das dificuldades e resistências. Experimentamos que é possível construir um futuro melhor juntos, desde que não recuemos e estejamos dispostos a dar um testemunho credível, até ao martírio, se necessário, o que significa incompreensão, zombaria, marginalização e, em certas partes do mundo, até mesmo o risco de vida. Além disso, Jesus não escondeu o peso a suportar por aqueles que querem segui-lo e que, com ele, se colocam sinceramente a serviço da humanidade. Não há palavras mais apropriadas para definir o clima e o espírito deste belo congresso do que as que Jesus disse ao Pai: “Eu te louvo, ó Pai, Senhor do céu e da terra, porque ocultaste estas coisas aos sábios e doutores e as revelaste aos pequeninos. Sim, Pai, porque assim foi do teu agrado. Tudo me foi entregue por meu Pai, e ninguém conhece o Filho senão o Pai, e ninguém conhece o Pai senão o Filho e aquele a quem o Filho o quiser revelar. Vinde a mim todos os que estais cansados sob o peso do vosso fardo e eu vos darei descanso. Tomai sobre vós o meu jugo e aprendei de mim, que sou manso e humilde de coração, e *encontrareis descanso para vossa alma*. Pois o meu jugo é suave e o meu fardo é leve.”¹⁴

Confortados por esta palavra, avancemos juntos, sem medo, empregando os melhores recursos da mente, do coração e das mãos para proceder de forma eficaz e harmoniosa, como ensina muitas vezes o Papa Francisco: “Esta harmonia deve ser cultivada em primeiro lugar *em vós mesmos*, entre as três inteligências que vibram na alma humana: da mente, do coração e das mãos, cada qual com o próprio timbre e caráter, e todas necessárias.”¹⁵ Se soubermos cultivar essa harmonia nas nossas vidas, contribuiremos sem dúvida para o desenvolvimento dessa ecologia integral de que a humanidade tanto precisa.

14 Mt 11, 25-30.

15 Francisco, aos Reitores, professores, estudantes e funcionários das Universidades Romanas e Instituições Pontifícias Romanas (25 de fevereiro de 2023).

Não é possível tirar conclusões exaustivas de um dia tão intenso e rico, mesmo porque temos de elaborar o Manifesto, e nos próximos dias certamente também teremos muitas indicações do Papa Francisco durante a Jornada Mundial da Juventude, principalmente na quinta-feira, 3 de agosto, quando o encontraremos aqui, na Universidade Católica de Portugal, no encontro marcado com o mundo universitário. Nessa ocasião entregaremos também o nosso Manifesto, fruto do trabalho de hoje. Olhando para os próximos dias e o contexto dos eventos programados para a JMJ de Lisboa, gostaria de concluir lembrando o tema mariano que inspira e orienta estes dias: “Maria levantou-se e partiu apressadamente” (Lc 1,39). Façamos nosso o convite que o Papa Francisco nos dirigiu no final da Mensagem: “Que o Espírito Santo acenda nos vossos corações o desejo de vos levantardes e a alegria de caminhardes todos juntos, em estilo sinodal, abandonando falsas fronteiras. O tempo de nos levantarmos é agora. Levantemo-nos apressadamente!” Hoje, também nós nos levantamos. Hoje fortalecemos e relançamos a nossa jornada juntos. Hoje renovamos nosso compromisso com um futuro sustentável. O exemplo de Maria nos lembra que nada é impossível para Deus, que sempre realiza grandes coisas na vida de quem o escuta e o segue. O encontro entre ela e Isabel representa o testemunho concreto da obra sempre extraordinária e surpreendente de Deus na história. Para podermos “*levantar-nos e sair apressadamente*”¹⁶ como ela, precisamos do dom e da condução do Espírito Santo, a quem pedimos que o nosso trabalho de hoje seja frutuoso para a juventude do nosso tempo, e não só para nós. As ideias trabalhadas no nosso congresso podem encontrar mais estudo e desenvolvimento nos trabalhos do Sínodo da Igreja Universal, chamado a delinear os caminhos de comunhão, participação e missão para uma Igreja verdadeiramente sinodal. Também temos pela frente um evento importante, o Jubileu de 2025, que aguardamos com confiança, como uma ocasião de síntese e verificação, mas também como uma oportunidade para um ponto de viragem e mais progressos para questões relacionadas com o ambiente e o desenvolvimento sustentável.

16 Francisco, Mensagem para a XXXVII Jornada Mundial da Juventude 2022-2023: “Maria levantou-se e partiu apressadamente” (Lc 1, 39), 15 de agosto de 2022.

É certo que esses grandes eventos que acompanham a vida da Igreja em nosso tempo também nos darão a oportunidade de visitar e explorar os temas deste nosso congresso. Obrigado a todos os participantes e especialmente aos organizadores. Boa Jornada Mundial da Juventude.

TEBALDO VINCIGUERRA

Oficial do Dicastério para o Serviço do Desenvolvimento Humano Integral

A contribuição dos estilos de vida para a salvaguarda da nossa casa comum: o protagonismo dos jovens

Apresentação do Manifesto publicado por ocasião do IV Congresso Internacional sobre o Cuidado da Criação, organizado na véspera da JMJ 2023

Para o leitor apreciar plenamente o Manifesto resultante do Congresso realizado em 31 de julho de 2023 em Lisboa, é importante destacar que o tema geral da do Congresso, “O compromisso dos jovens com a ecologia integral. Estilos de vida para uma nova humanidade”, assim como as orientações de aprofundamento dedicadas aos vários grupos de trabalho paralelos, foram escolhidos não pelos participantes, mas pelo comitê organizador do evento (no qual também estavam representadas organizações com muitos jovens). O conteúdo do texto, porém, reflete as discussões do dia do Congresso, nas salas da Universidade Católica Portuguesa¹. Outro destaque necessário: o Congresso era principalmente dirigido a universitários e jovens profissionais; portanto, não estavam presentes, ou estavam em número muito reduzido, faixas etárias mais jovens, que também têm o seu lugar nas Jornadas Mundiais da Juventude (JMJ), como, por exemplo, estudantes do ensino médio.

É certamente por essa razão que o Manifesto é denso e rico. Ao lê-lo, transparecem a maturidade e a consciência dos jovens ali presentes, conscientes de viverem num mundo ameaçado por múltiplas crises². Eles não querem permanecer indiferentes às alegrias, esperanças, sofrimentos e decepções dos seus irmãos e irmãs³. Essas múltiplas crises são desafios que podem

1 Em particular, as notas tiradas durante todo o dia, inclusive nos grupos de trabalho paralelos, foram incorporadas ao texto final.

2 Cf. Francisco, exortação apostólica pós-sinodal *Christus Vivit*, § 72-77.

3 Cf. Concílio Vaticano II, constituição apostólica *Gaudium et Spes*; Francis-

ser enfrentados. Esses jovens não querem ser “turistas” numa “sociedade líquida”, como se poderia dizer, emprestando duas categorias de Bauman. A oração que encerra o Manifesto, aliás, manifesta a vontade de não cair na resignação.

Convidados a refletir sobre os estilos de vida e o conceito de “ecologia integral⁴”, os jovens reunidos na capital portuguesa exploraram amplamente e deram prova de como, em sua visão, “tudo está interligado⁵.” As cinco linhas de estudo foram as seguintes:

- Estilos de vida e economia: mudança de estilos de vida, de produção e de consumo;
- Estilos de vida e educação dos jovens: família, amizade e sociedade;
- Estilos de vida e recursos naturais: água, energia, agricultura: “Garantir que o clamor da Terra e o clamor dos pobres sejam ouvidos”;
- Estilos de vida e política: abordar novos conflitos com liberdade e responsabilidade / operar com base em grandes princípios e pensar no bem comum a longo prazo;
- Estilos de vida e tecnologia: a tecnologia como forma criativa de cuidar da nossa casa comum.

Muitos temas foram abordados: questões relacionadas à biodiversidade, à bioética e à dignidade da vida humana; ao aquecimento do clima e à saúde dos oceanos; ao engajamento político e à representatividade dos governantes; à formação; à informação e comunicação; às promessas e ameaças que acompanham os desenvolvimentos nos campos da inteligência artificial, digital e informática; às escolhas comportamentais. Para esses jovens, a interconexão é evidente. Os que governam os países, hoje, têm pelo menos trinta ou quarenta anos a mais do que eles, e isso

co, *encíclica Laudato si'*, § 91, 92.

4 *Laudato si'*, capítulo 4.

5 *Laudato si'*, § 240.

na idade deles não era óbvio⁶, ou pelo menos não era tão claro e não era para todos. Assim como a necessidade de “agir com urgência como Maria”⁷ não era tão clara para evitar uma séria deterioração da nossa casa comum e evitar um novo conflito mundial, duas questões sobre as quais o Santo Padre insiste incansavelmente.

Nas instalações da Universidade, os jovens reuniram-se com especialistas para falar sobre os desafios que concernem a nossa casa comum e toda a família humana. São jovens capazes, se preciso for, “fazer barulho” – esta é a expressão que o Santo Padre usa em referência aos jovens⁸ – e pedir espaço de ação e coerência com estas palavras: “Aos pastores e a todas as pessoas que ocupam posições de responsabilidade na nossa Igreja pedimos que deem bom exemplo de conversão ecológica e que acompanhem as iniciativas dos jovens neste campo”⁹. A Igreja, sem dúvida, tem tanto a vocação quanto a necessidade “de recolher também a visão e mesmo as críticas dos jovens.”¹⁰ Paulo VI já os exortava “a alargar os vossos corações a todo o mundo, a escutar o apelo dos vossos irmãos e a pôr corajosamente ao seu serviço as vossas energias juvenis. Lutai contra todo o egoísmo. [...] (...) Sede generosos, puros, respeitadores, sinceros. E construí com entusiasmo um mundo melhor que o dos vossos antepassados.”¹¹ Palavras que ecoam aquelas que Baden Powell dirigiu aos jovens do movimento que ele havia estabelecido, o Escotismo: “o melhor meio para alcançar a felicidade é proporcionando aos outros a felicidade. Procurem deixar este mundo um pouco melhor do que o encontraram, e, quando chegar a

6 Mesmo dentro da própria Igreja, demorou algum tempo até se difundir o conceito estruturante de “desenvolvimento humano integral” proposto por Paulo VI.

7 *Manifesto dos Jovens participantes no IV Congresso Internacional sobre o Cuidado da Criação, organizado nas vésperas da JMJ 2023 (doravante referido nas notas apenas como Manifesto)*, § 3.

8 Cf. Francisco, *Audiência Geral*, 9 de agosto de 2023

9 *Manifesto*, § 4º.

10 *Christus vivit*, § 39.

11 Paulo VI, *Mensagem na conclusão do Concílio Vaticano II aos jovens*, 8 de dezembro de 1965

hora de morrer, poderão morrer felizes sentindo que pelo menos não desperdiçaram o tempo (...) e Deus ajude a todos a procederem assim.¹²”

Como os participantes do Sínodo observaram em 2018, “muitos jovens desejam fazer render os seus talentos, competências e criatividade, e estão dispostos a assumir responsabilidades.”¹³ Não ficam esparramados no sofá¹⁴, mas engajam-se e mobilizam outras pessoas em favor de um desenvolvimento integral, inclusivo, sustentável e significativo. Constroem em rede e ajudam-se uns aos outros, contribuindo para o surgimento de um multilateralismo fraterno a partir de baixo,¹⁵ em vez de ceder ao individualismo, buscando tecer estruturas de graça onde existem estruturas de pecado.¹⁶ Não são jovens confinados à crítica, aos discursos ou à teoria. E será cada vez mais assim, especialmente se a Igreja conseguir “não colocar tantos obstáculos, normas, controles e enquadramentos obrigatórios aos jovens crentes¹⁷” ativos de várias maneiras nas universidades, nas escolas, nos bairros, nos campos, nas associações, nos movimentos, nas empresas ou nas administrações onde passam os seus primeiros anos de trabalho. Basta ler os Apelos contidos no Manifesto para perceber que a visão dos jovens abarca 360°. Prestar atenção ao mundo juvenil, saber escutá-lo e valorizá-lo, escreveu Bento XVI, “para a construção dum futuro de justiça e de paz não é só uma oportunidade mas um dever primário de toda a sociedade¹⁸”, uma grande responsabilidade para os pais e para todos os

12 Baden Powell, Última mensagem, publicada após a sua morte, em janeiro de 1941.

13 Sínodo dos Bispos, *Documento Final no final da XV Assembleia Geral Ordinária sobre o tema “Os jovens, a fé e o discernimento vocacional”*, outubro de 2018, § 52.

14 Cf. Francisco, *discurso durante a vigília de oração com os jovens em Cracóvia por ocasião da XXXI JMJ*, 30 de julho de 2016.

15 Cf. Francisco, exortação apostólica *Laudate Deum*, § 38. *Também é de grande interesse a reflexão sobre a colaboração de Pablo Servigne e Gauthier Chapelle, L'entraide, l'autre loi de la jungle*, edições Les Liens qui Libèrent, França, abril de 2019.

16 Cf. *Catecismo da Igreja Católica*, § 1869.

17 *Christus vivit*, § 230.

18 Bento XVI, *Mensagem para o Dia Mundial da Paz de 2012*, § 1.

educadores que devem acompanhar¹⁹ e estimular os jovens, na fantasia do Espírito Santo que age como quer²⁰.

Falando da juventude da Igreja, o Papa Francisco pediu “ao Senhor que liberte a Igreja daqueles que querem envelhecê-la, ancorá-la ao passado, travá-la, torná-la imóvel.” Ao mesmo tempo, ele acredita que a Igreja deve se precaver de um segundo perigo, ou seja, acreditar que é “jovem” na medida em que “cede a tudo o que o mundo lhe oferece, acreditar que se renova porque esconde a sua mensagem e mimetiza-se com os outros. Não! É jovem quando é ela mesma, quando recebe a força sempre nova da Palavra de Deus, da Eucaristia, da presença de Cristo e da força do seu Espírito em cada dia. É jovem quando consegue voltar continuamente à sua fonte.” Isso implica que, sempre que necessário, é preciso também “ter a coragem de ser diferentes, mostrar outros sonhos que este mundo não oferece, testemunhar a beleza da generosidade, do serviço, da pureza, da fortaleza, do perdão, da fidelidade à própria vocação, da oração, da luta pela justiça e o bem comum, do amor aos pobres, da amizade social.”²¹

Isso só é possível ao apoiar-se em “Cristo, o Deus vivo e verdadeiro” – como lembrou o jovem que entregou o Manifesto ao Papa Francisco (em 3 de agosto) – Cristo, “o companheiro e o amigo dos jovens”²².

Pois bem, da Fé em Cristo decorrem consequências práticas²³, e muitos dos jovens ali presentes já estavam engajados de alguma forma na construção de um mundo melhor. Começam a ter um papel e/ou influência na sociedade, responsabilidades. Eles são o presente e o futuro²⁴, não apenas o futuro. No Manifesto,

19 Cf. Documento Final no final da XV Assembleia Geral Ordinária sobre o tema “Os jovens, a fé e o discernimento vocacional”, § 56, 66, 91-96.

20 Cf. *Christus vivit*, § 230.

21 *Christus vivit*, § 35.

22 Mensagem na conclusão do Concílio Vaticano II aos jovens, 8 de dezembro de 1965

23 Cf. Francisco, exortação apostólica *Evangelii Gaudium*, § 180-184; João Paulo II, encíclica *Centesimus Annus*, § 57; Bento XVI, encíclica *Caritas in Veritate*, § 5.

24 Francisco, Homilia durante a Missa da XXXVII Jornada Mundial da Ju-

encontramos, nas entrelinhas, essa situação de fronteira entre vários níveis da subsidiariedade vertical. Fronteira entre família e sociedade, entre universidade e mundo do trabalho, entre associações e mecanismos internacionais. Durante os grupos de trabalho paralelos, em particular, muitos expressaram o desejo por uma melhor conexão entre o nível global de ação e o nível local. Sim, porque, mesmo refletindo sobre os estilos de vida – que à primeira vista parecem uma questão essencialmente pessoal e individual – faz sentido pensar na subsidiariedade e na comunidade. Se ficarmos sozinho, sem nos abirmos aos outros, sem correremos o risco de doar-se sem a certeza do retorno, fica difícil entender que “a esperança é alimentada pelas nossas opções quotidianas.”²⁵ “Acima de tudo, é alimentada pelas escolhas fraternas e compartilhadas.

A questão das escolhas fraternas e compartilhadas é importante porque o futuro (de uma família, dos habitantes de um município ou de um país, de toda a família humana) pode ser delineado como um corredor: uma parede representa os eventos imprevisíveis, ou seja, aquelas grandes surpresas estratégicas que nos pegam de surpresa e bagunçam planos e previsões; a outra parede representa o que se quer e o que se poderia fazer. Se concordamos com o que precisa ser feito, se construímos juntos, essa última parede é mais nítida e o corredor se estreita, porque sabemos melhor para que futuro caminhamos e que caminho seguimos juntos (e as surpresas existirão, de qualquer forma), e aumentam as chances de que seja um futuro de unidade e paz. Afinal, unidade, alegria e paz caminham juntas²⁶. Se, porém, não houver coesão, se não houver preocupação com o bem comum, se faltar a consciência de uma recíproca pertença e de um futuro partilhado por todos²⁷, essa parede será menos definida, pois,

ventude, Lisboa, 6 de agosto de 2023

25 Francisco, *Mensagem para a XXXVIII Jornada Mundial da Juventude*, 26 de novembro de 2023.

26 Cf. *Evangelho segundo João* 13, 34 -35; Chiara Lubich, *Discurso em Amsterdã*, 28 de março de 1982.

27 Cf. *Laudato si'*, § 202.

à medida que avançamos dispersos, o corredor se alarga como um funil em direção à incerteza, chegando até a cenários insustentáveis e desagradáveis.

Em Lisboa, assistimos a um encontro que trouxe esperança para o futuro.

O intuito deste prefácio era destacar a especificidade de um Manifesto assim: ao mesmo tempo, uma espécie de “voz dos jovens” que fala de questões importantes para toda a humanidade “com a perspectiva dos jovens” que já estão “com a mão na massa”. A bom entendedor...

Manifesto dos Jovens participantes no IV Congresso Internacional sobre o Cuidado da Criação, organizado nas vésperas da JMJ 2023

INTRODUÇÃO

Somos os jovens católicos reunidos em Lisboa para o Congresso Internacional sobre o Cuidado da Criação, com o tema *O compromisso dos jovens com a ecologia integral. Estilos de vida para uma nova humanidade*, realizado nas vésperas da 37ª Jornada Mundial da Juventude. Estamos gratos ao Papa Francisco por ter colocado a ecologia integral no centro da reflexão, e à Fundação João Paulo II para a Juventude que, juntamente com muitas outras organizações e instituições, organizou este encontro, que nos deu a oportunidade de refletir sobre um assunto tão urgente quanto próximo dos nossos corações.

O Santo Padre pede-nos para escutarmos os “batimentos do coração: o nosso, o das nossas mães e das nossas avós, o batimento do coração da criação e do coração de Deus”, mas os corações da humanidade não batem juntos pela justiça e pela paz, nem ao ritmo do coração da criação. De facto, inúmeros conflitos armados de intensidade diferente estão em curso em vários países. Ceifam vidas, geram ódios e destruições, e deixam atrás de si pessoas e comunidades por reconstruir. Apesar das grandes proclamações internacionais, ainda hoje milhões de pessoas não têm acesso a condições mínimas para uma vida digna. Faltam alimentos, água, habitação, educação, cuidados de saúde. Muitas outras continuam a ser escravizadas, exploradas e mal remuneradas por trabalho informal e precário que retira toda a dignidade e as mantém sob o jugo da pobreza. Do mesmo modo, muitos jovens não se sentem representados pelos seus líderes políticos, mesmo que gostassem de participar. Por causa do desemprego crescente, muitos jovens vêm-se forçados a adiar ou mesmo a renunciar ao projeto de criar uma família. Temos gravadas na memória as dilacerantes imagens de milhares de homens, mulheres, crianças e até recém-nascidos que, para escaparem da miséria, da guerra ou da opressão, se entregam a barcos improvisados, assediados por traficantes sem

escrúpulos. O epílogo fatal de algumas destas viagens ditas da esperança está a transformar, lentamente, mares e desertos em cemitérios a céu aberto para tantos mortos sem sepultura. Nas suas variadas formas, a poluição ameaça o ar, os solos, a água, a fauna, a flora e as pessoas, com gravíssimas consequências para os ecossistemas. As alterações climáticas causam ondas de calor devastantes, inundações, tempestades, incêndios, perda de biodiversidade, forçando muitas populações a abandonar a própria terra. Também entre as nações existem injustiças e relações comerciais desleais. Algumas nações não têm escrúpulos em escoar os seus resíduos poluentes noutros países, ou a explorar o seu solo e as riquezas do seu subsolo em seu benefício, sem cuidar dos efeitos sobre as populações locais. Também o desenvolvimento do mundo digital e da tecnologia, não obstante as grandes conquistas que nos trouxe, está, também ele, a poluir aos poucos a nossa humanidade: torna-se cada vez mais difícil criar e cultivar relações sãs e duradouras; aumentam a solidão, as dependências e outros problemas de saúde mental. Tememos o superpoder das empresas que utilizam os nossos dados, que podem controlar o que fazemos e que tentam influenciar-nos de acordo com os seus interesses. Não raramente, a ética dos progressos tecnológicos e da investigação científica parece ter como objetivo tudo menos a melhoria das condições de vida das pessoas e a saúde da nossa casa comum.

1. TEMA DO CONGRESSO

Para fazer face a esta crise multiforme, o Papa Francisco indicá-nos o paradigma da *ecologia integral* como chave para a análise e para a ação, fundado no facto de que tudo está interligado. A encíclica *Laudato si'* propõe São Francisco de Assis como modelo, ele que “viviu com simplicidade e em maravilhosa harmonia com Deus, com os outros, com a natureza e consigo próprio” (LS 10). São estas as relações a proteger e a cuidar. A *ecologia integral* é um conceito desafiante, que ainda não foi completamente recebido fora e dentro da Igreja. Este conceito vai além do ambientalismo em sentido estrito e propõe um olhar amplo sobre as questões complexas do nosso tempo. Une ecologia ambiental, ecologia social, ecologia económica, ecologia cultural,

a boa saúde das instituições, a qualidade de vida, a ecologia da vida quotidiana com os seus gestos e as suas relações e, por fim, a ecologia humana, que insiste nomeadamente na compreensão do sentido do corpo humano. A ecologia integral quer contribuir para uma vida rica de sentido e criar as condições para o desenvolvimento humano integral de cada um e para o caminho até a santidade. Para isso, é decisivo converter os nossos estilos de vida, na medida em que estes tornam possível intervir não apenas sobre os sintomas, mas também sobre as raízes do problema. Sintonizar os nossos hábitos, as nossas escolhas e os nossos comportamentos com os batimentos do coração da criação e dos irmãos significa sintonizarmo-nos com o batimento do próprio coração de Deus. E esta conversão abre-nos para uma nova humanidade: uma família humana unida, que partilha uma origem comum, um destino comum e uma casa comum. Ao examinarmos os nossos estilos de vida, queremos viver em harmonia com a criação e contribuir para o advento desta nova humanidade na qual nos sentimos, de verdade, *todos irmãos*.

2. GRUPOS DE TRABALHO

Os nossos grupos de trabalho examinaram cinco áreas. Ouvimo-nos uns aos outros e tentámos reexaminar os nossos estilos de vida nas seguintes áreas: educação e vida familiar, recursos naturais, política, economia e tecnologia. Concentrámo-nos tanto em ações práticas como em princípios gerais, determinados a enfrentar a realidade e a complexidade, ao mesmo tempo que procurámos libertar-nos das ideologias.

Considerámos o importante papel da família e da educação na formação dos estilos de vida. Apercebemo-nos de que o que as pessoas aprendem em casa e na escola tem um efeito profundo na sociedade como um todo. Esperamos forjar relações fortes que permitam construir laços e comunidades entre pessoas de diferentes origens e culturas. As Jornadas Mundiais da Juventude são uma excelente oportunidade para praticar esta amizade universal.

Vimos como os estilos de vida podem fazer a diferença quando são informados pela equidade, justiça, lógica da dádiva e da gra-

tuidade, solidariedade, amizade, empatia, sobriedade e sustentabilidade na utilização dos recursos naturais disponíveis. Um primeiro passo fundamental é saber do que cuidamos. Por isso, sublinhamos a necessidade da contemplação e da meditação espiritual para nos sentirmos mais próximos de toda a criação que o Deus Amoroso nos confiou. Admiramos as comunidades que têm uma forte ligação com toda a criação. Não estamos desligados de toda a criação: fazemos parte dela e os bens da terra e os ecossistemas são valiosos. Temos de os gerir de forma sustentável e utilizar apenas o que realmente precisamos.

Refletimos sobre a importância de uma boa ação política baseada em princípios sólidos para que todos possam viver em harmonia: o bem comum, a preocupação com os mais vulneráveis, a garantia de trabalho para todos, um pensamento político a longo prazo que permita a todas as pessoas exprimir as suas ideias e necessidades. Demasiadas vezes, foram implementadas e ensinadas políticas e soluções homogeneizadas, mas que se revelaram ineficazes por não terem em conta as realidades locais.

Analisámos a forma como os estilos de vida, a produção e o consumo se afetam mutuamente. Discutimos as tendências actuais e o tipo de impacto que podemos ter enquanto actores na economia, fazendo escolhas diferentes e mais exigentes. Vivemos num mundo muito desigual e polarizado: alguns padrões de consumo poluentes estão fortemente ligados à pobreza; e por isso, as duas questões têm de ser abordadas em conjunto. Também concordámos que ter filhos não ameaça a sustentabilidade, uma vez que as principais causas de insustentabilidade estão relacionadas com estilos de vida egoístas e insustentáveis de alguns.

Por último, falámos sobre como a tecnologia, se utilizada com prudência e esperança, pode estar ao serviço da ecologia integral, do encontro e da inclusão, incluindo as pessoas com deficiência, e do cuidado da nossa casa comum. Nesse sentido, não deve ser negado o acesso a quem esteja disposto a beneficiar de tais inovações. No entanto, uma das nossas maiores preocupações é a segurança de todos, especialmente das crianças. Salientámos também a importância de um bom equilíbrio entre o mundo digital e o mundo real.

3. COMPROMISSOS

Perante os desafios urgentes, nós, jovens participantes neste Congresso, comprometemo-nos a:

Renovar a nossa conversão ecológica pessoal e a dar espaço ao Espírito Santo, para que ilumine a nossa reflexão e inspire os nossos passos. Temos a certeza de que somos amados e que esta vida e este mundo são uma dádiva que deve ser cuidada. Através da oração, podemos manter uma ligação significativa e geradora de vida com Deus, a fim de purificar os nossos estilos de vida.

Agir com urgência como Maria. Também nós nos queremos levantar com determinação, iniciar novos processos sem os adiar, mas evitando comportamentos superficiais e apressados.

Consumir responsabilmente. Queremos ser sóbrios nos nossos consumos, pensando naquilo que nos é verdadeiramente necessário, no bem-estar dos outros e na sustentabilidade da casa comum, favorecendo a partilha e a reutilização de bens: preferimos a partilha e a reutilização de bens. Isto inclui os nossos transportes, as nossas compras, as nossas actividades de lazer e a forma como investimos o nosso dinheiro.

Anunciar a todos a boa-nova da proteção da criação. Queremos ser uma Igreja em saída missionária e ser os arautos desta boa-nova da proteção da criação e difundir as boas práticas que lhe correspondem. Queremos torná-las *virais*, para que alcancem todos os jovens.

Colaborar e criar sinergias amplas com todas as pessoas de boa vontade que partilham a nossa mesma preocupação de cuidarmos juntos da nossa casa comum. Isto engloba as várias formas de envolvimento político e o trabalho para que a voz de todos seja ouvida e para que o nível global colabore mais eficazmente com o nível local.

Informarmo-nos e formarmo-nos. Queremos permanecer vigilantes, com curiosidade e empatia para conhecer as dores, as ameaças, alegrias, oportunidades e esperanças relativas à nossa casa comum. Queremos adquirir os conhecimentos que possam ajudar a travar a crise ecológica. Queremos ultrapassar precon-

ceitos contra outras culturas ou contra pessoas que vivem noutros continentes e, em vez disso, aprender com elas.

Escolher com cuidado as boas tecnologias a adotar. Queremos adotar e promover o mais possível as tecnologias que estão, de facto, ao serviço da pessoa humana e que contribuem para melhorar a saúde da nossa Mãe Terra. E queremos fazê-lo de uma forma humana e ética para vivermos de forma cristã enquanto estamos no continente digital.

4. APELOS

As dimensões planetárias da crise ecológica são tais que requerem a colaboração de todos na busca de soluções eficazes e duradouras. Por isso, apelamos:

A todos os jovens do mundo. Unamos as nossas forças para inverter o rumo. Trabalhemos juntos pelo bem comum com o entusiasmo que nos caracteriza: “Se formos aquilo que devemos ser, incendiaremos o mundo inteiro” (cf. Catarina de Sena, *Carta* 368).

À Igreja católica, para que escute e acolha aquilo que o Espírito Santo está a dizer acerca da salvaguarda da criação. Tantos são os pastores e os fiéis que não conhecem a *Laudato si'* nem ouviram falar dos esforços que se fazem em todo o mundo para a proteção da criação. Aos pastores e a todas as pessoas que ocupam posições de responsabilidade na nossa Igreja pedimos que deem bom exemplo de conversão ecológica e que acompanhem as iniciativas dos jovens neste campo. A Doutrina Social da Igreja deve ser constantemente partilhada como uma forma importante de promover a necessária mudança de paradigma para uma ecologia integral.

Às Igrejas cristãs e a todas as outras confissões religiosas. Pedimo-vos que promovam a fraternidade universal, a cultura do encontro, a benevolência e os estilos de vida sustentáveis e inclusivos.

Às famílias do mundo. Sejam ecossistemas de amor, de dom, de paciência, de responsabilidade e de transmissão dos valores evangélicos e da vida em comum. Criem espaços de partilha e

de discernimento para o cuidado da nossa casa comum. Estejam em contacto com os espaços verdes e os animais.

Ao mundo da economia, da produção, das empresas. Apelamos a uma maior transparência nas finanças e no comércio, e pedimos o fim de estratégias comerciais que geram desperdícios e todo o tipo de dependências nocivas. Que o vosso *marketing* promova estilos de vida sustentáveis e o lucro não seja a vossa única bússola. Que o estudo do impacto ambiental e social das vossas atividades económicas seja incluído nos parâmetros de aferição da excelência de toda a iniciativa económica. Que cada posto de trabalho criado tenha presente dignificar o ser humano e seja compatível com a vida familiar.

Aos governantes e à política. Pedimos políticas com visão de longo prazo para a proteção da casa comum, que coloquem no centro a pessoa humana e deem a cada um oportunidades iguais para crescer e contribuir para o desenvolvimento da sua comunidade e, ao mesmo tempo, lutar contra a pobreza, os sem-abrigo e a discriminação. Pedimos que os grandes desafios que ameaçam a vida e os lares de milhões de pessoas sejam, sem mais demoras, seriamente resolvidos, por exemplo: Imploramos-vos que baixem as armas e acabem com todas as guerras, e que abordem as consequências previsíveis da perturbadora subida do nível do mar. São necessários mecanismos eficazes e vinculativos para cuidar da biodiversidade, com a participação das comunidades locais. A boa gestão dos resíduos e a eliminação progressiva dos combustíveis fósseis e dos produtos químicos perigosos também têm de ser prioridades em todo o lado.

Ao mundo da educação. Pedimos que todas as instituições educativas tragam no seu coração o crescimento “para mais sentido” e para uma “vida boa”. Pedimos, em particular, que as universidades católicas insiram em todos os seus estudos noções de Doutrina Social da Igreja e, em particular, de ecologia integral. A eco-ansiedade deve ser evitada, e em vez disso, o conhecimento e o amor pela criação devem ser encorajados.

Ao mundo da comunicação. Pedimos que deem atenção à questão ecológica e aos problemas da injustiça social. Pedimos que seja dada atenção, também, àquilo que é belo, encorajante e

construtivo. Por favor, não sejam instigadores do ódio e do consumismo desenfreado. Contribuam para realçar a dimensão espiritual da crise.

Ao mundo da investigação científica e da tecnologia. Pedimos que invistam em inovações que possam minimizar o impacto ambiental da atividade humana e que possam restaurar os ecossistemas e a biodiversidade onde estes tenham sido particularmente danificados. Pedimos melhores indicadores para medir o desempenho e o “bem” alcançado por uma política ou uma empresa; precisamos também de indicadores mais exactos para medir a pobreza e o desenvolvimento humano integral. Pedimos que o desenvolvimento tecnológico se baseie numa abordagem ética sólida. Que a vossa ciência esteja ao serviço da humanidade.

ORAÇÃO FINAL

Senhor,
Tu que tudo crias e sustentas,
aumenta a nossa capacidade de nos maravilharmos
com a obra das tuas mãos
Faz de nós mensageiros e testemunhas da boa-nova
do cuidado da criação
Que a tua graça sustente o nosso compromisso
em convertermo-nos a um novo estilo de vida
E que a tua mão nos sustente quando a nossa
perseverança vacilar
Ensina-nos a sobriedade, a simplicidade, a harmonia
e o respeito por todas as criaturas
Aguça os nossos ouvidos e escutaremos o grito dos pobres
e o grito da terra
Abre os nossos olhos e saberemos reconhecer o teu rosto
no rosto de cada irmão
Abre os nossos lábios e cantaremos a tua glória,
ó Deus da Criação
Dá-nos um coração novo para te amarmos e
para amar cada uma das tuas criaturas
Sustenta as famílias com o teu Espírito, para que sejam
reservatórios de humanidade e de vida boa
Ilumina os educadores, os políticos, os empresários,
os homens e as mulheres da ciência, para que todos contribuam
com alegria para o surgimento de uma nova humanidade,
em que todos nos sintamos irmãos.
E onde as estruturas de pecado geram feridas na humanidade
e na casa comum, desperta, ó Deus, estruturas de graça e de
fraternidade para curar e fazer a paz.
Tu és, Senhor, a nossa esperança e seguindo-te
não cairemos na angústia e na resignação.
Laudato si'!

**PROCEEDINGS OF THE
4TH INTERNATIONAL CONGRESS ON CREATION CARE**

Young People's Commitment to Integral Ecology Lifestyles
for a New Humanity

LISBON - 31 JULY 2023

WELCOMING ADDRESSES

HIS EMINENCE CARD.

MANUEL JOSÉ MACÁRIO DO NASCIMENTO CLEMENTE

Cardinal-Patriarch of Lisbon

“Dear friends, it’s a pleasure to be here and I can only be with you for a short time, but I really wanted to be here to greet you for this initiative and this Conference.

As we have just heard, this attitude of contemplating nature, which we know is Creation, this attitude is very important not only for our religion, for the way it connects us to God our creator, but also with everything we can do with our lives. At World Youth Day, which starts tomorrow and has already begun in some way, we will have many moments of socialising, collective celebrations, music, prayer and many other moments with many of those taking part in this conference. But it’s important that all this doesn’t happen outside of us, that it echoes in our hearts and this is the fundamental ecological attitude. We know that ecology aims to ensure a good home for all of us. Everything that happens in Creation and that God contemplates does so with pleasure - we see that in the Bible God looks at Creation with delight - this feeling of God towards his Creation is a feeling that we should all share in such a way that we can look at everything around us with this contemplative attitude.

I believe that our problem, in this very important matter, is that we are not trained to contemplate and today, especially in this day and age with all the media capacity we have, we are increasingly dependent on external impulses and issues that demand our immediate attention and we don’t allow things to be presented to us in their reality, as they are, so that they can be contemplated. In this way we don’t meet each other! This fundamental attitude of ecological practice requires of us an attitude that goes beyond looking, which is more than seeing, to contemplating. To be at the Creator’s side contemplating everything that has been created. If we contemplate, we will see everything in a different way, so that we can stop wasting and throwing away and start making the most of it. We stop using just to share, what we use doesn’t just stay with us. Enjoyment is sharing and this will resolve us as people and will resolve the world as Creation.

Following on from what Pope Francis offers us in his encyclical *Laudato Sí*, contemplation is a priority, not just today here at the Catholic University, but also in these days ahead at World Youth Day.

We're going to see many new things and many new people, but let's adopt this attitude of contemplation, let's not go back to the same old answers, let's stop and look at reality as it is, let's face reality. That's why Ecology is a global exercise, because it concerns the exterior, but also our interior and the relationships between the two. Without this integral ecology, we won't be prepared for who we want to be and the people we want to be.

Thank you very much for your participation, thank you very much for this conference, as far as I know it's the 4th conference. Let's have more of these meetings, not just during World Youth Day, but at many more times and places so that we can train ourselves to have the Creator's gaze towards nature and thus be in the right place to solve our problems. Welcome, it's a pleasure to welcome you and to contemplate you all".

PROF. ISABEL CAPELOA GIL

Rector of Universidade Católica Portuguesa

Eminences, excellencies, your Eminence Cardinal Michael Czerny, Your Excellency, the Apostolic Nuncio to Portugal, Archbishop Ivo Scapolo, your Excellency the Portuguese Ambassador to the Holy See, Mr Domingos Fezas Vital, Ambassadors and members of the diplomatic corps. Dear Dr. Daniele Bruno, distinguished guests, students, friends:

I am delighted to welcome you to the 4th Care of Creation Conference, jointly organized by the Saint John Paul II Foundation, The Catholic University of Portugal and Università Cattolica del Sacro Cuore. This is also the grand kick-off event to the activities, taking place at Católica over the week on the occasion of World Youth Day. This is a joyful week for us all, in anticipation of Pope Francis visit to campus on August 3rd, and I am deeply thankful to the Foundation for this partnership that allows us to participate as a site of knowledge production in the mission entrusted to humanity to take care of creation. As Saint John Paul II said in his speech to the Portuguese universities, in Coimbra in 1982, universities are the place “where one’s vocation to knowledge, just as one’s constitutive bond with truth as the end of knowledge, becomes a daily reality.”

Care of creation is a mandate entrusted by God to humanity, but over the ages we seem to have forgotten this mission, having grown accustomed to either look at our common home and those who inhabit it from two equally disturbing perspectives, control and indifference. As the Korean philosopher Byung-Chul Han argues, there is a need to rekindle a narrative of hope to overcome the technocratic boredom of our society of exhaustion.

We are also gathered here today because Pope Francis has inspired us to understand: “Nothing in this world is indifferent to us”. This utterance at the heart of the encyclical *Laudato si’* challenges us to break the sea of indifference before the suffering of others to cherish the whole of creation. *Laudato si’* is not an encyclical that limits its scope to the widely discussed

environmental agenda. It clearly demands an extrication from our comfort zone to enter “into dialogue with all people about our common home.” (LS,3). It forces us out of our comfortable position as Catholics speaking to Catholics and asks for a deep dive into the entanglements of the global condition to address a ‘runway’ model of development.

In the model of global dialogue that *Laudato si’* invites us to pursue, there is a clear mission for universities: to pursue discernment, to seek to understand, question the contradictions and find tentative answers for the problems of our societies, bringing local concerns to engage with the responsibility before the world at large.

One of the recurring tropes of contemporary thought is that place is inextricably connected to our vision of the world. That, in fact, one thinks where one is. Yet, this attention to place, to the local, must not forego global interconnectedness, that in fact our lives are deeply entwined with the experiences of our sisters and brethren across the globe. The Holy Father reminds us in the Encyclical *Laudato si’* that precisely this sense of globality inevitably “obliges us to think of one world with a common plan.” (*Laudato Si*, 164) and to accept the world as a “sacrament of communion” (*Laudato Si*, 9). More than a promise, this is the experience and the practice, that a scholar must pursue. Science, research require a mutual recognition and an ability to transform and transcend, in communal and collaborative engagement. It also requires responsibility. That we see the face of the other in our everyday practice. Jean Tirole, in *Economics for the Common Good* writes precisely that at the heart of the barriers to an organization of the social around the notion of an environmental common good are “selfishness with regard to future generations and the free rider problem. (In other words), the benefits of reducing climate change remain global and distant in time, while the costs of that reduction are local and immediate.” (Tirole, 199). The global pandemic is an ominous sign that the interchangeability of global development is not an option. Together we shall survive or we shall succumb, together as well.

The aim to absorb, understand and further ‘universal’ knowledge which the very idea of the universitas pivots around, demands this movement of engagement with the enormous challenges of our times, but also with the beauty of creation. The goal of the university is to be a place of continuous reinvention, integrating diversity – of ideas, experiences, practices –, building bridges – across disciplines, research communities, geographies; projecting a global program to improve humankind’s estate, clearly advancing knowledge for the common good and taking into consideration the anthropological, ecological, economic, cultural and social sustainability of our common house. Communion, collaboration and cosmopolitanism are the 3Cs of the professional path to knowledge as conceived at universities.

For all these reasons, it is for us at Católica, a privilege to host this important conference, aimed at giving a voice to the youth, to listen to the good news you shall all bring to the table and act. Because, as Pope Francis tells us: things can truly change.

H.E. DOMINGOS TEIXEIRA DE ABREU FEZAS VITAL

**Ambassador of Portugal to the Holy See
and to the Sovereign Order of Malta**

Professor Isabel Gil, Rector of the Catholic University, Mr President of the Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù, dear friends, I'll be brief, very brief. Only two words, both of deep thanks. The first to thank you for your presence, in particular those who came from afar. Be welcome to this city, a port of so many departures, of so many arrivals in the name of hope. To the capital of the oldest nation within the same borders, of Portugal, a country that celebrates, this year, not only its 880th anniversary as a sovereign nation, but also the 880th anniversary of the arrival in Rome of its first diplomatic "legato", D. João Peculiar, Bishop of Porto, Archbishop of Braga and Primate of all Spains, an ecclesiastic, though. A sign of a multisecular relationship between Portugal and the Holy See, a relationship that was determinant in defining our national identity as well as for the global projection of the Church.

My second word of thanks goes to the Fondazione Giovane Paolo II per la Gioventù and its President, Daniele Bruno, for the timely initiative.

In my contacts with the press, within the context of the preparation for the Lisbon GMG, I was frequently asked about my expectations. My answer has been almost always the same: given what we've been through in the last few years, the financial and economic crisis, the pandemic, now the war; given the scope and complexity of the existential challenges we face, it is crucial that, in Lisbon, we show that there is still room for hope, that we show – as Fernando Pessoa, a poet both so Portuguese and so global, once said – that "everything is worth, if the soul is not small".

This is what this initiative, what our meeting today, is about: a confident bet on hope. There couldn't be any better way though to begin this week, to start our journey. Might it lead us all to find out everything that is a sign of hope, within ourselves and in the others we'll be meeting.

Thank you.

DR. GLEISON DE PAULA SOUZA

Secretary of the Dicastery for the Laity, Family and Life

Most Reverend Eminences,

Your Excellencies,

Ladies and Gentlemen

Dear young people,

On behalf of Cardinal Kevin Farrell, Prefect of the Dicastery for the Laity, Family and Life, I extend to all of you my warmest greetings.

I thank the John Paul II Youth Foundation for this Conference on the Protection of Creation, now in its 4th edition. Over the past few years, the Foundation has been able to create a beautiful synergy around the theme of the protection of creation, involving in various capacities various dicasteries, foundations, Catholic universities and numerous other entities and sponsors. Your joint efforts have made this event possible. To all of you, goes our thanks.

I thank all the civil authorities and institutions represented here. Your presence lends lustre to this event and certifies our common concern for the fate of our planet and our humanity. Pope Francis teaches us that protecting creation is both a commitment of faith and a civil commitment. We share the same sense of urgency and responsibility in finding solutions to stem the crisis and accelerate the process of ecological transition. The battle for the protection of creation cannot be fought or won alone. It requires a choral commitment and an integral approach. The Church will not fail to contribute and support along this path.

I thank all the speakers, experts, moderators and facilitators. Thank you for your willingness to accompany the young people in their reflection. The theme was deliberately not so much 'cathedralic' as experiential and testimonial. I am grateful to you for this because this is precisely what the Holy Father invites us to do when he traces out the formation paths for young people:

“Let us appease,” says Pope Francis “the anxiety to transmit a great deal of doctrinal content and, above all, let us try to stir up and root the great experiences that sustain the Christian life” (ChV 212).

Finally, I thank you, dear young people, for your massive participation in this formative proposal. We knew that many of you would join us because of the strong and proverbial ecological sensitivity that distinguishes you, but your generous response has exceeded even our most optimistic expectations. As the Dicastery of the Roman Curia entrusted with the pastoral care of young people (PE 128), we could not fail to be present at this appointment to witness to you the affection and solicitude that the Holy Father has for you young people. He loves you and counts on you. He bets on you not only as the future, but above all as today, “God’s now” (ChV 64).

But the theme we will address today does not only touch the Youth area of the Dicastery for the Laity, Family and Life. The new paradigm of integral ecology is wonderfully intertwined with the mission that the Holy Father has entrusted to our Dicastery. In fact, our Dicastery is responsible for enhancing the apostolate of the lay faithful (EP, 128). And as we well know, integral ecology links the environmental crisis and the social crisis as two sides of the same coin, with the consequence that any attempt to respond, to be truly effective, can only be systemic insofar as ‘everything is connected’, ‘everything is related’. Therefore, the Holy Father does not only speak of environmental ecology. He also speaks of a political, economic, cultural, human, social ecology. He speaks of the health of institutions. In a nutshell, protecting creation means building a new society with a human face. It implies rethinking education, economics, politics, establishing the correct relationship between economics and politics, fighting against the manipulation of the human person, pursuing justice and the common good. All these challenges particularly affect the laity, who, by virtue of their Baptism, have the primary mission of animating and transforming temporal realities with the Gospel spirit.

Ours is also the Dicastery for the Family. And as such, we feel called upon when the Holy Father says that to heal our Moth-

er Earth, we must first take care of our relationships. And we know very well that the family is the laboratory of relationships par excellence. It is in the family that we welcome and cherish life, and it is the family where we learn to care for one another. The family is the home and school of gratuitousness. It is the forge where values and lifestyles are handed down, the first place where ecological awareness is developed: it is where we learn to sort our waste, to avoid waste, to turn off the light when we leave a room. In the Holy Father's own words, "The family is the place of integral formation, where the different aspects, intimately related to each other, of personal maturation unfold. In the family we learn to ask permission without overbearingness, to say 'thank you' as an expression of heartfelt appreciation for the things we receive, to master aggression or greed, and to apologise when we do something wrong. These small gestures of sincere courtesy help to build a culture of shared life and respect for what surrounds us" (LS 213). All this makes the family a decisive and indispensable subject in the fight against the degradation of creation. I am therefore delighted that you have grasped this by dedicating one of the five working groups this afternoon to the family. The Church and society as a whole have the supreme duty to accompany families with care in their challenging mission to generate and form persons.

Finally, our Dicastery has the mission to protect Life, to make it flourish where it is threatened. The radical novelty that Pope Francis introduces with his concept of integral ecology is that the defence of nature cannot be separated from the protection of human life. He establishes the equation that protecting creation is equivalent to protecting human life, and in particular, the lives of the weak. Therefore, Pope Francis places the cry of the earth and the cry of the poor in the same cone of light (LS 49) and reaffirms the intangible value of the human person who cannot, for any reason, be sacrificed on the altar of vested interests. The protection of human life thus becomes the ethical reference for politics, economics and culture.

Dear friends, the experts will let you enter into the merits of the issues, but allow me to take this happy occasion of my first participation in this conference (I have only been Secretary of the

Dicastery for a few months) to give you three images that are also meant to be my personal good wishes to all of you present here today.

The first image is that of the puzzle. Pope Francis insists a lot on the human matrix of the ecological crisis. Therefore, only a change in human beings will allow us to tackle the problem at its root. Often, our abuses against nature and our brothers and sisters arise from a distorted understanding of our position within creation itself: we are not the masters of the earth. We are part of it. We are a piece of this beautiful jigsaw puzzle, the work of God's hands. He has placed beside us all the other creatures with whom we are deeply united and on whom our very existence depends. My wish therefore is that the Lord will give us the humility to occupy the place that is ours within creation and help us to live with a sense of gratitude alongside all the creatures around us. May this conference kindle in you the desire to respect the 'grammar' of nature and to live in harmony with the whole of creation! Harmony is the other name for peace.

The second image is that of the team. As I said before, the battle for the preservation of creation cannot be fought or won alone. You, network. Be a team. Close ranks and you will be more effective in changing the culture. Indeed, resistance still remains strong around the topic of integral ecology as it challenges established development models and huge vested interests. You, on the other hand, walk together. Go out and meet your peers and announce to them the good news of the protection of Creation. Infect them with your enthusiasm. Do not be afraid to go beyond religious and ideological fences because our Mother Earth, however tormented, remains furrowed by many signs of hope which, if gathered together, can set a new course of events and create a true culture of respect for creation.

The third is not really an image but an icon, and that is Mary. This allows me to link up with the theme of WYD: "Mary got up and went in haste". It is a call to action so that what emerges from this conference does not remain a dead letter. But it is above all a call not to delay. In fact, even if the ecological awareness of populations has grown, it is still not enough to change harmful consumption habits, which do not seem to be receding,

but rather spreading and developing' (LS 55). There is still a long way to go. But in your endeavours, do not allow yourselves to be overcome by anxiety. Pope Francis invites us to 'start processes' because time is superior to space. And social processes, by their very nature, are notoriously slow. So I entrust our journey of ecological conversion to Mary, Woman of expectation and Mother of hope. The conference only lasts one day, but my wish is that today's teachings and experience will accompany you through life. To care for creation is not an ancillary aspect of the life of faith: to care for creation is to believe. Thank you for listening and I wish you all good work.

MR. DANIELE BRUNO

President of the “Giovanni Paolo II per la Gioventù” Foundation

I have thought a lot about what to say on this occasion, in front of this diverse audience of young people in order to be able to maintain the level of the people who have gone before me and those who will speak after me.

But I find nothing more appropriate than to say to all of you present, and also to those connected through the various means we have made available, thank you.

Thank you both for your presence in itself, but also - and especially - for the witness you came to give.

You are the example of how young people want to be an active part of a living Church that is listening to young people, how they want to take up the invitation so many times made to them by the Holy Father Francis, and before that by St. John Paul II and Benedict XVI, to get up and get out of their comfort zone and go in a hurry to their neighbors, also to spread the message, rooted in the Gospel, that we need to preserve our Common Home.

If you are here it is because you are well aware that each one of you is not only the future but, also and above all, is the present: it is in this present that each one of you lives, studies, works, has friends, parents, a boyfriend or girlfriend... and it is in all these environments of your daily life that you are called to have a life-style capable of bearing witness. You testify that you are not resigned and abandoned to a “mystique of maybe” and that you want to live, yes, in the world, but taking care of the gift of our Lord entrusted to all of us, Creation. And it is in all these areas that you convey the hope that this is possible.

I would also like to thank you for being here on the day before the intense week ahead, in which we will meet the Holy Father, here, next Thursday. I know that this choice has required you to make some logistical efforts to be earlier than expected in Lisbon: however, I think there can be no better way to usher in the week ahead than to gather here, as a Church, to discuss what we

can do in our lives to ensure that Integral ecology enters with all its meaning to inform our lives.

I would also like to thank all those who collaborated in the realization of this meeting from the Dicastery for Laity, Family and Life, to all the other entities involved (the *Universidade Catolica Portuguesa*, the WYD Lisbon 2023 Foundation, the Dicastery for Promoting Integral Human Development, the Italian *Università Cattolica del Sacro Cuore*, the Laudato si' Movement, the Magis Foundation and Economy of Francis). For the many meetings that have followed one another for about two years, for their willingness to always have a fruitful discussion, for being clear from the beginning that the ultimate goal of this meeting was to have you speak (I commend you, in the afternoon I hope you will).

My last “thank you” is a personal one. Thank you for reminding me of the deep meaning of my presiding over the John Paul II Youth Foundation: not only because it is a task entrusted to me by His Eminence Card. Farrell, to whom I am grateful for the trust placed in me, but also because it is a call to which I must respond daily, not least to ensure that gatherings of young people in communion with one another like this one take place.

After all the gratitude we have said to each other, a wish: to design your lifestyle (like what is written on the box of the bamboo pencil we gave you) with that courage that our being apostles in the world requires of us, and with all the creativity necessary. We want to launch from here, from Lisbon, the message that our concrete lifestyles can renew the world.

So, to all of us, I wish us a happy WYD: may the Lord guide us on this journey, which will continue when we return to our homes, and may Our Lady of Fatima protect us.

KEYNOTE SPEECHES

H. EM. CARD. MICHAEL CZERNY S.J.

Prefect of the Dicastery for Promoting Integral Human Development

Integral ecology for a new humanity

I was asked to talk about your commitment as young people to integral ecology and lifestyles for a new humanity. This theme has a strikingly prophetic tone. It relates directly to this crucial point of history - these times which are being called the Anthropocene.

The anthropocene is a new geological epoch; it names a staggering turning point in the history of our planet. Never before has homo sapiens lived in such a time. Overwhelming global evidence shows that humans have significantly altered all earth's systems - the atmosphere, the oceans, the continents, and ecosystems - the whole community of life on earth. We are now experiencing disturbing concurrent trends - ice rapidly disappearing (Arctic Sea ice, mountain glaciers, and parts of the Greenland and Antarctic ice sheets), hotter and more acidic oceans, rising sea level, extreme weather (droughts, floods, and catastrophic wildfires). This is affecting marine, freshwater, and terrestrial life more and more. Since late winter, my home country Canada has experienced its worst wildfire season on record, and in late June and early July the resultant smog blanketed large cities across North America and even reached Portugal here. Now the news says that three continents are in the grip of extreme heat.

The world of the 2020s has already left the safe Holocene climate zone - the global climate conditions in which agriculture and civilisations have developed over the past 11,700 years, since the last Ice Age. Heat records are being exceeded yearly and even month by month.

Human activity causing greenhouse gas emissions is the cause of the excessive heat. More than 90 nations have now signed the Paris Accords and set targets to reach net-zero emissions by mid-century. But what is being done is not enough and results are falling short of the target. So things will get worse. We are now heading dangerously close to the 1.5 to 2 degrees ceil-

ing targeted by the Accords; and dangerous tipping points are looming more closely within the next several decades.

Pope Francis helps us to think about this humanly, spiritually and theologically. In *Laudato si'*, he reframes Church teaching on Creation – on the natural environment that is our unique cradle of organic life – by highlighting the neglected fact that humans are an integral part of the Earth system and are now collectively shaping its future. He urgently invites the world to engage in honest dialogue on “How shall we construct the future of the planet?” He provides us with the elements needed to reflect theologically on integral ecology. Integral ecology interconnects the wide range of languages and categories that take us “to the heart of what it is to be human” (LS 11).

In these unprecedented times, we are called, by the Creator and by the Gospel, to change how we live, and act, and pray. What’s “unprecedented” is the complex, combined emergence of multiple crises:

- the eco-crisis,
- culture wars,
- the untold misery of hundreds of millions of poor people and refugees, and
- the new digital age with its many advantages and pitfalls.

These times are so much in need of new meanings, fresh values, and, above all, living examples of persons, communities, and institutions that embody a “new humanity.” We must acknowledge the appeal, immensity and urgency of the challenge we face (LS 15).

Pope Francis tells us, simply and forcefully, that humanity has to change (LS 202), and even more so, to convert. The required change is much more than simply political or technological solutions. The climate, along with the atmosphere, earth and waters of our planet, constitute a common good, belonging to all and meant for all. We must become more aware of our common origin, our mutual belonging, and our shared future. This basic

knowledge would permit development of new convictions, new connections and attachments, new styles of life (LS 202).

In LS ch 3 and elsewhere, Pope Francis traces the “human roots” of the ecological crisis back to a mind-set, a worldview, a particular way of perceiving the natural world and relating with it that has spread since the Industrial Revolution. The technocratic paradigm of Modernity, which now tends to dominate all economic and political life, pits humans against the natural world and against one another. It promotes a modern myth of progress “grounded in a utilitarian mindset (individualism, unlimited progress, competition, consumerism, the unregulated market).” (LS 210) “The external deserts in the world are growing, because the internal deserts have become so vast” (LS 217 quoting Benedict XVI). This is the moment to embrace a new culture that allows us to recalibrate the relationship between human beings and the environment (LS 143).

If we are truly concerned to develop an ecology capable of remedying the damage we have done, no branch of the sciences and no form of wisdom can be left out (LS 63). Respect must also extend to the religions and the cultural and spiritual riches of the many different peoples (LS 34). And we should be grateful to indigenous peoples for their courageous efforts to protect the earth (LS 146).

About you the Holy Father says: “Young people demand change. They wonder how anyone can claim to be building a better future without thinking of the environmental crisis and the sufferings of the excluded” (LS 13). “Young people have a new ecological sensitivity and a generous spirit, and some of them are making admirable efforts to protect the environment.” (LS 209)

In short, the “immensity and urgency of the challenge we face” impel us to embark on a new “ethical and spiritual itinerary”, in which “the results of the best scientific research available today” play an absolutely essential role (LS 15). In fact, “no branch of the sciences and no form of wisdom can be left out” (LS 63). Integral ecology requires that they network together, for scientific activity in various fields shows that “the network is the most effective model for describing reality”.

This prompts us to pay increasing attention to the interconnections between the different elements that make up the world, on which the delicate balance that makes our survival and that of all living species possible depends. This model is inspired by *Laudato si'*, which both locates the human being within the interconnected web of reality and affirms the irreplaceable human role in the care of the common home.¹

YOUR ROLE IN INTEGRAL ECOLOGY: SOME CONCRETE ACTIONS

To achieve net-zero emissions, a rapid transformation is necessary across all global systems - how we power our economies, how we transport people and goods, how we feed a growing and ageing population.² Many important actions are necessary for the green transition to sustainability. Briefly, some of the major shifts needed are:

- **ACHIEVE NET-ZERO EMISSIONS BY MID-CENTURY:** this is the principal target of the global climate effort. It means seriously and rapidly transitioning from a fossil-fuel economy to a clean-energy economy. Every nation and every sector has to do it without delay.
- **FORESTS AND PROTECTED HABITATS:** stopping deforestation, especially in watersheds of global importance like the Amazon and the Congo; plant trees to increase greening the earth and sequestering carbon; protect ocean shorelines from erosion by planting mangroves.
- **PROTECT BIODIVERSITY AND HALT ECOSYSTEM DEGRADATION:** many countries are calling for the protection of 30% of land and marine environments by 2030 and the United Nations has designated the next 10 years “The Decade on Restoration.” Only 16.44% of land worldwide is currently

1 Furio Gramatica, *La rete come struttura dell'universo: La scienza dietro Laudato si'*, *Aggiornamenti Sociali* (maggio 2023), 348. Our translation.

2 See World Resources Institute, <https://www.wri.org/research/realizing-net-zero-emissions-good-practices-countries> and <https://www.wri.org/insights/net-zero-ghg-emissions-questions-answered>.

protected, along with 7.74% of the oceans, according to the UN. The 30/30 target is considered to be a minimum.

- **TRANSFORMING CITIES:** cities, now home to over 57% of the world's population, take up 3% of Earth's land, but are responsible for most of the world's energy consumption and greenhouse gas emissions. A holistic approach that looks at entire urban systems is needed to help prepare cities for a sustainable and equitable future. People-friendly cities require more public transport, biking and walking.
- **TRANSPORTATION:** a rapid shift to far fewer private cars, and to greener fuels for all modes of transportation.
- **REGENERATIVE AGRICULTURE:** produces food in a way that nurtures and restores soil health, sequesters carbon, and protects the climate, water resources and biodiversity.
- **EARTH-RESPONSIBLE ECONOMICS AND FINANCE:** Calling for responsible economics and finance rather than the frantic pursuit of profit that ignores the common good in nature and society.
- **EDUCATION:** "Our efforts at education will be inadequate and ineffectual unless we strive to promote a new way of thinking about human beings, life, society and our relationship with nature" (LS 215) - this is exactly what we are talking about today. "Both the teachers and the learners engaged in environmental education must be able to help themselves and everyone "to grow in solidarity, responsibility and compassionate care" (LS 210) within the great network of life.

YOUR ROLE, WHEREVER YOU ARE, IN INTEGRAL ECOLOGY

You live within a web of relationships. "Human life is grounded in three fundamental and closely intertwined relationships: with God, with our neighbour and with the earth itself" (LS 66). "Everything is related, and we human beings are united as [siblings] on a wonderful pilgrimage, unfolding in the love God has for each of his creatures" (LS 92). Integral ecology seeks "to restore the various levels of ecological equilibrium, establishing

harmony within ourselves, with others, with nature and other living creatures, and with God” (LS 210). Each of you, whatever your interests and skills, your location and opportunities, has a part to play.

Whether religious or not, we can agree today that the earth is a shared inheritance, whose fruits are meant to benefit everyone. For believers, this becomes a question of fidelity to the Creator, since God created the world for everyone. Consequently, “it is not in accord with God’s plan that this gift be used in such a way that its benefits favour only a few. This calls into serious question the unjust habits of a part of humanity” (LS 93). “Hence every ecological approach needs to incorporate a social perspective which takes into account the fundamental rights of the poor and the underprivileged” (LS 93).

Like other traditions, our “rich heritage of Christian spirituality, the fruit of twenty centuries of personal and communal experience, has a precious contribution to make to the renewal of humanity” (LS 216). More than just ideas, “the teachings of the Gospel have direct consequences for our way of thinking, feeling and living”, and “can motivate us to a more passionate concern for the protection of our world” (LS 216).

Integral ecology takes work; indeed, it upholds the value of labour (LS 124). But this needs to be balanced by willingness to contemplate the Creator who lives among us and surrounds us; to honestly examine our commitments and lifestyle; and to develop a serene harmony with creation (LS 225). “We are speaking of an attitude of the heart, one which approaches life with serene attentiveness, which is capable of being fully present... and accepts each moment as a gift from God to be lived to the full. Jesus taught us this attitude when he invited us to contemplate the lilies of the field and the birds of the air” (LS 226). We should imitate Saint Therese of Lisieux whose “simple daily gestures... break with the logic of violence, exploitation and selfishness” (LS 230).

In conclusion, I ask you to take my words as just a step on your path of caring for our common home. I invite you to read Ch 4 of LS, entitled “Integral Ecology”, where Pope Francis treats

environmental, economic and social ecology; cultural ecology; ecology of daily life; the principle of the common good; and justice between the generations.

Pope Francis endorses Francis of Assisi as our best guide:

“Saint Francis is the example par excellence of care for the vulnerable and of an integral ecology lived out joyfully and authentically. He is the patron saint of all who study and work in the area of ecology, and he is also much loved by non-Christians. He was particularly concerned for God’s creation and for the poor and outcast. He loved, and was deeply loved for his joy, his generous self-giving, his openheartedness. He was a mystic and a pilgrim who lived in simplicity and in wonderful harmony with God, with others, with nature and with himself. He shows us just how inseparable the bond is between concern for nature, justice for the poor, commitment to society, and interior peace” (LS 10).

Nothing could be better than if these words inspire you to fully and faith-fully live in, and to bravely care for, our common home.

PROF. PABLO MARTÍNEZ DE ANGUIA

PhD in Forestry Engineering. Professor of Natural Resource Projects and Management at the Universidad Rey Juan Carlos. He has taught at the Universities of New-York, Yale and Oxford. His research focuses on the relationship between forests and poverty in developing countries and on the creation of political-economic instruments for the conservation of nature. He directs the Laudato si' Foundation of the Archbishopric of Madrid, dedicated to awakening admiration for creation and care for nature, and his main project, the Ring Road, a 128 km Tolkienian route through the Community of Madrid.

The Real Risk is Losing the Joy of Living

In the homily of the Holy Mass at the beginning of the Petrine ministry (march 19th, 2013), Pope Francis asked himself: “How does Joseph respond to his calling to be the protector of Mary, Jesus and the Church?” and pointed out one of the lines to be developed later on its Encyclical Letter Laudato Si', how to be “custodians of the gifts of God: “By being constantly attentive to God, open to the signs of God's presence and receptive to God's plans, and not simply to his own. (...). Joseph is a “protector” because he is able to hear God's voice and be guided by his will; and for this reason, he is all the more sensitive to the persons entrusted to his safekeeping. He can look at things realistically, he is in touch with his surroundings, he can make truly wise decisions”.

Creation in the words of Von Balthasar “in its entirety has become the custody of the real presence of God” and Pope Francis in his the encyclical Laudato si' invites us to be custodians of this custody. This paper proposes a path to deepen in this mission using Pope Francis three steps mentioned above:

- a. how to look (nature) realistically
- b. how to be in touch with our surrounding (Earth)
- c. how to make truly wise (ecological) decisions.

How to look at things realistically

Understanding the meaning of nature is not an obvious task. It requires looking at the very roots of the mystery of existence, and this is an almost impossible task, only feasible for those who can still look at it as a child does. And the first thing a child feels in front of something new, such as his mother, a mountain, or a bird, is interest, attraction. The attraction leads to admiration, and admiration to respect. But this natural tension of admiring and respecting needs to be constantly educated. To educate is to open to the meaning of reality and requires a company, a person who has seen something before, a teacher who shares what he knows, and generates a community a place open to participation. Thus, without education or community, admiration, and respect decline.

Reality overflows, like it happens to the child who sees the sea for the first time, and its immensity does not fit in his head. It is prior to any imagination or theory about it. It contains the mystery of its own existence, and therefore of ours. Only those who admire know, because they let themselves be flooded with reality, and reality shapes their perception. For a man who suddenly discovers the woman of his life, admiration will be the appropriate approach to her, then he gradually understands not only who she is, but a correspondence between what she means and what he is and what he wants.

The “sense of wonder” was proposed by Rachel Carson¹ (1965) as a primary approach to nature. The word “wonder” in English has a double meaning: Surprise and ponder. It is this happy integration of two meanings in the same word in original English that reflects the natural process that happens. When marveled, one is always moved, and naturally a multitude of questions arise that require knowing more, as the little boy reacts to Nature; he wants to touch everything, he wants to know everything and asks everything, and he respects everything.

1 Rachel Carson, *The Sense of Wonder*, New York: Harper & Row., 1956.

How to be in touch with our surroundings

To become each of us custodians of creation, conservatives of the nature of this world, caregivers of its beauty, as Pope Francis asks us in his Encyclical *Laudato Si'*, we need to understand creation to love her (or still better, we need to love her to be able to understand her) and then find our place in the midst of nature assuming the responsibility derived from that place; in the same way that to take care of my spouse the first thing is to be in love, and the second to assume the responsibilities that derive from the relationship found.

In relation to this second requirement, caring for nature is something that resembles caring for our own family because both with our family and with the nature that surrounds us, our natural relationship, is or must be of familiarity, of naturalness, of community, all of which should lead us to our commitment and personal responsibility.

Nature conservation can be a fair requirement for the State, but it can only be born from this previously assumed personal responsibility. And just as conserving is a task that arises from the astonished and grateful human heart before the world, everything that is human has a community dimension. Local communities and social conservation organizations are required too as the best actors to act subsidiarily among the State and the local people, whose commitment, when they are Christian must be born rather than from a series of political or sociological formulas; to their belonging to the Presence of a Mercy that overwhelms the human heart, a Presence that can assure us that none of our hopes or desires for beauty — including the need to resolve the environmental crisis — of our human heart will be lost, for this Presence is itself the source of that Beauty, Goodness, and Truth we see in Nature. Nature's Beauty expresses a project of love and truth that comes to us as a grace. By living amazed and thankfully, we will be able not only to be full of care for what surrounds us, but we will be able to "capture that Grace that happens through this beauty".

How to make truly wise decisions.

“There is a solidarity among all creatures arising from the fact that all have the same Creator and are all ordered to his glory” states the Catechism of the Catholic Church (344). This solidarity implies that men and women must look after the rest of creation and exercise the capacity for doing so within the awareness of a common destiny. This Christian concept of solidarity can lay the foundation for five basic moral criteria that could be applicable to make “truly wise decisions” in the environmental field.

1) Loving by understanding

“Nature expresses a design of love and truth. It is prior to us, and it has been given to us by God as the setting for our life. Nature speaks to us of the Creator (cf. Rom 1:20) and his love for humanity. It is destined to be recapitulated in Christ at the end of time. Thus it too is a vocation” (Benedict XVI,² 2009). To appreciate nature, it is necessary first to know it. For that reason, the work of research and specially of ecological education based on the sense of wonder must be a high priority. Research and education allow us to propose alternatives, but specially to have the right attitudes to solve the environmental crisis.

2) Planning for prevention

Good planning is an important aspect of environmental protection. Environmental concerns cannot be overlooked to dedicate more attention to aspects that may be perceived as more important, nor can the problem be approached only through isolated local plans. An integrated approach is necessary, taking into consideration the entire territory for planning the best possible solutions under the perspective of common ownership. Planning can help prevent its destruction. An integrated approach to planning will both conserve the environment and meet the needs of society, integrating ecological and economic aims with the protection of the landscape.

2 Benedict XVI, *Caritas in Veritate*, 2009.

3) Acting with ecological criteria

We can speak of a key attitude: that of respect and care, in which utility and effectiveness are not the supreme rules, but are rather subordinated to that which is most important: Respect dictates that we must do responsibly what is within our power to do, and care implies that we must do it well. J. Foxá³ (1953) says, “I know someone... builder of bridges, forger of walls and untiring worker, who adopts an almost child-like loving affection when he approaches a river, so he would not disturb with his concrete stanchions the fragile life of the beings that live in the waters. I know engineers who adapt the quantitative principles of their profession to the natural harmony that surrounds them”. For Pope John Paul II⁴ (2001) acting with an ecological criterion implies stimulating and maintaining the “ecological conversion” which in recent decades has made humanity more sensitive to the catastrophe to which it has been heading. Man is no longer the Creator’s “steward”, but an autonomous despot, who is finally beginning to understand that he must stop at the edge of the abyss”. This ecological conversion the Pope calls for is the fruit of the Christian virtue of Charity, which encompasses solidarity with all creation.

4) Correcting the damage caused

“While in some cases the damage already done may well be irreversible, in many other cases it can still be halted. It is necessary, however, that the entire human community - individuals, States and international bodies - take seriously the responsibility that is theirs” (John Paul II,⁵ 1990). Responsibility for the environment shows us clearly that, given the increasing human capacity for transforming our natural surroundings, the processes directed toward achieving economic development are

3 Jaime de Foxá, *La ingeniería y el paisaje*, Conferencia pronunciada el 23 de diciembre de 1953 en el acto organizado por la sección de “Amigos del Lago de Sanabria” de la Casa de Zamora.

4 John Paul II, *God made man the steward of creation*, General Audience, January 17th 2001.

5 John Paul II, *Peace with God the creator, peace with all of Creation*, World Day of Peace Message, January 1st, 1990.

increasingly accompanied by unintended consequences. This has created an imbalance between the deterioration caused and the capacity for recovery. Restoration techniques attempt to correct the damage by restoring the land as closely as possible to its original state, or otherwise returning it to productive use.

5) Cooperating for the development of all peoples

“The ecological crisis reveals the urgent moral need for a new solidarity” (John Paul II)⁶. The conservation of nature cannot be considered a privilege of the developed countries, in which life’s necessities are already available to all. It must rather be approached as a useful tool to favor the development of all peoples. It is unfair that a few privileged people continue accumulating superfluous goods and wasting the resources available, when a great multitude of people live in conditions of misery, at the lowest level of survival.

These five criteria for truly wise decisions may be summarized in an essential attitude: care. Care towards Nature “as a son walking on tiptoes, almost at the tip of the toenails, when entering the alcove where his mother sleeps”⁷. This care probably will not just lead us into looking realistically at life, be in touch with our surroundings and making truly wise decisions, as St Joseph lived, belonging to God’s Mercy expressed on the beauty of the Creation. Then we will also be able as him when contemplating her Virginal Spouse, to avoid the real risk of our time, to lose the Joy of Living life in Earth and love from Heaven.

6 Ibidem.

7 Jaime de Foxá, *op. cit.*

JOHN A. MUNDELL

Director of the Laudato si' Action Platform,
Vatican Dicastery for Promoting Integral Human Development

Presentation of the Laudato si' Action Platform

Bon dia everyone! We've had a wonderful beginning of our day here contemplating why we're thinking about integral ecology. We will shift a little bit now to the 'acting' part – the nuts and bolts. So, what is the Laudato si' Action Platform? We'll speak about this a little in the ten minutes we have. First, it's an ecological conversion for people and planet. You saw earlier a photo of the earth – this photo was the result of a large program called the 'Apollo' program that put humans on the face of the moon. This took many people – it was thought at one time to be impossible to reach the moon, but it happened through the work and sweat of many people. I placed this photo at the beginning because every generation has its own 'Moonshot', its own impossible task. In my lifetime as an environmental consultant, I was able to put my work into cleaning up pollution around the globe. We had many problems for decades, and still do. Today, and in the future, we have a different kind of 'Moonshot' and its going to require a different kind of action, especially by all the young people here today.

So, what is the Laudato si' Action Platform? It involves many things. It was inspired by Pope Francis' encyclical Laudato si', and it involves dialogue, reflection, planning, action and assessing impact. It's a Vatican-facilitated, online initiative aimed at inviting Catholics and beyond on a journey of ecological conversion journey toward an integral ecology. Participants belong to various sectors that are supported by resources, guides, actions, ideas and webinars that connect a global community. And its mission is to respond specifically to the Cry of the Earth, the Cry of the Poor and the Cry of Future Generations – that's you!

What is the vision of the LSAP? The vision is this – when we do things alone and do our part, its like dropping a small pebble into a pond. It forms a little 'ripple' on the surface. If many people do this, but do it separately, you may see lots of inde-

pendent little ripples on the pond, but what impact does that have? Many times, not much. However, if we do things together, with the same vision, and in the same direction, we can create ‘a wave’ – a wave that inundates the world and begins to transform it. That’s the kind of impact we hope for and believe is possible.

So, the Platform that we have been developing is about connecting people to the common mission of action. It’s helping to weave a global community that really tries to make an impact. And it helps build bridges between different continents and different cultures in order for this to happen. The value of joining this effort which I’m inviting all of you young people to do today is that it makes us more credible when we live what we believe. We’ve been ‘talking the talk’ since *Laudato si’* was published, but we haven’t been as good at action, at being visible signs of transformation. When people see that we are serious and live what we believe, they are more easily convinced to do the same. It’s like the early Christian community – people said ‘see how they love one another’.

We also become more effective when we act together – remember the picture of ‘the wave’ I just showed you. So, we think and connect globally while we act locally. We also emphasize mindfulness and the importance of action “now”, today, in this present moment. What can you do today in a small way to contribute?

Who is Involved in the Platform?

So, what has happened during the last two years since we started this community? The Platform involves a number of ‘sectors’ – dioceses and parishes, families and individuals, schools and universities, religious communities and congregations, organizations and groups, economic entities and healthcare systems. During this two-year period, we have signed up a total of almost 7,600 participants, representing more than 4,000 institutions. The total impact is more than 15 million people these organizations represent. These numbers sound very impressive at first – 15 million plus people impacted – except when you consider the size of the impact we need, the 1.3 billion Catholics we need to

engage worldwide. And that includes all of you! We still have so much work to do. However, it is a sign of hope.

The map I am showing here on this slide represents the distribution and locations of the people and institutions we have signed up so far – here are specific examples of our LSAP network in South America and Spain. This is our network of action. What is exciting about this is that it represents so many different exciting actions and work for our common home. And it's inspiring when you can visualize what has happened already – even small actions are making a difference. This brings hope and inspiration, so much so that it encourages others to join us and contribute to these efforts.

The Laudato si' Goals

You might ask – what actions are you talking about and for what reason? It's about trying to achieve specific Laudato si' Goals either as an individual, as a family, as a parish, as a diocese, or as an organization. You can have sector-specific goals defined according to the culture, ability and resources. What is good for an individual is not the same as what is good for a school. The selection of goals to tackle is also flexible and allows you to select them in a time-frame and intensity level for your local conditions and abilities. You can take one goal at a time and work on it during the coming year or do it over several years. The Platform also has hundreds of resources and experts on a number of topics, including recycling, energy, and lifestyle choices.

As part of these efforts, we are also trying to track the progress we are making over time, providing inspiration for others and demonstrating positive impact by the Church. A self-assessment can be performed each year to answer the question 'how am I doing?'

These Laudato si' Goals include a number of targeted areas – from ecological education and spirituality, to adoption of sustainable lifestyles, to ecologically-based economic and community resilience and empowerment that relate to the encouragement of local policies and practices to improve care for creation.

What Can Young People Do?

Examples of specific actions the Platform has been taking this year include holding monthly global webinars often with over 1,000 participants, issuing monthly newsletters, posting frequently on social media, and supporting special global events like the planetary relay we sponsored where trees were planted around the world as part of the activities. There are so many opportunities for you to become involved – spread the spirit of *Laudato si'* by becoming a social media influencer, writing articles, creating podcasts, holding workshops and making presentations at your universities or in your parishes.

Remember, our vision of the *Laudato si'* Action Platform is to try to become more visible in our actions and to demonstrate progress so as to encourage others to do the same. I often think of the Platform as 'harvesting hope' by collecting and sharing these amazing stories of positive action and community experiences to give hope to the rest of the world. Isn't that an amazing thing the Catholic Church can contribute?

One final thought I would like to leave you with, a quote from the American Franciscan priest and writer Richard Rohr:

"We do not think ourselves into new ways of living,
we live ourselves into new ways of thinking".

May the *Laudato si'* Action Platform be one of those ways we live ourselves into new ways of thinking for the good of all of us and our wonderful planet. Thank you!

Motivating Ecological Transformation and Conversion

Our current global economic system is driven by a desire for comfortable individualistic lifestyles supported by profit-driven productive business activities that are dependent on the need for constantly growing consumption. This system is broken and unsustainable, and has led to a planet damaged by its resulting negative impacts: excessive pollution and loss of biodiversity,

depletion of critical natural resources, and the concentration of the control of land, financial resources and decision-making in the hands of the wealthy at the expense of the marginalized and the common good. It sounds overwhelming, doesn't it? As individuals, how can we really ever have any positive impact on this huge global ecological crisis? We know one thing is certain – it won't happen if we just talk about it and do nothing. It calls for some kind of concrete action.

A Call for Ecological Conversion

In his environmental encyclical letter, *Laudato si' On Care for Our Common Home*, Pope Francis identifies our current ecological crisis as a “summons to profound interior conversion.” What everyone needs, he writes, is an “*ecological conversion*, whereby the effects of their encounter with Jesus Christ become evident in their relationship with the world around them” (LS 217). Pope Francis further shares the attitudes and changes that we can observe within ourselves that can result from undergoing an ecological conversion (LS 220):

- gratitude and gratuitousness (recognition that the world is God's loving gift);
- generosity in self-sacrifice and good works;
- a loving awareness of a universal communion with the rest of creation;
- greater creativity and enthusiasm in resolving the world's problems;
- a feeling of responsibility based on faith.

If we are to make positive changes in our lifestyles, what would motivate us to do it? How do we start? And what changes should we make?

Why Should We Change?

“The sun shines not on us, but in us.
The rivers flow not past, but through us.” [John Muir]

If we are going to discover the secret to our own transformation, certainly the process should begin with an examination of our own lives, and perhaps the discovery that something is missing. Taking time to reflect on our relationship with the world, with those placed around us and with our Creator helps us to be mindful of the amazing things that surround us each day and their deepen meaning. An immense variety of people, animals, plants, insects, microbes, soils, rocks, rivers, and waterfalls – is waiting to be encountered by us! With each encounter, we are forever changed with an increased sense of wonder, a widening of the soul inspired by beauty, and a growing humble respect for the power of nature. These discoveries lead us on a journey of engaging moments, meaningful activities and purpose-driven living. Through this type of daily mindfulness exercise, our inner world begins to connect with the outer world, and we begin to feel a deeper sense of participation in it. This growing awareness brings with it an intuition that there is something ‘behind’ and ‘beyond’ our senses that touches the core of who we are and what it all means.

Discovering the Connection

When we begin to see that everything around us has something of value to offer us as a unique gift, a sense of appreciation and gratitude grows within us. From there comes a deep reverence and respect for all that is, and a desire to preserve and protect it for future generations. As a result, we begin to realize the inter-relatedness of all things: the cities, the forests, the oceans, the air. Everything.

Speaking of our connected planet, have you ever thought about the relationship we have with the things we purchase and the place they come from? Or what raw materials were needed to

produce them? When we buy something, what does owning that object imply about us? Does what we buy have a positive or negative impact? Who benefits from our purchase? These are some of the questions both consumers of products and entrepreneurs whose business may use raw materials to manufacture products must ask if they are to understand what decisions to make.

How Do We Start?

“We do not think ourselves into new ways of living,
we live ourselves into new ways of thinking.” [Richard Rohr]

Changing our behavior is not about making one big change at one single point in your life, but about making many small changes every day that lead to long-term conversion. It’s unusual to have a St. Paul “on-the-road-to-Damascus-knocked-off-your-horse-by-God” type of experience in which the voice of God clearly speaks to us personally and instantly redirects our lives onto a radically new path. However, large events like the World Youth Day can ‘jump-start’ a beginning effort to see things differently than the way we have always viewed them within our home country and culture.

And although the changes we have been thinking and day-dreaming about begin with our own growing awareness, the real work lies ahead of us in taking that first step in a lifestyle choice that leads to success, and begins to create the momentum needed to start our transformation.

The Challenges We Face to Change

Your desire to make changes is the first step on the journey of the ecological conversion journey. However, once you have started, you will find that it is not always easy to stay on the path. Oftentimes, this change of direction will require you to “go against the current” which, as you will observe, is very strong, like a rag-

ing river, that sweeps along with it almost everything that falls into its route. The current is not only strong, it's also relentless, paying little attention to those who enter it, and constantly submerging and overwhelming its victims along the way. In order to have a better chance of remaining faithful to your goals, it will be important that you find other 'like-minded' kindred spirits – people to be supported by, to be inspired by, to be challenged by. People who will also be willing to pick you up when you are thrown down, or frustrated, or simply want to give up. Make no mistake – this is a hard thing to do! Change requires support and a community to be the most effective. Sometimes, you will find that you are the one that picks up, that inspires, that keeps the group moving ahead.

What Should We Change?

It's important to remember that ecological conversion isn't really about 'the big stuff', the 'saving the world' kind of actions. It's not those kind of actions that create lasting change. Inspiration and motivation most often come in small packages – in small increments, in the daily almost-unnoticeable singular choices that when you look closely, are truly revolutionary. With all of this background about change, motivation, the challenges, the choices, we're going to explore these type of questions about 'relationship' and our own awareness of the power and impact of our purchases.

Question: What will be the greatest motivator of ecological conversion from a lifestyle of consumption to one of sustainability, and how do we create that for young people?

WORKING GROUPS

I

LIFESTYLES AND ECONOMY: CHANGING LIFESTYLES, PRODUCTION AND CONSUMPTION

JOANA SILVA

Universidade Católica Portuguesa

Hi everyone. It is good to see you here. Today, I will talk about something very important to me, and I'd like to start by asking you to dream with me for a second. Imagine a world where every child's potential is fulfilled, where economic background does not determine opportunities, and where knowledge is not a privilege but a birthright. This was the world I dreamed about when I decided to be an economist, and to study poverty and development.

It was in pursuit of this vision that I decided to be an economist. The books I read and the knowledge I acquired were crucial, but I soon discovered that nothing could compare to the lessons I learned when I looked into the eyes of real people facing real challenges.

Let me tell you about a boy named Kadar whom I met in Djibouti, a poor African country. Kadar was just like you: he had dreams of becoming a doctor or a pilot, and he wanted to make a difference in the world. He was a very smart kid, with lots of ideas and talent. But Kadar's life was much harder than yours. He went to a school made of metal that was hot, polluted, and overcrowded. He didn't have good teachers or books or computers. He faced obstacles from an early age because of his poverty and his family's struggles. Their home was full of love, but his parents who wanted to work, couldn't find jobs that paid well or were safe. They didn't have any assets or savings to start a business or invest in their children's education. Their challenges went beyond money; they needed creative solutions and unwavering determination to overcome adversity. Kadar's story resembles stories of countless young people facing tough times worldwide.

The world has made remarkable progress in reducing poverty in recent decades. Thanks to a combination of social policies and economic growth, the number of people living in poverty has significantly decreased. However, this progress has slowed down in recent times, and the challenges ahead are often misunderstood. As an economist, I rely on statistics. So let me give you some numbers that speak volumes.

Still today, as many as 685 million people are living in extreme poverty. It is now projected that 7% of the world's population will still be in extreme poverty in 2030, which is far short of the global goal of 3% in 2030.

Nearly half of the world's population – over 3 billion people – lives on less than US\$7 per day, which is the average of the national poverty lines of upper-middle-income countries.

More than half of children in low- and middle-income countries in late primary age cannot read or understand a short story today. In every 100 children worldwide, 60 are deprived of learning like Kadar, but 10 don't even have a school to go to. These statistics represent a degree of human suffering that would be hard to overstate.

Throughout my experiences in academia and organizations like the World Bank, working in poor countries and meeting kids like Kadar, I've observed that good intentions, while important, aren't enough. 8 out of every 10 social programs fail to achieve their proposed objectives. Some programs never get implemented despite an urgent need for them. The world is complex, and we find ourselves wondering: How can we then make a difference and create lasting change? What are we missing?

There may be no single recipe to guarantee success, but we know that there are three key ingredients important in solving problems: observation, understanding, and following-up.

First, and before anything else, we need to observe closely. Because we cannot travel everywhere, we do this by looking at the data. Unfortunately, most countries in Africa do not collect data. This greatly limits reduces efficiency and effectiveness in what we can do, and policies we can design to address the problems we are trying to solve. Data is the windows through which researchers and policymakers see the world and base their decisions. This window into the world allows us to know who needs support, what kind of help they they need, and how we can reach them.

The second ingredient needed in solving a problem is truly understanding the problem we want to solve. The process of get-

ting to understanding often leads to uncovering surprising insights, and finding out that our initial beliefs can be biased. For instance, did you know that most of the people around the world experiencing poverty are actually employed? This means that comprehending the root cause of poverty also involves understanding why these individuals are stuck in low-earning jobs.

And even when we know the facts, the answer is not immediate.

Different version: Take the example of Kadar's family. One point of view is that his parents have the same opportunities as everyone else, so if they work in low-earning jobs they must have traits that make them unsuitable for other occupations. The alternative view is that his parents face different opportunities in life, and therefore do low-earning jobs because they were born into poverty. That is, Kadar will be stuck in the poverty trap.

One view is that the poor have the same opportunities as everyone else, so if they work in low-earning jobs they must have traits that make them unsuitable for other occupations. The alternative view is that the poor face different opportunities and hence do low-earning jobs because they are born poor. That is, the poor are stuck in a poverty trap.

Notice how different understanding of the reality lead to very different outcomes for policy:

Someone who supports the first explanation would probably promote redistributive policies and worry less about leveling the playing field. However, if there are poverty traps, then it is key to promote what we call "big-push" policies, like large asset transfers, to help move people into more productive forms of employment.

The data seems to point to the second perspective on poverty. Evidence suggests that most people are not poor because they lack innate ability, instead they are constrained by a lack of access to more productive activities. Interventions that do not suffice to move people above the threshold will not be successful at improving outcomes in the long run. On the other hand, big push policies that move a large share of households past the threshold can be effective at lifting them out of poverty per-

manently. In this setting, and probably against what most of us would intuitively say, evidence shows that a big-push, time-limited approach to poverty alleviation might dominate more continuous consumption support programs which have been the norm around the world. Without a clear understanding of the problem, we would never try this solution.

The last ingredient in making effective change is following-up. That means that we need to continuously evaluate to ensure that we learn about what is working, and what is not. And more importantly, following-up allows us to make adequate adjustments in the process. This is point is crucial because addressing poverty requires a multi-dimensional approach, and the obstacles in the process of solving it are not always visible at the start.

A family is made of several members. For some what is needed is to go to school or childcare. For others is to receive entrepreneurship training or small business loans. Still for others is to get mental health support. As such, it is important to have a portfolio of services targeted at the causes of poverty. In fighting poverty, we should consider parents and their children and be able to adjust the approach if a specific program is not meeting its goals in a given family.

Evaluating may also reveal that the solution requires broader change: For instance, as employable as one might be, if there are no jobs, you will not find one. In this case, fostering economic growth is crucial to guarantee success.

Today I stand before you to say that we are informed much more than ever before. Today we are better equipped than ever before to fight poverty. Many institutions around the world are doing an excellent and meaningful job every day. These organizations are our allies in building a world of tomorrow. They are your partners for turning dreams of wellbeing into reality. You should directly engage with them.

The organizations around the world have developed programs that literally and figuratively can turn brown fields into blooming meadows. You should pursue education so that can follow-up and personally contribute to these world-scale programs in the

future to improve their impact, ultimately changing lives of people like Kadar.

Today I also want to tell you that large-scale change are composed of many small steps. They are your steps. Our world faces challenges of enormous magnitudes, such as refugee crises resulting from wars and increase in hunger in many communities. These problems, more than ever, require global policies and solutions. But they also need local, smaller scale solutions. They need you!

What specific steps could you, your family, or your own community take to uplift those affected by today's challenges, and how can young people actively contribute to these efforts? How can you contribute to creating better opportunities for disadvantaged people? What can you do to alleviate the suffering and poverty of those more disadvantaged than you? What talents do you have, and how can you use them, to improve the life of those more disadvantaged than you? So I dare you to apply the three principles I told you about in your daily lives. Observe the people around you, make an effort to understand the real root cause of their challenges. And follow-up after you offer help.

ROBERTO DI MOLFETTA

Deputy director at Comieco, Consortium for Paper and Board Packaging Recovery and Recycling, in Italy. Experienced in waste management and extended producer responsibility organization. He is very involved in ecological transition and circular economy.

Comieco is the National Consortium for Recovery and Recycling of Cellulose-Based Packaging, and groups paper mills, manufacturers, converters and importers of paper and cardboard for packaging. It was established in 1985 as a private nonprofit organization to promote the concept of “environmentally friendly packaging,” and since 1997 has become the National Consortium for the recycling of this type of material, in compliance with Legislative Decree 22/97, later Legislative Decree 152/06. It is part of the Conai system, Consorzio Nazionale Imballaggi, which in Italy is responsible for achieving packaging recycling targets as defined by European regulations.

Comieco's Consortium members are producers, importers and processors of cellulosic material and packaging; recoverers can also join. In short, the Consortium enters into agreements with local governments for separate collection, and through these entities it voluntarily manages, in agreement with CONAI, the system of collecting and sending for recycling paper and cardboard waste from municipal collection and all related activities such as communication to consumers on proper recycling and research activities to improve recyclability and reduce the amount of packaging waste with equal performance. Italy is a leading country in cellulosic packaging recycling having already reached the recycling target set for EU countries at 2025.

Changing lifestyles and in particular the separate collection of paper and packaging after consumption is the basis of the recycling results achieved. It is only by developing and promoting at the time of any consumption activity the correct post-consumer behavior that one contributes to reducing waste and recovering materials thus activating a Circular Economy that respects the limits of natural resources and is capable of reducing the consumption of materials and energy related to the production of goods and their consumption.

The Circular Economy is one of the key components of the European Green Deal, the long-term economic and environmental strategy agreed upon by the countries of the European Union. European Green Deal consists of a package of strategic initiatives to set the EU on the path to a green transition. It includes initiatives on climate, environment, energy, transport, industry, agriculture and sustainable finance.

It is also a hallmark of the NRPs.

The main goals are:

- make Europe, by 2050, a climate-neutral continent.
- sustainable economic development, based on innovation and circularity
- social equity and reducing inequality (“just transition”)

This is the context for the EU’s Circular Economy Action Plan, adopted in December 2020. The circular economy strategy is the decoupling of economic growth from resource use and a shift from linear systems (raw material consumption - products - waste) to circular systems of production and consumption - based on renewable raw materials and long-lasting, reusable and recyclable products that are part of the production or consumption cycle - that are key to achieving EU climate neutrality by 2050. The Circular Economy Action Plan includes 35 actions with a strategic framework on sustainable products and production processes, from product design to revision of the waste and packaging regulatory framework.

The case of Comieco in Italy highlights how just over 20 years there has been a change in the consumption styles of Italians that has allowed for more than tripling the amounts of municipal separate collection of paper and cardboard from about 1 million tons per year to more than 3.6 million without subsidies and costs borne by the state through the internalization in packaged products of environmental costs and a subsidiary approach to the market. In other words, in Italy 4 out of 5 packaging consumed in all consumption cycles is recycled i.e., it constitutes second raw material mainly for the production of new packaging in Italy. These are citizens and businesses that have enabled

the growth of a new economic sector that from waste disposal with major impacts on the environment has increasingly turned to recycling and recovery.

The Conference was thus an opportunity to call young people in particular to be the bearers of this change in families and communities in all countries of the World as a functional activity for the creation of an Integral Ecology.

II

LIFESTYLES AND EDUCATION FOR YOUNG PEOPLE: FAMILY, FRIENDSHIP AND SOCIETY

Indigenous wisdom for care of creation

There is a thin line between being “diplomatic” and concealing the truth. The fear of being cancelled fosters a decaffeinated discourse around the climate crisis, but toning down the discourse in order to make others feel comfortable, or to avoid criticism, will not help us out of this complex crisis. Therefore, I should like to stand up for blunt discourse.

Our world is approaching a breaking point. Climate change is one of the main challenges facing the global community. No matter how much some try to deny, hide or relativize it, the signs of climate change are increasingly evident. And they are affecting people around the globe, their economic well-being, their food and water security, their health and their housing. Climate change has become a climate crisis.

Unfortunately, the great economic powers are more concerned about making the greatest possible revenue, at the lowest cost, in the shortest time possible – even though climate change ultimately causes financial losses at all levels. While we know that the most effective solutions to the climate crisis will not come only from individual efforts, but rather from major political decisions, we can’t ignore that it all adds up, and avoiding an increase of one tenth of a degree in global temperature may already be enough to avoid some suffering for many people. There are no lasting transformations without cultural change, and that there is no cultural change without individual change.

The effort of households to pollute less, reduce waste, and consume wisely creates a new culture. This mere act of modifying personal, family and community habits fuels concern about the unfulfilled responsibilities of political sectors, and indignation at the disinterest of the powerful. Even though this does not immediately translate into a very notable effect from a quantitative point of view, it does generate an important transformation at the very core of society.

Those of us who grew up in the global north – or in any of the so-called “developed” regions – may have experienced a certain degree of safety, comfort and opportunities, which surely enriched our lives. But we may have also experienced, or at least know someone who has experienced the other face of development: loneliness, individualism, stress, disconnection from nature, anxiety, depression... In fact, mental-health issues are on the rise among youth from developed countries.

Whether we like it or not, everything is linked. Our current occidental lifestyle, which has colonized the whole world, is making us sick. And yet we all need time to breath, to relax, to meet with our loved ones, to connect with our bodies, and to stay in touch with nature. These are not luxuries or whims, but basic necessities. There is a huge pressure on us to succeed, to make money, to buy clothes, to be cool and good looking. Of course, money is necessary. Feeling good about oneself is important. But not at the cost of inner peace, our connection with our deepest self, our connection with God. Definitely not at the cost of social injustice and the destruction of nature.

Mainstream culture and cosmovision are based on endless production, consumption and accumulation of material goods. Social media and advertisements convince us that we need makeup, clothing, iPhones, laptops, furniture, cosmetics, all kinds of items to live a happy life, to be happy – to be, even. Mainstream culture promises us ease, self-confidence and, ultimately, happiness through material possessions. Except that once our real basic needs – food, home, affection – are fulfilled, nothing external will bring us true joy. Once we realise that wholeness comes from within, from our connection with God, from our relationship with others and nature, we start to have a healthier approach to life. When our source of comfort comes from somewhere deeper, we are empowered to choose whether or not we want to consume, whether or not we want to be part of mainstream culture. In this sense, spirituality as a source of empowerment and liberation, becomes contracultural. And it brings us to the Indigenous Peoples.

Indigenous communities maintain a sacred relationship with the natural world. Their ancient wisdom is centered around worshipping Mother Earth. Their cosmovision considers the land as “home”, as the territory and sanctuary that provides them with everything they need. Since their lives brings them in direct contact with nature through hunting and gathering, it is in their interest that Earth stays healthy, clean and abundant. For them, every living being on their land is part of a greater network of which they are a part. They do not see themselves as separate from nature, but rather as interdependent beings within it. This cosmovision makes room for harmony and respect towards all creatures and the Universe as a whole. Their culture and cosmovision is based on care for creation, care for the community and respect for their ancestry.

This does not mean that we all should return to the wilderness. It does not mean that the technological, medical or political achievements from the occidental world should be banished – an impossibility, in any case. Rather, there are other ways for us humans to live on this planet, which promote a healthy relationship with the natural world, with others and with ourselves. Postmodern liberalism and finance capitalism are choices, not imperatives. Against Thatcher’s famous quote, Indigenous wisdom tells us that there is an alternative. We must reimagine possible futures at this crucial juncture. We must seek inspiration from other realities, such as the Indigenous People’s cosmovision, in order to learn from it, integrate it into our lives and rethink our priorities.

PROF. ALESSANDRA VISCHI

Full Professor of General and Social Education; LM Coordinator Pedagogical Projecting and Training of Human Resources and Head of Higher Education of the Alta Scuola per l'Ambiente (ASA) - Catholic University of the Sacred Heart. Author of volumes, essays and scientific articles.

Youth and sustainable lifestyles: an educational challenge in the sign of integral ecology

“In those countries which should be making the greatest changes in consumer habits, young people have a new ecological sensitivity and a generous spirit, and some of them are making admirable efforts to protect the environment. At the same time, they have grown up in a milieu of extreme consumerism and affluence which makes it difficult to develop other habits”.¹

Moving from the Holy Father's words, the educational challenge for the development of an authentic integral ecology clearly looms large, as a “great cultural, spiritual and educational challenge stands before us, and it will demand that we set out on the long path of renewal”.²

The expression integral ecology emphasizes the need for a “more integral and integrating vision”³ because everything is connected and, to foster inclusive, sustainable and generative growth, we need “an inclusive development model that crosses generations and geographic boundaries”.⁴

In the wake of *Laudato si'*, taking up the challenge of integral ecology means rediscovering and allowing ourselves to be questioned about the meaning of existence and the values underlying social life: “Why does this earth need us? Where is your

1 Francesco, *Lettera Enciclica Laudato Si'*. Sulla cura della Casa Comune, 209.

2 Francesco, *Lettera Enciclica Laudato Si'*. Sulla cura della Casa Comune, 202.

3 Francesco, *Lettera Enciclica Laudato Si'*. Sulla cura della Casa Comune, 141.

4 Alessandra Vischi, *Formazione per lo sviluppo umano integrale*, Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo, 2021, p. 65.

brother?”.⁵

The frailties of people and of the earth call for each person to take on a different perspective, thinking, policy, lifestyle, and spirituality in order to cultivate generative bonds and originate authentic existential and professional planning. The answer is linked to the “growing investment of the sciences, and in a peculiar way of pedagogical reflection, to promote, accompany and flourish networks, projects, paths, educational actions aimed at caring for the common home”.⁶

The integral approach, promoted by the encyclical *Laudato si'*, emphasizes that “We are faced not with two separate crises, one environmental and the other social, but rather with one complex crisis which is both social and environmental”⁷. In the face of such a scenario, the encyclical calls for conversion, for a reflection on the meaning and the possibilities of inhabiting the common home because “to inhabit the world is to educate oneself in relationship and otherness”⁸. This is a transformation that starts from an inner conversion, because caring for the other from oneself “cannot be the impotence of those who complain without changing their lifestyle nor the resigning attitude of those who declare that there is nothing more to be done. Resignation turns off inwardly”⁹. Instead, the call to educate for integral ecology and to care for the common home is coming to the fore. In other words, education calls for a change in convictions and gaze that opens us more to encountering the other and welcoming the gift of creation.

In the face of new poverty, climate change, and social injustices, an authentic change to witness, teach beauty and fragility, spiritual and material value of human action is represented by the

5 Francesco, *Incontro con il mondo della scuola e dell'università*. Quito, 7 luglio 2015.

6 Pierluigi Malavasi, *Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente*, Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo, 2021, p. 24.

7 Francesco, *Lettera Enciclica Laudato Si'*. Sulla cura della Casa Comune, 139.

8 Bruno Bignami, *Non tutto è perduto. Itinerari pastorali a partire da “Laudato si’”*, p. 549.

9 *Ibid.*, p. 548.

Global Compact on Education. Together to look beyond (2020). Here, Pope Francis convenes the representatives of the Earth and those working in the field of education at all disciplinary and research levels by sealing the common commitment to rebuild a global educational pact for and with younger generations in a scenario marked by social contrasts. Forging an educational pact between generations means “recognizing the transformative power of education as a true antidote to the culture of individualism. That is why it is necessary to train people capable of overcoming fragmentations and contrasts in order to rebuild [...] the fabric of relationships that alone can give rise to a more fraternal humanity, in which each person also feels responsible for the other”¹⁰. As a result, there is a need for strategic and far-sighted pedagogical planning aimed at identifying new participatory avenues capable of enhancing the innovative and cognitive potential of (the) younger generations, fostering the creation of new spaces for action.

“Young people are bearers of a development potential that coincides with the general interest and the good of all. The process required by the ecological transition touches on youth involvement, with a view to building new forms of community citizenship, based on collaboration, solidarity and fraternity”¹¹. This implies “taking care” of young people so that they germinate “aptitudes” and “qualities” whose “full unfolding, fruit at once of the education received from the environment and of personal effort, will enable each person to orient himself toward the destiny proposed to him by his Creator”¹². An education under the banner of integral ecology which, through connected forms of knowledge and strategies of “authentic social dialogue”¹³, makes the different contexts of life, between study/work, fam-

10 Domenico Simeone, *Un nuovo patto per l'educazione*, Vita e Pensiero, 2, 2021, p. 9.

11 Caterina Calabria, *Giovani e casa comune*, Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo, 2023, p. 8.

12 Paolo VI, *Gaudium et spes. Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo*, 15.

13 Francesco, *Lettera Enciclica Laudato Si'. Sulla cura della Casa Comune*, 203.

ily, community work, free time, etc., into spaces of gratuitousness and solidarity, of service for the other and for the life of the planet itself, in which to live “authentically human relationships, of friendship and sociability, of solidarity and reciprocity”.¹⁴

At the service of freedom, justice, fortitude, and future time, formation for integral ecology renews lifestyles that will in time become *habitus*, to help oppose different forms of moral degradation and pursue the common good. It becomes a momentum of solidarity and creativity that can initiate a heuristic confrontation to regenerate current models of development so that they are fully human. Today more than ever, talking about integral ecology cannot be said to be possible apart from solidarity between generations: “When we think about the situation in which we leave the planet to future generations, we enter another logic, that of the free gift that we receive and communicate”¹⁵. Human education can become the space for creating and sharing the culture of respect for the common good from an inter- and intragenerational perspective “to initiate young people, from childhood onward, into cooperative projects through participation in sports, or cultural activities, and also through participation in social activities such as neighborhood renewal, helping the disadvantaged, humanitarian action, and intergenerational solidarity”¹⁶.

Considering the profound solicitations of Benedict XVI, who recalls how every context must aspire to become a place of fraternity in which to live “authentically human relationships, of friendship and sociability, of solidarity and reciprocity”¹⁷, forming young people is a collective challenge so that they may know how to draw passionately on spiritual values and place themselves at the service of the community and the common good, building in the different contexts of life a “culture of encounter,

14 Benedetto XVI, *Lettera enciclica Caritas in Veritate*, 36.

15 Francesco, *Lettera Enciclica Laudato Si'. Sulla cura della Casa Comune*, 159.

16 Delors, *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo*, 87.

17 Delors, *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo*, 87.

hospitality, fraternity and respect for the dignity of every person, especially toward those most in need of love and understanding, [...] learning to recognize the richness of others”¹⁸.

Bibliographical references

Benedetto XVI. *Lettera enciclica Caritas in Veritate*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2009.

Bignami, Bruno. *Non tutto è perduto. Itinerari pastorali a partire da “Laudato si”*. La Rivista del Clero Italiano, no. 7/8 (2018): 545-556.

Calabria, Caterina. *Giovani e casa comune. Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo*, Milano: Vita e Pensiero, no. 3 (2023): 7-12.

Francesco. *Lettera enciclica Laudato si’. Sulla cura della casa comune*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2015.

Iavarone, Maria Luisa, Pierluigi Malavasi, Paolo Orefice, e Franca Pinto Minerva. *Pedagogia dell’ambiente 2017. Tra sviluppo umano e responsabilità sociale*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia, 2017.

Jacques, Delors cur. *Nell’educazione un tesoro. Rapporto all’UNESCO della Commissione Internazionale sull’Educazione per il XXI secolo (trad. dal francese)*. Roma: Armando, 2000.

Loiodice, Isabella. *La pedagogia tra le scienze. La formazione permanente come proprium della pedagogia*. In *La ricerca pedagogica in Italia. Tra innovazione e internazionalizzazione*, a cura di Corsi Michele, 79-88. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia, 2014.

Malavasi, Pierluigi. *Educare all’alleanza tra l’umanità e l’ambiente. Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo*, Milano: Vita e Pensiero, no. 1 (2021): 23-31.

Paolo VI. *Gaudium et spes. Costituzione pastorale del Concilio*

18 Francesco, *Incontro con i giovani*, Tokyo, 2019.

Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, Roma: Paoline, 1970.

Pati, Luigi. *Pedagogia della comunicazione educativa*. Brescia: La Scuola, 1984.

Simeone, Domenico. Un nuovo patto per l'educazione. *Vita e Pensiero*, no. 2 (2021): p. 5-9.

Vischi, Alessandra. *Education for sustainable development, conversione ecologica, patto educativo*. In *Global Compact on Education. La pace come cammino di speranza, dialogo, riconciliazione e conversione ecologica*, a cura di Alessandra Vischi, 11-16. Lecce-Brescia: Pensa Multimedia, 2020.

Vischi, Alessandra. *Formazione per lo sviluppo umano integrale. Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo*, Milano: Vita e Pensiero, no. 1 (2021): 63-70.

EDNA MARÍA CANALES SHERAN

The oldest daughter of the Canales-Sheran marriage. She is a homeschool student and Laudato si' Animator since 2021 in the Honduras Chapter. With her family, she has participated in diverse activities and apostolates of the Catholic Church.

Family Lifestyle in Taking Care of Creation

We are called to take care of Creation and to do that, first, we need to recognize God as the Creator. Our actions and the things we advocate for, all need to go in accordance with what our Catholic faith teaches us. We know that it is in the family where we share and teach moral values, ideas, and convictions. One cannot claim that bringing children to this world is why we have a climactic crisis going on. Suggesting immoral solutions for the taking care of our common home is not the solution to our problems. If we recognize the importance of family and its role in society, we cannot suggest that people are the problem or having less people in the world will bring sustainability. Pope Francis, in his encyclical Laudato si', tells us that blaming population growth as the problem to our world crisis is not wanting to face the problems completely. We need to work in our lifestyle and habits day by day in our family life. Changes in our lifestyles and adapting new habits, in our family life, enables us to make new actions and changes in our personal life as well. Working as a family to live with humility and charity will enable people to avoid consumerism, single-use products, and excessive waste. The change starts in ourselves and then in our families. By doing concrete ecological actions that will prevail over time, we are doing our part in taking care of Creation.

If these changes we are proposing involve someone or a group, why can it not be with the people we have shared with our entire life? Family is the ideal group to start living an integral conversion. It is in our families where we can start raising awareness in the little and big ones. In our families, we can found the support we need to carry out these changes and new habits we need to take care of the world God has entrusted us. When I first heard of Laudato si' and the Laudato si' Movement, I started sharing these ideas with my mother. Back in 2021, I started my eco-con-

version with my mom. She was the best partner I found at that moment. She was opened to the message and heard me out. She supported me in the changes and new habits I was advocating to. Once we started taking care of our Common House in our home, my father and my sisters got involved as well. It took two family member to get other two to change their habits and be aware of the impact their actions have on Earth. Even my little sister, who was only six years old at that time, got involved in all the activities we participated. My parents, sisters, and I with our own interests and skills we are trying to be good administrators of our common home and to grow together in our personal relationship with God.

In our family we take care of one another, but we have been able to take care of those who are not part of our family nucleus. By participating in various apostolates and works of charity, as a family, we have been able to take care of those in need as well. We have listen to the “cry of earth” and “the cry of the poor.” It needs to be an integral conversion in ourselves, in our families, and about everything, one cannot go without the other. As Catholics, we need to live the way God wants us to live and to walk in our path towards sanctity. We must take care of our Earth, but we cannot neglect the attacks the unborn receive, the elderly, the poor, the indigenous, the family, and all the major problems we face today in our world. We need to ask God for His help to give us the grace to live an integral conversion. We need to ask Him to guide us through His path and that His Will is made in our lives.

We need to remember that we are children of God and that we always need of Him. We need to love Him above all things and love our neighbor as ourselves. As a family, we always need to love and care for each other. It is out of love and with charity that we take care and help those in need. Together as a family we can take care of our common home, remembering always that God is first. We take care of Earth because we recognize how our bad actions at the end of the day affect us and others. For me, *Laudato si'* message calls all of us to live as a community with love and charity. It is out of charity that we take care of others and suffer what other suffer due to our actions. It is by

living in community with those around us that we realize the effects our actions have on others. Acknowledging that we need of others and that we need to change for the better and that this change starts in us and with the ones we have close to us is the first thing we need to realize. We need to strengthen our relationship with God and know that He will always guide our actions if we ask Him. We need to ask for the Holy Spirit to give us the hope, charity, humility, temperance, and determination to carry out changes that will take us back to God. We need to stay united by prayer and implement changes that will aid our family. Maybe it can seem like what we are doing is small and insignificant, but if it brings you and your family to recognize the Lord as Creator, brings your family together, and to admire God's all-knowing power, believe me that He will rejoice. We need to ask God for His guidance and that He may purify our acts and words so that they are always for His praise and glory.

III

LIFESTYLES AND NATURAL RESOURCES:
WATER, ENERGY, AGRICULTURE:
“TO ENSURE THAT THE CRY OF THE EARTH AND THE CRY
OF THE POOR MAY BE HEARD”

FR. EDUARDO AGOSTA SCAREL, O. CARM.

Italian-born Catholic priest and Carmelite friar (O.Carm.) raised in Argentina. He has a Doctorate in Atmospheric and Oceanic Sciences (2006) and a Physics (2000) degree from the University of Buenos Aires. He also has a Master's in Science Teaching Training from the University of La Rioja, Spain (2022). He is an expert in climate variability and change and its impact on a regional level, integral ecology, eco-theology, and science-faith relationships. He is a parish priest in the Diocese of Segorbe-Castellón, Spain, and an Advocacy Senior Advisor for the Laudato si' Movement (LSM). He is a researcher at the Chair of Integral Ecology of the Catholic University of Valencia and an invited researcher at the University of Valencia School of Geography and History.

Climate Change's Narratives According to Science and Faith

The 6th cycle of Assessment Reports of the Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) results from years of diligent assessment of the latest scientific evidence on climate change, building on previous reports, the latest scientific papers, and climate science understanding. It was written by hundreds of authors, openly reviewed by thousands of volunteer experts, and published in three parts and a Synthesis Report between 2021 and 2023.¹

Climate Science is clear that the Earth's climate has warmed by around 1.1°C since the Industrial Revolution. This is a consequence of human activities, primarily burning fossil fuels: coal, oil, and gas. Thus, the 6th cycle of reports reaffirms the scientific basis behind climate change previously shown in past IPCC reports. As a direct impact, heat waves, heavy rainfall events, droughts, and tropical cyclones have become more frequent and intense. As the ocean has warmed and the continental ice sheets have melted, sea levels have risen, increasing the risk of coastal flooding. Our past greenhouse gas emissions have caused changes in the climate, which have harmed both human society and ecosystems, with poor countries suffering the most.

1 Free access to the latest IPCC Reports on the UN website <https://www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-cycle/>.

The Teachings of the Church have included this warning of science in its doctrine,

“A very solid scientific consensus indicates that we are presently witnessing a disturbing warming of the climatic system. In recent decades, this warming has been accompanied by a constant rise in the sea level and, it would appear, by an increase in extreme weather events, even if a scientifically determinable cause cannot be assigned to each particular phenomenon... The problem is aggravated by a model of development based on the intensive use of fossil fuels, which is at the heart of the worldwide energy system” (Laudato si’, 23).

In the present decade, we are at a crossroads. The global choices now determine what will happen to the climate next.

IPCC’s academic indicates that a pathway of immediate, substantial, rapid, sustained, and large-scale reductions in greenhouse gas emissions would hold global warming to well below 2°C. If emissions are halved by 2030 and reach net zero by around 2050, then there is a reasonable chance of limiting warming to 1.5°C. All Nations accorded these two warming limits in the Paris Agreement in 2015. Reducing greenhouse gases and particulate emissions would also bring additional benefits by slowing ocean acidification and improving air quality.²

But such emission reductions mean the end of the fossil fuels era. Fossil fuel phase-out is imperative to achieve the Paris Agreement’s targets. As the Social Catholic Teaching says, “There is an urgent need to develop policies so that, in the next few years, the emission of carbon dioxide and other highly polluting gases can be drastically reduced, for example, substituting for fossil fuels and developing renewable energy sources. Worldwide, there is minimal access to clean and renewable energy” (Lauda-

2 Cf. IPCC AR6 WGIII, 2022: Climate Change 2022: Mitigation of Climate Change. Contribution of Working Group III to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change [P.R. Shukla, et al]. Cambridge University Press, Cambridge, UK and New York, NY, USA. doi: 10.1017/9781009157926,C.1.1, SPM-21.

https://report.ipcc.ch/ar6wg3/pdf/IPCC_AR6_WGIII_FinalDraft_FullReport.pdf.

to Si, 26). However, international public policies on critical climate change mitigation are yet delayed.

Reaching net-zero emissions will halt global warming, but, for some consequences, there is no going back. For example, sea levels will continue to rise for centuries, but the rate of change can be slowed through emission reductions. Sea level rise could rapidly accelerate if the Antarctic ice sheet is less stable than anticipated, and every bit of warming increases the risk of this and other unexpected events.

For over 150 years, the scientific community has understood the theory of how adding additional greenhouse gases to the atmosphere would warm the planet. Global warming was first observed and linked to rising carbon dioxide levels in the 1930s (by the scientific works of Gareth Callendar)³, and the IPCC assessed a discernible influence of human activity on the rise in temperatures in its second report of 1995.

Therefore, we know technology based on highly polluting fossil fuels – coal, oil, and gas – must be progressively replaced immediately (cf. Laudato si', 165). Fossil fuels phase-out requires implementing policies and regulations to guarantee a just energy transition toward renewable energies, establishing end-dates for fossil fuel production and prioritizing transitioning to clean energy in electricity generation, gradually eliminating fossil fuel subsidies, redirecting financing resources to clean energies, and increasing energy efficiency and adaptation of production/consumption cycle to renewable energies. Likewise, just energy transition, in terms of integral ecology, implies creating a new financing system, guaranteeing fair distribution and honest access to grants and not loans, cancellation of public debt as part of climate delivery, and the implementation of new forms and opportunities for circular and regenerative production for every worker to create a healthy and sustainable future for all.

In the past, Pacific Island Nations were the first to call on Climate Change actions at the United Nations in the 1990s due to

3 Calendar, G.S. (1938). *The artificial production of carbon dioxide and its influence on temperature*. Q.J.R.R Meteorolo. Soc., 64, 223-237.

the initial impact of sea level rise. Today, they are also the first to call for a fossil fuel phase-out, the end of the fossil fuels era, after the Paris Agreement.⁴

I dream that the Holy See, now as a Party in Climate Summit (COP) negotiations, unite its voice with those of Pacific Island countries who have called for a Fossil Fuel Non-Proliferation Treaty (FFNPT)⁵ at the United Nations. This implies that the Holy See commits to encouraging countries to take the task of implementing the phase-out of fossil fuels seriously and to start the engines to accelerate the energy transition as soon as possible.

An FFNPT must be a binding global plan, similar to the Nuclear Weapons Non-Proliferation Treaty, based on these three pillars: 1) Stop the expansion of any new coal, oil, or natural gas production following the best available science, as outlined by the IPCC and the United Nations Environment Programme (UNEP). 2) Phase out current fossil fuel production fairly and equitably, considering countries' respective dependence on fossil fuels and their transition capacity. 3) Ensure a just energy transition to 100% access to renewable energy worldwide, support dependent economies to diversify away from fossil fuels, and enable all people and communities, especially the Global South, to prosper.

More recently, countries have been uniting efforts to include the hot topic of phasing out fossil fuels, directly linked to just energy transition, in COP 28's Agenda, such as the European Union and a few countries in Latin America and the Caribbean (LAC). The

4 Vanuatu called on a FFNPT on 24 September 2022 at the 77th UN General Assembly. Tuvalu called on a FFNPT on 8 November 2022 at COP27 in Egypt. Fiji, Solomon Islands, Tonga, and Niue, together with Vanuatu and Tuvalu, adopted the "Port Vila Call for a Just Transition to a Fossil Fuel-Free Pacific" on 17 March 2023. It is a block of 6 Pacific countries that commit to spearheading global fossil fuel phase-out effort. Cf. Outcome+Text+-+Port+Vila+Call+for+a+Just+Transition+to+a+Fossil+Fuel+Free+Pacific.pdf (squarespace.com). Timor-Leste, an oil-producing nation, also supported the FFNPT on 6 October 2022.

5 Cf. Newell, P.; van Asselt, H.; Daley, F. (2022). Building a fossil fuel non-proliferation treaty: Key elements. <https://doi.org/10.1016/j.esg.2022.100159>.

issue timidly appeared in the cover document of COP 26 and 27, and it was hardly discussed in the last Bonn CC Conference in June. COP28 in Dubai needs to be a course correction. As Pope Francis exhorted in his latest message for the Prayer Day for the Care of Creation, we still need further agreement on a fast phase-out of all fossil fuels, an accelerated fair and just energy transition, and substantial financial commitments from wealthy nations to support poor countries in tackling the climate crisis and adapting in a way that leaves no one behind.⁶

The Social Catholic Teaching constantly calls to revise our dependence on fossil fuels and develop a just energy transition through financing and developing renewable energies. As former Pope Benedict XVI claimed, the energy problem has long been a matter of international justice and global solidarity:

“The fact that some States, power groups, and companies hoard non-renewable energy resources represents a grave obstacle to development in poor countries. Those countries lack the economic means either to access existing sources of non-renewable energy or to finance research into new alternatives” (*Caritas in Veritate*, 49).

Therefore, I call you all to support a moral call for an FFNPT by endorsing the Faith Letter (<https://fossilfuel treaty.org/fait h-letter>) released in November last year by Interfaith Communities worldwide. In the words of Cardinal Michel Czerny, “Fossil-Fuels Non-Proliferation Treaty gives great hope for integrating and strengthening the Paris Agreement.”⁷ It is also an excellent tool to start the negotiations of Climate Change Mitigation at the United Nations based on science.

In the assessment cycle 2021-2023, the scientific community again assessed the latest evidence from theory, measurements, and state-of-the-art simulations of our climate system. We are

6 Cf.G. Castillo and E. Agosta Scarel (06.22.2023). After Bonn, COP28 needs to be a course correction on climate action | National Catholic Reporter (ncronline.org).

7 Press Conference to present the Message of the Holy Father Francis on the occasion of the World Day of Prayer for the Care of Creation (September 1, 2022), 21.07.2022.

confident that human actions have changed the climate and that we are already experiencing the consequences, primarily through changes to extreme weather.

Every further tonne of greenhouse gas added to the atmosphere raises the Earth's temperature and makes the climatic consequences more severe. Each country faces different risks from the changing climate, and every bit of warming avoided in the future will limit those risks. Improving resilience and adapting to the ongoing changes will also reduce further suffering.

The global choices now matter to us and many generations to come. If we choose not to act on fossil fuel phase-out or fail to adapt, we will suffer the most loss and damage due to climate change.

The end of the fossil fuel era and the transition to renewable energies certainly require climate literacy and integral ecology education to create political, social, and economic conditions to slow down the current pace of production and consumption - still subject to the economic principle of profit maximization that distorts the real impact that today's societies have on the natural environment and future societies- and foster new lifestyles that overcome a pervasive throwaway, hedonistic culture, in which "less is more" (LS 222).

As Pope Francis says, "We believers cannot fail to ask God for a positive outcome to the present discussions so that future generations will not have to suffer the effects of our ill-advised delays" (Laudato Si, 169).

IV

**LIFESTYLES AND POLITICS:
FACING NEW CONFLICTS WITH FREEDOM AND RESPONSIBILITY;
OPERATING ON THE BASIS OF GREAT PRINCIPLES
AND THINKING OF THE LONG-TERM COMMON GOOD**

PIERLUIGI SASSI

Earth Day Italy President and environmental economics journalist
for L'Osservatore Romano

A few minutes to address such an important topic is nothing. But this is a difficulty that unfortunately we all have to deal with now every day. We all have little time.

Little time to love loved ones, little time to enjoy the wonders of nature, little time to think about what is best for the future of humanity, for the future of our Planet, for the future of the new generations.

We all experience a mad rush, in which there is no time even to wonder where we are going. And the more we run the less time we have to see where we put our feet, what we are stepping on, who we are stepping on.

Certainly we are trampling on the right of young people to have a future as bright as ours has been, a planet as lush as ours has been.

Since 1992 with the Earth Summit in Rio de Janeiro, UN member countries have held thousands of meetings to protect the environment and combat climate change. The these 30 years, however, atmospheric CO₂ emissions have doubled and still continue to increase, water conflicts have become nearly 200, environmental crisis has become the second leading cause of migration, 115 people die every day from environmental disasters, and 7 million people die every year from air quality (more than covid).

If this is our response to the environmental crisis and we do not find the time and ability to plan even for our own survival then let me at least draw one conclusion: young people cannot just be the victims of our dastardly predatory economy. Young people must become and I am convinced that they will become the architects of a profound transformation from below.

When in the COPs I hear talk of an exit from fossil fuels in 2070, that is, when these young people will be 70 years old, then I understand very well that the shortest path we have to produce

the change to which history calls us comes precisely from our young people, from these wonderful ecological natives who are afraid today because of our indifference but who are ready to face the transition with more conviction than the environmentalists if only we know how to give them the opportunity to do so.

“Elders will tell their dreams... and young people will have visions!” This is how Pope Francis reminded us of his first WYD experienced together with 3 million young people. Well I believe that we too should decline this wonderful prophecy of Joel in an environmental key.

Italy is doing its part. With the Minister of the Environment we are working on Youth4Climate in October in Rome. It was the Italian government that wanted young people to make their proposals to the COP climate negotiators.

An initiative that the government has made permanent to which we invite all WYD youth through the organization of a Hackathon.

And finally, a program of events “Young Environment Towards the Jubilee” that we are organizing with the Italian Minister of Youth - Andrea Abodi (who will be here in Lisbon) - in dialogue with the Vatican Dicastery for Communication.

This is what I will talk about today with these wonderful young people.

This morning I talked about how important the role of young people to fight climate change is.

The environmental crisis is very serious and is unfortunately worsening at a very alarming rate.

The Conference of the Parties of the United Nations is not bringing concrete results. After 27 Conferences the atmospheric CO2 emissions have even doubled and no binding decision has yet been made to move away from fossil fuels.

Unfortunately, governments attend these conferences to defend their economies from environmental problems, not to defend the environment from the aggression of their economies.

They do the exact opposite of what is needed because before defending the environment they want to make sure that it does not penalize them economically.

Nature does not wait, however!

And it is now evident that it is starting its ever-stronger rebellion. Climate conditions are getting worse every day and if we do not do something now, we risk having an unliveable planet within a very few years.

We cannot wait for politics and institutions to take their time. Instead, we must urge them to act now and decisively toward drastic solutions.

You will say to me: but what can we young people do? How can we accelerate this urgent ecological transition? Is anyone listening to us? Can anyone help us?

The answer is “Of course”

The Laudato si’ Action Platform is an important opportunity to network the efforts of many young people around the world.

Submit proposals, projects, initiatives!

Connect with other young people like you, in different parts of the world, and try to empower your action, your voice.

Being together with Pope Francis - who is the world’s greatest leader on sustainability issues - is a tremendous opportunity to make a difference.

But I am also here today, to tell you about another great opportunity. In 2021 at COP26 Milan-Glasgow, the Italian government has initiated Youth4Climate, an international event during which young people from around the world try to make their contribution to international climate negotiations.

The project is led by UNDP and aims at gathering proposals and projects from young people on environmental issues.

My organization - Earth Day Italy - and Focolare Movement are working with UNDP and the Italian government to make sure that this effort is brought to the attention of the negotiators present at the COP.

We have had the help of Pope Francis, and great artists too. We have done publications and attracted the mass-media's attention.

This year in October, before Youth4Climate in Rome, we'll organize a digital meeting together with the United Nations and the Italian government, to think with you about how to make your role, your action, your voice even stronger.

We need to find together the most effective way to make the voice of young people heard by negotiators. And that's why we have chosen to organize this Hackathon together with Youths... together with you.

Please write to Earthday.it to let us know about your desire to participate.

LORD LEOMER POMPERADA

World Youth Alliance

Good morning, everyone. Mayad ayad nga aga kaninyo tanan in Kinaray-a, my local dialect in the Philippines. Thank you very much to the John Paul II Foundation for the Youth and all distinguished partners for sponsoring today's Congress.

I am the executive director of the World Youth Alliance, a global youth organization focused on promoting human dignity and building solidarity among the youth. My organization has over a million members in over 200 countries and territories. I invite you to join our global movement by signing the WYA Charter, which is available in your kit and at the registration table. You can hand your signed Charters to my colleagues wearing the WYA blue shirt.

I've been involved with the World Youth Alliance for about 12 years now. And working with young people, I really believe in our power to contribute. When I work with our members, I feel so inspired that really, this is possible.

At WYA we support investing in human capital, which means using our resources to ensure human flourishing. The human person is our greatest resource. And investing in young people will pay dividends in what we contribute to our shared goals and authentic development.

One-way that WYA does this is through our Human Dignity Curriculum or HDC, which teaches children that they have inherent value and can be excellent, which gives them the confidence to share their gifts with the world. The HDC also emphasizes that human greatness is a work of our daily choices, which lead to the development of the person we are and become. One ten-year old student captured this goal of the HDC by asking if the curriculum was "about becoming excellent". She was thrilled to think that "adults thought she could be excellent" and that she had the knowledge and tools to pursue this great goal in her own life.

The HDC also helps students to learn how to live according to their human dignity and stewards of the earth and other resources around us. One 5th grader shared, “I’m beginning to understand that it is through my character that I reveal myself. If I am a good person, it also inspires others to be good.”

One day, our WYA team was giving a talk on leadership and human dignity in a high school in Manila. Population came up as one of the issues. During the open forum, one of the students said that the Philippines is like a tub. You fill it up with so much dirty water and it starts to overflow with dirty water. And that’s what’s happening with the Philippines, which is overflowing with dirty people. Sadly, the analogy of this 13-year-old is that the Filipino people are dirty water that’s overflowing in a tub, and we should get rid of it. I’m sharing this because in our world today, it’s easy to see the human person as a burden and as a problem. At WYA, we believe that every person has intrinsic dignity from conception to natural death.

Speaking as a Filipino youth leader, I’ve seen how Filipino youth can contribute to environmental stewardship. Our young fishermen who choose to pursue responsible fishing, our young farmers who create innovations in crop cultivation and our young entrepreneurs who create sustainable ways to manage waste. Truly, the human person is the world’s most valuable resource. The potential of the human person for creativity and innovation is infinite. Hence, governments should invest in the human person’s development and flourishing.

I end my talk with questions for your working group this afternoon. First, what are the problems with not acknowledging the person as the earth’s greatest resource? And second, how can young people promote person centered policies for the care of creation?

Thank you very much.

CARMEN FERNANDEZ DE LA CIGOÑA

Director of the CEU Institute of Family Studies and
General Secretary of the Catholic Association of Propagandists

Family policies. The care of man to care for creation

The world today is experiencing a situation in which it seems that the prevailing subjectivism absorbs all of reality and in various areas we see how the exaltation of the self and personal desire goes above any other consideration.

In the face of this trend, too widespread in the social and cultural context, voices, initiatives, movements are being raised that present other alternatives. Especially in the consideration of man's relationship with his environment. Of man in a particular sense and also of man in the consideration of humanity, with his social and political behaviors.

The truth is that it is worth remembering that in the teaching of the Church (which understands man as the most perfect of creation, as created in the image and likeness of God), the obligation of man to act on creation - of which is the second cause -, with the diligence of a good administrator and not with the attitude of a tyrannical owner. And this is long before the questions that we ask ourselves today about the need to care for our common home.

This environment, the world in which we live, deserves to be cared for because it is the ideal and necessary place for man to develop his life. This care is then conceived as a moral obligation, which in recent times we see reflected in legal and legal obligations in different national contexts and in the international context. It should also be noted that this care that becomes a necessity for today's man, has in perspective not only us and our contemporaries, but also those who will come, because future generations have the right, even if they are not here yet to be able to enjoy the world that we have received and that they will receive in the best conditions for the development of life.

In the same sense, it should be noted that what is specifically human is care. Caring for others, for the weakest, for vulnerability and also for the environment. In this care of vulnerability and of what deserves to be cared for because it is a good in itself (man, life, creation) lies one of the greatest strengths of the human being. The traces of humanity that archaeological achievements reveal to us already speak to us about care. Precisely because they talk to us about what is human. It would be illusory, or fallacious, to ignore that man is also the only one who is capable of ending the lives of his fellow men, with the conditions of his environment; but that ultimately brings us back to the struggle between good and evil and the question of freedom. What it is and what is a good use and what is an abuse of it.

Making a virtue of necessity, different States currently incorporate into their legal system a series of regulations aimed at protecting and caring for the environment in which men must live. The international community also develops different protocols, agreements, regulations and sanctions that seek to attend to the necessary conservation and care of the environment. And all this is integrated into a set of measures that make up the various policies, largely environmental, that are developed from different areas.

Now, it is here, in the context of WYD, placing emphasis on the care of creation and looking at the present and the future with all these young people, when we must demand a series of policies that emphasize the most intimate, the most natural and what best allows the life of man and the care of everything that corresponds to him.

And therefore the care of Creation cannot be effective if we do not care for man. In fact, it would be of no use if we do not look at the fact that all this care is precisely because it is man who has received the precious gift of creation and the task of taking care of it like any of us take care of our home. "Grow, multiply and dominate the earth." A careful and protective domain, as should be the diligence of a good family father.

Faced with today's world that tries to transfer the empire of subjectivism and individualism to society, in which it seems that personal and individual desire must become the norm and law for others, we are convinced that the family is the basic institution and fundamental of any society. Pope Francis recently said that the family is the main antidote to poverty, material and spiritual.

For this reason, the demographic winter that we are experiencing in a general way, reaching in some places to practically speak of demographic suicide, shows a new form of poverty, material and spiritual, that does not benefit either man or society.

If we have received a precious inheritance - from our environment, but also cultural and spiritual, of understanding and knowledge of what surrounds us and what man is -, we are morally obliged to transmit it. And this can only be done through people and their first and most natural community, which is the family.

That is why we must demand from States and the International Community policies that protect and promote the development of the family. In fact, family policies and high-impact family policies, if they seek the common good, must seek to protect and promote the family, in a world in which the effects of its devaluation are logically disastrous for man and for society. entire society.

What's more, caring for the environment is false if it does not take care of the person first, who in turn will be the one capable of taking care of the environment.

Given the reality of the society we contemplate, initiatives arise that attempt, albeit timidly, to protect birth and motherhood. And yet, being happy about them, it is not enough if they do not also consider the most appropriate institution to welcome the person, and the development of their life, the family institution. For this reason, these political measures are scarce if they do not contemplate parenthood and family, in their most fruitful and most integrative sense.

Forty years ago the Holy See promulgated the Charter of Family Rights, and in it it demanded from public authorities a series of rights that in many places seem to be absolutely unknown.

Some of them are art 6, art. 8 or 9. They affirm that the family has the right to exist and progress as a family. That “the family has the right to exercise its social and political function in the construction of society” and that “families have the right to be able to count on an adequate family policy by public authorities in the legal, economic, social and fiscal, without any discrimination.”

Those policies that recognize and promote the very existence of the family, and the ability to act as such, must occur at all levels, as stated in article nine.

It must be emphasized that there cannot be a defense of the human being or of Creation if life is not defended, and in this sense, the defense of the life of the human being, through different policies, must include from the beginning the same until the end. We cannot understand that ending human life can under no circumstances be understood as a progressive act, much less merciful. You cannot promote birth if at the same time you encourage, almost invite through legislation and educational policies, to avoid it at any price.

In the same way, euthanasia legislation cannot be promoted (Spain has just done it) with the fallacious and lying argument of practically carrying out a merciful act. What is merciful and truly human is to care, accompany and, thanks to human ingenuity and scientific and technological advances, alleviate the pain of those who suffer. Do not eliminate the one who suffers and with that we eliminate the pain. We must remember how many times Pope Francis has censured the throwaway culture, into which so many societies seem to want to sink.

It is within the family, a welcoming place of dedication and learning, where care for others and also care for the environment is learned naturally.

It is also where you learn the value of the lives of others. The most basic concepts of good and evil, communication between different generations, you learn to share, give and receive.

The very existence of the family makes any society more fruitful and rich. And it is the nucleus where we learn the most fundamental things that will serve man for his personal and social development. And to take responsibility for your life, your actions and your society and your environment.

That is why we must actively demand policies that defend this reality. May they be able to value the good that the family means for everyone. For the person and for society. We must promote policies that encourage birth rates. There must be educational policies that are capable of generating and transmitting a favorable environment for the family. It is also necessary to recognize, politically and legally, the function that the elderly perform in the family environment, which is fundamental in social and cultural transmission.

In any case, they are still important steps in the attempt to alleviate the devastating effects of family decline. At least it is a beginning of the long road that must be traveled. And to be able to navigate it, we must demand specific legislation. It is not repetitive, in the worst sense of the term, to insist that we cannot take care of the world if we do not take care of man. This insistence is necessary to make us fully aware of the origin of the problem. Furthermore, in the opposite sense, it could be stated that contempt for human life, and for the institution that is most precious to him, leads to a logical drift that is contempt for everything else, including our planet.

From the Christian anthropological perspective, and in that integral environmentalism that the last pontiffs have frequently spoken to us about, the current world demands of us and needs us to demand these pro-life and pro-family measures from our political leaders. That is the coherence that we must show in a world that, in many cases, is adrift.

V

LIFESTYLES AND TECHNOLOGY: TECHNOLOGY AS A CREATIVE WAY OF CARING FOR OUR COMMON HOME

ANGELA GARGANI

Institutional Affairs TIM S.p.A.

Good morning everyone.

I am very pleased to participate to this meeting and I thank the Dicastery for Laity Family and Life, the John Paul II Foundation for Youth, the JMJ Lisboa 2023 and the Dicastery for Promoting Integral Human Development for the invitation.

I have been working for more than 20 years at TIM, which is the number one Italian telecommunications company and which, thanks to its technologies and a large portfolio of innovative services, has the ambition of leading the charge in the digital transition in Italy.

In such a delicate historical moment for Europe and the entire world, in which exogenous factors such as the pandemic first and the war in Ukraine then, the cost of energy and inflation risk exacerbating inequalities and weakening the common effort for a fair ecological transition, digital technologies undoubtedly constitute a formidable factor of inclusion and sustainability.

Indeed digital innovation is a very powerful leverage to achieve three objectives:

1. accelerate economic growth and increase the productivity and competitiveness of any public or private organization, contributing to the growth of a country's GDP and employment and offering job opportunities primarily to you young people;
2. making sustainable development a reality, allowing us to reduce waste, consumption of natural resources, pollution and therefore protect the overall natural ecosystem. The digital component is essential to achieve the ambitious objectives of the European Green Deal and the Sustainable Development Goals of the 2030 Agenda. Some key sectors such as precision agriculture, transport, energy efficiency can hugely benefit from digital solutions;

3. reduce inequalities and fragilities of any nature - social, cultural, ethnic, religious, physical, psychological - by creating better living conditions and concrete opportunities to enter the labour market for everyone.

Focusing on social sustainability objectives, the contribution of digitalization to promoting health and well-being for everyone is substantial. Digital innovation for the medical sector, for example, today contributes to earlier and more precise diagnoses, to robotic surgery, to the 3D printing of prostheses, to telemedicine and teleassistance, to the more effective management of healthcare systems, overcoming space-time constraints that were unthinkable even in the recent past. For instance, thanks to the enormous capacity to read medical records, AI algorithms are able to formulate treatment plans, develop new drugs and even analyze tissue samples, faster than any real doctor.

The contribution of digital transformation to make the cities we live in more sustainable, inclusive and safe is equally important. For citizens, digital transition mainly means having a simpler, more comfortable and safer life. As concrete examples of the benefits for the daily life, the citizens can:

- make shopping, work, book medical examinations, obtain certificates without leaving home thanks to e-commerce, smart working, smart health, e-government services.
- visit cities, museums, take public transport, park the car, go to the cinema or theater without using cash, thanks to m-ticketing, m-parking services, staying informed or being able to entertain themselves on the move through mobile Internet.

I have mentioned just some possibilities that are opened up by the rethinking of cities from a Smart City perspective. Although cities occupy only 2% of the planet, they contribute up to 70% of global emissions and 60-80% of energy consumption. Furthermore, the United Nations predicts that the world's urban population will grow by 75% by 2050. Cities are therefore faced with demographic, economic, social and environmental pressures. The Smart City model is key to promoting sustainable develop-

ment objectives, for example through the emissions reduction, improvements in energy performance and storage, waste management and traffic conditions.

Finally, the contribution of digital technology is significant (think about the massive Open Online Courses) to guarantee everyone quality, fair and inclusive education.

During the interruption of in-presence teaching occurred during the Covid 19 pandemic, the educational systems digitalization not only helped to make teaching possible, but radically transformed it, guaranteeing teaching continuity and maintaining contacts and interpersonal relationships between young people, their teachers and their classmates, which are so important during the age of growth and formation of personality.

Digital has stopped to be just a tool to support teaching and become an essential resource for the social education of individuals and communities.

Through inclusive education it is therefore possible to reduce gaps, make the most of the potential of all students and strengthen social cohesion.

TIM has always focused on inclusion and differences valorization issues, both within its own organization (for the positive impact on the ability to generate innovation and increase performance, increasing people's productivity and the quality of working life), and in the society.

In particular, TIM Foundation, founded in 2008 as an expression of the Corporate Social Responsibility of the TIM Group, aims to improve people's living conditions, supporting initiatives of non-profit entities and associations. Social inclusion is one of the areas in which the TIM Foundation operates.

TIM Foundation recently launched a Call for IDEAs, aimed at philanthropic bodies, private and public law foundations, recognized associations, social promotion associations, non-profit social cooperatives, voluntary organizations, universities, religious bodies and public bodies. The initiative objective is to finance project ideas aimed at guaranteeing a response to the inclusive needs of our society and to the many problems that the

pandemic first and the consequences of the war then have left in our communities. Financing of one or more projects is envisaged up to a maximum of 700,000 euros.

There are many social inclusion projects that the TIM Foundation has financed over time. I'll just mention a few:

- “Non solo Pane”, a project aimed at guaranteeing food support to people in difficulty through a software development;
- “Build your Future: Let’s Get Involved to Communicate”, a project aimed at improving the quality of life of ASD (Autism Spectrum Disorder) patients, their families and all the people (professionals and non-professionals) involved in the daily life of these patients;
- “IOTAIUTO”, an innovative platform that allows to “customize” manage home systems and equipment, meeting the specific needs of people with disabilities.

Combining the benefits of technology with the social justice objectives, digital companies can and must really make a difference in the inclusion of people with limited resources or with disabilities.

ARMIN ZADAKBAR

President of the European Web3 Organization

Web3 and the future of the internet

You might be thinking: If there's Web3, there must have been Web1 and Web2, right? The answer is yes. Let's take a trip down memory lane and explore the concepts of Web1 and Web2.

Web1 was the earliest version of the web commercially available to the public from 1989 to 2004. This was the "read-only" era of the internet with static web pages that could only be passively viewed – think Yahoo! and Netscape. Also, all data in Web1 was decentralized. What does it mean? The web was open and uncontrolled, and data was owned by each individual website.

Web2 emerged in 2005 when the internet shifted to the interactive social web we use today. User-generated content expanded across familiar platforms, such as Facebook and Youtube. The web became a centralized network. In other words, big platforms like Google and Meta are intermediaries who hold power over all of our data, content, and engagement on the web.

Web2 caused some troubling concerns including the security of data, online surveillance, algorithm manipulation, and subjective censorship. We've all witnessed the immense power companies hold with the social media account suspension of powerful politicians, established scientists, celebrities, etc. All your data, digital identity, and assets are owned and monetized by a handful of middlemen.

And so emerges a better version of the internet: Web3. Coined as the future of the internet, Web3 is not only read-and-write. This is the first time you can own your digital identity, data, and assets as a user. Data is no longer owned by individual websites but by the users. Bitcoin, Metamask, and OpenSea are leading the way with immersive content and the intelligent web.

SR. VERONICA DONATELLO
Dicastery for Communication

Who doesn't remember February 5, 2015, when Pope Francis held a video conference with seven young people with disabilities from all over the world? On that occasion the Pope testified how the internet is a gift from God, capable of breaking down barriers, creating communities and creating a culture of encounter.

The Church's attention to the Master's commandment to "go into all the world and proclaim the Gospel to every creature" has distant roots, dating back more than 2000 years. Thanks to the use of technology, on 12 February 1931 Pope Pius XI transmitted the first radio message in history "to all people and to every creature". In the Second Vatican Council in the *Inter Mirifica* document of 1963 the wonders of technology are already spoken of. In the pastoral instruction *Communio et Progressio* it is underlined that "those who do not appropriately exploit the possibilities offered by these instruments to extend the radius of diffusion of the Gospel to the greatest number will not be obedient to the command of Christ"¹. Recently, *Aetatis Novae* also² says that "the church would feel guilty before its Lord if it did not use these powerful means, which human intelligence makes more perfected every day".

The universal Church, in its two documents of the Pontifical Council for Communications of 22 February 2002 "Ethics in the Internet" and "The Church and the Internet"³, makes a clear analysis of the communicative potential, but highlights both the positive and dangerous sides.

Benedict XVI already made a precious summary of the use of the internet at the 44th World Day of Social Communications,

1 Pastoral instruction on social communications, 1971, *Communio et Progressio*, 126.

2 Pastoral instruction on social communications, 1992, *Aetatis Novae*, 11.

3 Pontifical Council for Social Communications, *Ethics on the Internet*. Document, 22 February 2002, in EV/21, nn. 96-127.

saying: “We are required to have the ability to be present in the digital world in constant fidelity to the evangelical message, to exercise our role as animators of communities that now express themselves, more and more often, through many “voices” arising from the digital world, and announce the gospel making use of, alongside traditional tools, the contribution of that new generation of audiovisual materials (photos, videos, animations, blogs, websites), which represent unprecedented opportunities for dialogue and also useful means for evangelization and catechesis”⁴.

For communities it is an educational challenge that challenges many of our ecclesial contexts: “those who make the most of life’s possibilities are those who leave the safe shore and are passionate about the mission of communicating the Gospel to others”⁵.

Pope Francis, in his annual message for Social Communications Day, states: “Regarding limits and communication, families with children affected by one or more disabilities have a lot to teach us. The motor, sensory or intellectual deficit is always a temptation to close oneself off; but it can become, thanks to the love of parents, siblings and other friends, a stimulus to open up, to share, to communicate in an inclusive way; and it can help the school, the parish, the associations to become more welcoming towards everyone and not exclude anyone”⁶.

For this reason, the use of ICT to support inclusion is not just attention to people with disabilities: it allows us to convey a message and implement an inclusive process that gives a mindset that integrates faith and life and arrives at a vision of new technologies as a tool to create “community”. These new languages

4 Benedict XVI, The theme of the next one. Message on the occasion of the 44th World Communications Day, 24 January 2010, in EV/26, nn. 1643-1651.

5 Pope Francis, *Evangelii Gaudium*, 10.

6 Pope Francis, 49th World Communications Day. *Communicating in the family: privileged environment of meeting in the gratuitousness of love*. January 23, 2015, in < https://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20150123_messaggio-comunicazioni-sociali.html > 11.11.23).

help a socialization process, where the relationship can be mediated by new mass media and the internet⁷ by social media.

Humanity has made great strides in the digital age, but one of the pressing questions still to be addressed concerns how we, as individuals and as a church community, can live in the digital world as “loving neighbors”, authentically present and attentive to each other on our common journey along the “digital roads”⁸.

Every day the person finds himself at the center of a network of overcrowded communication and spiritual proposals, called to share his own needs and interiority, his relational need, to share, to “be on the network”. Language is the basis of social communication, it accompanies man from birth to death. Even parishes, ecclesial and religious communities currently use these languages; in this perspective, the fundamental pedagogical competence for the ecclesial community is the ability to be a medium of communication,⁹ which can help to include people with neurodevelopmental disorders, defined as such when the limits or absence of verbal communication makes autonomous social participation impossible to “network within the network”, to “know the new assistive technologies with the ‘interfacing systems’ between the person and his surrounding environment which encourage active participation, effectively promoting his quality of life”¹⁰.

When the codes that we consider universally shared fail, relating to others disorients us. And then that impossibility of the human being not to communicate postulated by Watzlawick leads us to bend the observed behavior to an interpretative log-

7 Fabio Ferrucci, *Disability as a social relationship. Sociological approaches between nature and culture*, Soveria Mannelli (CZ), Rubettino, 2004, 105.

8 Dicastery for communication, *Towards full presence. Pastoral reflection on engagement with social media*, at https://www.vatican.va/roman_curia/dpc/documents/20230528_dpc-verso-piena-presenza_it.html.

9 See *Educating for the good life of the Gospel*, n. 51.

10 Carlo Ricci – Eleonora Mattei, *Disability and the Internet*, in *Pedagogical Orientations* 65 (2018) 3, 473-483; See Idem – Orazio Miglino – Gloria Lancioni, *Speech generating technology to support request responses of people with intellectual and multiple disabilities*, in *International Journal of Developmental Disability* 63 (2018) 4, 238-245.

ic “without contradiction”, which attributes meanings based on one’s own experience or ignores signs that it does not recognize as such. Which can lead to hastily dismissing as idiots those who fail to behave appropriately to the situation or are unable to recognize the irony of a joke or to deny the existence of a thought and a mind in those who cannot use their voice or in those who cannot “read and write with letters”¹¹.

My point of view is how Technology offers the possibility for people with disabilities not only to exist but also to participate in the construction of the common home. I divide my report into two parts:

Alone together. The idea that technologies can be an opportunity for people with disabilities in Italy is confirmed: there are at least 13 million of them¹², 15% of every nation in the world.¹³ They can find a sort of normality, accessibility and independence, empowerment, in reality they always need assistance and young people are often alone. On the one hand it can contribute to “cancelling” real physical differences. On the other hand, it will be able to allow people with disabilities and deficits (visual, sound, motor) to be able to “see”, “touch”, “hear” and “travel”, receiving new stimuli and having new experiences, in a certain sense “in equal” with the able-bodied. There are teams of neuroscientists at work who are convinced that this “new world” can offer concrete help in the treatment of psychiatric or neurological pathologies, such as phobias, eating disorders, autism and in rehabilitation. But virtual space promises to do more than be related. It offers new spaces for participation. Even for people with disabilities, in the modern liquid era, deception is central to the processes of pre-understanding reality and the distinction between true and false. Of being deceived and disappointed by the real and escaping into virtual or hybrid realities in the

11 Maria Grazia Fiore, A blog for integration: (ri)start from the beginning, <<https://speculummaius.wordpress.com/2011/10/18/un-blog-per-lintegrazione-ricominciamo-dallartigianato/> (11.11.23).

12 https://www.quotidianosanita.it/studi-e-analysis/article.php?article_id=109488 (11.11.23).

13 https://www.agenziacoesione.gov.it/news_istituzionali/3-dicembre-2020-giornata-internazionale-delle-persone-con-disabilita/ (11.11.23).

name of freedom. But will they be truly free or at the service of the powers? Will it be a possibility for everyone? Immersed in “digital age”, where Hamlet’s question “To be or not to be?” becomes “To bit or not to bit?”, an expression through which Benanti¹⁴ summarizes the experience of “digital existence” of the kids. Young people with or without disabilities risk having as many identities as their accounts, we are on the frontier of evangelization. For example, words such as “salvation - backup” or “memory - space” “sky - cloud” “take on an immediate technological and non-theological meaning in the understanding of young people. The risk is that we educators and inhabitants of the house will miss it. A frontier in which young people and society understand the fact of life in the dimension of functioning, not existing. “Then Nathan said to David: «You are that man!»” (2Samuel, 12,7). Which man?! Will we be able to make the transition to reality too or will online be enough for us to be human? Will people with disabilities be able to serve in this common house or just be served? Will they enter the trials?

“The Word became flesh and came to live among us” (John, 1,14). Since God chose the Incarnation, the Church cannot fail to deal with man. In order to experience the challenges that technology poses to us, the need to look at it not only as a tool but also as a theological “place” “where the risk is a technologicalized man and not humanized technique. We are called to repeat the truths of faith so that they can illuminate and give meaning to “this space” and the challenges. We are called to think theologically about technology also in order to delve deeper into the mystery of God and what care and humanity we want. Technological development, having reached unprecedented frontiers, requires comparisons, legislative clarity, anthropology, ethics and interdisciplinary contributions, including theological ones. Attention will need to be paid to possible new forms of exclusion of those who cannot access these environments (e.g. Covid). The risk is that new digital gaps emerge, widening the distance between a “digital elite” and the “digital rejects”, depending on socioeconomic criteria. But, as pervasive as technology is, the internet does not allow us to “smell the smell of

14 <https://www.paolobenanti.com/> (11.11.23).

the pasta, the caress". Digital life does not have the possibility of extending to all aspects of humanity: in these folds the possibility of proposing opportunities to experience the evangelical message opens up. They are challenges that turn into opportunities for the Church, which, having experience of changes in times, can make a difference, accompanying history. In the background of the announcement and evangelization, the great decision-making difficulty of young people, even those with disabilities, must be kept in mind: the more options we have, the less we are able to make choices. A discomfort also due to the inability of our generation to offer convincing answers on the meaning of existence. The "paralysis" in front of the choice to take care, has at its core the question of whether it is worth living, getting involved which, from the perspective of faith can be read as "the drama of the absence of God. What we can testify is that it is possible live without fear of losing because good has already won because the tomb on Easter morning is empty, this, the challenge which is the nucleus that can quench the thirst of the existence of all young people since technology is a possibility to set in motion the creativity of the Good Samaritan, to involve, take care of, accompany, deliver, network in this time, space, people, because as the Pope reminds us, "Either everyone or Nobody! No one excluded!"

FABIO BOLZETTA

President of the Association of Italian Catholic Webmasters

Good morning everyone,

I am excited because, after the World Youth Day in Rome of the Great Jubilee of 2000 (where I took part as a volunteer in the organizing committee in Italy), I participated in all the WYDs that took place in Europe, and also in those in Australia in Sydney and Rio de Janeiro in Brazil. I'm excited because being here in Lisbon, in Portugal, as a speaker reminds me that I'm not young anymore! You are. In fact, it is all your the enthusiasm and responsibility of promoting reflections and initiatives to safeguard our common home. But today we live in a sixth continent: the digital one. An environment full of opportunities that envelops, brings together, facilitates and connects people's lives. Of the 8 billion inhabitants on the planet, over half have at least one social media profile. An environment that is unfortunately polluted, to give a few examples, by fake news, infodemics, online polarization and, in the ocean of the web, by filtering bubbles.

It is a sixth continent, that calls christians to the commitment to the care and promotion of an integral ecology. Can so many drops on the web change the way we navigate the digital continent? I will return to this in the conclusion.

Cinema, television, print media: digital has not erased, as was feared, but has transformed and renewed traditional media. And countless changes are already taking place in the face of new tools, already present: I am thinking of chatboxes and the metaverse in which this meeting is broadcast and will be enjoyed even after the live broadcast with available content. I ask to myself and I ask to you: as young people, are you the protagonists of these changes? If not as users or buyers of services, do you feel involved, have you been involved?

As the Association of Italian Catholic Webmasters (WECA), the first association serving the Catholic community on the web, we have been very committed to training since 2003.

Care means first of all attention, responsibility. Pope Francis' Encyclical "Fratelli Tutti" reminds us: "Wisdom is not fabricated with impatient internet searches".

Responsibility on the governance front is needed, but also from the users. And I am referring to how we spend our time and, therefore, how we live and inhabit the digital. Of course, a space for searching of information, the use of infinite services available, presence on social media to connect and inform ourselves, a space for communication and entertainment.

But how do we behave online? When we face, for example, with discussions, do we turn the other way? Do we move on to the next post with a scroll? Do we fuel, even involuntarily, the loneliness?

Or can we cultivate a sense of community and be a "network within a network"?

Let us not forget, then, that the invisible also exist on the digital continent: those who are or will be increasingly excluded from access to services and the network due to insufficient connections or outdated technologies.

I look at today's theme: "The commitment of young people to integral ecology" promoting "lifestyles for a new humanity". And I ask you: how can we commit ourselves to inhabiting the digital continent as christians?

A proposal for reflection: not on 5G technology but on 5W (used in journalism): Who? Where? When? What and why should we (also) live on the digital continent as christians?

Because, as Pope Francis wrote in the Preface to the book *The Church in the digital world*: "We know that the virtual will never be able to replace the beauty of face-to-face meetings. But the digital world is inhabited and has to be inhabited by christians".

CONCLUSIONS

H. E. MONS. CLAUDIO GIULIODORI

President of the Youth Commission of Council of Episcopal Conferences of Europe (CCEE),

President of the Commission for Catholic Education, School and University of the Conference of Italian Bishops (CEI)

The scenario that emerged from this day's work reminded me of the reflections of a great thinker like Pascal whose 400th anniversary of his birth was celebrated last June 19th. Pope Francis also wanted to recall its relevance with a beautiful letter entitled *Sublimitas e Miseria Hominis*. Pascal expresses this concept in one of his thoughts: "Nous courons sans souci dans le précipice après that we had something like that chose devant nous pour nous empêcher de le voir"¹. Even if formulated in the 17th century, it is a very current judgment and perfectly suited to describing the situation we find ourselves in today. Pascal was probably referring more to social life and the moral dimension, but the attitude described also represents very well the way in which humanity is tackling the issue of environmental sustainability. We run towards the precipice pretending not to notice that the planet is burning. The rapid warming of the seas is producing climate upheavals that are there for all to see, and indeed which we are all directly experiencing, in a more or less dramatic way. This is what scientists tell us and this is what Pope Francis calls us to with his continuous and, unfortunately, unheard appeals.

The day we experienced together, so rich in precious contributions and touching testimonies, confirms and strengthens the tradition which sees the latest WYDs introduced at the beginning of the week by a meeting dedicated to environmental issues. It is a beautiful and significant tradition which, starting from the happy intuition developed on the occasion of the WYD in Rio de Janeiro (2013), has marked the latest editions (Krakow 2016; Panama 2019) up until today (Lisbon 2023), gathering increasingly greater consensus broad and registering an increasingly rich and qualified participation. It couldn't be otherwise

1 Blaise Pascal, *Thoughts* [n. 183], 1670 posthumously). Tr. it. "We run without caring about the precipice, after having placed something in front of us to block our view".

when thinking about what has happened in these ten years and how the theme has become absolutely central, also thanks to the reflections that Pope Francis has offered us in many of his interventions and, in particular, in *Laudato si'* (18 June 2015).

In this text, which examines the various problems in depth and with a unified perspective, in addition to the many reminders addressed to all those who in various capacities have responsibilities with respect to climate and environmental processes, the Pontiff addresses young people to become ever more protagonists of a vision and a culture capable of making development sustainable and equitable by radically reversing current trends marked by indifference, demagoguery and the interests of states and large international lobbies. After recalling that “young people demand change from us” and that “they ask themselves how it is possible that we expect to build a better future without thinking about the environmental crisis and the suffering of the excluded”², the Holy Father launches the great and decisive educational challenge in which young people can and must be protagonists: “in the countries that should produce the greatest changes in consumption habits, young people have a new ecological sensitivity and a generous spirit, and some of them fight admirably for the defense of environment, but they grew up in a context of very high consumption and well-being which makes it difficult to develop other habits. This is why we find ourselves faced with an educational challenge”³.

This appointment confirms and relaunches the value of this initiative linked to WYD. If at the beginning we can speak of a prophetic intuition, now it is a question of making the training action increasingly concrete and effective, accompanied by a strong operational commitment to effectively contribute to a radical change in mentality and perspective. To reiterate the importance of the contribution that young people are called to offer, there were also events linked to the Synod dedicated to

2 Francis, Encyclical letter on the care of our common home *Laudato si'*, (24 May 2015), n.13.

3 Ivi, n. 209.

young people.⁴ In the Exhortation *Christus vivit*, with which Pope Francis collected and re-proposed the findings of the Synod, particular attention is paid to the role that young people are called to have with respect to environmental issues and the protection of creation. “In many adolescents and young people” states the Pontiff “contact with creation arouses a special attraction and they are sensitive to the protection of the environment [...] In the spirit of Saint Francis of Assisi, these are experiences that can trace a path to introduce oneself to school of universal brotherhood and contemplative prayer.”⁵

It is no coincidence that the “contemplative gaze” was one of the common threads of this day as highlighted, in particular, in the interventions of Cardinal Michael Czerny SJ and Prof. Pablo Martínez De Anguita. The modern era has fueled an increasingly individualistic vision and an approach to reality marked by a lust for power and possession. To re-establish a correct relationship with the environment we need to change our gaze and attitude. It is a fundamental and essential perspective that Jesus recalls with particularly effective images in the Gospel: “Look at the birds of the air: they neither sow nor reap, nor gather into barns; yet your heavenly Father feeds them. [...] And about the dress, why are you worried? Observe how the lilies of the field grow: they neither toil nor spin. [...] Now, if God thus clothes the grass of the field, which today is there and tomorrow is thrown into the oven, will he not do much more for you, you of little faith? [...] Instead, seek first the kingdom of God and his righteousness, and all these things will be added to you”⁶. Recovering a gaze capable of grasping the beauty of creation, contemplating the harmony with which all things are related, letting the amazement at the wonders in which they are immersed become our daily breath... These are the ways through which we can recover a correct relationship with reality. Only under these conditions can we act with the right sensitivity to truly be “guardians of

4 See XV Ordinary General Assembly (3-28 October 2018) on the theme: “Young people, faith and vocational discernment”.

5 Francis, Post-synodal apostolic exhortation *Christus vivit*, (25 March 2019), n. 228.

6 Mt 6, 25-33.

creation". We must be fully aware that we are not the masters and cannot exercise indiscriminate power. Rather, we must be wise and respectful administrators of goods that we have not created but which have been entrusted to us so that we safeguard them also thinking of the generations that will come after us... For believers this also becomes a reason for giving thanks to God and entails a responsibility even stronger and more demanding, starting from the original task entrusted by the Creator to his creatures.⁷

During this day such a responsibility was expressed in various ways and under multiple aspects, starting from an integral vision of the environmental problem and according to the criteria offered to us by the Magisterium of the Church, in particular by the Social Teaching which in recent years it has placed the challenge of sustainability and the protection of creation at the center of its interest. In the various interventions, everyone underlined the need for a profound change in lifestyles, which are too tied to an economy that only looks to profit and is dominated by consumerist models that generate pollution and consumption of non-renewable energy resources. We need a "circular economy" whose criteria are recycling and the use of renewable energy sources. Everyone can make their contribution to this process, starting from separate waste collection, the use of recyclable and non-polluting materials, the choice of sustainable forms of mobility, and the use of truly ethical finance. There is no area of human life that today does not have to deal with coherent choices in line with sustainability. It is a new style that must translate into precise behaviors to be promoted and constantly verified. Young people are certainly the most sensitive to these issues but the road ahead is long and the times are short. The abyss of a process that is on the threshold of no return is now close.

When we talk about lifestyle, however, we are not only referring to material and pragmatic choices. Many have noted that it is necessary to recover and re-propose the spiritual anthropological values that underlie a change of life. It is therefore not out

7 See Gn 1, 26-31.

of place to also refer to theological references which remind us how, due to his supernatural nature, the human being finds his ultimate model of reference in the mystery of divine life itself and in participation in the bond of love that unites the Father, the Son and the Holy Spirit. The mutual self-giving of the divine persons constitutes the paradigm of human existence itself which can be fully realized only through bonds of brotherhood and solidarity. There is an inseparable link between the environmental issue and the ecology of human relations. We will not be able to heal the wounds of creation if we do not simultaneously heal the deep wounds of the human fabric still marked today by conflicts, injustices, poverty and discrimination. “Taking care of the world that surrounds us and supports us means taking care of ourselves” says Pope Francis. “But we need to constitute ourselves as an “us” that lives in the common home. This care is not of interest to the economic powers that need quick income. Often the voices raised in defense of the environment are silenced or ridiculed, cloaking what are merely particular interests with rationality.”⁸

The “circular and solidarity economy” as a summary of virtuous action capable of promoting the integral good of people and the environment finds its ethical foundation in the logic of gift and gratuitousness. Recognizing oneself and giving oneself a gift is also the essence of evangelical teaching. When Jesus invites us to follow him and to give our life if we do not want to lose it, he proposes to the world not only a spiritual criterion but an authentically human lifestyle and a fundamental criterion to give full meaning to life and to heal human relationships: “whoever wants save his life, he will lose it; but whoever loses his life for my sake will find it. For what advantage will a man have if he gains the whole world, but loses his own life? Or what can a man give in exchange for his life?”⁹. The new commandment belongs to the same logic: “This is my commandment: that you love one another as I have loved you. No one has a greater love than this:

8 Francis, Encyclical letter on fraternity and social friendship *Fratelli tutti*, (3 October 2020), n.17.

9 Mt 16, 25-26.

to lay down one's life for one's friends."¹⁰ "Thanks to this lifestyle which places at the center not one's own existence but the good of all, including the environment in all its many human and creaturely values, we can experience true joy. The one in which Jesus makes us participants in the grace of the Paschal mystery "so that my joy may be in you and your joy may be full"¹¹ and the one that arises from a lifestyle inspired and truly based on the logic of gift: "There is more joy in giving and in receiving!"¹².

The lifestyle of those who work within the substantial - and not ephemeral - horizon of human and environmental sustainability is therefore "revolutionary", not so much because it is animated by resentment and the desire to impose one's own point of view, but rather because of the ability to justify an alternative approach and to infect others with the goodness and authenticity of the choices. From the day's work, some priority lines of commitment and intervention also emerged which can guide not a fringe of spirited and protesting ecologists, but a people who love life and creation who concretely strive and take action to generate virtuous processes capable of to generate a radical and lasting change. Concretely, five priority and strategic areas of commitment can be mentioned, mentioned several times during the day and in the various interventions:

- The concrete implementation of *new models of sustainable economy* that have the common good at their centre, the overcoming of injustices and the protection of the environment;
- The development of the *Global Educational Pact* - involving family, ecclesial community, school and any other educational context - aimed at training new generations aware of the challenges and protagonists of change;
- A *management of energy resources* that does not start from the interests of economic powers linked to the use of fossil material, which is however limited and polluting, but from

10 John 15, 12-13.

11 John 15, 11.

12 Acts, 20,35.

the need to protect the environment and promote renewable sources;

- The *profound renewal of political processes and international institutions* to encourage dialogue and the maturation of shared choices that can no longer be postponed if we really want to stop environmental degradation and the climate bomb;
- The *use of artificial intelligence and new technologies* to develop sustainable development plans capable of offering everyone opportunities for growth and well-being starting from overcoming injustice, exploitation and poverty.

These are themes often recalled by Pope Francis and which will certainly echo during the WYD in Lisbon. Today they are once again entrusted to a new humanity, like the one represented here, aware of the great challenges it must face. In the final Message of this event they will not fail to be recalled and offered to everyone's attention and will certainly find a powerful and industrious sounding board in the people of WYD.

It is useful here to recall the words of Saint Paul which well interpret the process in which we are all involved: "For we know that all creation groans together and suffers the pangs of childbirth until today. Not only that, but we too, who possess the firstfruits of the Spirit, groan internally as we await adoption as sons, the redemption of our body. In fact, in hope we were saved."¹³ "There is a profound connection between the health of the planet and salvation. They are certainly two different but closely related plans. We do not have another world to experience salvation and at the same time we cannot think, for scientific and theological reasons, that this world is eternal, but we have a task: to live in the hope that something good and new can be born thanks to commitment of each and every one, by virtue of a common vision of the good to be pursued together and with all our strength. Today the goods towards which we must direct all our energies are those of human brotherhood and sustainable development, the two things either stay together or fall inexorably.

13 Rom 8, 22-24.

We need courageous people who stop at nothing and know how to work together - as we did today in an exemplary way - always considering the other a resource and not an obstacle, in a cultural dialogue that knows how to valorise differences and does not end up homogenize everything for the benefit of those who, deep down, don't want to change because they don't see anything beyond their own interests. Here today, young people from all over the world united by the desire to "be generative", we have demonstrated that we know how to be creative despite difficulties and resistance. We have experienced that it is possible to build a better future together as long as we do not hold back and are willing to give a credible testimony, to the point of martyrdom, if necessary, which means, misunderstanding, derision, marginalization and, for some in certain areas of the world, even the risk of life. Moreover, Jesus did not hide the burdensomeness of the commitment for those who want to follow him and with him sincerely place themselves at the service of humanity. There are no more appropriate words to define the climate and spirit of this beautiful Congress than those addressed by Jesus to the Father: "I praise you, Father, Lord of heaven and earth, because you have hidden these things from the wise and learned and you revealed them to the little ones. Yes, O Father, because you have decided so in your benevolence. Everything has been given to me by my Father; no one knows the Son except the Father, and no one knows the Father except the Son and anyone to whom the Son wishes to reveal him. Come to me, all you who are weary and burdened, and I will give you rest. Take my yoke upon you and learn from me, who am gentle and humble of heart, *and you will find refreshment for your life*. For my yoke is easy and my burden is light"¹⁴.

Comforted by this word, let us move forward together, without fear, deploying the best resources of the mind, heart and hands to proceed in an effective and harmonious way, as Pope Francis often teaches: "This harmony asks to be cultivated first of all *in yourselves*, between the three intelligences that vibrate in the

14 Mt 11, 25-30.

human soul: that of the mind, that of the heart and that of the hands, each with its own timbre and character, and all necessary”¹⁵. If we know how to cultivate this harmony in our lives we will certainly contribute to developing that integral ecology that humanity so needs.

It is not possible to draw exhaustive conclusions from such an intense and rich day, also because we have the Manifesto to draw up and in the next few days we will certainly have many indications also from Pope Francis during World Youth Day, especially on Thursday 3 August when we will meet him here, at the Catholic University of Portugal in the scheduled appointment with the university world. On that occasion we will also deliver our Manifesto, the result of this day’s work. Looking precisely at the next few days and at the context of the events scheduled for the WYD in Lisbon, I would like to conclude by recalling the Marian theme that inspires and guides these days: “Mary arose and went in haste” (*Lk* 1:39). Let us make our own the invitation that Pope Francis addressed to us at the end of the Message: “May the Holy Spirit ignite in your hearts the desire to rise up and the joy of walking all together, in synodal style, abandoning false frontiers. The time to get up is now! Let’s get up quickly!”¹⁶. Today we also got up. Today we have strengthened and relaunched our journey together. Today we renewed our commitment to a sustainable future. Mary’s example reminds us that nothing is impossible for God who always accomplishes great things in the lives of those who listen to him and follow him. The meeting between her and Elizabeth represents the concrete testimony of the always extraordinary and surprising work of God in history. To be able to “get up and go quickly” like her, we need the gift and guidance of the Holy Spirit to whom we ask that our work today be fruitful for the youth of our time and not just for us. What emerged in the context of our Congress can certainly find further study and development in the work of the Synod of the Universal Church, called to outline the paths of communion,

15 Francis, to the Rectors, Professors, Students and Staff of the Roman Universities and Pontifical Institutions (25 February 2023).

16 Francis, Message for the XXXVII World Youth Day 2022-2023: “Mary got up and went quickly” (*Lk* 1.39), 15 August 2022.

participation and mission for a truly synodal church. We also have an important event ahead of us like the 2025 Jubilee which we look forward to with confidence, as an opportunity for synthesis and verification, but also as an opportunity for a turning point and further progress for issues concerning the environment and sustainable development.

Certainly these great events that accompany the life of the Church in our time will also give us the opportunity to revisit and explore the themes of this Congress of ours. Thanks to all the participants and especially to the organizers. Happy World Youth Day.

TEBALDO VINCIGUERRA

Official of the Dicastery for Promoting Integral Human Development

How lifestyles can help protect our common home: young people on the front line

Presentation of the Manifesto published at the 4th International Conference on Care for Creation, organised on the eve of WYD 2023

In order for the reader to fully appreciate the Manifesto that emerged from the Congress held in Lisbon on 31 July, it should be stressed that the general theme of the Congress, namely “Young People’s Commitment to Integral Ecology. Lifestyles for a new humanity”, as well as the lines of inquiry of the various parallel working groups, were not chosen by the participants, but by the organising committee of the whole event (in which, however, organisations with many youth were also represented). However, the content of the text accurately reflects the discussions that took place that day in the lecture halls of the Catholic University of Portugal. Another point that needs to be stressed is that the Congress was mainly aimed at university students and young professionals; there were no or only a marginal number of the less experienced age groups that have their place in WYD, such as high school students.

This is probably why the Manifesto is so dense and rich. Reading it reveals the maturity and awareness of the young people present, who are aware that they live in a world threatened by multiple crises¹. They do not want to remain indifferent to the joys, hopes, sufferings and disappointments of their brothers and sisters². These multiple crises are challenges that can be taken up. These young people do not want to be “tourists” in a “liquid society”, to borrow two categories from Bauman. On the contrary, the prayer at the end of the Manifesto expresses the will not to give in to resignation.

1 Cf. Francis, Post-Synodal Apostolic Exhortation *Christus vivit*, § 72-77.

2 Cf. Second Vatican Council, Apostolic Constitution *Gaudium et Spes*; Pope Francis, Encyclical *Laudato si’*, §§ 91, 92.

Invited to reflect on lifestyles and the concept of “integral ecology”³, the young people gathered in the Portuguese capital covered a wide range of topics, demonstrating how, in their vision, “everything is interconnected”⁴. The five lines of study were:

- Lifestyles and economy: Changing lifestyles, production and consumption;
- Lifestyles and youth education: Family, friendship and society;
- Lifestyles and Natural Resources: Water, energy, agriculture: “Let the cry of the earth and the cry of the poor be heard”;
- Lifestyles and politics: Facing new conflicts with freedom and responsibility / acting on the basis of great principles and thinking about the long-term common good;
- Lifestyles and technology: Technology as a creative way of caring for the common home.

Many issues were addressed: biodiversity, bioethics and the dignity of human life; global warming and the health of the oceans; political engagement and the representativeness of leaders; education; information and communication; the promises and threats of developments in artificial intelligence, digital and information technologies; behavioural choices. For these young people, interconnectedness is a given. For those who are now thirty or forty years older than them and who run countries, it was not obvious in their time⁵, or at least it was not as clear, and it was not clear to everyone. Just as it was not so clear that it was necessary to “act urgently like Mary”⁶ in order to prevent a serious deterioration of the common home and to avert a new world conflict, two issues on which the Holy Father tirelessly insists.

3 *Laudato si'*, chapter 4.

4 *Laudato si'*, § 240.

5 Even within the Church itself, it took time for the structuring concept of ‘integral human development’ proposed by Paul VI to spread.

6 *Manifesto of the Young Participants in the Fourth International Conference on Care for Creation organised on the eve of WYD 2023* (henceforth referred to in the notes only as *Manifesto*), § 3.

On the premises of the University, the young people debated with leading experts on the challenges facing our common home and the whole human family. Young people who, when necessary, are able to “make a noise” – the expression used by the Holy Father precisely in reference to the youth⁷ – and to demand space for action and consistency with these words: “We ask pastors and all those in positions of responsibility in our Church to give a good example of ecological conversion and to accompany the initiatives of young people in this field”⁸. The Church undoubtedly has both the vocation and the need to “appreciate the vision but also the criticisms of young people”⁹, as Paul VI had already exhorted them: “(...) to open your hearts to the dimensions of the world, to heed the appeal of your brothers, to place your youthful energies at their service. Fight against all egoism. (...) Be generous, pure, respectful, and sincere, and build in enthusiasm a better world than your elders had”¹⁰. Words that echo those that Baden Powell addressed to the youth of the movement he founded, the Scout Movement: “The true way to be happy is to bring happiness to others. Try to leave this world a little better than you found it, and when your time comes to die, you will be able to die happy in the knowledge that you have not wasted your time (...) and God help you in that”¹¹.

As the 2018 Synod participants noted, “many young people wish to offer the fruits of their talents, skills and creativity and they are ready to assume responsibility”¹². They do not sit on sofas¹³, but engage and mobilise others for integral, inclusive, sustain-

7 Cf. Francis, *General Audience*, 9 August 2023

8 *Manifesto*, § 4.

9 *Christus vivit*, § 39.

10 Paul VI, *Closing Message of the Second Vatican Council addressed to young people*, 8 December 1965.

11 Baden Powell, *Last Message to the Scouts*, published after his death in January 1941.

12 Synod of Bishops, *Final Document at the end of the XV Ordinary General Assembly on ‘Young people, faith and vocational discernment’*, October 2018, § 52.

13 Cf. Francis, *Address during the prayer vigil with young people in Krakow on the occasion of the XXXI WYD*, 30 July 2016.

able and meaningful development. They network and help each other, contributing to the emergence of a fraternal multilateralism from below¹⁴, rather than giving in to individualism; they want to weave structures of grace where there are structures of sin¹⁵. They are not young people who limit themselves to criticism, proclamation or theory. And this will be increasingly the case, especially if the Church succeeds in “not imposing obstacles, rules, controls and obligatory structures on these young believers”¹⁶ who are active in various ways in universities, high schools, neighbourhoods and the countryside, in associations, movements, companies or administrations where they work. It is enough to read the appeals of the Manifesto to realise that the vision of young people is very broad. To be attentive to the world of youth, to know how to listen to it and to value it, writes Benedict XVI, is “a primary duty for society as a whole, for the sake of building a future of justice and peace”¹⁷; a great responsibility for parents and for all educators, who must accompany¹⁸ and encourage young people, trusting a little more in the genius of the Holy Spirit, who acts as he wills¹⁹.

Speaking of the youthfulness of the Church, Pope Francis asks “the Lord to free the Church from those who want to age it, to fix it on the past, to hold it back, to make it immobile”. At the same time, he said, the Church must guard against a second danger: believing that she is “young” when she “gives in to everything the world offers her, believing that she is renewing herself by hiding her message and blending in with others. No, it is young when it is itself, when it receives every day the renewed strength of the Word of God, the Eucharist, the presence

14 Cf. Francis, Apostolic Exhortation *Laudate Deum*, § 38. Also interesting is the reflection on collaboration by Pablo Servigne and Gauthier Chapelle, *L'entraide, l'autre loi de la jungle*, Les Liens qui Libèrent editions, France April 2019.

15 Cf. *Catechism of the Catholic Church*, § 1869.

16 *Christus vivit*, § 230.

17 Benedict XVI, *Message for the World Day of Peace* 2012, § 1.

18 Cf. *Final Document at the end of the XV Ordinary General Assembly on “Young People, Faith and Vocational Discernment”*, § 56, 66, 91-96.

19 Cf. *Christus vivit*, § 230.

of Christ and the power of his Spirit. It is young when it is able to return constantly to its source". This means that, whenever necessary, it must also "dare to be different, to point to ideals other than those of this world, testifying to the beauty of generosity, service, purity, perseverance, forgiveness, fidelity to our personal vocation, prayer, the pursuit of justice and the common good, love for the poor, and social friendship."²⁰

This is only possible by relying on "Christ, the living and true God" - as the young man who presented the Manifesto to Pope Francis (on 3 August) recalled - Christ, the "companion and friend of youth"²¹.

Now, faith in Christ has practical consequences²², and many of the young people present were already involved in some way in working for a better world. They begin to have a role and/or influence in society, responsibilities. They are the present and the future²³, not just the latter. In the Manifesto one finds, in a watermark, this border situation of theirs between different levels of vertical subsidiarity. A border between family and society, between universities and the world of work, between associationism and international mechanisms. Especially in the parallel working groups, many called for a better link between the global level of action and the local level. Yes, because even when thinking about lifestyles - which at first glance appear to be essentially personal, individual matters - it makes sense to think about subsidiarity and community. If we remain alone, without opening ourselves to others, without taking the risk of giving, even in the uncertainty of reciprocity, it is difficult to understand that "hope is nourished by our daily choices"²⁴. Above all, it is nourished by fraternal and shared choices.

20 *Christus vivit*, § 36.

21 *Closing Message of the Second Vatican Council addressed to young people*, 8 December 1965

22 Cf. Francis, Apostolic Exhortation *Evangelii gaudium*, § 180-184; John Paul II, Encyclical *Centesimus annus*, § 57; Benedict XVI, Encyclical *Caritas in veritate*, § 5.

23 Francis, *Homily during the Mass for the 37th World Youth Day*, Lisbon, 6 August 2023

24 Francis, *Message for the 38th World Youth Day*, 26 November 2023.

The question of fraternal and shared choices is important because the future (of a family, of the inhabitants of a community or a country, of the whole human family) can be described as a corridor: one wall represents the unforeseen events, that is, those great strategic surprises that catch us off guard and overturn plans and predictions; the other wall represents what one wants and what one could do. When we agree on what needs to be done, when we build together, this last wall becomes sharper and the corridor narrower, because we know better the future we are heading towards and the path we will take together (and whatever surprises there may be), and the likelihood increases that it will be a future of unity and peace. After all, unity, joy and peace go together²⁵. If, on the other hand, there is no cohesion, if there is no concern for the common good, if there is no awareness of belonging to one another and of a common future²⁶, this wall is less defined, and so, as we move forward scattered, the corridor widens in a funnel towards uncertainty, even towards unsustainable and unpleasant scenarios.

In Lisbon, we witnessed a meeting that gave us hope for the future.

The intention of this preface was to highlight the specificity of such a Manifesto: at the same time, a kind of “voice of youth”, speaking on important issues for the whole of humanity, precisely “from the perspective of young people”, who already “have their hands in the cookie jar”. A word to the wise...

25 Cf. *Gospel according to John* 13, 34-35; Chiara Lubich, *Address in Amsterdam*, 28 March 1982.

26 Cf. *Laudato si'*, § 202.

Manifesto by the Young People participating in the 4th International Conference on Care for Creation held on the eve of WYD 2023

INTRODUCTION

We young Catholics came together in Lisbon for the International Conference on Care for Creation. The topic for discussion was *Young people's commitment to Integral Ecology. Lifestyles for a New Humanity*. It took place on the eve of the 37th World Youth Day. We are grateful to Pope Francis for putting integral ecology high on the agenda, and we thank the conference organizers, John Paul II Youth Foundation and its partners, for this opportunity to discuss such a pressing issue that is very close to our hearts.

Pope Francis asks us to listen to “those heartbeats: our own and those of our mothers and grandmothers, the heartbeat of creation and the heartbeat of God”. Today they do not beat in harmony for justice and peace, nor do they follow the rhythm of creation. There are so many armed conflicts of varying intensity happening in a number of countries. They claim lives, cause resentment and destruction, and leave behind people and communities that have to be rebuilt. Despite grand international proclamations, millions of people do not yet have access to the minimum conditions for a dignified life. They lack food, water, shelter, education and healthcare. So many more people continue to be enslaved, exploited and underpaid for informal and precarious work that robs them of all dignity and keeps them under the yoke of poverty. Likewise, many young people do not feel represented by their political leaders, even if they would like to participate. With unemployment so rife, they find themselves postponing and even giving up their plans to start a family. We have before our eyes the harrowing images of thousands of men, women, children and even babies, who try to escape from misery, war and oppression, and who have to rely on makeshift boats where they are harassed by unscrupulous boatmen. The grim end of some of these so-called voyages of hope is slowly turning seas and deserts into open graveyards for the many people who have died and are left unburied. Pollution of all kinds threatens

air, soil, water, fauna, flora, and people too, with very serious consequences for the ecosystem. Climate change causes devastating heatwaves, floods, storms, fires and loss of biodiversity, forcing many populations to abandon their homes. Some have no qualms about dumping their polluting waste in other countries, or exploiting the soil there and the riches of the subsoil for their own benefit, regardless of the impact on local populations. Likewise, despite the great achievements of the digital world and technology, our humanity is slowly polluted: it is becoming increasingly difficult to create and cultivate healthy and lasting relationships; loneliness, addictions and other mental health issues are on the rise. We are also seriously worried about big companies using their superpower to control our data and to influence us according to their interests. All too often, the ethos of technological advances and scientific research seems to be aimed at anything except improving people's living conditions and the health of our common home.

1. THEME OF THE CONFERENCE

In order to address this very complex crisis, Pope Francis suggests that integral ecology should be our blueprint for study and action because everything is connected. The encyclical *Laudato si'* says that St Francis of Assisi could be our model as he "lived in simplicity and in wonderful harmony with God, with others, with nature and with himself" (LS 10). These relationships are to be protected and nurtured. Integral ecology is a challenging concept not yet fully grasped outside and inside the Church. It goes beyond environmentalism in the narrow sense and advocates taking a wide-angle view of the complex issues of our times. It ties together environmental ecology, social ecology, economic ecology, cultural ecology, sound institutions, quality of life, the ecology of everyday life with its practices and relationships, and finally human ecology which, among other things, gives importance to our understanding the significance of the human body. Integral ecology is about helping people to live lives full of meaning and creating the conditions for each person's integral human development and journey towards holiness. To this end, we must convert our lifestyles so that we can have an impact

on both the symptoms and the roots of the problem. We must attune our practices, choices and behavior to the heartbeat of creation and to that of all brothers and sisters; in this way we are tuning ourselves to the very heartbeat of God. Conversion like this opens us up to a new humanity: a united human family that share a common origin, a common destiny and a common home. As we examine our lifestyles, we aim to live in harmony with all of Creation and to contribute to bringing about a new humanity in which we truly feel we are all brothers and sisters.

2. WORKING GROUPS

Our working groups examined five areas. We listened to each other and we tried to re-examine our lifestyles in those areas which were: education and family life, natural resources, politics, economics and technology. We focused on both practical actions and general principles, being determined to face reality and complexity while getting rid of ideologies.

We considered the important role of the family and education in shaping lifestyles. We realized that what people learn at home and school has a profound effect on society as a whole. We look forward to forging strong relationships in order to build bonds and communities between people from different backgrounds and cultures. World Youth Days are an excellent opportunity to practice this universal friendship.

We saw how lifestyles can make a difference when they are informed by fairness, justice, logic of gift and gratuity, solidarity, friendship, empathy, sobriety and sustainability in the use of available natural resources. A fundamental first step is to know what we care for. Therefore, we underscore the need for contemplation and spiritual meditation to feel closer to the entire creation which the Loving God entrusted to us. We admire the communities that have a strong connection to the whole of creation. We are not disconnected from the whole of creation: we are part of it and earthly goods and ecosystems are valuable. We need to manage them sustainably and use only what we really need.

We reflected on how important it is for good political action to be based on solid principles so that all can live in harmony: the common good, caring for the most vulnerable, ensuring work for all, long-term political thinking enabling all the people to express their ideas and needs. Too often, homogenized policies and solutions have been implemented and taught, but they prove ineffective because they did not consider the local realities.

We looked at how lifestyles, production and consumption affect each other. We discussed current trends, and the kind of impact we can have as players in the economy by making different and more demanding choices. We live in a very unequal and polarized world: some polluting consumption patterns are strongly connected to poverty; therefore, the two issues have to be addressed together. We also agreed on the sustainability of having kids since the main causes of unsustainability relate to selfish and unsustainable lifestyles of a few ones.

Finally, we talked about how technology, if used with prudence and hope, can be at the service of integral ecology, of encounter and inclusion including people with disabilities, and of caring for our common home. Therefore, nobody willing to benefit from such innovations should be denied access. One of our biggest concerns though is the safety of everyone, especially children. We also stressed the importance of a good balance between the digital and the real world.

3. COMMITMENTS

In view of these pressing challenges, we, the young participants at this conference, commit ourselves to the following:

To renew our personal ecological conversion and make room for the Holy Spirit to enlighten our reflection, discern, and inspire the steps to be taken. We are certain that we are loved and that this life and world are a gift to be taken care of. Through prayer we can maintain a meaningful and life-giving connection to God in order to purify our lifestyles.

To act with a sense of urgency like Mary. We also want to stand up with determination, to start new processes without procrastinating, and to avoid superficial and hasty behavior.

To be responsible in our consumption. We want to be moderate in the way we consume while being mindful about what we really need, the well-being of others and the sustainability of our common home: we prefer sharing and reusing goods. This includes our transport, our purchases, our leisure activities, and the way we eventually invest our money.

To proclaim the good news to everyone about the care of creation. We want to be a missionary and joyful outgoing Church and to be heralds of good news about our care for creation. We want to popularize best practices and make them viral so that they reach every young person.

To collaborate and establish far-reaching synergy with all people of goodwill who share our concern to take care of our common home together. This encompasses the various forms of political engagement. We want to make sure that the voice of everyone is heard and the global level collaborates more efficiently with the local one.

To inform and educate ourselves. We want to remain vigilant and to have curiosity and empathy to learn about the suffering, threats, joys, opportunities and hopes that affect our common home. We want to acquire knowledge that can help stem the ecological crisis. We want to overcome biases against other cultures or against people living in other continents, and instead learn from them.

To choose carefully which technologies should be adopted. We want to use and promote as much as possible those technologies that truly serve human beings and help to improve the health of our Mother Earth. And we want to do it in a human and ethical way in order to live in a christian way while we are in the digital continent.

4. APPEALS

The planetary dimensions of the ecological crisis are such that they require the contribution of everyone in the search for effective and lasting solutions. Therefore, we appeal:

To all the young people of the world. Let us join forces to reverse the trend; let us work together for the common good with the enthusiasm that characterizes us: “If we are what we should be, we will set fire to the whole world” (cf. Catherine of Siena, Lett. 368).

To the Catholic Church to listen and accept what the Holy Spirit is telling us about safeguarding creation. There are many pastors and faithful who are not aware of *Laudato si'* and who have not even heard of the efforts being made around the world to protect creation. We ask pastors and all who may be in positions of responsibility in our Church to set a good example of ecological conversion and to accompany young people's initiatives in this field. Catholic Social Teaching must constantly be shared as an important way to promote the necessary change of paradigm towards integral ecology.

To all Christian Churches and all religious denominations. We ask you to promote universal fellowship and a culture of encounter, benevolence and sustainable and inclusive lifestyles.

To the families of the world. Be ecosystems of love, giving, patience, responsibility and transmission of Gospel values and of how to live together. Create spaces of sharing and discernment for the care of our common home. Get familiar with green spaces and animals.

To the world of economics, production and business. We call for more transparency on finance and trading, and for a ban on commercial strategies that generate waste and all sorts of harmful addictions. Let your marketing promote sustainable lifestyles and let profit not be your only compass. Let the study of the environmental and social impact of your economic activities be one of the yardsticks for measuring the excellence of every economic enterprise. Let every workplace you create aim to ennoble human beings and be compatible with family life.

To rulers and politicians. We call for forward-looking policies for the protection of our common home that put the human person at the centre and give everyone an equal opportunity to grow and contribute to the development of their community, while fighting poverty, homelessness, and discrimination. We ask that major challenges threatening the life and households of millions of people are without further delay seriously taken care of, for example: We implore you to put down your weapons and end all war, and to address the foreseeable consequences of the disruptive sea-level rise. Effective and binding mechanisms to care for biodiversity, with the involvement of local communities, are necessary. The sound management of waste and the phasing out of fossil fuels and dangerous chemicals have also to be priorities everywhere.

To the world of education. We ask all educational institutions to be concerned about growth ‘towards more meaning’ and towards ‘living in a good way’. We ask Catholic universities in particular to include concepts from the Church’s social doctrine and specifically integral ecology in all their curricula. ‘Eco-anxiety’ should be avoided, rather, the knowledge and love for creation should be encouraged.

To the world of communication. We ask that attention be drawn to the ecological issue and problems of social injustice. We ask that attention also be given to whatever is beautiful, encouraging and constructive. Please do not be instigators of hatred and unbridled consumerism. Contribute to highlight the spiritual dimension of the crisis.

To the world of scientific research and technology. We ask you to invest in innovations that can minimise the environmental impact of human activity, and in those that can restore ecosystems and biodiversity where they have been particularly damaged. We ask for better indicators to measure performance and the ‘good’ that is achieved by a policy or a company; we also need more accurate indicators to measure poverty and integral human development. We ask that tech development be rooted on a sound ethical approach. Let your science be at the service of humanity.

FINAL PRAYER

Dear God,
You who create and sustain all things,
Increase our capacity to marvel at the work of your hands;
Enable us to be messengers and witnesses
of the good news about caring for creation;
May your grace sustain our commitment to convert
to a new way of life;
May your hand sustain us when our perseverance falters;
Teach us sobriety, simplicity, harmony and respect
for every creature;
Sharpen our ears and we shall hear the cry of the poor
and the cry of the earth;
Open our eyes and we will know how to recognise your face
in that of every brother and sister;
Open our lips and we will sing your glory, O God of Creation.
Give us a new heart to love you and to love
every one of your creatures;
Support families with your Spirit so that they may be sources
of humanity and goodness;
Enlighten educators, politicians, business people and men
and women of science so that they may all contribute with joy
to the advent of a new humanity in which we all consider
ourselves to be brothers and sisters.
Where structures of sin cause injury to humanity and
our common home,
Awaken, O God, structures of grace and fellowship
to heal and restore peace.
You are our hope, O God, and by following You,
we shall not sink into anxiety and resignation.
Laudato si'!

**ACTAS DEL IV CONGRESO INTERNACIONAL
SOBRE EL CUIDADO DE LA CREACIÓN**

Compromiso Juvenil con la Ecología Integral.
Estilos de vida para una nueva humanidad

LISBOA - 31 DE JULIO DE 2023

DISCURSOS DE BIENVENIDA

SU EMINENCIA EL CARD.
MANUEL JOSÉ MACÁRIO DO NASCIMENTO CLEMENTE
Cardenal Patriarca de Lisboa

Queridos amigos, es un placer estar aquí, aunque solo puedo estar con vosotros poco tiempo, pero realmente quería estar aquí para saludaros por esta iniciativa y esta Conferencia.

Como acabamos de escuchar, esta actitud de contemplar la naturaleza, que sabemos que es la Creación, esta actitud es muy importante no sólo para nuestra religión, por la forma en que nos conecta con Dios nuestro Creador, sino también con todo lo que podemos hacer con nuestras vidas. En la Jornada Mundial de la Juventud, que comienza mañana y que ya ha comenzado de alguna manera, tendremos muchos momentos de convivencia, de celebraciones colectivas, de música, de oración y muchos otros momentos con muchos de los que participan en esta conferencia. Pero es importante que todo esto no ocurra fuera de nosotros, tiene que resonar en nuestros corazones y ésta es la actitud ecológica fundamental. Sabemos que la ecología pretende garantizar un buen hogar para todos nosotros. Todo lo que ocurre en la Creación y que Dios contempla lo hace con agrado - vemos que en la Biblia Dios mira la Creación con deleite - este sentimiento de Dios hacia su Creación es un sentimiento que todos deberíamos compartir de tal manera que podamos mirar todo lo que nos rodea con esta actitud contemplativa.

Creo que nuestro problema, en este tema tan importante, es que no estamos entrenados para contemplar y hoy, sobre todo en esta época con toda la capacidad mediática que tenemos, dependemos cada vez más de impulsos externos y de asuntos que exigen nuestra atención inmediata y no permitimos que las cosas se nos presenten en su realidad, tal como son, para que puedan ser contempladas. De este modo, ¡no nos encontramos! Esta actitud fundamental de la práctica ecológica requiere de nosotros una actitud que vaya más allá de mirar, que es más que ver, para contemplar. Estar al lado del Creador contemplando todo lo creado. Si contemplamos, veremos todo de otra manera,

dejaremos de desperdiciar y tirar y empezaremos a aprovechar. Dejamos de usar sólo para compartir, lo que usamos no se queda sólo con nosotros. Disfrutar es compartir y esto nos ayudará como personas y ayudará el mundo como Creación.

Siguiendo con lo que nos presenta el Papa Francisco en su encíclica *Laudato sí*, la contemplación es una prioridad, no sólo hoy aquí en la Universidad Católica, sino también en estos días que tenemos por delante en la Jornada Mundial de la Juventud. Vamos a ver muchas cosas nuevas y mucha gente nueva, pero adoptemos esta actitud de contemplación, no volvamos a las mismas respuestas de siempre, parémonos a mirar la realidad tal y como es, enfrentémonos a la realidad. Por eso la Ecología es un ejercicio global, porque concierne al exterior, pero también a nuestro interior y a las relaciones entre ambos. Sin esta ecología integral, no estaremos preparados para ser quienes queremos ser y las personas que queremos ser.

Muchas gracias por vuestra participación, muchas gracias por esta conferencia, que yo sepa es la 4ª conferencia. Hagamos más encuentros de este tipo, no sólo durante la Jornada Mundial de la Juventud, sino en muchos más momentos y lugares para que podamos entrenarnos en tener la mirada del Creador sobre la naturaleza y así estar en el lugar adecuado para resolver nuestros problemas. Bienvenidos, es un placer recibirlos y contemplarlos a todos.

PROF.^a ISABEL CAPELOA GIL

Rectora de la Universidad Católica Portuguesa

Eminencias, excelencias, Su Eminencia, Cardenal Michael Czer-ny, Excelentísimo Señor Nuncio Apostólico en Portugal, Monseñor Ivo Scapolo, Excelentísimo Señor Embajador de Portugal ante la Santa Sede, D. Domingos Fezas Vital, Embajadores y miembros del cuerpo diplomático, Estimado Dr. Daniele Bruno, Distinguidos invitados, Estudiantes, amigos:

Me complace darles la bienvenida a la 4ª Conferencia sobre el Cuidado de la Creación, organizada conjuntamente por la Fundación San Juan Pablo II, la Universidad Católica de Portugal y la Università Cattolica del Sacro Cuore. Este es también el gran acto de inauguración de las actividades que tendrán lugar en la Católica a lo largo de la semana con motivo de la Jornada Mundial de la Juventud. Esta es una semana alegre para todos nosotros, esperando la visita del Papa Francisco al campus el 3 de agosto, y estoy profundamente agradecida a la Fundación por esta colaboración que nos permite participar como un lugar de producción de conocimiento en la misión confiada a la humanidad para cuidar de la Creación. Como dijo San Juan Pablo II en su discurso a las universidades portuguesas, en Coimbra en 1982, las universidades son el lugar “donde la vocación al conocimiento, así como el vínculo constitutivo con la verdad como fin del conocimiento, se convierten en una realidad cotidiana.”

El cuidado de la creación es un mandato confiado por Dios a la humanidad, pero a lo largo de los tiempos parece que hemos olvidado esta misión, habiéndonos acostumbrado a mirar nuestra casa común y a quienes la habitan desde dos perspectivas igualmente inquietantes, el control y la indiferencia. Como sostiene el filósofo coreano Byung-Chul Han, es necesario reavivar una narrativa de esperanza para superar el aburrimiento tecnocrático de nuestra sociedad del agotamiento.

También estamos reunidos hoy aquí porque el Papa Francisco nos ha animado a comprender que: “Nada de este mundo nos resulta indiferente”. Esta afirmación en el corazón de la encíclica *Laudato si'* nos desafía a romper el mar de la indiferencia ante el

sufrimiento de los demás para valorar toda la creación. *Laudato si'* no es una encíclica que limite su alcance a la ampliamente debatida agenda medioambiental. Exige claramente salir de nuestra zona de confort para “entrar en diálogo con todos acerca de nuestra casa común”. (LS,3). Nos obliga a salir de nuestra cómoda posición de católicos que hablan a católicos y nos pide una inmersión profunda en los entresijos de la condición global para abordar un modelo de desarrollo de “pasarela”.

En el modelo de diálogo global que *Laudato si'* nos invita a seguir, hay una clara misión para las universidades: perseguir el discernimiento, buscar comprender, cuestionar las contradicciones y encontrar respuestas tentativas para los problemas de nuestras sociedades, haciendo que los problemas locales lleguen a comprometerse con la responsabilidad ante el mundo en general.

Uno de los tropos recurrentes del pensamiento contemporáneo es que el lugar está inextricablemente ligado a nuestra visión del mundo. Que, de hecho, uno piensa donde está. Sin embargo, esta atención al lugar, a lo local, no debe renunciar a la interconexión global, a que, de hecho, nuestras vidas están profundamente entrelazadas con las experiencias de nuestras hermanas y hermanos de todo el mundo. El Santo Padre nos recuerda en la Encíclica *Laudato si'* que precisamente este sentido de globalidad inevitablemente “nos obliga a pensar en un solo mundo con un proyecto común.” (*Laudato si'*, 164) y a aceptar el mundo como “sacramento de comunión” (*Laudato si'*, 9). Más que una promesa, ésta es la experiencia y la práctica que un estudioso debe perseguir. La ciencia y la investigación requieren un reconocimiento mutuo y una capacidad de transformar y trascender, en un compromiso comunitario y de colaboración. También requiere responsabilidad. Que veamos el rostro del otro en nuestra práctica cotidiana. Jean Tirole, en *Economics for the Common Good* escribe precisamente que en el centro de las barreras de una organización de lo social en torno a la noción de un bien común medioambiental están “selfishness with regard to future generations and the free rider problem. (In other words), the benefits of reducing climate change remain global and distant in time, while the costs of that reduction are local and immediate” (Tirole, 199) (el egoísmo con respecto a las generaciones futuras

y el problema del free rider. (En otras palabras), los beneficios de reducir el cambio climático siguen siendo globales y lejanos en el tiempo, mientras que los costes de esa reducción son locales e inmediatos). La pandemia mundial es una señal ominosa de que la intercambiabilidad del desarrollo mundial no es una opción. Juntos sobreviviremos o sucumbiremos, también juntos.

El objetivo de absorber, comprender y fomentar el “conocimiento universal”, sobre el que pivota la idea misma de la *universitas*, exige este movimiento de compromiso con los enormes retos de nuestro tiempo, pero también con la belleza de la creación. El objetivo de la universidad es ser un lugar de reinención continua, integrando la diversidad -de ideas, experiencias, prácticas-, tendiendo puentes -entre disciplinas, comunidades de investigación, geografías-; proyectando un programa global para mejorar el patrimonio de la humanidad, avanzando claramente en el conocimiento para el bien común y teniendo en cuenta la sostenibilidad antropológica, ecológica, económica, cultural y social de nuestra casa común. Comunión, colaboración y cosmopolitismo son las 3C del camino profesional hacia el conocimiento tal y como se concibe en las universidades.

Por todo ello, es para nosotros, un privilegio acoger en la Universidad Católica esta importante conferencia, destinada a dar voz a los jóvenes, a escuchar las buenas noticias que todos traeréis a la mesa y a actuar. Porque, como nos dice el Papa Francisco: las cosas pueden cambiar de verdad.

S.E. DOMINGOS TEIXEIRA DE ABREU FEZAS VITAL

Embajador de Portugal ante la Santa Sede
y ante la Soberana Orden de Malta

Profesora Isabel Gil, Rectora de la Universidad Católica, Señor Presidente de la Fundación Juan Pablo II para la Juventud, queridos amigos, seré breve, muy breve. Sólo dos palabras, ambas de profundo agradecimiento. La primera para agradeceros vuestra presencia, en particular a los que habéis venido de lejos. Sed bienvenidos a esta ciudad, puerto de tantas partidas, de tantas llegadas en nombre de la esperanza. A la capital de la nación más antigua dentro de las mismas fronteras, de Portugal, un país que celebra, este año, no sólo su 880 aniversario como nación soberana, sino también el 880 aniversario de la llegada a Roma de su primer “legato” diplomático, D. João Peculiar, Obispo de Oporto, Arzobispo de Braga y Primado de todas las Españas, un eclesiástico, eso sí. Signo de una relación multisecular entre Portugal y la Santa Sede, relación que fue determinante para la definición de nuestra identidad nacional, así como para la proyección global de la Iglesia.

Mi segundo agradecimiento se dirige a la Fundación Juan Pablo II para la Juventud y a su Presidente, Daniele Bruno, por la oportuna iniciativa.

En mis contactos con la prensa, en el contexto de la preparación de la JMJ de Lisboa, me han preguntado con frecuencia por mis expectativas. Mi respuesta ha sido casi siempre la misma: dado lo que hemos vivido en los últimos años, la crisis financiera y económica, la pandemia, ahora la guerra; dado el alcance y la complejidad de los retos existenciales a los que nos enfrentamos, es crucial que, en Lisboa, demostremos que aún hay lugar para la esperanza, que demostremos -como dijo una vez Fernando Pessoa, un poeta tan portugués y tan global- que “todo vale, si el alma no es pequeña”.

De eso trata esta iniciativa, de eso trata nuestra reunión de hoy: de una apuesta confiada en la esperanza. No podría haber mejor manera de empezar esta semana, de iniciar nuestro viaje. Que nos lleve a todos a descubrir todo lo que sea signo de esperanza, en nosotros mismos y en los demás con los que nos reuniremos.

Gracias a todos.

DR. GLEISON DE PAULA SOUZA

Secretario del Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida

Eminencias Reverendísimas,

Excelencias,

Señoras y señores,

Queridos jóvenes,

En nombre del cardenal Kevin Farrell, Prefecto del Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida, os dirijo a todos un cordial saludo.

Agradezco a la Fundación Juan Pablo II para la Juventud esta Conferencia sobre la Protección de la Creación, que llega a su 4ª edición. A lo largo de los últimos años, la Fundación ha sabido crear una hermosa sinergia en torno al tema de la protección de la creación, implicando en diversos ámbitos a varios dicasterios, fundaciones, universidades católicas y otras numerosas entidades y patrocinadores. Vuestros esfuerzos conjuntos han hecho posible este evento. A todos vosotros, va nuestro agradecimiento.

Doy las gracias a todas las autoridades civiles e instituciones aquí representadas. Vuestra presencia da lustre a este evento y certifica nuestra preocupación común por el destino de nuestro planeta y de nuestra humanidad. El Papa Francisco nos enseña que proteger la creación es tanto un compromiso de fe como un compromiso civil. Compartimos el mismo sentido de urgencia y responsabilidad en la búsqueda de soluciones para frenar la crisis y acelerar el proceso de transición ecológica. La batalla por la protección de la creación no puede librarse ni ganarse en solitario. Requiere un compromiso conjunto y un enfoque integral. La Iglesia no dejará de contribuir y apoyar en este camino.

Doy las gracias a todos los ponentes, expertos, moderadores y facilitadores. Gracias por su disposición a acompañar a los jóvenes en su reflexión. El tema era deliberadamente no tanto “catedrático” como experiencial y testimonial. Se lo agradezco porque es precisamente lo que nos invita a hacer el Santo Padre

cuando traza los itinerarios de formación de los jóvenes: “Callemos” dice el Papa Francisco “la obsesión por transmitir un cúmulo de contenidos doctrinales, y ante todo tratemos de suscitar y arraigar las grandes experiencias que sostienen la vida cristiana” (ChV 212).

Por último, os agradezco, queridos jóvenes, vuestra masiva participación en esta propuesta formativa. Sabíamos que muchos de vosotros os uniríais a nosotros por la fuerte y proverbial sensibilidad ecológica que os distingue, pero vuestra generosa respuesta ha superado incluso nuestras expectativas más optimistas. Como Dicasterio de la Curia Romana encargado de la pastoral juvenil (PE 128), no podíamos dejar de estar presentes en esta cita para daros testimonio del afecto y de la solicitud que el Santo Padre tiene por vosotros, los jóvenes. Os quiere y cuenta con vosotros. Apuesta por vosotros no sólo como futuro, sino sobre todo como hoy, “el ahora de Dios” (ChV 64).

Pero el tema que abordaremos hoy no sólo afecta al área de Juventud del Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida. El nuevo paradigma de la ecología integral se entrelaza maravillosamente con la misión que el Santo Padre ha confiado a nuestro Dicasterio. En efecto, nuestro Dicasterio es responsable de potenciar el apostolado de los fieles laicos (EP, 128). Y como bien sabemos, la ecología integral vincula la crisis ambiental y la crisis social como dos caras de una misma moneda, con la consecuencia de que cualquier intento de respuesta, para ser verdaderamente eficaz, sólo puede ser sistémico en la medida en que “todo está conectado”, “todo está relacionado”. Por eso, el Santo Padre no habla sólo de ecología ambiental. Habla también de ecología política, económica, cultural, humana, social. Habla de la salud de las instituciones. En pocas palabras, proteger la creación significa construir una nueva sociedad con rostro humano. Implica repensar la educación, la economía, la política, establecer la relación correcta entre economía y política, luchar contra la manipulación de la persona humana, perseguir la justicia y el bien común. Todos estos desafíos afectan particularmente a los laicos, que, en virtud de su bautismo, tienen la misión primordial de animar y transformar las realidades temporales con espíritu evangélico.

El nuestro es también el Dicasterio para la Familia. Y como tal, nos sentimos interpelados cuando el Santo Padre dice que, para sanar a nuestra Madre Tierra, primero debemos cuidar nuestras relaciones. Y sabemos muy bien que la familia es el laboratorio de relaciones por excelencia. Es en la familia donde acogemos y apreciamos la vida, y es en la familia donde aprendemos a cuidarnos los unos a los otros. La familia es el hogar y la escuela de la gratuidad. Es la fragua donde se transmiten valores y estilos de vida, el primer lugar donde se desarrolla la conciencia ecológica: es donde aprendemos a clasificar nuestros residuos, a evitar el despilfarro, a apagar la luz cuando salimos de una habitación. En palabras del Santo Padre, “La familia es el lugar de la formación integral, donde se desenvuelven los distintos aspectos, íntimamente relacionados entre sí, de la maduración personal. En la familia se aprende a pedir permiso sin avasallar, a decir “gracias” como expresión de una sentida valoración de las cosas que recibimos, a dominar la agresividad o la voracidad, y a pedir perdón cuando hacemos algún daño. Estos pequeños gestos de sincera cortesía ayudan a construir una cultura de la vida compartida y del respeto a lo que nos rodea” (LS 213). Todo esto hace de la familia un sujeto decisivo e indispensable en la lucha contra la degradación de la creación. Por eso, me alegro de que lo hayáis comprendido dedicando a la familia uno de los cinco grupos de trabajo de esta tarde. La Iglesia y la sociedad en su conjunto tienen el deber supremo de acompañar con esmero a las familias en su desafiante misión de engendrar y formar personas.

Por último, nuestro Dicasterio tiene la misión de proteger la Vida, de hacerla florecer allí donde está amenazada. La novedad radical que introduce el Papa Francisco con su concepto de ecología integral es que la defensa de la naturaleza no puede separarse de la protección de la vida humana. Establece la ecuación de que proteger la creación equivale a proteger la vida humana y, en particular, la vida de los débiles. Por lo tanto, el Papa Francisco coloca el grito de la tierra y el grito de los pobres en el mismo cono de luz (LS 49) y reafirma el valor intangible de la persona humana que no puede, por ningún motivo, ser sacrifi-

cada en el altar de los intereses creados. La protección de la vida humana se convierte así en la referencia ética de la política, la economía y la cultura.

Queridos amigos, los expertos os dejarán entrar en el fondo de las cuestiones, pero permitidme que aproveche esta feliz ocasión de mi primera participación en esta conferencia (sólo hace unos meses que soy Secretario del Dicasterio) para regalaros tres imágenes que quieren ser también mis buenos deseos personales para todos los que estáis hoy aquí presentes.

La primera imagen es la del rompecabezas. El Papa Francisco insiste mucho en la matriz humana de la crisis ecológica. Por tanto, sólo un cambio en el ser humano nos permitirá atajar el problema de raíz. A menudo, nuestros abusos contra la naturaleza y contra nuestros hermanos y hermanas surgen de una comprensión distorsionada de nuestra posición dentro de la propia creación: no somos los amos de la tierra. Somos parte de ella. Somos una pieza de este hermoso rompecabezas, obra de las manos de Dios. Él ha colocado a nuestro lado a todas las demás criaturas con las que estamos profundamente unidos y de las que depende nuestra propia existencia. Por eso, mi deseo es que el Señor nos dé la humildad de ocupar el lugar que nos corresponde dentro de la creación y nos ayude a vivir con gratitud junto a todas las criaturas que nos rodean. Que esta conferencia suscite en vosotros el deseo de respetar la “gramática” de la naturaleza y de vivir en armonía con toda la creación. La armonía es el otro nombre de la paz.

La segunda imagen es la del equipo. Como he dicho antes, la batalla por la preservación de la creación no puede librarse ni ganarse en solitario. Vosotros, trabajas en red. Sed un equipo. Cerrad filas y seréis más eficaces a la hora de cambiar la cultura. De hecho, la resistencia sigue siendo fuerte en torno al tema de la ecología integral, ya que desafía los modelos de desarrollo establecidos y los enormes intereses creados. Vosotros, en cambio, caminad unidos. Salid al encuentro de vuestros iguales y anunciadles la buena nueva de la salvaguarda de la Creación. Contagiadles vuestro entusiasmo. No tengáis miedo de ir más allá de los cercos religiosos e ideológicos porque nuestra Madre Tierra, por muy atormentada que esté, sigue surcada por

muchos signos de esperanza que, si se reúnen, pueden marcar un nuevo rumbo de los acontecimientos y crear una verdadera cultura de respeto a la Creación.

La tercera no es realmente una imagen, sino un icono, y es María. Esto me permite enlazar con el tema de la JMJ: “María se levantó y partió sin demora”. Es una llamada a la acción para que lo que surja de esta conferencia no se quede en papel mojado. Pero es sobre todo una llamada a no demorarse. En efecto, “hay más sensibilidad ecológica en las poblaciones, aunque no alcanza para modificar los hábitos dañinos de consumo, que no parecen ceder sino que se amplían y desarrollan” (LS 55). Queda mucho camino por recorrer. Pero en vuestro empeño, no os dejéis vencer por la ansiedad. El Papa Francisco nos invita a “iniciar procesos” porque el tiempo es superior al espacio. Y los procesos sociales, por su propia naturaleza, son notoriamente lentos. Así que confío nuestro camino de conversión ecológica a María, Mujer de expectación y Madre de esperanza. La conferencia sólo dura un día, pero mi deseo es que las enseñanzas y la experiencia de hoy os acompañen a lo largo de la vida. Cuidar la creación no es un aspecto accesorio de la vida de fe: cuidar la creación es creer. Gracias por escucharme y os deseo a todos un buen trabajo.

SR. DANIELE BRUNO

Presidente de la Fundación “Juan Pablo II para la Juventud”

He pensado mucho qué decir en esta ocasión, ante este variado auditorio de jóvenes para poder mantener el nivel de las personas que me han precedido y de las que hablarán después de mí.

Pero nada me parece más apropiado que deciros a todos los presentes, y también a los conectados a través de los diversos medios que hemos puesto a vuestra disposición, gracias.

Gracias por vuestra presencia, pero también, y sobre todo, por el testimonio que habéis venido a dar.

Sois el ejemplo de cómo los jóvenes quieren ser parte activa de una Iglesia viva que escucha a los jóvenes, de cómo quieren acoger la invitación que tantas veces les ha hecho el Santo Padre Francisco, y antes San Juan Pablo II y Benedicto XVI, de levantarse y salir de su zona de confort e ir deprisa hacia el prójimo, para difundir el mensaje, enraizado en el Evangelio, de que necesitamos preservar nuestra Casa Común.

Si estáis aquí es porque sois bien conscientes de que cada uno de vosotros no es sólo el futuro sino que, también y sobre todo, es el presente: es en este presente donde cada uno de vosotros vive, estudia, trabaja, tiene amigos, padres, novio o novia... y es en todos estos ambientes de vuestra vida cotidiana donde estáis llamados a tener un estilo de vida capaz de dar testimonio. Dais testimonio de que no os resignáis y abandonáis a una “mística del tal vez” y de que queréis vivir, sí, en el mundo, pero cuidando el don que el Señor nos confió a todos, la Creación. Y es en todos estos ámbitos donde transmitís la esperanza de que esto es posible.

También quiero agradeceros vuestra presencia aquí, el día previo a la intensa semana que tenemos por delante, en la que nos encontraremos con el Santo Padre, en este lugar, el próximo jueves. Sé que esta elección os ha exigido algunos esfuerzos logísticos para estar antes de lo previsto en Lisboa: sin embargo, creo que no puede haber mejor manera de inaugurar la semana que

tenemos por delante que reunirnos aquí, como Iglesia, para dialogar sobre lo que podemos hacer en nuestras vidas para que la ecología integral entre con todo su significado a modelar nuestras vidas.

Quiero agradecer también a todos los que han colaborado en la realización de este encuentro, desde el Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida, a todas las demás entidades implicadas (la Universidade Católica Portuguesa, la Fundación JMJ Lisboa 2023, el Dicasterio para la Promoción del Desarrollo Humano Integral, la *Università Cattolica del Sacro Cuore* italiana, el Movimiento *Laudato Si*, la Fundación Magis y Economía de Francisco). Por los numerosos encuentros que se han sucedido desde hace unos dos años, por su disposición a mantener siempre un debate fructífero, por tener claro desde el principio que el objetivo último de este encuentro es que vosotros habléis (confío en que por la tarde podáis hacerlo).

Mi último “gracias” es personal. Gracias por recordarme el profundo significado de mi presidencia de la Fundación Juan Pablo II para la Juventud: no sólo porque es una tarea que me encomendó Su Eminencia el Card. Farrell, a quien agradezco la confianza depositada en mí, sino también porque es una llamada a la que debo responder diariamente, entre otras cosas para garantizar que se celebren encuentros de jóvenes en comunión como éste.

Después de todos los agradecimientos que nos hemos dado, un deseo: que diseñéis vuestro estilo de vida (como está escrito en la caja del lápiz de bambú que os hemos regalado) con ese coraje que nos exige nuestro ser apóstoles en el mundo, y con toda la creatividad necesaria. Queremos lanzar desde aquí, desde Lisboa, el mensaje de que nuestros estilos de vida concretos pueden renovar el mundo.

Por eso, a todos nosotros, nos deseo una feliz JMJ: que el Señor nos guíe en este camino, que continuará cuando volvamos a nuestras casas, y que Nuestra Señora de Fátima nos proteja.

PONENCIAS CENTRALES

S. EM. CARD. MICHAEL CZERNY S.J.

Prefecto del Dicasterio para el Servicio del Desarrollo Humano Integral

Ecología integral para una nueva humanidad

Me pidieron que hablara de vuestro compromiso como jóvenes con la ecología integral y los estilos de vida para una nueva humanidad. Este tema tiene un sorprendente tono profético. Se relaciona directamente con este momento crucial de la historia: estos tiempos que se están llamando el Antropoceno.

El Antropoceno es una nueva época geológica; marca un asombroso punto de inflexión en la historia de nuestro planeta. Nunca antes el homo sapiens había vivido una época semejante. Pruebas abrumadoras a escala mundial demuestran que el ser humano ha alterado significativamente todos los sistemas de la Tierra: la atmósfera, los océanos, los continentes y los ecosistemas, es decir, toda la comunidad de la vida en la Tierra. Estamos experimentando tendencias simultáneas preocupantes: rápida desaparición del hielo (hielo del Ártico, glaciares de montaña y partes de las capas de hielo de Groenlandia y la Antártida), océanos más calientes y ácidos, aumento del nivel del mar, condiciones meteorológicas extremas (sequías, inundaciones e incendios forestales catastróficos). Todo ello está afectando cada vez más a la vida marina, de agua dulce y terrestre. Desde finales del invierno, mi país natal, Canadá, ha vivido la peor temporada de incendios forestales jamás registrada, y a finales de junio y principios de julio la niebla tóxica resultante cubrió grandes ciudades de toda Norteamérica e incluso llegó hasta Portugal. Ahora las noticias dicen que tres continentes están sumidos en un calor extremo.

El mundo de la década de 2020 ya ha abandonado la zona climática segura del Holoceno: las condiciones climáticas globales en las que se han desarrollado la agricultura y las civilizaciones en los últimos 11.700 años, desde la última Edad de Hielo. Los récords de calor se superan cada año e incluso cada mes.

La actividad humana causante de las emisiones de gases de efecto invernadero es la causa del calor excesivo. Más de 90 naciones han firmado ya los Acuerdos de París y han fijado objetivos para alcanzar emisiones netas cero a mediados de siglo. Pero lo que se está haciendo no es suficiente y los resultados no están a la altura del objetivo. Así que las cosas empeorarán. Nos estamos acercando peligrosamente al techo de 1,5 a 2 grados fijado en los Acuerdos, y se avecinan peligrosos puntos de inflexión en las próximas décadas.

El Papa Francisco nos ayuda a reflexionar sobre ello desde el punto de vista humano, espiritual y teológico. En *Laudato si'*, replantea la doctrina de la Iglesia sobre la Creación -sobre el entorno natural que es nuestra cuna única de vida orgánica- destacando el hecho olvidado de que los seres humanos son parte integrante del sistema de la Tierra y ahora están configurando colectivamente su futuro. Invita urgentemente al mundo a entablar un diálogo honesto sobre “¿Cómo estamos construyendo el futuro del planeta?”. Nos proporciona los elementos necesarios para reflexionar teológicamente sobre la ecología integral. La ecología integral interconecta la amplia gama de lenguajes y categorías que “nos conectan con la esencia de lo humano” (LS 11).

En estos tiempos sin precedentes, estamos llamados, por el Creador y por el Evangelio, a cambiar nuestra forma de vivir, de actuar y de rezar. Lo que no tenía “precedentes” es la emergencia compleja y combinada de múltiples crisis:

- la crisis ecológica,
- las guerras culturales,
- la miseria indecible de cientos de millones de pobres y refugiados, y
- la nueva era digital, con sus numerosas ventajas e inconvenientes.

Estos tiempos están tan necesitados de nuevos significados, nuevos valores y, sobre todo, de ejemplos vivos de personas, comunidades e instituciones que encarnen una “nueva humanidad”. Debemos reconocer el atractivo, la inmensidad y la urgencia del desafío al que nos enfrentamos (LS 15).

El Papa Francisco nos dice, con sencillez y contundencia, que la humanidad tiene que cambiar (LS 202), y más aún, convertirse. El cambio necesario es mucho más que simples soluciones políticas o tecnológicas. El clima, junto con la atmósfera, la tierra y las aguas de nuestro planeta, constituyen un bien común, que pertenece a todos y está destinado a todos. Debemos ser más conscientes de nuestro origen común, nuestra pertenencia mutua y nuestro futuro compartido. Este conocimiento básico permitiría desarrollar nuevas convicciones, nuevas conexiones y vínculos, nuevos estilos de vida (LS 202).

En LS cap. 3 y en otros lugares, el Papa Francisco remonta las “raíces humanas” de la crisis ecológica a una mentalidad, una visión del mundo, una forma particular de percibir el mundo natural y de relacionarse con él que se ha extendido desde la Revolución Industrial. El paradigma tecnocrático de la modernidad, que ahora tiende a dominar toda la vida económica y política, enfrenta a los seres humanos con el mundo natural y entre sí. Promueve un mito moderno del progreso “basado en la razón instrumental (individualismo, progreso indefinido, competencia, consumismo, mercado sin reglas)”. (LS 210) “Los desiertos exteriores se multiplican en el mundo porque se han extendido los desiertos interiores” (LS 217 citando a Benedicto XVI). Este es el momento de abrazar una nueva cultura que nos permita recalibrar la relación entre los seres humanos y el medio ambiente (LS 143).

Si de verdad nos preocupamos por desarrollar una ecología capaz de remediar el daño que hemos hecho, ninguna rama de las ciencias y ninguna forma de sabiduría pueden quedar al margen (LS 63). El respeto debe extenderse también a las religiones y a las riquezas culturales y espirituales de los muy diversos pueblos (LS 34). Y debemos estar agradecidos a los pueblos indígenas por sus valientes esfuerzos para proteger la Tierra (LS 146).

Sobre vosotros el Santo Padre escribe: “Los jóvenes nos reclaman un cambio. Ellos se preguntan cómo es posible que se pretenda construir un futuro mejor sin pensar en la crisis del ambiente y en los sufrimientos de los excluidos” (LS 13). “Los jóvenes tienen una nueva sensibilidad ecológica y un espíritu ge-

neroso, y algunos de ellos luchan admirablemente por la defensa del ambiente” (LS 209).

En resumen, la “inmensidad y urgencia del desafío que afrontamos” nos impulsan a emprender un nuevo “itinerario ético y espiritual”, en el que “los mejores frutos de la investigación científica actualmente disponible” desempeñan un papel absolutamente esencial (LS 15). De hecho, “ninguna rama de las ciencias y ninguna forma de sabiduría puede ser dejada de lado” (LS 63). La ecología integral exige que se trabaje en red, pues la actividad científica en diversos campos demuestra que “la red es el modelo más eficaz para describir la realidad”.

Esto nos impulsa a prestar cada vez más atención a las interconexiones entre los distintos elementos que componen el mundo, de las que depende el delicado equilibrio que hace posible nuestra supervivencia y la de todas las especies vivas. Este modelo se inspira en *Laudato si'*, que sitúa al ser humano en el entramado interconectado de la realidad y afirma el insustituible papel humano en el cuidado de la casa común.¹

TU PAPEL EN LA ECOLOGÍA INTEGRAL: ALGUNAS ACCIONES CONCRETAS

Para conseguir emisiones netas cero, es necesaria una rápida transformación en todos los sistemas globales: cómo alimentamos nuestras economías, cómo transportamos personas y mercancías, cómo alimentamos a una población creciente y envejecida.² Son necesarias muchas acciones importantes para la transición ecológica hacia la sostenibilidad. Brevemente, algunos de los principales cambios necesarios son:

- **ALCANZAR LAS EMISIONES NETAS CERO PARA MEDIADOS DE SIGLO:** este es el principal objetivo del esfuerzo mundial por el clima. Significa una transición seria y rápida de una

1 Furio Gramatica, *La rete come struttura dell'universo: La scienza dietro Laudato si'*, *Aggiornamenti Sociali* (maggio 2023), 348. Our translation.

2 See World Resources Institute, <https://www.wri.org/research/realizing-net-zero-emissions-good-practices-countries> y <https://www.wri.org/insights/net-zero-ghg-emissions-questions-answered>.

economía de combustibles fósiles a una economía de energías limpias. Todas las naciones y todos los sectores tienen que hacerlo sin demora.

- **BOSQUES Y HÁBITATS PROTEGIDOS:** detener la deforestación, especialmente en cuencas de importancia mundial como el Amazonas y el Congo; plantar árboles para aumentar el verdor de la tierra y secuestrar carbono; proteger las costas oceánicas de la erosión plantando manglares.
- **PROTEGER LA BIODIVERSIDAD Y FRENAR LA DEGRADACIÓN DE LOS ECOSISTEMAS:** muchos países piden la protección del 30% de los entornos terrestres y marinos para 2030 y las Naciones Unidas han designado los próximos 10 años “La Década de la Restauración”. Según la ONU, actualmente sólo están protegidos el 16,44% de la tierra y el 7,74% de los océanos de todo el mundo. El objetivo 30/30 se considera un mínimo.
- **TRANSFORMACIÓN DE LAS CIUDADES:** las ciudades, que ahora albergan a más del 57% de la población mundial, ocupan el 3% del suelo de la Tierra, pero son responsables de la mayor parte del consumo energético y de las emisiones de gases de efecto invernadero. Para preparar a las ciudades para un futuro sostenible y equitativo es necesario un enfoque holístico que contemple los sistemas urbanos en su totalidad. Las ciudades respetuosas con las personas requieren más transporte público, bicicleta y desplazamientos a pie.
- **TRANSPORTE:** un rápido cambio hacia muchos menos coches privados y hacia combustibles más ecológicos para todos los medios de transporte.
- **AGRICULTURA REGENERATIVA:** produce alimentos de forma que nutre y restaura la salud del suelo, secuestra carbono y protege el clima, los recursos hídricos y la biodiversidad.
- **ECONOMÍA Y FINANZAS RESPONSABLES CON LA TIERRA:** Llamamiento a la economía y finanzas responsables en lugar de la búsqueda frenética de beneficios que ignoran el bien común en la naturaleza y la sociedad.

- EDUCACIÓN: “La educación será ineficaz y sus esfuerzos serán estériles si no procura también difundir un nuevo paradigma acerca del ser humano, la vida, la sociedad y la relación con la naturaleza” (LS215) - esto es exactamente de lo que estamos hablando hoy. Tanto los profesores como los alumnos comprometidos en la educación ambiental deben ser capaces de ayudarse a sí mismos y a todos “a crecer en la solidaridad, la responsabilidad y el cuidado basado en la compasión” (LS210) dentro de la gran red de la vida.

TU PAPEL, ESTÉS DONDE ESTÉS, EN LA ECOLOGÍA INTEGRAL

Vives en una red de relaciones. “La existencia humana se basa en tres relaciones fundamentales estrechamente conectadas: la relación con Dios, con el prójimo y con la tierra” (LS 66). “Todo está relacionado, y todos los seres humanos estamos juntos como hermanos y hermanas en una maravillosa peregrinación, entrelazados por el amor que Dios tiene a cada una de sus criaturas” (LS 92). La ecología integral busca “recuperar los distintos niveles del equilibrio ecológico: el interno con uno mismo, el solidario con los demás, el natural con todos los seres vivos, el espiritual con Dios” (LS 210). Cada uno de vosotros, sean cuales sean vuestros intereses y habilidades, vuestra ubicación y oportunidades, tenéis un papel que desempeñar.

Seamos religiosos o no, hoy podemos estar de acuerdo en que la tierra es una herencia compartida, cuyos frutos están destinados a beneficiar a todos. Para los creyentes, esto se convierte en una cuestión de fidelidad al Creador, ya que Dios creó el mundo para todos. Por consiguiente, “no es conforme con el designio de Dios usar este don de modo tal que sus beneficios favorezcan sólo a unos pocos. Esto cuestiona seriamente los hábitos injustos de una parte de la humanidad” (LS 93). “Por consiguiente, todo planteo ecológico debe incorporar una perspectiva social que tenga en cuenta los derechos fundamentales de los más postergados” (LS 93).

Al igual que otras tradiciones, nuestra “gran riqueza de la espiritualidad cristiana, generada por veinte siglos de experiencias personales y comunitarias, ofrece un bello aporte al intento de renovar la humanidad” (LS 216). Más que ideas, “lo que el Evangelio nos enseña tiene consecuencias en nuestra forma de pensar, sentir y vivir”, y “las motivaciones que surgen de la espiritualidad pueden alimentar una pasión por el cuidado del mundo” (LS 216).

La ecología integral exige trabajo; de hecho, defiende el valor del trabajo (LS 124). Pero esto debe equilibrarse con la voluntad de contemplar al Creador que vive entre nosotros y nos rodea; de examinar honestamente nuestros compromisos y estilo de vida; y de desarrollar una serena armonía con la creación (LS 225). “Estamos hablando de una actitud del corazón, que vive todo con serena atención, que sabe estar plenamente presente ante alguien sin estar pensando en lo que viene después, que se entrega a cada momento como don divino que debe ser plenamente vivido. Jesús nos enseñaba esta actitud cuando nos invitaba a mirar los lirios del campo y las aves del cielo” (LS 226). Deberíamos imitar a Santa Teresa de Lisieux, cuyos “simples gestos cotidianos rompen la lógica de la violencia, del aprovechamiento, del egoísmo” (LS 230).

En conclusión, os pido que toméis mis palabras como un paso más en vuestro camino de cuidado de nuestra casa común. Os invito a leer el cap. 4 de LS, titulado “Ecología integral”, donde el Papa Francisco trata la ecología ambiental, económica y social; la ecología cultural; la ecología de la vida cotidiana; el principio del bien común; y la justicia entre las generaciones.

El Papa Francisco nos señala a Francisco de Asís como nuestro mejor guía:

“San Francisco es el ejemplo por excelencia del cuidado de los vulnerables y de una ecología integral vivida con alegría y autenticidad. Es el patrón de todos los que estudian y trabajan en el ámbito de la ecología, y también es muy querido por los no cristianos. Se preocupó especialmente por la creación de Dios y por los pobres y marginados. Amó y fue profundamente amado por su alegría, su entrega generosa y su apertura de corazón. Fue un místico y un peregrino que vivió con sencillez y en

maravillosa armonía con Dios, con los demás, con la naturaleza y consigo mismo. Nos muestra hasta qué punto es inseparable la preocupación por la naturaleza, la justicia con los pobres, el compromiso con la sociedad y la paz interior” (LS 10).

Nada sería mejor que estas palabras os inspiraran a vivir plenamente y con fe en nuestra casa común y a cuidarla con valentía.

PROF. PABLO MARTÍNEZ DE ANGUIA

Doctor Ingeniero de Montes. Catedrático de Proyectos y Gestión de Recursos Naturales en la Universidad Rey Juan Carlos. Ha enseñado en las Universidades de Nueva York, Yale y Oxford. Sus investigaciones se centran en la relación entre bosques y pobreza en los países en desarrollo y en la creación de instrumentos político-económicos para la conservación de la naturaleza. Dirige la Fundación Laudato si' del Arzobispado de Madrid, dedicada a despertar la admiración por la creación y el cuidado de la naturaleza, y su principal proyecto, El Camino del Anillo, una ruta tolkieniana de 128 km por la Comunidad de Madrid.

El verdadero riesgo es perder la alegría de vivir

En la homilía de la Santa Misa de inicio del ministerio petrino (19 de marzo, 2013), el Papa Francisco se preguntó: “¿Cómo vive José su vocación como custodio de María, de Jesús, de la Iglesia?” y señalaba una de las líneas a desarrollar posteriormente en su Carta Encíclica Laudato si', cómo ser “custodios de los dones de Dios”: “Con la atención constante a Dios, abierto a sus signos, disponible a su proyecto, y no tanto al propio (...). José es “custodio” porque sabe escuchar a Dios, se deja guiar por su voluntad, y precisamente por eso es más sensible aún a las personas que se le han confiado, sabe cómo leer con realismo los acontecimientos, está atento a lo que le rodea, y sabe tomar las decisiones más sensatas”.

La creación en palabras de Von Balthasar “en su totalidad se ha convertido en la custodia de la presencia real de Dios” y el Papa Francisco en su encíclica Laudato si' nos invita a ser custodios de esta custodia. Este documento propone un camino para profundizar en esta misión utilizando los tres pasos del Papa Francisco mencionados anteriormente:

- a. cómo mirar (la naturaleza) con realismo
- b. cómo estar en contacto con nuestro entorno (Tierra)
- c. cómo tomar decisiones verdaderamente sabias (ecológicas).

Cómo ver las cosas de forma realista

Comprender el significado de la naturaleza no es una tarea obvia. Requiere mirar a las raíces mismas del misterio de la existencia, y ésta es una tarea casi imposible, sólo factible para quienes aún pueden mirarla como lo hace un niño. Y lo primero que siente un niño ante algo nuevo, como su madre, una montaña o un pájaro, es interés, atracción. La atracción lleva a la admiración, y la admiración al respeto. Pero esta tensión natural de admirar y respetar hay que educarla constantemente. Educar es abrirse al sentido de la realidad y requiere una compañía, una persona que haya visto algo antes, un maestro que comparta lo que sabe, y genera una comunidad un lugar abierto a la participación. Así, sin educación ni comunidad, decaen la admiración y el respeto.

La realidad se desborda, como le ocurre al niño que ve el mar por primera vez y su inmensidad no le cabe en la cabeza. Es anterior a cualquier imaginación o teoría sobre ella. Contiene el misterio de su propia existencia y, por tanto, de la nuestra. Sólo los que admiran lo saben, porque se dejan inundar por la realidad, y la realidad moldea su percepción. Para un hombre que descubre de repente a la mujer de su vida, la admiración será el acercamiento adecuado a ella, pues entonces comprenderá poco a poco no sólo quién es, sino una correspondencia entre lo que ella significa y lo que él es y quiere.

El “sentido de la maravilla” fue propuesto por Rachel Carson¹ (1965) como aproximación primaria a la naturaleza. La palabra “wonder” en inglés tiene un doble significado: Sorprender y reflexionar. Es esta feliz integración de dos significados en la misma palabra en el inglés original lo que refleja el proceso natural que se produce. Cuando uno se maravilla, siempre se emociona, y naturalmente surgen multitud de preguntas que exigen saber más, como reacciona el niño pequeño ante la Naturaleza; todo lo quiere tocar, todo lo quiere saber y todo lo pregunta, y todo lo respeta.

1 Rachel Carson, *The Sense of Wonder*, Nueva York: Harper & Row., 1956.

Cómo estar en contacto con nuestro entorno

Para llegar a ser cada uno de nosotros custodios de la creación, conservadores de la naturaleza de este mundo, cuidadores de su belleza, como nos pide el Papa Francisco en su Encíclica *Laudato si'*, necesitamos comprender la creación para amarla (o mejor aún, necesitamos amarla para poder comprenderla) y luego encontrar nuestro lugar en medio de la naturaleza asumiendo la responsabilidad derivada de ese lugar; del mismo modo que para cuidar de mi pareja lo primero es estar enamorado, y lo segundo asumir las responsabilidades que se derivan de la relación encontrada.

En relación con este segundo requisito, el cuidado de la naturaleza es algo que se asemeja al cuidado de nuestra propia familia, porque tanto con nuestra familia como con la naturaleza que nos rodea, nuestra relación natural, es o debe ser de familiaridad, de naturalidad, de comunidad, todo lo cual debe llevarnos a nuestro compromiso y responsabilidad personal.

La conservación de la naturaleza puede ser una exigencia justa para el Estado, pero sólo puede nacer de esa responsabilidad personal previamente asumida. Y así como conservar es una tarea que surge del corazón humano asombrado y agradecido ante el mundo, todo lo humano tiene una dimensión comunitaria. Las comunidades locales y las organizaciones sociales de conservación son requeridas también como los mejores actores para actuar subsidiariamente entre el Estado y la población local, cuyo compromiso, cuando es cristiano debe nacer más que de una serie de fórmulas políticas o sociológicas de su pertenencia a la Presencia de una Misericordia que sobrecoge el corazón humano, una Presencia que puede asegurarnos que ninguna de nuestras esperanzas o deseos de belleza -incluida la necesidad de resolver la crisis medioambiental- de nuestro corazón humano se perderá, pues esta Presencia es en sí misma la fuente de esa Belleza, Bondad y Verdad que vemos en la Naturaleza. La Belleza de la Naturaleza expresa un proyecto de amor y de verdad que nos llega como una gracia. Viviendo asombrados y agradecidos, seremos capaces no sólo de estar llenos de cuidado por lo que nos rodea, sino de “captar esa Gracia que acontece a través de esa belleza”.

Cómo tomar decisiones verdaderamente sabias

“Existe una solidaridad entre todas las criaturas por el hecho de que todas tienen el mismo Creador, y que todas están ordenadas a su gloria” afirma el Catecismo de la Iglesia Católica (344). Esta solidaridad implica que hombres y mujeres deben velar por el resto de la creación y ejercer la capacidad de hacerlo dentro de la conciencia de un destino común. Este concepto cristiano de solidaridad puede sentar las bases de cinco criterios morales básicos que podrían aplicarse para tomar “decisiones verdaderamente sabias” en el ámbito medioambiental.

1) Amar comprendiendo

“La naturaleza es expresión de un proyecto de amor y de verdad. Ella nos precede y nos ha sido dada por Dios como ámbito de vida. Nos habla del Creador (cf. Rm 1,20) y de su amor a la humanidad. Está destinada a encontrar la “plenitud” en Cristo al final de los tiempos. También ella, por tanto, es una “vocación” (Benedicto XVI,² 2009). Para apreciar la naturaleza, primero es necesario conocerla. Por eso, la labor de investigación y especialmente de educación ecológica basada en el sentido de la maravilla debe ser una alta prioridad. La investigación y la educación nos permiten proponer alternativas, pero sobre todo tener las actitudes adecuadas para resolver la crisis medioambiental.

2) Planificar la prevención.

Una buena planificación es un aspecto importante de la protección del medio ambiente. Las preocupaciones medioambientales no pueden pasarse por alto para dedicar más atención a aspectos que puedan percibirse como más importantes, ni el problema puede abordarse únicamente a través de planes locales aislados. Es necesario un enfoque integrado que tenga en cuenta todo el territorio para planificar las mejores soluciones posibles bajo la perspectiva de la propiedad común. La planificación puede ayudar a evitar su destrucción. Un planteamiento integrado de la planificación permitirá a la vez conservar el medio ambiente y satisfacer las necesidades de la sociedad, integrando los objetivos ecológicos y económicos con la protección del paisaje.

2 Benedicto XVI, *Caritas in Veritate*, 2009.

3) Actuar con criterios ecológicos.

Podemos hablar de una actitud clave: la del respeto y el cuidado, en la que la utilidad y la eficacia no son las reglas supremas, sino que están subordinadas a lo más importante: El respeto dicta que debemos hacer responsablemente lo que está en nuestra mano hacer, y el cuidado implica que debemos hacerlo bien. J. Foxá³ (1953) dice: “Conozco a alguien... constructor de puentes, forjador de muros y trabajador incansable, que adopta un cariño casi infantil cuando se acerca a un río, para no perturbar con sus puntales de hormigón la frágil vida de los seres que viven en las aguas. Conozco ingenieros que adaptan los principios cuantitativos de su profesión a la armonía natural que los rodea”. Para el Papa Juan Pablo II⁴ (2001) actuar con criterio ecológico implica estimular y mantener la “conversión ecológica” que en estos últimos decenios ha hecho a la humanidad más sensible respecto a la catástrofe hacia la cual se estaba encaminando. El hombre no es ya “ministro” del Creador. Pero, autónomo déspota, está comprendiendo que debe finalmente detenerse ante el abismo”. Esta conversión ecológica que pide el Papa es fruto de la virtud cristiana de la Caridad, que abarca la solidaridad con toda la creación.

4) Corregir los daños causados

“Mientras en algunos casos el daño es ya quizás irreversible, en otros muchos aún puede detenerse. Por consiguiente, es un deber que toda la comunidad humana —individuos, Estados y Organizaciones internacionales— asuma seriamente sus responsabilidades” (Juan Pablo II,⁵ 1990). La responsabilidad por el medio ambiente nos muestra claramente que, dada la creciente capacidad humana para transformar nuestro entorno natural, los procesos encaminados a lograr el desarrollo económico van

3 Jaime de Foxá, *La ingeniería y el paisaje*, Conferencia pronunciada el 23 de diciembre de 1953 en el acto organizado por la sección de “Amigos del Lago de Sanabria” de la Casa de Zamora.

4 Juan Pablo II, *Dios hizo al hombre administrador de la creación*, Audiencia general, 17 de enero de 2001.

5 Juan Pablo II, *Paz con Dios creador, paz con toda la Creación*, Mensaje de la Jornada Mundial de la Paz, 1 de enero, 1990.

acompañados cada vez más de consecuencias imprevistas. Esto ha creado un desequilibrio entre el deterioro causado y la capacidad de recuperación. Las técnicas de restauración intentan corregir el daño devolviendo el terreno lo más cerca posible de su estado original o, de lo contrario, devolviéndolo a su uso productivo.

5) Cooperar para el desarrollo de todos los pueblos

“La crisis ecológica pone en evidencia la urgente necesidad moral de una nueva solidaridad” (Juan Pablo II)⁶. La conservación de la naturaleza no puede considerarse un privilegio de los países desarrollados, en los que las necesidades vitales ya están al alcance de todos. Más bien debe plantearse como un instrumento útil para favorecer el desarrollo de todos los pueblos. Es injusto que unos pocos privilegiados sigan acumulando bienes superfluos y malgastando los recursos disponibles, cuando una gran multitud de personas vive en condiciones de miseria, en el nivel más bajo de supervivencia.

Estos cinco criterios para tomar decisiones verdaderamente sabias pueden resumirse en una actitud esencial: el cuidado. Cuidado hacia la Naturaleza “como un hijo que camina de puntillas, casi en la punta de las uñas de los pies, cuando entra en la alcoba donde duerme su madre”⁷. Este cuidado probablemente no sólo nos llevará a mirar la vida con realismo, a estar en contacto con lo que nos rodea y a tomar decisiones verdaderamente sabias, como hizo San José, perteneciendo a la Misericordia de Dios expresada en la belleza de la Creación. Entonces también seremos capaces como él al contemplar a su Esposa Virginal, de evitar el riesgo real de nuestro tiempo, de perder la Alegría de Vivir la vida en la Tierra y el amor del Cielo.

6 Ibídem.

7 Jaime de Foxá, op. cit.

JOHN A. MUNDELL

Director de la Plataforma de acción Laudato si' promovida por el Dicasterio para el Servicio del Desarrollo Humano Integral

Presentación de la Plataforma de acción Laudato si'

¡Buenos días a todos! Hemos tenido un maravilloso comienzo del día contemplando por qué estamos aquí pensando en la ecología integral. Ahora pasaremos un poco a la parte de la “acción”, a los detalles. ¿Qué es la *Laudato si' Action Platform*? Hablaremos un poco de ello en los diez minutos que tenemos. En primer lugar, es una conversión ecológica para las personas y el planeta. Habéis visto antes una foto de la tierra - esta foto fue el resultado de un gran programa llamado el programa “Apolo” que puso a los humanos sobre la faz de la luna. Para ello se necesitó mucha gente: en un momento dado se pensó que era imposible llegar a la Luna, pero se consiguió gracias al trabajo y al sudor de muchas personas. He colocado esta foto al principio porque cada generación tiene su propio “Moonshot”, su propia tarea imposible. Durante mi vida como consultor medioambiental, pude dedicarme a trabajar para limpiar la contaminación en todo el mundo. Tuvimos muchos problemas durante décadas, y seguimos teniéndolos. Hoy, y en el futuro, tenemos otro tipo de “Moonshot” y va a requerir otro tipo de acción, especialmente por parte de todos los jóvenes aquí presentes.

Entonces, ¿qué es la *Laudato si' Action Platform*? Son muchas cosas. Se inspira en la encíclica *Laudato si'* del Papa Francisco e implica diálogo, reflexión, planificación, acción y evaluación del impacto. Es una iniciativa online, facilitada por el Vaticano, cuyo objetivo es invitar a católicos y no católicos a emprender un viaje de conversión ecológica hacia una ecología integral. Los participantes pertenecen a diversos sectores que se apoyan en recursos, guías, acciones, ideas y seminarios web que conectan a una comunidad global. Y su misión es responder específicamente al Grito de la Tierra, al Grito de los Pobres y al Grito de las Generaciones Futuras: ¡esos sois vosotros!

¿Cuál es la visión de la LSAP? La visión es la siguiente: cuando hacemos las cosas solos y ponemos de nuestra parte, es como

dejar caer una piedrecita en un estanque. Se forma una pequeña “onda” en la superficie. Si mucha gente lo hace, pero por separado, puede que veamos muchas pequeñas ondas independientes en el estanque, pero ¿qué impacto tiene eso? Muchas veces, no mucho. Sin embargo, si hacemos las cosas juntos, con la misma visión y en la misma dirección, podemos crear “una ola”, una ola que inunde el mundo y empiece a transformarlo. Ese es el tipo de impacto que esperamos y creemos que es posible.

Así pues, la Plataforma que hemos estado desarrollando trata de conectar a las personas con la misión común de la acción. Es ayudar a tejer una comunidad global que realmente intente tener un impacto. Y ayuda a tender puentes entre diferentes continentes y diferentes culturas para que esto suceda. El valor de unirnos a este esfuerzo al que os invito a todos los jóvenes hoy es que nos hace más creíbles cuando vivimos lo que creemos. Hemos hablado mucho desde que se publicó *Laudato si'*, pero no hemos sido tan buenos en la acción, en ser signos visibles de transformación. Cuando las personas ven que hablamos en serio y vivimos lo que creemos, es más fácil convencerlas para que hagan lo mismo. Es como la primera comunidad cristiana: la gente decía “mirad cómo se aman”.

También somos más eficaces cuando actuamos juntos: recordad la imagen de “la ola” que acabo de mostraos. Por lo tanto, pensamos y nos conectamos globalmente mientras actuamos localmente. También hacemos hincapié en la atención plena y en la importancia de actuar “ahora”, hoy, en este momento presente. ¿Qué puedes hacer hoy para contribuir en pequeña medida?

¿Quién participa en la Plataforma?

¿Qué ha ocurrido en los dos últimos años desde que pusimos en marcha esta comunidad? En la Plataforma participan diversos “sectores”: diócesis y parroquias, familias e individuos, escuelas y universidades, comunidades y congregaciones religiosas, organizaciones y grupos, entidades económicas y sistemas sanitarios. Durante este periodo de dos años, hemos inscrito a un total de casi 7.600 participantes, que representan a más de 4.000 instituciones. El impacto total es de más de 15 millones

de personas a las que representan estas organizaciones. Estas cifras suenan impresionantes a primera vista -más de 15 millones de personas impactadas, excepto si tenemos en cuenta el tamaño del impacto que necesitamos, los 1.300 millones de católicos a los que tenemos que implicar en todo el mundo. Y eso os incluye a todos vosotros. Aún nos queda mucho trabajo por hacer. Sin embargo, esto ya es un signo de esperanza.

El mapa que muestro en esta diapositiva representa la distribución y ubicación de las personas e instituciones que hemos inscrito hasta ahora: aquí hay ejemplos concretos de nuestra red LSAP en Sudamérica y España. Esta es nuestra red de acción. Lo emocionante de esto es que representa tantas acciones y trabajos diferentes y apasionantes por nuestra casa común. Y es inspirador cuando puedes visualizar lo que ya ha sucedido: incluso las pequeñas acciones están marcando la diferencia. Esto aporta esperanza e inspiración, tanto que anima a otros a unirse a nosotros y contribuir a estos esfuerzos.

Los objetivos de Laudato si'

Te preguntarás: ¿de qué acciones se está hablando y por qué razón? Se trata de intentar alcanzar objetivos específicos de Laudato si', ya sea como individuo, como familia, como parroquia, como diócesis o como organización. Se pueden tener objetivos sectoriales definidos en función de la cultura, la capacidad y los recursos. Lo que es bueno para un individuo no es igual de bueno para una escuela. La selección de objetivos a abordar también es flexible y permite seleccionarlos en un plazo y con un nivel de intensidad adecuados a las condiciones y capacidades locales. Se puede tomar un objetivo cada vez y trabajar en él durante el año que viene o hacerlo a lo largo de varios años. La Plataforma también cuenta con cientos de recursos y expertos en diversos temas, como el reciclaje, la energía y las opciones de estilo de vida.

Como parte de estos esfuerzos, también intentamos hacer un seguimiento de los progresos que vamos haciendo con el tiempo, sirviendo de inspiración a otros y demostrando el impacto positivo de la Iglesia. Cada año puede realizarse una autoevaluación para responder a la pregunta “¿cómo lo estoy haciendo?”.

Estos objetivos de *Laudato si'* incluyen una serie de áreas específicas, desde la educación y la espiritualidad ecológicas hasta la adopción de estilos de vida sostenibles, la resiliencia económica y comunitaria basada en la ecología y la capacitación relacionada con el fomento de políticas y prácticas locales para mejorar el cuidado de la creación.

¿Qué pueden hacer los jóvenes?

Ejemplos de acciones concretas que la Plataforma ha llevado a cabo este año son la celebración de webinars globales mensuales, a menudo con más de 1.000 participantes, la publicación de boletines mensuales, la publicación frecuente en las redes sociales y el apoyo a eventos globales especiales, como el relevo planetario que patrocinamos, en el que se plantaron árboles en todo el mundo como parte de las actividades. Hay muchas oportunidades para que os podáis involucrar: difundid el espíritu de *Laudato si'* convirtiéndoos en personas influyentes en las redes sociales, escribiendo artículos, creando podcasts, organizando talleres y haciendo presentaciones en vuestras universidades o parroquias.

Recordad, nuestra visión de la *Laudato si' Action Platform* es intentar ser más visibles en nuestras acciones y demostrar los avances para animar a otros a hacer lo mismo. A menudo pienso en la Plataforma como una “cosecha de esperanza” al recopilar y compartir estas increíbles historias de acción positiva y experiencias comunitarias para dar esperanza al resto del mundo. ¿No es algo asombroso con lo que puede contribuir la Iglesia católica?

Un último pensamiento con el que me gustaría dejaros, una cita del sacerdote franciscano y escritor estadounidense Richard Rohr:

“We do not think ourselves into news ways of living, we live ourselves into new ways of thinking”.

(“No nos planteamos nuevas formas de vida, vivimos nosotros mismos nuevas formas de pensar”).

Que la *Laudato si’ Action Platform* sea una de esas maneras de vivir nosotros mismos hacia nuevas formas de pensar por el bien de todos nosotros y de nuestro maravilloso planeta. Muchas gracias.

Motivar la transformación y la reconversión ecológica

Nuestro actual sistema económico mundial está impulsado por un deseo de estilos de vida individualistas y confortables apoyados por actividades empresariales productivas con ánimo de lucro que dependen de la necesidad de un consumo en constante aumento. Este sistema está roto y es insostenible, y ha conducido a un planeta dañado por sus impactos negativos resultantes: contaminación excesiva y pérdida de biodiversidad, agotamiento de recursos naturales críticos y concentración del control de la tierra, los recursos financieros y la toma de decisiones en manos de los ricos a expensas de los marginados y del bien común. Suena abrumador, ¿verdad? Como individuos, ¿cómo podemos realmente tener algún impacto positivo en esta enorme crisis ecológica mundial? Sabemos que una cosa es cierta: no cambiará nada si nos limitamos a hablar de ello y no hacemos nada al respecto. Hace falta algún tipo de acción concreta.

Un llamada a una conversión ecológica

En su carta encíclica sobre el medio ambiente, *Laudato si’* sobre el cuidado de la Casa Común, el Papa Francisco identifica nuestra actual crisis ecológica como una “llamada a una profunda conversión interior”. Lo que todo el mundo necesita, escribe, es una “conversión ecológica, que implica dejar brotar todas las consecuencias de su encuentro con Jesucristo en las relaciones con el mundo que los rodea” (LS 217). El Papa Francisco compar-

te además las actitudes y los cambios que podemos observar en nosotros mismos como resultado de una conversión ecológica (LS 220):

- gratitud y gratuidad (reconocimiento de que el mundo es un don recibido del amor del Padre);
- generosidad en la renuncia y en las buenas obras;
- la amorosa conciencia de una comunión universal con el resto de la creación;
- mayor creatividad y entusiasmo para resolver los problemas del mundo;
- un sentimiento de responsabilidad basado en la fe.

Si queremos introducir cambios positivos en nuestro estilo de vida, ¿qué nos motivaría a

hacerlo? ¿Cómo podemos empezar? ¿Y qué cambios deberíamos hacer?

¿Por qué debemos cambiar?

“The sun shines not on us, but in us.
The rivers flow not past, but through us.” [John Muir]

(“El sol no brilla sobre nosotros, sino en nosotros.
Los ríos no pasan, sino que fluyen a través de nosotros.”)

Si vamos a descubrir el secreto de nuestra propia transformación, sin duda el proceso debería comenzar con un examen de nuestras propias vidas, y quizá con el descubrimiento de que nos falta algo. Dedicar tiempo a reflexionar sobre nuestra relación con el mundo, con quienes nos rodean y con nuestro Creador nos ayuda a ser conscientes de las cosas asombrosas que nos rodean cada día y a profundizar en su significado. Una inmensa variedad de personas, animales, plantas, insectos, microbios,

suelos, rocas, ríos y cascadas está esperando a ser encontrada por nosotros. Con cada encuentro, cambiamos para siempre con un mayor sentido de asombro, un ensanchamiento del alma inspirado por la belleza y un creciente y humilde respeto por el poder de la naturaleza. A través de este tipo de ejercicio diario de atención plena, nuestro mundo interior comienza a conectar con el exterior y empezamos a sentir una mayor participación en él. Esta creciente conciencia trae consigo la intuición de que hay algo “detrás” y “más allá” de nuestros sentidos que toca el núcleo de lo que somos y de lo que todo esto significa.

Descubrir la conexión

Cuando empezamos a ver que todo lo que nos rodea tiene algo de valor que ofrecernos como don único, crece en nosotros un sentimiento de aprecio y gratitud. De ahí surge una profunda reverencia y respeto por todo lo que es, y el deseo de preservarlo y protegerlo para las generaciones futuras. Como resultado, empezamos a darnos cuenta de la interrelación de todas las cosas: las ciudades, los bosques, los océanos, el aire. Todo.

Hablando de nuestro planeta conectado, ¿habéis pensado alguna vez en la relación que tenemos con las cosas que compramos y el lugar del que proceden? ¿O qué materias primas se han necesitado para producirlas? Cuando compramos algo, ¿qué implica para nosotros poseer ese objeto? ¿Lo que compramos tiene un impacto positivo o negativo? ¿A quién beneficia nuestra compra? Estas son algunas de las preguntas que tanto los consumidores de productos como los empresarios cuyo negocio puede utilizar materias primas para fabricar productos deben hacerse si quieren entender qué decisiones tomar.

¿Cómo empezar?

“We do not think ourselves into news ways of living,
we live ourselves into new ways of thinking.” [Richard Rohr]

(No nos planteamos nuevas formas de vida,
vivimos nosotros mismos nuevas formas de pensar.)

Cambiar nuestro comportamiento no consiste en hacer un gran cambio en un solo momento de nuestra vida, sino en hacer muchos pequeños cambios cada día que nos lleven a una conversión a largo plazo. No es habitual tener una experiencia como la de San Pablo “en el camino a Damasco, derribado del caballo por Dios”, en la que la voz de Dios nos habla personalmente y reorienta nuestras vidas hacia un camino radicalmente nuevo. Sin embargo, los grandes acontecimientos, como la Jornada Mundial de la Juventud, pueden impulsar un esfuerzo inicial por ver las cosas de forma diferente a como siempre las hemos visto en nuestro país y en nuestra cultura.

Y aunque los cambios en los que hemos estado pensando y soñando despiertos comienzan con nuestra propia toma de conciencia, el verdadero trabajo está ante nosotros al dar ese primer paso en la elección de un estilo de vida que nos lleve a conseguirlo, y comience a crear el impulso necesario para iniciar nuestra transformación.

Los desafíos del cambio

Vuestro deseo de hacer cambios es el primer paso en el camino de la conversión ecológica. Sin embargo, una vez que hayáis empezado, os daréis cuenta de que no siempre es fácil mantenerse en el camino. A menudo, este cambio de dirección os exigirá “ir contra corriente” que, como observaréis, es muy fuerte, como un río embravecido, que arrastra consigo casi todo lo que cae en su cauce. La corriente no sólo es fuerte, también es implacable, prestando poca atención a quienes se adentran en ella, y sumergiendo y arrollando constantemente a sus víctimas a lo largo del camino. Para tener más posibilidades de permanecer fieles a vuestros objetivos, será importante que encontréis otros espíritus semejantes “de ideas afines”, personas en la que poder apoyarse, de las que poder inspirarse y con las que os podáis desafiar. Personas que también estén dispuestas a levantarse cuando os sintáis abatidos, frustrados o simplemente cuando

queráis rendiros. No os equivoquéis: ¡es difícil! El cambio requiere apoyo y una comunidad para ser más eficaz. A veces, descubriréis que sois vosotros los que levantan, los que inspiran, los que hacen que el grupo siga avanzando.

¿Qué debemos cambiar?

Es importante recordar que la conversión ecológica no consiste realmente en “grandes cosas”, en acciones de tipo “salvar el mundo”. No son ese tipo de acciones las que crean un cambio duradero. La inspiración y la motivación suelen venir en paquetes pequeños, en pequeños incrementos, en elecciones cotidianas casi imperceptibles que, cuando se miran de cerca, son verdaderamente revolucionarias. Con todos estos antecedentes sobre el cambio, la motivación, los desafíos, las elecciones, vamos a explorar este tipo de cuestiones sobre la “relación” y nuestra propia conciencia del poder y el impacto de nuestras compras.

Pregunta: ¿Cuál será el mayor factor motivador de la conversión ecológica de un estilo de vida de consumo a uno de sostenibilidad, y cómo podemos crearlo para los jóvenes?

GRUPOS DE TRABAJO

I

ESTILOS DE VIDA Y ECONOMÍA: CAMBIAR LOS ESTILOS DE VIDA, LA PRODUCCIÓN Y EL CONSUMO

Hola a todos. Me alegro de veros por aquí. Hoy hablaré de algo muy importante para mí, y me gustaría empezar pidiéndoos que soñéis conmigo un segundo. Imaginad un mundo en el que el potencial de cada niño se vea realizado, en el que el origen económico no determine las oportunidades, y en el que el conocimiento no sea un privilegio sino un derecho de nacimiento. Este era el mundo con el que yo soñaba cuando decidí ser economista y estudiar la pobreza y el desarrollo.

Fue en pos de esta visión que decidí ser economista. Los libros que leí y los conocimientos que adquirí fueron cruciales, pero pronto descubrí que nada podía compararse a las lecciones que aprendí cuando miré a los ojos a personas reales que se enfrentaban a retos reales.

Permitidme que os hable de un chico llamado Kadar al que conocí en Yibuti, un país africano pobre. Kadar era como vosotros: soñaba con ser médico o piloto, y quería marcar la diferencia en el mundo. Era un chico muy inteligente, con muchas ideas y talento. Pero la vida de Kadar era mucho más dura que la vuestra. Iba a una escuela de metal, calurosa, contaminada y superpoblada. No tenía buenos profesores, ni libros, ni ordenadores. Se enfrentó a obstáculos desde muy pequeño debido a su pobreza y a las luchas de su familia. Su hogar estaba lleno de amor, pero sus padres, que querían trabajar, no encontraban trabajos bien pagados o seguros. No tenían activos ni ahorros para abrir un negocio o invertir en la educación de sus hijos. Sus retos iban más allá del dinero; necesitaban soluciones creativas y una determinación inquebrantable para superar la adversidad. La historia de Kadar se parece a la de innumerables jóvenes que se enfrentan a tiempos difíciles en todo el mundo.

El mundo ha realizado notables progresos en la reducción de la pobreza en las últimas décadas. Gracias a una combinación de políticas sociales y crecimiento económico, el número de personas que viven en la pobreza ha disminuido considerablemente. Sin embargo, este progreso se ha ralentizado en los últimos

tiempos, y a menudo no se comprenden bien los desafíos que tenemos por delante. Como economista, me baso en las estadísticas. Por lo tanto, permítidme daros algunas cifras que lo dicen todo.

Todavía hoy, 685 millones de personas viven en la pobreza extrema. Ahora se prevé que el 7% de la población mundial seguirá viviendo en la pobreza extrema en 2030, lo que está muy lejos del objetivo mundial del 3% para 2030.

Casi la mitad de la población mundial -más de 3.000 millones de personas- vive con menos de 7 dólares al día, que es la media de los umbrales nacionales de pobreza de los países de renta media-alta.

Más de la mitad de los niños de países de renta baja y media en edad de educación primaria tardía no saben leer ni entender un cuento hoy en día. De cada 100 niños de todo el mundo, 60 se ven privados de aprender como Kadar, pero 10 ni siquiera tienen una escuela a la que ir. Estas estadísticas representan un grado de sufrimiento humano difícil de exagerar.

A lo largo de mis experiencias en el mundo académico y en organizaciones como el Banco Mundial, trabajando en países pobres y conociendo a niños como Kadar, he observado que las buenas intenciones, aunque importantes, no bastan. 8 de cada 10 programas sociales no alcanzan los objetivos propuestos. Algunos programas nunca llegan a aplicarse a pesar de su urgente necesidad. El mundo es complejo y nos preguntamos: ¿Cómo podemos marcar la diferencia y crear un cambio duradero? ¿Qué nos falta?

Puede que no exista una receta única que garantice el éxito, pero sabemos que hay tres ingredientes clave importantes para resolver problemas: observación, comprensión y seguimiento.

En primer lugar, y, antes que nada, tenemos que observar de cerca. Como no podemos viajar a todas partes, lo hacemos observando los datos. Por desgracia, la mayoría de los países africanos no recopilan datos. Esto limita enormemente la eficiencia y eficacia de lo que podemos hacer, y las políticas que podemos diseñar para abordar los problemas que intentamos resolver. Los

datos son las ventanas a través de las cuales los investigadores y los responsables políticos ven el mundo y basan sus decisiones. Esta ventana al mundo nos permite saber quién necesita apoyo, qué tipo de ayuda necesita y cómo podemos llegar a él.

El segundo ingrediente necesario para resolver un problema es comprender realmente el problema que queremos resolver. El proceso de llegar a la comprensión a menudo lleva a descubrir ideas sorprendentes y a descubrir que nuestras creencias iniciales pueden estar sesgadas. Por ejemplo, ¿sabías que la mayoría de las personas que viven en la pobreza en el mundo tienen trabajo? Esto significa que comprender la causa de la pobreza también implica entender por qué estas personas están atrapadas en trabajos de bajos ingresos.

E incluso cuando conocemos los hechos, la respuesta no es inmediata.

Otra versión: Tomemos el ejemplo de la familia de Kadar. Un punto de vista es que sus padres tienen las mismas oportunidades que los demás, por lo que si trabajan en empleos poco remunerados deben tener rasgos que les hacen inadecuados para otras ocupaciones. El punto de vista alternativo es que sus padres tienen diferentes oportunidades en la vida y, por tanto, realizan trabajos poco remunerados porque nacieron en la pobreza. Es decir, Kadar quedará atrapado en la trampa de la pobreza.

Una opinión es que los pobres tienen las mismas oportunidades que los demás, por lo que si trabajan en empleos poco remunerados deben tener rasgos que les hacen inadecuados para otras ocupaciones. La otra es que los pobres tienen menos oportunidades y, por tanto, realizan trabajos poco remunerados porque nacen pobres. Es decir, que están atrapados en la trampa de la pobreza.

Obsérvese cómo una comprensión diferente de la realidad conduce a resultados muy distintos para la política:

Alguien que apoye la primera explicación probablemente promovería políticas redistributivas y se preocuparía menos por nivelar el terreno de juego. Sin embargo, si hay trampas de pobreza, entonces es clave promover lo que llamamos políticas de “gran

empuje”, como grandes transferencias de activos, para ayudar a que la gente se incorpore a formas de empleo más productivas.

Los datos parecen apuntar a la segunda perspectiva de la pobreza. Las pruebas sugieren que la mayoría de las personas no son pobres porque carezcan de capacidad innata, sino que se ven limitadas por la falta de acceso a actividades más productivas. Si las distintas intervenciones no consiguen que las personas puedan superar el umbral no obtendrán mejorar los resultados a largo plazo. Por otro lado, las políticas de gran impulso que hacen que una gran parte de los hogares superen el umbral pueden ser eficaces para sacarlos de la pobreza de forma permanente. En este contexto, y probablemente en contra de lo que la mayoría de nosotros diría intuitivamente, la evidencia muestra que un enfoque de gran impulso y limitado en el tiempo para aliviar la pobreza podría dominar los programas de apoyo al consumo más continuos que han sido la norma en todo el mundo. Sin una comprensión clara del problema, nunca probaríamos esta solución.

El último ingrediente de un cambio eficaz es el seguimiento. Esto significa que tenemos que evaluar continuamente para asegurarnos de que aprendemos lo que funciona y lo que no. Y lo que es más importante, el seguimiento nos permite hacer los ajustes adecuados en el proceso. Este punto es crucial porque abordar la pobreza requiere un enfoque multidimensional, y los obstáculos en el proceso de resolverla no siempre son visibles al principio.

Una familia está formada por varios miembros. Para algunos lo que se necesita es ir a la escuela o a la guardería. Para otros es recibir formación empresarial o préstamos para pequeñas empresas. Y para otros es recibir apoyo de salud mental. Por ello, es importante disponer de una cartera de servicios dirigidos a las causas de la pobreza. En la lucha contra la pobreza, debemos tener en cuenta a los padres y a sus hijos y ser capaces de ajustar el enfoque si un programa específico no cumple sus objetivos en una familia determinada.

La evaluación también puede revelar que la solución requiere un cambio más amplio: Por ejemplo, por muy empleable que uno

sea, si no hay trabajo, no lo encontrará. En este caso, fomentar el crecimiento económico es crucial para garantizar el éxito.

Hoy me presento ante vosotros para deciros que estamos mucho más informados que nunca. Hoy estamos mejor equipados que nunca para luchar contra la pobreza. Muchas instituciones de todo el mundo realizan cada día una labor excelente y significativa. Estas organizaciones son nuestras aliadas para construir un mundo del mañana. Son vuestros socios para hacer realidad los sueños de bienestar. Deberíais comprometeros directamente con ellas.

Las organizaciones de todo el mundo han desarrollado programas que, literal y figuradamente, pueden convertir los campos pardos en praderas florecientes. Deberíais seguir formándoos para poder hacer un seguimiento de estos programas a escala mundial y contribuir personalmente a ellos en el futuro para mejorar su impacto y, en última instancia, cambiar la vida de personas como Kadar.

Hoy también quiero deciros que los cambios a gran escala se componen de muchos pequeños pasos. Son vuestros pasos. Nuestro mundo se enfrenta a retos de enormes magnitudes, como las crisis de refugiados derivadas de las guerras y el aumento del hambre en muchas comunidades. Estos problemas requieren, más que nunca, políticas y soluciones globales. Pero también necesitan soluciones locales, a menor escala. ¡Y os necesitan a vosotros!

¿Qué medidas concretas podríais adoptar tú, tu familia o tu propia comunidad para ayudar a los afectados por los desafíos actuales, y cómo pueden los jóvenes contribuir activamente a estos esfuerzos? ¿Cómo puedes contribuir a crear mejores oportunidades para las personas desfavorecidas? ¿Qué puedes hacer para aliviar el sufrimiento y la pobreza de los más desfavorecidos que tú? ¿Qué talentos tienes, y cómo puedes utilizarlos, para mejorar la vida de los más desfavorecidos que tú? Así que os desafío a que apliquéis los tres principios de los que os he hablado en vuestra vida cotidiana. Observad a la gente que os rodea, esforzaos por comprender la verdadera raíz de sus problemas. Y haced un seguimiento después de ofrecer ayuda.

ROBERTO DI MOLFETTA

Subdirector de Comieco, Consorcio para la Recuperación y el Reciclaje de Envases de Papel y Cartón, en Italia. Con experiencia en gestión de residuos y organización de la responsabilidad ampliada del productor. Está muy implicado en la transición ecológica y la economía circular.

Comieco es el Consorcio nacional para la recuperación y el reciclado de envases a base de celulosa, y agrupa a papeleras, fabricantes, transformadores e importadores de papel y cartón para envases. Se constituyó en 1985 como una organización privada sin ánimo de lucro para promover el concepto de “envases respetuosos con el medio ambiente”, y desde 1997 se ha convertido en el Consorcio Nacional para el reciclaje de este tipo de material, en cumplimiento del Decreto Legislativo 22/97, posteriormente Decreto Legislativo 152/06. Forma parte del sistema Conai, *Consorzio Nazionale Imballaggi*, que en Italia se encarga de alcanzar los objetivos de reciclado de envases definidos por la normativa europea.

Los miembros del Consorcio Comieco son productores, importadores y transformadores de material celulósico y envases; también pueden adherir recuperadores. En resumen, el Consorcio suscribe acuerdos con las administraciones locales para la recogida selectiva y, a través de estas entidades, gestiona voluntariamente, de acuerdo con la Conai, el sistema de recogida y envío para reciclado de los residuos de papel y cartón procedentes de la recogida municipal y todas las actividades relacionadas, como la comunicación a los consumidores sobre el correcto reciclado y las actividades de investigación para mejorar la reciclabilidad y reducir la cantidad de residuos de envases con igual rendimiento. Italia es un país líder en el reciclaje de envases celulósicos y ya ha alcanzado el objetivo de reciclaje fijado para los países de la UE en 2025.

El cambio en los estilos de vida y, en particular, la recogida selectiva de papel y envases tras el consumo es la base de los resultados de reciclaje alcanzados. Solo desarrollando y fomentando en el momento de cualquier actividad de consumo el comportamiento postconsumo correcto se contribuye a reducir

los residuos y a recuperar materiales activando así una Economía Circular que respete los límites de los recursos naturales y sea capaz de reducir el consumo de materiales y energía relacionados con la producción de bienes y su consumo.

La Economía Circular es uno de los componentes clave del Pacto Verde Europeo, la estrategia económica y medioambiental a largo plazo acordada por los países de la Unión Europea. El Pacto Verde Europeo consiste en un paquete de iniciativas estratégicas para encaminar a la UE hacia una transición ecológica. Incluye iniciativas sobre clima, medio ambiente, energía, transporte, industria, agricultura y finanzas sostenibles.

También es un sello distintivo de los Programas nacionales de reforma.

Los principales objetivos son

- hacer de Europa, de aquí a 2050, un continente neutro desde el punto de vista climático.
- desarrollo económico sostenible, basado en la innovación y la circularidad
- equidad social y reducción de las desigualdades (“transición justa”).

Este es el contexto del Plan de Acción de Economía Circular de la UE, adoptado en diciembre de 2020. La estrategia de la economía circular consiste en disociar el crecimiento económico del uso de recursos y pasar de sistemas lineales (consumo de materias primas - productos - residuos) a sistemas circulares de producción y consumo - basados en materias primas renovables y productos duraderos, reutilizables y reciclables que forman parte del ciclo de producción o consumo - que son clave para lograr la neutralidad climática de la UE en 2050. El Plan de Acción para la Economía Circular incluye 35 acciones con un marco estratégico sobre productos y procesos de producción sostenibles, desde el diseño de productos hasta la revisión del marco normativo sobre residuos y envases.

El caso de Comieco en Italia pone de manifiesto cómo en poco más de 20 años se ha producido un cambio en los estilos de consumo de los italianos que ha permitido más que triplicar las cantidades de recogida selectiva municipal de papel y cartón, pasando de cerca de 1 millón de toneladas anuales a más de 3,6 millones sin subvenciones ni costes a cargo del Estado gracias a la internalización en los productos envasados de los costes medioambientales y a un enfoque subsidiario del mercado. En otras palabras, en Italia se reciclan 4 de cada 5 envases consumidos en todos los ciclos de consumo, es decir, constituyen la segunda materia prima principalmente para la producción de nuevos envases en Italia. Se trata de ciudadanos y empresas que han permitido el crecimiento de un nuevo sector económico que, de la eliminación de residuos con importantes repercusiones en el medio ambiente, ha pasado cada vez más al reciclado y a la recuperación.

La Conferencia fue, por tanto, una oportunidad para llamar a los jóvenes en particular a ser los portadores de este cambio en las familias y comunidades de todos los países del Mundo como actividad funcional para la creación de una Ecología Integral.

II

ESTILOS DE VIDA Y EDUCACIÓN DE LOS JÓVENES: FAMILIA, AMISTAD Y SOCIEDAD

Sabiduría indígena para el cuidado de la creación

Hay una línea muy fina entre ser “diplomático” y ocultar la verdad. El miedo a ser anulado fomenta un discurso descafeinado en torno a la crisis climática, pero suavizar el tema para que los demás se sientan cómodos, o para evitar las críticas, no nos ayudará a salir de esta compleja crisis. Por ello, quiero defender una perspectiva contundente.

Nuestro mundo se acerca a un punto de ruptura. El cambio climático es uno de los principales retos a los que se enfrenta la comunidad mundial. Por mucho que algunos intenten negarlo, ocultarlo o relativizarlo, los signos del cambio climático son cada vez más evidentes. Y están afectando a personas de todo el planeta, a su bienestar económico, a su seguridad alimentaria e hídrica, a su salud y a su vivienda. El cambio climático se ha convertido en una crisis climática.

Desgraciadamente, las grandes potencias económicas están más preocupadas por obtener los mayores ingresos posibles, al menor coste, en el menor tiempo posible, a pesar de que, en última instancia, el cambio climático provoca pérdidas económicas a todos los niveles. Aunque sabemos que las soluciones más eficaces a la crisis climática no vendrán sólo de esfuerzos individuales, sino de grandes decisiones políticas, no podemos ignorar que todo suma, y que evitar el aumento de una décima de grado en la temperatura global puede ser ya suficiente para evitar cierto sufrimiento a muchas personas. No hay transformaciones duraderas sin cambio cultural, y no hay cambio cultural sin cambio individual.

El esfuerzo de los hogares por contaminar menos, reducir los residuos y consumir con prudencia crea una nueva cultura. El mero hecho de modificar los hábitos personales, familiares y comunitarios alimenta la preocupación por las responsabilidades incumplidas de los sectores políticos y la indignación ante el desinterés de los poderosos. Si bien esto no se traduce inmediatamente en un efecto muy notable desde el punto de vis-

ta cuantitativo, sí genera una importante transformación en el seno mismo de la sociedad.

Quienes hemos crecido en el norte global -o en cualquiera de las regiones llamadas “desarrolladas”- podemos haber experimentado cierto grado de seguridad, comodidad y oportunidades, que seguramente enriquecieron nuestras vidas. Pero puede que también hayamos experimentado, o al menos conozcamos a alguien que haya experimentado la otra cara del desarrollo: soledad, individualismo, estrés, desconexión de la naturaleza, ansiedad, depresión... De hecho, los problemas de salud mental están aumentando entre los jóvenes de los países desarrollados.

Nos guste o no, todo está relacionado. Nuestro actual estilo de vida occidental, que ha colonizado el mundo entero, nos está enfermando. Por lo tanto, todos necesitamos tiempo para respirar, relajarnos, reunirnos con nuestros seres queridos, conectar con nuestro cuerpo y estar en contacto con la naturaleza. No se trata de lujos o caprichos, sino de necesidades básicas. Se nos presiona mucho para que tengamos éxito, para que ganemos dinero, para que compremos ropa, para que seamos estupendos y guapos. Por supuesto, el dinero es necesario. Sentirse bien con uno mismo es importante. Pero no a costa de la paz interior, de nuestra conexión con nuestro yo más profundo, de nuestra conexión con Dios. Definitivamente, no a costa de la injusticia social y de la destrucción de la naturaleza.

La cultura y la cosmovisión dominantes se basan en la producción, el consumo y la acumulación sin fin de bienes materiales. Las redes sociales y la publicidad nos convencen de que necesitamos maquillaje, ropa, iPhones, ordenadores portátiles, muebles, cosméticos, todo tipo de artículos para vivir una vida feliz, para ser felices, incluso para poder “ser”. La cultura dominante nos promete facilidad, confianza en nosotros mismos y, en definitiva, felicidad a través de las posesiones materiales. Excepto que, una vez satisfechas nuestras verdaderas necesidades básicas -alimentación, hogar, afecto-, nada externo nos aportará verdadera alegría. Cuando nos damos cuenta de que la plenitud viene de dentro, de nuestra conexión con Dios, de nuestra relación con los demás y con la naturaleza, empezamos a tener un enfoque más sano de la vida. Cuando nuestra fuente de consuelo

procede de algún lugar más profundo, tenemos poder para elegir si queremos consumir o no, si queremos formar parte de la cultura dominante o no. En este sentido, la espiritualidad como fuente de empoderamiento y liberación se vuelve contracultural. Y esto nos lleva a los Pueblos Indígenas.

Las comunidades indígenas mantienen una relación sagrada con el mundo natural. Su sabiduría ancestral se centra en el culto a la Madre Tierra. Su cosmovisión considera la tierra como “hogar”, como el territorio y santuario que les proporciona todo lo que necesitan. Dado que su vida les pone en contacto directo con la naturaleza a través de la caza y la recolección, les interesa que la Tierra se mantenga sana, limpia y abundante. Para ellos, todos los seres vivos de su tierra forman parte de una red mayor de la que ellos forman parte. No se ven a sí mismos como seres separados de la naturaleza, sino como seres interdependientes dentro de ella. Esta cosmovisión da cabida a la armonía y al respeto hacia todas las criaturas y al Universo en su conjunto. Su cultura y cosmovisión se basan en el cuidado de la creación, el cuidado de la comunidad y el respeto a sus ancestros.

Esto no significa que todos debamos volver a la naturaleza salvaje. No significa que haya que desterrar los logros tecnológicos, médicos o políticos del mundo occidental, algo imposible, en cualquier caso. Más bien, existen otras formas de que los humanos vivamos en este planeta; formas que promueven una relación sana con el mundo natural, con los demás y con nosotros mismos. El liberalismo posmoderno y el capitalismo financiero son opciones, no imperativos. En contra de la famosa cita de Thatcher, la sabiduría indígena nos dice que hay una alternativa. Debemos reimaginar futuros posibles en esta coyuntura crucial. Debemos buscar inspiración en otras realidades, como la cosmovisión de los pueblos indígenas, para aprender de ella, integrarla en nuestras vidas y replantearnos nuestras prioridades.

PROF. ALESSANDRA VISCHI

Profesora Titular de Educación General y Social; Coordinadora LM Proyección Pedagógica y Formación de Recursos Humanos y Responsable de Enseñanza Superior de la Alta Scuola per l'Ambiente (ASA) - Universidad Católica del Sagrado Corazón. Autora de volúmenes, ensayos y artículos científicos.

Jóvenes y estilos de vida sostenibles: un reto educativo bajo el signo de la ecología integral

“En los países que deberían producir los mayores cambios de hábitos de consumo, los jóvenes tienen una nueva sensibilidad ecológica y un espíritu generoso, y algunos de ellos luchan admirablemente por la defensa del ambiente, pero han crecido en un contexto de altísimo consumo y bienestar que vuelve difícil el desarrollo de otros hábitos”¹.

Partiendo de las palabras del Santo Padre, el reto educativo para el desarrollo de una auténtica ecología integral se perfila claramente, como “un gran desafío cultural, espiritual y educativo que supondrá largos procesos de regeneración”².

La expresión ecología integral hace hincapié en la necesidad de una “mirada más integral e integradora.”³ porque todo está conectado y, para fomentar un crecimiento inclusivo, sostenible y generativo, necesitamos “un modelo de desarrollo inclusivo que traspase generaciones y fronteras geográficas”⁴.

En la estela de *Laudato si'*, asumir el reto de la ecología integral significa redescubrir y dejarse interrogar sobre el sentido de la

1 Francisco, *Carta Encíclica Laudato Si'. Sobre el cuidado de la Casa Común*, 209.

2 Francisco, *Carta Encíclica Laudato Si'. Sobre el cuidado de la Casa Común*, 202.

3 Francisco, *Carta Encíclica Laudato Si'. Sobre el cuidado de la Casa Común*, 141.

4 Alessandra Vischi, *Formazione per lo sviluppo umano integrale*, Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo, 2021, p. 65.

existencia y los valores que subyacen a la vida social: “Para qué nos necesita esta tierra? Dónde está tu hermano?”⁵.

Las fragilidades de las personas y de la tierra exigen que cada persona asuma una perspectiva, un pensamiento, una política, un estilo de vida y una espiritualidad diferentes para cultivar vínculos generativos y originar una auténtica planificación existencial y profesional. La respuesta está ligada a la “creciente inversión de las ciencias, y de manera peculiar de la reflexión pedagógica, para promover, acompañar y hacer florecer redes, proyectos, caminos, acciones educativas orientadas al cuidado de la casa común”⁶.

El enfoque integral, promovido por la encíclica *Laudato si'*, subraya que “No hay dos crisis separadas, una ambiental y otra social, sino una sola y compleja crisis socio-ambiental”⁷. Ante tal escenario, la encíclica llama a la conversión, a reflexionar sobre el sentido y las posibilidades de habitar la casa común porque “habitar el mundo es educarse en la relación y en la alteridad”⁸. Se trata de una transformación que parte de una conversión interior, porque cuidar al otro desde uno mismo “no puede ser la impotencia de quien se queja sin cambiar su estilo de vida ni la actitud resignada de quien declara que ya no hay nada que hacer. La resignación apaga por dentro”⁹. En su lugar, está cobrando protagonismo la llamada a educar a la ecología integral y a cuidar la casa común. En otras palabras, la educación exige un cambio de convicciones que nos abra más al encuentro con el otro y a la acogida del don de la creación.

Frente a la nueva pobreza, el cambio climático y las injusticias sociales, un auténtico cambio para dar testimonio, enseñar la belleza y la fragilidad, el valor espiritual y material de la acción

5 Francisco, *Encuentro con el mundo de la enseñanza*. Quito, 7 luglio 2015.

6 Pierluigi Malavasi, *Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente*, Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo, 2021, p. 24.

7 Francisco, *Carta Encíclica Laudato Si'. Sobre el cuidado de la Casa Común*, 139.

8 Bruno Bignami, *Non tutto è perduto. Itinerari pastorali a partire da “Laudato si’”*, p. 549.

9 *Ibid.*, p. 548.

humana está representado por el *Pacto Educativo Global. Juntos para mirar más allá* (2020). Aquí, el Papa Francisco convoca a los representantes de la Tierra y a quienes trabajan en el campo de la educación en todos los niveles disciplinares y de investigación sellando el compromiso común de reconstruir un pacto educativo global para y con las nuevas generaciones en un escenario marcado por los contrastes sociales. Forjar un pacto educativo entre generaciones significa “reconocer el poder transformador de la educación como verdadero antídoto contra la cultura del individualismo. Por eso es necesario formar personas capaces de superar fragmentaciones y contrastes para reconstruir [...] el tejido de relaciones que es el único que puede dar lugar a una humanidad más fraterna, en la que cada uno se sienta también responsable del otro”¹⁰. En consecuencia, es necesaria una planificación pedagógica estratégica y con visión de futuro dirigida a identificar nuevas vías participativas capaces de mejorar el potencial innovador y cognitivo de las generaciones más jóvenes, fomentando la creación de nuevos espacios de acción.

“Los jóvenes son portadores de un potencial de desarrollo que coincide con el interés general y el bien de todos. El proceso que exige la transición ecológica pasa por la implicación de los jóvenes, con vistas a construir nuevas formas de ciudadanía comunitaria, basadas en la colaboración, la solidaridad y la fraternidad”¹¹. Esto implica “cuidar” a los jóvenes para que germinen “aptitudes” y “cualidades” cuya “floración, fruto de la educación recibida en el propio ambiente y del esfuerzo personal, permitirá a cada uno orientarse hacia el destino que le ha sido propuesto por el Creador”¹². Una educación bajo la bandera de la ecología integral que, a través de formas conectadas de conocimiento y estrategias de “auténtico diálogo social”¹³, convierta

10 Domenico Simeone, *Un nuovo patto per l'educazione*, Vita e Pensiero, 2, 2021, p. 9.

11 Calabria, Caterina. *Giovani e casa comune. Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo*, Milano: Vita e Pensiero, no. 3 (2023): 7-12.

12 Pablo VI, *Populorum progressio*. Carta encíclica sobre el desarrollo de los pueblos, 15.

13 Francisco, *Carta Encíclica Laudato Si'. Sulla cura della Casa Comune*, 203.

los distintos contextos de la vida, entre estudio/trabajo, familia, trabajo comunitario, tiempo libre, etc., en espacios de gratuidad y solidaridad, de servicio al otro y a la vida del propio planeta, en los que vivir “relaciones auténticamente humanas, de amistad y de sociabilidad, de solidaridad y de reciprocidad”¹⁴.

Al servicio de la libertad, la justicia, la fortaleza y el tiempo futuro, la formación para la ecología integral renueva estilos de vida que con el tiempo se convertirán en *habitus*, para ayudar a oponerse a las distintas formas de degradación moral y perseguir el bien común. Esto se convierte en un impulso de solidaridad y creatividad que puede iniciar una confrontación heurística para regenerar los actuales modelos de desarrollo de modo que sean plenamente humanos. Hoy más que nunca, hablar de ecología integral no puede decirse que sea posible al margen de la solidaridad entre generaciones: “Cuando pensamos en la situación en que se deja el planeta a las generaciones futuras, entramos en otra lógica, la del don gratuito que recibimos y comunicamos”¹⁵. La educación humana puede convertirse en el espacio para crear y compartir la cultura del respeto por el bien común desde una perspectiva intergeneracional e intrageneracional “para iniciar a los jóvenes, desde la infancia, en proyectos cooperativos a través de la participación en actividades deportivas, o culturales, y también a través de la participación en actividades sociales como la renovación de barrios, la ayuda a los desfavorecidos, la acción humanitaria y la solidaridad intergeneracional”¹⁶.

Considerando las profundas solicitaciones de Benedicto XVI, que recuerda cómo cada contexto debe aspirar a convertirse en un lugar de fraternidad en el que vivir “relaciones auténticamente humanas, de amistad y sociabilidad, de solidaridad y reciprocidad”¹⁷, formar a los jóvenes es un desafío colectivo para que sepan inspirarse apasionadamente en los valores espi-

14 Benedicto XVI, *Carta Encíclica Caritas in Veritate*, 36.

15 Francisco, *Carta Encíclica Laudato Si'.* Sobre el cuidado de la Casa Común, 159.

16 Delors, *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo*, 87. París: UNESCO.

17 Benedicto XVI, *Carta Encíclica Caritas in Veritate*, 36.

rituales y ponerse al servicio de la comunidad y del bien común, construyendo en los diversos contextos de la vida una “cultura del encuentro, de aceptación, de fraternidad y de respeto a la dignidad de cada persona, especialmente hacia los más necesitados de amor y comprensión, [...] aprendiendo a reconocer la riqueza de los demás”¹⁸.

Referencias bibliográficas

Benedicto XVI. *Carta Encíclica Caritas in Veritate*. Ciudad del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2009.

Bignami, Bruno. *Non tutto è perduto. Itinerari pastorali a partire da Laudato si'*. La Rivista del Clero Italiano, n° 7/8 (2018): 545-556.

Calabria, Caterina. *Giovani e casa comune. Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo*, Milano: Vita e Pensiero, no. 3 (2023): 7-12.

Francisco. *Carta Encíclica Laudato si'. Sobre el cuidado de la Casa Común*. Ciudad del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2015.

Iavarone, Maria Luisa, Pierluigi Malavasi, Paolo Orefice, e Franca Pinto Minerva. *Pedagogia dell'ambiente 2017. Tra sviluppo umano e responsabilità sociale*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia, 2017.

Jacques, Delors cur. *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo (trad. dal francese)*. Roma: Armando, 2000.

Loiodice, Isabella. *La pedagogia tra le scienze. La formazione permanente come proprium della pedagogia*. In *La ricerca pedagogica in Italia. Tra innovazione e internazionalizzazione*, a cura di Corsi Michele, 79-88. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia, 2014.

Malavasi, Pierluigi. *Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente. Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo*, Milano: Vita e Pensiero, no. 1 (2021): 23-31.

18 Francisco, *Encuentro con los jóvenes*, Tokio, 2019.

Pablo VI. *Populorum progressio*. Carta Encíclica sobre el desarrollo de los pueblos.

Pati, Luigi. *Pedagogia della comunicazione educativa*. Brescia: La Scuola, 1984.

Simeone, Domenico. Un nuovo patto per l'educazione. *Vita e Pensiero*, no. 2 (2021): p. 5-9.

Vischi, Alessandra. *Education for sustainable development, conversione ecologica, patto educativo*. In *Global Compact on Education. La pace come cammino di speranza, dialogo, riconciliazione e conversione ecologica*, a cura di Alessandra Vischi, 11-16. Lecce-Brescia: Pensa Multimedia, 2020.

Vischi, Alessandra. *Formazione per lo sviluppo umano integrale. Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo*, Milano: Vita e Pensiero, no. 1 (2021): 63-70.

EDNA MARÍA CANALES SHERAN

Es la hija mayor del matrimonio Canales-Sheran. Estudia en casa y es Animadora de *Laudato si'* desde 2021 en el Capítulo de Honduras. Con su familia ha participado en diversas actividades y apostolados de la Iglesia Católica.

Estilo de vida familiar para cuidar la Creación

Estamos llamados a cuidar de la Creación y para ello, en primer lugar, tenemos que reconocer a Dios como Creador. Nuestras acciones y las cosas por las que abogamos deben ir en consonancia con lo que nos enseña nuestra fe católica. Sabemos que es en la familia donde compartimos y enseñamos los valores morales, las ideas y las convicciones. No se puede afirmar que traer niños a este mundo sea la razón por la que tenemos una crisis climática en marcha. Sugerir soluciones inmorales para el cuidado de nuestra casa común no es la solución a nuestros problemas. Si reconocemos la importancia de la familia y su papel en la sociedad, no podemos sugerir que las personas son el problema o que tener menos gente en el mundo traerá la sostenibilidad. El Papa Francisco, en su encíclica *Laudato si'*, nos dice que señalar el crecimiento de la población como el problema de nuestra crisis mundial no es querer afrontar los problemas por completo. Necesitamos trabajar en nuestro estilo de vida y en crear hábitos día a día en nuestra vida familiar. Cambiar nuestro estilo de vida y adaptar nuevos hábitos, en nuestra vida familiar, nos permite realizar nuevas acciones y cambios también en nuestra vida personal. Trabajar en familia para vivir con humildad y caridad permitirá evitar el consumismo, los productos de un solo uso y el exceso de residuos. El cambio empieza en nosotros mismos y luego en nuestras familias. Realizando acciones ecológicas concretas que prevalezcan en el tiempo, estaremos poniendo nuestro granito de arena en el cuidado de la Creación.

Si estos cambios que proponemos implican a alguien o a un grupo, ¿por qué no incluir también a las personas con las que hemos compartido toda nuestra vida? La familia es el grupo ideal para empezar a vivir una conversión integral. Es en nuestras familias donde podemos empezar a concienciar a pequeños y grandes. En nuestras familias podemos encontrar el apoyo que necesita-

mos para llevar a cabo estos cambios y nuevos hábitos que necesitamos para cuidar el mundo que Dios nos ha confiado. Cuando oí hablar por primera vez de *Laudato si'* y del Movimiento Laudato si', empecé a compartir estas ideas con mi madre. En 2021, empecé mi eco-conversión con mi madre. Ella fue la mejor compañera que encontré en ese momento. Se abrió al mensaje y me escuchó. Me apoyó en los cambios y nuevos hábitos por los que abogaba. Una vez que empezamos a ocuparnos de nuestra Casa Común en casa, mi padre y mis hermanas se implicaron también. Hicieron falta dos miembros de la familia para que los otros dos cambiaran sus hábitos y fueran conscientes del impacto que sus acciones tienen en la Tierra. Incluso mi hermana pequeña, que entonces sólo tenía seis años, se implicó en todas las actividades en las que participábamos. Mis padres, mis hermanas y yo, con nuestros propios intereses y habilidades, intentamos ser buenos administradores de nuestra Casa Común y crecer juntos en nuestra relación personal con Dios.

En nuestra familia nos cuidamos unos a otros, pero hemos sido capaces de cuidar de quienes no forman parte de nuestro núcleo familiar. Participando en diversos apostolados y obras de caridad, como familia, hemos podido ocuparnos también de los necesitados. Hemos escuchado el “grito de la tierra” y “el grito de los pobres”. Tiene que ser una conversión integral en nosotros mismos, en nuestras familias, y sobre todo, uno no puede ir sin lo otro. Como católicos, necesitamos vivir como Dios quiere que vivamos y caminar hacia la santidad. Debemos cuidar nuestra Tierra, pero no podemos hacer caso omiso de los ataques que reciben los no nacidos, los ancianos, los pobres, los indígenas, la familia y todos los grandes problemas a los que nos enfrentamos hoy en nuestro mundo. Necesitamos pedirle a Dios su ayuda para que nos dé la gracia de vivir una conversión integral. Necesitamos pedirle que nos guíe por su camino y que su Voluntad se haga en nuestras vidas.

Necesitamos recordar que somos hijos de Dios y que siempre tenemos necesidad de Él. Necesitamos amarle sobre todas las cosas y amar a nuestro prójimo como a nosotros mismos. Como familia, siempre necesitamos amarnos y cuidarnos los unos a los otros. Es por amor y con caridad que cuidamos y ayudamos a

los necesitados. Juntos, como familia, podemos cuidar de nuestra Casa Común, recordando siempre que Dios es lo primero. Cuidamos la Tierra porque reconocemos cómo nuestras malas acciones al final del día nos afectan a nosotros y a los demás. Para mí, el mensaje de *Laudato si'* nos llama a todos a vivir en comunidad con amor y caridad. Es por caridad que cuidamos de los demás y sufrimos lo que otros sufren debido a nuestras acciones. Es viviendo en comunidad con quienes nos rodean como nos damos cuenta de los efectos que nuestras acciones tienen en los demás. Reconocer que necesitamos de los demás y que tenemos que cambiar para mejorar y que este cambio empiece en nosotros y con los que tenemos cerca es lo primero de lo que tenemos que darnos cuenta. Necesitamos fortalecer nuestra relación con Dios y saber que Él siempre guiará nuestras acciones si se lo pedimos. Necesitamos pedir al Espíritu Santo que nos dé la esperanza, la caridad, la humildad, la templanza y la determinación para llevar a cabo cambios que nos lleven de vuelta a Dios. Necesitamos mantenernos unidos por la oración e implementar cambios que ayuden a nuestra familia. Tal vez pueda parecer que lo que estamos haciendo es pequeño e insignificante, pero si te lleva a ti y a tu familia a reconocer al Señor como Creador, une a tu familia y nos lleva a admirar el poder omnisciente de Dios, créeme que Él se alegrará. Necesitamos pedirle a Dios que nos guíe y que Él purifique nuestros actos y palabras para que siempre sean para Su alabanza y gloria.

III

ESTILOS DE VIDA Y RECURSOS NATURALES:
AGUA, ENERGÍA, AGRICULTURA:
“QUE SE OIGA EL CLAMOR DE LA TIERRA Y
EL GRITO DE LOS POBRES”

P. EDUARDO AGOSTA SCAREL, O. CARM.

Sacerdote católico nacido en Italia y fraile carmelita (O.Carm.) creció en Argentina. Es Doctor en Ciencias Atmosféricas y Oceánicas (2006) y Licenciado en Física (2000) por la Universidad de Buenos Aires. También tiene un Máster en Formación de Profesorado de Ciencias por la Universidad de La Rioja, España (2022). Es experto en variabilidad y cambio climático y su impacto a nivel regional, ecología integral, eco-teología y relaciones ciencia-fe. Es párroco en la Diócesis de Segorbe-Castellón, España, y Asesor Senior de Advocacy del Movimiento Laudato si' (MLS). Es investigador de la Cátedra de Ecología Integral de la Universidad Católica de Valencia e investigador invitado de la Facultad de Geografía e Historia de la Universidad de Valencia.

Las narrativas del cambio climático según la ciencia y la fe

El 6º ciclo de Informes de Evaluación del Grupo Intergubernamental de Expertos sobre el Cambio Climático (IPCC) es el resultado de años de diligente evaluación de las últimas pruebas científicas sobre el cambio climático, a partir de informes anteriores, los últimos trabajos científicos y la comprensión de la ciencia del clima. Fue redactado por cientos de autores, revisado abiertamente por miles de expertos voluntarios y publicado en tres partes y un Informe de Síntesis entre 2021 y 2023.¹

La ciencia del clima tiene claro que el clima de la Tierra se ha calentado alrededor de 1,1 °C desde la Revolución Industrial. Esto es consecuencia de las actividades humanas, principalmente la quema de combustibles fósiles: carbón, petróleo y gas. Así pues, el 6º ciclo de informes reafirma la base científica que sustenta el cambio climático y que ya se había puesto de manifiesto en anteriores informes del IPCC. Como consecuencia directa, las olas de calor, las lluvias torrenciales, las sequías y los ciclones tropicales se han hecho más frecuentes e intensos. Con el calentamiento de los océanos y el deshielo de las capas continentales de hielo, el nivel del mar ha subido, aumentando el riesgo de inundaciones costeras. Nuestras emisiones de gases de efecto

1 Acceso gratuito a los últimos informes del IPCC en la web de la ONU <https://www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-cycle/>.

invernadero en el pasado han provocado cambios en el clima que han perjudicado tanto a la sociedad humana como a los ecosistemas, siendo los países pobres los más perjudicados.

Las Enseñanzas de la Iglesia han incluido esta advertencia de la ciencia en su doctrina, “Hay un consenso científico muy consistente que indica que nos encontramos ante un preocupante calentamiento del sistema climático. En las últimas décadas, este calentamiento ha estado acompañado del constante crecimiento del nivel del mar, y además es difícil no relacionarlo con el aumento de eventos meteorológicos extremos, más allá de que no pueda atribuirse una causa científicamente determinable a cada fenómeno particular... Esto se ve potenciado especialmente por el patrón de desarrollo basado en el uso intensivo de combustibles fósiles, que hace al corazón del sistema energético mundial” (Laudato si’, 23).

En la presente década, nos encontramos en una encrucijada. Las decisiones que se tomen a escala mundial determinarán qué ocurrirá después con el clima.

Los académicos del IPCC indican que una vía de reducciones inmediatas, sustanciales, rápidas, sostenidas y a gran escala de las emisiones de gases de efecto invernadero mantendría el calentamiento global muy por debajo de los 2 °C. Si las emisiones se reducen a la mitad para 2030 y llegan a cero neto en torno a 2050, entonces hay una posibilidad razonable de limitar el calentamiento a 1,5 °C. Todas las Naciones acordaron estos dos límites de calentamiento en el Acuerdo de París de 2015. La reducción de los gases de efecto invernadero y de las emisiones de partículas también aportaría beneficios adicionales al frenar la acidificación de los océanos y mejorar la calidad del aire.²

Pero estas reducciones de emisiones suponen el fin de la era de los combustibles fósiles. La eliminación progresiva de los com-

2 Cf. IPCC AR6 WGIII, 2022: Climate Change 2022: Mitigation of Climate Change. Contribution of Working Group III to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change [P.R. Shukla, et al]. Cambridge University Press, Cambridge, UK and New York, NY, USA: 10.1017/9781009157926,C.1.1, SPM-21.https://report.ipcc.ch/ar6wg3/pdf/IPCC_AR6_WGIII_FinalDraft_FullReport.pdf.

bustibles fósiles es imperativa para alcanzar los objetivos del Acuerdo de París. Como dice la Doctrina Social Católica: “Se ha vuelto urgente e imperioso el desarrollo de políticas para que en los próximos años la emisión de dióxido de carbono y de otros gases altamente contaminantes sea reducida drásticamente, por ejemplo, reemplazando la utilización de combustibles fósiles y desarrollando fuentes de energía renovable. En el mundo hay un nivel exiguo de acceso a energías limpias y renovables”(Laudato si', 26). Sin embargo, las políticas públicas internacionales en materia de mitigación del cambio climático, de importancia crítica, siguen retrasadas.

Alcanzar las emisiones netas cero detendrá el calentamiento global, pero, para algunas de las consecuencias, no hay vuelta atrás. Por ejemplo, el nivel del mar seguirá subiendo durante siglos, pero el ritmo del cambio puede ralentizarse reduciendo las emisiones. La subida del nivel del mar podría acelerarse rápidamente si la capa de hielo de la Antártida es menos estable de lo previsto, y cada vez que hay calentamiento aumenta el riesgo de que suceda esto además de otros acontecimientos inesperados.

Desde hace más de 150 años, la comunidad científica entiende la teoría de cómo la adición de más gases de efecto invernadero a la atmósfera calentaría el planeta. El calentamiento global se observó por primera vez y se relacionó con el aumento de los niveles de dióxido de carbono en la década de 1930 (gracias a los trabajos científicos de Gareth Callendar)³, y el IPCC evaluó una influencia perceptible de la actividad humana en el aumento de las temperaturas en su segundo informe de 1995.

Por lo tanto, sabemos que la tecnología basada en combustibles fósiles altamente contaminantes -carbón, petróleo y gas- debe ser sustituida progresivamente de forma inmediata (cf. *Laudato si'*, 165). La eliminación progresiva de los combustibles fósiles requiere implementar políticas y regulaciones que garanticen una transición energética justa hacia las energías renovables, estableciendo fechas límite para la producción de combustibles fósiles y priorizando la transición hacia energías limpias en la

3 Calendar, G.S. (1938). *The artificial production of carbon dioxide and its influence on temperature*. Q.J.R.R Meteorolo. Soc., 64, 223-237.

generación de electricidad, eliminando gradualmente los subsidios a los combustibles fósiles, reorientando los recursos de financiación hacia las energías limpias, y aumentando la eficiencia energética y la adaptación del ciclo de producción/consumo a las energías renovables. Asimismo, la transición energética justa, en términos de ecología integral, implica la creación de un nuevo sistema de financiación, garantizando la distribución justa y el acceso honesto a subvenciones y no préstamos, la cancelación de la deuda pública como parte de la entrega climática, y la implementación de nuevas formas y oportunidades de producción circular y regenerativa para cada trabajador para crear un futuro saludable y sostenible para todos.

En el pasado, las naciones insulares del Pacífico fueron las primeras en reclamar medidas contra el cambio climático en las Naciones Unidas en la década de 1990 debido al impacto inicial de la subida del nivel del mar. Hoy, también son los primeros en pedir la eliminación progresiva de los combustibles fósiles, el fin de la era de los combustibles fósiles, tras el Acuerdo de París.⁴

Sueño con que la Santa Sede, ahora como Parte en las negociaciones de la Cumbre sobre el Clima (COP), una su voz a la de los países insulares del Pacífico que han pedido un Tratado de No Proliferación de Combustibles Fósiles (FFNPT)⁵ en las Naciones Unidas. Esto implica que la Santa Sede se compromete a animar a los países a tomarse en serio la tarea de aplicar la eliminación progresiva de los combustibles fósiles y a poner en marcha cuanto antes los motores para acelerar la transición energética.

4 Vanuatu pidió un FFNPT el 24 de septiembre de 2022 en la 77ª Asamblea General de la ONU. Tuvalu pidió un FFNPT el 8 de noviembre de 2022 en la COP27 de Egipto. Fiya, las Islas Salomón, Tonga y Niue, junto con Vanuatu y Tuvalu, adoptaron el “Llamamiento de Port Vila para una transición justa hacia un Pacífico libre de combustibles fósiles” el 17 de marzo de 2023. Se trata de un bloque de 6 países del Pacífico que se comprometen a encabezar el esfuerzo mundial de eliminación de los combustibles fósiles. Cf. Outcome+Text+-+Port+Vila+Call+for+a+Just+Transition+to+a+Fossil+Fuel+Free+Pacific.pdf (square-space.com). Timor Oriental, nación productora de petróleo, también apoyó el FFNPT el 6 de octubre de 2022.

5 Cf. Newell, P.; van Asselt, H.; Daley, F. (2022). Building a fossil fuel non-proliferation treaty: Key elements. <https://doi.org/10.1016/j.esg.2022.100159>.

Un FFNPT debe ser un plan global vinculante, similar al Tratado de No Proliferación de Armas Nucleares, basado en estos tres pilares: 1) Detener la expansión de cualquier nueva producción de carbón, petróleo o gas natural siguiendo los mejores datos científicos disponibles, tal y como señalan el IPCC y el Programa de las Naciones Unidas para el Medio Ambiente (PNUMA). 2) Eliminar progresivamente la producción actual de combustibles fósiles de forma justa y equitativa, teniendo en cuenta la dependencia respectiva de los países de los combustibles fósiles y su capacidad de transición. 3) Garantizar una transición energética justa hacia un acceso del 100% a las energías renovables en todo el mundo, apoyar a las economías dependientes para que se diversifiquen y abandonen los combustibles fósiles, y permitir que todas las personas y comunidades, especialmente las del Sur del Globo, prosperen.

Más recientemente, algunos países han aunado esfuerzos para incluir en la Agenda de la COP 28 el candente tema de la eliminación progresiva de los combustibles fósiles, directamente relacionado con la transición energética justa, como la Unión Europea y algunos países de América Latina y el Caribe (ALC). El tema apareció tímidamente en el documento de portada de la COP 26 y 27, y apenas se debatió en la última Conferencia del CC de Bonn en junio. La COP28 en Dubái debe ser una corrección del rumbo. Como exhortó el Papa Francisco en su último mensaje para la Jornada de Oración por el Cuidado de la Creación, todavía necesitamos más acuerdos sobre una rápida eliminación de todos los combustibles fósiles, una transición energética acelerada, justa y equitativa, y compromisos financieros sustanciales de las naciones ricas para apoyar a los países pobres a afrontar la crisis climática y adaptarse de una manera que no deje a nadie atrás.⁶

La doctrina social católica llama constantemente a revisar nuestra dependencia de los combustibles fósiles y a desarrollar una transición energética justa mediante la financiación y el desarrollo de las energías renovables. Como afirmó el anterior Papa

6 Cf. G. Castillo y E. Agosta Scarel (22.06.2023). After Bonn, COP28 needs to be a course correction on climate action | National Catholic Reporter (ncronline.org).

Benedicto XVI, el problema de la energía es desde hace tiempo una cuestión de justicia internacional y solidaridad mundial:

“En efecto, el acaparamiento por parte de algunos estados, grupos de poder y empresas de recursos energéticos no renovables, es un grave obstáculo para el desarrollo de los países pobres. Éstos no tienen medios económicos ni para acceder a las fuentes energéticas no renovables ya existentes ni para financiar la búsqueda de fuentes nuevas y alternativas” (*Caritas in Veritate*, 49).

Por lo tanto, les pido a todos que apoyen un llamamiento moral a favor de un FFNPT respaldando la Carta de Fe (<https://fossilfuel treaty.org/faith-letter>) publicada en noviembre del año pasado por las Comunidades Interreligiosas de todo el mundo. En palabras del Cardenal Michel Czerny, “El Tratado de No Proliferación de Combustibles Fósiles da grandes esperanzas para integrar y fortalecer el Acuerdo de París”⁷. También es una excelente herramienta para iniciar las negociaciones de Mitigación del Cambio Climático en las Naciones Unidas basadas en la ciencia.

En el ciclo de evaluación 2021-2023, la comunidad científica volvió a evaluar las últimas pruebas procedentes de la teoría, las mediciones y las simulaciones más avanzadas de nuestro sistema climático. Estamos seguros de que las acciones humanas han cambiado el clima y de que ya estamos experimentando sus consecuencias, principalmente a través de cambios en los fenómenos meteorológicos extremos.

Cada tonelada de gas de efecto invernadero que se añade a la atmósfera aumenta la temperatura de la Tierra y agrava las consecuencias climáticas. Cada país se enfrenta a diferentes riesgos derivados del cambio climático, y cada grado de calentamiento que se evite en el futuro limitará esos riesgos. Mejorar la resiliencia y adaptarse a los cambios en curso también reducirá el sufrimiento.

7 Conferencia de prensa para presentar el Mensaje del Santo Padre Francisco con ocasión de la Jornada Mundial de Oración por el Cuidado de la Creación (1 de septiembre de 2022), 21.07.2022.

Las decisiones globales que tomemos ahora nos afectan a nosotros y a muchas generaciones venideras. Si decidimos no actuar en la eliminación progresiva de los combustibles fósiles o no nos adaptamos, sufriremos las mayores pérdidas y daños debidos al cambio climático.

El fin de la era de los combustibles fósiles y la transición a las energías renovables requieren, sin duda, una alfabetización climática y una educación ecológica integral que creen las condiciones políticas, sociales y económicas para frenar el ritmo actual de producción y consumo -sometido aún al principio económico de maximización de beneficios que distorsiona el impacto real que las sociedades actuales tienen sobre el medio natural y las sociedades futuras- y fomentar nuevos estilos de vida que superen una cultura generalizada del usar y tirar, hedonista, en los que “menos es más” (LS 222).

Como dice el Papa Francisco: “Los creyentes no podemos dejar de pedirle a Dios por el avance positivo en las discusiones actuales, de manera que las generaciones futuras no sufran las consecuencias de imprudentes retardos” (Laudato si’, 169).

IV

**ESTILOS DE VIDA Y POLÍTICA:
AFRONTAR LOS NUEVOS CONFLICTOS CON LIBERTAD
Y RESPONSABILIDAD; OPERAR SOBRE LA BASE
DE GRANDES PRINCIPIOS
Y PENSAR EN EL BIEN COMÚN A LARGO PLAZO**

PIERLUIGI SASSI

Presidente del Earth Day Italia y periodista de economía medioambiental de L'Osservatore Romano

Unos minutos para abordar un tema tan importante no es nada. Pero esta es una dificultad con la que desgraciadamente todos tenemos que lidiar ahora cada día. Todos tenemos poco tiempo.

Poco tiempo para amar a los seres queridos, poco tiempo para disfrutar de las maravillas de la naturaleza, poco tiempo para pensar en lo que es mejor para el futuro de la humanidad, para el futuro de nuestro Planeta, para el futuro de las nuevas generaciones.

Todos experimentamos una carrera loca, en la que ni siquiera hay tiempo para preguntarse hacia dónde vamos. Y cuanto más corremos menos tiempo tenemos para ver dónde ponemos los pies, qué pisamos, a quién pisamos.

Ciertamente estamos pisoteando el derecho de los jóvenes a tener un futuro tan brillante como ha sido el nuestro, un planeta tan exuberante como ha sido el nuestro.

Desde 1992, con el Earth Summit en Río de Janeiro, los países miembros de la ONU han celebrado miles de reuniones para proteger el medio ambiente y combatir el cambio climático. En estos 30 años, sin embargo, las emisiones atmosféricas de CO₂ se han duplicado y siguen aumentando, los conflictos por el agua se han convertido en casi 200, la crisis medioambiental se ha convertido en la segunda causa de migraciones, 115 personas mueren cada día por desastres medioambientales y 7 millones de personas mueren cada año por la calidad del aire (más que el covid).

Si ésta es nuestra respuesta a la crisis medioambiental y no encontramos tiempo ni capacidad para planificar ni siquiera nuestra propia supervivencia, permítanme al menos sacar una conclusión: los jóvenes no pueden limitarse a ser las víctimas de nuestra ruin economía depredadora. Los jóvenes deben convertirse y estoy convencido de que se convertirán en los artífices de una profunda transformación desde abajo.

Cuando en las COP oigo hablar de dejar los combustibles fósiles en 2070, es decir, cuando estos jóvenes tengan 70 años, entonces comprendo muy bien que el camino más corto que tenemos para producir el cambio al que nos llama la historia viene precisamente de nuestros jóvenes, de estos maravillosos nativos ecológicos que hoy tienen miedo de nuestra indiferencia pero que están dispuestos a afrontar la transición con más convicción que los ecologistas si tan sólo sabemos darles la oportunidad de hacerlo.

“¡Los ancianos hablarán en sueños... y los jóvenes tendrán visiones!” Así nos recordaba el Papa Francisco su primera JMJ vivida junto a 3 millones de jóvenes. Pues bien, creo que también nosotros debemos declinar esta maravillosa profecía de Joel en clave medioambiental.

Italia está haciendo su parte. Con el Ministro de Medio Ambiente estamos trabajando en Youth4Climate en octubre en Roma. Fue el gobierno italiano el que quiso que los jóvenes hicieran sus propuestas a los mandatarios del clima de la COP.

Una iniciativa que el gobierno ha convertido en permanente y a la que invitamos a todos los jóvenes de la JMJ a través de la organización de un Hackathon.

Y, por último, un programa de actos “Young Environment Towards the Jubilee” que estamos organizando con el Ministro italiano de la Juventud -Andrea Abodi (que estará aquí en Lisboa)- en diálogo con el Dicasterio vaticano para la Comunicación.

De esto hablaré hoy con estos maravillosos jóvenes.

Esta mañana he hablado de lo importante que es el papel de los jóvenes en la lucha contra el cambio climático.

La crisis medioambiental es muy grave y, por desgracia, está empeorando a un ritmo muy alarmante.

La Conferencia de las Partes de las Naciones Unidas no está dando resultados concretos. Después de 27 Conferencias, las emisiones atmosféricas de CO₂ incluso se han duplicado y todavía no se ha tomado ninguna decisión vinculante para abandonar los combustibles fósiles.

Desgraciadamente, los gobiernos asisten a estas conferencias para defender sus economías de los problemas medioambientales, no para defender el medio ambiente de la agresión de sus economías.

Hacen exactamente lo contrario de lo que se necesita porque antes de defender el medio ambiente quieren asegurarse de que no les penaliza económicamente.

¡Pero la naturaleza no espera!

Y ahora es evidente que está iniciando su rebelión cada vez más fuerte. Las condiciones climáticas empeoran cada día y, si no hacemos algo ahora, corremos el riesgo de tener un planeta inhabitable dentro de muy pocos años.

No podemos esperar a que la política y las instituciones se tomen su tiempo. Por el contrario, debemos instarles a que actúen ya y con decisión para encontrar soluciones drásticas.

Me diréis: ¿pero qué podemos hacer los jóvenes? ¿Cómo podemos acelerar esta urgente transición ecológica? ¿Nos escucha alguien? ¿Puede alguien ayudarnos?

La respuesta es “por supuesto”.

La *Laudato si’ Action Platform* es una importante oportunidad para poner en red los esfuerzos de muchos jóvenes de todo el mundo.

Presenta propuestas, proyectos e iniciativas.

Conecta con otros jóvenes como tú, en diferentes partes del mundo, e intenta potenciar tu acción, tu voz.

Estar junto al Papa Francisco -que es el mayor líder mundial en temas de sostenibilidad- es una tremenda oportunidad para marcar la diferencia.

Pero también estoy aquí hoy para hablaros de otra gran oportunidad. En 2021, en la COP26 Milán-Glasgow, el gobierno italiano puso en marcha Youth4Climate, un evento internacional durante el cual jóvenes de todo el mundo intentan hacer su contribución a las negociaciones internacionales sobre el clima.

El proyecto está dirigido por el PNUD y su objetivo es reunir propuestas y proyectos de jóvenes sobre cuestiones medioambientales.

Mi organización - Earth Day Italy - y el Movimiento de los Focolares están colaborando con el PNUD y el Gobierno italiano para que este esfuerzo llegue a conocimiento de los negociadores presentes en la COP.

Hemos contado con la ayuda del Papa Francisco, y también de grandes artistas. Hemos hecho publicaciones y atraído la atención de los medios de comunicación.

Este año, en octubre, antes de Youth4Climate en Roma, organizaremos un encuentro digital junto con las Naciones Unidas y el gobierno italiano, para pensar con vosotros cómo hacer que vuestro papel, vuestra acción y vuestra voz sean aún más fuertes.

Tenemos que encontrar juntos la manera más eficaz de hacer que la voz de los jóvenes sea escuchada por los negociadores. Y por eso hemos decidido organizar este Hackathon junto con los jóvenes... junto contigo.

Escríbenos a Earthday.it para comunicarnos tu deseo de participar.

LORD LEOMER POMPERADA

World Youth Alliance

Buenos días a todos. *Mayad ayad nga aga kaninyo tanan* en kinaray-a, mi dialecto local en Filipinas. Muchas gracias a la Fundación Juan Pablo II para la Juventud y a todos los distinguidos socios por patrocinar el Congreso de hoy.

Soy el director ejecutivo de la World Youth Alliance (Alianza Mundial para los Jóvenes), una organización juvenil mundial centrada en la promoción de la dignidad humana y en la construcción de la solidaridad entre los jóvenes. Mi organización cuenta con más de un millón de miembros en más de 200 países y territorios. Te invito a unirme a nuestro movimiento global firmando la Carta de la WYA, que está disponible en tu kit y en la mesa de inscripción. Puedes entregar tu Carta firmada a mis colegas que llevan la camiseta azul de la WYA.

Llevo unos 12 años colaborando con la World Youth Alliance. Y trabajando con jóvenes, creo de verdad en nuestro poder para contribuir. Cuando trabajo con nuestros miembros, me siento tan inspirado que realmente, esto es posible.

En la WYA apoyamos la inversión en capital humano, lo que significa utilizar nuestros recursos para garantizar el florecimiento humano. La persona humana es nuestro mayor recurso. E invertir en los jóvenes nos reportará dividendos en lo que contribuimos a nuestros objetivos compartidos y a nuestro auténtico desarrollo.

Una de las formas en que la WYA lo hace es a través de nuestro *Human Dignity Curriculum* o HDC, que enseña a los niños que tienen un valor inherente y que pueden ser excelentes, lo que les da la confianza para compartir sus dones con el mundo. El HDC también hace hincapié en que la grandeza humana es obra de nuestras elecciones diarias, que conducen al desarrollo de la persona que somos y en la que nos convertimos. Una alumna de diez años captó este objetivo del HDC preguntando si el plan de estudios consistía “en llegar a ser excelente”. Se emocionó al

pensar que “los adultos pensaban que ella podía ser excelente” y que tenía los conocimientos y las herramientas para perseguir este gran objetivo en su propia vida.

El HDC también ayuda a los alumnos a aprender a vivir de acuerdo con su dignidad humana y como administradores de la tierra y otros recursos que nos rodean. Una alumna de 5° curso dijo: “Empiezo a entender que me presento a través de mi carácter. Si soy una buena persona, también inspiro a los demás a ser buenos”.

Un día, nuestro equipo de la WYA daba una charla sobre liderazgo y dignidad humana en un instituto de Manila. Uno de los temas tratados fue la población. Durante el foro abierto, uno de los estudiantes dijo que Filipinas es como una bañera. La llenas con tanta agua sucia que empieza a rebosar de agua sucia. Y eso es lo que ocurre con Filipinas, que rebosa de gente sucia. Lamentablemente, la analogía de este niño de 13 años es que el pueblo filipino es agua sucia que rebosa en una bañera, y que deberíamos deshacernos de ella. Comparto esto porque en nuestro mundo actual es fácil ver a la persona humana como una carga y un problema. En la WYA creemos que toda persona tiene una dignidad intrínseca, desde la concepción hasta la muerte natural.

Como líder juvenil filipino, he visto cómo la juventud filipina puede contribuir a la gestión medioambiental. Nuestros jóvenes pescadores que optan por una pesca responsable, nuestros jóvenes agricultores que crean innovaciones en los cultivos y nuestros jóvenes empresarios que crean formas sostenibles de gestionar los residuos. Verdaderamente, la persona humana es el recurso más valioso del mundo. Su potencial de creatividad e innovación es infinito. De ahí que los gobiernos deban invertir en su desarrollo y florecimiento.

Termino mi intervención con unas preguntas para vuestro grupo de trabajo de esta tarde. En primer lugar, ¿cuáles son los problemas de no reconocer a la persona como el mayor recurso de la Tierra? Y, en segundo lugar, ¿cómo pueden los jóvenes promover políticas centradas en la persona para el cuidado de la creación?

Muchas gracias.

CARMEN FERNANDEZ DE LA CIGOÑA

Directora del Instituto CEU de Estudios de la Familia y Secretaria General de la Asociación Católica de Propagandistas

Políticas familiares. El cuidado del hombre para cuidar la creación

El mundo actual vive una situación en la que parece que el subjetivismo imperante absorbe toda la realidad y en diversos ámbitos vemos como la exaltación del yo y del deseo personal pasa por encima de cualquier otra consideración.

Frente a esta tendencia, demasiado difundida en el contexto social y cultural, se alzan voces, iniciativas, movimientos, que presentan otras alternativas. Especialmente en la consideración de la relación del hombre con su entorno. Del hombre en un sentido particular y también del hombre en la consideración de la humanidad, con sus comportamientos sociales y políticos.

Lo cierto es que conviene recordar que en la enseñanza de la Iglesia (que entiende al hombre como lo más perfecto de la creación, en cuanto creado a imagen y semejanza de Dios), se recalca la obligación del hombre de actuar sobre la creación -de la que es causa segunda-, con la diligencia de un buen administrador y no con la actitud de un dueño tiránico. Y esto es muy anterior en el tiempo a las cuestiones que hoy nos planteamos de la necesidad del cuidado de la casa común.

Ese entorno, el mundo en el que vivimos, merece ser cuidado porque es el lugar idóneo y necesario para que el hombre pueda desarrollar su vida. Ese cuidado se concibe entonces como una obligación moral, que en los últimos tiempos vemos como se refleja en obligaciones jurídicas y legales en distintos contextos nacionales y en el contexto internacional. También hay que señalar que ese cuidado que se convierte en una necesidad para el hombre actual, tiene en perspectiva no solo a nosotros y nuestros contemporáneos, si no a los que vendrán, porque las generaciones futuras tienen derecho, aunque aún no estén aquí a poder disfrutar el mundo que hemos recibido y que ellos re-

cibirán en las mejores condiciones para el desarrollo de la vida.

En el mismo sentido cabe señalar que lo específicamente humano es el cuidado. El cuidado de los semejantes, de los más débiles, de la vulnerabilidad y también del entorno. En ese cuidado de la vulnerabilidad y de lo que merece ser cuidado por ser un bien en sí mismo (el hombre, la vida, la creación) radica una de las mayores fortalezas del ser humano. Las huellas de la humanidad que nos descubren los logros arqueológicos ya nos hablan del cuidado. Precisamente porque nos hablan de lo humano. Sería iluso, o falaz ignorar que también es el hombre el único que es capaz de acabar con la vida de sus semejantes, con las condiciones de su entorno; pero eso nos remite, en última instancia, a la lucha entre el bien y el mal y a la cuestión de la libertad. Qué es y cuál es un buen uso y cuál un abuso de ella.

Haciendo de la necesidad virtud en la actualidad distintos Estados incorporan en su ordenamiento jurídico una serie de normativas dirigidas a proteger, a cuidar ese entorno en el que a los hombres nos corresponde vivir. La comunidad internacional desarrolla también distintos protocolos, convenios, normativas y sanciones que procuran atender a la necesaria conservación y cuidado del entorno. Y todo esto se integra en un conjunto de medidas que conforman las diversas políticas, en buena medida medioambientales, que se desarrollan desde distintos ámbitos.

Ahora bien, es aquí, en el entorno de la JMJ, poniendo el acento en el cuidado de la creación y mirando al presente y al futuro con todos estos jóvenes, cuando hay que reclamar una serie de políticas que pongan el acento en lo más íntimo, lo más natural y lo que mejor permite la vida del hombre y el cuidado de todo lo que le corresponde.

Y por ello el cuidado de la Creación no puede ser efectivo si no cuidamos al hombre. De hecho, no serviría de nada si no ponemos la mirada en que todo ese cuidado es precisamente porque es el hombre el que ha recibido el regalo precioso de la creación y el encargo de cuidarlo como cualquiera cuidamos nuestra casa. “Creced, multiplicaos y dominad la tierra.” Un dominio cuidadoso y protector, como debe ser la diligencia de un buen padre de familia.

Frente al mundo actual que intenta trasladar a la sociedad el imperio del subjetivismo y del individualismo, en el que parece que el deseo personal e individual debe convertirse en norma y en ley para los demás, estamos convencidos de que la familia es la institución básica y fundamental de cualquier sociedad. El Papa Francisco decía recientemente que la familia es el principal antídoto contra la pobreza, material y espiritual.

Por ello, el invierno demográfico que vivimos de manera generalizada, llegando en algunos lugares a poder hablar prácticamente de suicidio demográfico, muestra una nueva forma de pobreza, material y espiritual, que en nada beneficia ni al hombre ni a la sociedad.

Si hemos recibido una herencia preciosa -de nuestro entorno, pero también cultural y espiritual, de comprensión y conocimiento de lo que nos rodea y de lo que el hombre es-, estamos obligados moralmente a transmitirla. Y esto solo se puede hacer a través de las personas y de su comunidad primera y más natural, que es la familia.

Por eso hay que reclamar a los Estados y a la Comunidad Internacional políticas que protejan y favorezcan el desarrollo de la familia. De hecho, las políticas familiares y las políticas de alto impacto familiar, si buscan el bien común, deben procurar proteger y promocionar a la familia, en un mundo en el que los efectos de su devaluación se muestran lógicamente desastrosos para el hombre y para la sociedad entera.

Es más, es falso un cuidado del entorno si no cuida en primer lugar a la persona, que a su vez será la que sea capaz de cuidar el entorno.

Ante la realidad de la sociedad que contemplamos, surgen iniciativas que procuran, aunque tímidamente, proteger la natalidad y la maternidad. Y con todo, alegrándonos de ellas, no es suficiente si no contemplan también la institución más adecuada para acoger a la persona, y el desarrollo de su vida, la institución familiar. Por ello esas medidas políticas son escasas si no contemplan la paternidad y la familia, en su sentido más fecundo y más integrador.

Hace ya cuarenta años la Santa Sede promulgaba la Carta de los derechos de la familia, y en ella reclamaba a las autoridades públicas, una serie de derechos que en muchos lugares parecen ser absolutamente desconocidos.

Algunos de ellos son el art 6, el art. 8 o el 9. En ellos se afirma que la familia tiene el derecho de existir y progresar como familia. Que “la familia tiene el derecho de ejercer su función social y política en la construcción de la sociedad” y que “las familias tienen el derecho de poder contar con una adecuada política familiar por parte de las autoridades públicas en el terreno jurídico, económico, social y fiscal, sin discriminación alguna”.

Esas políticas que reconocen y que fomenten la existencia misma de la familia, y la capacidad de actuar como tal, deben darse en todos los órdenes, como señala el artículo nueve.

Hay que recalcar que no puede haber una defensa del ser humano ni de la Creación si no se defiende la vida, y en este sentido, la defensa de la vida del ser humano, a través de las distintas políticas, debe comprender desde el inicio de la misma hasta el final. No podemos comprender que acabar con la vida del ser humano, en ninguna circunstancia pueda ser entendido como un acto progresista, ni mucho menos misericordioso. No se puede fomentar la natalidad si al mismo tiempo se fomenta, casi se invita a través de la legislación y de las políticas educativas, a evitarla a cualquier precio.

De la misma manera, no se puede promover una legislación eutanásica (España acaba de hacerlo) con el argumento falaz y mentiroso de estar prácticamente realizando un acto misericordioso. Lo misericordioso y lo verdaderamente humano es cuidar, acompañar y, gracias al ingenio humano y a los avances científicos y tecnológicos, paliar el dolor del que sufre. No eliminar al que sufre y con eso eliminamos el dolor. Hay que recordar en cuántas ocasiones el Papa Francisco ha censurado la cultura del descarte, en la que parece que tantas sociedades quieren sumirse.

Es en el seno de la familia, lugar de acogida de entrega y de aprendizaje, donde se aprende de manera natural, el cuidado de los demás y también el cuidado del entorno.

Es también en ella donde se aprende el valor de la vida de los demás. Los conceptos más básicos de bien y mal, la comunicación entre las distintas generaciones, se aprende a compartir, a dar y a recibir.

La propia existencia de la familia hace que una sociedad, cualquiera, sea más fecunda y más rica. Y es el núcleo donde se aprende lo más fundamental que servirá al hombre para su desarrollo personal y social. Y para hacerse responsable de su vida, de sus actos y de su sociedad y su entorno.

Pero eso hay que reclamar activamente políticas que defiendan esta realidad. Que sean capaces de poner en valor el bien que la familia supone para todos. Para la persona y para la sociedad. Hay que promover políticas que fomenten la natalidad. Debe haber políticas educativas que sean capaces de generar y de transmitir un entorno favorable para la familia. Es necesario igualmente que se reconozca, política y legalmente, la función que desarrollan los mayores en el entorno familiar, que es fundamental en la transmisión social y cultural.

En cualquier caso, no dejan de ser pasos importantes en el intento de paliar los efectos devastadores del declive familiar. Al menos supone un inicio del largo camino que hay que recorrer. Y para poder recorrerlo, hay que reclamar una legislación concreta. No es reiterativo, en el peor sentido del término, insistir en que no podemos cuidar del mundo si no cuidamos del hombre. Esa insistencia es necesaria, para hacernos plenamente conscientes del origen del problema. Es más, en sentido contrario cabría afirmar que el desprecio por la vida del hombre, y por la institución que le es más preciada, lleva a una deriva lógica que es el desprecio por todo lo demás, incluido nuestro planeta.

Desde la perspectiva antropológica cristiana, y en ese ecologismo integral del que con frecuencia nos han hablado los últimos pontífices, el mundo actual nos reclama y necesita que exijamos a nuestros responsables políticos esas medidas pro vida y pro familia. Esa es la coherencia que debemos mostrar en un mundo que, en muchos casos, va a la deriva.

V

ESTILOS DE VIDA Y TECNOLOGÍA: LA TECNOLOGÍA COMO FORMA CREATIVA DE CUIDAR NUESTRA CASA COMÚN

ANGELA GARGANI

Asuntos institucionales TIM S.p.A.

Buenos días a todos.

Estoy muy contenta de participar en este encuentro y agradezco la invitación al Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida, a la Fundación Juan Pablo II para la Juventud, a la JMJ Lisboa 2023 y al Dicasterio para la Promoción del Desarrollo Humano Integral.

Trabajo desde hace más de 20 años en TIM, que es la primera empresa italiana de telecomunicaciones y que, gracias a sus tecnologías y a una amplia cartera de servicios innovadores, tiene la ambición de liderar la transición digital en Italia.

En un momento histórico tan delicado para Europa y el mundo entero, en el que factores exógenos como la pandemia primero y la guerra de Ucrania después, el coste de la energía y la inflación corren el riesgo de exacerbar las desigualdades y debilitar el esfuerzo común por una transición ecológica justa, las tecnologías digitales constituyen sin duda un formidable factor de inclusión y sostenibilidad.

De hecho, la innovación digital es una palanca muy poderosa para alcanzar tres objetivos:

1. acelerar el crecimiento económico y aumentar la productividad y competitividad de cualquier organización pública o privada, contribuyendo al crecimiento del PIB y del empleo de un país y ofreciendo oportunidades de trabajo principalmente a los jóvenes;
2. hacer realidad el desarrollo sostenible, permitiéndonos reducir los residuos, el consumo de recursos naturales, la contaminación y, por lo tanto, proteger el ecosistema natural en general. El componente digital es esencial para alcanzar los ambiciosos objetivos del Pacto Verde Europeo y los Objetivos de Desarrollo Sostenible de la Agenda 2030. Algunos sectores clave, como la agricultura de precisión, el transporte o la eficiencia energética, pueden beneficiarse enormemente de las soluciones digitales;

3. reducir las desigualdades y fragilidades de cualquier naturaleza -sociales, culturales, étnicas, religiosas, físicas, psicológicas- creando mejores condiciones de vida y oportunidades concretas de acceso al mercado laboral para todos.

Centrándonos en los objetivos de sostenibilidad social, la contribución de la digitalización a la promoción de la salud y el bienestar de todos es sustancial. La innovación digital en el sector médico, por ejemplo, contribuye hoy a diagnósticos más precoces y precisos, a la cirugía robótica, a la impresión 3D de prótesis, a la telemedicina y teleasistencia, a la gestión más eficaz de los sistemas sanitarios, superando limitaciones espacio-temporales impensables incluso en un pasado reciente. Por ejemplo, gracias a la enorme capacidad de lectura de historiales médicos, los algoritmos de IA son capaces de formular planes de tratamiento, desarrollar nuevos fármacos e incluso analizar muestras de tejidos, más rápidamente que cualquier médico real.

La contribución de la transformación digital para que las ciudades en las que vivimos sean más sostenibles, inclusivas y seguras es igualmente importante. Para los ciudadanos, la transición digital significa principalmente tener una vida más sencilla, cómoda y segura. Como ejemplos concretos de los beneficios para la vida cotidiana, los ciudadanos pueden:

- hacer compras, trabajar, pedir citas para exámenes médicos, obtener certificados sin salir de casa gracias al comercio electrónico, el trabajo inteligente, la sanidad inteligente, los servicios de administración electrónica.
- visitar ciudades, museos, utilizar el transporte público, aparcar el coche, ir al cine o al teatro sin utilizar dinero en efectivo, gracias a los servicios de m-ticketing, m-parking, mantenerse informado o poder entretenerse en movimiento a través de Internet móvil.

He mencionado sólo algunas posibilidades que se abren al repensar las ciudades desde una perspectiva de Smart City. Aunque las ciudades sólo ocupan el 2% del planeta, contribuyen con hasta el 70% de las emisiones globales y el 60-80% del consumo energético. Además, Naciones Unidas prevé que la población urbana mundial crecerá un 75% de aquí a 2050. Las ciudades

se enfrentan, por tanto, a presiones demográficas, económicas, sociales y medioambientales. El modelo de ciudad inteligente es clave para promover los objetivos de desarrollo sostenible, por ejemplo, a través de la reducción de emisiones, la mejora del rendimiento energético y el almacenamiento, la gestión de residuos y las condiciones del tráfico.

Por último, la contribución de la tecnología digital es significativa (piénsese en los cursos masivos online abiertos) para garantizar a todos una educación de calidad, equitativa e integradora.

Durante la interrupción de la enseñanza presencial ocurrida durante la pandemia de Covid 19, la digitalización de los sistemas educativos no sólo ayudó a hacer posible la enseñanza, sino que la transformó radicalmente, garantizando la continuidad docente y manteniendo los contactos y las relaciones interpersonales entre los jóvenes, sus profesores y sus compañeros, tan importantes en la edad de crecimiento y formación de la personalidad.

Lo digital ha dejado de ser sólo una herramienta de apoyo a la enseñanza para convertirse en un recurso esencial para la educación social de individuos y comunidades.

Por tanto, mediante la educación inclusiva es posible reducir las diferencias, aprovechar al máximo el potencial de todos los alumnos y reforzar la cohesión social.

TIM siempre se ha centrado en cuestiones de inclusión y valoración de las diferencias, tanto dentro de su propia organización (por el impacto positivo en la capacidad de generar innovación y aumentar el rendimiento, incrementando la productividad de las personas y la calidad de la vida laboral), como en la sociedad.

En particular, la Fundación TIM, creada en 2008 como expresión de la Responsabilidad Social Corporativa del Grupo TIM, tiene como objetivo mejorar las condiciones de vida de las personas, apoyando iniciativas de entidades y asociaciones sin ánimo de lucro. La inclusión social es una de las áreas en las que opera la Fundación TIM.

La Fundación TIM ha lanzado recientemente una Convocatoria de IDEAS, dirigida a entidades filantrópicas, fundaciones de derecho privado y público, asociaciones reconocidas, asociaciones

de promoción social, cooperativas sociales sin ánimo de lucro, organizaciones de voluntariado, universidades, entidades religiosas y organismos públicos. El objetivo de la iniciativa es financiar ideas de proyectos destinados a garantizar una respuesta a las necesidades inclusivas de nuestra sociedad y a los numerosos problemas que la pandemia primero y las consecuencias de la guerra después han dejado en nuestras comunidades. Se prevé la financiación de uno o varios proyectos hasta un máximo de 700.000 euros.

Son muchos los proyectos de inclusión social que la Fundación TIM ha financiado a lo largo del tiempo. Me limitaré a mencionar algunos:

- “Non solo Pane”, un proyecto destinado a garantizar ayuda alimentaria a personas con dificultades mediante el desarrollo de un programa informático;
- “Construye tu futuro: Impliquémonos para Comunicarnos”, un proyecto destinado a mejorar la calidad de vida de los pacientes con TEA (Trastorno del Espectro Autista), sus familias y todas las personas (profesionales y no profesionales) implicadas en la vida diaria de estos pacientes;
- “IOTAIUTO”, una plataforma innovadora que permite “personalizar” la gestión de los sistemas y equipos del hogar, atendiendo a las necesidades específicas de las personas con discapacidad.

Combinando las ventajas de la tecnología con los objetivos de justicia social, las empresas digitales pueden y deben marcar realmente la diferencia en la inclusión de personas con recursos limitados o con discapacidades.

Web3 y el futuro de Internet

Puede que estés pensando: Si existe Web3, debe haber existido Web1 y Web2, ¿no? La respuesta es sí. Hagamos un viaje por la memoria y exploremos los conceptos de Web1 y Web2.

Web1 fue la primera versión de la web disponible comercialmente para el público entre 1989 y 2004. Era el tiempo de “sólo lectura” de Internet, con páginas web estáticas que sólo se podían ver de forma pasiva (pensemos en Yahoo! y Netscape). Además, todos los datos de Web1 estaban descentralizados. ¿Qué significa esto? La web estaba abierta e incontrolada, y los datos pertenecían a cada sitio web individual.

La Web2 surgió en 2005, cuando Internet se transformó en la web social interactiva que utilizamos hoy en día. Los contenidos generados por los usuarios se expandieron por plataformas conocidas, como Facebook y Youtube. La web se convirtió en una red centralizada. En otras palabras, grandes plataformas como Google y Meta son intermediarios que detentan el poder sobre todos nuestros datos, contenidos y participación en la web.

La Web2 suscitó algunas preocupaciones inquietantes, como la seguridad de los datos, la vigilancia online, la manipulación de algoritmos y la censura subjetiva. Todos hemos sido testigos del inmenso poder que tienen las empresas con la suspensión de cuentas en redes sociales de políticos poderosos, científicos consagrados, famosos, etc. Todos tus datos, identidad digital y activos son propiedad de un puñado de intermediarios que los monetizan.

Y así surge una versión mejorada de Internet: Web3. Acuñada como el futuro de Internet, Web3 no es sólo lectura y escritura. Es la primera vez que puedes ser dueño de tu identidad digital, tus datos y tus activos como usuario. Los datos ya no son propiedad de los sitios web, sino de los usuarios. Bitcoin, Metamask y OpenSea están abriendo camino con contenidos inmersivos y la web inteligente.

¿Quién no recuerda el 5 de febrero de 2015, cuando el Papa Francisco mantuvo una videoconferencia con siete jóvenes de todo el mundo con discapacidad? En aquella ocasión el Papa dio testimonio de cómo Internet es un don de Dios, capaz de romper barreras, crear comunidades y crear una cultura del encuentro.

La atención de la Iglesia al mandamiento del Maestro de “ir por todo el mundo y anunciar el Evangelio a toda criatura” tiene raíces lejanas, que se remontan a más de 2000 años. Gracias al uso de la tecnología, el 12 de febrero de 1931 el Papa Pío XI transmitió el primer mensaje radiofónico de la historia “a todos los hombres y a toda criatura”. Ya en el Concilio Vaticano II, en el documento *Inter Mirifica* de 1963, se habla de las maravillas de la tecnología. En la instrucción pastoral *Communio et progressio* se subraya que “no podría considerarse fiel al mandato de Cristo quien desaprovechara las facilidades y oportunidades que estos medios proporcionan para hacer llegar las verdades y preceptos evangélicos a los más posibles”¹. Recientemente, también en *Aetatis Novaese* dice que “la Iglesia se sentiría culpable ante Dios si no empleara esos poderosos medios, que la inteligencia humana perfecciona cada vez más”².

La Iglesia universal, en sus dos documentos del Pontificio Consejo para las Comunicaciones Sociales de 22 de febrero de 2002 “Ética en Internet” y “La Iglesia e Internet”³, hace un claro análisis del potencial comunicativo, pero destaca tanto los aspectos positivos como los peligrosos.

Benedicto XVI ya hizo un precioso resumen del uso de Internet en la 44ª Jornada Mundial de las Comunicaciones Sociales, diciendo: “se pide la capacidad de participar en el mundo digital

1 Instrucción pastoral sobre las comunicaciones sociales, 1971, *Communio et Progressio*, 126.

2 Instrucción pastoral sobre las comunicaciones sociales, 1992, *Aetatis Novae*, 11.

3 Pontificio Consejo para las Comunicaciones Sociales, *Ética en Internet*. Documento, 22 de febrero de 2002, en EV/21, nn. 96-127.

en constante fidelidad al mensaje del Evangelio, para ejercer un papel de animadores de comunidades que se expresan cada vez más a través de las muchas “voces” surgidas en el mundo digital. Deben anunciar el Evangelio valiéndose no sólo de los medios tradicionales, sino también de los que aporta la nueva generación de medios audiovisuales (foto, vídeo, animaciones, blogs, sitios web), ocasiones inéditas de diálogo e instrumentos útiles para la evangelización y la catequesis”⁴.

Para las comunidades es un reto educativo que interpela a muchos de nuestros contextos eclesiales: “los que más disfrutan de la vida son los que dejan la seguridad de la orilla y se apasionan en la misión de comunicar vida a los demás”⁵.

El Papa Francisco, en su mensaje anual para la Jornada de las Comunicaciones Sociales, afirma: “A propósito de límites y comunicación, tienen mucho que enseñarnos las familias con hijos afectados por una o más discapacidades. El déficit en el movimiento, los sentidos o el intelecto supone siempre una tentación de encerrarse; pero puede convertirse, gracias al amor de los padres, de los hermanos y de otras personas amigas, en un estímulo para abrirse, compartir, comunicar de modo inclusivo; y puede ayudar a la escuela, la parroquia, las asociaciones, a que sean más acogedoras con todos, a que no excluyan a nadie”⁶.

Por esta razón, el uso de las TIC para apoyar la inclusión no es sólo la atención a las personas con discapacidad: nos permite transmitir un mensaje y poner en práctica un proceso de inclusión que da una mentalidad que integra la fe y la vida y llega a una visión de las nuevas tecnologías como una herramienta para crear “comunidad”. Estos nuevos lenguajes ayudan a un proceso de socialización, donde la relación puede estar mediada por los

4 Benedicto XVI, Mensaje con ocasión de la 44ª Jornada Mundial de las Comunicaciones Sociales, 24 de enero de 2010, en EV/26, nn. 1643-1651.

5 Papa Francisco, *Evangelii Gaudium*, 10.

6 Papa Francisco, 49ª Jornada Mundial de las Comunicaciones Sociales. *Comunicar en familia: ámbito privilegiado de encuentro en la gratuidad del amor*. 23 de enero de 2015, en https://www.vatican.va/content/francesco/es/messages/communications/documents/papa-francesco_20150123_messaggio-comunicazioni-sociali.html.

nuevos medios de comunicación de masas e internet⁷ por las redes sociales.

La humanidad ha hecho grandes progresos en la era digital, pero una de las cuestiones más apremiantes que todavía hay que abordar se refiere a cómo nosotros, como individuos y como comunidad eclesial, podemos vivir en el mundo digital como “prójimos amorosos”, auténticamente presentes y atentos los unos a los otros en nuestro viaje común por los “caminos digitales”⁸.

Cada día la persona se encuentra en el centro de una red de comunicación masificada y de propuestas espirituales, llamada a compartir sus propias necesidades e interioridad, su necesidad relacional, de compartir, de “estar en la red”. El lenguaje es la base de la comunicación social, acompaña al hombre desde que nace hasta que muere. Incluso las parroquias, las comunidades eclesiales y religiosas utilizan actualmente estos lenguajes; en esta perspectiva, la competencia pedagógica fundamental para la comunidad eclesial es la capacidad de ser un medio de comunicación,⁹ que puede ayudar a incluir a las personas con trastornos del neurodesarrollo, definidos como tales cuando los límites o la ausencia de comunicación verbal imposibilitan la participación social autónoma para “estar en red dentro de la red”, para “conocer las nuevas tecnologías de asistencia con los ‘sistemas de interfaz’ entre la persona y su entorno circundante que favorecen la participación activa, promoviendo eficazmente su calidad de vida”¹⁰.

7 Fabio Ferrucci, *Disability as a social relationship. Sociological approaches between nature and culture*, Soveria Mannelli (CZ), Rubettino, 2004, 105.

8 Dicasterio para la comunicación, *Hacia una presencia plena. Reflexión pastoral sobre el compromiso con los medios sociales*, https://www.vatican.va/roman_curia/dpc/documents/20230528_dpc-verso-piena-presenza_es-.html.

9 See *Educating for the good life of the Gospel*, n. 51.

10 Carlo Ricci – Eleonora Mattei, *Disability and the Internet*, in *Pedagogical Orientations* 65 (2018) 3, 473-483; See Idem – Orazio Miglino – Gloria Lancioni, *Speech generating technology to support request responses of people with intellectual and multiple disabilities*, in *International Journal of Developmental Disability* 63 (2018) 4, 238-245.

Cuando fallan los códigos que consideramos universalmente compartidos, relacionarnos con los demás nos deja desorientados. Y entonces esa imposibilidad del ser humano de no comunicarse postulada por Watzlawick nos lleva a plegar el comportamiento observado a una lógica interpretativa “sin contradicciones”, que atribuye significados basados en la propia experiencia o ignora signos que no reconoce como tales. Lo que puede llevar a tachar apresuradamente de idiotas a quienes no se comportan adecuadamente a la situación o son incapaces de reconocer la ironía de un chiste o a negar la existencia de un pensamiento y una mente en quienes no pueden usar la voz o en quienes no pueden “leer y escribir con letras”¹¹.

Me gusta subrayar el hecho de que la Tecnología ofrece la posibilidad a las personas con discapacidad no sólo de existir, sino también de participar en la construcción de la casa común. Dicho mi informe en dos partes:

Solos juntos. En Italia se confirma la idea de que las tecnologías pueden ser una oportunidad para las personas con discapacidad: son al menos 13 millones,¹² el 15% de todas las naciones del mundo.¹³ Pueden encontrar una especie de normalidad, accesibilidad e independencia, empoderamiento, en realidad siempre necesitan asistencia y los jóvenes suelen estar solos. Por un lado, la tecnología puede contribuir a “anular” las diferencias físicas reales. Por otro, podrá permitir a las personas con discapacidades y déficits (visuales, sonoros, motores) poder “ver”, “tocar”, “oír” y “viajar”, recibiendo nuevos estímulos y teniendo nuevas experiencias, en cierto sentido “en igualdad” con las personas sin discapacidad. Hay equipos de neurocientíficos trabajando convencidos de que este “nuevo mundo” puede ofrecer una ayuda concreta en el tratamiento de patologías psiquiátricas o neurológicas, como fobias, trastornos alimentarios, autismo y

11 Maria Grazia Fiore, A blog for interpretation < <https://speculummaius.wordpress.com/2011/10/18/un-blog-per-lintegrazione-ricominciamo-dallartigianato/> (11.11.23).

12 https://www.quotidianosanita.it/studi-e-analysis/article.php?article_id=109488 (11.11.23).

13 https://www.agenziacoesione.gov.it/news_istituzionali/3-dicembre-2020-giornata-internazionale-delle-persone-con-disabilita/ (11.11.23).

en rehabilitación. Pero el espacio virtual promete algo más que el hecho de mantenernos relacionados. Ofrece nuevos espacios de participación. Incluso para las personas con discapacidad, en la era líquida moderna, el engaño es fundamental en los procesos de pre-comprensión de la realidad y de distinción entre lo verdadero y lo falso. De ser engañados y decepcionados por lo real y escapar a realidades virtuales o híbridas en nombre de la libertad. Pero, ¿serán verdaderamente libres o estarán al servicio de los poderes? ¿Será una posibilidad para todos? Inmersos en la “era digital”, donde la pregunta de Hamlet “To be or not to be?” se convierte en “To bit or not to bit?”, expresión con la que Benanti¹⁴ resume la experiencia de “existencia digital” de los chavales. Los jóvenes con o sin discapacidad corren el riesgo de tener tantas identidades como sus cuentas, estamos en la frontera de la evangelización. Por ejemplo, palabras como “salvar- copia de seguridad” o “memoria – espacio” “cielo – nube” adquieren un significado tecnológico y no teológico inmediato en la comprensión de los jóvenes. El riesgo es que nosotros, educadores y habitantes de la casa, nos lo perdamos. Una frontera en la que los jóvenes y la sociedad entienden el hecho de la vida en la dimensión de funcionar, no de existir. “Entonces Natán dijo a David: «¡Tú eres ese hombre!»” (2Samuel 12,7). ¿Qué hombre? ¿Seremos capaces nosotros también de hacer la transición a la realidad o nos bastará con estar en línea para ser humanos? ¿Las personas discapacitadas podrán servir en esta casa común o sólo ser servidas? ¿Entrarán en las reflexiones?

“El Verbo se hizo carne y puso su morada entre nosotros” (Juan 1,14). Puesto que Dios eligió la Encarnación, la Iglesia no puede dejar de ocuparse del hombre. Para vivir los desafíos que nos plantea la técnica, es necesario mirarla no sólo como una herramienta, sino también como un “lugar” teológico donde el riesgo es hacer un hombre tecnologizado y no una técnica humanizada. Estamos llamados a repetir las verdades de la fe para que iluminen y den sentido a “este espacio” y a los desafíos. Estamos llamados a pensar teológicamente la tecnología y así profundizar en el misterio de Dios, en el cuidado y en la humanidad que queremos. El desarrollo tecnológico, que ha alcanzado fronteras

14 <https://www.paolobenanti.com/> (11.11.23).

sin precedentes, requiere comparaciones, claridad legislativa, antropología, ética y aportaciones interdisciplinarias, incluidas las teológicas. Habrá que prestar atención a posibles nuevas formas de exclusión de quienes no pueden acceder a estos entornos (por ejemplo durante el Covid). El riesgo es que surjan nuevas brechas digitales que amplíen la distancia entre una “élite digital” y los “excluidos digitales”, en función de criterios socioeconómicos. Pero, por muy omnipresente que sea la tecnología, Internet no nos permite “oler el olor de la pasta, sentir la caricia”. La vida digital no tiene la posibilidad de extenderse a todos los aspectos de la humanidad: en estas fallas se abre la posibilidad de proponer oportunidades para experimentar el mensaje evangélico. Son desafíos que se convierten en oportunidades para la Iglesia, que, teniendo experiencia de los cambios de los tiempos, puede marcar la diferencia, acompañando la historia. En el trasfondo del anuncio y de la evangelización, hay que tener presente la gran dificultad de decisión de los jóvenes, incluso de los discapacitados: cuantas más opciones tenemos, menos somos capaces de elegir. Un malestar debido también a la incapacidad de nuestra generación para ofrecer respuestas convincentes sobre el sentido de la existencia. La “parálisis” ante a la opción de cuidarse, tiene en su núcleo la pregunta de si vale la pena vivir, involucrándose en lo que, desde la perspectiva de la fe puede leerse como “el drama de la ausencia de Dios”. Lo que podemos testimoniar es que es posible vivir sin miedo a perder porque el bien ya ha ganado, porque la tumba en la mañana de Pascua está vacía. Se trata del desafío que constituye el núcleo que puede saciar la sed de la existencia de todos los jóvenes ya que la tecnología es una posibilidad para poner en marcha la creatividad del Buen Samaritano, para implicar, cuidar, acompañar, entregar, trabajar en red en este tiempo, espacio, personas, porque como nos recuerda el Papa, “¡O todos o ninguno! ¡Que nadie sea excluido!”.

FABIO BOLZETTA

Presidente de la Asociación de Webmasters Católicos Italianos

Buenos días a todos,

Estoy entusiasmado porque, después de la Jornada Mundial de la Juventud de Roma del Gran Jubileo de 2000 (en la que participé como voluntario en el comité organizador en Italia), he participado en todas las JMJ que han tenido lugar en Europa, y también en las de Australia, en Sídney, y Río de Janeiro, en Brasil. Estoy emocionado porque estar aquí en Lisboa, en Portugal, como ponente me recuerda que ¡ya no soy joven! Vosotros sí que lo sois. De hecho, vuestro es el entusiasmo y la responsabilidad de promover reflexiones e iniciativas para salvaguardar nuestra casa común. Pero hoy vivimos en un sexto continente: el digital. Un entorno lleno de oportunidades que envuelve, acerca, facilita y conecta la vida de las personas. De los 8.000 millones de habitantes del planeta, más de la mitad tiene al menos un perfil en las redes sociales. Un entorno desgraciadamente contaminado, por poner algunos ejemplos, por las fake news, la infodemia, la polarización online y, en el océano de la red, por las burbujas de filtrado.

Es un sexto continente, que llama a los cristianos al compromiso con el cuidado y la promoción de una ecología integral. ¿Pueden tantas gotas en la red cambiar nuestra forma de navegar por el continente digital? Volveré sobre ello en la conclusión.

Cine, televisión, prensa escrita: lo digital no ha borrado, como se temía, sino que ha transformado y renovado los medios tradicionales. Y ya se están produciendo innumerables cambios frente a las nuevas herramientas, ya presentes: Pienso en los chatbox y en el metaverso en el que se difunde este encuentro y del que se podrá disfrutar incluso después de la retransmisión en directo con los contenidos disponibles. Me pregunto y os pregunto: como jóvenes, ¿sois vosotros los protagonistas de estos cambios? Si no lo sois como usuarios o compradores de servicios, ¿os sentís partícipes, habéis sido partícipes?

Como Association of Italian Catholic Webmasters (WECA), la primera asociación al servicio de la comunidad católica en la web, estamos muy comprometidos con la formación desde 2003.

Cuidado significa ante todo atención, responsabilidad. La Encíclica “Fratelli Tutti” del Papa Francisco nos recuerda: “La sabiduría no se fabrica con búsquedas ansiosas en Internet”.

Se necesita responsabilidad por parte del gobierno, pero también por parte de los usuarios. Y me refiero a cómo empleamos nuestro tiempo y, por tanto, cómo vivimos y habitamos lo digital. Por supuesto, se trata de un espacio para la búsqueda de información, el uso de los infinitos servicios disponibles, la presencia en las redes sociales para conectarnos e informarnos, un espacio para la comunicación y el entretenimiento.

Pero, ¿cómo nos comportamos en Internet? Cuando nos enfrentamos, por ejemplo, a discusiones, ¿volteamos a otro lado? ¿Pasamos al siguiente post con un deslizamiento de dedo? ¿Fomentamos, aunque sea involuntariamente, la soledad?

¿O podemos cultivar el sentido de comunidad y ser una “red dentro de la red”?

No olvidemos, pues, que en el continente digital también existen los invisibles: los que están o estarán cada vez más excluidos del acceso a los servicios y a la red debido a conexiones insuficientes o tecnologías anticuadas.

Me detengo en el tema de hoy: “El compromiso de los jóvenes con la ecología integral” promoviendo “estilos de vida para una nueva humanidad”. Y les pregunto: ¿cómo podemos comprometernos a habitar el continente digital como cristianos?

Una propuesta de reflexión: no sobre la tecnología 5G, sino sobre la 5W (utilizada en periodismo- Who? Where? When? What and why should?): ¿Quién? ¿dónde? ¿Cuándo? ¿Qué y por qué debemos (también) vivir en el continente digital como cristianos?

Porque, como escribe el Papa Francisco en el Prefacio del libro *La Iglesia en el mundo digital*: “Sabemos que lo virtual nunca podrá sustituir la belleza de los encuentros cara a cara. Pero el mundo digital está habitado y debe ser habitado por los cristianos”.

CONCLUSIONES

S. E. MONS. CLAUDIO GIULIODORI

Presidente de la Comisión de Juventud del Consejo de Conferencias Episcopales de Europa (CCEE),

Presidente de la Comisión Episcopal de la CEI para la educación católica, escolar y universitaria

El balance que surgió de esta jornada de trabajo me recordó las reflexiones de un gran pensador como Pascal del que el pasado 19 de junio se celebró el 400 aniversario de su nacimiento. El Papa Francisco también quiso recordar su actualidad con una hermosa carta titulada *Sublimitas e Miseria Hominis*. Pascal expresa este concepto en uno de sus pensamientos: “Nous courons sans souci dans le précipice, après que nous ayons mis quelque chose devant pour empêcher de le voir”¹. Aunque formulada en el siglo XVII, es una sentencia muy actual y perfectamente adecuada para describir la situación en la que nos encontramos hoy. Pascal probablemente se refería más a la vida social y a la dimensión moral, pero la actitud descrita también representa muy bien la forma en que la humanidad aborda la cuestión de la sostenibilidad medioambiental. Corremos hacia el precipicio fingiendo no darnos cuenta de que el planeta se está quemando. El rápido calentamiento de los mares está produciendo trastornos climáticos que están a la vista de todos y que, de hecho, todos estamos experimentando directamente, de forma más o menos dramática. Esto es lo que nos dicen los científicos y a esto es a lo que nos llama el Papa Francisco con sus continuos y, por desgracia, no escuchados llamamientos.

La jornada que hemos vivido juntos, tan rica en contribuciones preciosas y testimonios conmovedores, confirma y refuerza la tradición que ve las últimas JMJ introducidas al inicio de la semana por un encuentro dedicado a las cuestiones medioambientales. Se trata de una hermosa y significativa tradición que, partiendo de la feliz intuición desarrollada con ocasión de la JMJ de Río de Janeiro (2013), ha marcado las últimas ediciones (Cracovia 2016; Panamá 2019) hasta hoy (Lisboa 2023), recogiendo consen-

1 Blaise Pascal, *Pensées* [n. 183], 1670). Tr. esp. “Corremos sin preocuparnos del precipicio, después de haber colocado algo delante de nosotros para taparnos la vista”.

sos cada vez más amplios y registrando una participación cada vez más rica y cualificada. No podía ser de otra manera pensando en lo que ha sucedido en estos diez años y en cómo el tema se ha convertido en absolutamente central, también gracias a las reflexiones que el Papa Francisco nos ha ofrecido en muchas de sus intervenciones y, en particular, en *Laudato si'* (18 de junio de 2015).

En este texto, que examina los diversos problemas en profundidad y con una perspectiva unitaria, además de los numerosos recordatorios dirigidos a todos los que en diversos ámbitos tienen responsabilidades respecto a los procesos climáticos y ambientales, el Pontífice se dirige a los jóvenes para que sean cada vez más protagonistas de una visión y de una cultura capaces de hacer sostenible y equitativo el desarrollo, invirtiendo radicalmente las tendencias actuales marcadas por la indiferencia, la demagogia y los intereses de los Estados y de los grandes lobbies internacionales. Tras recordar que “los jóvenes nos exigen un cambio” y que “se preguntan cómo es posible que se pretenda construir un futuro mejor sin pensar en la crisis del ambiente y en los sufrimientos de los excluidos”², el Santo Padre lanza el gran y decisivo desafío educativo en el que los jóvenes pueden y deben ser protagonistas: “En los países que deberían producir los mayores cambios de hábitos de consumo, los jóvenes tienen una nueva sensibilidad ecológica y un espíritu generoso, y algunos de ellos luchan admirablemente por la defensa del ambiente, pero han crecido en un contexto de altísimo consumo y bienestar que vuelve difícil el desarrollo de otros hábitos. Por eso estamos ante un desafío educativo”³.

Estas sentencias confirman y relanzan el valor de esta iniciativa vinculada a la JMJ. Si al principio se puede hablar de una intuición profética, ahora se trata de hacer cada vez más concreta y eficaz la acción formativa, acompañada de un fuerte compromiso operativo para contribuir eficazmente a un cambio radical de mentalidad y de perspectiva. Para reiterar la importancia de la

2 Francisco, Carta encíclica sobre el cuidado de la casa común *Laudato si'*, (24 de mayo de 2015), n.13.

3 Ivi, n. 209.

contribución que los jóvenes están llamados a ofrecer, también hubo eventos vinculados al Sínodo dedicados a los jóvenes.⁴ En la Exhortación *Christus vivit*, con la que el Papa Francisco recogió y volvió a proponer las conclusiones del Sínodo, se presta especial atención al papel que los jóvenes están llamados a desempeñar con respecto a las cuestiones ambientales y la protección de la creación. “En muchos adolescentes y jóvenes despierta especial atracción el contacto con la creación, y son sensibles hacia el cuidado del ambiente [...] En el espíritu de san Francisco de Asís, son experiencias que pueden significar un camino para iniciarse en la escuela de la fraternidad universal y en la oración contemplativa.”⁵

No es casualidad que la “mirada contemplativa” fuera uno de los hilos conductores de esta jornada, como se puso de relieve, en particular, en las intervenciones del Cardenal Michael Czerny SJ y del Prof. Pablo Martínez De Anguita. La era moderna ha alimentado una visión cada vez más individualista y una aproximación a la realidad marcada por el ansia de poder y posesión. Para restablecer una relación correcta con el medio ambiente necesitamos cambiar nuestra mirada y nuestra actitud. Es una perspectiva fundamental y esencial que Jesús recuerda con imágenes particularmente eficaces en el Evangelio: “Mirad las aves del cielo: ni siembran, ni siegan, ni recogen en graneros; sin embargo, vuestro Padre celestial las alimenta. [...] Y sobre el vestido, ¿por qué os preocupáis? Mirad cómo crecen los lirios del campo: ni trabajan ni hilan. [...] Ahora bien, si Dios viste así a la hierba del campo, que hoy está allí y mañana es arrojada al horno, ¿no hará mucho más por vosotros, hombres de poca fe? [...] Buscad primero el reino de Dios y su justicia, y todo esto se os dará por añadidura”⁶. Recuperar una mirada capaz de captar la belleza de la creación, contemplar la armonía con que todas las cosas se relacionan, dejar que el asombro ante las maravillas en que están inmersas se convierta en nuestro aliento cotid-

4 Ver XV Asamblea General Ordinaria (3-28 de octubre de 2018) sobre el tema: “Los jóvenes, la fe y el discernimiento vocacional”.

5 Francisco, Exhortación apostólica postsinodal *Christus vivit*, (25 de marzo de 2019), n. 228.

6 Mt 6, 25-33.

no... Éstas son las vías a través de las cuales podemos recuperar una relación correcta con la realidad. Sólo en estas condiciones podremos actuar con la sensibilidad adecuada para ser verdaderamente “guardianes de la creación”. Debemos ser plenamente conscientes de que no somos los amos y no podemos ejercer un poder indiscriminado. Por el contrario, debemos ser administradores sabios y respetuosos de bienes que no hemos creado pero que nos han sido confiados, de modo que los salvaguardemos pensando también en las generaciones que vendrán después de nosotros... Para los creyentes esto se convierte también en motivo de agradecimiento a Dios y comporta una responsabilidad aún más fuerte y exigente, a partir de la tarea originaria confiada por el Creador a sus criaturas.⁷

Durante esta jornada tal responsabilidad se expresó de diversas maneras y bajo múltiples aspectos, partiendo de una visión integral del problema ambiental y según los criterios que nos ofrece el Magisterio de la Iglesia, en particular la Doctrina Social que en los últimos años ha puesto en el centro de su interés el reto de la sostenibilidad y la protección de la creación. En las distintas intervenciones, todos subrayaron la necesidad de un cambio profundo en los estilos de vida, demasiado ligados a una economía que sólo mira al beneficio y está dominada por modelos consumistas que generan contaminación y consumo de recursos energéticos no renovables. Necesitamos una “economía circular” cuyos criterios sean el reciclaje y el uso de fuentes de energía renovables. Todo el mundo puede contribuir a este proceso, empezando por la recogida selectiva de residuos, el uso de materiales reciclables y no contaminantes, la elección de formas de movilidad sostenibles y el recurso a una financiación verdaderamente ética. No hay ningún ámbito de la vida humana que hoy no tenga que abordar opciones coherentes con la sostenibilidad. Es un nuevo estilo que debe traducirse en comportamientos precisos que hay que promover y verificar constantemente. Los jóvenes son sin duda los más sensibles a estas cuestiones, pero el camino por recorrer es largo y los tiempos cortos. El abismo de un proceso que se encuentra en el umbral de no retorno está ya cerca.

7 Véase Gn 1, 26-31.

Sin embargo, cuando hablamos de estilo de vida, no sólo nos referimos a opciones materiales y pragmáticas. Muchos han señalado que es necesario recuperar y volver a proponer los valores antropológicos espirituales que subyacen a un cambio de vida. Por tanto, no está fuera de lugar referirse también a las referencias teológicas que nos recuerdan cómo, debido a su naturaleza sobrenatural, el ser humano encuentra su modelo último de referencia en el misterio mismo de la vida divina y en la participación en el vínculo de amor que une al Padre, al Hijo y al Espíritu Santo. La entrega mutua de las personas divinas constituye el paradigma de la propia existencia humana, que sólo puede realizarse plenamente mediante vínculos de fraternidad y solidaridad. Existe un vínculo inseparable entre la cuestión medioambiental y la ecología de las relaciones humanas. No podremos curar las heridas de la creación si no curamos simultáneamente las profundas heridas del tejido humano, todavía hoy marcado por conflictos, injusticias, pobreza y discriminaciones. “Cuidar el mundo que nos rodea y contiene es cuidarnos a nosotros mismos” dice el Papa Francisco. “Pero necesitamos constituirnos en un “nosotros” que habita la casa común. Ese cuidado no interesa a los poderes económicos que necesitan un rédito rápido. Frecuentemente las voces que se levantan para la defensa del medio ambiente son acalladas o ridiculizadas, disfrazando de racionalidad lo que son sólo intereses particulares.”⁸

La “economía circular y solidaria” como síntesis de una acción virtuosa capaz de promover el bien integral de las personas y del medio ambiente encuentra su fundamento ético en la lógica del don y de la gratuidad. Reconocerse y donarse es también la esencia de la enseñanza evangélica. Cuando Jesús nos invita a seguirle y a dar la vida si no queremos perderla, propone al mundo no sólo un criterio espiritual, sino un estilo de vida auténticamente humano y un criterio fundamental para dar pleno sentido a la vida y sanar las relaciones humanas: “Quien quiera salvar su vida, la perderá; pero quien pierda su vida por mí, la encontrará. Porque ¿qué ganará el hombre si gana el mundo entero y pierde su propia vida? ¿O qué puede dar el hombre a

8 Francisco, Carta encíclica sobre la fraternidad y la amistad social *Fratelli tutti*, (3 de octubre de 2020), n.17.

cambio de su vida?”⁹. El mandamiento nuevo pertenece a la misma lógica: “Este es mi mandamiento: que os améis los unos a los otros como yo os he amado. Nadie tiene amor más grande que el que da la vida por sus amigos”¹⁰. Gracias a este estilo de vida que pone en el centro no la propia existencia, sino el bien de todos, incluido el medio ambiente en todos sus múltiples valores humanos y de criatura, podemos experimentar la verdadera alegría. Aquella en la que Jesús nos hace partícipes de la gracia del misterio pascual “para que mi alegría esté en vosotros y vuestra alegría sea plena”¹¹ y la que surge de un estilo de vida inspirado y verdaderamente basado en la lógica del don: “¡Hay más alegría en dar que en recibir!”¹².

El estilo de vida de quienes trabajan en el horizonte sustancial –y no efímero– de la sostenibilidad humana y ambiental es, por tanto, “revolucionario”, no tanto porque esté animado por el resentimiento y el deseo de imponer el propio punto de vista, sino por la capacidad de justificar un enfoque alternativo y de contagiar a los demás la bondad y la autenticidad de las opciones. De la jornada de trabajo surgieron también algunas líneas prioritarias de compromiso e intervención que pueden guiar no a una franja de ecologistas animosos y contestatarios, sino a un pueblo amante de la vida y de la creación que se esfuerce y actúe concretamente para generar procesos virtuosos capaces de generar un cambio radical y duradero. Concretamente, se pueden mencionar cinco áreas prioritarias y estratégicas de compromiso, mencionadas varias veces durante la jornada y en las distintas intervenciones:

- La aplicación concreta de *nuevos modelos de economía sostenible* que tengan como centro el bien común, la superación de las injusticias y la protección del medio ambiente;
- El desarrollo del *Pacto Mundial por la Educación* –que implica a la familia, a la comunidad eclesial, a la escuela y a

9 Mt 16, 25-26.

10 Juan 15, 12-13.

11 Juan 15, 11.

12 Hechos, 20,35.

cualquier otro contexto educativo- dirigido a formar nuevas generaciones conscientes de los retos y protagonistas del cambio;

- Una *gestión de los recursos energéticos* que no parta de los intereses de los poderes económicos ligados al uso de material fósil, que sin embargo es limitado y contaminante, sino de la necesidad de proteger el medio ambiente y promover las fuentes renovables;
- La *profunda renovación de los procesos políticos y de las instituciones internacionales* para favorecer el diálogo y la maduración de opciones compartidas que ya no pueden aplazarse si realmente queremos detener la degradación del medio ambiente y la bomba climática;
- El uso de la *inteligencia artificial y de las nuevas tecnologías* para elaborar planes de desarrollo sostenible capaces de ofrecer a todos oportunidades de crecimiento y bienestar a partir de la superación de la injusticia, la explotación y la pobreza.

Son temas recordados a menudo por el Papa Francisco y que sin duda resonarán durante la JMJ de Lisboa. Hoy se confían de nuevo a una humanidad nueva, como la aquí representada, consciente de los grandes desafíos que debe afrontar. En el Mensaje final de este evento no dejarán de ser recordados y presentados a la atención de todos y encontrarán ciertamente una potente y laboriosa caja de resonancia en los participantes de la JMJ.

Conviene recordar aquí las palabras de San Pablo que interpretan bien el proceso en el que todos estamos implicados: “Sabemos que la creación entera, hasta el presente, gime y sufre dolores de parto. Y no sólo ella: también nosotros, que poseemos las primicias del Espíritu, gemimos interiormente anhelando que se realice la redención de nuestro cuerpo. Porque solamente en esperanza estamos salvados”¹³. Existe una profunda conexión entre la salud del planeta y la salvación. Ciertamente, son dos planes diferentes pero estrechamente relacionados. No tenemos otro

13 Rom 8, 22-24.

mundo para experimentar la salvación y al mismo tiempo no podemos pensar, por razones científicas y teológicas, que este mundo sea eterno, pero tenemos una tarea: vivir en la esperanza de que algo bueno y nuevo puede nacer gracias al compromiso de todos y cada uno, en virtud de una visión común del bien que hay que perseguir juntos y con todas nuestras fuerzas. Hoy los bienes hacia los que debemos dirigir todas nuestras energías son los de la fraternidad humana y el desarrollo sostenible, las dos cosas o permanecen juntas o caen inexorablemente.

Necesitamos valientes que no se detengan ante nada y sepan trabajar juntos -como hemos hecho hoy de forma ejemplar-, considerando siempre al otro un recurso y no un obstáculo, en un diálogo cultural que sepa valorizar las diferencias y no acabe homogeneizándolo todo en beneficio de quienes, en el fondo, no quieren cambiar porque no ven nada más allá de sus propios intereses. Hoy aquí, jóvenes de todo el mundo unidos por el deseo de “ser generativos”, han demostrado que sabemos ser creativos a pesar de las dificultades y las resistencias. Hemos experimentado que es posible construir juntos un futuro mejor siempre que no nos reprimamos y estemos dispuestos a dar un testimonio creíble, hasta el martirio, si es necesario, lo que significa, incompreensión, escarnio, marginación y, para algunos en ciertas zonas del mundo, incluso arriesgar su vida. Además, Jesús no ocultó lo gravoso del compromiso para quien quiere seguirle y con él ponerse sinceramente al servicio de la humanidad. No hay palabras más apropiadas para definir el clima y el espíritu de este hermoso Congreso que las dirigidas por Jesús al Padre: “Te alabo, Padre, Señor del cielo y de la tierra, por haber ocultado estas cosas a los sabios y a los prudentes y haberlas revelado a los pequeños. Sí, Padre, porque así lo has querido. Todo me ha sido dado por mi Padre, y nadie conoce al Hijo sino el Padre, así como nadie conoce al Padre sino el Hijo y aquel a quien el Hijo se lo quiera revelar. Vengan a mí todos los que están afligidos y agobiados, y yo los aliviaré. Carguen sobre ustedes mi yugo y aprendan de mí, porque soy paciente y humilde de corazón, y así encontrarán alivio. Porque mi yugo es suave y mi carga liviana”¹⁴.

14 Mt 11, 25-30.

Confortados por estas palabras, avancemos juntos, sin miedo, desplegando los mejores recursos de la mente, del corazón y de las manos para proceder de manera eficaz y armoniosa, como enseña a menudo el Papa Francisco: “Esta armonía pide ser cultivada ante todo *en vosotros mismos*, entre las tres inteligencias que vibran en el alma humana: la de la mente, la del corazón y la de las manos, cada una con su propio timbre y carácter, y todas necesarias”¹⁵. Si sabemos cultivar esta armonía en nuestras vidas contribuiremos sin duda a desarrollar esa ecología integral que tanto necesita la humanidad.

No es posible sacar conclusiones exhaustivas de una jornada tan intensa y rica, también porque tenemos que redactar el Manifiesto y en los próximos días tendremos seguramente muchas indicaciones también del Papa Francisco durante la Jornada Mundial de la Juventud, especialmente el jueves 3 de agosto cuando nos reuniremos con él aquí, en la Universidad Católica de Portugal en la cita programada con el mundo universitario. En esa ocasión entregaremos también nuestro Manifiesto, fruto del trabajo de esta jornada. Mirando precisamente a los próximos días y al contexto de los actos programados para la JMJ de Lisboa, quisiera concluir recordando el tema mariano que inspira y guía estas jornadas: “María se levantó y partió sin demora” (Lc 1,39). Hagamos nuestra la invitación que el Papa Francisco nos dirige al final del Mensaje: “Que el Espíritu Santo encienda en sus corazones el deseo de levantarse y la alegría de caminar todos juntos, en estilo sinodal, abandonando las falsas fronteras. ¡El momento de levantarse es ahora! ¡Levantémonos sin demora!”¹⁶. Hoy también nos hemos levantado. Hoy hemos fortalecido y relanzado nuestro camino juntos. Hoy hemos renovado nuestro compromiso por un futuro sostenible. El ejemplo de María nos recuerda que nada es imposible para Dios, que siempre realiza grandes cosas en la vida de quienes le escuchan y le siguen. El encuentro entre ella e Isabel representa el testimonio concreto de la obra siempre extraordinaria y sorprendente de Dios en

15 Francisco, a los Rectores, Profesores, Estudiantes y Personal de las Universidades e Instituciones Pontificias Romanas (25 de febrero de 2023).

16 Francisco, Mensaje para la XXXVII Jornada Mundial de la Juventud 2022-2023: “María se levantó y partió sin demora” (Lc 1,39), 15 de agosto de 2022.

la historia. Para poder “levantarnos y partir sin demora” como ella, necesitamos el don y la guía del Espíritu Santo a quien pedimos que nuestro trabajo de hoy sea fecundo para todos los jóvenes de nuestro tiempo y no sólo para nosotros. Lo que surgió en el contexto de nuestro Congreso puede ciertamente encontrar ulterior estudio y desarrollo en los trabajos del Sínodo de la Iglesia Universal, llamado a delinear los caminos de comunión, participación y misión para una Iglesia verdaderamente sinodal. También tenemos por delante un acontecimiento importante, el Jubileo de 2025, que esperamos con confianza, como una oportunidad para la síntesis y la verificación, pero también como una oportunidad para un punto de inflexión y un mayor progreso en las cuestiones relativas al medio ambiente y al desarrollo sostenible.

Ciertamente, estos grandes acontecimientos que acompañan la vida de la Iglesia en nuestro tiempo nos darán también la oportunidad de volver a examinar y explorar los temas de este Congreso nuestro. Gracias a todos los participantes y especialmente a los organizadores. Feliz Jornada Mundial de la Juventud.

TEBALDO VINCIGUERRA

Oficial del Dicasterio para el Servicio del Desarrollo Humano Integral

La contribución de los estilos de vida a la salvaguarda de nuestra casa común: el protagonismo de los jóvenes

Presentación del Manifiesto publicado con motivo de la IV Conferencia Internacional sobre el Cuidado de la Creación organizada en vísperas de la JMJ 2023

Para que el lector pueda apreciar plenamente el Manifiesto fruto del Congreso celebrado el 31 de julio de 2023 en Lisboa, conviene subrayar que el tema general del Convenio, a saber, “El compromiso de los jóvenes con la ecología integral: Estilos de vida para una nueva humanidad”, así como las líneas de estudio a las que se dedicaron los distintos grupos de trabajo paralelos, no fueron elegidos por los participantes, sino por el comité organizador de todo el evento (en el que, no obstante, también estaban representadas organizaciones compuestas por muchos jóvenes). El contenido del texto, sin embargo, refleja precisamente los debates de aquel día en las aulas de la Universidad Católica de Portugal¹. Otra observación necesaria: el Congreso se dirigía esencialmente a estudiantes universitarios y jóvenes profesionales; por lo tanto, no estaban presentes –salvo un ínfimo número– grupos de edad menos avezados, que sin embargo tienen su lugar en las Jornadas Mundiales de la Juventud (JMJ), como por ejemplo los estudiantes de secundaria.

Es sin duda por esta razón que el Manifiesto es denso y rico. Al leerlo, resplandece la madurez y la conciencia de los jóvenes allí presentes, conscientes de que viven en un mundo amenazado por múltiples crisis². No quieren permanecer indiferentes ante las alegrías, las esperanzas, los sufrimientos y las decepciones

1 En concreto, las notas tomadas a lo largo del día, incluso en los grupos de trabajo paralelos, se incorporaron al texto final.

2 Cf. Francisco, Exhortación apostólica postsinodal *Christus vivit*, § 72-77.

de sus hermanos y hermanas³. Estas crisis múltiples son desafíos que pueden asumir. Estos jóvenes no quieren ser “turistas” en una “sociedad líquida”, podríamos decir, tomando prestadas dos categorías de Bauman. La oración que concluye el Manifiesto, a su vez, manifiesta la voluntad de no caer en la resignación.

Invitados a reflexionar sobre los estilos de vida y el concepto de “ecología integral”⁴, los jóvenes reunidos en la capital portuguesa razonaron ampliamente y demostraron cómo, en su visión realmente, “todo está conectado”⁵. Las cinco líneas de estudio fueron las siguientes:

- Estilos de vida y economía: cambio de estilos de vida, de la producción y del consumo;
- Estilos de vida y educación de los jóvenes: familia, amistad y sociedad;
- Estilos de vida y recursos naturales: Agua, energía, agricultura: “Que se oiga el clamor de la Tierra y el grito de los pobres”;
- Estilos de vida y política: afrontar los nuevos conflictos con libertad y responsabilidad / actuar sobre la base de grandes principios y pensar en el bien común a largo plazo;
- Estilos de vida y tecnología: la tecnología como forma creativa de cuidar la casa común.

Se abordaron muchos temas: cuestiones de biodiversidad, bioética y dignidad de la vida humana; el calentamiento global y la salud de los océanos; el compromiso en política y la representatividad de los gobernantes; la educación; la información y la comunicación; las promesas y amenazas que acompañan a los avances en los campos de la inteligencia artificial, de la tecnología digital y de la información; y las opciones de comportamien-

3 Cf. Concilio Vaticano II, Constitución Apostólica *Gaudium et Spes*; Francisco, Encíclica *Laudato si'*, § 91, 92.

4 *Laudato si'*, capítulo 4.

5 *Laudato si'*, § 240.

to. Para estos jóvenes, la interconexión es evidente. Para los que ahora tienen treinta o cuarenta años más que ellos y gobiernan los países, esto no era una evidencia⁶ a su edad, o al menos no estaba tan claro para todos. Como tampoco estaba tan clara la necesidad de “actuar sin demora como María”⁷ para evitar un grave deterioro de la casa común y evitar un nuevo conflicto mundial, dos cuestiones en las que el Santo Padre insiste incansablemente.

En los locales de la Universidad, los jóvenes debatieron con destacados expertos sobre los desafíos que afectan a nuestra casa común y a toda la familia humana. Jóvenes capaces, cuando es necesario, de “hacer ruido” –es la expresión utilizada por el Santo Padre precisamente en referencia a los jóvenes⁸– y de exigir espacio para la acción y la coherencia con estas palabras: “Pedimos a los pastores y a todas las personas que ocupan puestos de responsabilidad en nuestra Iglesia que den el buen ejemplo de conversión ecológica y que acompañen las iniciativas de los jóvenes en este campo”⁹, y Pablo VI ya les exhortaba en estos términos: “(...) ensanchad vuestros corazones a las dimensiones del mundo, a escuchar la llamada de vuestros hermanos y a poner ardorosamente a su servicio vuestras energías. Luchad contra todo egoísmo. (...) Sed generosos, puros, respetuosos, sinceros. Y edificad con entusiasmo un mundo mejor que el de vuestros mayores”¹⁰. Palabras que se hacen eco de las que Baden Powell dirigió a los jóvenes del movimiento que había creado, el esculismo: “la verdadera manera de ser feliz es llevar la felicidad a los demás. Intentad dejar este mundo un poco mejor de lo que lo encontrasteis y, cuando os llegue la hora de morir, podréis morir

6 Incluso dentro de la propia Iglesia, el concepto estructurador de “desarrollo humano integral” propuesto por Pablo VI tardó en difundirse.

7 *Manifiesto de los Jóvenes Participantes en la IV Conferencia Internacional sobre el Cuidado de la Creación organizada en vísperas de la JMJ 2023* (en lo sucesivo, en las notas, sólo como *Manifiesto*), § 3.

8 Cf. Francisco, *Audiencia general*, 9 de agosto de 2023.

9 *Christus vivit*, § 39.

10 Pablo VI, *Mensaje de clausura del Concilio Vaticano II dirigido a los jóvenes*, 8 de diciembre de 1965.

felices sabiendo que no habéis malgastado vuestro tiempo (...) y que Dios os ayude en ello”.¹¹

Como señalaron los participantes del Sínodo en 2018, “muchos jóvenes desean aportar el fruto de sus talentos, competencias y creatividad, y están dispuestos a asumir responsabilidades”¹². No se tumban en los sofás¹³ sino que se comprometen y movilizan a otros en favor de un desarrollo integral, inclusivo, sostenible y significativo. Trabajan en red y se ayudan mutuamente, contribuyendo al advenimiento de un multilateralismo fraternal desde abajo¹⁴ en lugar de ceder al individualismo, desean tejer estructuras de gracia donde hay estructuras de pecado¹⁵. No son jóvenes confinados a la crítica, los discursos o la teoría. Y así será cada vez más, sobre todo si la Iglesia consigue “no ponerles tantos obstáculos, normas, controles y marcos obligatorios a esos jóvenes creyentes”¹⁶ activos de diversas maneras en universidades, institutos, barrios y campos, en asociaciones, movimientos, empresas o administraciones donde trabajan. Basta con leer los llamamientos contenidos en el Manifiesto para darse cuenta de que la visión de los jóvenes es transversal. Estar atentos al mundo juvenil, saber escucharlo y valorarlo, escribió Benedicto XVI, es “un deber primario de toda la sociedad, para la construcción de un futuro de justicia y de paz”¹⁷, una gran responsabilidad para los padres y para todos los educadores que

11 Baden Powell, *Last Message to the Scouts*, publicado tras su muerte en enero de 1941.

12 Sínodo de los Obispos, *Documento final al término de la XV Asamblea General Ordinaria sobre ‘Los jóvenes, la fe y el discernimiento vocacional’*, octubre de 2018, § 52.

13 Cf. Francisco, *discurso durante la vigilia de oración con los jóvenes en Cracovia con ocasión de la XXXI JMJ*, 30 de julio de 2016.

14 Cf. Francisco, *Exhortación apostólica Laudate Deum*, § 38. También es interesante la reflexión sobre la colaboración de Pablo Servigne y Gauthier Chapelle, *L'entraide, l'autre loi de la jungle*, ediciones Les Liens qui Libèrent, France abril 2019.

15 Cf. *Catecismo de la Iglesia Católica*, § 1869.

16 *Christus vivit*, § 230.

17 Benedicto XVI, *Mensaje para la Jornada Mundial de la Paz* 2012, § 1.

deben acompañar¹⁸ y estimular a los jóvenes, confiando en la imaginación del Espíritu Santo que actúa como quiere¹⁹.

Hablando de la juventud de la Iglesia, el Papa Francisco pidió “al Señor que libere a la Iglesia de quienes quieren envejecerla, fijarla en el pasado, retenerla, hacerla inmóvil”. Al mismo tiempo, cree que la Iglesia debe protegerse de un segundo peligro, el de creer que es “joven” “porque cede a todo lo que el mundo le ofrece, creer que se renueva porque esconde su mensaje y se mimetiza con los demás. No. Es joven cuando es ella misma, cuando recibe la fuerza siempre nueva de la Palabra de Dios, de la Eucaristía, de la presencia de Cristo y de la fuerza de su Espíritu cada día. Es joven cuando es capaz de volver una y otra vez a su fuente”. Esto implica que, siempre que sea necesario, también hay que “atrevernos a ser distintos, a mostrar otros sueños que este mundo no ofrece, a testimoniar la belleza de la generosidad, del servicio, de la pureza, de la fortaleza, del perdón, de la fidelidad a la propia vocación, de la oración, de la lucha por la justicia y el bien común, del amor a los pobres, de la amistad social”²⁰.

Esto sólo es posible apoyándose en “Cristo, Dios vivo y verdadero”, -como recordaba el joven que entregó el Manifiesto al Papa Francisco (el 3 de agosto)- Cristo “compañero y amigo de los jóvenes”²¹.

Pues bien, de la Fe en Cristo brotan consecuencias prácticas²², y muchos de los jóvenes allí presentes ya estaban de alguna manera comprometidos con un mundo mejor. Empiezan a tener un papel y/o influencia en la sociedad, responsabilidades. Son el presente y el futuro²³, no sólo el segundo. En el Manifiesto

18 Cf. Documento final de la XV Asamblea General Ordinaria sobre “Los jóvenes, la fe y el discernimiento vocacional”, § 56, 66, 91-96.

19 Cf. *Christus vivit*, § 230.

20 *Christus vivit*, § 36.

21 Mensaje de clausura del Concilio Vaticano II dirigido a los jóvenes, 8 de diciembre de 1965.

22 Cf. Francisco, exhortación apostólica *Evangelii gaudium*, § 180-184; Juan Pablo II, encíclica *Centesimus annus*, § 57; Benedicto XVI, encíclica *Caritas in veritate*, § 5.

23 Francisco, Homilía durante la Misa de la 37ª Jornada Mundial de la Juven-

se encuentra, en filigrana, esta situación fronteriza entre varios niveles de subsidiariedad vertical. Frontera entre familia y sociedad, entre universidad y mundo laboral, entre asociacionismo y mecanismos internacionales. Durante los grupos de trabajo paralelos, en particular, muchos solicitaron una mejor conexión entre el nivel de acción global y el nivel local. Sí, porque incluso al reflexionar sobre los estilos de vida -que a primera vista parecen una cuestión esencialmente personal, individual- tiene sentido pensar en la subsidiariedad y en la comunidad. Permaneciendo solos, sin abrirse a los demás, sin asumir el riesgo de darse incluso en la incertidumbre sobre la reciprocidad, es difícil comprender que “la esperanza se alimenta de nuestras opciones cotidianas”²⁴. Sobre todo, se alimenta de opciones fraternas y compartidas.

La cuestión de las opciones fraternas y compartidas es importante porque el futuro (de una familia, de los habitantes de un municipio o de un país, de toda la familia humana) puede delinearse como un corredor: una pared representa los imprevistos, es decir, esas grandes sorpresas estratégicas que nos pillan desprevenidos y trastocan planes y previsiones; la otra pared representa lo que uno quiere y lo que uno podría hacer. Si nos ponemos de acuerdo sobre lo que hay que hacer, si construimos juntos, este último muro es más afilado y el pasillo se estrecha porque sabemos mejor hacia qué futuro nos dirigimos y qué ruta tomaremos juntos (por muchas sorpresas que haya), y aumenta la probabilidad de que sea un futuro de unidad y paz. Al fin y al cabo, la unidad, la alegría y la paz van juntas²⁵. Si, por el contrario, no hay cohesión, si no hay preocupación por el bien común, si no hay conciencia de pertenencia mutua y de futuro compartido²⁶, este muro está menos definido, por lo que, a medida que avanzamos dispersos, el pasillo se ensancha en un embudo hacia la incertidumbre, incluso hacia escenarios insostenibles y desagradables.

tud, Lisboa, 6 de agosto de 2023.

24 Francisco, *Mensaje para la XXXVIII Jornada Mundial de la Juventud*, 26 de noviembre de 2023.

25 Cf. *Evangelio según San Juan* 13, 34-35; Chiara Lubich, *Discurso en Ámsterdam*, 28 de marzo de 1982.

26 Cf. *Laudato si'*, § 202.

En Lisboa asistimos a un encuentro que trajo esperanza para el futuro.

La intención de este prefacio era destacar la especificidad de un Manifiesto de este tipo: al mismo tiempo, una especie de “voz de la juventud” que habla de cuestiones importantes para toda la humanidad precisamente “desde la perspectiva de los jóvenes” que ya han puesto “las manos en la masa”. A buen entendedor...

Manifiesto de los jóvenes participantes de la IV Congreso Internacional sobre el Cuidado de la Creación realizado en vísperas de la JMJ 2023

INTRODUCCIÓN

Somos jóvenes católicos reunidos en Lisboa para el Congreso Internacional sobre el Cuidado de la Creación con el tema *El compromiso de los jóvenes con la ecología integral: Estilos de vida para una nueva humanidad*, y celebrada en vísperas de la 37ª Jornada Mundial de la Juventud. Damos gracias al Papa Francisco por haber puesto a la ecología integral en la agenda, y agradecemos a los organizadores del Congreso, la Fundación Juan Pablo II para la Juventud y a sus socios, por habernos dado la oportunidad de reflexionar sobre un tema tan urgente y cercano a nuestro corazón.

El Santo Padre nos exhorta a escuchar “los latidos del corazón: el nuestro, el de nuestras madres y abuelas, el latido del corazón de la creación y del corazón de Dios”, pero los corazones de la humanidad no siempre laten juntos por la justicia ni la paz, y ni al ritmo del de la creación. De hecho, hay tantos conflictos armados de diversa intensidad que ocurren en varios países. Se cobran vidas, causan resentimiento y destrucción, y dejan a un lado a personas y comunidades que necesitan reconstruirse. A pesar de las grandes declaraciones internacionales, millones de personas aún no tienen acceso a las condiciones mínimas para una vida digna. Carecen de alimentos, agua, vivienda, educación y atención médica. Incluso, muchas personas continúan esclavizadas, explotadas y mal pagadas por trabajos informales y precarios que les roban toda su dignidad y las mantienen bajo el yugo de la pobreza. Asimismo, muchos jóvenes no se sienten representados por sus líderes políticos, aunque desearían participar. Debido a tanto desempleo, muchos jóvenes están postergando e incluso renunciando a sus planes de formar una familia. Tenemos ante nuestros ojos las desgarradoras imágenes de miles de hombres, mujeres, niños y hasta bebés, que intentan escapar de la miseria, la guerra y la opresión, y dependen de barcos improvisados, extorsionados por contrabandistas sin

escrúpulos. El sombrío final de algunos de estos llamados viajes de esperanza está convirtiendo lentamente mares y desiertos en cementerios abiertos para las personas que han muerto y se quedan sin enterrar. La contaminación de todo tipo amenaza el aire, el suelo, el agua, la fauna, la flora y también a las personas, con graves consecuencias para el ecosistema. El cambio climático provoca devastadoras olas de calor, inundaciones, tormentas, incendios y pérdida de la biodiversidad, obligando a muchas poblaciones a abandonar sus hogares. Incluso entre las naciones hay injusticias y relaciones comerciales desiguales. Algunos no tienen reparos en verter sus desechos contaminantes en otros países, o en explotar su suelo y las riquezas de su subsuelo en beneficio propio, sin importar las repercusiones en las poblaciones locales. Asimismo, a pesar de los grandes logros del mundo digital y la tecnología, poco a poco se va contaminando nuestra humanidad: cada vez es más difícil crear y cultivar relaciones sanas y duraderas; la soledad, las adicciones y otros problemas de salud mental van en aumento. También nos preocupa seriamente que las grandes empresas utilicen su gran poder para controlar nuestros datos e influir en nosotros según sus intereses. Con demasiada frecuencia, el espíritu de los avances tecnológicos y la investigación científica parece estar dirigido a cualquier cosa menos a mejorar las condiciones de vida de las personas y la salud de nuestra casa común.

1. TEMA DEL CONGRESO

Para enfrentar esta crisis tan compleja, el Papa Francisco nos muestra el paradigma de la ecología integral como clave de análisis y acción basada en que todo está conectado. La encíclica *Laudato si'* propone como modelo a San Francisco de Asís, aquel que “vivía con simplicidad y en una maravillosa armonía con Dios, con los otros, con la naturaleza y consigo mismo” (LS 10). Estas son las relaciones que hay que proteger y cuidar. La ecología integral es un concepto desafiante que aún no se comprende completamente dentro y fuera de la Iglesia, que va más allá del ambientalismo en sentido estricto y ofrece una mirada amplia a los graves problemas de nuestro tiempo. Vincula la ecología ambiental, la ecología social, la ecología económica, la ecología

cultural, la buena salud de las instituciones, la calidad de vida, la ecología de la vida cotidiana con sus gestos y relaciones, y finalmente la ecología humana que insiste entre otras cosas en comprender el significado del cuerpo humano. La ecología integral quiere contribuir a una vida llena de sentido y crear las condiciones para el desarrollo humano integral de cada uno y para el camino hacia la santidad. Para ello, debemos convertir nuestros estilos de vida para que podamos tener un impacto tanto en los síntomas como en las raíces del problema. Debemos armonizar nuestros hábitos, nuestras decisiones y nuestro comportamiento con los latidos del corazón de la creación y de nuestros hermanos y hermanas, esto significa sintonizarnos con el latido mismo del corazón de Dios, y esta conversión nos abre a una nueva humanidad: una familia humana unida que comparte un origen común, un destino común y una casa común. Al examinar nuestros estilos de vida, buscamos vivir en armonía con toda la Creación y contribuir al advenimiento de esta nueva humanidad en la que todos nos sentimos verdaderamente hermanos.

2. GRUPOS DE TRABAJO

Nuestros grupos de trabajo examinaron cinco áreas, nos escuchamos unos a otros y tratamos de reexaminar nuestros estilos de vida en aquellas áreas, las cuales fueron: educación y vida familiar, recursos naturales, política, economía y tecnología. Nos enfocamos tanto en acciones prácticas como en principios generales, con la determinación de afrontar la realidad y la complejidad al mismo tiempo que nos despojamos de las ideologías.

Considerando el importante papel de la familia y la educación en la configuración de los estilos de vida. Nos hemos dado cuenta de que lo que la gente aprende en casa y en la escuela tiene un profundo efecto en la sociedad en su conjunto. Esperamos forjar relaciones sólidas para crear lazos y comunidades entre personas de distintos orígenes y culturas. Las Jornadas Mundiales de la Juventud son una excelente oportunidad para vivir esta amistad universal.

Vimos cómo los estilos de vida pueden marcar la diferencia cuando se basan en la equidad, la justicia, la lógica del don y

la gratuidad, la solidaridad, la amistad, la empatía, la sobriedad y la sostenibilidad en el uso de los recursos naturales disponibles. Un primer paso fundamental es conocer lo que cuidamos, por esta razón, subrayamos la necesidad de la contemplación y de la meditación espiritual para sentirnos más cerca de toda la creación que el Dios Amoroso nos confió. Admiramos a las comunidades que tienen una fuerte conexión con toda la creación, ya que no estamos desconectados del conjunto de la creación: formamos parte de ella, y los bienes terrestres y los ecosistemas son valiosos. Debemos gestionarlos de forma sostenible y utilizar sólo lo que realmente sea necesario.

Reflexionamos sobre la importancia de que una buena acción política se base en principios sólidos para que todos podamos vivir en armonía: el bien común, el cuidado de los más vulnerables, garantizando el trabajo para todos, un pensamiento político a largo plazo que permita a toda la población expresar sus ideas y necesidades. Con demasiada frecuencia se han implementado y enseñado políticas y soluciones homogeneizadas, pero han resultado ineficaces porque no consideraban las realidades locales.

Observamos cómo los estilos de vida, la producción y el consumo se afectan mutuamente. Dialogamos sobre las tendencias actuales y el tipo de impacto que podemos tener como actores de la economía tomando decisiones diferentes y más responsables. Vivimos en un mundo muy desigual y polarizado: algunos modelos de consumo contaminante están estrechamente relacionados con la pobreza; por tanto, hay que abordar los dos problemas a la vez. También estuvimos de acuerdo sobre la necesidad de tener hijos, ya que las principales causas de insostenibilidad están relacionadas con los estilos de vida egoístas e acaparadores de unos pocos.

Finalmente, hablamos de cómo la tecnología, utilizada con prudencia y esperanza, puede estar al servicio de la ecología integral, del encuentro, la inclusión de las personas con discapacidad y del cuidado de nuestra casa común. Por tanto, no debe negarse el acceso a nadie que quiera beneficiarse de estas innovaciones. Sin embargo, una de nuestras mayores preocupaciones es la seguridad de todos, especialmente de los niños, por

lo que subrayamos la importancia de un buen equilibrio entre el mundo digital y el real.

3. COMPROMISOS

Ante los desafíos urgentes, los jóvenes participantes en este Congreso nos comprometemos a:

Renovar nuestra conversión ecológica personal y abrir espacio al Espíritu Santo para iluminar nuestra reflexión e inspirar los pasos a seguir. Tenemos la certeza de que somos amados y de que esta vida y este mundo son un don que hay que cuidar. A través de la oración podemos mantener una conexión significativa y vivificante con Dios para purificar nuestro estilo de vida.

Actuar sin demora como María. También queremos levantarnos con determinación, iniciar nuevos procesos sin postergarlos, pero evitando comportamientos superficiales y precipitados.

Consumir responsablemente. Queremos moderar nuestro consumo, pensando en lo realmente necesario para nosotros, el bienestar de los demás y la sostenibilidad de la casa común: preferimos compartir y reutilizar los bienes. Esto incluye nuestro transporte, nuestras compras, nuestras actividades de ocio y la forma en que acabamos invirtiendo nuestro dinero.

Anunciar la buena noticia del cuidado de la creación a todos. Queremos ser una Iglesia misionera y convertirnos en heraldos de esta buena noticia del cuidado de la creación y difundir las buenas prácticas en este sentido. Queremos viralizarla para que llegue a todos los jóvenes.

Colaborar y crear amplias sinergias con todas las personas de buena voluntad que compartimos nuestra misma preocupación por cuidar juntos nuestra casa común. Esto abarca las diversas formas de compromiso político, queremos asegurarnos de que se escuche la voz de todos y de que lo global colabore eficazmente con lo local.

Informarnos y formarnos. Queremos permanecer vigilantes, con curiosidad y empatía para conocer los clamores, amenazas,

alegrías, oportunidades y esperanzas que afectan nuestra casa común. Queremos adquirir conocimientos que puedan ayudar a frenar la crisis ecológica, queremos superar los prejuicios contra otras culturas o contra las personas que viven en otros continentes y, en su lugar, aprender de ellas.

Elegir cuidadosamente qué tecnologías se deben adoptar: Queremos utilizar y promover en la medida de lo posible aquellas tecnologías que verdaderamente están al servicio de la persona humana y contribuyen a mejorar la salud de nuestra Madre Tierra, buscamos hacerlo de forma humana y ética para vivir de manera cristiana mientras estemos en el continente digital.

4. LLAMADOS

Las dimensiones globales de la crisis ecológica son tales que requieren la contribución de todos en la búsqueda de soluciones efectivas y duraderas. Por lo tanto, hacemos un llamado:

A todos los jóvenes del mundo. Unamos nuestras fuerzas para revertir el rumbo, trabajemos juntos por el bien común con la ilusión que nos caracteriza: “Si somos lo que debemos ser, prenderemos fuego al mundo entero” (cfr. Catalina de Siena, *Lett.* 368).

A la Iglesia Católica, para que escuche y acepte lo que el Espíritu Santo le dice sobre la salvaguardia de la creación. Hay muchos pastores y fieles que no conocen *Laudato si'*, ni han oído hablar de los esfuerzos que se realizan en todo el mundo para la protección de la creación. Pedimos a los pastores y a todas las personas que ocupan puestos de responsabilidad en nuestra Iglesia que den el buen ejemplo de conversión ecológica y que acompañen las iniciativas de los jóvenes en este campo. La Doctrina Social de la Iglesia debe compartirse constantemente como un medio para promover el tan necesario cambio de paradigma hacia la ecología integral.

A las iglesias cristianas y a todas las demás denominaciones religiosas. Les pedimos promover la fraternidad universal, la cultura del encuentro, la benevolencia y estilos de vida sostenibles e inclusivos.

A las familias del mundo, que sean ecosistemas de amor, de entrega, de paciencia, de responsabilidad y de transmisión de valores evangélicos y de convivencia. Crear espacios de compartir y discernimiento para el cuidado de nuestra casa común y familiarizarse con los espacios verdes y los animales.

Al mundo de la economía, la producción y el emprendimiento. Exigimos más transparencia en las finanzas y el comercio, prohibir las estrategias comerciales que generan desperdicios y todo tipo de adicciones nocivas y en su lugar un marketing que promueva estilos de vida sostenibles y que las ganancias no sean su único objetivo. Que el estudio del impacto ambiental y social de las actividades económicas sea uno de los parámetros para medir la excelencia de cualquier emprendimiento económico. Que cada lugar de trabajo que se crea, tenga como objetivo ennoblecer al hombre y que sea compatible con la vida familiar

A los gobernantes y a la política. Pedimos políticas duraderas para la protección de la casa común, que pongan en el centro al ser humano y brinden a todos las mismas oportunidades para crecer y contribuir al desarrollo de su comunidad, mientras se lucha contra la pobreza, la falta de vivienda y la discriminación. Les pedimos que se ocupen seriamente y sin más demora de los grandes retos que amenazan la vida y los hogares de millones de personas, por ejemplo: Les imploramos que depongan las armas y pongan fin a todas las guerras, y que aborden las consecuencias previsibles de la perturbadora subida del nivel del mar. Son necesarios mecanismos eficaces y vinculantes para cuidar la biodiversidad, con la participación de las comunidades locales. La buena gestión de los residuos y la eliminación progresiva de los combustibles fósiles y los productos químicos peligrosos también deben ser prioridades en todas partes.

Al mundo educativo. Pedimos que todas las instituciones educativas tengan un crecimiento “con más significado” y hacia una “vida buena” de corazón. Pedimos en particular que las universidades católicas incluyan conceptos de doctrina social de la Iglesia y en particular de ecología integral en todas las carreras. Se debe evitar la “eco-ansiedad” y más bien fomentar el conocimiento y el amor por la creación.

Al mundo de la comunicación. Pedimos que se preste atención a la cuestión ecológica y a los problemas de injusticia social. También pedimos que se muestre lo que es bello, alentador y constructivo. Por favor, no sean instigadores del odio y del consumismo desenfrenado, en su lugar, contribuyan a resaltar la dimensión espiritual de la crisis.

Al mundo de la investigación científica y la tecnología. Instamos a invertir en innovaciones capaces de minimizar el impacto ambiental de las acciones humanas, y en aquellas capaces de restaurar los ecosistemas y la biodiversidad en lugares donde han sido particularmente dañados. Pedimos mejores indicadores para medir el rendimiento y el “bien” que consigue una política o una empresa; también necesitamos indicadores más precisos para medir la pobreza y el desarrollo humano integral. Pedimos que el desarrollo tecnológico se base en un enfoque ético sólido, y que la ciencia esté al servicio de la persona humana.

ORACIÓN FINAL

Señor,
Tú que creas y sostienes todas las cosas,
Aumenta nuestra capacidad de maravillarnos ante
la obra de tus manos;
Ayúdanos a ser mensajeros y testigos de la buena noticia
sobre el cuidado de la creación;
Que tu gracia sostenga nuestro compromiso de convertirnos
a una nueva forma de vida;
Que tu mano nos sostenga cuando decaiga
nuestra perseverancia;
Enséñanos la sobriedad, la sencillez, la armonía y
el respeto por cada criatura;
Agudiza nuestros oídos para escuchar el clamor de los pobres y
el clamor de la tierra;
Abre nuestros ojos para saber reconocer tu rostro en el
de cada hermano y hermana;
Abre nuestros labios para cantar tu gloria,
oh Dios de la Creación.
Danos un corazón nuevo para amarte y amar a cada una
de tus criaturas;
Sostén a las familias con tu Espíritu para que sean fuentes
de humanidad y bondad;
Ilumina a los educadores, a los políticos, a los empresarios,
y a los hombres y mujeres de ciencia para que todos contribuyan
con alegría al advenimiento de una nueva humanidad en la
que todos nos consideremos hermanos y hermanas.
Donde las estructuras del pecado causen daño a la humanidad
y a nuestra casa común,
Despierta, oh Dios, estructuras de gracia y comunión
para sanar y restaurar la paz.
Tú eres nuestra esperanza, oh Dios, y siguiéndote,
no nos hundiremos en la ansiedad y la resignación.
Laudato si'!

**ACTES DU 4^{ème} CONGRÈS INTERNATIONAL
SUR LES SOINS DE CRÉATION**

L'engagement des jeunes pour l'écologie intégrale.
Modes de vie pour une nouvelle humanité

LISBONNE – 31 JUILLET 2023

DISCOURS DE BIENVENUE

SON ÉMINENCE CARD.

MANUEL JOSÉ MACÁRIO DO NASCIMENTO CLEMENTE

Cardinal-Patriarche de Lisbonne

Chers amis, c'est un plaisir d'être ici et je ne peux rester avec vous que peu de temps, mais je tenais vraiment à être ici pour vous saluer pour cette initiative et cette conférence.

Comme nous venons de l'entendre, cette attitude de contemplation de la nature, que nous savons être la Création, est très importante non seulement pour notre religion, pour la façon dont elle nous relie à Dieu notre créateur, mais aussi pour tout ce que nous pouvons faire dans notre vie. Lors des Journées mondiales de la jeunesse, qui commencent demain et qui ont déjà commencé d'une certaine manière, nous aurons de nombreux moments de socialisation, de célébrations collectives, de musique, de prière et bien d'autres moments avec beaucoup de ceux qui participent à cette conférence. Mais il est important que tout cela ne se passe pas en dehors de nous, mais que cela résonne dans nos cœurs et c'est là l'attitude écologique fondamentale. Nous savons que l'écologie a pour but d'assurer une bonne maison à chacun d'entre nous. Tout ce qui se passe dans la Création et que Dieu contemple lui fait plaisir – nous voyons que dans la Bible, Dieu regarde la Création avec ravissement – ce sentiment de Dieu envers sa Création est un sentiment que nous devrions tous partager de telle sorte que nous puissions regarder tout ce qui nous entoure avec cette attitude contemplative.

Je crois que notre problème, dans ce domaine très important, est que nous ne sommes pas formés à la contemplation et qu'aujourd'hui, surtout à notre époque, avec toute la capacité médiatique dont nous disposons, nous sommes de plus en plus dépendants d'impulsions extérieures et de questions qui exigent notre attention immédiate et nous ne permettons pas que les choses nous soient présentées dans leur réalité, telles qu'elles sont, afin qu'elles puissent être contemplées. De cette manière, nous ne nous rencontrons pas ! Cette attitude fondamentale de la pratique écologique exige de nous une attitude qui va au-delà du regard, qui est plus que voir, jusqu'à la contemplation. Être aux côtés du Créateur pour contempler tout ce qui a été créé. Si

nous contemplons, nous verrons tout d'une manière différente, de sorte que nous pourrions cesser de gaspiller et de jeter et commencer à en tirer le meilleur parti. Nous cessons d'utiliser uniquement pour partager, ce que nous utilisons ne reste pas avec nous. Le plaisir, c'est le partage, et c'est ce qui nous réalisera en tant qu'êtres humains et qui réalisera le monde en tant que Création.

Dans le prolongement de ce que le pape François nous offre dans son encyclique *Laudato Sí*, la contemplation est une priorité, non seulement aujourd'hui ici à l'Université catholique, mais aussi dans les jours à venir lors des Journées mondiales de la jeunesse.

Nous allons voir beaucoup de nouvelles choses et beaucoup de nouvelles personnes, mais adoptons cette attitude de contemplation, ne revenons pas aux mêmes vieilles réponses, arrêtons-nous et regardons la réalité telle qu'elle est, regardons la réalité en face. C'est pourquoi l'écologie est un exercice global, parce qu'elle concerne l'extérieur, mais aussi notre intérieur et les relations entre les deux. Sans cette écologie intégrale, nous ne serons pas formés pour ce que nous voulons être et les personnes que nous voulons être.

Merci beaucoup pour votre participation, merci beaucoup pour cette conférence qui, à ma connaissance, est la quatrième. Organisons d'autres réunions de ce genre, pas seulement pendant les Journées mondiales de la jeunesse, mais à d'autres moments et dans d'autres lieux, afin que nous puissions nous entraîner à porter sur la nature le regard du Créateur et être ainsi au bon endroit pour résoudre nos problèmes. Bienvenue, c'est un plaisir de vous accueillir et de vous contempler vous tous.

Pr^e ISABEL CAPELOA GIL

Recteur de l'Universidade Católica Portuguesa

Éminences, excellences, votre Éminence le cardinal Michael Czerny, votre Excellence le nonce apostolique au Portugal, l'archevêque Ivo Scapolo, votre Excellence l'ambassadeur du Portugal auprès du Saint-Siège, M. Domingos Fezas Vital, les ambassadeurs et les membres du corps diplomatique. Chers Daniele Bruno, distingués invités, étudiants, amis :

Je suis ravie de vous accueillir à la quatrième conférence sur la sauvegarde de la création, organisée conjointement par la Fondation Saint Jean-Paul II, l'Université catholique du Portugal et l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il s'agit également du grand coup d'envoi des activités qui se dérouleront à Católica au cours de la semaine, à l'occasion des Journées mondiales de la jeunesse. C'est une semaine joyeuse pour nous tous, en prévision de la visite du pape François sur le campus le 3 août, et je suis profondément reconnaissante à la Fondation pour ce partenariat qui nous permet de participer, en tant que site de production de connaissances, à la mission confiée à l'humanité de prendre soin de la création. Comme l'a dit Saint Jean-Paul II dans son discours aux universités portugaises, à Coimbra en 1982, les universités sont le lieu "où la vocation de l'homme à la connaissance, ainsi que le lien constitutif de l'humanité avec la vérité comme but de la connaissance, deviennent une réalité quotidienne".

La protection de la création est un mandat confié par Dieu à l'humanité, mais au fil du temps, nous semblons avoir oublié cette mission, ayant pris l'habitude de regarder notre maison commune et ceux qui l'habitent de deux perspectives tout aussi inquiétantes, le contrôle et l'indifférence. Comme l'affirme le philosophe coréen Byung-Chul Han, il est nécessaire de ranimer un récit d'espoir pour surmonter l'ennui technocratique de notre société d'épuisement.

Si nous sommes réunis ici aujourd'hui, c'est aussi parce que le pape François nous a incités à comprendre : "Rien de ce monde ne nous est indifférent". Cette phrase, au cœur de l'encyclique

Laudato Si, nous met au défi de briser la mer de l'indifférence face à la souffrance d'autrui pour chérir l'ensemble de la création. Laudato si' n'est pas une encyclique qui limite son champ d'action à l'ordre du jour environnemental largement débattu. Elle exige clairement que nous sortions de notre zone de confort pour "entrer en dialogue avec tous au sujet de notre maison commune" (LS,3). Elle nous oblige à sortir de notre position confortable de catholiques s'adressant à des catholiques et nous invite à plonger dans les méandres de la condition mondiale pour aborder un modèle de développement "en piste".

Dans le modèle de dialogue mondial que Laudato si' nous invite à poursuivre, les universités ont une mission claire : poursuivre le discernement, chercher à comprendre, questionner les contradictions et trouver des réponses provisoires aux problèmes de nos sociétés, en amenant les préoccupations locales à s'engager dans la responsabilité devant le monde entier.

L'un des clichés récurrents de la pensée contemporaine est que le lieu est inextricablement lié à notre vision du monde. En fait, on pense là où l'on est. Cependant, cette attention au lieu, au local, ne doit pas faire oublier l'interdépendance mondiale, le fait que nos vies sont profondément liées aux expériences de nos sœurs et de nos frères à travers le monde. Le Saint-Père nous rappelle dans l'encyclique Laudato si' que c'est précisément ce sens de la globalité qui "nous oblige inévitablement à penser à un monde unique, à un projet commun" (Laudato Si, 164) et "à accepter le monde comme sacrement de communion" (Laudato Si, 9). Plus qu'une promesse, il s'agit d'une expérience et d'une pratique qu'un chercheur doit poursuivre. La science et la recherche exigent une reconnaissance mutuelle et une capacité de transformation et de transcendance, dans un engagement communautaire et collaboratif. Elles requièrent également une responsabilité. Nous devons voir le visage de l'autre dans notre pratique quotidienne. Jean Tirole, dans *Economics for the Common Good*, écrit précisément qu'au cœur des obstacles à une organisation de la société autour de la notion de bien commun environnemental se trouvent "l'égoïsme à l'égard des générations futures et le problème du passager clandestin."

(En d'autres termes), les bénéfices de la réduction du changement climatique restent globaux et éloignés dans le temps, alors que les coûts de cette réduction sont locaux et immédiats". (Tirole, 199). La pandémie mondiale est un signe inquiétant que l'interchangeabilité du développement mondial n'est pas une option. Ensemble, nous survivrons ou nous succomberons, ensemble aussi.

L'objectif d'absorber, de comprendre et d'approfondir les connaissances "universelles", qui constitue le pivot de l'idée même de l'universitas, exige ce mouvement d'engagement face aux énormes défis de notre époque, mais aussi face à la beauté de la création. L'objectif de l'université est d'être un lieu de réinvention continue, intégrant la diversité - des idées, des expériences, des pratiques -, construisant des ponts - entre les disciplines, les communautés de recherche, les géographies ; projetant un programme global pour améliorer le domaine de l'humanité, faisant clairement progresser la connaissance pour le bien commun et prenant en considération la durabilité anthropologique, écologique, économique, culturelle et sociale de notre maison commune. La communion, la collaboration et le cosmopolitisme sont les 3C de la voie professionnelle vers la connaissance telle qu'elle est conçue dans les universités.

Pour toutes ces raisons, c'est pour nous, à Católica, un privilège d'accueillir cette importante conférence, qui vise à donner une voix aux jeunes, à écouter les bonnes nouvelles que vous apporterez tous à la table et à agir. Car, comme nous le dit le pape François, les choses peuvent vraiment changer.

S. EX. DOMINGOS TEIXEIRA DE ABREU FEZAS VITAL

Ambassadeur du Portugal auprès du Saint-Siège
et de l'Ordre souverain de Malte

Professeur Isabel Gil, Recteur de l'Université Catholique, Monsieur le Président de la Fondation Jean-Paul II pour la Jeunesse, chers amis, je serai bref, très bref. Deux mots seulement, tous deux de profonds remerciements. Le premier pour vous remercier de votre présence, en particulier ceux qui sont venus de loin. Soyez les bienvenus dans cette ville, port de tant de départs, de tant d'arrivées au nom de l'espérance.

Dans la capitale de la plus ancienne nation, à l'intérieur des mêmes frontières, le Portugal, un pays qui célèbre cette année non seulement son 880^e anniversaire en tant que nation souveraine, mais aussi le 880^e anniversaire de l'arrivée à Rome de son premier "legato" diplomatique, D. João Peculiar, évêque de Porto, archevêque de Braga et primat de toutes les Espagnes, également ecclésiastique. Un signe d'une relation multiséculaire entre le Portugal et le Saint-Siège, une relation qui a été déterminante pour la définition de notre identité nationale ainsi que pour la projection mondiale de l'Église.

Mon deuxième mot de remerciement va à la Fondation Jean-Paul II pour la Jeunesse et à son président, Daniele Bruno, pour cette initiative opportune.

Lors de mes contacts avec la presse, dans le cadre de la préparation des JMJ de Lisbonne, on m'a souvent demandé quelles étaient mes attentes. Ma réponse a presque toujours été la même : compte tenu de ce que nous avons vécu ces dernières années, la crise financière et économique, la pandémie, et maintenant la guerre ; compte tenu de l'ampleur et de la complexité des défis existentiels auxquels nous sommes confrontés, il est crucial qu'à Lisbonne, nous montrions qu'il y a encore de la place pour l'espoir, que nous montrions - comme l'a dit Fernando Pessoa, un poète à la fois si portugais et si mondial - que "tout vaut la peine, si l'âme n'est pas petite".

Tel est l'objet de cette initiative, de notre réunion d'aujourd'hui : un pari confiant sur l'espoir. Il n'y a pas de meilleure façon de commencer cette semaine, de commencer notre voyage. Puisse-t-il nous conduire à découvrir tout ce qui est signe d'espoir, en nous-mêmes et chez les autres que nous rencontrerons.

Je vous remercie.

M. GLEISON DE PAULA SOUZA

Secrétaire du Dicastère pour les Laïcs, la Famille et la Vie

Éminences,

Excellences,

Mesdames et Messieurs

Chers jeunes,

Au nom du cardinal Kevin Farrell, préfet du Dicastère pour les Laïcs, la Famille et la Vie, je vous adresse à tous mes salutations les plus chaleureuses.

Je remercie la Fondation Jean-Paul II pour la Jeunesse pour cette Conférence sur la Protection de la Création, qui en est à sa 4^{ème} édition. Au cours des dernières années, la Fondation a su créer une belle synergie autour du thème de la protection de la création, en impliquant à divers titres différents dicastères, fondations, universités catholiques et de nombreuses autres entités et sponsors. C'est grâce à vos efforts conjoints que cet événement a pu voir le jour. À vous tous, nous adressons nos remerciements.

Je remercie toutes les autorités civiles et les institutions représentées ici. Votre présence donne du lustre à cet événement et atteste de notre préoccupation commune pour le sort de notre planète et de notre humanité. Le pape François nous enseigne que la protection de la création est à la fois un engagement de foi et un engagement civil. Nous partageons le même sentiment d'urgence et de responsabilité dans la recherche de solutions pour enrayer la crise et accélérer le processus de transition écologique. La bataille pour la protection de la création ne peut être menée ou gagnée seul. Elle nécessite un engagement choral et une approche intégrale. L'Église ne manquera pas d'apporter sa contribution et son soutien sur ce chemin.

Je remercie tous les intervenants, les experts, les modérateurs et les animateurs. Merci pour votre volonté d'accompagner les jeunes dans leur réflexion. Le thème était délibérément moins "cathédrique" que reposant sur l'expérience et le témoignage. Je vous en suis reconnaissant car c'est précisément ce à quoi

nous invite le Saint-Père lorsqu'il trace les parcours de formation des jeunes : "calmons l'obsession de transmettre une accumulation de contenus doctrinaux, et avant tout essayons de susciter et d'enraciner les grandes expériences qui soutiennent la vie chrétienne" (ChV 212).

Enfin, je vous remercie, chers jeunes, pour votre participation massive à cette proposition formative. Nous savions que beaucoup d'entre vous se joindraient à nous en raison de la forte et proverbiale sensibilité écologique qui vous caractérise, mais votre réponse généreuse a dépassé même nos attentes les plus optimistes. En tant que Dicastère de la Curie romaine chargé de la pastorale des jeunes (PE 128), nous ne pouvions pas ne pas être présents à ce rendez-vous pour vous témoigner de l'affection et de la sollicitude que le Saint-Père a pour vous, les jeunes. Il vous aime et compte sur vous. Il mise sur vous non seulement comme l'avenir, mais surtout comme le présent, "l'aujourd'hui de Dieu" (ChV 64).

Mais le thème que nous allons aborder aujourd'hui ne concerne pas seulement le secteur Jeunesse du Dicastère pour les Laïcs, la Famille et la Vie. Le nouveau paradigme de l'écologie intégrale s'entrelace merveilleusement avec la mission que le Saint-Père a confiée à notre Dicastère. En effet, notre Dicastère est chargé de renforcer l'apostolat des fidèles laïcs (EP, 128). Et comme nous le savons bien, l'écologie intégrale relie la crise environnementale et la crise sociale comme les deux faces d'une même pièce, avec la conséquence que toute tentative de réponse, pour être vraiment efficace, ne peut être que systémique dans la mesure où "tout est connecté", "tout est lié".

Par conséquent, le Saint-Père ne parle pas seulement d'écologie environnementale. Il parle également d'écologie politique, économique, culturelle, humaine et sociale. Il parle de la santé des institutions. En un mot, protéger la création signifie construire une nouvelle société à visage humain. Cela implique de repenser l'éducation, l'économie, la politique, d'établir une relation correcte entre l'économie et la politique, de lutter contre la manipulation de la personne humaine, de rechercher la justice et le bien commun. Tous ces défis touchent particulièrement les laïcs qui, en vertu de leur baptême, ont pour mission première

d'animer et de transformer les réalités temporelles avec l'esprit de l'Évangile.

Notre Dicastère est aussi celui de la Famille. À ce titre, nous nous sentons interpellés lorsque le Saint-Père déclare que pour guérir notre mère la Terre, nous devons d'abord prendre soin de nos relations. Et nous savons très bien que la famille est le laboratoire des relations par excellence. C'est dans la famille que nous accueillons et chérissons la vie, et c'est dans la famille que nous apprenons à prendre soin les uns des autres. La famille est la maison et l'école de la gratuité.

C'est la forge où se transmettent les valeurs et les modes de vie, le premier lieu où se développe la conscience écologique : c'est là que nous apprenons à trier nos déchets, à éviter le gaspillage, à éteindre la lumière quand nous quittons une pièce. Selon les mots du Saint-Père, "la famille est le lieu de la formation intégrale, où se déroulent les différents aspects, intimement reliés entre eux, de la maturation personnelle. Dans la famille, on apprend à demander une permission avec respect, à dire "merci" comme expression d'une juste évaluation des choses qu'on reçoit, à dominer l'agressivité ou la voracité, et à demander pardon quand on cause un dommage. Ces petits gestes de sincère courtoisie aident à construire une culture de la vie partagée et du respect pour ce qui nous entoure" (LS 213). Tout cela fait de la famille un sujet décisif et indispensable dans la lutte contre la dégradation de la création. Je me réjouis donc que vous l'ayez compris en consacrant à la famille l'un des cinq groupes de travail de cet après-midi. L'Église et la société dans son ensemble ont le devoir suprême d'accompagner avec soin les familles dans leur mission exigeante d'engendrer et de former des personnes.

Enfin, notre Dicastère a pour mission de protéger la Vie, de la faire fleurir là où elle est menacée. La nouveauté radicale que le pape François introduit avec son concept d'écologie intégrale est que la défense de la nature ne peut être séparée de la protection de la vie humaine. Il établit l'équation suivante : la protection de la création équivaut à la protection de la vie humaine, et en particulier de la vie des plus faibles. Le pape François place donc la clameur de la terre et la clameur des pauvres dans le même cône de lumière (LS 49) et réaffirme la valeur intangible

de la personne humaine qui ne peut, pour aucune raison, être sacrifiée sur l'autel d'intérêts particuliers. La protection de la vie humaine devient ainsi la référence éthique de la politique, de l'économie et de la culture.

Chers amis, les experts vous laisseront entrer dans le vif du sujet, mais permettez-moi de saisir l'heureuse occasion de ma première participation à cette conférence (je ne suis Secrétaire du Dicastère que depuis quelques mois) pour vous donner trois images qui se veulent aussi mes vœux personnels à vous tous qui êtes présents ici aujourd'hui.

La première image est celle du puzzle. Le pape François insiste beaucoup sur la matrice humaine de la crise écologique. Par conséquent, seul un changement chez les êtres humains nous permettra d'attaquer le problème à la racine. Souvent, nos abus contre la nature et nos frères et sœurs proviennent d'une compréhension déformée de notre position au sein de la création elle-même : nous ne sommes pas les maîtres de la terre. Nous en faisons partie. Nous sommes une pièce de ce magnifique puzzle, œuvre des mains de Dieu. Il a placé à nos côtés toutes les autres créatures avec lesquelles nous sommes profondément unis et dont dépend notre existence même. Je souhaite donc que le Seigneur nous donne l'humilité d'occuper la place qui est la nôtre dans la création et nous aide à vivre avec un sentiment de gratitude aux côtés de toutes les créatures qui nous entourent. Que cette conférence fasse naître en vous le désir de respecter la "grammaire" de la nature et de vivre en harmonie avec l'ensemble de la création ! L'harmonie est l'autre nom de la paix.

La deuxième image est celle de l'équipe. Comme je l'ai déjà dit, la bataille pour la préservation de la création ne peut être menée ou gagnée seul. Vous devez travailler en réseau. Formez une équipe. Serrez les rangs et vous serez plus efficaces pour changer la culture. En effet, la résistance reste forte autour du thème de l'écologie intégrale, car elle remet en question les modèles de développement établis et les énormes intérêts en place. Vous, en revanche, marchez ensemble. Allez à la rencontre de vos amis et annoncez-leur la bonne nouvelle de la protection de la Création. Transmettez-leur votre enthousiasme. N'ayez pas peur de dépasser les barrières religieuses et idéologiques car notre

Terre Mère, aussi tourmentée soit-elle, reste sillonnée de nombreux signes d'espoir qui, s'ils sont rassemblés, peuvent donner un nouveau cours aux choses et créer une véritable culture du respect de la création.

La troisième n'est pas vraiment une image mais une icône, c'est Marie. Cela me permet de faire le lien avec le thème des JMJ : "Marie se leva et partit en hâte". C'est un appel à l'action pour que ce qui sortira de cette conférence ne reste pas lettre morte. Mais c'est surtout un appel à ne pas tarder. En effet, même si la conscience écologique des populations s'est accrue, elle n'est pas encore suffisante pour changer les habitudes nuisibles de consommation, qui ne semblent pas céder, mais plutôt s'amplifier et se développer (LS 55). Le chemin à parcourir est encore long. Mais dans vos efforts, ne vous laissez pas envahir par l'anxiété. Le pape François nous invite à "lancer des processus" parce que le temps est supérieur à l'espace. Et les processus sociaux, de par leur nature même, sont notoirement lents. Je confie donc notre chemin de conversion écologique à Marie, femme d'attente et mère d'espérance. La conférence ne dure qu'une journée, mais je souhaite que les enseignements et les expériences d'aujourd'hui vous accompagnent tout au long de votre vie. Prendre soin de la création n'est pas un aspect accessoire de la vie de foi : prendre soin de la création, c'est croire. Je vous remercie de m'avoir écouté et je vous souhaite un bon travail.

M^e. DANIELE BRUNO

Président de la Fondation “Jean-Paul II pour la Jeunesse”

J'ai beaucoup réfléchi à ce que je devais dire à cette occasion, devant ce public diversifié de jeunes, afin de pouvoir maintenir le niveau de ceux qui m'ont précédé et de ceux qui parleront après moi.

Mais je ne trouve rien de plus approprié que de dire à tous ceux qui sont présents, ainsi qu'à ceux qui se sont connectés par les différents moyens que nous avons mis à leur disposition, merci.

Merci à la fois pour votre présence en elle-même, mais aussi - et surtout - pour le témoignage que vous êtes venus donner.

Vous êtes l'exemple de la façon dont les jeunes veulent participer activement à une Église vivante qui est à l'écoute des jeunes, de la façon dont ils veulent répondre à l'invitation qui leur a été faite tant de fois par le Saint-Père François, et avant cela par Saint Jean-Paul II et Benoît XVI, de se lever et de sortir de leur zone de confort et d'aller rapidement vers leurs voisins, également pour diffuser le message, enraciné dans l'Évangile, que nous devons préserver notre maison commune.

Si vous êtes ici, c'est parce que vous êtes bien conscients que chacun d'entre vous n'est pas seulement l'avenir, mais aussi et surtout le présent : c'est dans ce présent que chacun d'entre vous vit, étudie, travaille, a des amis, des parents, un petit ami ou une petite amie... et c'est dans tous ces milieux de votre vie quotidienne que vous êtes appelés à avoir un style de vie capable de témoigner. Vous témoignez que vous n'êtes pas résignés et abandonnés à une “mystique du peut-être” et que vous voulez vivre, oui, dans le monde, mais en prenant soin du don de notre Seigneur confié à nous tous, la Création. Et c'est dans tous ces domaines que vous transmettez l'espoir que cela est possible.

Je voudrais également vous remercier d'être ici la veille de la semaine intense qui s'annonce, au cours de laquelle nous rencontrerons le Saint-Père, ici même, jeudi prochain. Je sais que ce choix vous a obligés à faire quelques efforts logistiques pour être plus tôt que prévu à Lisbonne : cependant, je pense qu'il ne

peut y avoir de meilleure façon d'inaugurer la semaine à venir que de se réunir ici, en tant qu'Église, pour discuter de ce que nous pouvons faire dans nos vies pour garantir que l'écologie intégrale entre avec tout son sens pour informer nos vies.

Je voudrais également remercier tous ceux qui ont collaboré à la réalisation de cette rencontre, du Dicastère pour les Laïcs, la Famille et la Vie, à toutes les autres entités impliquées (*l'Universidade Catolica Portuguesa*, la Fondation JMJ Lisbonne 2023, le Dicastère pour le Service du Développement Humain intégral, l'Università Cattolica del Sacro Cuore italienne, le Mouvement Laudato Si, la Fondation Magis et l'Économie de François). Pour les nombreuses rencontres qui se sont succédé depuis environ deux ans, leur volonté de toujours avoir une discussion fructueuse, pour avoir été clairs dès le début que le but ultime de cette rencontre était de vous faire parler (je vous en félicite, j'espère que vous le ferez l'après-midi).

Mon dernier "merci" est personnel. Je vous remercie de me rappeler le sens profond de ma présidence de la Fondation Jean-Paul II pour la Jeunesse : non seulement parce qu'il s'agit d'une tâche qui m'a été confiée par Son Éminence le Card. Farrell, que je remercie pour la confiance qu'il m'a accordée, mais aussi parce qu'il s'agit d'un appel auquel je dois répondre chaque jour, notamment pour faire en sorte que des rencontres de jeunes en communion les uns avec les autres, comme celle-ci, aient lieu.

Après tous les remerciements que nous nous sommes adressés, un souhait : celui de concevoir votre style de vie (comme ce qui est écrit sur la boîte du crayon de bambou que nous vous avons offert) avec le courage que nous demandons notre qualité d'apôtres dans le monde, et avec toute la créativité nécessaire. Nous voulons lancer d'ici, de Lisbonne, le message que nos styles de vie concrets peuvent renouveler le monde.

Je vous souhaite donc à tous de bonnes JMJ : que le Seigneur nous guide dans ce voyage, qui se poursuivra lorsque nous rentrerons chez nous, et que la Vierge de Fatima nous protège.

DISCOURS D'OUVERTURE

SON ÉMINENCE CARD. MICHAEL CZERNY S.J.

Préfet du Dicastère pour le Service du Développement Humain Intégral

L'écologie intégrale pour une nouvelle humanité

On m'a demandé de parler de votre engagement, en tant que jeunes, en faveur de l'écologie intégrale et des modes de vie pour une nouvelle humanité. Ce thème a un ton prophétique frappant. Il se rapporte directement à ce moment crucial de l'histoire - cette époque que l'on appelle l'Anthropocène.

L'anthropocène est une nouvelle ère géologique ; il désigne un tournant stupéfiant dans l'histoire de notre planète. Jamais auparavant l'homo sapiens n'avait vécu une telle époque. Des preuves globales accablantes montrent que l'homme a considérablement modifié tous les systèmes terrestres - l'atmosphère, les océans, les continents et les écosystèmes - l'ensemble de la communauté de la vie sur terre. Nous connaissons actuellement des tendances simultanées inquiétantes : disparition rapide de la glace (glace de la mer arctique, glaciers de montagne et certaines parties des inlandsis groenlandais et antarctique), océans plus chauds et plus acides, élévation du niveau de la mer, conditions météorologiques extrêmes (sécheresses, inondations et incendies de forêt catastrophiques). Ces phénomènes affectent de plus en plus la vie marine, d'eau douce et terrestre. Depuis la fin de l'hiver, le Canada, mon pays d'origine, a connu la pire saison d'incendies de forêt jamais enregistrée et, à la fin du mois de juin et au début du mois de juillet, le smog qui en a résulté a recouvert les grandes villes d'Amérique du Nord et a même atteint le Portugal. Aujourd'hui, les nouvelles annoncent que trois continents sont en proie à des chaleurs extrêmes.

de l'Holocène, c'est-à-dire les conditions climatiques mondiales dans lesquelles l'agriculture et les civilisations se sont développées au cours des 11 700 dernières années, depuis la dernière période glaciaire. Les records de chaleur sont dépassés chaque année, voire chaque mois.

L'activité humaine, à l'origine des émissions de gaz à effet de serre, est la cause de la chaleur excessive. Plus de 90 pays ont signé

les Accords de Paris et se sont fixé pour objectif d'atteindre des émissions nettes nulles d'ici le milieu du siècle. Mais ce qui est fait n'est pas suffisant et les résultats ne sont pas à la hauteur de l'objectif. Les choses vont donc empirer. Nous nous rapprochons dangereusement du plafond de 1,5 à 2 degrés visé par les accords, et de dangereux points de basculement se profilent à l'horizon des prochaines décennies.

Le pape François nous aide à y réfléchir humainement, spirituellement et théologiquement. Dans *Laudato si'*, il recadre l'enseignement de l'Église sur la Création - sur l'environnement naturel qui est notre berceau unique de vie organique - en soulignant le fait négligé que les humains font partie intégrante du système terrestre et qu'ils façonnent aujourd'hui collectivement son avenir. Il invite d'urgence le monde à s'engager dans un dialogue honnête sur la question suivante : "Comment allons-nous construire l'avenir de la planète ?". Il nous fournit les éléments nécessaires à une réflexion théologique sur l'écologie intégrale. L'écologie intégrale relie le large éventail des langages et des catégories qui nous orientent "au cœur de ce qu'est l'essence de l'humain" (LS 11).

En ces temps sans précédent, nous sommes appelés, par le Créateur et par l'Évangile, à changer notre façon de vivre, d'agir et de prier. Ce qui est "sans précédent", c'est l'émergence complexe et combinée de multiples crises :

- l'éco-crise,
- guerres culturelles,
- la misère indicible de centaines de millions de pauvres et de réfugiés, et
- la nouvelle ère numérique avec ses nombreux avantages et pièges.

Notre époque a tellement besoin de nouvelles significations, de nouvelles valeurs et, surtout, d'exemples vivants de personnes, de communautés et d'institutions qui incarnent une "nouvelle humanité". Nous devons reconnaître la beauté, la grandeur et l'urgence du défi qui se présente à nous (LS 15).

Le pape François nous dit, simplement et avec force, que l'humanité doit changer (LS 202) et, plus encore, se convertir. Le changement requis va bien au-delà de simples solutions politiques ou technologiques. Le climat, ainsi que l'atmosphère, la terre et les eaux de notre planète, constituent un bien commun, appartenant à tous et destiné à tous. Nous devons prendre conscience de notre origine commune, de notre appartenance mutuelle et de notre avenir partagé. Cette connaissance de base permettrait de développer de nouvelles convictions, attitudes, de nouveaux liens et styles de vie (LS 202).

Dans le chapitre 3 de LS et ailleurs, le pape François fait remonter les “racines humaines” de la crise écologique à une mentalité, une vision du monde, une manière particulière de percevoir le monde naturel et d'entrer en relation avec lui, qui s'est répandue depuis la révolution industrielle. Le paradigme technocratique de la Modernité, qui tend aujourd'hui à dominer l'ensemble de la vie économique et politique, dresse les humains contre le monde naturel et les uns contre les autres. Il promeut un mythe moderne du progrès “fondé sur un état d'esprit utilitaire (individualisme, progrès indéfini, concurrence, consumérisme, marché sans règles)”. (LS 210). “Les déserts extérieurs se multiplient dans notre monde, parce que les déserts intérieurs sont devenus très grands” (LS 217 citant Benoît XVI). C'est le moment d'embrasser une nouvelle culture qui nous permette de repenser la relation entre les êtres humains et l'environnement (LS 143).

Si nous voulons vraiment développer une écologie capable de réparer les dégâts que nous avons causés, aucune branche des sciences et aucune forme de sagesse ne peut être laissée de côté (LS63). Le respect doit également s'étendre aux religions et aux richesses culturelles et spirituelles des nombreux peuples (LS 34). Et nous devons être reconnaissants envers les peuples indigènes pour leurs efforts courageux en vue de protéger la terre (LS 146).

À votre sujet, le Saint-Père déclare : “Les jeunes nous réclament un changement. Ils se demandent comment il est possible de prétendre construire un avenir meilleur sans penser à la crise de l'environnement et aux souffrances des exclus.” (LS 13). “Les jeunes ont une nouvelle sensibilité écologique et un esprit

généreux, et certains d'entre eux luttent admirablement pour la défense de l'environnement.” (LS 209)

En bref, “la grandeur, l'urgence et la beauté du défi qui se présente à nous” nous pousse à entreprendre un nouveau “parcours éthique et spirituel”, dans lequel “les meilleurs résultats de la recherche scientifique disponible aujourd'hui” jouent un rôle absolument essentiel (LS 15). En effet, “aucune branche des sciences et aucune forme de sagesse ne peut être laissée de côté” (LS 63). L'écologie intégrale exige qu'elles travaillent en réseau, car l'activité scientifique dans différents domaines montre que “le réseau est le modèle le plus efficace pour décrire la réalité”.

Cela nous incite à prêter une attention croissante aux interconnexions entre les différents éléments qui composent le monde, dont dépend l'équilibre délicat qui rend possible notre survie et celle de toutes les espèces vivantes. Ce modèle s'inspire de *Laudato si'*, qui situe l'être humain dans le réseau interconnecté de la réalité et affirme le rôle irremplaçable de l'homme dans la sauvegarde de la maison commune.¹

VOTRE RÔLE DANS L'ÉCOLOGIE INTÉGRALE : QUELQUES ACTIONS CONCRÈTES

Pour parvenir au “zéro émission nette”, une transformation rapide est nécessaire dans tous les systèmes mondiaux - comment nous alimentons nos économies, comment nous transportons les personnes et les marchandises, comment nous nourrissons une population croissante et vieillissante.² De nombreuses actions importantes sont nécessaires pour assurer la transition verte vers la durabilité. Brièvement, voici quelques-uns des principaux changements nécessaires :

- ATTEINDRE LE “ZÉRO ÉMISSION NETTE” D'ICI LE MILIEU DU SIÈCLE : c'est le principal objectif de l'effort mondial en

1 Furio Gramatica, *La rete come struttura dell'universo: La scienza dietro Laudato si'*, *Aggiornamenti Sociali* (maggio 2023), 348. Our translation.

2 Voir World Resources Institute, <https://www.wri.org/research/realizing-net-zero-emissions-good-practices-countries> et <https://www.wri.org/insights/net-zero-ghg-emissions-questions-answered>.

matière de climat. Il s'agit de passer sérieusement et rapidement d'une économie fondée sur les combustibles fossiles à une économie fondée sur les énergies propres. Chaque pays et chaque secteur doit s'y atteler sans tarder.

- **FORÊTS ET HABITATS PROTÉGÉS** : arrêt de la déforestation, en particulier dans les bassins hydrographiques d'importance mondiale comme l'Amazonie et le Congo ; plantation d'arbres pour accroître le verdissement de la terre et le piégeage du carbone ; protection des rivages océaniques contre l'érosion par la plantation de mangroves.
- **PROTÉGER LA BIODIVERSITÉ ET METTRE UN TERME À LA DÉGRADATION DES ÉCOSYSTÈMES** : de nombreux pays appellent à la protection de 30 % des environnements terrestres et marins d'ici à 2030 et les Nations unies ont désigné les dix prochaines années comme la "Décennie de la restauration". Selon les Nations unies, seuls 16,44 % des terres émergées et 7,74 % des océans sont actuellement protégés. L'objectif 30/30 est considéré comme un minimum.
- **TRANSFORMER LES VILLES** : les villes, qui abritent aujourd'hui plus de 57 % de la population mondiale, occupent 3 % des terres de la planète, mais sont responsables de la majeure partie de la consommation d'énergie et des émissions de gaz à effet de serre dans le monde. Pour préparer les villes à un avenir durable et équitable, il est nécessaire d'adopter une approche holistique qui tienne compte de l'ensemble des systèmes urbains. Les villes conviviales nécessitent davantage de transports publics, de vélos et de marche à pied.
- **TRANSPORTS** : une évolution rapide vers une réduction considérable du nombre de voitures particulières et l'utilisation de carburants plus écologiques pour tous les modes de transport.
- **L'AGRICULTURE RÉGÉNÉRATRICE** : produit des denrées alimentaires d'une manière qui nourrit et restaure la santé des sols, séquestre le carbone et protège le climat, les ressources en eau et la biodiversité.

- ÉCONOMIE ET FINANCES RESPONSABLES DE LA TERRE : appel à une économie et à une finance responsables plutôt qu'à une recherche effrénée du profit qui ignore le bien commun de la nature et de la société.
- ÉDUCATION : "L'éducation sera inefficace, et ses efforts seront vains, si elle n'essaie pas aussi de répandre un nouveau paradigme concernant l'être humain, la vie, la société et la relation avec la nature. "(LS 215) - c'est exactement ce dont nous parlons aujourd'hui. "Les enseignants et les apprenants engagés dans l'éducation à l'environnement doivent être en mesure de s'aider eux-mêmes et d'aider tout le monde à "grandir dans la solidarité, dans la responsabilité et dans la protection fondée sur la compassion." (LS 210) au sein du grand réseau de la vie.

VOTRE RÔLE, OÙ QUE VOUS SOYEZ, DANS L'ÉCOLOGIE INTÉGRALE

Vous vivez dans un réseau de relations. "L'existence humaine repose sur trois relations fondamentales intimement liées : la relation avec Dieu, avec le prochain, et avec la terre."(LS 66). "Tout est lié, et, comme êtres humains, nous sommes tous unis comme des frères et des sœurs dans un merveilleux pèlerinage, entrelacés par l'amour que Dieu porte à chacune de ses créatures" (LS 92). L'écologie intégrale cherche "à s'étendre aux différents niveaux de l'équilibre écologique : au niveau interne avec soi-même, au niveau solidaire avec les autres, au niveau naturel avec tous les êtres vivants, au niveau spirituel avec Dieu. "(LS 210) Chacun d'entre vous, quels que soient ses intérêts et compétences, sa situation géographique et ses possibilités, a un rôle à jouer.

Que l'on soit croyant ou non, on peut s'accorder aujourd'hui sur le fait que la terre est un héritage partagé, dont les fruits doivent profiter à tous. Pour les croyants, cela devient une question de fidélité au Créateur, puisque Dieu a créé le monde pour tous. Par conséquent, "cela n'est pas conforme au dessein de Dieu, de gérer ce don d'une manière telle que tous ces bienfaits profitent seulement à quelques-uns. Cela remet sérieu-

sement en cause les habitudes injustes d'une partie de l'humanité". (LS93) "Par conséquent, toute approche écologique doit incorporer une perspective sociale qui prenne en compte les droits fondamentaux des plus défavorisés" (LS 93).

Comme d'autres traditions, "la grande richesse de la spiritualité chrétienne, générée par vingt siècles d'expériences personnelles et communautaires, offre une belle contribution à la tentative de renouveler l'humanité." (LS 216) Plus que de simples idées, "ce que nous enseigne l'Évangile a des conséquences sur notre façon de penser, de sentir et de vivre", et peuvent nous motiver pour "alimenter la passion de la préservation du monde" (LS 216).

L'écologie intégrale demande du travail ; en effet, elle défend la valeur du travail (LS 124). Mais ce travail doit être équilibré par la volonté de contempler le Créateur qui vit parmi nous et nous entoure, d'examiner honnêtement nos engagements et notre style de vie, et de développer une harmonie sereine avec la création (LS 225). "Nous parlons d'une attitude du cœur, qui vit tout avec une attention sereine, qui sait être pleinement présent... qui se livre à tout moment comme un don divin qui doit être pleinement vécu. Jésus nous enseignait cette attitude quand il nous invitait à regarder les lys des champs et les oiseaux du ciel" (LS 226). Nous devons imiter Sainte Thérèse de Lisieux dont "les simples gestes quotidiens... rompent avec la logique de la violence, de l'exploitation, de l'égoïsme" (LS 230).

En conclusion, je vous demande de considérer mes propos comme une simple étape sur le chemin de la sauvegarde de notre maison commune. Je vous invite à lire le chapitre 4 de LS, intitulé "Écologie intégrale", où le pape François traite de l'écologie environnementale, économique et sociale, de l'écologie culturelle, de l'écologie de la vie quotidienne, du principe du bien commun et de la justice entre les générations.

Le pape François considère François d'Assise comme notre meilleur guide :

"Saint François est l'exemple par excellence de l'attention portée aux personnes vulnérables et d'une écologie intégrale vécue avec joie et authenticité. Il est le saint patron de tous ceux qui

étudient et travaillent dans le domaine de l'écologie, et il est également très aimé des non-chrétiens. Il s'intéressait particulièrement à la création de Dieu, aux pauvres et aux exclus. Il aimait et était profondément aimé pour sa joie, son don généreux de soi, son ouverture d'esprit. C'était un mystique et un pèlerin qui a vécu dans la simplicité et dans une merveilleuse harmonie avec Dieu, avec les autres, avec la nature et avec lui-même. Il nous montre à quel point le lien est inséparable entre le souci de la nature, la justice pour les pauvres, l'engagement dans la société et la paix intérieure" (LS 10).

Rien ne pourrait être meilleur que si ces mots vous inspirent à vivre pleinement et avec foi dans notre maison commune et à en prendre courageusement soin.

PR. PABLO MARTÍNEZ DE ANGUIA

Docteur en sciences forestières. Professeur de projets et de gestion des ressources naturelles à l'Universidad Rey Juan Carlos. Il a enseigné dans les universités de New-York, Yale et Oxford. Ses recherches portent sur la relation entre les forêts et la pauvreté dans les pays en développement et sur la création d'instruments politico-économiques pour la conservation de la nature. Il dirige la Fondation Laudato si' de l'archevêché de Madrid, qui se consacre à l'éveil de l'admiration pour la création et à la protection de la nature, ainsi que son principal projet, le Ring Road, un itinéraire tolkienien de 128 km à travers la Communauté de Madrid.

Le vrai risque est de perdre la joie de vivre

Dans l'homélie de la Sainte Messe du début de son ministère pétrinien (19 mars 2013), le pape François s'est interrogé sur la réponse de Joseph à son appel à être le protecteur de Marie, de Jésus et de l'Église : "Comment Joseph vit-il sa vocation de gardien de Marie, de Jésus et de l'Église ?" et a indiqué l'une des lignes à développer plus tard dans sa lettre encyclique Laudato si', comment être "gardiens des dons de Dieu" : "dans la constante attention à Dieu, ouvert à ses signes, disponible à son projet, non pas tant au sien propre (...). Et Joseph est "gardien", parce qu'il sait écouter Dieu, il se laisse guider par sa volonté, et justement pour cela il est encore plus sensible aux personnes qui lui sont confiées, il sait lire avec réalisme les événements, il est attentif à ce qui l'entoure, et il sait prendre les décisions les plus sages".

La création, selon les mots de Von Balthasar, "est devenue dans sa totalité la custode de la présence réelle de Dieu" et le pape François, dans son encyclique Laudato si', nous invite à être les gardiens de cette custode. Cet article propose un chemin pour approfondir cette mission en utilisant les trois étapes du pape François mentionnées ci-dessus :

- a. comment regarder (la nature) de manière réaliste
- b. comment être en contact avec notre environnement (la Terre)
- c. comment prendre des décisions (écologiques) vraiment judicieuses.

Comment regarder les choses de manière réaliste

Comprendre le sens de la nature n'est pas une tâche évidente. Il faut se pencher sur les racines mêmes du mystère de l'existence, et c'est une tâche presque impossible, seulement réalisable par ceux qui peuvent encore la regarder comme un enfant. Et la première chose que ressent un enfant devant quelque chose de nouveau, comme sa mère, une montagne ou un oiseau, c'est l'intérêt, l'attirance. L'attirance mène à l'admiration, et l'admiration au respect. Mais cette tension naturelle de l'admiration et du respect doit être constamment éduquée. Éduquer, c'est s'ouvrir au sens de la réalité et cela nécessite une compagnie, une personne qui a déjà vu quelque chose, un professeur qui partage ce qu'il sait, et génère une communauté, un lieu ouvert à la participation. Ainsi, sans éducation ni communauté, l'admiration et le respect déclinent.

La réalité déborde, comme cela arrive à l'enfant qui voit la mer pour la première fois et dont l'immensité ne tient pas dans sa tête. Elle est antérieure à toute imagination ou théorie à son sujet. Elle contient le mystère de sa propre existence, et donc de la nôtre. Seuls ceux qui admirent savent, parce qu'ils se laissent envahir par la réalité, et la réalité façonne leur perception. Pour un homme qui découvre soudain la femme de sa vie, l'admiration sera l'approche appropriée, puis il comprendra progressivement non seulement qui elle est, mais une correspondance entre ce qu'elle signifie et ce qu'il est et ce qu'il veut.

Le "sens de l'émerveillement" a été proposé par Rachel Carson¹ (1965) comme une approche primaire de la nature. En anglais, le mot "wonder" a une double signification : Surprendre et réfléchir. C'est cette heureuse intégration de deux significations dans le même mot en anglais original qui reflète le processus naturel qui se produit. Lorsque l'on est émerveillé, on est toujours ému et, naturellement, une multitude de questions surgissent qui exigent d'en savoir plus, comme le petit garçon réagit à la nature : il veut tout toucher, il veut tout savoir et demande tout, et il respecte tout.

1 Rachel Carson, *The Sense of Wonder*, New York: Harper & Row., 1956.

Comment être en contact avec notre environnement

Pour devenir chacun de nous des gardiens de la création, des conservateurs de la nature de ce monde, des gardiens de sa beauté, comme nous le demande le pape François dans son encyclique *Laudato si'*, nous devons comprendre la création pour l'aimer (ou mieux encore, nous devons l'aimer pour pouvoir la comprendre) et ensuite trouver notre place au milieu de la nature en assumant la responsabilité dérivée de cette place ; de la même manière que pour prendre soin de mon conjoint, la première chose est d'être amoureux, et la seconde d'assumer les responsabilités qui dérivent de la relation trouvée.

En ce qui concerne cette deuxième exigence, l'attention portée à la nature ressemble à l'attention portée à notre propre famille, car tant avec notre famille qu'avec la nature qui nous entoure, notre relation naturelle est ou doit être faite de familiarité, de naturel, de communauté, autant d'éléments qui doivent nous conduire à l'engagement et à la responsabilité personnelle.

La protection de la nature peut être une exigence juste pour l'État, mais elle ne peut naître que de cette responsabilité personnelle préalablement assumée. Et de même que la conservation est une tâche qui naît du cœur humain étonné et reconnaissant devant le monde, tout ce qui est humain a une dimension communautaire. Les communautés locales et les organisations sociales de conservation s'imposent également comme les meilleurs acteurs pour agir en subsidiarité entre l'État et les populations locales, dont l'engagement, lorsqu'il est chrétien, doit naître plutôt que d'une série de formules politiques ou sociologiques ; à leur appartenance à la Présence d'une Miséricorde qui bouleverse le cœur humain, une Présence qui peut nous assurer qu'aucun de nos espoirs ou désirs de beauté - y compris la nécessité de résoudre la crise environnementale de notre cœur humain - ne sera perdu, car cette Présence est elle-même la source de cette Beauté, de cette Bonté et de cette Vérité que nous voyons dans la Nature. La beauté de la nature exprime un projet d'amour et de vérité qui nous est offert comme une grâce. En vivant dans l'émerveillement et la gratitude, nous pourrons

non seulement être pleins d'attention pour ce qui nous entoure, mais nous pourrions aussi "capturer cette grâce qui se manifeste à travers cette beauté".

Comment prendre des décisions vraiment judicieuses

"Il existe une solidarité entre toutes les créatures, provenant du fait qu'elles ont toutes le même Créateur, et que toutes sont ordonnées à sa gloire", affirme le Catéchisme de l'Église catholique (344). Cette solidarité implique que les hommes et les femmes doivent prendre soin du reste de la création et exercer leur capacité à le faire dans la conscience d'un destin commun. Ce concept chrétien de solidarité peut jeter les bases de cinq critères moraux fondamentaux qui pourraient s'appliquer pour prendre des "décisions vraiment sages" dans le domaine de l'environnement.

1) L'amour par la compréhension

"La nature est l'expression d'un dessein d'amour et de vérité. Elle nous précède et Dieu nous l'a donnée comme milieu de vie. Elle nous parle du Créateur (cf. Rm 1, 20) et de son amour pour l'humanité. Elle est destinée à être "récapitulée" dans le Christ à la fin des temps (cf. Ep 1, 9-10 ; Col 1, 19-20). Elle a donc elle aussi une vocation" (Benoît XVI,² 2009). Pour apprécier la nature, il faut d'abord la connaître. C'est pourquoi le travail de recherche et surtout d'éducation écologique basé sur le sens de l'émerveillement doit être une priorité absolue. La recherche et l'éducation nous permettent de proposer des alternatives, mais surtout d'avoir les bonnes attitudes pour résoudre la crise environnementale.

2) Planification de la prévention

Une bonne planification est un aspect important de la protection de l'environnement. Les préoccupations environnementales ne peuvent pas être négligées pour accorder plus d'attention à des aspects qui peuvent être perçus comme plus

2 Benoît XVI, *Caritas in Veritate*, 2009.

importants, et le problème ne peut pas non plus être abordé uniquement par le biais de plans locaux isolés. Une approche intégrée est nécessaire, prenant en considération l'ensemble du territoire pour planifier les meilleures solutions possibles dans la perspective de la propriété commune. La planification peut aider à prévenir sa destruction. Une approche intégrée de la planification permettra à la fois de préserver l'environnement et de répondre aux besoins de la société, en intégrant des objectifs écologiques et économiques à la protection du paysage.

3) Agir selon des critères écologiques

Nous pouvons parler d'une attitude clé : celle du respect et de l'attention, dans laquelle l'utilité et l'efficacité ne sont pas les règles suprêmes, mais sont plutôt subordonnées à ce qui est le plus important : le respect exige que nous fassions de manière responsable ce qui est en notre pouvoir, et l'attention implique que nous le fassions bien. J. Foxá³ (1953) dit, "Je connais quelqu'un... constructeur de ponts, forger de murs et travailleur infatigable, qui adopte une affection presque enfantine lorsqu'il s'approche d'une rivière, afin de ne pas perturber avec ses étonçons de béton la vie fragile des êtres qui vivent dans les eaux. Je connais des ingénieurs qui adaptent les principes quantitatifs de leur profession à l'harmonie naturelle qui les entoure".

Pour le pape Jean-Paul II⁴ (2001) agir avec un critère écologique implique de stimuler et de maintenir la "conversion écologique, qui au cours de ces dernières décennies a rendu l'humanité plus sensible à l'égard de la catastrophe vers laquelle elle s'acheminait. L'homme n'est plus le "ministre" du Créateur. En despote autonome, il est en train de comprendre qu'il doit finalement s'arrêter devant le gouffre". Cette conversion écologique que le Pape appelle de ses vœux est le fruit de la vertu chrétienne de charité, qui englobe la solidarité avec toute la création.

3 Jaime de Foxá, *La ingeniería y el paisaje*, Conferencia pronunciada el 23 de diciembre de 1953 en el acto organizado por la sección de "Amigos del Lago de Sanabria" de la Casa de Zamora.

4 Jean-Paul II, *L'engagement pour éviter une catastrophe écologique majeure*, Audience Générale, 17 janvier 2001.

4) Corriger les dommages causés

“Alors que, dans certains cas, les dégâts sont désormais irréversibles, dans bien d’autres cas, ils peuvent encore être contrôlés. C’est donc un devoir pour toute la communauté humaine - pour les individus, les États et les Organisations internationales - de prendre au sérieux leurs responsabilités” (Jean-Paul II,⁵ 1990). La responsabilité environnementale nous montre clairement que, compte tenu de la capacité croissante de l’homme à transformer notre environnement naturel, les processus visant à atteindre le développement économique s’accompagnent de plus en plus de conséquences imprévues. Il en résulte un déséquilibre entre la détérioration causée et la capacité de récupération. Les techniques de restauration tentent de corriger les dommages en remettant la terre dans un état aussi proche que possible de son état d’origine, ou en la rendant à un usage productif.

5) Coopérer pour le développement de tous les peuples

“La crise écologique met en évidence la nécessité morale urgente d’une solidarité nouvelle” (Jean-Paul II)⁶. La conservation de la nature ne peut être considérée comme un privilège des pays développés, dans lesquels les nécessités de la vie sont déjà accessibles à tous. Elle doit plutôt être abordée comme un outil utile pour favoriser le développement de tous les peuples. Il est injuste que quelques privilégiés continuent à accumuler des biens superflus et à gaspiller les ressources disponibles, alors qu’une grande multitude de personnes vivent dans des conditions de misère, au plus bas niveau de survie.

Ces cinq critères pour des décisions vraiment judicieuses peuvent être résumés dans une attitude essentielle : l’attention. L’attention à la nature “comme un enfant qui marche sur la pointe des pieds, presque au bout des ongles, lorsqu’il entre dans l’alcôve où dort sa mère”⁷. Cette attention ne nous conduira probablement pas seulement à regarder la vie avec réalisme, à être

5 Jean-Paul II, La paix avec Dieu créateur la paix avec toute la Création, Message pour la Journée Mondiale de la Paix, 1^{er} janvier, 1990.

6 Ibidem.

7 Jaime de Foxá, op. cit.

en contact avec notre environnement et à prendre des décisions vraiment sages, comme l'a vécu saint Joseph, appartenant à la miséricorde de Dieu exprimée dans la beauté de la création. Nous pourrons alors, comme lui lorsqu'il contemplait son épouse virginale, éviter le véritable risque de notre époque, à savoir perdre la joie de vivre sur terre et l'amour du ciel.

JOHN A. MUNDELL

Directeur de la Plateforme d'action Laudato si' promue
par le Dicastère pour le Service du Développement Humain Intégral

Présentation de la Plateforme d'action Laudato si'

Bon dia tout le monde ! Nous avons passé un excellent début de journée à réfléchir sur les raisons pour lesquelles nous pensons à l'écologie intégrale. Nous allons maintenant passer un peu à la partie "action" - les rouages. Qu'est-ce que la plateforme d'action Laudato si' ? Nous en parlerons un peu dans les dix minutes qui nous sont imparties. Tout d'abord, il s'agit d'une conversion écologique pour les personnes et la planète. Vous avez vu tout à l'heure une photo de la terre - cette photo était le résultat d'un grand programme appelé le programme "Apollo" qui a envoyé des humains sur la face de la lune. Il a fallu de nombreuses personnes pour y parvenir - à une époque, on pensait qu'il était impossible d'atteindre la lune, mais cela s'est produit grâce au travail et à la sueur de nombreuses personnes. J'ai placé cette photo au début parce que chaque génération a son propre "Moonshot", sa propre tâche impossible. En tant que consultant en environnement, j'ai pu mettre mon travail au service de la lutte contre la pollution dans le monde entier. Nous avons connu de nombreux problèmes pendant des décennies, et nous en connaissons encore. Aujourd'hui, et à l'avenir, nous avons un autre type de "Moonshot" et cela va nécessiter un autre type d'action, en particulier de la part de tous les jeunes présents ici aujourd'hui.

Donc qu'est-ce que la plateforme d'action Laudato si' ? Il s'agit de beaucoup de choses. Elle s'inspire de l'encyclique Laudato si' du pape François et implique le dialogue, la réflexion, la planification, l'action et l'évaluation de l'impact. Il s'agit d'une initiative en ligne facilitée par le Vatican qui vise à inviter les catholiques et d'autres personnes à entreprendre un voyage de conversion écologique vers une écologie intégrale. Les participants appartiennent à différents secteurs qui sont soutenus par des ressources, des guides, des actions, des idées et des webinaires qui relient une communauté mondiale. Sa mission est de répondre

spécifiquement au cri de la Terre, au cri des pauvres et au cri des générations futures - c'est-à-dire vous !

Quelle est la vision du LSAP ? La vision est la suivante : lorsque nous agissons seuls et que nous faisons notre part du travail, c'est comme si nous jetions un petit caillou dans un étang. Il forme une petite "ondulation" à la surface. Si de nombreuses personnes font la même chose, mais séparément, on peut voir de nombreuses petites ondulations indépendantes sur l'étang, mais quel est l'impact de cette action ? Souvent, pas grand-chose. En revanche, si nous agissons ensemble, avec la même vision et dans la même direction, nous pouvons créer une "vague" - une vague qui inonde le monde et commence à le transformer. C'est le type d'impact que nous espérons et que nous croyons possible.

La plateforme que nous avons développée vise donc à relier les gens à une mission d'action commune. Elle contribue à tisser une communauté mondiale qui tente réellement d'avoir un impact. Elle permet également de jeter des ponts entre les différents continents et les différentes cultures pour que cela se produise. L'intérêt de participer à cet effort, auquel je vous invite tous aujourd'hui, c'est qu'il nous rend plus crédibles lorsque nous vivons ce que nous croyons. Depuis la publication de *Laudato si'*, nous parlons beaucoup, mais nous n'avons pas été aussi bons dans l'action, dans les signes visibles de transformation. Lorsque les gens voient que nous sommes sérieux et que nous vivons ce que nous croyons, ils sont plus facilement convaincus de faire de même. C'est comme la communauté chrétienne primitive : les gens disaient "voyez comme ils s'aiment".

Nous sommes également plus efficaces lorsque nous agissons ensemble - rappelez-vous l'image de la "vague" que je viens de vous montrer. Ainsi, nous pensons et nous nous connectons au niveau mondial tout en agissant au niveau local. Nous mettons également l'accent sur la pleine conscience et sur l'importance d'agir "maintenant", aujourd'hui, dans le moment présent. Que pouvez-vous faire aujourd'hui pour apporter une petite contribution ?

Qui participe à la plateforme ?

Que s'est-il donc passé au cours des deux dernières années, depuis que nous avons créé cette communauté ? La plateforme implique un certain nombre de "secteurs" - diocèses et paroisses, familles et individus, écoles et universités, communautés et congrégations religieuses, organisations et groupes, entités économiques et systèmes de soins de santé. Au cours de cette période de deux ans, nous avons inscrit un total de près de 7 600 participants, représentant plus de 4 000 institutions. L'impact total est de plus de 15 millions de personnes que ces organisations représentent. Ces chiffres semblent très impressionnants à première vue - plus de 15 millions de personnes touchées - sauf si l'on considère l'ampleur de l'impact dont nous avons besoin, les 1,3 milliard de catholiques que nous devons impliquer dans le monde entier. Et cela inclut chacun d'entre vous ! Nous avons encore beaucoup de travail à accomplir. Cependant, c'est un signe d'espérance.

La carte que je montre ici sur cette diapositive représente la répartition et la localisation des personnes et des institutions que nous avons signées jusqu'à présent - voici des exemples spécifiques de notre réseau LSAP en Amérique du Sud et en Espagne. Il s'agit de notre réseau d'action. Ce qui est passionnant, c'est qu'il représente un grand nombre d'actions et de travaux différents et passionnants pour notre maison commune. Et c'est une source d'inspiration lorsque l'on peut visualiser ce qui s'est déjà passé - même de petites actions font la différence. Cela apporte de l'espoir et de l'inspiration, au point d'encourager d'autres personnes à nous rejoindre et à contribuer à ces efforts.

Les objectifs de Laudato si'

Vous vous demandez peut-être de quelles actions parlons-nous et pour quelle raison ? Il s'agit d'essayer d'atteindre des objectifs spécifiques de Laudato si', que ce soit en tant qu'individu, famille, paroisse, diocèse ou organisation. Il est possible d'avoir des objectifs sectoriels définis en fonction de la culture, des capacités et des ressources. Ce qui est bon pour un individu n'est pas forcément bon pour une école. La sélection des objectifs à

atteindre est également flexible et vous permet de les choisir dans un délai et à un niveau d'intensité adaptés à vos conditions et capacités locales. Vous pouvez choisir un objectif à la fois et y travailler au cours de l'année à venir ou le répartir sur plusieurs années. La plateforme propose également des centaines de ressources et d'experts sur un certain nombre de sujets, notamment le recyclage, l'énergie et les choix de mode de vie.

Dans le cadre de ces efforts, nous essayons également de suivre les progrès que nous réalisons au fil du temps, afin d'inspirer les autres et de démontrer l'impact positif de l'Église. Une auto-évaluation peut être réalisée chaque année pour répondre à la question "où en suis-je ?".

Ces objectifs de Laudato si' comprennent un certain nombre de domaines ciblés, allant de l'éducation écologique et spiritualité à l'adoption de modes de vie durables, en passant par la résilience et l'autonomisation économiques et communautaires fondées sur l'écologie et liées à l'encouragement de politiques et de pratiques locales visant à améliorer la protection de la création.

Que peuvent faire les jeunes ?

Parmi les actions spécifiques menées par la Plateforme cette année, citons l'organisation de webinaires mondiaux mensuels réunissant souvent plus de 1 000 participants, la publication de bulletins d'information mensuels, la publication fréquente de messages sur les médias sociaux et le soutien à des événements mondiaux spéciaux tels que le relais planétaire que nous avons parrainé et au cours duquel des arbres ont été plantés dans le monde entier dans le cadre des activités. Il y a tant d'occasions pour vous de vous impliquer - diffusez l'esprit de Laudato si' en devenant un influenceur sur les médias sociaux, en écrivant des articles, en créant des podcasts, en organisant des ateliers et en faisant des présentations dans vos universités ou dans vos paroisses.

N'oubliez pas que notre vision de la plateforme d'action Laudato si' est d'essayer de devenir plus visible dans nos actions et de démontrer les progrès réalisés afin d'encourager les autres à faire

de même. Je pense souvent à la plateforme comme à une “récolte d’espérance” en recueillant et en partageant ces histoires étonnantes d’actions positives et d’expériences communautaires pour donner de l’espoir au reste du monde. N’est-ce pas là une chose incroyable à laquelle l’Église catholique peut contribuer ?

J’aimerais vous laisser sur une dernière pensée, une citation du prêtre et écrivain franciscain américain Richard Rohr :

“Nous ne pensons pas à de nouvelles façons de vivre, nous vivons de nouvelles façons de penser.”

Puisse la plateforme d’action Laudato si’ être l’une de ces façons dont nous vivons de nouvelles façons de penser pour notre bien à tous et celui de notre merveilleuse planète. Je vous remercie de votre attention.

Encourager la transformation et la conversion écologiques

Notre système économique mondial actuel est motivé par le désir d’un mode de vie individualiste et confortable, soutenu par des activités commerciales productives axées sur le profit, qui dépendent du besoin d’une consommation en constante augmentation. Ce système est défaillant et non durable, et a conduit à une planète endommagée par les impacts négatifs qui en résultent : pollution excessive et perte de biodiversité, épuisement des ressources naturelles essentielles, et concentration du contrôle de la terre, des ressources financières et de la prise de décision entre les mains des riches, au détriment des marginaux et du bien commun. Le constat est accablant, n’est-ce pas ? En tant qu’individus, comment pouvons-nous avoir un impact positif sur cette énorme crise écologique mondiale ? Une chose est sûre : nous n’y parviendrons pas si nous nous contentons d’en parler sans rien faire. Il faut agir concrètement.

Un appel à la conversion écologique

Dans sa lettre encyclique sur l'environnement, *Laudato si'* sur la sauvegarde de la maison commune, le pape François identifie notre crise écologique actuelle comme un "appel à une profonde conversion intérieure". Ce dont tout le monde a besoin, écrit-il, c'est d'une "conversion écologique, qui implique de laisser jaillir toutes les conséquences de leur rencontre avec Jésus-Christ sur les relations avec le monde qui les entoure" (LS 217). Le pape François partage également les attitudes et les changements que nous pouvons observer en nous-mêmes et qui peuvent résulter d'une conversion écologique (LS 220) :

- gratitude et gratuité, (reconnaissance du monde comme don reçu de l'amour du Père) ;
- générosité dans le renoncement et les bonnes œuvres ;
- une conscience amoureuse d'une communion universelle avec le reste de la création ;
- une plus grande créativité et un plus grand enthousiasme dans la résolution des problèmes du monde ;
- un sentiment de responsabilité qui naît de la foi.

Si nous devons apporter des changements positifs à notre mode de vie, qu'est-ce qui nous motiverait à le faire ? Comment commencer ? Et quels changements devrions-nous opérer ?

Pourquoi devrions-nous changer ?

"Le soleil ne brille pas sur nous, mais en nous.
Les rivières ne coulent pas devant nous, mais à travers nous."
[John Muir]

Si nous voulons découvrir le secret de notre propre transformation, le processus devrait certainement commencer par un examen de notre propre vie, et peut-être par la découverte que quelque chose nous manque. Prendre le temps de réfléchir à

notre relation avec le monde, avec ceux qui nous entourent et avec notre Créateur nous aide à prendre conscience des choses étonnantes qui nous entourent chaque jour et de leur signification profonde. Une immense variété de personnes, d'animaux, de plantes, d'insectes, de microbes, de sols, de roches, de rivières et de chutes d'eau attend d'être rencontrée par nous ! À chaque rencontre, nous sommes à jamais transformés par un sens accru de l'émerveillement, un élargissement de l'âme inspiré par la beauté et un humble respect croissant pour le pouvoir de la nature. Grâce à ce type d'exercice quotidien de pleine conscience, notre monde intérieur commence à se connecter au monde extérieur et nous commençons à ressentir un sentiment plus profond de participation à ce dernier. Cette prise de conscience croissante s'accompagne de l'intuition qu'il y a quelque chose "derrière" et "au-delà" de nos sens qui touche au cœur de ce que nous sommes et de ce que tout cela signifie.

Découvrir le lien

Lorsque nous commençons à voir que tout ce qui nous entoure a quelque chose de précieux à nous offrir comme un cadeau unique, un sentiment d'appréciation et de gratitude grandit en nous. Il en découle une profonde révérence et un grand respect pour tout ce qui existe, ainsi qu'un désir de le préserver et de le protéger pour les générations futures. Nous commençons alors à prendre conscience de l'interdépendance de toutes les choses : les villes, les forêts, les océans, l'air. Tout.

En parlant de notre planète connectée, avez-vous déjà réfléchi à la relation que nous entretenons avec les objets que nous achetons et à l'endroit d'où ils proviennent ? Ou aux matières premières qui ont été nécessaires pour les produire ? Lorsque nous achetons quelque chose, qu'est-ce que le fait de posséder cet objet implique pour nous ? Ce que nous achetons a-t-il un impact positif ou négatif ? Qui bénéficie de notre achat ? Telles sont quelques-unes des questions que doivent se poser les consommateurs de produits et les entrepreneurs dont l'entreprise peut utiliser des matières premières pour fabriquer des produits, afin de comprendre les décisions à prendre.

Comment commencer ?

“Nous ne pensons pas à de nouvelles façons de vivre, nous vivons de nouvelles façons de penser.” [Richard Rohr]

Changer notre comportement ne consiste pas à faire un grand changement à un moment précis de notre vie, mais à faire chaque jour de nombreux petits changements qui mènent à une conversion à long terme. Il est rare de vivre une expérience du type de celle de saint Paul “sur le chemin de Damas, renversé par Dieu”, où la voix de Dieu s’adresse clairement à nous personnellement et réoriente instantanément notre vie sur une voie radicalement nouvelle. Cependant, de grands événements tels que les Journées mondiales de la jeunesse peuvent donner le coup d’envoi d’un effort pour voir les choses différemment de la manière dont nous les avons toujours perçues dans notre pays et notre culture d’origine.

Et bien que les changements auxquels nous avons pensé et rêvé commencent par notre propre prise de conscience, le véritable travail qui nous attend consiste à faire le premier pas vers un choix de style de vie qui mène au succès et commence à créer l’élan nécessaire pour entamer notre transformation.

Les défis à relever pour changer

Votre désir de changer est le premier pas sur le chemin de la conversion écologique. Cependant, une fois que vous aurez commencé, vous constaterez qu’il n’est pas toujours facile de rester sur le chemin. Souvent, ce changement de direction vous obligera à “aller à contre-courant” qui, comme vous le constatarez, est très fort, comme un fleuve en furie, qui emporte avec lui presque tout ce qui tombe sur son passage. Le courant n’est pas seulement fort, il est aussi implacable, ne prêtant guère attention à ceux qui y pénètrent, et submergeant et écrasant constamment ses victimes sur son passage. Pour avoir une meilleure chance de rester fidèle à vos objectifs, il est important que vous trouviez d’autres personnes partageant les mêmes idées que

vous - des personnes qui vous soutiendront, vous inspireront et vous mettront au défi. Des personnes qui seront également prêtes à vous relever lorsque vous serez abattu, frustré ou que vous aurez simplement envie d'abandonner. Ne vous y trompez pas : c'est une chose difficile à faire ! Pour être efficace, le changement a besoin d'un soutien et d'une communauté. Parfois, vous vous apercevrez que vous êtes celui qui relève, qui inspire, qui fait avancer le groupe.

Que devons-nous changer ?

Il est important de se rappeler que la conversion écologique n'est pas vraiment une question de "grandes choses", d'actions visant à "sauver le monde". Ce n'est pas ce genre d'actions qui crée un changement durable. L'inspiration et la motivation se présentent le plus souvent sous forme de petits paquets - par petites touches, par des choix quotidiens presque imperceptibles qui, lorsqu'on y regarde de plus près, sont véritablement révolutionnaires. Avec tout ce contexte sur le changement, la motivation, les défis, les choix, nous allons explorer ce type de questions sur les "relations" et notre propre conscience du pouvoir et de l'impact de nos achats.

Question : Quel sera le plus grand facteur de motivation pour une conversion écologique d'un mode de vie axé sur la consommation à un mode de vie axé sur la durabilité, et comment pouvons-nous créer cette motivation chez les jeunes ?

GROUPES DE TRAVAIL

I

MODES DE VIE ET ÉCONOMIE : CHANGEMENT DES MODES DE VIE, DE PRODUCTION ET DE CONSOMMATION

Bonjour à tous. Je suis heureuse de vous voir ici. Aujourd'hui, je vais vous parler d'un sujet très important pour moi, et j'aimerais commencer par vous demander de rêver avec moi pendant une seconde. Imaginez un monde où le potentiel de chaque enfant est exploité, où la situation économique ne détermine pas les opportunités, et où le savoir n'est pas un privilège mais un droit de naissance. C'est le monde dont j'ai rêvé lorsque j'ai décidé de devenir économiste et d'étudier la pauvreté et le développement.

C'est en poursuivant cette vision que j'ai décidé de devenir économiste. Les livres que j'ai lus et les connaissances que j'ai acquises ont été cruciaux, mais j'ai vite découvert que rien n'était comparable aux leçons que j'ai apprises en regardant dans les yeux de vraies personnes confrontées à de vrais défis.

Laissez-moi vous parler d'un garçon nommé Kadar que j'ai rencontré à Djibouti, un pays africain pauvre. Kadar était comme vous : il rêvait de devenir médecin ou pilote, et il voulait changer le monde. C'était un garçon très intelligent, plein d'idées et de talent. Mais la vie de Kadar était beaucoup plus difficile que la tienne. Il allait dans une école faite de métal, chaude, polluée et surpeuplée. Il n'avait pas de bons professeurs, ni de livres, ni d'ordinateurs. Il a été confronté à des obstacles dès son plus jeune âge en raison de sa pauvreté et des difficultés de sa famille. Leur foyer était plein d'amour, mais ses parents, qui voulaient travailler, ne trouvaient pas d'emplois bien payés ou sûrs. Ils n'avaient pas de biens ou d'économies pour créer une entreprise ou investir dans l'éducation de leurs enfants. Leurs difficultés ne se limitaient pas à l'argent ; ils avaient besoin de solutions créatives et d'une détermination inébranlable pour surmonter l'adversité. L'histoire de Kadar ressemble à celle d'innombrables jeunes gens confrontés à des situations difficiles dans le monde entier.

Au cours des dernières décennies, le monde a réalisé des progrès remarquables en matière de réduction de la pauvreté. Grâce à une combinaison de politiques sociales et de croissance

économique, le nombre de personnes vivant dans la pauvreté a considérablement diminué. Toutefois, ces progrès se sont ralentis ces derniers temps et les défis à venir sont souvent mal compris. En tant qu'économiste, je m'appuie sur des statistiques. Permettez-moi donc de vous donner quelques chiffres qui en disent long.

Aujourd'hui encore, 685 millions de personnes vivent dans l'extrême pauvreté. Selon les projections actuelles, 7 % de la population mondiale sera encore en situation d'extrême pauvreté en 2030, ce qui est loin de l'objectif mondial de 3 % en 2030.

Près de la moitié de la population mondiale - plus de 3 milliards de personnes - vit avec moins de 7 dollars par jour, ce qui correspond à la moyenne des seuils de pauvreté nationaux des pays à revenu intermédiaire de la tranche supérieure.

Aujourd'hui, plus de la moitié des enfants des pays à revenu faible ou intermédiaire en fin de cycle primaire ne savent pas lire ou comprendre une histoire courte. Sur 100 enfants dans le monde, 60 sont privés d'apprentissage comme Kadar, mais 10 n'ont même pas d'école où aller. Ces statistiques représentent un degré de souffrance humaine qu'il serait difficile d'exagérer.

Au fil de mes expériences dans le monde universitaire et dans des organisations comme la Banque mondiale, en travaillant dans des pays pauvres et en rencontrant des enfants comme Kadar, j'ai constaté que les bonnes intentions, bien qu'importantes, ne suffisent pas. 8 programmes sociaux sur 10 n'atteignent pas les objectifs fixés. Certains programmes ne sont jamais mis en œuvre malgré leur nécessité urgente. Le monde est complexe et nous nous interrogeons : Comment pouvons-nous faire la différence et créer un changement durable ? Qu'est-ce qui nous manque ?

Il n'existe peut-être pas de recette unique pour garantir le succès, mais nous savons que trois ingrédients clés sont importants pour résoudre les problèmes : l'observation, la compréhension et le suivi.

Tout d'abord, et avant toute chose, nous devons observer attentivement. Comme nous ne pouvons pas nous déplacer partout,

nous le faisons en examinant les données. Malheureusement, la plupart des pays d'Afrique ne collectent pas de données. Cela limite considérablement l'efficacité et l'efficience de ce que nous pouvons faire et des politiques que nous pouvons élaborer pour traiter les problèmes que nous essayons de résoudre. Les données sont les fenêtres à travers lesquelles les chercheurs et les décideurs politiques voient le monde et fondent leurs décisions. Cette fenêtre sur le monde nous permet de savoir qui a besoin d'aide, de quel type d'aide ils ont besoin et comment nous pouvons les atteindre.

Le deuxième ingrédient nécessaire à la résolution d'un problème est une véritable compréhension du problème que nous voulons résoudre. Le processus de compréhension conduit souvent à des découvertes surprenantes et à la découverte que nos croyances initiales peuvent être biaisées. Par exemple, saviez-vous que la plupart des personnes en situation de pauvreté dans le monde ont en fait un emploi ? Cela signifie que pour comprendre les causes profondes de la pauvreté, il faut aussi comprendre pourquoi ces personnes sont coincées dans des emplois peu rémunérateurs.

Et même lorsque nous connaissons les faits, la réponse n'est pas immédiate.

Une autre version : Prenons l'exemple de la famille de Kadar. L'un des points de vue est que ses parents ont les mêmes chances que tout le monde et que, s'ils occupent des emplois peu rémunérés, c'est qu'ils ont des traits de caractère qui les rendent inaptes à d'autres professions. L'autre point de vue est que ses parents n'ont pas les mêmes chances dans la vie et qu'ils occupent donc des emplois peu rémunérés parce qu'ils sont nés dans la pauvreté. En d'autres termes, Kadar sera pris au piège de la pauvreté.

D'une part, les pauvres ont les mêmes chances que les autres, et s'ils occupent des emplois peu rémunérés, c'est qu'ils ont des traits qui les rendent inaptes à d'autres professions. L'autre point de vue est que les pauvres sont confrontés à des opportunités différentes et qu'ils occupent donc des emplois peu rémunérateurs parce qu'ils sont nés pauvres. En d'autres termes, les pauvres sont pris au piège de la pauvreté.

Remarquez que les différentes compréhensions de la réalité conduisent à des résultats très différents en matière de politique :

Quelqu'un qui soutient la première explication favoriserait probablement les politiques de redistribution et se préoccuperait moins d'égaliser les chances. Cependant, s'il existe des pièges à pauvreté, il est essentiel de promouvoir ce que nous appelons des politiques de "grande poussée", comme des transferts d'actifs importants, pour aider les gens à trouver des formes d'emploi plus productives.

Les données semblent indiquer la deuxième perspective sur la pauvreté. Les données suggèrent que la plupart des gens ne sont pas pauvres parce qu'ils manquent de capacités innées, mais qu'ils sont plutôt limités par un manque d'accès à des activités plus productives. Les interventions qui ne suffisent pas à faire passer les gens au-dessus du seuil ne parviendront pas à améliorer les résultats à long terme. En revanche, les politiques de forte impulsion qui permettent à une grande partie des ménages de dépasser le seuil peuvent être efficaces pour les sortir définitivement de la pauvreté. Dans ce contexte, et probablement à l'encontre de ce que la plupart d'entre nous diraient intuitivement, les faits montrent qu'une approche de réduction de la pauvreté à forte impulsion et limitée dans le temps pourrait dominer les programmes de soutien à la consommation plus continus qui ont été la norme dans le monde entier. Sans une compréhension claire du problème, nous n'essaierions jamais cette solution.

Le dernier ingrédient d'un changement efficace est le suivi. Cela signifie que nous devons évaluer en permanence pour nous assurer que nous apprenons ce qui fonctionne et ce qui ne fonctionne pas. Plus important encore, le suivi nous permet de procéder à des ajustements adéquats au cours du processus. Ce point est crucial car la lutte contre la pauvreté nécessite une approche multidimensionnelle et les obstacles au processus de résolution ne sont pas toujours visibles au départ.

Une famille est composée de plusieurs membres. Pour certains, il s'agit d'aller à l'école ou de faire garder leurs enfants. Pour d'autres, il s'agit de recevoir une formation à l'entrepreneuriat ou des prêts aux petites entreprises. D'autres encore ont besoin

d'un soutien en matière de santé mentale. Il est donc important de disposer d'un portefeuille de services ciblant les causes de la pauvreté. Dans la lutte contre la pauvreté, nous devrions tenir compte des parents et de leurs enfants et être en mesure d'ajuster l'approche si un programme spécifique n'atteint pas ses objectifs dans une famille donnée.

L'évaluation peut également révéler que la solution nécessite un changement plus large : Par exemple, aussi employable que l'on puisse être, s'il n'y a pas d'emploi, on n'en trouvera pas. Dans ce cas, il est essentiel de favoriser la croissance économique pour garantir le succès.

Aujourd'hui, je me tiens devant vous pour vous dire que nous sommes mieux informés que jamais. Aujourd'hui, nous sommes mieux équipés que jamais pour lutter contre la pauvreté. De nombreuses institutions à travers le monde accomplissent chaque jour un travail excellent et utile. Ces organisations sont nos alliées dans la construction du monde de demain. Elles sont vos partenaires pour transformer les rêves de bien-être en réalité. Vous devriez vous engager directement auprès d'elles.

Les organisations du monde entier ont mis au point des programmes qui, au sens propre comme au sens figuré, peuvent transformer des champs bruns en prairies fleuries. Vous devriez poursuivre vos études afin de pouvoir suivre et contribuer personnellement à ces programmes d'envergure mondiale à l'avenir, afin d'en améliorer l'impact et, en fin de compte, de changer la vie de personnes comme Kadar.

Aujourd'hui, je veux aussi vous dire que les changements à grande échelle se composent de nombreux petits pas. Ce sont vos pas. Notre monde est confronté à des défis d'une ampleur considérable, tels que les crises des réfugiés résultant des guerres et l'augmentation de la faim dans de nombreuses communautés. Plus que jamais, ces problèmes exigent des politiques et des solutions à l'échelle mondiale. Mais ils ont également besoin de solutions locales, à plus petite échelle. Ils ont besoin de vous !

Quelles mesures spécifiques pourriez-vous prendre, vous, votre famille ou votre communauté, pour soutenir ceux qui sont touchés par les défis actuels, et comment les jeunes peuvent-ils

contribuer activement à ces efforts ? Comment pouvez-vous contribuer à créer de meilleures opportunités pour les personnes défavorisées ? Que pouvez-vous faire pour atténuer la souffrance et la pauvreté des personnes plus défavorisées que vous ? Quels sont vos talents et comment pouvez-vous les utiliser pour améliorer la vie des personnes plus défavorisées que vous ? Je vous mets donc au défi d'appliquer les trois principes dont je vous ai parlé dans votre vie quotidienne. Observez les gens autour de vous, efforcez-vous de comprendre la véritable cause de leurs difficultés. Et assurez un suivi après avoir offert votre aide.

ROBERTO DI MOLFETTA

Directeur adjoint de Comieco, consortium pour la récupération et le recyclage des emballages à base cellulosique en Italie. Expérimenté dans la gestion des déchets et l'organisation de la responsabilité élargie des producteurs, il est très impliqué dans la transition écologique et l'économie circulaire.

Comieco est le Consortium national pour la récupération et le recyclage des emballages à base cellulosique. Il regroupe des papeteries, des fabricants, des transformateurs et des importateurs de papier et de carton destinés à l'emballage. Il a été créé en 1985 en tant qu'organisation privée à but non lucratif pour promouvoir le concept d'« emballage respectueux de l'environnement ». Depuis 1997, il est devenu le Consortium national pour le recyclage de ce type de matériau, conformément au décret législatif 22/97, devenu ensuite le décret législatif 152/06. Il fait partie du système Conai, Consorzio Nazionale Imballaggi, qui, en Italie, est chargé d'atteindre les objectifs de recyclage des emballages définis par la réglementation européenne.

Les membres du consortium de Comieco sont des producteurs, des importateurs et des transformateurs de matériaux et d'emballages cellulosiques ; les récupérateurs peuvent également y adhérer. En bref, le consortium conclut des accords avec les gouvernements locaux pour la collecte sélective et, par l'intermédiaire de ces entités, il gère volontairement, en accord avec le CONAI, le système de collecte et d'envoi du recyclage des déchets de papier et de carton issus de la collecte municipale, ainsi que toutes les activités connexes, telles que la communication aux consommateurs sur le recyclage approprié et les activités de recherche visant à améliorer la recyclabilité et à réduire la quantité de déchets d'emballage à performances égales. L'Italie est un pays leader en matière de recyclage des emballages cellulosiques, ayant déjà atteint l'objectif de recyclage fixé pour les pays de l'UE à l'horizon 2025.

L'évolution des modes de vie, et en particulier la collecte séparée du papier et des emballages après consommation, est à la base des résultats obtenus en matière de recyclage. Ce n'est qu'en développant et en promouvant, au moment de toute activité de

consommation, un comportement post-consommation correct que l'on contribue à réduire les déchets et à récupérer les matériaux, activant ainsi une économie circulaire qui respecte les limites des ressources naturelles et qui est capable de réduire la consommation de matériaux et d'énergie liée à la production de biens et à leur consommation.

L'économie circulaire est l'un des éléments clés du Green Deal européen, la stratégie économique et environnementale à long terme adoptée par les pays de l'Union européenne. Le "European Green Deal" consiste en un ensemble d'initiatives stratégiques visant à mettre l'UE sur la voie d'une transition verte. Il comprend des initiatives sur le climat, l'environnement, l'énergie, les transports, l'industrie, l'agriculture et la finance durable.

Il s'agit également d'une caractéristique du PNR.

Les principaux objectifs sont les suivants :

- faire de l'Europe, d'ici 2050, un continent à impact climatique nul.
- le développement économique durable, fondé sur l'innovation et la circularité
- l'équité sociale et la réduction des inégalités ("transition juste")

C'est dans ce contexte que s'inscrit le plan d'action de l'UE pour l'économie circulaire, adopté en décembre 2020. La stratégie de l'économie circulaire consiste à dissocier la croissance économique de l'utilisation des ressources et à passer de systèmes linéaires (consommation de matières premières - produits - déchets) à des systèmes circulaires de production et de consommation - basés sur des matières premières renouvelables et des produits durables, réutilisables et recyclables qui font partie du cycle de production ou de consommation - qui sont essentiels pour atteindre la neutralité climatique de l'UE d'ici 2050. Le plan d'action pour l'économie circulaire comprend 35 actions avec un cadre stratégique sur les produits et les processus de production durables, de la conception des produits à la révision du cadre réglementaire sur les déchets et les emballages.

Le cas de Comieco en Italie montre qu'en l'espace de 20 ans, les habitudes de consommation des Italiens ont changé, ce qui a permis de plus que tripler les quantités de papier et de carton collectées séparément par les municipalités, qui sont passées d'environ 1 million de tonnes par an à plus de 3,6 millions, sans subventions ni coûts soutenus par l'État, grâce à l'internalisation des coûts environnementaux dans les produits emballés et à une approche subsidiaire du marché. En d'autres termes, en Italie, 4 emballages sur 5 consommés dans tous les cycles de consommation sont recyclés, c'est-à-dire qu'ils constituent la deuxième matière première principalement pour la production de nouveaux emballages en Italie. Ce sont les citoyens et les entreprises qui ont permis la croissance d'un nouveau secteur économique qui, de l'élimination des déchets ayant un impact majeur sur l'environnement, s'est de plus en plus tourné vers le recyclage et la valorisation.

La Conférence a donc été l'occasion d'appeler les jeunes en particulier à être les porteurs de ce changement dans les familles et les communautés de tous les pays du monde, en tant qu'activité fonctionnelle pour la création d'une écologie intégrale.

II

MODES DE VIE ET ÉDUCATION DES JEUNES : FAMILLE, AMIS ET SOCIÉTÉ

La sagesse autochtone au service de la création

La frontière est mince entre la “diplomatie” et la dissimulation de la vérité. La peur d’être annulé favorise un discours décaféiné autour de la crise climatique, mais atténuer le discours pour que les autres se sentent à l’aise ou pour éviter les critiques ne nous aidera pas à sortir de cette crise complexe. C’est pourquoi je voudrais défendre un discours franc.

Notre monde s’approche d’un point de rupture. Le changement climatique est l’un des principaux défis auxquels la communauté mondiale est confrontée. Même si certains tentent de le nier, de le cacher ou de le relativiser, les signes du changement climatique sont de plus en plus évidents. Ils affectent les populations du monde entier, leur bien-être économique, leur sécurité alimentaire et hydrique, leur santé et leur logement. Le changement climatique est devenu une crise climatique.

Malheureusement, les grandes puissances économiques sont plus préoccupées par le fait de gagner le plus d’argent possible, au moindre coût, dans le plus court laps de temps possible - même si le changement climatique entraîne en fin de compte des pertes financières à tous les niveaux. Si nous savons que les solutions les plus efficaces à la crise climatique ne viendront pas uniquement d’efforts individuels, mais plutôt de décisions politiques majeures, nous ne pouvons ignorer que tout s’additionne et qu’éviter une augmentation d’un dixième de degré de la température mondiale pourrait déjà suffire à éviter certaines souffrances à de nombreuses personnes. Il n’y a pas de transformations durables sans changement culturel, et il n’y a pas de changement culturel sans changement individuel.

L’effort des ménages pour polluer moins, réduire les déchets et consommer intelligemment crée une nouvelle culture. Le simple fait de modifier les habitudes personnelles, familiales et communautaires alimente l’inquiétude face aux responsabilités non assumées des secteurs politiques et l’indignation face au désin-

térêt des puissants. Même si cela ne se traduit pas immédiatement par un effet très notable d'un point de vue quantitatif, cela génère une transformation importante au cœur même de la société.

Ceux d'entre nous qui ont grandi dans le Nord global - ou dans l'une des régions dites "développées" - ont peut-être connu un certain degré de sécurité, de confort et d'opportunités, qui ont certainement enrichi nos vies. Mais nous avons peut-être aussi connu, ou du moins nous connaissons quelqu'un qui a connu l'autre face du développement : la solitude, l'individualisme, le stress, la déconnexion de la nature, l'anxiété, la dépression... En effet, les problèmes de santé mentale sont en augmentation chez les jeunes des pays développés.

Que nous le voulions ou non, tout est lié. Notre mode de vie occidental actuel, qui a colonisé le monde entier, nous rend malades. Pourtant, nous avons tous besoin de respirer, de nous détendre, de rencontrer nos proches, de nous connecter à notre corps et de rester en contact avec la nature. Il ne s'agit pas d'un luxe ou d'un caprice, mais d'un besoin fondamental. Nous sommes soumis à une pression énorme pour réussir, gagner de l'argent, acheter des vêtements, être cool et beau. Bien sûr, l'argent est nécessaire. Il est important de se sentir bien dans sa peau. Mais pas au détriment de la paix intérieure, de notre connexion avec notre moi profond, de notre connexion avec Dieu. Et certainement pas au prix de l'injustice sociale et de la destruction de la nature.

La culture dominante et la cosmovision sont basées sur la production, la consommation et l'accumulation sans fin de biens matériels. Les médias sociaux et la publicité nous convainquent que nous avons besoin de maquillage, de vêtements, d'iPhones, d'ordinateurs portables, de meubles, de cosmétiques, de toutes sortes d'articles pour vivre une vie heureuse, pour être heureux - pour être, même. La culture dominante nous promet l'aisance, la confiance en soi et, en fin de compte, le bonheur grâce aux biens matériels. Sauf qu'une fois que nos vrais besoins fondamentaux - nourriture, foyer, affection - sont satisfaits, rien d'extérieur ne nous apportera la vraie joie. Lorsque nous réalisons que la plénitude vient de l'intérieur, de notre connexion avec

Dieu, de notre relation avec les autres et la nature, nous commençons à avoir une approche plus saine de la vie. Lorsque notre source de réconfort provient d'un endroit plus profond, nous sommes en mesure de choisir si nous voulons ou non consommer, si nous voulons ou non faire partie de la culture dominante. En ce sens, la spiritualité en tant que source d'autonomisation et de libération devient contra-culturelle. Et cela nous amène aux peuples indigènes.

Les communautés autochtones entretiennent une relation sacrée avec le monde naturel. Leur sagesse ancestrale est centrée sur le culte de la Terre-Mère. Leur cosmovision considère la terre comme leur "maison", comme le territoire et le sanctuaire qui leur fournit tout ce dont ils ont besoin. Comme leur vie les met en contact direct avec la nature par la chasse et la cueillette, il est dans leur intérêt que la Terre reste saine, propre et abondante. Pour eux, chaque être vivant sur leur territoire fait partie d'un réseau plus vaste dont ils font partie. Ils ne se considèrent pas comme séparés de la nature, mais plutôt comme des êtres interdépendants au sein de celle-ci. Cette cosmovision fait place à l'harmonie et au respect de toutes les créatures et de l'univers dans son ensemble. Leur culture et leur cosmovision sont fondées sur le respect de la création, de la communauté et de leurs ancêtres.

Cela ne signifie pas que nous devrions tous retourner à l'état sauvage. Cela ne signifie pas non plus qu'il faille bannir les réalisations technologiques, médicales ou politiques du monde occidental - ce qui est de toute façon impossible. Il existe plutôt d'autres façons pour nous, les humains, de vivre sur cette planète, qui favorisent une relation saine avec le monde naturel, avec les autres et avec nous-mêmes. Le libéralisme postmoderne et le capitalisme financier sont des choix, pas des impératifs. Contrairement à la célèbre citation de Thatcher, la sagesse autochtone nous dit qu'il existe une alternative. Nous devons ré-imaginer les futurs possibles en cette période cruciale. Nous devons nous inspirer d'autres réalités, telles que la cosmovision des peuples indigènes, afin d'en tirer des enseignements, de les intégrer dans nos vies et de repenser nos priorités.

PR. ALESSANDRA VISCHI

Professeur titulaire d'éducation générale et sociale ; coordinatrice LM en projet pédagogique et formation des ressources humaines et responsable de l'enseignement supérieur de l'Alta Scuola per l'Ambiente (ASA) - Université catholique du Sacré-Cœur. Auteur de volumes, d'essais et d'articles scientifiques.

La jeunesse et les modes de vie durables : un défi éducatif sous le signe de l'écologie intégrale.

“Dans les pays qui devraient réaliser les plus grands changements d'habitudes de consommation, les jeunes ont une nouvelle sensibilité écologique et un esprit généreux, et certains d'entre eux luttent admirablement pour la défense de l'environnement ; mais ils ont grandi dans un contexte de très grande consommation et de bien-être qui rend difficile le développement d'autres habitudes”¹.

À partir des mots du Saint-Père, le défi éducatif pour le développement d'une authentique écologie intégrale se profile clairement, ainsi “un grand défi culturel, spirituel et éducatif, qui supposera de longs processus de régénération, est mis en évidence”².

L'expression “écologie intégrale” souligne la nécessité d'un “regard plus intégral et plus intégrant”³ car tout est lié et, pour favoriser une croissance inclusive, durable et générative, nous avons besoin d'un “modèle de développement inclusif qui transcende les générations et les frontières géographiques”⁴.

Dans le sillage de Laudato si', relever le défi de l'écologie intégrale signifie redécouvrir et se laisser interroger sur le sens de

1 François, *Lettre Encyclique Laudato Si'. Sur la sauvegarde de la Maison Commune*, 209.

2 François, *Lettre Encyclique Laudato Si'. Sur la sauvegarde de la Maison Commune*, 202.

3 François, *Lettre Encyclique Laudato Si'. Sur la sauvegarde de la Maison Commune*, 141.

4 Alessandra Vischi, *Formazione per lo sviluppo umano integrale*, Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo, 2021, p. 65.

l'existence et les valeurs qui sous-tendent la vie sociale : "Pourquoi cette terre a-t-elle besoin de nous ? Où est ton frère ?"⁵.

Les fragilités des personnes et de la terre exigent que chacun adopte une perspective, une pensée, une politique, un style de vie et une spiritualité différents afin de cultiver des liens génératifs et d'élaborer un projet existentiel et professionnel authentique. La réponse est liée à "l'investissement croissant des sciences, et d'une manière particulière de la réflexion pédagogique, pour promouvoir, accompagner et faire fleurir des réseaux, des projets, des parcours, des actions éducatives visant à prendre soin de la maison commune"⁶.

L'approche intégrale, promue par l'encyclique *Laudato si'*, souligne qu'"il n'y a pas deux crises séparées, l'une environnementale et l'autre sociale, mais une seule et complexe crise socio-environnementale"⁷. Face à un tel scénario, l'encyclique appelle à la conversion, à une réflexion sur le sens et les possibilités d'habiter la maison commune, car "habiter le monde, c'est s'éduquer à la relation et à l'altérité"⁸. Il s'agit d'une transformation qui part d'une conversion intérieure, car prendre soin de l'autre à partir de soi-même "ne peut être l'impuissance de ceux qui se plaignent sans changer leur style de vie, ni l'attitude démissionnaire de ceux qui déclarent qu'il n'y a plus rien à faire. La résignation est un repli sur soi"⁹. Au contraire, l'appel à éduquer à l'écologie intégrale et à prendre soin de la maison commune est en train de s'imposer. En d'autres termes, l'éducation appelle à "un changement de convictions et de regard qui nous ouvre davantage à la rencontre avec l'autre et à l'accueil du don de la création".

Face à la nouvelle pauvreté, au changement climatique et aux

5 François, *Rencontre avec le monde de l'école et de l'université*. Quito, 7 luglio 2015.

6 Pierluigi Malavasi, *Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente*, Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo, 2021, p. 24.

7 François, *Lettre Encyclique Laudato Si'. Sur la sauvegarde de la Maison Commune*, 139.

8 Bruno Bignami, *Non tutto è perduto. Itinerari pastorali a partire da "Laudato si'"*, 549.

9 *Ibid.*, p. 548.

injustices sociales, un changement authentique pour témoigner, enseigner la beauté et la fragilité, la valeur spirituelle et matérielle de l'action humaine est représenté par le *Pacte mondial pour l'éducation. Ensemble pour regarder au-delà* (2020). Le pape François y convoque les représentants de la Terre et ceux qui travaillent dans le domaine de l'éducation à tous les niveaux disciplinaires et de recherche, en scellant l'engagement commun de reconstruire un pacte éducatif mondial pour et avec les jeunes générations, dans un contexte marqué par les contrastes sociaux. Forger un pacte éducatif entre les générations, c'est "reconnaître le pouvoir transformateur de l'éducation, véritable antidote à la culture de l'individualisme. C'est pourquoi il est nécessaire de former des personnes capables de surmonter les fragmentations et les contrastes afin de reconstruire [...] le tissu relationnel qui seul peut donner naissance à une humanité plus fraternelle, dans laquelle chacun se sent également responsable de l'autre"¹⁰. Par conséquent, il est nécessaire de mettre en place une planification pédagogique stratégique et prévoyante visant à identifier de nouvelles voies participatives capables de renforcer le potentiel innovant et cognitif des (jeunes) générations, en encourageant la création de nouveaux espaces d'action.

"Les jeunes sont porteurs d'un potentiel de développement qui coïncide avec l'intérêt général et le bien de tous. Le processus requis par la transition écologique passe par l'implication des jeunes, en vue de construire de nouvelles formes de citoyenneté communautaire, fondées sur la collaboration, la solidarité et la fraternité"¹¹. Cela implique de "prendre soin" des jeunes afin qu'ils fassent germer des "aptitudes" et des "qualités" dont "le plein épanouissement, fruit à la fois de l'éducation reçue du milieu et de l'effort personnel, permettra à chacun de s'orienter vers le destin qui lui est proposé par son Créateur"¹². Une éducation sous la bannière de l'écologie intégrale qui, à travers des

10 Domenico Simeone, *Un nuovo patto per l'educazione*, Vita e Pensiero, 2, 2021, p. 9.

11 Caterina Calabria, *Giovani e casa comune*, Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo, 2023, p. 8.

12 Paul VI, *Gaudium et spes. Constitution pastorale sur l'Église dans le monde de ce temps*, 15.

formes connectées de connaissance et des stratégies de “dialogue social authentique”¹³, fait des différents contextes de vie, entre étude/travail, famille, travail communautaire, temps libre, etc. des espaces de gratuité et de solidarité, de service pour l’autre et pour la vie de la planète elle-même, dans lesquels vivre “des relations authentiquement humaines, d’amitié et de socialité, de solidarité et de réciprocité”¹⁴.

Au service de la liberté, de la justice, de la fortitude et du temps futur, la formation à l’écologie intégrale renouvelle les styles de vie qui deviendront à terme des *habitus*, pour aider à s’opposer aux différentes formes de dégradation morale et à poursuivre le bien commun. Elle devient un élan de solidarité et de créativité qui peut initier une confrontation heuristique pour régénérer les modèles actuels de développement afin qu’ils soient pleinement humains. Aujourd’hui plus que jamais, on ne peut parler d’écologie intégrale sans solidarité entre les générations : “Lorsque nous pensons à la situation dans laquelle nous laissons la planète aux générations futures, nous entrons dans une autre logique, celle du don gratuit que nous recevons et que nous communiquons”¹⁵. L’éducation humaine peut devenir l’espace de création et de partage de la culture du respect du bien commun dans une perspective inter et intragénérationnelle “pour initier les jeunes, dès l’enfance, à des projets coopératifs par la participation à des activités sportives ou culturelles, mais aussi par la participation à des activités sociales telles que la rénovation des quartiers, l’aide aux plus démunis, l’action humanitaire, la solidarité intergénérationnelle”¹⁶. Considérant les profondes sollicitations de Benoît XVI, qui rappelle que chaque contexte doit aspirer à devenir un lieu de fraternité où vivre “des relations authentiquement humaines, d’amitié et de sociabilité, de solida-

13 François, *Lettre Encyclique Laudato Si’. Sur la sauvegarde de la Maison Commune*, 203.

14 Benoît XVI, *Lettre Encyclique Caritas in Veritate*, 36.

15 François, *Lettre Encyclique Laudato Si’. Sur la sauvegarde de la Maison Commune*, 159.

16 Delors, *Éducation: un trésor est caché dedans, rapport à l’UNESCO de la Commission Internationale sur l’éducazione pour le vingt et unième siècle*, 87.

rité et de réciprocité”¹⁷, la formation des jeunes est un défi collectif pour qu’ils sachent puiser passionnément dans les valeurs spirituelles et se mettre au service de la communauté et du bien commun, en construisant dans les différents contextes de vie une “culture de la rencontre, de l’hospitalité, de la fraternité et du respect de la dignité de toute personne, en particulier envers ceux qui ont le plus besoin d’amour et de compréhension, [...] en apprenant à reconnaître la richesse des autres”¹⁸.

Références bibliographiques

Benoît XVI. *Lettre encyclique Caritas in Veritate*. Città del Vaticano : Libreria Editrice Vaticana, 2009.

Bignami, Bruno. *Non tutto è perduto. Itinerari pastorali a partire da “Laudato si”*. La Rivista del Clero Italiano, no. 7/8 (2018) : 545-556.

Calabria, Caterina. *Giovani e casa comune. Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo*, Milano : Vita e Pensiero, no. 3 (2023) : 7-12.

François. *Lettre encyclique Laudato si’. Sur la sauvegarde de la Maison Commune*. Vatican : Librairie Éditrice Vaticane, 2015.

Iavarone, Maria Luisa, Pierluigi Malavasi, Paolo Orefice, e Franca Pinto Minerva. *Pedagogia dell’ambiente 2017. Tra sviluppo umano e responsabilità sociale*. Lecce-Brescia : Pensa MultiMedia, 2017.

Jacques, Delors cur. *Éducation : un trésor est caché dedans, rapport à l’UNESCO de la Commission Internationale sur l’éducation pour le vingt et unième siècle (trad. en italien)*. Rome : Armando, 2000.

Loiodice, Isabella. *La pedagogia tra le scienze. La formazione permanente come proprium della pedagogia*. In *La ricerca pedagogica in Italia. Tra innovazione e internazionalizzazione*, a cura di Corsi Michele, 79-88. Lecce-Brescia : Pensa MultiMedia, 2014.

17 Benoît XVI, *Lettre Encyclique Caritas in Veritate*, 36.

18 François, *Rencontre avec les jeunes*, Tokyo, 2019.

Malavasi, Pierluigi. Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente. *Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo*, Milano : Vita e Pensiero, no. 1 (2021) : 23-31.

Paul VI. *Gaudium et spes. Constitution pastorale sur l'Église dans le monde de ce temps*, Rome : Paoline, 1970.

Pati, Luigi. *Pedagogia della comunicazione educativa*. Brescia : La Scuola, 1984.

Simeone, Domenico. Un nuovo patto per l'educazione. *Vita e Pensiero*, no. 2 (2021) : p. 5-9.

Vischi, Alessandra. *Education for sustainable development, conversione ecologica, patto educativo*. In *Global Compact on Education. La pace come cammino di speranza, dialogo, riconciliazione e conversione ecologica*, a cura di Alessandra Vischi, 11-16. Lecce-Brescia : Pensa Multimedia, 2020.

Vischi, Alessandra. Formazione per lo sviluppo umano integrale. *Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo*, Milano : Vita e Pensiero, no. 1 (2021) : 63-70.

EDNA MARÍA CANALES SHERAN

Fille aînée du mariage Canales-Sheran. Elle fait l'école à la maison et est animatrice *Laudato si'* depuis 2021 dans le chapitre du Honduras. Avec sa famille, elle a participé à diverses activités et apostolats de l'Église catholique.

Un mode de vie familial pour prendre soin de la création

Nous sommes appelés à prendre soin de la création et, pour ce faire, nous devons d'abord reconnaître que Dieu est le Créateur. Nos actions et les choses que nous défendons doivent être conformes à ce que notre foi catholique nous enseigne. Nous savons que c'est au sein de la famille que nous partageons et enseignons les valeurs morales, les idées et les convictions. On ne peut pas prétendre que c'est parce que l'on met des enfants au monde que nous sommes confrontés à une crise climatique. Proposer des solutions immorales pour prendre soin de notre maison commune n'est pas la solution à nos problèmes. Si nous reconnaissons l'importance de la famille et son rôle dans la société, nous ne pouvons pas suggérer que les personnes sont le problème ou que le fait d'avoir moins de personnes dans le monde apportera la durabilité. Dans son encyclique *Laudato si'*, le pape François nous dit qu'accuser la croissance démographique d'être le problème de notre crise mondiale, c'est ne pas vouloir faire face aux problèmes dans leur intégralité. Nous devons modifier notre mode de vie et nos habitudes jour après jour dans notre vie de famille.

Les changements dans nos modes de vie et l'adaptation à de nouvelles habitudes, dans notre vie familiale, nous permettent d'entreprendre de nouvelles actions et des changements dans notre vie personnelle également. Travailler en famille pour vivre avec humilité et charité permettra d'éviter le consumérisme, les produits à usage unique et les déchets excessifs. Le changement commence en nous-mêmes et ensuite dans nos familles. En posant des gestes écologiques concrets qui s'inscrivent dans la durée, nous prenons soin de la Création.

Si ces changements que nous proposons impliquent quelqu'un ou un groupe, pourquoi ne serait-ce pas avec les personnes avec

lesquelles nous avons partagé toute notre vie ? La famille est le groupe idéal pour commencer à vivre une conversion intégrale. C'est dans nos familles que nous pouvons commencer à sensibiliser les petits et les grands.

Dans nos familles, nous pouvons trouver le soutien dont nous avons besoin pour mener à bien ces changements et ces nouvelles habitudes dont nous avons besoin pour prendre soin du monde que Dieu nous a confié. Lorsque j'ai entendu parler pour la première fois de *Laudato si'* et du Mouvement *Laudato si'*, j'ai commencé à partager ces idées avec ma mère. En 2021, j'ai commencé mon éco-conversion avec ma mère. Elle a été le meilleur partenaire que j'ai trouvé à ce moment-là. Elle était ouverte au message et m'a écoutée. Elle m'a soutenue dans les changements et les nouvelles habitudes que je préconisais. Lorsque nous avons commencé à nous occuper de notre maison commune, mon père et mes sœurs se sont également impliqués. Il a fallu deux membres de la famille pour que les deux autres changent leurs habitudes et prennent conscience de l'impact de leurs actions sur la Terre. Même ma petite sœur, qui n'avait que six ans à l'époque, s'est impliquée dans toutes les activités auxquelles nous avons participé. Mes parents, mes sœurs et moi-même, avec nos propres intérêts et compétences, nous essayons d'être de bons administrateurs de notre maison commune et de grandir ensemble dans notre relation personnelle avec Dieu.

Dans notre famille, nous prenons soin les uns des autres, mais nous avons été capables de prendre soin de ceux qui ne font pas partie de notre noyau familial. En participant à divers apostolats et œuvres de charité, nous avons pu, en tant que famille, prendre soin de ceux qui étaient dans le besoin. Nous avons écouté le "cri de la terre" et le "cri des pauvres". Il s'agit d'une conversion intégrale en nous-mêmes, dans nos familles et en tout, l'un ne va pas sans l'autre. En tant que catholiques, nous devons vivre comme Dieu veut que nous vivions et marcher sur le chemin de la sainteté. Nous devons prendre soin de notre Terre, mais nous ne pouvons pas négliger les attaques que subissent les enfants à naître, les personnes âgées, les pauvres, les indigènes, la famille et tous les problèmes majeurs auxquels nous sommes confrontés aujourd'hui dans notre monde. Nous devons demander à

Dieu de nous donner la grâce de vivre une conversion intégrale. Nous devons lui demander de nous guider sur son chemin et de faire en sorte que sa volonté s'accomplisse dans nos vies.

Nous devons nous rappeler que nous sommes des enfants de Dieu et que nous avons toujours besoin de Lui. Nous devons L'aimer par-dessus tout et aimer notre prochain comme nous-mêmes. En tant que famille, nous devons toujours nous aimer et prendre soin les uns des autres. C'est par amour et par charité que nous prenons soin et aidons ceux qui sont dans le besoin. Ensemble, en tant que famille, nous pouvons prendre soin de notre maison commune, en nous rappelant toujours que Dieu est le premier. Nous prenons soin de la Terre parce que nous sommes conscients de l'impact de nos mauvaises actions sur nous-mêmes et sur les autres à la fin de la journée. Pour moi, le message de Laudato si' nous appelle tous à vivre en tant que communauté dans l'amour et la charité. C'est par charité que nous prenons soin des autres et que nous souffrons de ce que les autres souffrent à cause de nos actions. C'est en vivant en communauté avec ceux qui nous entourent que nous réalisons les effets de nos actions sur les autres. Reconnaître que nous avons besoin des autres et que nous devons changer pour le mieux, et que ce changement commence en nous et avec ceux qui nous sont proches, est la première chose dont nous devons prendre conscience.

Nous devons renforcer notre relation avec Dieu et savoir qu'Il guidera toujours nos actions si nous le Lui demandons. Nous devons demander à l'Esprit Saint de nous donner l'espoir, la charité, l'humilité, la tempérance et la détermination de mettre en œuvre les changements qui nous ramèneront à Dieu. Nous devons rester unis par la prière et mettre en œuvre les changements qui aideront notre famille. Ce que nous faisons peut sembler petit et insignifiant, mais si cela vous amène, vous et votre famille, à reconnaître le Seigneur comme Créateur, à rassembler votre famille et à admirer la puissance omnisciente de Dieu, croyez-moi, Il se réjouira. Nous devons demander à Dieu de nous guider et de purifier nos actes et nos paroles afin qu'ils soient toujours à Sa louange et à Sa gloire.

III

MODES DE VIE ET RESSOURCES NATURELLES :
EAU, ÉNERGIE, AGRICULTURE :
“FAIRE EN SORTE QUE LE CRI DE LA TERRE
ET LE CRI DES PAUVRES SOIENT ENTENDUS”

P. EDUARDO AGOSTA SCAREL, O. Carm.

Prêtre catholique d'origine italienne et frère carme (O.Carm.) élevé en Argentine. Il est titulaire d'un doctorat en sciences atmosphériques et océaniques (2006) et d'un diplôme de physique (2000) de l'université de Buenos Aires. Il est également titulaire d'un master en enseignement des sciences de l'université de La Rioja, en Espagne (2022). Il est spécialiste de la variabilité et du changement climatiques et de leur impact au niveau régional, de l'écologie intégrale, de l'éco-théologie et des relations entre la science et la foi. Il est prêtre de paroisse dans le diocèse de Segorbe-Castellón, en Espagne, et conseiller principal en matière de plaidoyer pour le mouvement *Laudato si'* (LSM). Il est chercheur à la chaire d'écologie intégrale de l'université catholique de Valence et chercheur invité à la faculté de géographie et d'histoire de l'université de Valence.

Les récits du changement climatique selon la science et la foi

Le sixième cycle de rapports d'évaluation du Groupe d'experts intergouvernemental sur l'évolution du climat (GIEC) est le résultat d'années d'évaluation diligente des dernières données scientifiques sur le changement climatique, sur la base des rapports précédents, des articles scientifiques les plus récents et de la compréhension de la science du climat. Il a été rédigé par des centaines d'auteurs, examiné ouvertement par des milliers d'experts bénévoles et publié en trois parties et un rapport de synthèse entre 2021 et 2023.¹

La science du climat montre clairement que le climat de la Terre s'est réchauffé d'environ 1,1°C depuis la révolution industrielle. Il s'agit d'une conséquence des activités humaines, principalement la combustion de combustibles fossiles : charbon, pétrole et gaz. Ainsi, le sixième cycle de rapports réaffirme les fondements scientifiques du changement climatique démontrés dans les rapports antérieurs du GIEC. Les vagues de chaleur, les fortes précipitations, les sécheresses et les cyclones tropicaux sont devenus plus fréquents et plus intenses. Avec le réchauffement des océans et la fonte des calottes glaciaires, le niveau des mers

1 Accès gratuit aux derniers rapports du GIEC sur le site internet des Nations unies <https://www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-cycle/>.

s'est élevé, augmentant le risque d'inondations côtières. Les émissions de gaz à effet de serre que nous avons produites dans le passé ont entraîné des changements climatiques qui ont porté préjudice à la fois à la société humaine et aux écosystèmes, les pays pauvres étant ceux qui en souffrent le plus.

Les enseignements de l'Église ont inclus cette mise en garde de la science dans sa doctrine, "Il existe un consensus scientifique très solide qui indique que nous sommes en présence d'un réchauffement préoccupant du système climatique. Au cours des dernières décennies, ce réchauffement a été accompagné de l'élévation constante du niveau de la mer, et il est en outre difficile de ne pas le mettre en relation avec l'augmentation d'événements météorologiques extrêmes, indépendamment du fait qu'on ne peut pas attribuer une cause scientifiquement déterminable à chaque phénomène particulier... Cela est renforcé en particulier par le modèle de développement reposant sur l'utilisation intensive de combustibles fossiles, qui constitue le cœur du système énergétique mondial." (Laudato si', 23).

Dans la décennie actuelle, nous sommes à la croisée des chemins. Les choix mondiaux déterminent aujourd'hui ce qu'il adviendra du climat à l'avenir.

L'étude du GIEC indique qu'une réduction immédiate, substantielle, rapide, soutenue et à grande échelle des émissions de gaz à effet de serre permettrait de maintenir le réchauffement de la planète bien en deçà de 2°C. Si les émissions sont réduites de moitié d'ici 2030 et atteignent un niveau net de zéro vers 2050, il y a une chance raisonnable de limiter le réchauffement à 1,5°C. Toutes les Nations ont fixé ces deux limites de réchauffement dans l'Accord de Paris en 2015. La réduction des émissions de gaz à effet de serre et de particules apporterait également des avantages supplémentaires en ralentissant l'acidification des océans et en améliorant la qualité de l'air.²

2 Cf. IPCC AR6 WGIII, 2022: Changement climatique 2022: Contribution du groupe de travail III au sixième rapport d'évaluation du Groupe d'experts intergouvernemental sur l'évolution du climat [P.R. Shukla, et al]. Cambridge University Press, Cambridge, UK et New York, NY, USA. doi: 10.1017/9781009157926.C.1.1, SPM-21.

Mais ces réductions d'émissions signifient la fin de l'ère des combustibles fossiles. L'élimination progressive des combustibles fossiles est impérative pour atteindre les objectifs de l'Accord de Paris. Comme le dit l'enseignement social catholique "voilà pourquoi il devient urgent et impérieux de développer des politiques pour que, les prochaines années, l'émission du dioxyde de carbone et d'autres gaz hautement polluants soit réduite de façon drastique, par exemple en remplaçant l'utilisation de combustibles fossiles et en accroissant des sources d'énergie renouvelable. Dans le monde, il y a un niveau d'accès réduit à des énergies propres et renouvelables" (Laudato Si, 26). Toutefois, les politiques publiques internationales en matière d'atténuation du changement climatique sont encore retardées.

Le fait de parvenir à des émissions nettes nulles mettra fin au réchauffement de la planète, mais, pour certaines conséquences, il n'y aura pas de retour en arrière possible. Par exemple, le niveau des mers continuera à s'élever pendant des siècles, mais le rythme du changement peut être ralenti par des réductions d'émissions. L'élévation du niveau de la mer pourrait s'accélérer rapidement si la calotte glaciaire de l'Antarctique est moins stable que prévu, et chaque augmentation du réchauffement accroît le risque de ce phénomène et d'autres événements inattendus.

Depuis plus de 150 ans, la communauté scientifique comprend la théorie selon laquelle l'ajout de gaz à effet de serre dans l'atmosphère réchaufferait la planète. Le réchauffement de la planète a été observé pour la première fois et lié à l'augmentation des niveaux de dioxyde de carbone dans les années 1930 (grâce aux travaux scientifiques de Gareth Callendar)³, et le GIEC a évalué une influence perceptible de l'activité humaine sur l'augmentation des températures dans son deuxième rapport de 1995.

Par conséquent, nous savons que les technologies basées sur des combustibles fossiles très polluants - charbon, pétrole et gaz - doivent être progressivement et immédiatement remplacées

https://report.ipcc.ch/ar6wg3/pdf/IPCC_AR6_WGIII_FinalDraft_FullReport.pdf.

3 Callendar, G.S. (1938). *La production artificielle de dioxyde de carbone et son influence sur la température*. Q.J.R.R Meteorolo. Soc., 64, 223-237.

(cf. Laudato si', 165). L'élimination progressive des combustibles fossiles nécessite la mise en œuvre de politiques et de réglementations garantissant une transition énergétique juste vers les énergies renouvelables, l'établissement de dates limites pour la production de combustibles fossiles et la priorité donnée à la transition vers les énergies propres dans la production d'électricité, l'élimination progressive des subventions aux combustibles fossiles, la réorientation des ressources financières vers les énergies propres et l'augmentation de l'efficacité énergétique et l'adaptation du cycle de production/consommation aux énergies renouvelables. De même, une transition énergétique juste, en termes d'écologie intégrale, implique la création d'un nouveau système de financement, la garantie d'une distribution équitable et d'un accès honnête aux subventions et non aux prêts, l'annulation de la dette publique dans le cadre de la lutte contre le changement climatique, et la mise en œuvre de nouvelles formes et opportunités de production circulaire et régénérative pour chaque travailleur afin de créer un avenir sain et durable pour tous.

Par le passé, les nations insulaires du Pacifique ont été les premières à appeler à des actions de lutte contre le changement climatique aux Nations unies dans les années 1990, en raison de l'impact initial de l'élévation du niveau de la mer. Aujourd'hui, elles sont également les premières à demander l'élimination progressive des combustibles fossiles, la fin de l'ère des combustibles fossiles, après l'Accord de Paris.⁴

Je rêve que le Saint-Siège, désormais partie prenante aux négociations du Sommet sur le climat (COP), unisse sa voix à celle des pays insulaires du Pacifique qui ont appelé à un Traité de non-

4 Vanuatu a appelé à la création d'un FFNPT le 24 septembre 2022 lors de la 77e Assemblée générale des Nations unies. Tuvalu a appelé à la création d'un FFNPT le 8 novembre 2022 lors de la COP27 en Égypte. Fidji, les Îles Salomon, Tonga et Niue, ainsi que Vanuatu et Tuvalu, ont adopté l'« Appel de Port Vila pour une transition juste vers un Pacifique sans combustibles fossiles » le 17 mars 2023. Il s'agit d'un bloc de 6 pays du Pacifique qui s'engagent à être le fer de lance de l'effort mondial d'élimination des combustibles fossiles. Cf. Outcome+Text+-+Port+Vila+Call+for+a+Just+Transition+to+a+Fossil+Fuel+Free+Pacific.pdf (squarespace.com). Le Timor-Leste, pays producteur de pétrole, a également soutenu la FFNPT le 6 octobre 2022.

-prolifération des combustibles fossiles (TNPCF)⁵ aux Nations Unies. Cela implique que le Saint-Siège s'engage à encourager les pays à prendre au sérieux la tâche de mettre en œuvre l'élimination progressive des combustibles fossiles et à démarrer les moteurs pour accélérer la transition énergétique dès que possible.

Un TNPCF doit être un plan mondial contraignant, similaire au traité de non-prolifération des armes nucléaires, basé sur ces trois piliers : 1) Arrêter l'expansion de toute nouvelle production de charbon, de pétrole ou de gaz naturel en s'appuyant sur les meilleures données scientifiques disponibles, comme le soulignent le GIEC et le Programme des Nations unies pour l'environnement (PNUE). 2) Réduire progressivement la production actuelle de combustibles fossiles de manière juste et équitable, en tenant compte de la dépendance respective des pays à l'égard des combustibles fossiles et de leur capacité de transition. 3) Assurer une transition énergétique juste vers un accès à 100 % aux énergies renouvelables dans le monde entier, aider les économies dépendantes à se diversifier par rapport aux combustibles fossiles et permettre à toutes les personnes et communautés, en particulier dans les pays du Sud, de prospérer.

Plus récemment, les pays ont uni leurs efforts pour inclure le sujet brûlant de l'élimination progressive des combustibles fossiles, directement liée à une transition énergétique juste, dans l'ordre du jour de la COP 28, comme l'Union européenne et quelques pays d'Amérique latine et des Caraïbes (ALC). Cette question est apparue timidement dans le document de couverture des COP 26 et 27, et n'a pratiquement pas été abordée lors de la dernière conférence du CC à Bonn en juin. La COP28 à Dubaï doit corriger le tir. Comme l'a souligné le pape François dans son dernier message à l'occasion de la Journée de prière pour la sauvegarde de la création, nous avons encore besoin d'un accord sur l'élimination rapide de tous les combustibles fossiles, d'une transition énergétique accélérée, juste et équitable, et d'engagements financiers substantiels de la part des nations riches pour aider les

5 Cf. Newell, P.; van Asselt, H.; Daley, F. (2022). Building a fossil fuel non-proliferation treaty: Key elements. <https://doi.org/10.1016/j.esg.2022.100159>.

pays pauvres à faire face à la crise climatique et à s'adapter d'une manière qui ne laisse personne de côté.⁶

L'enseignement social de l'Église appelle constamment à revoir notre dépendance à l'égard des combustibles fossiles et à mettre en place une transition énergétique juste en finançant et en développant les énergies renouvelables. Comme l'a affirmé le précédent pape Benoît XVI, le problème de l'énergie est depuis longtemps une question de justice internationale et de solidarité mondiale :

“L'accaparement des ressources énergétiques non renouvelables par certains États, groupes de pouvoir ou entreprises, constitue, en effet, un grave obstacle au développement des pays pauvres. Ceux-ci n'ont pas les ressources économiques nécessaires pour accéder aux sources énergétiques non renouvelables existantes ni pour financer la recherche de nouvelles sources substitutives”. (Caritas in Veritate, 49).

C'est pourquoi je vous invite tous à soutenir l'appel moral en faveur d'un TNPCF en approuvant la Lettre de Foi publiée en novembre dernier par les communautés interconfessionnelles du monde entier. Pour reprendre les mots du cardinal Michel Czer-ny, “le traité de non-prolifération des combustibles fossiles donne un grand espoir d'intégrer et de renforcer l'accord de Paris”.⁷

Il s'agit également d'un excellent outil pour entamer les négociations sur l'atténuation du changement climatique aux Nations unies sur la base de données scientifiques.

Au cours du cycle d'évaluation 2021-2023, la communauté scientifique a de nouveau évalué les dernières données issues de la théorie, des mesures et des simulations de pointe de notre système climatique. Nous sommes convaincus que les actions humaines ont modifié le climat et que nous en subissons déjà les

6 Cf. G. Castillo et E. Agosta Scarel (06.22.2023). After Bonn, COP28 needs to be a course correction on climate action | National Catholic Reporter (ncronline.org).

7 Conférence de presse pour présenter le message du Saint-Père François à l'occasion de la Journée mondiale de prière pour la sauvegarde de la création (Septembre 1, 2022), 21.07.2022.

conséquences, principalement sous la forme de changements dans les conditions météorologiques extrêmes.

Chaque tonne supplémentaire de gaz à effet de serre ajoutée à l'atmosphère augmente la température de la Terre et aggrave les conséquences climatiques. Chaque pays est confronté à des risques différents liés à l'évolution du climat, et chaque réchauffement évité à l'avenir limitera ces risques. L'amélioration de la résilience et l'adaptation aux changements en cours réduiront également les souffrances.

Les choix mondiaux qui sont faits aujourd'hui sont importants pour nous et pour les générations à venir. Si nous choisissons de ne pas agir pour l'élimination progressive des combustibles fossiles ou de ne pas nous adapter, c'est nous qui subirons le plus de pertes et de dommages dus au changement climatique.

La fin de l'ère des combustibles fossiles et la transition vers les énergies renouvelables nécessitent certainement une éducation au climat et à l'écologie intégrale pour créer les conditions politiques, sociales et économiques permettant de ralentir le rythme actuel de production et de consommation - toujours soumis au principe économique de la maximisation du profit qui déforme l'impact réel des sociétés actuelles sur l'environnement naturel et les sociétés futures - et d'encourager de nouveaux modes de vie qui surmontent une culture hédoniste et jetable omniprésente, dans laquelle le "moins, est plus" (LS 222).

Comme le dit le pape François, "nous, les croyants, nous ne pouvons pas cesser de demander à Dieu qu'il y ait des avancées positives dans les discussions actuelles, de manière à ce que les générations futures ne souffrent pas des conséquences d'ajournements imprudents. (LS, 169).

IV

**MODES DE VIE ET POLITIQUE :
FAIRE FACE AUX NOUVEAUX CONFLITS AVEC LIBERTÉ
ET RESPONSABILITÉ / AGIR SUR LA BASE DE GRANDS PRINCIPES
ET PENSER AU BIEN COMMUN À LONG TERME**

PIERLUIGI SASSI

Président de Earth Day Italie et journaliste spécialisé en économie de l'environnement pour L'Osservatore Romano

Quelques minutes pour aborder un sujet aussi important, ce n'est rien. Mais c'est une difficulté à laquelle nous sommes malheureusement tous confrontés chaque jour. Nous avons tous peu de temps.

Peu de temps pour aimer ses proches, peu de temps pour profiter des merveilles de la nature, peu de temps pour réfléchir à ce qui est le mieux pour l'avenir de l'humanité, pour l'avenir de notre planète, pour l'avenir des nouvelles générations.

Nous vivons tous une course effrénée, dans laquelle nous n'avons même pas le temps de nous demander où nous allons. Et plus nous courons, moins nous avons le temps de voir où nous mettons les pieds, sur quoi nous marchons, sur qui nous marchons.

Il est certain que nous bafouons le droit des jeunes à un avenir aussi brillant que le nôtre, à une planète aussi luxuriante que la nôtre.

Depuis 1992 et le Sommet de la Terre à Rio de Janeiro, les pays membres de l'ONU ont organisé des milliers de rencontres pour protéger l'environnement et lutter contre le changement climatique. Pourtant, au cours de ces 30 années, les émissions de CO2 dans l'atmosphère ont doublé et continuent d'augmenter, les conflits liés à l'eau sont devenus près de 200, la crise environnementale est devenue la deuxième cause de migration, 115 personnes meurent chaque jour des suites de catastrophes environnementales et 7 millions de personnes meurent chaque année à cause de la qualité de l'air (plus que le covid).

Si telle est notre réponse à la crise environnementale et que nous ne trouvons pas le temps et la capacité de planifier ne serait-ce que notre propre survie, permettez-moi au moins de tirer une conclusion : les jeunes ne peuvent pas être simplement les victimes de notre ignoble économie prédatrice. Les jeunes doivent devenir, et je suis convaincu qu'ils deviendront, les architectes d'une profonde transformation par le bas.

Lorsque, dans les COP, j'entends parler d'une sortie des combustibles fossiles en 2070, c'est-à-dire lorsque ces jeunes auront 70 ans, je comprends très bien que le chemin le plus court dont nous disposons pour produire le changement auquel l'histoire nous appelle vient précisément de nos jeunes, de ces merveilleux natifs écologiques qui ont peur aujourd'hui à cause de notre indifférence mais qui sont prêts à affronter la transition avec plus de conviction que les écologistes si seulement nous savons leur en donner l'occasion.

“Vos anciens auront des songes... et vos jeunes gens des visions !” C'est ainsi que le pape François nous a rappelé ses premières JMJ vécues avec 3 millions de jeunes. Et bien je crois que nous devrions nous aussi décliner cette merveilleuse prophétie de Joël dans une clé environnementale.

L'Italie fait sa part. Avec le ministre de l'environnement, nous travaillons sur Youth4Climate en octobre à Rome. C'est le gouvernement italien qui a voulu que les jeunes fassent leurs propositions aux négociateurs climatiques de la COP.

Une initiative que le gouvernement a rendue permanente et à laquelle nous invitons tous les jeunes des JMJ à travers l'organisation d'un Hackathon.

Et enfin, un programme d'événements “Young Environment Towards the Jubilee” que nous organisons avec le ministre italien de la Jeunesse - Andrea Abodi (qui sera présent à Lisbonne) - en dialogue avec le Dicastère du Vatican pour la communication.

C'est de cela que je vais parler aujourd'hui avec ces jeunes gens formidables.

Ce matin, j'ai parlé de l'importance du rôle des jeunes dans la lutte contre le changement climatique.

La crise environnementale est très grave et s'aggrave malheureusement à un rythme très alarmant.

La Conférence des Parties des Nations Unies n'apporte pas de résultats concrets. Après 27 conférences, les émissions de CO2 dans l'atmosphère ont même doublé et aucune décision con-

traignante n'a encore été prise pour abandonner les combustibles fossiles.

Malheureusement, les gouvernements participent à ces conférences pour défendre leurs économies contre les problèmes environnementaux, et non pour défendre l'environnement contre l'agression de leurs économies.

Ils font exactement le contraire de ce qui est nécessaire, car avant de défendre l'environnement, ils veulent s'assurer qu'il ne les pénalise pas économiquement.

Mais la nature n'attend pas !

Et il est désormais évident qu'elle commence à se rebeller de plus en plus fort. Les conditions climatiques s'aggravent de jour en jour et si nous ne faisons rien maintenant, nous risquons d'avoir une planète invivable d'ici quelques années.

Nous ne pouvons pas attendre que les politiques et les institutions prennent leur temps. Au contraire, nous devons les exhorter à agir maintenant et de manière décisive pour trouver des solutions radicales.

Vous me direz : mais nous, les jeunes, que pouvons-nous faire ? Comment accélérer cette transition écologique urgente ? Quelqu'un nous écoute-t-il ? Quelqu'un peut-il nous aider ?

La réponse est "Bien sûr"

La plateforme d'action Laudato si' est une occasion importante de mettre en réseau les efforts de nombreux jeunes du monde entier.

Soumettez des propositions, des projets, des initiatives !

Entrez en contact avec d'autres jeunes comme vous, dans différentes parties du monde, et essayez de renforcer votre action, votre voix.

Être ensemble avec le pape François - qui est le plus grand leader mondial sur les questions de durabilité - est une formidable opportunité de faire la différence.

Mais je suis également ici aujourd'hui pour vous parler d'une autre grande opportunité. En 2021, lors de la COP26 Milan-Glasgow, le gouvernement italien a lancé Youth4Climate, un événement international au cours duquel des jeunes du monde entier tentent d'apporter leur contribution aux négociations internationales sur le climat.

Le projet est dirigé par le PNUD et vise à recueillir des propositions et des projets de jeunes sur les questions environnementales.

Mon organisation - Earth Day Italie - et le mouvement des Focolari travaillent avec le PNUD et le gouvernement italien pour s'assurer que cet effort est porté à l'attention des négociateurs présents à la COP.

Nous avons bénéficié de l'aide du pape François et de grands artistes. Nous avons réalisé des publications et attiré l'attention des médias.

Cette année, en octobre, avant Youth4Climate à Rome, nous organiserons une rencontre numérique avec les Nations unies et le gouvernement italien, afin de réfléchir avec vous à la manière de renforcer votre rôle, votre action et votre voix.

Nous devons trouver ensemble le moyen le plus efficace de faire entendre la voix des jeunes aux négociateurs. C'est pourquoi nous avons choisi d'organiser ce Hackathon avec les jeunes... avec vous.

Merci d'écrire à Earthday.it pour nous faire part de votre désir de participer.

LORD LEOMER POMPERADA

Alliance mondiale de la jeunesse (World Youth Alliance)

Bonjour à tous. Mayad ayad nga aga kaninyo tanan en kinaray-a, mon dialecte local aux Philippines. Merci beaucoup à la Fondation Jean-Paul II pour la Jeunesse et à tous les éminents partenaires d'avoir parrainé le congrès d'aujourd'hui.

Je suis le directeur exécutif de l'Alliance mondiale de la jeunesse (World Youth Alliance), une organisation mondiale de jeunes qui se consacre à la promotion de la dignité humaine et à la construction de la solidarité entre les jeunes. Mon organisation compte plus d'un million de membres dans plus de 200 pays et territoires. Je vous invite à rejoindre notre mouvement mondial en signant la Charte de WYA, disponible dans votre kit et à la table d'inscription. Vous pouvez remettre vos chartes signées à mes collègues qui portent la chemise bleue de WYA.

Je participe à l'Alliance mondiale de la jeunesse depuis une douzaine d'années. En travaillant avec les jeunes, je crois vraiment en notre pouvoir de contribution. Lorsque je travaille avec nos membres, je me sens tellement inspiré que je me dis que c'est vraiment possible.

À WYA, nous soutenons l'investissement dans le capital humain, c'est-à-dire l'utilisation de nos ressources pour assurer l'épanouissement de l'être humain. La personne humaine est notre plus grande ressource. Et investir dans les jeunes sera payant en termes de contribution à nos objectifs communs et à notre développement authentique.

L'une des façons dont WYA y parvient est à travers le Human Dignity Curriculum ou HDC, qui enseigne aux enfants qu'ils ont une valeur inhérente et qu'ils peuvent être excellents, ce qui leur donne la confiance nécessaire pour partager leurs dons avec le monde. Le HDC met également l'accent sur le fait que la grandeur humaine est le fruit de nos choix quotidiens, qui conduisent au développement de la personne que nous sommes et que nous devenons.

Une élève de dix ans a saisi cet objectif du HDC en demandant si le programme d'études visait à "devenir excellent". Elle était ravie de penser que "les adultes pensaient qu'elle pouvait être excellente" et qu'elle disposait des connaissances et des outils nécessaires pour poursuivre ce grand objectif dans sa propre vie.

Le HDC aide également les élèves à apprendre à vivre selon leur dignité humaine et à gérer la terre et les autres ressources qui nous entourent. Un élève de 5e année a déclaré : "Je commence à comprendre que c'est à travers mon caractère que je me révèle. Si je suis une bonne personne, cela inspire aussi les autres à être bons".

Un jour, notre équipe WYA donnait une conférence sur le leadership et la dignité humaine dans une école secondaire de Manille. La population était l'un des sujets abordés. Pendant le forum ouvert, l'un des étudiants a dit que les Philippines étaient comme une baignoire. Vous la remplissez avec tant d'eau sale qu'elle commence à déborder. Et c'est ce qui se passe aux Philippines, qui débordent de gens sales. Malheureusement, l'analogie de cet enfant de 13 ans est que les Philippines sont de l'eau sale qui déborde dans une baignoire, et que nous devrions nous en débarrasser. Je vous raconte cela parce que dans le monde d'aujourd'hui, il est facile de considérer la personne humaine comme un fardeau et un problème. À WYA, nous croyons que chaque personne a une dignité intrinsèque, de la conception à la mort naturelle.

En tant que responsable de la jeunesse philippine, j'ai vu comment les jeunes philippins peuvent contribuer à la gestion de l'environnement. Nos jeunes pêcheurs choisissent de pratiquer une pêche responsable, nos jeunes agriculteurs innovent en matière de culture et nos jeunes entrepreneurs créent des moyens durables de gérer les déchets. En vérité, la personne humaine est la ressource la plus précieuse du monde. Son potentiel de créativité et d'innovation est infini. C'est pourquoi les gouvernements devraient investir dans le développement et l'épanouissement de la personne humaine.

Je terminerai mon intervention en posant des questions à votre groupe de travail de cet après-midi. Premièrement, quels sont les problèmes liés au fait de ne pas reconnaître la personne comme la plus grande ressource de la planète ? Et deuxièmement, comment les jeunes peuvent-ils promouvoir des politiques centrées sur la personne pour la protection de la création ?

Je vous remercie de votre attention.

CARMEN FERNANDEZ DE LA CIGOÑA

Directeur de l'Institut d'études sur la Famille de l'université d'Europe Centrale (CEU) et secrétaire général de l'Asociación Católica Nacional de Propagandistas.

Politiques familiales. Le soin de l'homme pour sauvegarder la création

Le monde d'aujourd'hui vit une situation dans laquelle il semble que le subjectivisme dominant absorbe toute la réalité et, dans divers domaines, nous voyons comment l'exaltation du moi et du désir personnel l'emporte sur toute autre considération. Face à cette tendance, trop répandue dans le contexte social et culturel, des voix, des initiatives, des mouvements s'élèvent pour présenter d'autres alternatives. En particulier dans la considération de la relation de l'homme avec son environnement. De l'homme dans un sens particulier et aussi de l'homme dans la considération de l'humanité, avec ses comportements sociaux et politiques. En vérité, il convient de rappeler, dans l'enseignement de l'Église (qui comprend l'homme comme le plus parfait de la création, créé à l'image et à la ressemblance de Dieu), l'obligation de l'homme d'agir sur la création - dont il est la cause seconde -, avec la diligence d'un bon administrateur et non avec l'attitude d'un propriétaire tyrannique. Et cela est bien avant les questions que nous nous posons aujourd'hui sur la nécessité de prendre soin de notre maison commune.

Cet environnement, le monde dans lequel nous vivons, mérite qu'on en prenne soin parce qu'il est le lieu idéal et nécessaire pour que l'homme développe sa vie. Ce soin est alors conçu comme une obligation morale qui, ces derniers temps, se traduit par des obligations légales et juridiques dans différents contextes nationaux et dans le contexte international. Il convient également de noter que ce soin, qui devient une nécessité pour l'homme d'aujourd'hui, a en perspective non seulement nous et nos contemporains, mais aussi ceux qui viendront, car les générations futures ont le droit, même si elles ne sont pas encore là, de pouvoir jouir du monde que nous avons reçu et qu'elles recevront dans les meilleures conditions pour le développement de la vie.

Dans le même sens, il faut noter que ce qui est spécifiquement humain, c'est l'attention. Prendre soin des autres, des plus faibles, de la vulnérabilité et aussi de l'environnement. C'est dans cette attention à la vulnérabilité et à ce qui mérite d'être soigné parce qu'il est un bien en soi (l'homme, la vie, la création) que réside l'une des plus grandes forces de l'être humain. Les traces d'humanité que les réalisations archéologiques nous révèlent nous parlent déjà d'attention. Précisément parce qu'elles nous parlent de ce qui est humain. Il serait illusoire, ou fallacieux, d'ignorer que l'homme est aussi le seul à pouvoir mettre fin à la vie de ses semblables, avec les conditions de son environnement ; mais cela nous ramène finalement à la lutte entre le bien et le mal et à la question de la liberté. Ce qu'elle est, ce qui en est un bon usage et ce qui en est un abus.

Faisant de la nécessité une vertu, différents États intègrent actuellement dans leur système juridique une série de réglementations visant à protéger et à prendre soin de l'environnement dans lequel les hommes doivent vivre. La communauté internationale élabore également différents protocoles, accords, règlements et sanctions visant à assurer la conservation et l'entretien nécessaires de l'environnement. Tout cela est intégré dans un ensemble de mesures qui constituent les diverses politiques, principalement environnementales, développées dans différents domaines.

C'est ici, dans le contexte des JMJ, en mettant l'accent sur le soin de la création et en regardant le présent et l'avenir avec tous ces jeunes, que nous devons exiger une série de politiques qui mettent l'accent sur ce qui est le plus intime, le plus naturel et ce qui permet le mieux la vie de l'homme et le soin de tout ce qui lui correspond.

Par conséquent, le soin de la création ne peut être efficace si nous ne prenons pas soin de l'homme. En fait, il ne servirait à rien de ne pas considérer que tous ces soins sont précisément dus au fait que c'est l'homme qui a reçu le don précieux de la création et la tâche d'en prendre soin comme n'importe lequel d'entre nous prend soin de sa maison. "Soyez féconds, multipliez-vous, et remplissez la terre", un comportement attention-

né et protecteur, comme devrait l'être la diligence d'un bon père de famille.

Face au monde d'aujourd'hui qui tente de transférer l'empire du subjectivisme et de l'individualisme à la société, dans laquelle il semble que les désirs personnels et individuels doivent devenir la norme et la loi pour les autres, nous sommes convaincus que la famille est l'institution de base et le fondement de toute société. Le pape François a récemment déclaré que la famille est le principal antidote à la pauvreté, matérielle et spirituelle.

C'est pourquoi l'hiver démographique que nous connaissons d'une manière générale, allant dans certains endroits jusqu'à parler pratiquement de suicide démographique, montre une nouvelle forme de pauvreté, matérielle et spirituelle, qui ne profite ni à l'homme ni à la société.

Si nous avons reçu un héritage précieux - de notre environnement, mais aussi culturel et spirituel, de la compréhension et de la connaissance de ce qui nous entoure et de ce qu'est l'homme -, nous avons l'obligation morale de le transmettre. Et cela ne peut se faire qu'à travers les personnes et leur première et plus naturelle communauté, qui est la famille.

C'est pourquoi nous devons exiger des États et de la communauté internationale des politiques qui protègent et favorisent le développement de la famille. En effet, les politiques familiales et les politiques familiales à fort impact, si elles recherchent le bien commun, doivent chercher à protéger et à promouvoir la famille, dans un monde où les effets de sa dévalorisation sont logiquement désastreux pour l'homme et pour la société, la société tout entière.

De plus, il est faux de prendre soin de l'environnement si l'on ne s'occupe pas d'abord de la personne, qui à son tour sera capable de prendre soin de l'environnement.

Face à la réalité de la société que nous contemplons, des initiatives voient le jour qui tentent, bien que timidement, de protéger la naissance et la maternité. Pourtant, si elles sont heureuses, elles ne suffisent pas si elles ne considèrent pas également l'institution la plus appropriée pour accueillir la personne et le

développement de sa vie, à savoir l'institution familiale. C'est pourquoi ces mesures politiques sont insuffisantes si elles n'envisagent pas la parentalité et la famille dans leur sens le plus fécond et le plus intégrateur.

Il y a quarante ans, le Saint-Siège a promulgué la Charte des droits de la famille, dans laquelle il a exigé des autorités publiques une série de droits qui, dans de nombreux endroits, semblent être absolument inconnus.

Certains d'entre eux sont l'article 6, l'article 8 ou l'article 9. Ils affirment que la famille a le droit d'exister et de progresser en tant que famille. Que "la famille a le droit d'exercer sa fonction sociale et politique dans la construction de la société" et que "les familles ont le droit de pouvoir compter sur une politique familiale adéquate de la part des pouvoirs publics dans les domaines juridique, économique, social et fiscal, sans aucune discrimination".

Les politiques qui reconnaissent et promeuvent l'existence même de la famille et sa capacité à agir en tant que telle doivent intervenir à tous les niveaux, comme le stipule l'article 9.

Il faut souligner qu'il ne peut y avoir de défense de l'être humain ou de la Création si la vie n'est pas défendue, et en ce sens, la défense de la vie de l'être humain, par le biais de différentes politiques, doit inclure le début jusqu'à la fin. Nous ne pouvons pas comprendre que mettre fin à la vie humaine peut en aucun cas être considéré comme un acte progressiste, et encore moins comme un acte miséricordieux. On ne peut pas promouvoir la naissance si, en même temps, on encourage, ou presque invite par la législation et les politiques éducatives, à l'éviter à tout prix.

De même, la législation sur l'euthanasie ne peut être promue (l'Espagne vient de le faire) avec l'argument fallacieux et mensonger de l'accomplissement pratique d'un acte de miséricorde. Ce qui est miséricordieux et véritablement humain, c'est de soigner, d'accompagner et, grâce à l'ingéniosité humaine et aux progrès scientifiques et technologiques, de soulager la douleur de ceux qui souffrent. N'éliminez pas celui qui souffre et, avec

cela nous éliminons la douleur. Nous devons nous rappeler combien de fois le pape François a dénoncé la culture du déchet, dans laquelle tant de sociétés semblent vouloir sombrer.

C'est au sein de la famille, lieu accueillant de dévouement et d'apprentissage, que l'on apprend naturellement à prendre soin des autres et de l'environnement.

C'est aussi là que l'on apprend la valeur de la vie des autres, les concepts les plus élémentaires du bien et du mal, la communication entre les différentes générations, l'apprentissage du partage, du don et de la réception.

L'existence même de la famille rend toute société plus féconde et plus riche. Et c'est le noyau où nous apprenons les choses les plus fondamentales qui serviront à l'homme pour son développement personnel et social. Et à assumer la responsabilité de sa vie, de ses actes, de sa société et de son environnement.

C'est pourquoi nous devons exiger activement des politiques qui défendent cette réalité. Qu'elles soient capables de valoriser le bien que représente la famille pour tous. Pour la personne et pour la société. Nous devons promouvoir des politiques qui encouragent la natalité. Il faut des politiques éducatives capables de générer et de transmettre un environnement favorable à la famille. Il est également nécessaire de reconnaître, politiquement et juridiquement, la fonction que les personnes âgées remplissent dans l'environnement familial, qui est fondamentale dans la transmission sociale et culturelle.

Quoi qu'il en soit, il s'agit d'étapes importantes dans la tentative d'atténuer les effets dévastateurs du déclin de la famille. C'est au moins le début d'un long chemin à parcourir. Et pour pouvoir le parcourir, nous devons exiger une législation spécifique. Il n'est pas répétitif, dans le pire sens du terme, d'insister sur le fait que nous ne pouvons pas prendre soin du monde si nous ne prenons pas soin de l'homme. Cette insistance est nécessaire pour que nous prenions pleinement conscience de l'origine du problème. D'ailleurs, en sens inverse, on pourrait affirmer que le mépris de la vie humaine, et de l'institution qui lui est la plus précieuse, conduit à une dérive logique qui est le mépris de tout le reste, y compris de notre planète.

Du point de vue de l'anthropologie chrétienne et de l'environnementalisme intégral dont les derniers Papes nous ont souvent parlé, le monde actuel nous demande et a besoin que nous exigeons de nos dirigeants politiques ces mesures en faveur de la vie et de la famille. Telle est la cohérence dont nous devons faire preuve dans un monde qui, dans de nombreux cas, est à la dérive.

V

MODES DE VIE ET TECHNOLOGIE : LA TECHNOLOGIE COMME MÉTHODE INNOVANTE DE GESTION DE LA MAISON COMMUNE

ANGELA GARGANI

Affaires institutionnelles TIM S.p.A.

Bonjour à tous.

Je suis très heureuse de participer à cette réunion et je remercie le Dicastère pour les Laïcs, la Famille et la Vie, la Fondation Jean-Paul II pour la Jeunesse, les JMJ Lisbonne 2023 et le Dicastère pour le service du développement humain intégral pour leur invitation.

Je travaille depuis plus de 20 ans chez TIM, qui est la première entreprise italienne de télécommunications et qui, grâce à ses technologies et à un large portefeuille de services innovants, a l'ambition de jouer un rôle de premier plan dans la transition numérique en Italie.

Dans un moment historique aussi délicat pour l'Europe et le monde entier, où des facteurs exogènes comme la pandémie d'abord, la guerre en Ukraine ensuite, le coût de l'énergie et l'inflation risquent d'exacerber les inégalités et d'affaiblir l'effort commun pour une transition écologique juste, les technologies numériques constituent sans aucun doute un formidable facteur d'inclusion et de durabilité.

En effet, l'innovation numérique est un levier très puissant pour atteindre trois objectifs :

1. accélérer la croissance économique et augmenter la productivité et la compétitivité de toute organisation publique ou privée, en contribuant à la croissance du PIB et de l'emploi d'un pays et en offrant des opportunités d'emploi principalement à vous les jeunes ;
2. faire du développement durable une réalité, en permettant de réduire les déchets, la consommation de ressources naturelles, la pollution et donc de protéger l'ensemble de l'écosystème naturel. La composante numérique est essentielle pour atteindre les objectifs ambitieux du Green Deal européen et les Objectifs de développement durable de l'Agenda 2030. Certains secteurs clés tels que l'agriculture de précision, les transports, l'efficac-

ité énergétique peuvent bénéficier grandement des solutions numériques ;

3. réduire les inégalités et les fragilités de toute nature - sociales, culturelles, ethniques, religieuses, physiques, psychologiques - en créant de meilleures conditions de vie et des opportunités concrètes d'entrer sur le marché du travail pour tous.

Si l'on se concentre sur les objectifs de durabilité sociale, la contribution de la numérisation à la promotion de la santé et du bien-être pour tous est substantielle. L'innovation numérique dans le secteur médical, par exemple, contribue aujourd'hui à des diagnostics plus précoces et plus précis, à la chirurgie robotique, à l'impression 3D de prothèses, à la télémedecine et à la téléassistance, à une gestion plus efficace des systèmes de santé, en surmontant des contraintes spatio-temporelles qui étaient impensables il y a encore peu de temps. Par exemple, grâce à l'énorme capacité de lecture des dossiers médicaux, les algorithmes d'IA sont capables de formuler des plans de traitement, de développer de nouveaux médicaments et même d'analyser des échantillons de tissus, plus rapidement que n'importe quel médecin réel.

La contribution de la transformation numérique pour rendre les villes dans lesquelles nous vivons plus durables, plus inclusives et plus sûres est tout aussi importante. Pour les citoyens, la transition numérique signifie principalement une vie plus simple, plus confortable et plus sûre. Comme exemples concrets des avantages pour la vie quotidienne, les citoyens peuvent :

- faire des achats, travailler, passer des examens médicaux, obtenir des certificats sans quitter leur domicile grâce au commerce en ligne, au smart working, à la santé intelligente et aux services administratifs en ligne.
- visiter des villes, des musées, prendre les transports publics, garer leur voiture, aller au cinéma ou au théâtre sans utiliser d'argent liquide, grâce à la billetterie mobile, aux services de stationnement mobile, se tenir informés ou se divertir en se déplaçant grâce à l'internet mobile.

Je n'ai mentionné que quelques possibilités offertes par le fait de repenser les villes dans une perspective de Ville Intelligente. Bien que les villes n'occupent que 2 % de la planète, elles contribuent à 70 % des émissions mondiales et à 60-80 % de la consommation d'énergie. En outre, les Nations Unies prévoient que la population urbaine mondiale augmentera de 75 % d'ici à 2050. Les villes sont donc confrontées à des pressions démographiques, économiques, sociales et environnementales. Le modèle de la Ville Intelligente est essentiel pour promouvoir les objectifs de développement durable, par exemple par la réduction des émissions, l'amélioration des performances énergétiques et du stockage de l'énergie, la gestion des déchets et les conditions de circulation.

Enfin, l'apport de la technologie numérique est significatif (pensez aux cours en ligne ouverts et massifs) pour garantir à tous une éducation de qualité, équitable et inclusive.

Lors de l'interruption de l'enseignement en présentiel survenue pendant la pandémie de Covid 19, la numérisation des systèmes éducatifs a non seulement contribué à rendre l'enseignement possible, mais l'a radicalement transformé, en garantissant la continuité de l'enseignement et en maintenant les contacts et les relations interpersonnelles entre les jeunes, leurs enseignants et leurs camarades de classe, qui sont si importants à l'âge de la croissance et de la formation de la personnalité.

Le numérique a cessé d'être un simple outil au service de l'enseignement pour devenir une ressource essentielle pour l'éducation sociale des individus et des communautés.

Grâce à l'éducation inclusive, il est donc possible de réduire les écarts, de tirer le meilleur parti du potentiel de tous les étudiants et de renforcer la cohésion sociale.

TIM a toujours mis l'accent sur les questions d'inclusion et de valorisation des différences, tant au sein de sa propre organisation (pour l'impact positif sur la capacité à générer de l'innovation et à augmenter les performances, en augmentant la productivité des personnes et la qualité de la vie professionnelle), que dans la société.

En particulier, la Fondation TIM, fondée en 2008 en tant qu'expression de la responsabilité sociale d'entreprise du groupe TIM, vise à améliorer les conditions de vie des personnes, en soutenant les initiatives d'entités et d'associations à but non lucratif. L'inclusion sociale est l'un des domaines d'intervention de la Fondation TIM.

La Fondation TIM a récemment lancé un appel à idées, destiné aux organismes philanthropiques, aux fondations de droit privé et public, aux associations reconnues, aux associations de promotion sociale, aux coopératives sociales à but non lucratif, aux organisations bénévoles, aux universités, aux organismes religieux et aux organismes publics. L'objectif de l'initiative est de financer des idées de projets visant à garantir une réponse aux besoins d'inclusion de notre société et aux nombreux problèmes que la pandémie d'abord et les conséquences de la guerre ensuite ont laissés dans nos communautés. Le financement d'un ou plusieurs projets est envisagé jusqu'à un maximum de 700 000 euros.

La Fondation TIM a financé de nombreux projets d'inclusion sociale au fil du temps. Je n'en citerai que quelques-uns :

- “Non solo Pane”, un projet visant à garantir une aide alimentaire aux personnes en difficulté grâce au développement d'un logiciel ;
- “Build your Future : Let's Get Involved to Communicate”, un projet visant à améliorer la qualité de vie des patients atteints de TSA (troubles du spectre autistique), de leurs familles et de toutes les personnes (professionnelles et non professionnelles) impliquées dans la vie quotidienne de ces patients ;
- “IOTAIUTO”, une plateforme innovante qui permet de “personnaliser” la gestion des systèmes et équipements domestiques, en répondant aux besoins spécifiques des personnes handicapées.

En combinant les avantages de la technologie avec les objectifs de justice sociale, les entreprises numériques peuvent et doivent réellement faire la différence dans l'inclusion des personnes aux ressources limitées ou handicapées.

Web3 et l'avenir de l'internet

Vous vous dites peut-être : s'il y a Web3, il doit y avoir eu Web1 et Web2, n'est-ce pas ? La réponse est oui. Faisons un voyage dans le passé et explorons les concepts de Web1 et Web2.

Web1 était la première version du web disponible commercialement pour le public entre 1989 et 2004. C'était l'ère de l'internet en "lecture seule", avec des pages web statiques qui ne pouvaient être consultées que passivement - pensez à Yahoo ! et Netscape. En outre, toutes les données du Web1 étaient décentralisées. Qu'est-ce que cela signifie ? Le web était ouvert et incontrôlé, et les données appartenaient à chaque site internet.

Le Web2 est apparu en 2005 lorsque l'internet a évolué vers le web social interactif que nous utilisons aujourd'hui. Le contenu généré par les utilisateurs s'est développé sur des plateformes familières, telles que Facebook et Youtube. Le web est devenu un réseau centralisé. En d'autres termes, les grandes plateformes comme Google et Meta sont des intermédiaires qui détiennent le pouvoir sur l'ensemble de nos données, de notre contenu et de notre engagement sur le web.

Le Web2 a suscité des préoccupations inquiétantes, notamment en ce qui concerne la sécurité des données, la surveillance en ligne, la manipulation des algorithmes et la censure subjective. Nous avons tous été témoins de l'immense pouvoir que détiennent les entreprises en suspendant les comptes de médias sociaux de politiciens puissants, de scientifiques reconnus, de célébrités, etc. Toutes vos données, votre identité numérique et vos actifs sont détenus et monétisés par une poignée d'intermédiaires.

C'est ainsi qu'émerge une meilleure version de l'internet : le Web3. Présenté comme l'avenir de l'internet, le Web3 ne se limite pas à la lecture et à l'écriture. C'est la première fois que vous pouvez posséder votre identité numérique, vos données et vos actifs en tant qu'utilisateur. Les données ne sont plus la propriété de sites web individuels, mais celle des utilisateurs. Bitcoin, Metamask et OpenSea ouvrent la voie au contenu immersif et au web intelligent.

SŒUR VERONICA DONATELLO

Dicastère pour la communication

Qui ne se souvient pas du 5 février 2015, lorsque le pape François a tenu une vidéoconférence avec sept jeunes handicapés du monde entier ? À cette occasion, le pape a témoigné du fait qu'Internet est un don de Dieu, capable de faire tomber les barrières, de créer des communautés et d'instaurer une culture de la rencontre.

L'attention portée par l'Église au commandement du Maître "allez dans le monde entier. Proclamez l'Évangile à toute la création" a des racines lointaines, qui remontent à plus de 2000 ans. Grâce à la technologie, le 12 février 1931, le pape Pie XI a transmis le premier message radio de l'histoire "à tous les peuples et à toutes les créatures". Le Concile Vatican II parle déjà des merveilles de la technologie dans le document *Inter Mirifica* de 1963. Dans l'instruction pastorale *Communio et Progressio*, il est souligné que "nul ne pourra donc s'estimer fidèle au commandement du Christ s'il néglige ces moyens de transmettre au plus grand nombre d'hommes possible la doctrine et les préceptes évangéliques"¹. Récemment, *Aetatis Novae* a également déclaré que "l'Église se sentirait coupable devant son Seigneur si elle ne mettait en œuvre ces puissants moyens que l'intelligence humaine rend chaque jour plus perfectionnés"².

L'Église universelle, dans ses deux documents du Conseil Pontifical pour les Communications sociales –du 22 février 2002 "Éthique en Internet" et "L'Église et Internet"³, analyse clairement le potentiel de communication, tout en soulignant les aspects positifs et dangereux.

Benoît XVI a déjà fait un précieux résumé de l'utilisation d'Internet lors de la 44^{ème} Journée Mondiale des Communications So-

1 Instruction pastorale sur les moyens de communication sociale, 1971, *Communio et Progressio*, 126.

2 Instruction pastorale sur les moyens de communication sociale, 1992, *Aetatis Novae*, 11.

3 Conseil pontifical pour les communications sociales, *Éthique en Internet*. Document, 22 février 2002, in EV/21, nn. 96-127.

ciales, en disant : “il est demandé aux prêtres la capacité d’être présents dans le monde numérique dans la fidélité constante au message évangélique, pour exercer leur rôle d’animateurs de communautés s’exprimant désormais, toujours plus souvent, au milieu des “voix” provenant du monde numérique, et d’annoncer l’évangile en se servant, à côté des moyens traditionnels, de l’apport de la nouvelle génération des moyens audiovisuels (photos, vidéo, animations, *blog*, sites *web*) qui représentent des occasions inédites de dialogue et même des outils indispensables pour l’évangélisation et la catéchèse”⁴.

Pour les communautés, il s’agit d’un défi éducatif qui interpelle nombre de nos contextes ecclésiaux : “de fait, ceux qui tirent le plus de profit de la vie sont ceux qui mettent la sécurité de côté et se passionnent pour la mission de communiquer la vie aux autres”⁵.

Le pape François, dans son message annuel pour la Journée des communications sociales, déclare : “à propos des limites et de la communication, *les familles avec des enfants souffrant d’un ou de plusieurs handicaps* ont beaucoup à nous apprendre. Le déficit moteur, sensoriel ou intellectuel, comporte toujours la tentation de se renfermer ; mais il peut devenir, grâce à l’amour des parents, des frères et sœurs et d’autres personnes amies, *une incitation à s’ouvrir, à partager, à communiquer de manière inclusive* ; et il peut aider l’école, la paroisse, les associations à être plus accueillantes envers tous, sans exclure personne”⁶.

C’est pourquoi l’utilisation des TIC pour soutenir l’inclusion ne concerne pas seulement les personnes handicapées : elle nous permet de transmettre un message et de mettre en œuvre un processus d’inclusion qui donne un état d’esprit intégrant la foi

4 Benoît XVI, Message pour la 44ème Journée Mondiale des Communications Sociales, 24 janvier 2010, in EV/26, nn. 1643-1651.

5 Pape François, *Evangelii Gaudium*, 10.

6 Pape François, 49ème Journée Mondiale des Communications Sociales. *Communiquer la famille: milieu privilégié de la rencontre dans la gratuité de l’amour*. 23 janvier, 2015, in < https://www.vatican.va/content/francesco/fr/messaggi/communications/documents/papa-francesco_20150123_messaggio-comunicazioni-sociali.html > 11.11.23).

et la vie et aboutit à une vision des nouvelles technologies en tant qu'outil pour créer une "communauté". Ces nouveaux langages favorisent un processus de socialisation, où la relation peut être médiatisée par les nouveaux médias de masse et l'internet par les médias sociaux.⁷

L'humanité a fait de grands progrès dans l'ère numérique, mais l'une des questions urgentes qui reste à traiter est de savoir comment nous, en tant qu'individus et en tant que communauté ecclésiale, pouvons vivre dans le monde numérique comme des "voisins aimants", authentiquement présents et attentifs les uns aux autres dans notre voyage commun le long des "routes numériques".⁸

Chaque jour, la personne se trouve au centre d'un réseau de communication surchargé et de propositions spirituelles, appelée à partager ses propres besoins et son intériorité, son besoin relationnel, à partager, à "être sur le réseau". Le langage est la base de la communication sociale, il accompagne l'homme de la naissance à la mort.

Même les paroisses, les communautés ecclésiales et religieuses utilisent actuellement ces langages ; dans cette perspective, la compétence pédagogique fondamentale pour la communauté ecclésiale est la capacité d'être un moyen de communication ;⁹ cela peut aider à inclure les personnes atteintes de troubles neuro-développementaux, définis comme tels lorsque les limites ou l'absence de communication verbale rendent impossible la participation sociale autonome, à "travailler en réseau dans le réseau", à "connaître les nouvelles technologies d'assistance avec les 'systèmes d'interfaçage' entre la personne et son environnement qui encouragent la participation active, en promouvant efficacement sa qualité de vie"¹⁰.

7 Fabio Ferrucci, *Disability as a social relationship. Sociological approaches between nature and culture*, Soveria Mannelli (CZ), Rubettino, 2004, 105.

8 Dicastère pour la communication, *Vers une présence totale. Une réflexion pastorale à propos de l'engagement sur les réseaux sociaux*, https://www.vatican.va/roman_curia/dpc/documents/20230528_dpc-verso-piena-presenza_fr.html.

9 Voir *Educating for the good life of the Gospel*, n. 51.

10 Carlo Ricci – Eleonora Mattei, *Disability and the Internet*, in *Pedagogical*

Lorsque les codes que nous considérons comme universellement partagés échouent, la relation à l'autre nous désoriente. Et puis cette impossibilité de l'être humain à ne pas communiquer postulée par Watzlawick nous conduit à plier les comportements observés à une logique interprétative "sans contradiction", qui attribue des significations basées sur sa propre expérience ou ignore les signes qu'elle ne reconnaît pas comme tels. Ce qui peut conduire à traiter hâtivement d'idiots ceux qui n'ont pas un comportement adapté à la situation ou qui sont incapables de reconnaître l'ironie d'une plaisanterie ou à nier l'existence d'une pensée et d'un esprit chez ceux qui ne peuvent pas utiliser leur voix ou chez ceux qui ne peuvent pas "lire et écrire avec des lettres"¹¹.

Mon point de vue porte sur la manière dont la technologie offre aux personnes handicapées la possibilité non seulement d'exister, mais aussi de participer à la construction de la maison commune. Je divise mon rapport en deux parties :

Seul ensemble. L'idée que les technologies peuvent être une opportunité pour les personnes handicapées en Italie est confirmée : elles sont au moins 13 millions,¹² soit 15 % de chaque nation dans le monde.¹³ Elles peuvent y trouver une sorte de normalité, d'accessibilité et d'indépendance, d'autonomisation, alors qu'en réalité elles ont toujours besoin d'assistance et que les jeunes sont souvent seuls. D'une part, cela peut contribuer à "annuler" les différences physiques réelles. D'autre part, elles pourront permettre aux personnes handicapées et déficientes (visuelles, sonores, motrices) de "voir", "toucher", "entendre" et "voyager",

Orientations 65 (2018) 3, 473-483; See Idem – Orazio Miglino – Gloria Lancioni, *Speech generating technology to support request responses of people with intellectual and multiple disabilities*, in *International Journal of Developmental Disability* 63 (2018) 4, 238-245.

11 Maria Grazia Fiore, A blog for integration: (ri)start from the beginning, <<https://speculummaius.wordpress.com/2011/10/18/un-blog-per-lintegrazione-ricominciamo-dallartigianato/>> (11.11.23).

12 https://www.quotidianosanita.it/studi-e-analysis/article.php?article_id=109488 (11.11.23).

13 https://www.agenziacoesione.gov.it/news_istituzionali/3-dicembre-2020-giornata-internazionale-delle-persone-con-disabilita/ (11.11.23).

en recevant de nouveaux stimuli et en vivant de nouvelles expériences, en quelque sorte “à égalité” avec les personnes valides. Des équipes de neuroscientifiques sont à l’œuvre, convaincues que ce “nouveau monde” peut apporter une aide concrète dans le traitement de pathologies psychiatriques ou neurologiques, telles que les phobies, les troubles de l’alimentation, l’autisme et dans la rééducation.

Mais l’espace virtuel promet de faire plus qu’être lié. Il offre de nouveaux espaces de participation. Même pour les personnes handicapées, à l’ère de la modernité liquide, la tromperie est au cœur des processus de pré-compréhension de la réalité et de la distinction entre le vrai et le faux : être trompé et déçu par le réel et de s’échapper dans des réalités virtuelles ou hybrides au nom de la liberté.

Mais seront-ils vraiment libres ou au service des pouvoirs ? Sera-ce une possibilité pour tous ? Plongés dans “l’ère numérique”, où la question d’Hamlet “To be or not to be ?” devient “To bit or not to bit ?”, une expression par laquelle Benanti¹⁴ résume l’expérience de “l’existence numérique” des enfants. Les jeunes avec ou sans handicap risquent d’avoir autant d’identités que de comptes, nous sommes à la frontière de l’évangélisation. Par exemple, des mots tels que “salut – sauvegarde” ou “mémoire – espace” “ciel – nuage” prennent une signification technologique et non théologique immédiate dans la compréhension des jeunes. Le risque est que nous, éducateurs et habitants de la maison, passions à côté.

Une frontière dans laquelle les jeunes et la société comprennent le fait que la vie a une dimension de fonctionnement et non d’existence. “Nathan dit à David : «C’est toi qui es cet homme !» “(2Samuel, 12,7). Quel homme ? Serons-nous capables de passer nous aussi à la réalité ou Internet nous suffira-t-il pour être humains ? Les personnes handicapées pourront-elles servir dans cette maison commune ou seront-elles simplement servies ? Participeront-elles aux procès ?

14 <https://www.paolobenanti.com/> (11.11.23).

“Le Verbe s’est fait chair, Il a habité parmi nous” (Jean 1,14). Puisque Dieu a choisi l’Incarnation, l’Église ne peut pas ne pas s’occuper de l’homme. Pour vivre les défis que la technologie nous pose, il faut la regarder non seulement comme un outil mais aussi comme un “lieu” théologique où le risque est celui d’un homme technicisé et non d’une technique humanisée. Nous sommes appelés à répéter les vérités de la foi afin qu’elles puissent éclairer et donner un sens à “cet espace” et aux défis. Nous sommes appelés à réfléchir théologiquement sur la technologie afin d’approfondir le mystère de Dieu et de savoir quelle attention et quelle humanité nous voulons. Le développement technologique, qui a atteint des frontières sans précédent, nécessite des comparaisons, une clarté législative, une anthropologie, une éthique et des contributions interdisciplinaires, y compris théologiques. Il faudra prêter attention aux nouvelles formes possibles d’exclusion de ceux qui ne peuvent pas accéder à ces environnements (par exemple, Covid). Le risque est de voir apparaître de nouveaux fossés numériques, creusant la distance entre une “élite numérique” et les “rejetés du numérique”, en fonction de critères socio-économiques. Mais, aussi omniprésente que soit la technologie, l’internet ne nous permet pas de “sentir l’odeur des pâtes, la caresse”. La vie numérique n’a pas la possibilité de s’étendre à tous les aspects de l’humanité : dans ces plis s’ouvre la possibilité de proposer des occasions de vivre le message évangélique. Ce sont des défis qui se transforment en opportunités pour l’Église qui, ayant l’expérience des changements d’époques, peut faire la différence, en accompagnant l’histoire. Dans le contexte de l’annonce et de l’évangélisation, il faut garder à l’esprit la grande difficulté de décision des jeunes, même de ceux qui ont un handicap : plus nous avons d’options, moins nous sommes capables de faire des choix.

Un malaise également dû à l’incapacité de notre génération à offrir des réponses convaincantes sur le sens de l’existence. La “paralysie” devant le choix de prendre soin, a en son cœur la question de savoir si cela vaut la peine de vivre, de s’impliquer, ce qui, du point de vue de la foi, peut être lu comme “le drame de l’absence de Dieu”. Ce que nous pouvons témoigner, c’est qu’il est possible de vivre sans avoir peur de perdre parce que le bien a déjà gagné, parce que le tombeau du matin de Pâques est vide,

c'est le défi qui est le noyau qui peut étancher la soif de l'existence de tous les jeunes puisque la technologie est une possibilité de mettre en mouvement la créativité du Bon Samaritain, d'impliquer, de prendre soin, d'accompagner, de délivrer, de mettre en réseau dans ce temps, cet espace, ces personnes, parce que, comme nous le rappelle le Pape, "soit tout le monde, soit personne ! Personne n'est exclu !".

FABIO BOLZETTA

Président de l'Association des webmasters catholiques italiens

Bonjour à tous,

Je suis enthousiaste car, après les Journées Mondiales de la Jeunesse à Rome du Grand Jubilé de 2000 (où j'ai participé en tant que volontaire au comité d'organisation en Italie), j'ai participé à toutes les JMJ qui ont eu lieu en Europe, ainsi qu'à celles d'Australie à Sydney et de Rio de Janeiro au Brésil. Je suis enthousiaste parce que le fait d'être ici à Lisbonne, au Portugal, en tant qu'orateur, me rappelle que je ne suis plus jeune ! Vous l'êtes. En fait, c'est à vous tous que revient l'enthousiasme et la responsabilité de promouvoir des réflexions et des initiatives pour sauvegarder notre maison commune. Mais aujourd'hui, nous vivons sur un sixième continent : le continent numérique. Un environnement plein d'opportunités qui enveloppe, rassemble, facilite et connecte la vie des gens. Sur les 8 milliards d'habitants de la planète, plus de la moitié ont au moins un profil dans les médias sociaux. Un environnement malheureusement pollué, pour ne citer que quelques exemples, par les fake news, l'infodémie, la polarisation en ligne et, dans l'océan du web, par les bulles de filtrage.

C'est un sixième continent, qui appelle les chrétiens à s'engager dans le soin et la promotion d'une écologie intégrale. Tant de gouttes sur le web peuvent-elles changer la façon dont nous naviguons sur le continent numérique ? J'y reviendrai en conclusion.

Cinéma, télévision, presse écrite : le numérique n'a pas effacé, comme on le craignait, mais transformé et renouvelé les médias traditionnels. Et d'innombrables changements sont déjà en cours face à de nouveaux outils, déjà présents : Je pense aux boîtes de discussions (chatboxes) et au métavers dans lequel cette réunion est diffusée et sera appréciée même après la diffusion en direct grâce aux contenus disponibles. Je m'interroge et je vous interroge : en tant que jeunes, êtes-vous les protagonistes de ces changements ? Si ce n'est pas en tant qu'utilisateurs ou acheteurs de services, vous sentez-vous impliqués, l'avez-vous été ?

En tant qu'Association des webmasters catholiques italiens (WECA), la première association au service de la communauté catholique sur le web, nous sommes très engagés dans la formation depuis 2003.

Le soin signifie avant tout l'attention, la responsabilité. L'encyclique *Fratelli Tutti* du pape François nous le rappelle : "La sagesse ne se forge pas avec des recherches anxieuses sur internet".

La responsabilité de la gouvernance est nécessaire, mais aussi celle des utilisateurs. Je fais référence à la manière dont nous passons notre temps et, par conséquent, à la manière dont nous vivons et habitons le numérique. Bien sûr, un espace pour la recherche d'informations, l'utilisation d'une infinité de services disponibles, la présence sur les médias sociaux pour se connecter et s'informer, un espace pour la communication et le divertissement.

Mais comment nous comportons-nous en ligne ? Lorsque nous sommes confrontés, par exemple, à des discussions, détournons-nous le regard ? Passons-nous au message suivant en faisant défiler la page ? Alimentons-nous, même involontairement, la solitude ?

Ou pouvons-nous cultiver un sens de la communauté et être un "réseau dans le réseau" ?

N'oublions donc pas que les invisibles existent aussi sur le continent numérique : ceux qui sont ou seront de plus en plus exclus de l'accès aux services et au réseau en raison de connexions insuffisantes ou de technologies dépassées.

Je regarde le thème d'aujourd'hui : "L'engagement des jeunes pour l'écologie intégrale" en promouvant des "styles de vie pour une nouvelle humanité". Et je vous demande : comment pouvons-nous nous engager à habiter le continent numérique en tant que chrétiens ?

Une proposition de réflexion : non pas sur la technologie 5G mais sur 5W (utilisé dans le journalisme) : Qui ? Où ? Quand ? Quoi et pourquoi devrions-nous (aussi) vivre sur le continent numérique en tant que chrétiens ?

Car, comme l'écrit le pape François dans la préface du livre *L'Église dans le numérique*, "nous savons que le virtuel ne pourra jamais remplacer la beauté des rencontres en face à face : mais le monde numérique est habité et doit être habité par des chrétiens".

CONCLUSIONS

S. EXC. MGR. CLAUDIO GIULIODORI

Président de la Commission Jeunesse du Conseil des Conférences Épiscopales d'Europe (CCEE),

Président de la Commission épiscopale de la CEI pour l'éducation catholique, l'école et l'université

Le scénario qui a émergé de cette journée de travail m'a rappelé les réflexions d'un grand penseur comme Pascal dont on a célébré le 400^e anniversaire de la naissance le 19 juin dernier. Le pape François a également voulu en rappeler la pertinence dans une belle lettre intitulée *Sublimitas e Miseria Hominis*. Pascal exprime ce concept dans une de ses pensées : "Nous courons sans souci dans le précipice après que nous avons mis quelque chose devant nous pour nous empêcher de le voir"¹. Même si cette pensée a été formulée au XVII^e siècle, c'est un jugement très actuel et parfaitement adapté pour décrire la situation dans laquelle nous nous trouvons aujourd'hui. Pascal faisait probablement davantage référence à la vie sociale et à la dimension morale, mais l'attitude décrite représente également très bien la manière dont l'humanité aborde la question de la durabilité environnementale. Nous courons vers le précipice en faisant semblant de ne pas remarquer que la planète brûle. Le réchauffement rapide des mers provoque des bouleversements climatiques que tout le monde peut constater et que nous vivons tous directement, de manière plus ou moins dramatique. C'est ce que nous disent les scientifiques et c'est ce à quoi nous invite le pape François par ses appels incessants et malheureusement inaudibles.

La journée que nous avons vécue ensemble, si riche en contributions précieuses et en témoignages touchants, confirme et renforce la tradition qui voit les dernières JMJ introduites au début de la semaine par une rencontre consacrée aux questions environnementales. C'est une belle et significative tradition qui, à partir de l'heureuse intuition développée à l'occasion des JMJ de Rio de Janeiro (2013), a marqué les dernières éditions (Cracovie 2016 ; Panama 2019) jusqu'à aujourd'hui (Lisbonne 2023), re-

1 Blaise Pascal, *Pensées* [n. 183], 1670 posthume.

cueillant un consensus de plus en plus large et enregistrant une participation de plus en plus riche et qualifiée. Il ne pouvait en être autrement si l'on pense à ce qui s'est passé au cours de ces dix années et à la façon dont le thème est devenu absolument central, grâce également aux réflexions que le pape François nous a offertes dans nombre de ses interventions et, en particulier, dans *Laudato si'* (18 juin 2015).

Dans ce texte, qui examine les différents problèmes en profondeur et dans une perspective unifiée, outre les nombreux rappels adressés à tous ceux qui, à divers titres, ont des responsabilités à l'égard des processus climatiques et environnementaux, le Souverain Pontife s'adresse aux jeunes pour qu'ils deviennent toujours plus les protagonistes d'une vision et d'une culture capables de rendre le développement durable et équitable en inversant radicalement les tendances actuelles marquées par l'indifférence, la démagogie et les intérêts des États et des grands lobbies internationaux. Après avoir rappelé que "les jeunes nous réclament un changement" et qu'"ils se demandent comment il est possible de prétendre construire un avenir meilleur sans penser à la crise de l'environnement et aux souffrances des exclus"², le Saint-Père lance le grand et décisif défi éducatif dont les jeunes peuvent et doivent être les protagonistes : "Dans les pays qui devraient réaliser les plus grands changements d'habitudes de consommation, les jeunes ont une nouvelle sensibilité écologique et un esprit généreux, et certains d'entre eux luttent admirablement pour la défense de l'environnement ; mais ils ont grandi dans un contexte de très grande consommation et de bien-être qui rend difficile le développement d'autres habitudes. C'est pourquoi nous sommes devant un défi éducatif"³.

Cette nomination confirme et relance la valeur de cette initiative liée aux JMJ. Si au début on pouvait parler d'une intuition prophétique, maintenant il s'agit de rendre l'action de formation de plus en plus concrète et efficace, accompagnée d'un fort engagement opérationnel pour contribuer effectivement à un

2 François, *Lettre Encyclique Laudato Si'. Sur la sauvegarde de la Maison Commune*, (24 May 2015), n.13.

3 Ivi, n. 209.

changement radical de mentalité et de perspective. Pour réitérer l'importance de la contribution que les jeunes sont appelés à offrir, des événements liés au Synode ont également été consacrés aux jeunes.⁴ Dans l'Exhortation *Christus vivit*, avec laquelle le pape François a recueilli et reproposé les conclusions du Synode, une attention particulière est accordée au rôle que les jeunes sont appelés à avoir en ce qui concerne les questions environnementales et la protection de la création. Dans l'Exhortation *Christus vivit*, avec laquelle le pape François a recueilli et reproposé les conclusions du Synode, une attention particulière est accordée au rôle que les jeunes sont appelés à avoir en ce qui concerne les questions environnementales et la protection de la création. "Chez de nombreux jeunes et adolescents" affirme le Pape "le rapport à la création éveille une attraction spéciale, et ils sont sensibles à la protection de l'environnement [...] Dans l'esprit de saint François d'Assise, ce sont des expériences qui peuvent représenter un chemin d'initiation à l'école de la fraternité universelle, et à la prière contemplative."⁵

Ce n'est pas un hasard si le "regard contemplative" a été l'un des fils conducteurs de cette journée, comme l'ont souligné, en particulier, les interventions du cardinal Michael Czerny SJ et du professeur Pablo Martínez De Anguita. L'époque moderne a nourri une vision de plus en plus individualiste et une approche à la réalité marquée par la soif de pouvoir et de possession. Pour rétablir une relation correcte avec l'environnement, nous devons changer notre regard et notre attitude. C'est une perspective fondamentale et essentielle que Jésus rappelle avec des images particulièrement efficaces dans l'Évangile : "Regardez les oiseaux du ciel : ils ne sèment ni ne moissonnent, ils n'amassent rien dans des greniers, et votre Père céleste les nourrit. [...] Et pourquoi vous inquiétez-vous pour le vêtement ? Considérez les lis des champs, comment ils croissent : ils ne travaillent, ni ne filent. [...] Que si Dieu revêt ainsi l'herbe des champs, qui est aujourd'hui et demain sera jetée au four, ne le fera-t-il pas bien

4 Voir XVème Assemblée Générale Ordinaire (3-28 Octobre 2018) sur le thème: "Les Jeunes, la Foi et le Discernement vocationnel".

5 François, Exhortation apostolique post-synodale *Christus vivit*, (25 Mars 2019), n. 228.

plus pour vous, gens de peu de foi ? [...] Cherchez premièrement le royaume de Dieu et sa justice, et tout cela vous sera donné par surcroît⁶. Retrouver un regard capable de saisir la beauté de la création, contempler l'harmonie avec laquelle toutes les choses sont liées, laisser l'émerveillement devant les merveilles dans lesquelles elles sont plongées devenir notre respiration quotidienne... Telles sont les voies par lesquelles nous pouvons retrouver une relation correcte avec la réalité. Ce n'est qu'à ces conditions que nous pourrons agir avec la sensibilité nécessaire pour être véritablement "gardiens de la création".

Nous devons être pleinement conscients que nous ne sommes pas les maîtres et que nous ne pouvons pas exercer un pouvoir aveugle. Nous devons plutôt être des administrateurs sages et respectueux des biens que nous n'avons pas créés mais qui nous ont été confiés, afin de les sauvegarder en pensant aussi aux générations qui nous succéderont... Pour les croyants, cela devient aussi une raison de rendre grâces à Dieu et implique une responsabilité encore plus forte et plus exigeante, à partir de la tâche originelle confiée par le Créateur à ses créatures.⁷

Au cours de cette journée, cette responsabilité s'est exprimée de diverses manières et sous de multiples aspects, à partir d'une vision intégrale du problème environnemental et selon les critères que nous offre le Magistère de l'Église, en particulier la doctrine sociale qui, ces dernières années, a placé le défi de la durabilité et de la protection de la création au centre de ses intérêts. Dans les différentes interventions, chacun a souligné la nécessité d'un changement profond des modes de vie, trop liés à une économie qui ne cherche que le profit et qui est dominée par des modèles consuméristes générateurs de pollution et de consommation de ressources énergétiques non renouvelables. Nous avons besoin d'une "économie circulaire" dont les critères sont le recyclage et l'utilisation de sources d'énergie renouvelables. Chacun peut apporter sa contribution à ce processus, à commencer par la collecte sélective des déchets, l'utilisation de matériaux recyclables et non polluants, le choix de formes de mobilité durables

6 Mt 6, 25-33.

7 Voir Gn 1, 26-31.

et le recours à une finance véritablement éthique. Il n'y a pas un domaine de la vie humaine qui ne soit pas confronté aujourd'hui à des choix cohérents en matière de durabilité. Il s'agit d'un nouveau style qui doit se traduire par des comportements précis à promouvoir et à vérifier en permanence. Les jeunes sont certainement les plus sensibles à ces questions, mais le chemin à parcourir est long et les temps sont courts. L'abîme d'un processus qui se trouve au seuil du non-retour est maintenant proche.

Lorsque nous parlons de mode de vie, nous ne nous référons pas seulement à des choix matériels et pragmatiques. Nombreux sont ceux qui ont noté qu'il est nécessaire de récupérer et de reposer les valeurs anthropologiques spirituelles qui sous-tendent un changement de vie. Il n'est donc pas inutile de se référer également aux références théologiques qui nous rappellent comment, en raison de sa nature surnaturelle, l'être humain trouve son modèle de référence ultime dans le mystère de la vie divine elle-même et dans la participation au lien d'amour qui unit le Père, le Fils et le Saint-Esprit.

Le don mutuel des personnes divines constitue le paradigme de l'existence humaine elle-même, qui ne peut se réaliser pleinement qu'à travers des liens de fraternité et de solidarité. Il existe un lien inséparable entre la question environnementale et l'écologie des relations humaines. Nous ne pourrions pas guérir les blessures de la création si nous ne guérissions pas en même temps les blessures profondes du tissu humain encore marqué aujourd'hui par les conflits, les injustices, la pauvreté et la discrimination. "Protéger le monde qui nous entoure et nous contient, c'est prendre soin de nous-mêmes" dit le Pape "mais il nous faut constituer un "nous" qui habite la Maison commune. Cette protection n'intéresse pas les pouvoirs économiques qui ont besoin d'un revenu rapide. Bien souvent, les voix qui s'élèvent en faveur de la défense de l'environnement sont réduites au silence ou ridiculisées, tandis qu'est déguisé en rationalité ce qui ne représente que des intérêts particuliers."⁸

8 François, Lettre Encyclique sur la Fraternité et l'Amitié sociale *Fratelli tutti*, (3 Octobre 2020), n.17.

L' "économie circulaire et solidaire", en tant que résumé d'une action vertueuse capable de promouvoir le bien intégral des personnes et de l'environnement, trouve son fondement éthique dans la logique du don et de la gratuité. Se reconnaître et se donner est aussi l'essence de l'enseignement évangélique. Lorsque Jésus nous invite à le suivre et à donner notre vie si nous ne voulons pas la perdre, il propose au monde non seulement un critère spirituel mais un style de vie authentiquement humain et un critère fondamental pour donner un sens plein à la vie et guérir les relations humaines : "Car celui qui voudra sauver sa vie la perdra, mais celui qui la perdra à cause de moi la trouvera. Et que servirait-il à un homme de gagner tout le monde, s'il perdait son âme ? ou, que donnerait un homme en échange de son âme ?"⁹. Le nouveau commandement s'inscrit dans la même logique : "C'est ici mon commandement : Aimez-vous les uns les autres, comme je vous ai aimés. Il n'y a pas de plus grand amour que de donner sa vie pour ses amis."¹⁰ "Grâce à ce style de vie qui place au centre non pas sa propre existence mais le bien de tous, y compris l'environnement dans ses multiples valeurs humaines et créaturelles, nous pouvons faire l'expérience de la vraie joie. Celle dans laquelle Jésus nous rend participants dans la grâce du mystère pascal "afin que ma joie soit en vous, et que votre joie soit parfaite"¹¹ et celle qui découle d'un style de vie inspiré et véritablement fondé sur la logique du don : "Il y a plus de joie à donner qu'à recevoir !"¹².

Le style de vie de ceux qui travaillent dans l'horizon substantiel - et non éphémère - de la durabilité humaine et environnementale est donc "révolutionnaire", non pas tant parce qu'il est animé par le ressentiment et le désir d'imposer son propre point de vue, mais plutôt en raison de la capacité à justifier une approche alternative et à contaminer les autres par la bonté et l'authenticité des choix.

9 Mt 16, 25-26.

10 Jean 15, 12-13.

11 Jean 15, 11.

12 Actes, 20,35.

Des travaux de la journée, il ressort également quelques axes prioritaires d'engagement et d'intervention qui peuvent guider non pas une frange d'écologistes fougueux et contestataires, mais un peuple amoureux de la vie et de la création qui se bat concrètement et agit pour générer des processus vertueux capables d'engendrer un changement radical et durable. Concrètement, cinq axes d'engagement prioritaires et stratégiques peuvent être mentionnés, évoqués à plusieurs reprises au cours de la journée et dans les différentes interventions :

- La mise en œuvre concrète de *nouveaux modèles d'économie durable* centrés sur le bien commun, le dépassement des injustices et la protection de l'environnement ;
- Le développement du *Pacte éducatif mondial* - impliquant la famille, la communauté ecclésiale, l'école et tout autre contexte éducatif - visant à former de nouvelles générations conscientes des défis et protagonistes du changement ;
- Une *gestion des ressources énergétiques* qui ne part pas des intérêts des pouvoirs économiques liés à l'utilisation des matières fossiles, pourtant limitées et polluantes, mais de la nécessité de protéger l'environnement et de promouvoir les sources renouvelables ;
- Le *renouvellement profond des processus politiques et des institutions internationales* pour favoriser le dialogue et la maturation de choix partagés qui ne peuvent plus être différés si nous voulons vraiment arrêter la dégradation de l'environnement et la bombe climatique ;
- L'*utilisation de l'intelligence artificielle et des nouvelles technologies* pour élaborer des plans de développement durable capables d'offrir à chacun des opportunités de croissance et de bien-être en commençant par surmonter l'injustice, l'exploitation et la pauvreté.

Ce sont des thèmes souvent rappelés par le pape François et qui trouveront certainement un écho lors des JMJ de Lisbonne. Aujourd'hui, ils sont à nouveau confiés à une nouvelle humanité, comme celle représentée ici, consciente des grands défis qu'elle doit relever. Dans le Message final de cet événement, ils ne man-

queront pas d'être rappelés et proposés à l'attention de tous et trouveront certainement une caisse de résonance puissante et industrielle dans les personnes des JMJ.

Il est utile ici de rappeler les paroles de Saint Paul qui interprètent bien le processus dans lequel nous sommes tous impliqués : "Nous le savons bien, la création tout entière gémit, elle passe par les douleurs d'un enfantement qui dure encore. Et elle n'est pas seule. Nous aussi, en nous-mêmes, nous gémissons ; nous avons commencé à recevoir l'Esprit Saint, mais nous attendons notre adoption et la rédemption de notre corps. Car nous avons été sauvés, mais c'est en espérance"¹³. Il existe un lien profond entre la santé de la planète et le salut. Il s'agit certes de deux projets différents, mais étroitement liés. Nous n'avons pas d'autre monde pour connaître le salut et en même temps nous ne pouvons pas penser, pour des raisons scientifiques et théologiques, que ce monde est éternel, mais nous avons une tâche : vivre dans l'espoir que quelque chose de bon et de nouveau peut naître grâce à l'engagement de chacun, en vertu d'une vision commune du bien à poursuivre ensemble et de toutes nos forces. Aujourd'hui, les biens vers lesquels nous devons diriger toutes nos énergies sont ceux de la fraternité humaine et du développement durable, car les deux choses restent ensemble ou tombent inexorablement.

Nous avons besoin de personnes courageuses qui ne reculent devant rien et savent travailler ensemble - comme nous l'avons fait aujourd'hui de manière exemplaire - en considérant toujours l'autre comme une ressource et non comme un obstacle, dans un dialogue culturel qui sait valoriser les différences et ne finit pas par tout homogénéiser au profit de ceux qui, au fond, ne veulent pas changer parce qu'ils ne voient rien au-delà de leurs propres intérêts. Ici, aujourd'hui, jeunes du monde entier unis par le désir d'"être génératifs", nous avons démontré que nous savons être créatifs malgré les difficultés et les résistances. Nous avons fait l'expérience qu'il est possible de construire ensemble un avenir meilleur à condition de ne pas se retenir et d'être prêt à donner un témoignage crédible, jusqu'au martyre s'il le faut, ce qui sig-

13 Rm 8, 22-24.

nifie l'incompréhension, la dérision, la marginalisation et, pour certains dans certaines régions du monde, même le risque de la vie. D'ailleurs, Jésus n'a pas caché la lourdeur de l'engagement pour ceux qui veulent le suivre et se mettre sincèrement avec lui au service de l'humanité. Il n'y a pas de mots plus appropriés pour définir le climat et l'esprit de ce beau Congrès que ceux adressés par Jésus au Père : "Je te loue, Père, Seigneur du ciel et de la terre, parce que tu as caché ces choses aux sages et aux savants et que tu les as révélées aux petits. Oui, Père, parce que tu l'as décidé dans ta bienveillance.

"Père, Seigneur du ciel et de la terre, je proclame ta louange : ce que tu as caché aux sages et aux savants, tu l'as révélé aux tout-petits. Oui, Père, tu l'as voulu ainsi dans ta bienveillance. Tout m'a été remis par mon Père ; personne ne connaît le Fils, sinon le Père, et personne ne connaît le Père, sinon le Fils, et celui à qui le Fils veut le révéler. Venez à moi, vous tous qui peinez sous le poids du fardeau, et moi, je vous procurerai le repos. Prenez sur vous mon joug, devenez mes disciples, car je suis doux et humble de cœur, et vous trouverez le repos pour votre âme. Oui, mon joug est facile à porter, et mon fardeau, léger."¹⁴

Confortés par cette parole, avançons ensemble, sans crainte, en déployant les meilleures ressources de l'esprit, du cœur et des mains pour procéder de manière efficace et harmonieuse, comme l'enseigne souvent le pape François : "Cette harmonie demande à être cultivée avant tout *en vous-mêmes*, entre les trois intelligences qui vibrent dans l'âme humaine : celle de l'esprit, celle du cœur et celle des mains, chacune avec son timbre et son caractère, et toutes nécessaires"¹⁵. Si nous savons cultiver cette harmonie dans notre vie, nous contribuerons certainement à développer cette écologie intégrale dont l'humanité a tant besoin.

Il n'est pas possible de tirer des conclusions exhaustives d'une journée aussi intense et riche, notamment parce qu'il nous reste le Manifeste à rédiger et que, dans les prochains jours, nous

14 Mt 11, 25-30.

15 Francis, to the Rectors, Professors, Students and Staff of the Roman Universities and Pontifical Institutions (25 February 2023).

aurons certainement de nombreuses indications de la part du pape François au cours des Journées Mondiales de la Jeunesse, en particulier le jeudi 3 août, lorsque nous le rencontrerons ici, à l'Université Catholique du Portugal, à l'occasion du rendez-vous prévu avec le monde universitaire. À cette occasion, nous remettrons également notre Manifeste, fruit du travail de cette journée. En regardant précisément les prochains jours et le contexte des événements prévus pour les JMJ de Lisbonne, je voudrais conclure en rappelant le thème marial qui inspire et guide ces journées : “Marie se leva et partit en hâte” (Lc 1,39).

Faisons nôtre l'invitation que le pape François nous a adressée à la fin du message : “Puisse l'Esprit Saint allumer dans vos cœurs le désir de vous lever et la joie de marcher tous ensemble, de manière synodale, en abandonnant les fausses frontières. Le moment de nous lever, c'est maintenant ! Levons-nous en hâte !”¹⁶. Aujourd'hui, nous nous sommes également levés. Aujourd'hui, nous avons renforcé et relancé notre voyage ensemble. Aujourd'hui, nous avons renouvelé notre engagement en faveur d'un avenir durable. L'exemple de Marie nous rappelle que rien n'est impossible à Dieu qui accomplit toujours de grandes choses dans la vie de ceux qui l'écoutent et le suivent. La rencontre entre elle et Élisabeth représente le témoignage concret de l'œuvre toujours extraordinaire et surprenante de Dieu dans l'histoire.

Pour pouvoir “se lever et partir vite” comme elle, nous avons besoin du don et de la guidance du Saint-Esprit à qui nous demandons que notre travail d'aujourd'hui soit fructueux pour les jeunes de notre temps et pas seulement pour nous. Ce qui a émergé dans le contexte de notre Congrès peut certainement être approfondi et développé dans le travail du Synode de l'Église universelle, appelé à tracer les voies de la communion, de la participation et de la mission pour une Église véritablement synodale. Nous avons également devant nous un événement important comme le Jubilé de 2025 que nous attendons avec confiance, comme une occasion de synthèse et de vérification, mais aussi comme l'occasion d'un tournant et d'un progrès supplé-

16 François, Message pour la XXXVII Journée Mondiale de la Jeunesse 2022-2023: “Marie se leva, et s'en alla en hâte” (Lc 1.39), 15 Août 2022.

mentaire pour les questions concernant l'environnement et le développement durable.

Il est certain que ces grands événements qui accompagnent la vie de l'Église à notre époque nous donneront également l'occasion de revisiter et d'explorer les thèmes de notre congrès. Merci à tous les participants et surtout aux organisateurs. Bonne Journée mondiale de la jeunesse.

TEBALDO VINCIGUERRA

Officiel du Dicastère pour le Service du Développement Humain
Intégral

La contribution des modes de vie à la préservation de notre maison commune : le rôle moteur des jeunes

Présentation du Manifeste publié à l'occasion de la 4ème Conférence internationale sur le soin de la création organisée à la veille des JMJ 2023.

Afin que le lecteur puisse apprécier à sa juste valeur le Manifeste issu du Congrès qui s'est tenu le 31 juillet 2023 à Lisbonne, il convient de souligner que le thème général du Congrès, à savoir "L'engagement des jeunes en faveur de l'écologie intégrale. Modes de vie pour une nouvelle humanité", ainsi que les directions d'étude auxquelles se sont consacrés les différents groupes de travail parallèles, ont été choisis non pas par les participants mais par le comité organisateur de l'ensemble de l'événement (au sein duquel étaient toutefois représentées des organisations comptant de nombreux jeunes en leur sein). Le contenu du texte, cependant, reflète précisément les discussions de ce jour-là dans les amphithéâtres de l'Université catholique du Portugal¹⁷. Autre précision nécessaire : le congrès s'adressait essentiellement aux étudiants universitaires et aux jeunes professionnels ; il n'y avait donc pas – sinon un nombre marginal – de groupes d'âge moins aguerris présents, qui ont pourtant leur place dans les Journées Mondiales de la Jeunesse (JMJ), tels que les lycéens.

C'est certainement pour cette raison que le Manifeste est dense et riche. En le lisant, on perçoit la maturité et la conscience des jeunes, conscients de vivre dans un monde menacé par de multiples crises¹⁸. Ils ne veulent pas rester indifférents aux joies, aux espoirs, aux souffrances et aux déceptions de leurs frères et

17 En particulier, les notes prises tout au long de la journée, y compris dans les groupes de travail parallèles, ont été incorporées dans le texte final.

18 Cf. François, Exhortation apostolique post-synodale *Christus vivit*, § 72-77.

sœurs¹⁹. Ces crises multiples sont des défis à relever. Ces jeunes ne veulent pas être des “touristes” dans une “société liquide”, pourrait-on dire en empruntant deux catégories à Bauman. La prière qui clôt le Manifeste exprime au contraire la volonté de ne pas tomber dans la résignation.

Invités à réfléchir sur les modes de vie et le concept d’“écologie intégrale”²⁰, les jeunes réunis dans la capitale portugaise ont fait preuve d’une grande diversité et ont démontré que, dans leur vision, “tout est vraiment lié”²¹. Les cinq axes d’étude étaient les suivants :

- Modes de vie et économie : modification des modes de vie, de la production et de la consommation ;
- Modes de vie et éducation des jeunes : famille, amitié et société ;
- Modes de vie et ressources naturelles : Eau, énergie, agriculture : “Que le cri de la Terre et le cri des pauvres soient entendus” ;
- Modes de vie et politique : affronter les nouveaux conflits avec liberté et responsabilité / agir sur la base de grands principes et penser au bien commun à long terme ;
- Modes de vie et technologie : la technologie comme moyen créatif de prendre soin de la maison commune.

De nombreux thèmes ont été abordés : les questions de biodiversité, de bioéthique et de dignité de la vie humaine ; le réchauffement climatique et la santé des océans ; l’engagement en politique et la représentativité des gouvernants ; l’éducation ; l’information et la communication ; les promesses et les menaces qui accompagnent les développements dans les domaines de l’intelligence artificielle, du numérique et des technologies de l’information ; et les choix comportementaux. Pour ces jeunes,

19 Cf. Concile Vatican II, Constitution apostolique *Gaudium et Spes* ; François, Encyclique *Laudato si’*, § 91, 92.

20 *Laudato si’*, chapitre 4.

21 *Laudato si’*, § 240.

l'interconnexion est une évidence. Pour ceux qui ont aujourd'hui trente ou quarante ans de plus qu'eux et qui gouvernent des pays, ce n'était pas une évidence²² à leur âge, ou du moins ce n'était pas si clair et ce n'était pas clair pour tout le monde. Tout comme n'était pas aussi claire la nécessité d'"agir avec le même sentiment d'urgence que Marie"²³ pour éviter une grave détérioration de la maison commune et pour éviter un nouveau conflit mondial, deux questions sur lesquelles le Saint-Père insiste inlassablement.

Dans les locaux de l'Université, les jeunes ont discuté avec d'éminents experts des défis qui affectent notre maison commune et toute la famille humaine. Des jeunes capables, quand il le faut, de "faire du bruit" – c'est l'expression utilisée par le Saint-Père précisément à propos des jeunes²⁴ – et d'exiger un espace d'action et de cohérence avec ces mots : "Nous demandons aux pasteurs et à tous ceux qui sont en position de responsabilité dans notre Église de donner un bel exemple de conversion écologique et d'accompagner les initiatives des jeunes sur ce sujet"²⁵. L'Église a sans aucun doute la vocation et la "nécessité de prendre en compte la vision, voire les critiques des jeunes"²⁶, et Paul VI les exhortait déjà en ces termes : "(...) nous vous exhortons à élargir vos cœurs aux dimensions du monde, à entendre l'appel de vos frères et mettre hardiment à leur service vos jeunes énergies. Lutte contre tout égoïsme. (...) Soyez : généreux, purs, respectueux, sincères. Et construisez dans l'enthousiasme un monde meilleur que celui de vos aînés"²⁷. Des mots qui font écho à ceux que Baden Powell adressait aux jeunes du mouvement qu'il a créé, le scoutisme : "la vraie façon d'être heureux, c'est

22 Au sein même de l'Église, le concept structurant de "développement humain intégral" proposé par Paul VI a mis du temps à se répandre.

23 *Manifeste des jeunes participants à la quatrième Conférence internationale sur le soin de la création organisée à la veille des JMJ 2023* (ci-après dénommé *Manifeste* dans les notes), § 3.

24 François, *Audience générale*, 9 août 2023.

25 *Manifeste*, § 4.

26 *Christus vivit*, § 39.

27 Paul VI, *Message de clôture du Concile Vatican II adressé aux jeunes*, 8 décembre 1965.

d'apporter du bonheur aux autres. Essayez de laisser ce monde un peu meilleur que vous ne l'avez trouvé et, quand viendra votre heure de mourir, vous pourrez mourir heureux de savoir que vous n'avez pas perdu votre temps (...) et que Dieu vous y aide"²⁸.

Comme l'ont noté les participants au Synode en 2018, "de nombreux jeunes souhaitent mettre à profit leurs talents, leurs compétences et leur créativité et sont prêts à prendre des responsabilités"²⁹. Ils ne s'allongent pas sur des divans³⁰ mais s'engagent et mobilisent les autres pour un développement intégral, inclusif, durable et significatif. Ils travaillent en réseau et s'entraident, contribuant à l'avènement d'un multilatéralisme fraternel à partir de la base³¹. Plutôt que de céder à l'individualisme, ils souhaitent tisser des structures de grâce là où il y a des structures de péché³². Ce ne sont pas des jeunes qui se limitent à la critique, aux proclamations ou à la théorie. Et ce sera de plus en plus le cas, surtout si l'Église parvient à "ne pas mettre autant d'obstacles, de normes, de contrôles et de cadres obligatoires à ces jeunes croyants"³³ actifs de diverses manières dans les universités, les lycées, les quartiers et les campagnes, dans les associations, les mouvements, les entreprises ou les administrations où ils travaillent. Il suffit de lire les appels contenus dans le Manifeste pour se rendre compte que la vision des jeunes est transversale. Être attentif au monde des jeunes, savoir l'écouter et le valoriser, écrit Benoît XVI, est "devoir fondamental de toute la société, pour la construction d'un avenir de justice et de paix"³⁴, une grande res-

28 Baden Powell, *Last Message to the Scouts*, publié après sa mort en janvier 1941.

29 Synode des évêques, *Document final à l'issue de la 15e Assemblée générale ordinaire sur «Les jeunes, la foi et le discernement vocationnel»*, octobre 2018, § 52.

30 Cf. François, *discours lors de la veillée de prière avec les jeunes à Cracovie à l'occasion des XXXIe JMJ*, 30 juillet 2016.

31 Cf. François, *Exhortation apostolique Laudate Deum*, § 38. Intéressante aussi la réflexion sur la collaboration de Pablo Servigne et Gauthier Chapelle, *L'entraide, l'autre loi de la jungle*, éditions Les Liens qui Libèrent, France avril 2019.

32 Cf. *Catéchisme de l'Église catholique*, § 1869.

33 *Christus vivit*, § 230.

34 Benoît XVI, *Message pour la Journée mondiale de la paix 2012*, § 1.

ponsabilité pour les parents et tous les éducateurs qui doivent accompagner³⁵ et stimuler les jeunes, en faisant confiance à l'imagination de l'Esprit Saint qui agit comme il veut³⁶.

Parlant de la jeunesse de l'Église, le pape François a demandé "au Seigneur de libérer l'Église de ceux qui veulent la vieillir, la fixer sur le passé, la retenir, la rendre immobile". En même temps, il estime que l'Église doit se prémunir contre un second danger, celui de se croire "jeune" si elle "cède à tout ce que le monde lui offre, si elle croit se renouveler parce qu'elle cache son message et se fond dans les autres. Elle est jeune quand elle est elle-même, quand elle reçoit chaque jour la force toujours nouvelle de la Parole de Dieu, de l'Eucharistie, de la présence du Christ et de la puissance de son Esprit. Elle est jeune quand elle est capable de revenir continuellement à sa source". Cela implique que, chaque fois que cela est nécessaire, il faut aussi "oser être différents, afficher d'autres rêves que ce monde n'offre pas, témoigner de la beauté de la générosité, du service, de la pureté, du courage, du pardon, de la fidélité à sa vocation, de la prière, de la lutte pour la justice et le bien commun, de l'amour des pauvres, de l'amitié sociale".³⁷

Cela n'est possible qu'en s'appuyant sur "le Christ, le Dieu vivant et vrai", - comme l'a rappelé le jeune homme qui a remis le Manifeste au pape François (le 3 août) - le Christ "compagnon et ami des jeunes"³⁸.

Eh bien, de la foi dans le Christ naissent des conséquences pratiques³⁹, et de nombreux jeunes étaient déjà engagés d'une manière ou d'une autre dans un monde meilleur. Ils commencent à jouer un rôle et/ou une influence dans la société, des responsa-

35 Cf. Document final à l'issue de la 15ème Assemblée générale ordinaire sur «Les jeunes, la foi et le discernement vocationnel», § 56, 66, 91-96.

36 Cf. *Christus vivit*, § 230.

37 *Christus vivit*, § 36.

38 Message de clôture du Concile Vatican II adressé aux jeunes, 8 décembre 1965.

39 Cf. François, exhortation apostolique *Evangelii gaudium*, § 180-184 ; Jean-Paul II, encyclique *Centesimus annus*, § 57 ; Benoît XVI, encyclique *Cari-tas in veritate*, § 5.

bilités. Ils sont le présent et l'avenir⁴⁰, et pas seulement ce dernier. Dans le Manifeste, on retrouve, en filigrane, cette situation de frontière qui est la leur entre différents niveaux de subsidiarité verticale. Frontière entre la famille et la société, entre les universités et le monde du travail, entre l'associationnisme et les mécanismes internationaux. Lors des groupes de travail parallèles, notamment, beaucoup ont appelé à une meilleure connexion entre le niveau global d'action et le niveau local. Oui, car même en réfléchissant sur les modes de vie – qui, à première vue, semblent être une affaire essentiellement personnelle et individuelle – il est logique de penser à la subsidiarité et à la communauté. En restant seul, sans s'ouvrir aux autres, sans prendre le risque de se donner même dans l'incertitude de la réciprocité, il est difficile de comprendre que "l'espérance est nourrie par nos choix quotidiens"⁴¹. Surtout, nourrie par des choix fraternels et partagés.

La question des choix fraternels et partagés est importante car l'avenir (d'une famille, des habitants d'une commune ou d'un pays, de toute la famille humaine) peut être délimité comme un couloir : un mur représente les imprévus, c'est-à-dire ces grandes surprises stratégiques qui nous prennent au dépourvu et bouleversent les plans et les prévisions ; l'autre mur représente ce que l'on veut et ce que l'on pourrait faire. Si nous nous mettons d'accord sur ce qu'il faut faire, si nous construisons ensemble, ce dernier mur s'affine et le couloir se rétrécit parce que nous savons mieux vers quel avenir nous nous dirigeons et quel chemin nous emprunterons ensemble (et quelles que soient les surprises), et la probabilité augmente que ce soit un avenir d'unité et de paix. Après tout, l'unité, la joie et la paix vont de pair⁴². En revanche, s'il n'y a pas de cohésion, s'il n'y a pas de préoccupation pour le bien commun, s'il n'y a pas de conscience

40 François, *Homélie lors de la messe des 37èmes Journées Mondiales de la Jeunesse*, Lisbonne, 6 août 2023.

41 François, *Message pour la 38e Journée mondiale de la jeunesse*, 26 novembre 2023.

42 Cf. *Évangile selon Jean* 13, 34-35 ; Chiara Lubich, *Discours à Amsterdam*, 28 mars 1982.

d'une appartenance mutuelle et d'un avenir partagé⁴³, ce mur est moins défini et, par conséquent, à mesure que nous avançons dispersés, le couloir s'élargit dans un entonnoir vers l'incertitude, voire vers des scénarios insoutenables et désagréables.

À Lisbonne, nous avons assisté à un rassemblement porteur d'espoir pour l'avenir.

L'intention de cette préface était de souligner la spécificité d'un tel Manifeste : en même temps une sorte de "voix de la jeunesse" qui parle de questions importantes pour toute l'humanité précisément "du point de vue des jeunes" qui ont déjà "la main à la pâte". A bon entendeur...

43 Cf. *Laudato si'*, § 202.

Manifeste des jeunes participants au 4ème Congrès Internationale sur la Protection de la Création, qui s'est tenu la veille des Journées Mondiales de la Jeunesse 2023

INTRODUCTION

Nous, jeunes catholiques, nous sommes rassemblés à Lisbonne pour le Congrès International sur la Protection de la Création. Le thème de ce congrès était *L'engagement des jeunes pour l'écologie intégrale. Styles de vie pour une Nouvelle Humanité*. Elle a eu lieu la veille des 37èmes Journées Mondiales de la Jeunesse. Nous sommes reconnaissants au pape François d'avoir fait du sujet de l'écologie intégrale une priorité et nous remercions les organisateurs de ce congrès, la Fondation Jean-Paul II pour la Jeunesse et ses partenaires, pour cette opportunité de réfléchir à un thème si urgent et si important pour nous.

Le pape François nous demande d'écouter "ces battements de cœur : les nôtres, ceux de nos mères et de nos grands-mères, les battements de cœur de la création et du cœur de Dieu." Aujourd'hui, les cœurs de l'humanité ne battent pas en harmonie avec la justice et la paix, ni selon le rythme de celui de la création. Tant de conflits armés d'intensité variées sont en cours dans de nombreux pays. Ils prennent des vies, génèrent des rancœurs et de la destruction, et laissent derrière eux des personnes et des communautés qui doivent être reconstruites. Malgré les grandes déclarations internationales, aujourd'hui encore des millions de personnes n'ont pas accès aux conditions minimum d'une vie digne. Il leur manque la nourriture, l'eau, un logement, l'éducation et les soins de santé. Tant de personnes continuent à être réduites en esclavage, exploitées et insuffisamment payées pour un travail non déclaré et précaire qui les prive de toute dignité et les maintient sous le seuil de pauvreté. Par ailleurs, beaucoup de jeunes ne se sentent pas représentés par les responsables politiques, même lorsqu'ils souhaitent s'impliquer. Avec un taux de chômage si élevé, beaucoup de jeunes se trouvent contraints de repousser leur projet de fonder une famille, et même à y renoncer. Nous avons sous les yeux les images déchirantes de milliers d'hommes, de femmes, d'enfants et même de bébés, qui tentent

d'échapper à la misère, la guerre et l'oppression, et qui doivent compter sur des embarcations de fortune où ils sont maltraités par des marins sans scrupules. La fin sinistre de certains de ces prétendus voyages de l'espoir est en train de lentement transformer les mers et les déserts en cimetières à ciel ouvert pour les nombreuses personnes qui ont péri et ont été laissées sans sépulture. Des pollutions de toutes sortes menacent l'air, le sol, l'eau, la faune et la flore, ainsi que les êtres humains, avec des conséquences très graves sur les écosystèmes. Le changement climatique provoque des vagues de chaleur dévastatrices, des inondations, des tempêtes, des incendies et la perte de la biodiversité, forçant les populations à abandonner leurs foyers. Certaines personnes n'ont aucun scrupule à déverser leurs déchets polluants dans d'autres pays, ou à y exploiter les sols et les richesses du sous-sol pour leur propre bénéfice, ignorant l'impact sur les populations locales. De même, le développement du monde numérique et de la technologie, malgré les grands progrès qu'ils ont apportés, pollue lentement notre humanité : il devient de plus en plus difficile de créer et cultiver des relations saines et durables ; la solitude, les addictions et d'autres problèmes mentaux augmentent. Nous sommes également très préoccupés par le fait que de grandes entreprises utilisent leur pouvoir démesuré pour contrôler nos données et nous influencer en fonction de leurs intérêts. Bien trop souvent, l'éthique des progrès technologiques et de la recherche scientifique semblent avoir pour but tout sauf l'amélioration de la condition de vie des personnes et la santé de notre maison commune.

1. THÈME DU CONGRÈS

Pour faire face à cette crise multiforme, le pape François nous indique le paradigme de *l'écologie intégrale* comme clé pour l'analyse et l'action basée sur le fait que tout est connecté. L'encyclique *Laudato si'* nous dit que Saint François d'Assise pourrait être notre modèle parce qu'il "vivait avec simplicité et dans une merveilleuse harmonie avec Dieu, avec les autres, avec la nature et avec lui-même" (LS 10). Ces relations doivent être protégées et nourries. L'écologie intégrale est un concept ambitieux qui n'a pas encore été pleinement reçu à l'intérieur et à l'extérieur de

l'Église. Il va plus loin que l'environnementalisme au sens strict et plaide pour une vision plus large sur les questions complexes de notre temps. Il lie ensemble l'écologie environnementale, l'écologie sociale, l'écologie économique, l'écologie culturelle, des institutions saines, la qualité de vie, l'écologie de la vie quotidienne à travers ses pratiques et ses relations, et pour finir l'écologie humaine qui insiste entre autres sur la compréhension de signification du corps humain. L'écologie intégrale veut contribuer à une vie riche de sens et créer les conditions d'un développement humain intégral de chacun et d'un chemin vers la sainteté. Dans ce but, nous devons convertir nos styles de vie afin d'avoir un impact à la fois sur les symptômes et sur les causes profondes du problème. Nous devons ajuster nos pratiques, nos choix et nos comportements au battement du cœur de la création et à celui de tous nos frères et sœurs ; de cette manière, nous nous mettons au rythme du battement du cœur de Dieu lui-même. Une telle conversion nous ouvre à une nouvelle humanité : une famille humaine unie qui partage une même origine, une même destinée et une même maison commune. En examinant nos styles de vie, nous voulons vivre en harmonie avec toute la Création et contribuer à faire naître une nouvelle humanité dans laquelle nous sentons profondément que nous sommes tous frères et sœurs.

2. GROUPES DE TRAVAIL

Nos groupes de travail ont étudié cinq domaines. Nous nous sommes écoutés les uns les autres et nous avons essayé de ré-examiner nos styles de vie dans ces domaines qui étaient : l'éducation et la vie de famille, les ressources naturelles, la politique, l'économie et la technologie. Nous nous sommes concentrés à la fois sur les actions pratiques et les principes généraux, avec la détermination de faire face à la réalité et la complexité en sortant des idéologies.

Nous avons ainsi réfléchi à l'importance du rôle de l'éducation et de la famille pour façonner des styles de vie. Nous nous sommes rendus compte que ce que les personnes apprennent au sein de leur foyer ou à l'école a un impact important sur la société toute

entière. Nous souhaitons forger des relations solides pour construire des liens et des communautés entre personnes de différents contextes et cultures. Les Journées Mondiales de la Jeunesse sont une excellente opportunité pour mettre en pratique cette fraternité universelle.

Nous avons vu combien les styles de vie peuvent faire la différence lorsqu'ils sont empreints d'équité, de justice, d'une logique du don et de la gratuité, de solidarité, d'amitié, d'empathie, de sobriété et de soutenabilité dans l'utilisation des ressources naturelles. Une première étape fondamentale est de savoir à quoi nous tenons. Ainsi, nous soulignons la nécessité de la contemplation et la méditation spirituelle pour se sentir plus proche de l'ensemble de la création que le Dieu d'amour nous a confiée. Nous admirons les communautés qui ont une relation forte avec la création toute entière. Nous ne sommes pas séparés de la création : nous faisons partie d'elle et les ressources de la Terre et les écosystèmes ont de la valeur. Nous devons les gérer de manière durable et n'utiliser que ce dont nous avons besoin.

Nous avons réfléchi à l'urgence de mettre au centre d'une bonne action politique des principes solides pour un "bien vivre ensemble" : le bien commun, l'attention aux plus vulnérables, assurer un travail pour tous, une réflexion politique à long terme qui permet aux gens d'exprimer leurs idées et leurs besoins. Trop souvent, des politiques et des solutions uniformes sont été mises en œuvre et enseignées, mais elles ont montré leur inefficacité parce qu'elles ne prenaient pas en compte les réalités locales.

Nous avons observé combien le style de vie, la production et la consommation s'influencent réciproquement. Nous avons discuté des tendances actuelles et du type d'impact que nous, en tant qu'acteurs économiques, pouvons avoir en faisant des choix différents et plus exigeants. Nous vivons dans un monde très inégalitaire et polarisé : certains schémas de consommation polluants sont fortement liés à la pauvreté ; c'est pourquoi ces deux problèmes doivent être traités ensemble. Nous sommes aussi tombés d'accord sur le fait qu'avoir des enfants est conforme à la soutenabilité, puisque les causes principales de non-soutenabilité sont liées à l'égoïsme et aux styles de vie non durables de quelques-uns.

Enfin, nous avons parlé de la manière dont la technologie, utilisée avec prudence et espérance, peut être mise au service de l'écologie intégrale, de la rencontre et de l'inclusion, et du soin de notre maison commune. C'est pourquoi aucune des personnes qui souhaite bénéficier de ces innovations ne devrait en être privée. L'une de nos principales préoccupations, cependant, est la sécurité de chacun, en particulier les enfants. Nous avons aussi insisté sur l'importance d'un bon équilibre entre monde digital et monde réel.

3. DÉCLARATIONS

Devant ces défis urgents, nous, les jeunes participants de ce congrès, nous engageons à :

Renouveler notre conversion écologique personnelle et faire de la place à l'Esprit Saint pour éclairer notre réflexion et inspirer les étapes à accomplir. Nous avons la certitude que nous sommes aimés et que cette vie et ce monde sont un don dont nous devons prendre soin. À travers la prière, nous pouvons maintenir une relation avec Dieu pleine de sens et porteuse de vie, afin de purifier nos styles de vie.

Agir avec le même sentiment d'urgence que Marie. Nous voulons nous aussi nous lever avec détermination, et commencer de nouveaux processus sans procrastination, et en évitant tout comportement superficiel ou précipité.

Être responsable dans notre manière de consommer. Nous voulons être sobres dans la manière de consommer, en réfléchissant à ce qui est vraiment nécessaire, au bien-être des autres et à la soutenabilité de la maison commune : nous favorisons le partage et la réutilisation des biens. Cela comprend les transports, nos achats, nos loisirs et la manière dont nous pouvons investir notre argent.

Proclamer à chacun la bonne nouvelle du soin de la création. Nous voulons être une Église en sortie missionnaire et être les porte-paroles de cette bonne nouvelle du soin de la création. Nous voulons diffuser les bonnes pratiques pour les rendre *virales* afin qu'elles touchent chaque jeune.

Collaborer et établir des synergies amples avec toutes les personnes de bonne volonté qui partagent notre préoccupation à prendre soin de notre maison commune. Cela recouvre les différentes formes d'engagement politique. Nous voulons nous assurer que la voix de chacun est entendue et que le niveau global collabore de plus efficace avec le niveau local.

Informier et nous former. Nous voulons rester vigilants, plein de curiosité et d'empathie pour connaître les douleurs, les menaces, les joies, les opportunités et les espoirs qui concernent notre maison commune. Nous voulons acquérir les connaissances qui peuvent aider à endiguer la crise écologique. Nous voulons dépasser les biais qui existent au dépens des autres cultures ou des personnes vivant dans d'autres continents, et au contraire apprendre d'eux.

Choisir avec soin les technologies qui doivent être adoptées. Nous voulons utiliser et promouvoir autant que possible les technologies qui sont vraiment au service de la personne humaine et contribuent à améliorer la santé de notre Mère la Terre. Et nous voulons le faire de manière humaine et éthique afin de vivre d'une manière chrétienne lorsque nous sommes dans le continent digital.

4. APPELS

Les dimensions planétaires de la crise écologique sont telles qu'elles nécessitent le concours de tous dans la recherche de solutions efficaces et durables. C'est la raison pour laquelle, nous adressons un appel à :

Tous les jeunes du monde entier. Unissons nos forces pour inverser la tendance. Travaillons ensemble pour le bien commun avec l'enthousiasme qui nous caractérise : "si nous sommes ceux que nous devons être, nous mettrons le feu au monde entier" (cf Catherine de Sienne, Lett. 368).

L'Église Catholique, pour qu'elle écoute et accueille ce que l'Esprit Saint nous dit sur la sauvegarde de la création. Il y a beaucoup de pasteurs et de fidèles qui ne connaissent pas *Laudato si'* et qui n'ont même pas entendu parler des efforts faits partout

dans le monde pour protéger la création. Nous demandons aux pasteurs et à tous ceux qui sont en position de responsabilité dans notre Église, de donner un bel exemple de conversion écologique et d'accompagner les initiatives des jeunes sur ce sujet. La doctrine sociale de l'Église doit sans cesse être partagée en tant que moyen important de promouvoir le changement de paradigme qui est nécessaire vers l'écologie intégrale.

Toutes les Églises chrétiennes et toutes les dénominations religieuses. Nous vous demandons de promouvoir la fraternité universelle, la culture de la rencontre, la bienveillance et les styles de vie soutenables et inclusifs.

Les familles du monde. Soyez des écosystèmes d'amour, de don, de patience, de responsabilité et de transmission des valeurs de l'Évangile et du vivre ensemble. Créez des espaces de partage et de discernement pour le soin de notre maison commune. Apprenez à connaître les espaces naturels et les animaux.

Le monde économique, de la production et des affaires. Nous appelons à plus de transparence sur la finance et le commerce et à bannir les stratégies commerciales qui génèrent des déchets et toutes sortes d'addictions néfastes. Que votre marketing promeuve des styles de vie soutenables et que le profit ne soit pas votre seule boussole. Que l'étude de l'impact social et environnemental de votre activité économique soit l'un des paramètres d'évaluation de chaque entreprise économique. Que chaque poste de travail que vous créez ait pour but de renforcer la dignité de l'être humain et soit compatible avec la vie de famille.

Les gouvernants et les politiciens. Nous demandons des politiques à long terme pour la protection de notre maison commune qui mettent la personne humaine au centre et donnent à chacun la même opportunité de grandir et contribuer au développement de la communauté, tout en combattant la pauvreté, le problème des sans abris et la discrimination. Nous demandons que les difficultés immenses qui menacent la vie et les foyers de millions de personnes soient prises en compte sérieusement et sans délai, et notamment : nous vous implorons de baisser les armes et de cesser toute guerre et de faire face aux conséquences prévisibles d'une élévation sans précédent du niveau de la

mer. Des mécanismes efficaces et contraignants de protection de la biodiversité, qui impliquent les populations locales, sont nécessaires. Une gestion saine des déchets et la sortie des énergies fossiles et de l'utilisation de produits chimiques dangereux sont des priorités partout.

Le monde de l'éducation. Nous demandons à toutes les institutions éducatives d'avoir le souci d'une croissance "vers plus de sens" et vers une "vie bonne". Nous demandons aux universités catholiques en particulier d'inclure les concepts de la doctrine sociale de l'Église et en particulier l'écologie intégrale dans leurs formations. L'écoanxiété doit être évitée et, au contraire, la connaissance et l'amour de la création doivent être encouragés.

Le monde de la communication. Nous demandons d'attirer l'attention sur la question écologique et les problèmes d'injustice sociale. Nous demandons d'accorder aussi cette attention à tout ce qui est beau, encourageant et constructif. S'il vous plaît, ne soyez pas les instigateurs de la haine et d'un consumérisme sans limite. Contribuez à mettre en avant la dimension spirituelle de la crise.

Le monde de la recherche scientifique et de la technologie. Nous vous demandons d'investir dans les innovations qui limitent le plus possible l'impact environnemental des actions humaines, et dans celles qui permettent de restaurer les écosystèmes et la biodiversité là où ils ont été particulièrement endommagés. Nous demandons de meilleurs indicateurs pour mesurer la performance et le "bien" qui a été réalisé par une politique ou une entreprise ; nous avons également besoin d'indicateurs pour mesurer la pauvreté et le développement humain intégral. Nous demandons que le développement technologique s'appuie sur une approche éthique saine. Que votre science soit au service de l'humanité.

PRIÈRE FINALE

Seigneur,
Toi qui crées et soutient toute chose,
Fais grandir notre capacité à nous émerveiller devant
l'œuvre de tes mains.
Fais de nous les messagers et les témoins de la bonne nouvelle
du soin de la création.
Que ta grâce soutienne notre engagement à nous convertir
à un nouveau style de vie.
Et que ta main nous soutienne quand notre persévérance vacille.
Apprends-nous la sobriété, la simplicité, l'harmonie
et le respect de toutes les créatures.
Ouvre nos oreilles et nous entendrons la clameur de la terre
et la clameur des pauvres.
Ouvre nos yeux et nous saurons reconnaître ton visage
dans celui de nos frères et sœurs
Ouvre nos lèvres et nous chanterons ta gloire,
Ô Dieu de la Création !
Donne-nous un cœur nouveau pour T'aimer
et aimer chacune de tes créatures.
Soutiens par ton Esprit les familles afin qu'elles soient
des sources d'humanité et de vie bonne.
Éclaire les éducateurs, les politiciens, les entrepreneurs,
les hommes et les femmes de science afin qu'ils contribuent
dans la joie à la naissance d'une nouvelle humanité dans laquelle
nous nous sentons tous frères.
Là où les structures du péché blessent l'humanité
et notre maison commune,
Fais naître, Seigneur, des structures de grâce
et de fraternité qui guérissent et restaurent la paix.
Tu es notre espérance, Seigneur, et en Te suivant,
nous ne sombrerons pas dans l'anxiété et la résignation.
Laudato si' !

INDICE

ATTI DEL 4° CONGRESSO INTERNAZIONALE SULLA CURA DEL CREATO

DISCORSI DI BENVENUTO	08
S. Em. Card. Manuel José Macário do Nascimento Clemente	09
Prof.ssa Isabel Capelo Gil	11
S. Ecc. Domingos Teixeira de Abreu Fezas Vital	14
Dott. Gleison De Paula Souza	16
Avv. Daniele Bruno	21
 RELAZIONI	 23
Ecologia integrale per una nuova umanità	24
S. Em. Card. Michael Czerny S. J.	
Il vero rischio è perdere la gioia di vivere	31
Prof. Pablo Martínez de Anguita	
Presentazione della Piattaforma d'azione Laudato si'	38
Dott. John Mundell	
 GRUPPI DI LAVORO	 46
I - Stili di vita ed economia:	47
Il cambiamento degli stili di vita, della produzione e del consumo	
Prof.ssa Joana Silva	48
Dott. Roberto Di Molfetta	53
 II - Stili di vita ed educazione dei giovani:	 56
Famiglia, amicizia e società	
Dott.ssa María Laín	57
Prof.ssa Alessandra Vischi	60

Edna María Canales Sheran	66
III - Stili di vita e risorse naturali:	69
Acqua, energia, agricoltura: “Fare in modo che il grido della terra e il grido dei poveri siano ascoltati”	
P. Eduardo Agosta Scarel, O. Carm.	70
IV - Stili di vita e politica:	77
Affrontare i nuovi conflitti con libertà e responsabilità; operare sulla base di grandi principi e pensare al bene comune a lungo termine	
Dott. Pierluigi Sassi	78
Dott. Lord Leomer Pomperada	82
Dott.ssa Carmen Fernandez de la Cigoña Cantero	84
V - Stili di vita e tecnologia:	89
La tecnologia come modo creativo di prendersi cura della nostra casa comune	
Dott.ssa Angela Gargani	90
Dott. Armin ZadakBar	94
Suor Veronica Donatello	95
Dott. Fabio Bolzetta	101
CONCLUSIONI	103
S. Ecc. Mons. Claudio Giuliadori	
Presentazione del Manifesto	114
Dott. Tebaldo Vinciguerra	
Manifesto	121

ÍNDICE

ACTAS DO 4º CONGRESSO INTERNACIONAL SOBRE O CUIDADO DA CRIAÇÃO

DISCURSOS DE BOAS-VINDAS	132
S. Em. Card. Manuel José Macário do Nascimento Clemente	133
Profa. Isabel Capelo Gil	135
S. E. Domingos Teixeira de Abreu Fezas Vital	138
Gleison De Paula Souza	140
Sr. Daniele Bruno	145
 DISCURSOS DE ABERTURA	 147
Ecologia Integral para uma Nova Humanidade	148
S. Em. Card. Michael Czerny S. J.	
O verdadeiro risco é perder a alegria de viver	155
Prof. Pablo Martínez de Anguita	
Apresentação da Plataforma de Ação Laudato si'	161
John Mundell	
 GRUPOS DE TRABALHO	 169
I - Estilos de vida e economia: mudança de estilos de vida, produção e consumo	170
Prof. Joana Silva	171
Roberto Di Molfetta	176
 II - Estilos de vida e educação dos jovens: Famiglia, amicizia e società	 179
María Laín	180
Prof. Alessandra Vischi	183

Edna María Canales Sheran 189

III - Estilos de vida e recursos naturais: 192

**Água, energia, agricultura: “Que o grito da terra
e o grito dos pobres sejam ouvidos”**

Pe. Eduardo Agosta Scarel, O. Carm. 193

IV - Estilos de vida e política: 200

**enfrentar os novos conflitos com liberdade e responsabilidade;
atuar com base em grandes princípios e pensar no bem comum
a longo prazo**

Pierluigi Sassi 201

Lord Leomer Pomperada 205

Carmen Fernandez de la Cigoña Cantero 207

V - Estilos de vida e tecnologia: 212

a tecnologia como meio criativo de cuidar da nossa casa comum

Angela Gargani 213

Armin ZadakBar 217

Ir. Veronica Donatello 218

Fabio Bolzetta 224

CONCLUSÕES 226

S. Ex.^a Mons. Claudio Giuliodori

Apresentação do Manifesto 237

Tebaldo Vinciguerra

Manifesto 244

INDEX

PROCEEDINGS OF THE 4TH INTERNATIONAL CONGRESS ON CREATION CARE

WELCOMING ADDRESSES	254
H. Em. Card. Manuel José Macário do Nascimento Clemente	255
Prof. Isabel Capelo Gil	257
H. Exc. Domingos Teixeira de Abreu Fezas Vital	260
Gleison De Paula Souza	261
Mr. Daniele Bruno	266
 KEYNOTE SPEECHES	 268
Integral ecology for a new humanity	269
H. Em. Card. Michael Czerny S. J.	
The Real Risk is Losing the Joy of Living	276
Prof. Pablo Martínez de Anguita	
Presentation of The Laudato si' Action Platform	282
John Mundell	
 WORKING GROUPS	 290
I - Lifestyles and Economy: Changing Lifestyles, Production and Consumption	291
Joana Silva	292
Roberto Di Molfetta	297
 II - Lifestyles and Education for Young People: Family, Friendship and Society	 300
María Laín	301
Alessandra Vischi	304

Edna María Canales Sheran	310

III - Lifestyles and Natural Resources	313
Water, Energy, Agriculture: “To ensure that the cry of the earth and the cry of the poor may be heard”	

Fr. Eduardo Agosta Scarel, O. Carm.	314

IV - Lifestyles and Politics:	320
Facing New Conflicts with Freedom and Responsibility; Operating on the Basis of Great Principles and Thinking of the Long-term Common Good	

Pierluigi Sassi	321

Lord Leomer Pomperada	325

Carmen Fernandez de la Cigoña Cantero	327

V - Lifestyles and Technology:	332
Technology as a Creative Way of Caring for our Common Home	

Angela Gargani	333

Armin ZadakBar	337

SR. Veronica Donatello	338

Fabio Bolzetta	344

CONCLUSIONS	346

H. E. Mons. Claudio Giuliodori	

Presentation of the Manifesto	357

Tebaldo Vinciguerra	

Manifesto	363

ÍNDICE

ACTAS DEL IV CONGRESO INTERNACIONAL SOBRE EL CUIDADO DE LA CREACIÓN

DISCURSOS DE BIENVENIDA	372
S. Em. Card. Manuel José Macário do Nascimento Clemente	373
Prof. ^a Isabel Capelo Gil	375
Excmo. Domingos Teixeira de Abreu Fezas Vital	378
Gleison De Paula Souza	380
Sr. Daniele Bruno	385
 PONENCIAS CENTRALES	 387
Ecología integral para una nueva humanidad	388
S. Em. Card. Michael Czerny S. J.	
El verdadero riesgo es perder la alegría de vivir	396
Prof. Pablo Martínez de Anguita	
Presentación de La Plataforma de acción Laudato si'	402
John Mundell	
 GRUPOS DE TRABAJO	 411
I - Estilos de vida y economía:	412
Cambiar los estilos de vida, la producción y el consumo	
Joana Silva	413
Roberto Di Molfetta	418
 II - Estilos de vida y educación de los jóvenes:	 421
Familia, amistad y sociedad	
María Laín	422
Alessandra Vischi	425

Edna María Canales Sheran 431

III - Estilos de vida y recursos naturales: 434

Agua, energía, agricultura: “Que se oiga el clamor de la tierra y el grito de los pobres”

P. Eduardo Agosta Scarel, O. Carm. 435

IV - Estilos de vida y política: 442

Afrontar los nuevos conflictos con libertad y responsabilidad; operar sobre la base de grandes principios y pensar en el bien común a largo plazo

Pierluigi Sassi 443

Lord Leomer Pomperada 447

Carmen Fernandez de la Cigoña Cantero 449

V - Estilos de vida y tecnología: 454

La tecnología como forma creativa de cuidar nuestra casa común

Angela Gargani 455

Armin ZadakBar 459

Hna. Veronica Donatello 460

Fabio Bolzetta 466

CONCLUSIONES 468

S. E. Mons. Claudio Giuliodori

Presentación del Manifiesto 479

Tebaldo Vinciguerra

Manifiesto 486

INDEX

ACTES DU 4^{ème} CONGRÈS INTERNATIONAL SUR LES SOINS DE CRÉATION

DISCOURS DE BIENVENUE	496
S. Ém. Card. Manuel José Macário do Nascimento Clemente	497
Pr ^e . Isabel Capelo Gil	499
S. Ex. Domingos Teixeira de Abreu Fezas Vital	502
M. Gleison De Paula Souza	504
M ^e . Daniele Bruno	509
 DISCOURS D'OUVERTURE	 511
L'écologie intégrale pour une nouvelle humanité	512
S. Ém. Card. Michael Czerny S. J.	
Le vrai risque est de perdre la joie de vivre	520
Pr. Pablo Martínez de Anguita	
Présentation de la Plateforme d'action Laudato si'	527
John Mundell	
 GROUPES DE TRAVAIL	 536
I - Modes de vie et économie : changement des modes de vie, de production et de consommation	537
Joana Silva	538
Roberto Di Molfetta	544
 II - Modes de vie et éducation des jeunes : famille, amis et société	 547
María Laín	548
Alessandra Vischi	551

Edna María Canales Sheran 557

III - Modes de vie et ressources naturelles : 560
eau, énergie, agriculture : “Faire en sorte que le cri de la Terre
et le cri des pauvres soient entendus”

P. Eduardo Agosta Scarel, O. Carm. 561

IV - Modes de vie et politique : 568
faire face aux nouveaux conflits avec liberté et responsabilité /
agir sur la base de grands principes et penser au bien commun
à long terme

Pierluigi Sassi 569

Lord Leomer Pomperada 573

Carmen Fernandez de la Cigoña Cantero 576

V - Modes de vie et technologie : 582
la technologie comme méthode innovante de gestion
de la maison commune

Angela Gargani 583

Armin ZadakBar 587

Sœur Veronica Donatello 589

Fabio Bolzetta 596

CONCLUSIONS 599

S. Exc. Mgr. Claudio Giuliadori

Présentation du Manifeste 611

Tebaldo Vinciguerra

Manifeste 618

Finito di stampare nel mese di aprile 2024
TIPOGRAFIA VATICANA